* Anno 113 - Numero 189 *

* Giovedì 23 Agosto 1979 *

ALLE PAGINE 3 e 11

Compromesso storico

Altan: «Aiutare a crescere l'Italia più arcaica». Commenti e critiche all'articolo di Berlinguer su «Rinascita».

LA STAMPA

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32. Centralino telefonico 65 681 - Selezione passante telefono 65.68 (conoscendo il numero interno desiderato comporre il medesimo dopo il 65.68) Telex 221.121 - L. 300 (spedizione in abbonamento postale Gr. 1/70) - Abbonamento Italia (c.c.p. 2/1360) consegna decentrata alla posta anno L. 85.000, consegna centralizzata alla posta anno L. 40.000 - Estero anno L. 113.000 - Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A. - Torino, via Roma 80, via Marenco 32 ...

A PAGINA 11

Petrolio in Sicilia

Una petroliera pronta a caricare l'«oro nero» di Ragusa. In Borsa continua la corsa alle azioni Montedison.

di Renato Cantoni e Remo Lugli

Gli Usa tentano il rinvio del dibattito

Giornata decisiva all'Onu sul problema palestinese

Pronta una mozione nigeriana più sfumata di quella del Kuwait (ma Washington sarebbe ugualmente costretta a porre il veto) - Febbrili consultazioni in extremis

La porta stretta

Anche se Jimmy Carter, distratto da troppe preoccupazioni di politica interna, continua a dimostrarsi singolarmente inetto nel coordinare l'azione del suo governo, la strategia americana nel Medio Oriente rimane nell'insieme corretta, e anzi produttiva. La «pace separata» tra Egitto e Israele ha infatti messo in moto — come speravano gli ottimisti — un processo negoziale allargato in cui sono stati coinvolti altri Stati arabi e la stessa Olp. Anche l'attuale confusione sul dibattito all'Onu e sulla posizione che l'America adotterà in quella sede (dove sarà ancora rappresentata da Andrew Young, sostenitore di una linea di apertura all'Olp) conferma che il negoziato procede, e su nuove strade. Comunque si svolga questo dibattito, con o senza ancor possibili rinvii, la ricerca di formule che coinvolgano i palestinesi e l'Olp nelle trattative proseguirà.

Israele dice: l'America, e l'Europa, sono disposte a venderci per un barile di petrolio. Il fattore-petrolio è certo uno stimolante potente per le diplomazie occidentali, rende urgente la pace. Ma questa sarà comunque irraggiungibile finché non vi sarà un accomodamento con i nazionalisti palestinesi, e nessuno più di Israele ha interesse alla pace. Non soltanto Andrew Young e il cancelliere Kreisky sono oggi convinti che questo accomodamento non potrà essere realizzato se non coinvolgendo l'Olp. La pensa allo stesso modo il governo americano nel suo insieme, anche se resta da decidere in quale momento, e attraverso quali fasi, ciò possa e debba avvenire.

Nelle scorse settimane, Vance e Brzezinski si erano convinti che fosse giunta l'ora di presentare all'Onu una nuova risoluzione che integrasse le precedenti — la 242 del 1967 e la 338 del 1973 — ribadendo il diritto all'esistenza di tutti gli Stati della zona (e di Israele), ma riconoscendo anche (pur senza parlare di Stato palestinese) i «diritti legittimi dei palestinesi», che erano ignorati nelle risoluzioni precedenti. L'America sperava che la nuova risoluzione venisse accettata dagli arabi moderati (Arabia Saudita, Kuwait) e dalla stessa Olp, che avrebbe così riconosciuto per la prima volta lo Stato d'Israele. A sua volta Washington avrebbe subito riconosciuto l'Olp e stabilito con essa rapporti ufficiali, coinvolgendola nel negoziato sull'autonomia della Palestina.

Questo piano era forse troppo bello per essere vero: Sadat lo ha definito «stupido». Come che sia, il piano si è dimostrato irrealizzabile, anzitutto per l'intransigenza dell'Olp, che l'ha respinto il 12 agosto scorso; poi perché anche Gerusalemme e il Cairo hanno detto di no. Begin ha minacciato di interrompere il processo di pace con l'Egitto (al quale restituirà tra due mesi, prima del previsto, un'altra fetta del Sinai, mentre renderà entro l'anno gli ultimi pozzi di petrolio). Sadat non vuole turbare a nessun costo il suo rapporto con Israele, dal quale riavrà il resto del Sinai solo se non cambierà. Sadat forse spera ancora di convincere alcuni notabili palestinesi a partecipare alle trattative sull'autonomia.

All'Egitto, comunque, l'attuale isolamento assai meno completo di quanto pensassero i suoi nemici arabi, non reca danni insopportabili. Più si andrà avanti verso l'esecuzione piena degli accordi con Israele, più l'Egitto sarà anzi rafforzato nei confronti del mondo arabo, sempre assai diviso.

Così l'iniziativa americana, forse intempestiva, è entrata in crisi. Ma non equivochiamo: la via del negoziato allargato che si vuole seguire è quella giusta, anche se è così difficile percorrerla. Arafat, che ora dice di volere uno Stato palestinese — come proponeva l'Onu nel 1947 — dovrebbe riflettere su quante occasioni abbiano già perduto gli arabi per la loro intransigenza: gli conviene davvero continuare a rifiutarsi di riconoscere preliminarmente Israele? Quanti altri fatti compiuti rischia di dovere un giorno accettare? L'Olp è stata colpevole di troppo terrorismo e troppe cecità (lo statuto dell'organizzazione predica ancora la distruzione di Israele), e i risultati per i palestinesi sono stati disastrosi: non è ora di cambiare strada?

Quanto a Begin, forse s'illude ancora di poter escludere per sempre l'Olp dalla Palestina. Ma la sicurezza di Israele non può basarsi soltanto sulla sua forza militare, sull'alleanza con l'America e sulla pace separata con l'Egitto (che, una volta reso tutto il Sinai, sarà assai meno ferrea). Israele sarà definitivamente sicuro soltanto quando vi sarà stata la rappacificazione con i palestinesi e con tutto il mondo arabo.

Questo non potrà realizzarsi se non attraverso una trattativa: da che mondo è mondo, è con i nemici che si deve naturalmente trattare per far pace. Trent'anni di guerre giustificano pienamente la preoccupazione di Israele di potersi difendere attraverso speciali accordi territoriali-militari. E' giusto anche chiedere che l'Olp, se vuole completare la sua trasformazione da organizzazione terroristica in rappresentante legittima della nazione palestinese, compia il piccolo grande passo che è il riconoscimento di Israele. Ma la realtà è che in Palestina vi sono due nazioni, che ciascuna ha i suoi diritti, e che la pace si farà soltanto attraverso un negoziato tra esse.

Arrigo Levi

Un piano di ripiego

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Da 24 ore, frenetiche consultazioni sono in corso tra gli Stati Uniti, il Medio Oriente e qui all'Onu per il rinvio del dibattito di oggi sulla Palestina al Consiglio di sicurezza. Al momento in cui scriviamo, se ne ignora l'esito. La mozione del Kuwait, che prevedeva la costituzione dei palestinesi in uno «Stato separato», è stata sostituita da un'altra, più vaga, della Nigeria. Ma se essa fosse presentata, gli Stati Uniti sarebbero egualmente costretti a opporvi il veto. La mozione sancisce infatti *«gli inalienabili diritti dei palestinesi all'autodeterminazione, all'indipendenza nazionale e alla sovranità nella Palestina»*.

Gli Stati Uniti sono tenuti, in base agli accordi di Camp David con Israele, a impedire la formazione di una entità separata e sovrana della Palestina. Al tempo stesso, nella consapevolezza che la crisi mediorientale non potrà essere mai risolta stabilmente senza la partecipazione palestinese, essi mirano ad avviare un dialogo costruttivo con l'Olp. La settimana scorsa, gli Stati Uniti hanno sottoposto a Begin una mozione di compromesso per il dibattito all'Onu, intesa a riconoscere taluni diritti dei palestinesi ma non un loro Stato, in cambio del riconoscimento da parte

Ennio Caretto

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Venti giustiziati, arresti

Caccia al curdo in tutto l'Iran

I ribelli minacciano esecuzioni e attacchi

TEHERAN — Continua la rivolta nel Kurdistan, dove, secondo il governo, *«la calma è tornata»* da lunedì scorso. Nella provincia di Kermanshah, dove si trova la città di Paveh, che la scorsa settimana è stata teatro di violenti scontri, i *Phantom* dell'aviazione iraniana hanno bombardato le postazioni dei ribelli. Ieri sarebbero morte 80 persone, in maggior parte guerriglieri.

In tutta la regione si è scatenata la «caccia al curdo»: sono state arrestate, secondo i giornali di Sanandaj, centinaia di persone, si ricercano i militanti del Partito democratico del Kurdistan iraniano, dichiarato fuori legge da Khomeini e da lui definito «satanico». E' in corso una vasta operazione di rastrellamento.

Il comandante in capo della base di Kermanshah ha dichiarato di essere pronto ad attraversare con le sue truppe la frontiera con il vicino Iraq in nome di un *«diritto di inseguimento»* nei confronti dei ribelli fuggiaschi. Secondo il governo di Teheran, l'Iraq, che ha una forte minoranza curda, fomenta la rivolta nella regione.

Colonne di mezzi blindati sono a Nagadeh, vicino a Mahabad, una delle roccaforti dei curdi. Un capo della tribù curda *Shakkak* ha rivolto un ultimatum all'esercito, affermando che se Mahabad sarà attaccata, i suoi uomini — sembra 20 mila — attaccheranno Urumieh. I rivoltosi hanno inoltre chiesto la liberazione immediata di tutti i prigionieri curdi (altri 20 dei quali sarebbero stati fucilati ieri), minacciando di giustiziare tutte le guardie della rivoluzione catturate durante la rivolta, e il richiamo a Teheran dell'*ayatollah* Sadegh Khalkhali, nominato da Khomeini capo dei tribunali islamici nella provincia curda.

Fonti vicine al movimento dei Musulmani Progressisti affermano che il governo iraniano ha notificato ufficialmente all'organizzazione l'ordine di sgomberare i locali della sua sede, occupati «illegalmente».

e. st.

La primavera del «Tudeh»

Dopo appena sei mesi di vita all'aperto, il Tudeh è costretto a rientrare nella clandestinità. Vi era stato per lunghi anni sotto il regime dello Scià, ne era uscito lo scorso febbraio, vi ritorna ora sotto il regime dell'ayatollah Khomeini, che così si rivela non meno oppressore del deposto sovrano. A nulla è dunque valsa la linea politica adottata

Ferdinando Vegas

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Nostra intervista a Reviglio

«La scala mobile va aggiustata non va cambiata»

«Una manovra una tantum, compensata da attenuazioni fiscali, per impedire al paese un cupo periodo di depressione»

ROMA — Siamo alle solite. Il governo insiste per il «raffreddamento» degli scatti della contingenza legati agli aumenti dei prezzi petroliferi, offrendo in cambio una non precisata riduzione delle tasse. I sindacati replicano duro, affermando che la scala mobile non si tocca. E' un dialogo tra sordi. «*No, per carità, non mettiamo il discorso su questo piano* — ci dice il neo ministro delle Finanze, Franco Reviglio — *non alimentiamo la polemica sulla scala mobile, altrimenti le posizioni si irrigidiscono, alla fine non si fa più niente e l'anno venturo saremo spacciati. Ci vuole, invece, la collaborazione di tutti*».

Franco Reviglio, titolare della cattedra di Scienza delle Finanze all'Università di Torino, uno dei tecnici «puri» della compagine di Cossiga, precisa: «*La questione va inquadrata nel contesto della politica economica generale. Il governo non vuol toccare la scala mobile, propone soltanto un aggiustamento «una tantum» (d'altra parte compensato da attenuazioni fiscali), per impedire al nostro Paese un cupo periodo di depressione dovuto allo choc petrolifero. L'operazione dovrà comunque essere concordata*».

— Ma è davvero così grave il tendenziale scenario economico per il 1980?

«*Purtroppo la situazione è pesante e ci troviamo di fronte ad una alternativa: o ci accontentiamo l'anno prossimo di una crescita sotto il 2 per cento come indicano le previsioni Ocse, e questo significa inflazione che non si riduce e recessione; oppure cerchiamo di sostenere il tasso di sviluppo, mantenendo competitive le nostre esportazioni e rilanciando gli investimenti. Negli ultimi diciotto mesi le esportazioni hanno mantenuto competitività semplicemente perché ci sono stati due fattori, la manovra del cambio della Banca d'Italia e la riduzione del prezzo delle materie prime che hanno consentito alle nostre vendite all'estero di crescere e di trainare lo sviluppo. Ora le cose volgono al brutto*».

— Questa inversione di tendenza è da attribuire alla crisi energetica?

«*Le grandi difficoltà dei prossimi mesi derivano dal fatto che la tassa petrolifera da noi pesa di più, quasi il doppio, che negli altri Paesi, ed anche perché abbiamo supermeccanismi di indicizzazione. In questo modo il differenziale di inflazione, che è già sopra di 5-6 punti a quello dell'Occidente, ridurrà progressivamente la competitività delle esportazioni. L'alternativa alla stagnazione è una strategia di politica economica che attenui le cause di inflazione interna e quindi consenta di crescere di più*».

— I sindacati sostengono però che i sacrifici non possono continuare a farli sempre e solo i lavoratori. Per difendere la scala mobile, così come è strutturata attualmente, la federazione unitaria ha contenuto le richieste salariali...

«*Giustamente i sindacati pretendono delle garanzie, ma, ripeto, la scala mobile rimane così com'è, si tratta soltanto di attenuare il differenziale di inflazione rispetto agli altri Paesi. Non possiamo, in un mercato aperto, dimenticare i vincoli esterni. Ma tutto va fatto in modo sereno. In fin dei conti, puntiamo tutti allo stesso risultato, evitare cioè la caduta del reddito e quindi dell'occupazione. Ecco perché, a mio giudizio, è sbagliato porre tutto il problema di politica economica sulla scala mobile (sterilizzazione degli scatti contro sgravi fiscali), in quanto questo è sol-*

Emilio Pucci

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Forse scovato il nascondiglio del nazista veneto

Freda catturato in Costa Rica dai servizi segreti italiani?

Un Hercules sarebbe partito ieri sera dall'aeroporto di Pisa per San José - Dovrebbe riportare in Italia il terrorista di Piazza Fontana fuggito da Catanzaro

ROMA — I dubbi sull'avvenuta cattura di Franco Freda diminuiscono di ora in ora. Ma le fonti tacciono, al Viminale si conferma soltanto che anche in questo caso sarà seguita la prassi adottata per l'arresto di Ventura: la notizia sarà comunicata quando e qualora arrivino dispacci ufficiali dal Paese che lo avrebbe ospitato. Le voci circolate ieri a Roma sono però abbastanza precise. Si parla della cattura del nazista padovano che la corte di Catanzaro ha condannato all'ergastolo in territorio della Repubblica di Costa Rica. Non si sono particolari sulla meccanica dell'operazione. Non si sa nemmeno se l'ex procuratore legale si trovi attualmente in una cella di sicurezza. In compenso si dice anche che un Hercules C 130 sarebbe partito ieri sera dall'aeroporto di Pisa diretto, come meta finale, proprio a San José, col compito di riportare Freda in Italia.

E' evidente che se questa sarà la reale messa in atto dell'operazione essa ha alle spalle un intenso lavoro diplomatico. Può darsi che i due governi, quello italiano e quello della Costa Rica, abbiano trovato un accordo per ridurre al massimo le procedure dell'estradizione. Ma quali possono essere questi cavilli più o meno legali?

Forse sta per finire la lunga latitanza di Freda

Il fatto stesso che la notizia dell'arresto di Freda continui a ricevere solo silenzi e smentite non permette di accertare niente di più preciso. Certo è che la presenza di Freda nel Paese dell'America centrale era già stata segnalata da tempo da alcuni funzionari dell'Interpol. Forse addirittura gli stessi che si erano preoccupati di dare la caccia a Giovanni Ventura.

Secondo alcune indiscrezioni i due latitanti avevano avuto modo di incontrarsi più volte sotto la comune protezione dei neofascisti che risiedono in America Latina. Il giorno di Ferragosto, quando convocò i giornalisti per comunicare l'arresto di Ventura, il ministro Rognoni aveva già dichiarato che adesso era la volta di Freda, facendo chiaramente capire che anche per lui le manette erano pronte a scattare.

E' probabile dunque che se le modalità della sua cattura potranno restare a lungo un'incognita, gli spostamenti e le amicizie di Freda, gli espedienti che aveva escogitato per proteggere la propria latitanza non dovrebbero riserbare molti misteri. Forse anche tutta la meccanica della fuga da Catanzaro potrà essere chiarita.

Chi aiutò Freda il primo ottobre del '78? Furono solo l'amicizia di qualche donna affezionata e di qualche fanatico seguace ad agevolare la scomparsa da Catanzaro? Oppure si mossero in aiuto dell'ex procuratore legale, complice di Giovanni Ventura e di Guido Giannettini organismi più potenti? Se così è avvenuto resta il giallo del perché all'improvviso quelle protezioni non siano servite più: sono crollate come un castello di carta per l'opera di alcuni abili funzionari?

E' possibile dunque che Franco Freda venga restituito all'Italia molto prima di Giovanni Ventura: come è stato detto in questi giorni infatti Ventura dovrà scontare in Argentina più di due anni di carcere, per il reato di falsa identità. Resta da vedere se, abbandonato dai suoi protettori, Freda il nazista seguace di Julius Evola finirà per raccontare qualcosa del suo repertorio segreto. E' noto, infatti, che nella loro sentenza i giudici di Catanzaro hanno rimarcato con amarezza che menti e ispiratori della strategia della tensione sono rimasti sconosciuti.

Sandra Bonsanti

L'antiterrorismo cerca in Calabria Agostino Lo Bruno

VIBO VALENTIA — I carabinieri del generale Dalla Chiesa stanno dando la caccia in Calabria ad «Agostino», il personaggio della malavita calabrese che teneva i collegamenti con le «Unità combattenti comuniste». Questi, che sarebbe anche implicato nell'uccisione del soldato di leva Giuseppe Andria di Limbadi, sarebbe per gli inquirenti Agostino Lo Bruno, di 26 anni, studente alla facoltà di Scienze politiche di Roma, residente a Joppolo (Catanzaro).

In Sardegna tre torinesi sequestrati a Cagliari e a Sassari

Rapiti i due figli del barone Casana e l'industriale tessile Silvio Olivetti

Il primo episodio: i banditi venuti dal mare aggrediscono il nobiluomo e sua moglie, li legano e portano via i ragazzi su una barca - Per l'imprenditore Olivetti, sequestrato diversi giorni fa, è stato chiesto un miliardo di riscatto e i familiari hanno già versato 300 milioni

Ancora due rapimenti in Sardegna, l'ottavo e il nono di quest'anno, con vittime torinesi. Da cinque giorni è nelle mani dei banditi l'industriale tessile Silvio Olivetti, 51 anni, ex consigliere di amministrazione del «Maglificio calzificio torinese» (una società per azioni titolare, tra l'altro, dei marchi Jesus, Beatrix e Robe di Kappa) e amministratore delegato della «Saves spa», azienda che commercia abbigliamento all'ingrosso; rapito nella zona della Costa Smeralda il 17 agosto mentre tornava con la moglie nella propria villa, Silvio Olivetti è ancora prigioniero nonostante che una sorella, in vacanza con lui, abbia già pagato un riscatto di 300 milioni e atteso fino a ieri per denunciare il sequestro.

Il secondo rapimento è stato denunciato ieri pomeriggio nella zona di Iglesias, ad 80 chilometri da Cagliari, sulla costa sud-occidentale: le vittime sono due ragazzi di 15 e 16 anni, Giorgio e Maria Casana, figli del barone Roberto Casana, procuratore del Servizio Italia della società «Spt», collegata alla Banca del Lavoro: i due giovani, residenti con la madre in via Della Rocca 31, sono stati rapiti da cinque banditi armati giunti in barca dal mare, che li hanno trascinati via dopo aver legato i genitori e 3 amici vicino ad uno scoglio di località Portixeddu.

Mentre sono ancora piuttosto scarne le notizie su questo sequestro ha invece assunto contorni drammatici l'episodio di cui è stato vittima il dirigente d'azienda torinese. Per Silvio Olivetti, che abita a Torino in una villa di strada Val Pattonera 163/23 con la moglie, Wanna Giani, e tre figli, studenti universitari, si sperava di ottenere una liberazione lampo rispettando le richieste dei rapitori, ma il silenzio seguito al pagamento del riscatto ha convinto i familiari a denunciare l'accaduto. Ed ecco la ricostruzione del sequestro, secondo il racconto della moglie di Silvio Olivetti.

L'agguato, alle 23,30 di venerdì 17, scatta mentre l'industriale torinese e la moglie scendono da una «Renault 4» davanti alla propria villa di località «Milmeggiu», ai confini della Costa Smeralda, dopo una serata trascorsa con amici. Circondati da cinque banditi i coniugi sono obbligati, sotto la minaccia delle armi, ad aprire la porta d'ingresso ed a svegliare la domestica, quindi le due donne vengono legate in una stanza ed i malviventi «trattano» direttamente con la vittima designata modalità del pagamento e ammontare del riscatto (forse due miliardi).

Dopo un colloquio con Silvano Olivetti, durato oltre mezz'ora, i banditi comunicarono alla moglie le prime istruzioni: «*Non devi denunciare la scomparsa di tuo marito altrimenti lo ammazziamo. Prepara due miliardi, non una lira di meno*».

Fanno ancora cambiare d'abito l'industriale, che nella colluttazione ha perso sangue da escoriazioni al naso e alla fronte, si riforniscono di cibi in scatola e di whisky, tagliano i fili del telefono e poi si allontanano con l'ostaggio a bordo della stessa «Renault», lungo un'impervia strada di campagna della collina che guarda verso Portisco: una zona tristemente nota, ormai, poiché a 200 metri dalla villa degli Olivetti si trova la residenza di Giorgio Cinque (industriale di Novate Milanese cui sono state sequestrate ai primi di luglio moglie e figlia, ancora nelle mani dei banditi) e quasi di fronte ad essa vi è l'abitazione di Franco Carassale (padre del piccolo Mauro, di 9 anni, rapito nell'aprile '78 e liberato dopo cento giorni di prigionia).

Raggiunta la strada asfaltata banditi ed ostaggio cambiano auto, la «Renault» viene abbandonata ad Olbia e Silvio Olivetti è condotto in un luogo sicuro, mentre i contatti proseguono con celerità. Dopo un colloquio con Wanna Giani giunge da Torino una sorella del rapito, Graziella Olivetti, 49 anni, che porta con sé 300 milioni in contanti: la cifra necessaria, pare, per riavere l'ostaggio in tempi brevissimi.

Lunedì sera la signora Olivetti ed un altro emissario compiono un tortuoso percorso nel Nuorese, seguendo le indicazioni dei banditi, che però non prendono contatto con loro. La notte successiva parte Graziella Olivetti e l'abboccamento avviene, nei pressi della cantoniera di Sant'Efisio, tra Orune e Nuoro: prelevata la somma, però, i banditi non liberano l'ostaggio e chiedono altri trecento milioni.

C'è subito un angoscioso consulto familiare, finché ieri mattina Graziella Olivetti rompe gli indugi e telefona ai carabinieri: sono le 12,30 del quinto giorno dopo il rapimento, posti di blocco e ricerche appaiono ormai inutili e molti uomini delle forze dell'ordine sono impegnati per collaborare con i turisti bloccati sulle strade dagli scioperi dei traghetti.

Non resta che attendere un nuovo contatto dei banditi, sperando che il braccio di ferro duri il meno possibile. Mentre in Sardegna un legale della famiglia organizza una conferenza stampa, da Torino parte la richiesta ai rapitori di farsi vivi: «*Vogliamo precisare che Silvio Olivetti è dirigente della Saves e non ha nulla a che fare con i più famosi Olivetti di Ivrea, perché non vi siano equivoci. Siamo disposti a trattare* — fanno sapere i familiari — *nei limiti delle nostre possibilità*».

Roberto Reale

Minacce a Cuccia nel caso Sindona

ROMA — «*Minacce di tipo mafioso per il crack Sindona non sono state rivolte solo all'avv. Ambrosoli, poi ucciso con quattro colpi di pistola, ma anche all'amministratore delegato di Mediobanca, Enrico Cuccia* — così scrive il settimanale *Il Mondo* —. *Le minacce sono agli atti delle indagini dei magistrati milanesi. Non si è trattato solo di alcune telefonate di anonimi; una bomba-carta è stata fatta esplodere davanti alla casa di Cuccia, nel centro di Milano*».

A proposito del *dossier* che i Sindona avrebbero in Svizzera, *Il Mondo* scrive che «*nei dossier sono custoditi segreti non solo sul riciclaggio del denaro sporco ma anche sui rapporti fra Stati nei quali sono avvenuti insurrezioni*».

A Benevento aperta un'inchiesta sui riti stregoneschi per far piovere

Un pretore anche per i «maghi della pioggia»

BENEVENTO — Procede l'inchiesta sui maghi disposta dal pretore di Benevento per accertare se la danza pluviale compiuta da un gruppo di maghi e streghe abbia violato l'articolo 106 del Codice Penale che prevede l'arresto fino a tre mesi «*per chiunque pubblicamente cerca, con qualsiasi impostura, di abusare della credenza popolare se dal fatto può derivare turbamento all'ordine pubblico*».

Ieri un ufficiale di polizia giudiziaria ha ascoltato il «mago di Arcella» Antonio Battista, che capeggiava il gruppo di maghi calatisi nel pozzo-grotta per implorare gli «spiriti aerei celesti ed infernali affinché facessero cessare la siccità nelle zone interne della Campania». Battista aveva inviato nei giorni scorsi telegrammi sia al magistrato inquirente sia alla questura di Benevento manifestando la sua meraviglia in quanto estraneo ai riti propiziatori di Sant'Agata dei Goti e di Passo del Barba nel Sannio.

Agli investigatori, che l'hanno interrogato a titolo informale, il mago ha confermato di non essere stato nel Sannio nei giorni 6 e 7 agosto, ma a Sant'Agata Irpina — una frazione del Comune di Solofra — ed in località Sant'Aniello di Montefredane, dove si sarebbe svolto il rito finale di ringraziamento dopo la caduta dell'abbondante pioggia invocata dai maghi per salvare in parte l'annata agricola.

Il mago di Arcella ha sottolineato ancora una volta che se riti si sono svolti nel Basso e nell'Alto Sannio, l'iniziativa è stata di «maghi autonomi» o dissidenti dall'Associazione da lui presieduta. «*Quest'ultima ipotesi* — ha aggiunto — *ha scarsa probabilità in quanto da accertamenti compiuti fra gli ex associati, nessun mago "ribelle" ha operato nel Sannio bensì in Puglia, Calabria e Sicilia*».

Trattative con il cosmo

Una notizia affascinante e inquietante: sollecitati dai contadini affranti dall'arsura, un gruppo di maghi hanno eseguito riti idonei a chiamare la pioggia riluttante; hanno invocato potenze — se ne leggono anche i nomi, tra i quali un patetico Epaminonda che sembra uscito dal soffitto di un liceo classico di provincia — e la pioggia è venuta: una pioggia di numi, diavoli, demoni e folletti, che ha fatto straripare i torrenti e franare le terre consunte dalla siccità. Insomma, quanto a piovere, è proprio piovuto. Ma la notizia va oltre: il pretore di Benevento, verosimilmente un illuminista, uomo della ragione ragionante, sta facendo un'inchiesta: si ipotizzano reati di turbativa dell'ordine pubblico, e di imbroglio ai danni dei creduli villici.

Vi è qualcosa di stranamente arcaico in tutto ciò, sia nella mirabile prestazione di questi maghi beneventani, sia nell'idea stessa di un processo a costoro; mi tornano a mente i processi ai cinquecenteschi «benandanti», i notturni frequentatori del sabba di cui ha scritto Carlo Ginzburg, o le magie meridionali indagate da Ernesto De Martino. Non posso negare che tutta la mia schietta simpatia vada a questi maghi dell'Irpinia, alla pazienza antica con cui hanno custodito fino ad oggi, fino al tempo dei «Pioneer» e del compromesso storico, una fede le cui origini sono illeggibili, scritte con indecifrabile grafia su carte logorate da alterne piogge e arsure del Sud. E' probabile che essi non sappiano quanto noi siamo loro debitori; essi proteggono un nostro arcano, notturno passato, qualcosa che torna a noi nei sogni, che rintracciamo nelle parole bizzose e affannate dei poeti, che sospettiamo di riconoscere in un simbolo riaffiorato dalla terra dopo un occulto sonno di secoli, di millenni.

Tramite Epaminonda, i maghi del Sannio affermano la fraternità, la reciproca intelligenza tra uomo e cosmo; la pioggia appartiene a potenze con cui si può trattare, fare due chiacchiere, mettersi d'accordo. Una maga dal nome ottocentesco, Margherita, ha assicurato che nessun animale è stato sacrificato a quei numi delle acque: un corvo e una capra sono stati liberati, certamente messaggeri e interpreti dei maghi. Codesti maghi non hanno nulla di infernale, di sinistro: si ritengono e propongono come figure socialmente irreprensibili, costituiscono una loro associazione, e vorrebbero la tutela anche economica della società cui hanno mostrato di saper giovare. La loro non è magia nera, ma la buona, domestica, paesana magia di quell'antico Sannio messo a ferro e fuoco dai romani che leggevano i filosofi greci.

Penso con apprensione a quello che potrebbe significare un'indagine giudiziaria ai danni di questi esseri miti, fantastici e potenti, cui i pazienti sanniti di Benevento affidano le trattative con il numeno. Può la scienza intimidire i nostri sogni, può il diritto giudicare i riti, le sorti, i simboli, le fedi e le superstizioni? Non si arrestano neppure i venditori di amuleti, né gli autori di Smorfie per il lotto, non si fanno processi agli albergatori che evitano di apporre il numero 17 ad una delle camere; ed essi non hanno la dignità di quei maghi.

Il giudice di Benevento custodisce la ragione di una socialità laica, per la quale il rapporto con le «potenze» è una truffa. Ma a quelle potenze credono fermamente quei contadini per i quali il mondo resta un deposito di misteri. Dunque, io credo nella pioggia indotta dalle loro vocazioni? Bene, hanno detto che sarebbe piovuto, ed è piovuto: scientificamente, hanno avuto ragione; se hanno torto, hanno un torto «magico», nient'altro.

Giorgio Manganelli

Per le vacanze abbiamo speso 7000 miliardi

ROMA — Circa 20 milioni di italiani (meno dell'anno scorso) sono andati quest'anno in vacanza, ed hanno speso, con i prezzi gonfiati dall'inflazione, 7 mila miliardi. La flessione nel numero degli arrivi presso i centri turistici nazionali è stata, rispetto al 1978, intorno all'1-2 per cento, ampiamente compensata, però, da un più massiccio afflusso di stranieri le cui presenze risultano aumentate del 20 per cento circa.

Le impressioni raccolte presso le maggiori Aziende di soggiorno italiane indicano un addensamento degli italiani presso i centri più economici, tra cui tutta la costa adriatica, mentre nelle stazioni più pretenziose, come quelle delle Dolomiti, della Versilia e del lago di Garda, c'è stata una lieve flessione. La spesa complessiva per le vacanze estive del '79, dati gli aumenti dei prezzi (+15-20% rispetto al '78), è cresciuta fino a 7 mila miliardi.

Da oggi dovrebbero essere assicurati tutti i collegamenti

I traghetti riprendono a navigare Treni: sciopero solo il 30 agosto

La Federmar ha deciso di non inasprire ulteriormente l'agitazione - I ferrovieri autonomi hanno rinunciato al blocco che era stato annunciato per i prossimi giorni

ROMA — La minaccia della precettazione e degli arresti ha portato a più miti consigli il sindacato autonomo del personale marittimo, la Federmar. Gli scioperi dei traghetti proseguono, ma non più in maniera selvaggia. E questo, insieme con il massiccio intervento delle navi militari e dei voli charter, dovrebbe consentire un graduale ritorno alla normalità nei collegamenti con le isole. Viene a cadere anche la minaccia di «locomotiva selvaggia»: i ferrovieri autonomi hanno annunciato, con largo anticipo, una sola agitazione di 24 ore fissata per il 30 agosto. Il rientro dalle ferie è destinato perciò ad assumere aspetti meno caotici.

Traghetti — La Federmar in un primo momento aveva ieri revocato lo sciopero. Ma subito dopo ha smentito la notizia precisando in un comunicato che *«lo sciopero prosegue senza immettere nuove unità nel giro dell'agitazione e ciò per rendere meno drammatica la situazione in attesa dell'incontro con il ministro della Marina Mercantile che avrà luogo sabato 25 agosto»*.

L'agitazione riguarda perciò solo quei traghetti già interessati allo sciopero articolato, buona parte dei quali, peraltro, ha già ultimato le previste 48 ore di fermata. E' prevedibile quindi fin da oggi una regolarità nei collegamenti. Le unità della Marina militare e i ponti aerei stanno poi completando lo sgombero di migliaia di turisti e di emigranti bloccati nei porti delle isole italiane mentre si accingevano a far rientro alle loro sedi dopo le vacanze. L'odissea di questi profughi-forzati è praticamente al termine.

Lo sciopero dei traghetti è sempre al centro di commenti negativi. Il socialista Caldoro chiede una riunione della commissione Trasporti della Camera, mentre, a detta della Confcommercio, l'agitazione è da considerarsi *«un vero e proprio ricatto al Paese, in quanto colpisce in profondità uno degli elementi di maggiore vitalità della nostra economia. Il turismo da questa situazione potrebbe vedere drasticamente compromesse le sue possibilità di sviluppo, specialmente in regioni che su questa attività basano le loro possibilità economiche e occupazionali»*. La Confcommercio sollecita l'apertura di una trattativa per la regolamentazione degli scioperi nel settore dei servizi pubblici.

Treni — La Fisafs ha riunito ieri la segreteria generale e ha deciso una giornata di sciopero (contrariamente alle abituali agitazioni articolate in più giorni e a sorpresa), annunciando la data: dalle 21 del 30 agosto alla stessa ora del giorno successivo. Il sindacato autonomo dei ferrovieri in una nota tiene a sottolineare che lo sciopero viene proclamato nel rispetto del protocollo firmato tra la Fisafs e l'azienda delle Ferrovie dello Stato. Tale codice di comportamento prevede, infatti, che in caso di astensione dal lavoro, il sindacato deve darne notizia all'azienda almeno 5 giorni prima dell'effettuazione.

E' prevista, però, una seconda fase di scioperi in settembre che sarà annunciata in un secondo momento. Gli autonomi chiedono la trimestralizzazione della scala mobile e la corresponsione di un'«una tantum» (250 mila lire), quale sanatoria per gli arretrati.

Si tratta in sostanza delle stesse richieste avanzate dal sindacato confederale che ieri ha sollecitato un incontro con i ministri dei Trasporti, Preti, e della Funzione pubblica, Giannini. «Se l'incontro — *avverte la Cgil, Cisl, Uil* — non dovesse avvenire entro i primi giorni del mese prossimo, o dovesse avere esito insufficiente, il sindacato deciderà immediate azioni di lotta». Stavolta i confederali non vogliono correre il rischio, come già avvenuto in passato, di vedersi scavalcati dagli autonomi.

e. p.

Tre lievi scosse di terremoto ieri in Calabria

REGGIO CALABRIA — Tre scosse di terremoto sono state registrate dall'osservatorio geofisico di Reggio Calabria, tra le ore 13 di ieri e le 6,30 di stamane. Le scosse telluriche sono avvenute tutte in direzione Nord-est con epicentro tra i sessanta e gli ottanta chilometri circa.

La prima scossa, alle 13 di martedì, è stata calcolata tra il 6° e il 7° grado della scala Mercalli. La seconda è stata registrata alle ore 16 sempre di martedì con intensità tra il 3° e il 4°. L'ultima in mattinata, alle ore 6,30, pare tra il 3° e il 4°.

L'epicentro pare che debba essere localizzato in mare al largo della costa di Vibo Valentia. Le scosse telluriche non hanno causato danni alle persone e alle cose.

Ufficialmente sono in visita privata a parenti

Due preti in Cina preparano il dialogo con il Vaticano?

PECHINO — Due sacerdoti provenienti dal Vaticano sono attualmente in Cina, per visite di cui è stato tuttavia sottolineato il carattere *«esclusivamente privato»*. Si tratta di padre Pietro Chao, collaboratore del programma in cinese della Radio vaticana, e di padre Michael Chu, assistente del generale dei gesuiti Pedro Arrupe.

Il loro soggiorno a Pechino ha suscitato particolare interesse a causa dei recenti sintomi di «disgelo» tra la Cina e la Santa Sede. Ma in un colloquio telefonico con i giornalisti di un'agenzia, padre Chu ha voluto confermare, ieri, di essere in Cina *«esclusivamente per una visita ad alcuni parenti»* che risiedono a Shanghai.

Il gesuita, che è di nazionalità statunitense, aveva soggiornato alcuni mesi a Roma prima di partire per Pechino; ha detto di essersi incontrato *«per puro caso»* con padre Chao, il quale si trovava già da qualche tempo nella capitale cinese *«per un'analoga visita ai suoi familiari»*.

Padre Chu ha precisato di aver avuto anche un incontro con esponenti dell'«Associazione cattolica patriottica» cinese, che da oltre vent'anni vive al margine dello scisma proclamando la propria indipendenza organizzativa dal Vaticano. *«E' stato però un brevissimo colloquio, dedicato soltanto a uno scambio di convenevoli»*, ha aggiunto il gesuita.

Dopo le dichiarazioni fatte domenica scorsa dal Papa sulla possibilità di normalizzare le relazioni con i cattolici cinesi, l'Associazione si era detta favorevole al dialogo, ma a condizione di veder rispettate la propria autonomia e il proprio «patriottismo».

Tornano in continente decine di famiglie bloccate dal «timone selvaggio»

Tre navi portano via i turisti da Lampedusa la grande e lunga rabbia è finalmente passata

Imbarcati sui cacciatorpedinieri «Indomito» e «Impavido» e sulla nave di linea «La Valletta» - Arrembaggio della folla esasperata sul molo - Usati alcuni pescherecci per il trasbordo - Partiti dall'isola in ottocento

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LAMPEDUSA — L'alba schiarisce il mare: i cacciatorpediniere «Indomito» e «Impavido» tagliano l'acqua trasparente di Lampedusa. Si allineano nella baia. Un cordone di carabinieri è schierato sul molo. Moschetti e divise da campagna. Trenta uomini per contenere la rabbia di 800 «forzati» delle vacanze, bloccati nell'isola dal «timone selvaggio». Si parte con i militari e la banchina si anima: zaini e gommoni, fucili da sub, fiocine e bombole. Sono pronti i pescherecci per il trasbordo: la «Claudia Gabriele» e la «Maria Papia» accolgono i primi ragazzi tra le matasse delle reti.

E' l'arrembaggio. Gli uomini in divisa premono la folla dei villeggianti. Renato De Mari, 45 anni, romano, impiegato dell'ospedale San Filippo Neri, è tra i più accesi. *«I vietnamiti — grida — sono stati trattati meglio. Noi siamo i veri profughi. Ieri, una giornata intera all'aeroporto. Stanotte dall'aerostazione al molo, in un percorso di guerra, con bambini e valigie. Vorrebbero farci aspettare la nave di linea: una follia, con i militari che sono a portata di mano»*.

C'è, sulla banchina, il commissario di polizia Francesco Federico. E' arrivato da Agrigento per ristabilire l'ordine. Il funzionario ha un fascio di elenchi. Dall'«Indomito», una lancia porta a terra il commissario di bordo. Calzoncini corti, divisa candida, l'ufficiale si presenta *«Franco Scialpi — dice siamo pronti»*. C'è qualche incertezza. E' in arrivo, da Porto Empedocle, la nave di linea ma il funzionario di polizia è drastico: *«Se prima non si riempie "La Valletta", qui nessuno si muove»*. L'ufficiale tace. La folla grida: *«Ce ne andiamo con i militari. La nave di linea, "La Valletta", può viaggiare anche scarica. Siamo qui da cinque giorni ad aspettare»*. Franco Scialpi non perde la calma. Un'unica considerazione: *«Settecento marinai impegnati in una notte di navigazione* — dice — *per poi aspettare i signori della "Valletta"»*.

Si va a bordo. Il comandante dell'«Indomito», il capitano di vascello Battistone, rasserena gli animi: *«Siamo qui d'appoggio* — dice — *il nostro intervento è sussidiario»*. S'invertono le posizioni. Saranno le navi militari ad accogliere, per prime, i villeggianti. Salgono in 400. Nome, cognome al sottufficiale. Si prende posto. *«Se perdiamo qualcuno in mare* — commenta un marinaio — *almeno sappiamo chi è»*.

I ragazzi si sistemano. Caffè e gallette per tutti, sul ponte, tra lanciamissili e mitragliatrici, per una vacanza diversa. E poi gratis, quando i quattrini erano agli sgoccioli e la tensione cominciava a toccare punte preoccupanti. Due negozi saccheggiati la sera del blocco dell'aeroporto, molti ristoranti abbandonati di corsa senza saldare il conto.

«Timone selvaggio» è tornato a navigare quando gli ultimi spiccioli erano spesi. All'orizzonte si presenta «La Valletta». Al molo, fischi e schiamazzi. Occhi gonfi, notti d'attesa, abbronzature sfumate, i «forzati delle vacanze» sono sull'orlo del collasso nervoso. Signore con bambini, uomini già maturi mostrano indignazione. *«Un bel modo di fare!»*, grida un avvocato lombardo. *«Bel sistema di scioperare!»*. Ha un biglietto per la nave di linea ma vuol salire sul cacciatorpediniere. Esige il rimborso.

Quando s'era prospettata l'ipotesi che fosse per prima «La Valletta» ad imbarcare, il professionista milanese s'è lasciato prendere dall'ira: *«E' uno schifo* — gridava — *una vergogna, se l'armatore non vuol viaggiare con la nave a mezzo carico, poteva provvedere altrimenti»*.

Lo hanno calmato. E' stato tra i primi a sistemarsi sul peschereccio «Claudia Gabriele». L'equipaggio tentava di resistere. *«Chi paga? Chi ci rimborsa della giornata di pesca perduta?»*, domandava il proprietario Pietro Palmisano dal suo barcone. E' intervenuto il funzionario di polizia: *«Avanti, avanti, faccia salire, non crei nuove complicazioni, sarà il comune a rimborsarvi»*. Si comincia a leggere l'elenco: il primo nome, il secondo. Applausi e proteste poi, d'improvviso, tutti a bordo, in venti, in trenta, urtoni e spinte, senza rispettare l'appello. I carabinieri tentano di resistere. Rassicurano: *«C'è posto per tutti»*.

La folla preme, poi si convince. Quattrocento raggiungono le navi militari, altrettanti se ne vanno con la nave di linea. Ritarda l'«Antonello da Messina». La nave s'è fermata a Linosa, per scaricare viveri e raccogliere passeggeri. Frutta, verdura, farina, spaghetti per mille persone, tra residenti e villeggianti, al limite della fame, al sesto giorno di blocco.

«La Valletta», l'«Indomito» e l'«Intrepido» sono in partenza. La prua è su Porto Empedocle, la rotta, lunga. Un'intera giornata di navigazione. Infine la Sicilia. Le navi sono sull'orizzonte mentre gli Hercules C.130 della 46ª aerobrigata di Pisa continuano il ponte aereo con Palermo.

Francesco Santini

Palermo. Turisti sbarcati da un aereo militare, un «Hercules C.130» provenienti da Lampedusa (Telefoto Associated Press)

Un anno positivo in tutto il mondo, quasi come il '75 e '77

Più sicurezza nei servizi aerei del 1978 (meno vittime rispetto alle ore di volo)

Gli incidenti dei «charter» si sono dimezzati, a confronto dell'anno precedente - Nove sciagure nel settore dei turboreattori (con 450 morti) e 14 nei turboelica (con 202 morti)

Il '78 è stato un anno positivo, quanto a sicurezza, per i servizi aerei in tutto il mondo: se pure c'è stato un lievissimo aumento delle vittime dei voli di linea (652 contro 516 del '77) per quelli «charter» gli incidenti si sono dimezzati, mentre il numero dei sopravvissuti fra i passeggeri coinvolti in disastri aerei è salito da 189 del '77 a 592. Sono dati resi noti da un rapporto dell'Oaci, l'Organizzazione dell'aviazione civile internazionale.

Le informazioni preliminari sul numero delle vittime di incidenti aviatori del '78 indicano che il livello di sicurezza si è avvicinato al record degli Anni 75 e 77 con un radicale miglioramento per i voli *«non regolari»*. Secondo l'Oaci, nel '78 si sono avuti 21 incidenti mortali sui servizi di linea, con 652 vittime. L'anno precedente i 24 incidenti di questo tipo avevano causato 516 morti. Sono stime incomplete perché non tengono conto dei piccoli aeromobili dei servizi taxi, ma complessivamente hanno un valore statistico più che sufficiente.

In funzione del volume di traffico il numero dei passeggeri deceduti (su 100 milioni di passeggeri/km) è leggermente aumentato passando da 0,07 del '77 a 0,08. E' invece diminuito il numero degli incidenti mortali per 100 mila ore di volo (da 0,18 a 0,16) e quello per 100 mila atterraggi (da 0,24 a 0,22).

I livelli di sicurezza, afferma l'Oaci nel suo rapporto, variano molto a seconda del tipo di aereo utilizzato sui servizi regolari. Così, per i turboreattori, che trasportano il 95 per cento del volume di traffico di linea, i dati preliminari indicano che nel '78 sono avvenuti 9 incidenti che hanno avuto come conseguenza la morte di 450 passeggeri. Gli incidenti occorsi ad aerei a turboelica o a motore alternativo, che hanno trasportato il restante 5 per cento del traffico regolare, sono stati 14 con 202 morti.

Così, malgrado il numero più alto di vittime (anche per la capacità di carico maggiore) il tasso di passeggeri deceduti a bordo di turboreattori è nettamente inferiore a quello registrato sugli aerei ad elica. La differenza si spiega, in una certa misura, per la maggiore affidabilità tecnica dei «turbo» e per le caratteristiche più favorevoli delle reti di traffico in cui sono impiegati.

Rispetto al '77, come abbiamo accennato, è migliorato il livello di sicurezza dei voli non regolari, comprendenti sia quelli dati in concessione a compagnie di linea, sia quelli assicurati da piccole imprese commerciali aeree. Secondo l'Oaci, in questo settore ci sono stati, nel '78, 30 incidenti mortali con 464 vittime. Nel '77 gli incidenti erano stati 40 e i morti 832. La netta differenza è dovuta soprattutto al disastro verificatosi il 23 marzo '77 all'aeroporto di Tenerife, nelle Canarie, il più grave di tutta la storia dell'aviazione civile (due Boeing 747, entrati in collisione, provocarono 580 morti).

I voli non di linea con aerei di peso superiore ai 9 mila kg hanno registrato nel '78 soltanto 4 incidenti con 310 morti, un radicale mutamento rispetto ai 14 (con 746 vittime) del '77.

Parlando dell'aviazione generale, addestramento, turismo compresa la fetta dei voli per il lavoro aereo (ricerche, fotogrammetria) e sportivi, sui piccoli monomotore, secondo l'Oaci il livello di sicurezza non è mutato. I dati non sono ancora completi, alcune nazioni (Cina e Unione Sovietica) sono restie a fornirli, ma si stima che nel '77 ci siano stati nel mondo circa mille incidenti mortali con 1980 vittime. La situazione è certamente peggiorata nel '78.

Secondo informazioni preliminari solo negli Stati Uniti, che rappresentano il 75 per cento dell'attività dell'aviazione generale nel mondo (Cina e Urss escluse) ci sarebbero stati 741 incidenti con 1625 morti (658 e 1281 vittime nel '77). Con una proiezione statistica è facile dire che le cose sono peggiorate. Nello stesso tempo calcolando il numero degli incidenti per ogni 100 mila ore di volo vi è un calo, 2,1 contro 2,2.

Gianni Bisio

Anche dalla Sardegna adesso si può partire

OLBIA — Come un buon generale che sappia individuare il punto debole dell'esercito nemico, così il sindacato «autonomo» Federmar ha individuato nel porto di Olbia il punto debole del sistema dei collegamenti marittimi tra la Sardegna e la penisola. Individuarlo non era poi il frutto di una intuizione geniale: bastava avere qualcuno a contatto con i «video terminali» della rete di comunicazione tra tutti i porti serviti dalle navi della Tirrenia. Dopo Ferragosto la gran parte dei viaggiatori si sarebbe concentrata su questo porto, dunque su questo porto bisognava agire. Così è stato e le conseguenze sono state disastrose.

Ieri mattina quando sono partite due navi, a sciopero revocato, si è cominciato a respirare. Nel pomeriggio un'altra nave di passaggio tra Porto Torres e Civitavecchia ha raccolto un altro bel po' di passeggeri e ieri sera sono partite altre due navi dirette a Civitavecchia. La situazione non era risolta, ma almeno la si era in gran parte modificata per il meglio.

Era stata una situazione esplosiva, e se non sono successi incidenti lo si deve probabilmente alla stanchezza ed allo stato di prostrazione in cui si sono trovate le molte migliaia di persone che per due giorni e due notti hanno bivaccato nel porto, in città, nei piccoli e spogli giardini pubblici, ovunque potesse esserci un minimo di riparo.

Quanti passeggeri siano partiti la tarda sera di lunedì con le navi «Verga» e «Deledda» alla locale agenzia della Tirrenia non lo sanno. Una volta che è stato consentito l'accesso alle navi, una massa di persone è salita a bordo travolgendo marinai e forza pubblica. Racconta un funzionario della Tirrenia: *«Ho visto il comandante di una nave intervenire per cercare di mettere un po' d'ordine. E' stato affrontato da alcune persone che hanno minacciato di buttarlo a mare»*.

Ma queste persone avevano trascorso le notti di domenica e di lunedì dentro le loro automobili, con i bambini e le mogli che piangevano ed urlavano, che non avevano alcuna assistenza, che avevano a disposizione — si fa per dire — un gabinetto (ne esiste uno solo all'interno di una stazione marittima costruita 30 anni fa quando nel porto di Olbia transitavano appena 50 mila passeggeri all'anno contro il milione di passeggeri di adesso) immediatamente messo fuori uso, che non trovavano bibite e panini e pagavano il poco che trovavano a peso d'oro, che di giorno non sapevano come ripararsi dal sole e la notte dal freddo e dall'umido.

Ieri mattina, a sciopero revocato, erano 6-7 mila i passeggeri da imbarcare. Durante la giornata sono partite cinque navi, ma per quanti passeggeri salivano a bordo altrettanti o quasi ne arrivavano da ogni parte dell'isola. *«Per normalizzare la situazione occorreranno almeno un paio di giorni»*, dice il dottor Assimetti, direttore dell'agenzia locale della Tirrenia.

Le file delle auto, sistemate parte lungo il pontile d'attracco delle motonavi e parte in una zona alla periferia della città, si rinnovano continuamente. Per chi ha dovuto trascorrere una notte dentro l'auto, o in qualcuna delle scuole che il prefetto di Sassari ha fatto mettere a disposizione dei viaggiatori, l'attesa diurna sotto il sole equivale ad una indicibile sofferenza.

Ieri il caldo è riesploso, e le coperte, gli asciugamani, le tele e tutto quanto serviva per riparare le auto, se davano ombra rendevano il calore ancora più insopportabile.

Antonio Pinna

La primavera

(Segue dalla 1ª pagina)

del Tudeh in questi mesi, di lealtà nei confronti di Khomeini in considerazione del suo proclamato antimperialismo, il «solo aspetto essenziale ai nostri occhi», come si è espresso lo stesso primo segretario del Tudeh, Kianuri.

Questa linea, intesa nel senso generale di collaborazione con le forze «rivoluzionarie» borghesi, non è un'improvvisazione tattica del momento, ma anzi percorre tutta la storia del partito comunista iraniano, sin dalla sua fondazione nel 1920. Ed è, precisamente, una linea di ispirazione sovietica, che discende dalle celebri tesi sulla questione nazionale coloniale presentate nel 1920 da Lenin al Secondo Congresso dell'Internazionale comunista secondo le quali, in Paesi coloniali e dipendenti, i comunisti dovevano appoggiare i movimenti di liberazione «democratico-borghesi».

Bisogna però ricordare che il piccolo partito comunista persiano (come allora si chiamava) esitò non poco prima di riconoscere la natura «rivoluzionaria» del regime di Reza Khan, il fondatore della dinastia Pahlavi, ed inoltre accolse con grande perplessità l'accordo sovietico-persiano del febbraio 1921. Così, sin dall'inizio, i comunisti persiani rimasero ancorati alla politica sovietica, sia di partito sia di Stato.

Questa posizione giovò loro nel 1941, quando, durante l'occupazione anglo-sovietica dell'Iran, il Tudeh (nome assunto in quello stesso anno) godette del sostegno delle forze sovietiche nelle effimere repubbliche popolari dell'Azerbaigian e di Mahabad. Abbandonate queste da Mosca al loro destino nel 1946, l'anno seguente il Tudeh fu messo fuori legge.

Seguendo appunto la linea della collaborazione, il Tudeh appoggiò il Fronte Nazionale di Mossadeq, dando alla battaglia antimperialista, anche nei comizi e negli scontri di piazza, l'apporto della cospicua influenza che, pur vivendo nell'illegalità, aveva acquistato e manteneva tra gli operai, gli intellettuali e gli studenti.

Il fallimento di Mossadeq fu ovviamente pagato a caro prezzo anche dal Tudeh, i cui membri per un quarto di secolo furono, tra gli avversari dello Scià, quelli che subirono le più feroci persecuzioni. Riemerso infine dopo la caduta di Reza Pahlavi, il Tudeh, come si è detto, ha praticato una politica di collaborazione con la rivoluzione islamica di Khomeini, limitandosi a denunciare il «clero reazionario», ma ignorando gli anatemi dell'ayatollah contro gli «atei» o i suoi attacchi all'Unione Sovietica. Nel referendum sulla «repubblica islamica» il partito ha invitato a votare sì, nonostante la «democrazia del popolo», quale formulata dal Comitato Centrale, sia ben remota dalle concezioni dei mullah e degli ayatollah.

Per questa condotta, il segretario del partito è stato accusato, da elementi di sinistra anche all'interno del Tudeh, di «compiacenza opportunistica», derivante dal «servilismo» verso Mosca. L'obiettivo principale di Kianuri, un «Fronte unito delle forze popolari», si è così dimostrato irraggiungibile, anzi, la divisione delle sinistre ha certamente consentito a Khomeini di colpire meglio sia il Tudeh che le altre forze di sinistra.

Ferdinando Vegas

Un piano americano di ripiego

(Segue dalla 1ª pagina)

loro del «diritto all'esistenza» di Israele. Begin l'ha respinta, minacciando di troncare i negoziati con l'Egitto sulla Cisgiordania e su Gaza.

La decisione di non presentare la mozione di compromesso e di chiedere invece un rinvio del dibattito al Consiglio di sicurezza è stata raggiunta dagli Stati Uniti martedì, dopo il ritorno a Washington del loro negoziatore per il Medio Oriente, Strauss. In una tempestosa riunione alla Casa Bianca, il vicepresidente Mondale, il segretario di Stato Vance, il consigliere di Carter Brzezinski e lo stesso Strauss, partiti da opposti punti di vista, hanno trovato un'intesa grazie a una postilla: che se il rinvio fosse rifiutato, e il veto divenisse inevitabile, l'ambasciatore americano all'Onu Andrew Young lo accompagnerebbe con una dichiarazione di «apertura condizionata» all'Olp.

Tale dichiarazione solleciterebbe la partecipazione palestinese alle trattative tra Egitto e Israele *«sulla base degli accordi di Camp David»*, respingendo «per il momento» discussioni su uno Stato della Palestina, perché «nocive *all'attuale processo di distensione*». Gli Stati Uniti la farebbero seguire da rinnovate pressioni su Begin e da un invito all'Olp, tramite l'Austria probabilmente, a non chiudersi al dialogo. In tale modo, più facilmente nel caso di un rinvio, più difficilmente in quello di un veto, gli Stati Uniti guadagnerebbero tre settimane di tempo. Essi le considerano settimane cruciali: Begin e Sadat infatti s'incontreranno a Haifa il 5 settembre, e subito dopo Strauss *ritornerà* in Medio Oriente. La speranza americana è che, in queste circostanze, Israele ammorbidisca la sua posizione.

E' difficile dire, nel segreto che circonda le consultazioni intercontinentali all'Onu, quali probabilità di successo abbia il piano Usa. Alla fine di luglio, Young ottenne un primo rinvio del dibattito, ma solo incontrando di persona l'osservatore all'Onu dell'Olp, Terzi, in violazione degli ordini del dipartimento di Stato, cosa che lo ha obbligato alle dimissioni. Nel frattempo, l'atteggiamento dei Paesi arabi si è fatto meno conciliante. La loro ala massimalista, anzi, ha già preparato un contropiano, d'accordo con l'Olp, che ha reagito in maniera molto negativa alla vicenda. Qualora gli Stati Uniti opponessero il veto, essi chiederebbero alla conferenza dei non allineati, che incomincerà a Cuba domenica prossima, di appoggiare un'assemblea straordinaria dell'Onu il 10 settembre. Nell'assemblea non esiste diritto di veto, e Stati Uniti e Israele verrebbero «censurati».

La giornata di oggi è dunque di decisiva importanza. Se la corrente araba moderata, con cui il dipartimento di Stato è in diretto contatto, non riuscirà a mediare si creerà una situazione di confronto tra Stati Uniti e mondo islamico. Le conseguenze possibili sono inquietanti: ripresa del terrorismo, rappresaglia nella forma di tagli alle forniture di petrolio, tensioni che porterebbero a media scadenza a una nuova guerra. Le diverse parti interessate si sono impegnate ieri in uno sforzo di conciliazione notevole, in cui Andrew Young ha avuto un ruolo di primo piano. Ma le divergenze sono molte, e le ore a disposizione poche.

Non hanno contribuito inoltre a schiarire l'orizzonte né i contatti tra i *leaders* delle comunità negre americane e l'Olp né le divisioni interne del gabinetto Carter. I *leaders* negri, che hanno definito i palestinesi *«i nostri fratelli nel Medio Oriente, oppressi come noi»*, si sono mobilitati per *«l'indipendenza sovrana»* della Palestina. Dopo aver ricevuto l'osservatore Terzi, essi hanno incontrato anche l'ambasciatore israeliano Blum.

Il gabinetto Carter è apparso talmente in contrasto al suo interno che il presidente, in crociera sul fiume Mississippi, ha delegato a Mondale, fino al suo ritorno a Washington dopodomani, il controllo della politica mediorientale.

Ennio Caretto

La rubrica «Figure e fatti» di Giovanni Arpino è a pagina 11.

La scala mobile

(Segue dalla 1ª pagina)

tanto uno dei punti di una possibile ipotetica strategia anticrisi».

— Diciamo, allora, che il quadro potrà delinearsi solo quando saranno definiti gli interventi su tutti i nodi strutturali...

«Certo e questa strategia sarà disegnata a fine settembre; soltanto allora si avvierà con le parti sociali una franca ed aperta discussione. Buttare adesso l'accento esclusivamente sulla scala mobile o sulle pensioni, impedisce alla gente di vedere quali sono i veri problemi della nostra economia e quali rimedi si possono adottare per uscire dalla trappola inflazione-recessione. I sindacati hanno tutto il diritto di sapere se ci si muove in modo coerente, con una manovra articolata che va dalla politica energetica, alla politica industriale, al controllo dei prezzi, alla politica della casa e alla politica del Mezzogiorno. A questo stiamo lavorando, ma siamo appena agli inizi».

— Nel caso si raggiunga l'accordo sulla contingenza, può indicare il meccanismo di sterilizzazione degli scatti dovuti al caro-petrolio e l'entità dello sgravio fiscale?

«Non posso dire niente, è ancora tutto allo studio e tutto deve essere verificato».

Emilio Pucci

Negli uffici della «Tirrenia» tirano un sospiro di sollievo

GENOVA — Nel porto di Genova l'agitazione proclamata in questi giorni e anche all'inizio di agosto dal sindacato autonomo Federmar non ha avuto successo. Le navi-traghetto della società di navigazione Tirrenia (gruppo Finmare) che collegano lo scalo ligure con la Sardegna sono partite regolarmente, secondo il calendario stabilito.

«Le partenze sono avvenute regolarmente — hanno detto alla società — *grazie al senso di responsabilità dei marittimi delle navi interessate che non hanno aderito allo sciopero»*. La situazione, quindi, nel settore traghetti per la Sardegna è tranquilla, arrivi e partenze sono avvenuti regolarmente. Da domenica a ieri sono arrivati 15.500 passeggeri con 3500 autovetture al seguito, mentre altri 7000 turisti con 1600 auto sono partiti alla volta dell'isola.

La notizia della sospensione dello sciopero dichiarato dal sindacato autonomo è stata ovviamente accolta con sollievo alla sede genovese della Tirrenia dove da tempo era stato predisposto un accurato piano in collaborazione con la sede sarda e con gli uffici centrali di Napoli, per consentire un rientro quanto più agevole alle migliaia di sardi e di turisti stranieri e italiani che hanno quest'anno affollato l'isola.

Il rientro (sciopero e agitazioni a parte) solitamente avviene molto più scaglionato rispetto all'andata. Ieri a Genova, proveniente da Porto Torres è giunta la nave «Domiziana» che ha sbarcato 1600 passeggeri e 500 auto. Un numero di persone superiore a quello normalmente consentito, ma la capitaneria di porto aveva concesso una autorizzazione speciale proprio per l'eccezionale situazione e per evitare ulteriori disagi alla gente.

Con l'«Espresso Ravenna», infine, sono giunti sempre ieri da Olbia 900 passeggeri. Le due unità sono subito ripartite nella serata per la Sardegna.

Protesta di turisti sui lidi ferraresi

FERRARA — Un centinaio di turisti ha bloccato stamane la statale «Romea» nei pressi di San Giuseppe di Comacchio. Intendeva così protestare per la situazione nei lidi ferraresi (Lido di Spina e Pomposa in particolare) dove le piogge violente dello scorso fine settimana hanno provocato una serie di allagamenti che — pur a distanza di giorni — non sono ancora stati eliminati.

La zona infatti è priva di sistema fognario e vi sono dei grossi problemi su come e dove scaricare l'acqua che ha invaso scantinati, strade, negozi, garage, abitazioni.

I turisti esasperati stamane hanno creato un improvvisato posto di blocco — utilizzando molte auto — sulla «Romea». La situazione si è normalizzata dopo circa un'ora, dopo che i manifestanti hanno parlato con i carabinieri ed il pretore accorsi sul posto.

DA TOGLIATTI A BERLINGUER

Aiutare a crescere l'Italia più arcaica

Un osservatore malizioso può avere talvolta l'impressione che la direzione del pci persegua una politica sostanzialmente valida e giusta, senza tuttavia sapere bene il perché, o più probabilmente senza volerlo, per un qualche motivo, esplicitamente dire. E in effetti questa osservazione aveva ricevuto nei giorni scorsi un'apparente conferma dall'intervista di Berlinguer alla rivista tedesca *Stern*, nella quale la linea del compromesso storico e dell'austerità veniva ribadita, collegandola a una discutibile interpretazione dell'esperienza cilena, in rapporto alla situazione italiana.

Successivamente però, il segretario del partito comunista italiano fa apparire su *Rinascita* un nuovo documento nel quale l'argomento viene ripreso con maggiore ampiezza di riferimenti e di argomentazioni.

La politica del compromesso storico e dell'austerità viene collegata alla visione togliattiana della nostra società che ne mette in evidenza le storiche contraddizioni e le strozzature. In tale contesto, quando si parla di «austerità», si usa un termine che urta molte persone per motivi diversi e spesso compositi.

Ma dietro questa parola mal scelta — come pessimamente scelto fu il termine di «compromesso storico», che suona così sgradevole all'orecchio degli italiani abituati a denotare con la parola «compromesso» fatti generalmente turpi (tanto da far pensare al suggerimento maligno di un semiologo infiltrato dalla nuova sinistra nel pci) — stanno tutta una serie di operazioni di politica economica, sociale e culturale, assai concrete e per nulla moralistiche. Come a esempio il rifiuto di proseguire nella pratica che incoraggia l'inefficienza degli organismi produttivi, soprattutto pubblici, attraverso la copertura garantita a priori di ogni deficit di bilancio.

E ancora: la razionalizzazione della spesa sociale, che va sottratta alle rapine dei gruppi locali clientelari; la corresponsabilizzazione delle forze sociali al processo produttivo, mediante l'incentivazione di un'etica del lavoro inteso come dovere sociale, che sia più vicina ai problemi di una società dualistica e squilibrata come la nostra di quanto non lo sia l'etica edonistica prevalente nei Paesi ad alto livello di sviluppo economico, che se la possono permettere.

E sempre in tema di economia e di produttività, il richiamo fatto da Berlinguer al giudizio di Togliatti del 1946, sui conservatori «incapaci di difendere seriamente i loro stessi interessi», mi sembra estremamente significativo e pertinente in rapporto a una linea politico-economica di questo tipo.

Quale può essere lo scopo di questa serie coordinata di operazioni? Esso è evidentemente quello di consolidare ed estendere una base economico-produttiva ancora fragile, per renderla capace di alimentare un processo di crescita culturale, sociale e politica che porti a un salto qualitativo della formazione storico-sociale in cui viviamo.

L'alternativa a questo consolidamento non può essere che la decadenza e la catastrofe finale. In altri termini, il recupero del distacco che ci divide dai Paesi del capitalismo avanzato non va ricercato per imitare passivamente quanto è stato da essi sperimentato, ma per salvare la nostra società e per collaborare creativamente a un nuovo assetto sociale che soddisfi veramente ai «bisogni nuovi» che vi maturano e che sono stati talvolta sottovalutati dall'apparato del partito comunista.

Ora questo programma è impervio perché esso ha contro di sé tutta la massa compatta degli interessi parassitari che sono il prodotto di una società squilibrata e che sono rappresentati, ovviamente, anche all'interno dell'elettorato che fa capo alle due grandi forze politiche nazionali, sia pure di proporzioni notevolmente diverse, e cioè al partito cattolico e a quello comunista.

In tali condizioni nessuno dei due partiti potrebbe ragionevolmente affrontarlo scontrandosi, stando al governo, con queste forze negative interne ed esterne, avendo l'altro partito all'opposizione. Nonostante ogni buona intenzione o contraria dichiarazione, questo infatti non potrebbe che effettuarsi rendendo la vita impossibile all'altro, con il far leva su quelle stesse forze parassitarie colpite, e aprendo così la via a una gara distruttiva di populismo demagogico.

Da questo l'utilità di una fase di collaborazione fra le due grandi forze politiche, fino al raggiungimento anche parziale dell'obiettivo di fondo. Non si tratta, infatti, di un indissolubile matrimonio politico concordatario.

Il chiamare questa politica coi termini di austerità e di compromesso storico è stato, come ho detto, un'operazione semanticamente suicida, posta la qualifica generalmente negativa data dall'uomo medio italiano a questi termini. Ma questo non cambia nulla quanto alla validità storica di ciò cui quei disgraziati termini rimandano, e cioè l'obiettivo della piena modernizzazione della nostra società. Ed è allora che acquista un senso preciso la frase di Berlinguer che parla di sconfitta storica per il partito comunista italiano, se non si rendesse conto della sua importanza vitale.

Questi motivi di fondo, che sono implicitamente presenti nel nuovo documento del segretario del pci, mi sembrano molto più validi nello spiegare la linea politica comunista che non i riferimenti in puri termini negativi all'esperienza cilena. Certamente molto può essere fatto ancora dal pci per estendere la sfera del consenso necessario ad attuare il programma.

E ciò può modificare la linea tradizionale del partito sulle «belle cose del passato» di cui parla Asor Rosa: l'idea dello Stato-guida, dell'unicità della dottrina, dell'internazionalismo proletario e della disciplina dell'esercito combattente. Ma il tutto finalizzato al raggiungimento dell'obiettivo principale: l'omogeneizzazione della formazione storico-sociale italiana, la drastica riduzione del divario fra Italia arcaica e moderna, senza tuttavia perdere per strada quelle masse popolari ancora bisognose di miti, alla trasformazione profonda delle quali solo il ricambio generazionale può provvedere realmente. E quindi con una certa cautela.

Ma talvolta un eccesso di cautela, nei momenti cruciali, può tradursi nella più incauta delle politiche, altrettanto dannosa del più irresponsabile avventurismo.

Carlo Tullio Altan

Traslate le ceneri di Ignazio Silone

L'AQUILA — Le ceneri di Ignazio Silone, lo scrittore abruzzese scomparso un anno fa in Svizzera, sono state traslate questa mattina dal cimitero di Pescina dove erano state inumate provvisoriamente — ai piedi del campanile della chiesa diroccata di San Bernardo che sorge a pochi chilometri dal paese. Rispettando le ultime volontà dello scrittore, le spoglie mortali di Silone, raccolte in un'urna di alabastro, sono state deposte in una nicchia ricavata nella roccia viva su cui poggia il campanile. Sulle pietre è stato inciso un epitaffio con il nome dello scrittore e le date di nascita e di morte.

Non c'è stata nessuna cerimonia ufficiale. Alla tumulazione hanno assistito poche persone, tra cui gli amici dello scrittore e il presidente del Consiglio regionale abruzzese, Giuseppe [illegible]. Alla cerimonia non è stata presente neppure la vedova di Silone, Darina, che ha preferito rimanere a casa per evitare emozioni. Non vi sono stati neppure discorsi.

SI APRE UNA DISPUTA INTORNO AL FAMOSO TESTO BIBLICO

L'Apocalisse? Un'invenzione laica

Il libro di Giovanni è ancora un punto di riferimento per i millenaristi, per coloro che temono la fine della storia, perfino per gli ex studenti del Sessantotto - Ma uno studioso, dopo lunghe ricerche, s'appresta a rovesciare ogni interpretazione: l'Apocalisse è solo un testo teologico, non predica nulla, tutti gli errori e le minacce appartengono agli uomini

L'Apocalisse è una malattia antica, ha sempre avuto i suoi appestati o i suoi santi. Ma oggi tanto cresce con un'aggressione più vivida, se il mondo diventa più precario e la paura più estesa. Oggi, per una volta ancora, differenti apocalittici s'incontrano sotto il timore o la speranza della distruzione totale. Tutto crollerà perché ce lo siamo meritato; tutto sarà distrutto per ricominciare forse in un modo più giusto. In letteratura l'attesa della fine s'aggira, per gli scrittori italiani, tra l'ammonimento, la desolazione e il sarcasmo.

Da Cassola a Volponi, da Compagnone e Gramigna, da Porta al recente Cassieri (appunto: Ingannare l'attesa) i romanzi di questi anni conquistano l'Apocalisse come il tema di una perturbante normalità. Non parliamo del cinema, che spesso scambia l'Apocalisse per le sue apparenze esteriori, le catastrofi, e ne fa mercato. Ma il film che sarà più visto nella prossima stagione, il sanguigno, volgare e simbolico film di Coppola sul Vietnam scopre l'Apocalisse ora e la trova abbastanza facilmente al fondo della guerra che non è finita, in Indocina e altrove.

Gli apocalittici sono laici e religiosi, in Italia si spartiscono in due versanti che magari scivolano verso la stessa valle. I Testimoni di Geova predicano da tempo la fine del mondo, i Bambini di Dio coltivano, con suggestioni orientali, un analogo sentimento di distruzione; gli ecologisti già sentono che il loro appello è vinto dai veleni; i sociologi trovano tra i giovani che usano la droga una lucida volontà di annientamento; ci sono uomini di cultura che accettano di porre l'Anno Duemila come il discrimine biblico tra due mondi.

Un apocalittico di studi profondi, Sergio Quinzio, ammette che oggi si possa o anzi si debba essere millenaristi. «L'interpretazione dell'*Apocalisse* di Giovanni va fatta alla lettera. E' un libro profetico non solo per un credente. Le profezie distruttive possono avverarsi, sappiamo tutti che il mondo è nella condizione di esplodere e la storia vaga dentro una possibile fine. Ma stiamo attenti: chi è apocalittico non vede solo l'aspetto negativo della sua fede, nutre anche la speranza di un rinnovamento radicale».

Enrico Baj: particolare dell'«Apocalisse» grottesca e tragica (dal libro omonimo, ed. Mazzotta)

Su questo sfondo di comune sensibilità apocalittica, non fa specie che la più fresca casa editrice italiana si chiami «Edizioni dell'Apocalisse» e che sia stata fondata da sessantottini, da giovani usciti dal '68. Gaetano Besana e Pino Mercuri hanno pubblicato finora solo un libro, che raccoglie le opinioni di saggisti religiosi e laici di fronte all'Apocalisse, ma già sta per uscire il secondo, sullo stesso tema, con interventi di noti giornalisti.

I promotori credono che questo sia un tentativo per portare «l'immaginazione al potere». *C'è un programma editoriale:* «La nostra iniziativa nasce dal nulla. Attraverso quel nulla, che noi giovani sperimentiamo quotidianamente in concreto, ci è apparso chiaro che si sono esaurite le categorie esistenziali capaci di dare senso ai fatti e che il "nuovo" è "dall'altra parte", oltre la razionalità e la morale tradizionale, in un'inedita dimensione umana». *Alla loro esperienza gli ex studenti del '68 hanno dato il nome di Apocalisse,* «come rottura del velo simbolico e appropriazione immediata del senso di ciò che accade».

Dalla Badia Fiesolana Padre Balducci ha mandato ai nuovi editori un saggio: «Nei tempi della fine, che sono sempre tempi di smarrimento della ragione, gli uomini religiosi mietono larga messe: la paura accumula i covoni sotto le loro mani. L'uomo di fede può anche apparire irreligioso, perché il compito che egli si riconosce è di aiutare il mondo a partorire la propria diversità e di impedire che la terra sia distrutta. Egli sarà dunque l'uomo delle opere razionali...».

Contro l'Apocalisse Balducci predica in qualche modo la politica, altri potrebbe dire: la rivoluzione. C'è un filone degli apocalittici cristiani che intendono appunto l'Apocalisse come simbolo di un profondo rivolgimento politico, come il segno e l'indicazione di un gesto rivoluzionario contro il mondo com'è. Il resto appartiene a un abbandono irrazionale.

Ribatte Quinzio: «Tutta la cultura contemporanea è apocalittica. Il mio pessimismo è politico, ma non lo maschero, non respingo il libro dell'*Apocalisse* come è stato fatto per tanti secoli, so che ci sarà una fine del tempo mondano, anche se non so con esattezza quale modo di riscatto ci sarà dopo, forse non sarà celestiale». *E' un apocalittico sarcastico come Guido Ceronetti osserva:* «Tra i predicatori religiosi dell'Apocalisse, nelle vecchie e nuove sette, sembra che ci siano degli uomini sprovveduti, talvolta degli ignoranti. Ma chi ha detto che non tocchi a un ignorante annunciare la verità agli altri?».

E gli ex studenti del Sessantotto, editori dell'Apocalisse, riflettono: «Noi vediamo nel cristianesimo tradizionale le premesse sia della crisi che della sua giusta soluzione». *Parole come razionale e irrazionale sembrano confondersi nel dibattito degli apocalittici, perché hanno bisogno di un mondo che conservi qualche metodo e qualche certezza di sé. L'Apocalisse segna la fine del mondo razionale o è la crisi del mondo razionale che fa sorgere l'Apocalisse? Siamo sicuri che il punto di riferimento, il libro di Giovanni che è posto di seguito ai Vangeli, non sia stato strumentalizzato anche inconsapevolmente per far posto alle nostre paure?*

Quinzio dice che abbandonare il libro dell'Apocalisse è un alibi, Eugenio Corsini dice che l'alibi è invece intendere il libro come finora s'è fatto. Corsini è professore di letteratura cristiana antica all'Università di Torino, da anni sta lavorando intorno al testo dell'Apocalisse, fra poco il risultato dei suoi studi parlerà, raccolto in volume, metterà in imbarazzo gli apocalittici e romperà in due schiere contrapposte gli esegeti della Bibbia.

Se Corsini dimostrerà di aver ragione si potrà dire che l'Apocalisse come predicazione della fine è una invenzione dei laici, un prodotto della cultura che non ha nulla da spartire coi Vangeli. Quinzio già mette le mani avanti: «E' una forma di autodifesa». *Ma la discussione sugli studi di Corsini sarà lunga. Lui spiega:* «Una mia comunicazione ha già diviso l'Associazione biblica italiana, una parte chiede le prove, una parte sta con me. Fornirò le prove con un'analisi passo per passo del libro, sono un credente, ma anche un filologo. Il mio compito è la verità».

Secondo Corsini l'Apocalisse non è un libro profetico, non contiene annunci di rovine, è una catechesi del Nuovo Testamento, un insegnamento ai cristiani per dire che la grande rivoluzione è avvenuta, che il mutamento mirabile è la salvezza portata da Cristo. Al mondo giudaico Giovanni vuol dire che il Messia dei profeti è venuto, dopo di lui null'altro potrà accadere di fondamentale. Il libro adotta il linguaggio immaginoso della tradizione apocalittica giudaica, ma solo come mezzo espressivo.

Dice Corsini: «Il fatto è che si cerca nell'*Apocalisse* quello che si vuol trovare, anche a costo di tradire il senso delle parole». *Qualche esempio:* «C'è un'apparizione famosa nel libro, Cristo che tiene in mano le sette stelle. Nessuno ha notato che nell'originale l'espressione "tenere in mano" vuol dire soggiogare. Cristo ha soggiogato le sette stelle, cioè ha sconfitto gli angeli. E' un senso diverso dal Cristo che protegge la chiesa con gli angeli. I famosi quattro cavalieri non sono che la rappresentazione dei quattro imperi universali secondo la tradizione. Il primo era il migliore e l'ultimo il peggiore. Nel libro è detto che l'ultimo ebbe il potere su un quarto della Terra, già le prime traduzioni correggono in quattro parti».

La confusione intorno all'Apocalisse, trasformata da libro teologico in profezia sulla storia, è cominciata, a parere di Corsini, quando il cristianesimo è diventato un fatto politico, cioè abbastanza presto, dentro l'impero romano. Corsini riflette: «Ci vorranno secoli per separare la teologia dalla politica, ma bisogna ricordarsi che il Regno di Cristo non è di questo mondo. Quindi ogni interpretazione mondana del Regno e di altri simboli è abusiva».

Lo studioso non contesta che ci siano stati movimenti apocalittici nella storia appoggiati alla parola biblica, in qualche modo erano equivoci necessari. Del resto un filone più aggressivo, di ascendenza pagana, di ceppo laico, s'è appropriato della Bibbia spinto da una logica distruttiva. Chiarisce Corsini: «Capisco che anche adesso siano numerosi gli apocalittici, il mondo non offre troppe speranze, ma non possono rifarsi all'Apocalisse. La Chiesa sbaglia a dire che è un libro profetico. Ci sono tanti mali nel mondo d'oggi, ma nessuno li ha annunciati, non costituiscono un castigo. L'uso terroristico di una parte dei Vangeli è come una predicazione sadica rivolta a un pubblico di masochisti».

La discussione intorno alle tesi di Corsini sarà lunga anche tra i non specialisti. Chi è vicino agli apocalittici laici, chi crede che con la bomba di Hiroshima si sia aperta concretamente la possibilità di distruggere la storia, può essere almeno grato a Corsini di aver posto in rilievo l'intera responsabilità degli uomini. «La minaccia viene da noi», *crudamente, senza alibi, in un giuoco aperto.*

Stefano Reggiani

«NOVYJ MIR» RICORDA LE PERIPEZIE DEL DRAMMATURGO

Su Blok i censori dello zar

Fu più fortunato come poeta - Le cinque opere teatrali scritte all'inizio del secolo entusiasmarono i registi, tuttavia ebbero una vita difficile - Tra applausi, delusioni e scenate

Come drammaturgo, Aleksandr Blok fu certo assai meno fortunato che come poeta. Sin dall'infanzia si era sentito attirato dal teatro e ancora bambino recitava, con dei coetanei, in spettacoli organizzati d'inverno a Pietroburgo e d'estate nella tenuta della famiglia, Sachmatovo. Ma se Blok non diventò un attore, conservò per sempre un profondo interesse per il teatro, cui usava attribuire la propria graduale liberazione da un eccessivo ripiegamento su se stesso. «*Grazie a quest'amore, spero di non venire considerato uno che nuota esclusivamente nei nebulosi mari della lirica*».

Blok scrisse in tutto cinque opere teatrali. Alla trilogia conclusa nel 1906 — *Il baraccone da fiera, Il re sulla piazza, La sconosciuta* — seguirono *Il canto del destino* (1908) poi *La rosa e la croce* (1912-1913). Le movimentate peripezie di questi drammi, nei quali Blok cercava la soluzione dei propri conflitti, mentre sulla loro fortuna incombeva pesantemente la censura dello zar, sono state rievocate nella rivista *Novyj mir* da V. P. Enseriov, che oltre all'introduzione ha curato la pubblicazione di due serie di lettere inedite. Risalgono a quegli anni ventitré lettere al poeta Valerij Brjusov e sedici lettere (delle trenta pervenuteci, custodite alla biblioteca Lenin) al regista Vsevolod Mejerchold, perito nelle purghe staliniane (1940).

Il re sulla piazza, in cui Blok voleva formulare un'interpretazione in chiave simbolista del tema sociale, suggerito dalla rivoluzione del 1905, dramma che Mejerchold intendeva allestire già nel 1906 nel teatro di Vera Komissarzevskaja, fu vietato dalla censura. Anche *Il canto del destino*, ispirato al tema dell'intellettuale contemporaneo, in cerca di una via diretta per avvicinarsi alla Russia e al popolo, non fu mai recitato.

Le cose invece andarono lisce per *Balagancik, Il baraccone da fiera*, recitato nel 1906 nel teatro di Vera Komissarzevskaja, con una messinscena che Blok giudicò «*ideale*». Mejerchold, cui il dramma è dedicato, vi recitò la parte di Pierrot. Il successo, malgrado qualche dissenso, fu grandissimo. Nello stesso periodo il regista si accingeva ad allestire *La sconosciuta*, ma il censore O. Lankert si oppose, definendo il dramma «*un pasticcio decadentistico*» di significato incomprensibile e poiché nella Sconosciuta ritenne di ravvisare la Madonna, vietò la rappresentazione, che poté aver luogo solo nel 1913.

Per *La rosa e la croce*, considerata l'opera teatrale più matura di Blok, sorsero delle difficoltà insormontabili nel 1914, quando Mejerchold intendeva presentare lo spettacolo al teatro Aleksandrinskij. Il censore barone Drizen pretese che fossero modificati sia il titolo del dramma sia le frasi «*sul tuo petto arde una croce*» e «*che cosa nereggia sulla croce?*».

Siccome poi nel testo si parlava di croce, l'attore avrebbe dovuto portarne una, cosa inammissibile in un teatro imperiale russo. Lo stesso Blok, d'altronde, era disposto a fare una concessione sola, a modificare la frase incriminata in «*cosa nereggia sul tuo petto?*». E così, malgrado l'entusiasmo suscitato in tre grandi registi — Stanislavskij, Tairov, Mejerchold — *La rosa e la croce* non venne rappresentata.

Benché in sostanza Blok dovesse a Mejerchold l'unico allestimento di un suo dramma in un grande teatro, non esitò in altre occasioni a criticare aspramente il regista, accusandolo per esempio di un «*brutto modernismo*», di una ricerca volgare e decadentistica del bello nella messinscena del *Pelléas et Mélisande* di Maeterlinck.

Coniò persino due termini per esprimere la sua disapprovazione. «*Di nuovo mi fa soffrire tutto ciò che si riferisce alla "Mejercholdija"*» (scrive il 21 febbraio 1914) «*mi attirano irresistibilmente "il sano realismo", Stanislavskij. Tutto ciò che ricevo dal teatro, lo ricevo da lì, mentre nella Mejercholdija mi affliggo e appassisco*».

Oltre alla collaborazione teatrale, Blok fu anche redattore, nella sezione della poesia, della rivista *L'amore delle tre melarance*, diretta da Mejerchold tra il 1914 e il 1916. In quella sede le arrabbiature non potevano mancare e Blok si abbandonava a caratteristici sfoghi. Il 15 gennaio 1915, dopo aver stroncato i versi di un certo Maria Alpers, scrisse a Mejerchold: «*Il Signore ci guardi da nichilisti e modernisti! Temo l'"apelsinatvo" (il "melarancismo"). A me piace il sangue, non il succo delle bacche rosse*».

Lia Wainstein

USA: UNA «BORSA» DELLE FIRME

Un Lincoln 450 dollari Buffalo Bill appena 85

MILWAUKEE — *Abramo Lincoln, presidente durante la guerra di Secessione, è valutato sui 450 dollari, mentre ne vale appena quattro l'attrice Raquel Welch. Parte da cento dollari la quotazione del generale nordista Grant, mentre ne costa circa ottantacinque Buffalo Bill, il leggendario personaggio del West. Irving Berlin, autore di* Always, Bianco Natale *e molte altre canzoni famose, è stimato venti dollari, quaranta Thomas Edison, e cinque meno dell'inventore l'attore comico Stan Laurel.*

Queste le cifre correnti per le firme garantite, su lettere o altri manoscritti, di personalità della storia, della politica, delle scienze e dell'arte, dice William J. Lueige, direttore della «Autograph Alcove», negozio specializzato in autografi e manoscritti rari.

L'inflazione galoppante, aggiunge Lueige, ha creato un periodo di boom per i collezionisti di manoscritti d'autore. Negli ultimi sei anni il numero degli appassionati è raddoppiato: «Non amiamo incoraggiare il prossimo a raccogliere autografi solo per investimento, ma non si può negare che il loro valore continua a salire, ogni anno, anche del venticinque per cento».

Diversamente da tante azioni di Borsa, tutti gli autografi hanno visto il loro valore salire da quando in America se ne cominciò la collezione, oltre duecento anni fa. Dice Lueige: «A questo settore si dedica sempre più attenzione, e aspettiamo fiduciosi il giorno in cui una lettera importante di George Washington costerà quanto un quadro del suo contemporaneo Thomas Gainsborough».

Varie e diverse le fonti. Spesso facevano parte di collezioni formate decenni or sono. Altre volte sono i discendenti delle celebrità che decidono di vendere.

Ci sono esperti, i quali sanno con assoluta certezza determinare l'autenticità degli autografi da determinate caratteristiche: la struttura della carta, il tipo dell'inchiostro, il contenuto della lettera, la mano più o meno ferma di chi la scrisse, la regolarità delle dimensioni dei caratteri.

Gli autografi più rari, secondo Lueige, sono quelli di William Shakespeare e di Miguel de Cervantes, l'autore di Don Chisciotte. «Uno Shakespeare autenticato ha prezzi accessibili a pochi».

LONDRA: SCANDALO E DIMOSTRAZIONI PRATICHE

Chiunque può fare con 180 mila lire una potente arma chimica «segreta»

LONDRA — Con meno di cento sterline (180.000 lire) è possibile confezionare in Gran Bretagna una potente arma chimica la cui formula è considerata dall'organizzazione sanitaria mondiale un «*segreto militare*».

Il prodotto chimico, noto come «*BZ*» (3-quinuclidinile benzoato), messo a punto dall'esercito statunitense, può essere preparato in meno di due ore da qualunque studente che abbia una conoscenza liceale di chimica.

La formula della potente arma chimica, scrive oggi il *Guardian*, è infatti disponibile al pubblico per poche decine di lire sia all'ufficio brevetti, sia alla Biblioteca nazionale britannica.

Sebbene il «*BZ*» sia un allucinogeno «*cento volte superiore all'LSD*», in Gran Bretagna non esiste una legge che ne vieti la preparazione o la vendita. Il ministero della Difesa britannico ha spiegato di non aver bloccato la divulgazione della sua formula in quanto essa è già tanto nota che sarebbe superfluo tentare di mantenerla segreta.

Il *Manuale medico per la difesa contro gli agenti chimici* definisce il «*BZ*» il più importante stupefacente tra quelli che agiscono sul sistema nervoso centrale. In un rapporto compilato nel 1970 dalla Who (World Health Organization) è scritto che il «*BZ*» causa vomito e confusione mentale nelle prime quattro ore, uno stato di stupore nelle successive otto e un «*comportamento imprevedibile*» per 96 ore.

La scoperta della disponibilità di questo prodotto in Gran Bretagna è stata fatta dall'organizzazione Church of Scientology, che ieri ha dato anche una dimostrazione di quanto sia facile la sua preparazione (nella foto, due studenti al lavoro).

Il dottor Ian McKinley, portavoce dell'Istituto britannico di Chimica, ha detto: «*La preparazione è semplicissima*»; occorrono soltanto cinque prodotti chimici, un fornello, due alambicchi, un distillatore con termostato e un condensatore Liebig. L'unica difficoltà sta nel fatto che per reperire due dei prodotti chimici necessari bisogna attendere, dopo l'ordinazione, due o tre settimane.

LA STAMPA Anno 113 - Numero 189 - Giovedì 23 Agosto 1979

Rapiti in Sardegna un industriale tessile e due figli del barone Roberto Casana

Le tragiche vacanze di due famiglie

Il primo sequestro è avvenuto sabato notte ad Arzachena e pochi minuti dopo la notizia ha gettato nell'angoscia le figlie di Silvio Olivetti nella villa di Strada Val Pattonera - Ma solo ieri la famiglia ha denunciato l'episodio - Il rapito è titolare della Saves (calze e maglie) - Vittime del secondo sequestro, compiuto nel cagliaritano con la tecnica dei pirati, sono due ragazzi; il padre è procuratore del servizio Italia della Stp, società collegata alla Banca del lavoro e risiede a Milano - Sconvolto il nonno, Piero Casana, già presidente dell'Aeroclub torinese

Il sequestrato dott. Silvio Olivetti, 51 anni - Nella sua villa in collina ci sono le figlie in angoscia: hanno aperto le porte solo ai funzionari della polizia - L'abitazione dei ragazzi Casana in via della Rocca 31: nessuno risponde, tutti sono in Sardegna

La prima segnalazione è giunta verso le 17 di ieri: sulla Costa Smeralda hanno rapito il dott. Silvio Olivetti, industriale tessile; un'ora più tardi, la seconda, drammatica notizia, ancora un sequestro di persona: banditi, sbarcati su una spiaggia del Cagliaritano, hanno immobilizzato testimoni stupefatti e choccati, fuggendo per mare con due ragazzi, Marina e Giorgio Casana.

Due famiglie piombano nell'angoscia. Torino resta accesa dal rincorrersi delle notizie che rimbalzano dall'isola. Quello che sembrava un qualsiasi pomeriggio d'agosto con notizie né belle né brutte, appare ritratto d'una città che si sta risvegliando dopo il breve torpore delle ferie, si è animato a dismisura nel caotico incalzare delle voci. Si sono incrociate affermazioni e smentite; il telefono ha squillato spesso a vuoto, altre volte gli interlocutori hanno rifiutato informazioni per non compromettere trattative, anticipare conclusioni, ampliare l'allarme.

Centinaia di chiamate hanno tempestato i centralini della questura e dei carabinieri del Sassarese e del Cagliaritano; hanno risposto ufficiali e funzionari preoccupati da mille problemi, da un lato tesi a organizzare ricerche e dall'altro a trovare soluzioni per le centinaia di villeggianti che sono bloccati sull'isola dagli scioperi dei traghetti. «Siamo in pieno caos, sembra di impazzire», era lo sfogo che si poteva raccogliere.

Poi, la situazione s'è schiarita, si sono potuti fare passi per ricostruire le linee di massima dei due sequestri: i primi, in Sardegna, di cittadini torinesi.

Silvio Olivetti (niente che fare con gli Olivetti di Ivrea), 51 anni, proprietario della Saves, vendita all'ingrosso di calze e maglie in via Priocca 8, è stato rapito sabato, alle 0,15. Era con la moglie Wanna Giani quando i banditi l'hanno aggredito. Stava tornando a casa, una villetta rustica che si affaccia sul mare di Arzachena, a due passi dalla Costa Smeralda. Un edificio immerso nel verde che l'industriale s'è fatto costruire una decina d'anni fa e frequenta puntualmente tutte le estati: dapprima con i tre figli — Elena, 23 anni, sposata, Vittoriana, 20 anni, e Vittorio, 18 anni — poi solo con la moglie.

Wanna Giani, testimone impotente dell'aggressione, superato lo choc, prende contatti con un legale, avvia segretamente le trattative. Pare sia stata pagata anche una parte del riscatto (300 milioni). Soltanto quando la richiesta s'è fatta più esosa l'avvocato della famiglia Olivetti ha denunciato il sequestro e ha reso pubblica la notizia.

E' stato a questo punto che è cominciata la caccia alle notizie nel tentativo di conoscere tutto su Silvio Olivetti. I cronisti hanno chiamato industriali, tessili, grossisti. S'è fatto il nome di Maurizio Vitale, direttore del Maglificio calzificio torinese (900 dipendenti, 40 miliardi di fatturato l'anno) che produce sotto marchi molto conosciuti: Beatrix, Jesus, Robe di Kappa (è il marchio che appare anche sulle maglie della Juventus).

Vitale è cugino di Silvio Olivetti. Si trova da alcuni giorni negli Stati Uniti: «Non so quando ritorna, né dove rintracciarlo», risponde con cortesia, ma fermamente il custode.

Stesso atteggiamento nella sede del Maglificio calzificio torinese in corso Brescia 88, dove il personale rifiuta notizie: «Siamo ancora chiusi per ferie». Poi si riesce a ricostruire qualche dato. Silvio Olivetti da tre anni non ha più alcun legame con la società del cugino. «Ci occupiamo dell'ingrosso di calze e biancheria intima», dice un dipendente di via Priocca 8, che ancora nel tardo pomeriggio di ieri non sapeva del sequestro del titolare dell'azienda.

Non è stato possibile neppure avere notizie precise a casa Olivetti, in strada Val Pattonera 163/23, un edificio moderno, nel verde. «Siamo qui da due settimane soltanto», rispondevano i custodi. Nessuno s'è fatto vivo dalla villa protetta da cancelli e da quattro cani. La figlia maggiore del dott. Olivetti, Elena, 23 anni, sposata e il genero poco prima delle 20 di ieri hanno ricevuto il dirigente della Criminalpol Bergamo, il dirigente della Mobile Fersini e il dott. Ninetti. Non si conosce il contenuto del colloquio. Pare che i banditi abbiano avuto altri contatti con la signora Olivetti, chiedendo — pare — due miliardi per il riscatto.

La polizia, intanto, cerca di rintracciare la secondogenita dell'industriale rapito, Vittoriana, in vacanza nel Sud con alcuni amici, mentre il figlio Vittorio è volato in Sardegna accanto alla madre.

* *

Ieri, alle 14,20, in pieno sole su uno scoglio in località Portixeddu sulla costa sud-occidentale della Sardegna, il secondo rapimento: sono stati sequestrati in un drammatico «abbordaggio» da parte di un commando di banditi armati e mascherati i figli del barone Roberto Casana, 42 anni, procuratore a Milano del servizio Italia Spt, società collegata alla Banca Nazionale del Lavoro.

I due ragazzi, Giorgio e Marina di 15 e 16 anni, che vivono a Torino con la madre Anna Viola, 40 anni, in via Della Rocca 31, stavano prendendo il sole su un gruppo di rocce in mezzo al mare a poche decine di metri dalla costa, denominato «Nido delle aquile» con i genitori ed altri tre amici. Da alcuni giorni, erano ospiti nella villa di un nobile locale a S. Angelo di Iglesias.

E' un primo pomeriggio pieno di pace e di silenzio; nel mare, nessun bagnante e poche barche. Nessuno dei Casana nota un gommone grigio che lentamente sta raggiungendo l'isoletta, continuano tranquilli a prendere il sole. Dal natante che ha appena toccato riva in una caletta sabbiosa poco lontana scendono in sei: sono armati e con il volto celato dietro maschere scure.

Di corsa raggiungono i sette turisti, spianano fucili a canne mozze: «E' un sequestro, non fate storie». I Casana ed i loro amici alzano le mani: nelle mani dei sequestratori, ora, compaiono corde e cerotti. Con questi immobilizzano gli adulti mentre due banditi bloccano, sotto la minaccia delle pistole, i due ragazzi.

Nessuno può fare nulla: i sei rapitori si allontanano spingendo a forza i loro ostaggi sino al gommone, li caricano sull'imbarcazione, fuggono verso riva dove, probabilmente, li attende un'auto. Attimi di disperazione sullo scoglio dove i cinque imbavagliati e legati tentano di liberarsi a vicenda mentre il gommone scompare a poco a poco con i sequestratori.

Passa quasi un'ora: il dott. Roberto Casana è il primo che, con la forza dell'angoscia, riesce a sciogliere i nodi delle funi che lo imprigionano. Si tuffa, nuota sino a riva. In costume da bagno, incespicando, raggiunge la strada, ferma un automobilista, si fa accompagnare alla caserma dei carabinieri di Fluminimaggiore.

Roberto Casana, che attualmente vive a Milano in un residence di via Mora 9, è figlio del barone Piero, capo d'una famiglia d'antica nobiltà torinese, fino a tre anni fa presidente dell'Aeroclub ed attuale presidente della società Faro di via Biancamano e che produce estintori.

Dopo la notizia del rapimento è subito partito per la Sardegna il fratello di Roberto Casana, Arturo 53 anni, che ha sposato una figlia dell'ex sindaco Peyron ed abita in via Magenta 34.

Gli agenti della mobile da tempo sorvegliavano il Sant'Anna

Giovane donna arrestata in ospedale con il bimbo appena messo al mondo

Accusata di numerose truffe, con assegni rubati, è già stata più volte processata: deve scontare sei anni - Altro fatto: rinviato l'interrogatorio dello sparatore di via Arquata; è malato

Giorgina Tura, finita alle "Nuove" - Giuseppe Cassano

Non sempre la nascita di un figlio porta felicità e allegria. E' successo a Giorgina Tura, 28 anni, presunta truffatrice, che in pochi anni è riuscita a far parlare di sé e a smuovere, per indagini e ricerche, le questure di mezza Italia. Denunciata almeno una cinquantina di volte, processata e condannata tre volte, è riuscita ad accumulare complessivamente una pena di quasi sei anni. Ma è sempre riuscita a farla franca: con commercianti e albergatori, che truffava abilmente, e con polizia e carabinieri che la cercavano per arrestarla.

E' stata catturata dieci giorni fa, all'ospedale Sant'Anna, poche ore dopo avere dato alla luce un bel maschietto. Proprio il suo stato pre-maman l'ha tradita: gli ultimi «colpi», compiuti in questi mesi nella provincia torinese, avevano un comune denominatore: la truffatrice era incinta, al quinto-sesto mese. La polizia da allora ha tenuto sotto controllo i reparti maternità del Piemonte. La descrizione della donna era precisa, gli agenti l'avevano già identificata. Non c'erano dubbi, era proprio Giorgina Tura.

La legge a volte può sembrare crudele: gli agenti della mobile hanno atteso il lieto evento, era solo questione di tempo. E quando lei, con la sua valigetta personale, è entrata al Sant'Anna è scattata la trappola. Dopo il parto (un parto difficile, con taglio cesareo) è stata trasferita alle Nuove, con il neonato.

La storia di Giorgina Tura comincia una decina di anni fa. Aveva neppure 20 anni. E' fuggita da casa. Abitava con i genitori ad Ivrea in corso Cavour 9. Se ne è andata, con un amico. Bella, capelli castani, un fare disinvolto, una parlantina degna del migliore oratore ha cominciato a fare truffe. Con il più tradizionale e banale sistema: assegni rubati, e falsi documenti contraffatti. Entrava in un negozio, comperava, pagava con l'assegno, quasi sempre di valore superiore alla merce. E se ne andava ringraziando, cortesissima, allegra, sorridente.

Il «dossier» della questura elenca una piccola parte di queste truffe. Molte vittime non hanno neppure presentato denuncia. Anni 1971-'73: una quindicina di truffe a Torino, Trieste, Roma. Sono le prime. Poi si è spostata in mezza Italia: Massa, Napoli, Pesaro, Bolzano, Ancona, Aosta, Como, Cuneo. E l'elenco continua.

Viveva sola, a volte con un amico, sempre a zonzo. Due anni fa ha avuto un maschietto. Pochi mesi dopo fu arrestata: rimase in carcere alcune settimane, ottenne la libertà per accudire al neonato. Lo lasciò ai genitori, ad Ivrea, e riparti. Ancora truffe, assegni falsi, assegni a vuoto.

Nel marzo scorso, il 6, ha cenato al ristorante Pigna D'oro di Pino. Con l'amico. Il conto era di 60 mila, ha pagato con un assegno da 100 mila. Stessa cosa, il mese dopo ad un ristorante di Avigliana. Il 13 aprile fa il pieno dal benzinaio: 10 mila lire di benzina, presenta un assegno da 150 mila, ritira il resto. A Chivasso, in un negozio «prenatal», compera il corredino per il nascituro, carrozzina, vestitini, pannolini. Paga con un assegno da 150 mila falso.

Sono state le ultime sue truffe. In questura, chi denunciava diceva: «Era così disinvolta, poi in quelle condizioni, in stato interessante... Ci siamo caduti in pieno». Il dott. Longo e il mar. Contini hanno mostrato una foto segnaletica, quella di Giorgina Tura: «Ma è proprio lei», esclamavano tutti. «E' proprio lei, stessi occhi, stesso taglio di capelli».

Dieci giorni fa Giorgina Tura è entrata al Sant'Anna. Due giorni dopo gli agenti l'hanno arrestata, per le vecchie condanne. Un nuovo rapporto, una ventina di pagine, è stato presentato ieri al magistrato. Riguarda le ultime truffe compiute, in questi sei-sette mesi. Una decina.

★ Niente interrogatorio, almeno per ora, per Giuseppe Cassano, 31 anni, che lunedì scorso ha ferito con due colpi di pistola (uno al femore, l'altro, di striscio, al torace) il vicino di casa Mario Appiani, 37 anni, ricoverato al Mauriziano con 30 giorni di prognosi. Il motivo: anche lo sparatore si trova in ospedale, alle Molinette, per una malattia.

Il sostituto procuratore Corsi ha spiccato comunque contro il Cassano ordine di cattura per tentato omicidio, porto e detenzione di arma con matricola abrasa. Sui motivi della lite degenerata in sparatoria non si sa molto, si parla di vecchi rancori, di screzi, nient'altro.

Caserma a Santena per i carabinieri

Anche Santena avrà la caserma dei carabinieri. Il progetto è stato approvato dal consiglio comunale. Prevede un edificio a due piani (tre uffici, un archivio, una mensa, una cucina, l'alloggio per il comandante, camere di sicurezza), che sarà costruito all'incrocio fra via Sambuy e via Milano, su un terreno di tremila metri quadrati.

La presenza di una caserma era sollecitata da anni dai cittadini. «Non potevamo più aspettare — spiega l'assessore ai Lavori pubblici, Mario Domenino (dc) —. La popolazione continua a crescere (10.300 abitanti) e aumentano anche i problemi di ordine pubblico».

Tristi storie di droga davanti alla giustizia

D'estate anche la giustizia chiude per ferie. Tre giorni la settimana funziona soltanto la sezione della feriale. Una aula aperta per poche ore, nel vuoto dell'edificio enorme. Rari passi nel corridoio, due o tre avvocati, un clima che riannoda Kafka e Daumier.

Rapido si consuma il rito del processo per reati da pochi mesi di pena: furti, tentati furti, scippi. Niente che susciti un brivido, che accenda l'attenzione. Banale routine, tante labili vicende simili, per non dire uguali. Eppure qualcosa è cambiato rispetto agli anni trascorsi. Le costanti nuovissime sono: l'età molto giovane degli imputati, la causa che li ha portati in quest'aula, il comune destino di drogati.

Ieri ad esempio c'erano sette imputati. Uno aveva puntato lo scacciacani contro due agenti della Digos (erano in borghese, non sapeva chi fossero) ed era stato arrestato su un'auto rubata. Altri erano stati presi mentre rubavano autoradio, alcuni per furto di poche lire. Tutti erano drogati e tutti hanno confessato che a spingerli al furto è stato il bisogno di procurarsi in fretta qualche soldo per assicurarsi il «buco» quotidiano.

Uno faceva il cameriere in Israele, è tornato in Italia perché «laggiù se ti droghi ti mettono in galera», *un altro ha detto:* «Avevo smesso, poi quindici giorni fa ho trovato i vecchi amici e ci sono ricascato». *Perché? gli ha domandato il presidente. Risposta:* «Per dimenticare i fastidi». *Sono stati condannati a pochi mesi e scarcerati, ma il loro destino è segnato: fra quindici giorni, un mese torneranno in tribunale. Altri furti, e più avanti qualcosa di peggio.*

Ci curarli con le strutture promesse e mai realizzate neanche parlarne. Il cumulo delle pene farà presto scattare la sospensione dei benefici candidandoli al carcere di anni. La droga uccide non solo in overdose, ma in modi diversi. **p. p. b.**

temperatura di ieri	
massima	+ 25,8
minima	+ 17,3
media	+ 22

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1014 mb; umidità 68%. Cielo sereno. Temperatura massima + 25; minima + 14,9; media + 20. **Previsioni:** Cielo irregolarmente nuvoloso; visibilità buona; venti calmi o deboli di direzione variabile; temperatura in lieve aumento. **Sole:** sorge 6,40; tramonta 20,23. **Temperatura dello scorso anno a Torino:** max + 29,3; min. + 22.

Sei anni dopo che è stato effettuato il concorso per l'assegnazione

Novanta farmacie dovrebbero cambiare gestore per il ricorso di un «bocciato»

Reclama il 31° posto in una classifica di 121, mettendo così in moto una serie di spostamenti a catena - Motivo: non sarebbero stati giustamente valutati i suoi titoli

Novanta farmacisti tremano: dopo aver vinto il concorso per l'assegnazione di farmacia si vedono minacciati da vicino da un collega che ne contesta la validità e reclama per sé il trentunesimo posto (su 121) in graduatoria. Se dovessero dargli ragione, il titolare della farmacia che si trova in quel fatale punto della graduatoria dovrebbe fare un passo indietro così gli altri. Tutti 90, cioè, sarebbero costretti a mutare la sede che occupano attualmente e l'ultimo, il 121°, la perderebbe addirittura. Un bel pasticcio. In questo caso la tranquillità la si gioca per vie giudiziarie con intervento di fior di avvocati, di ricorsi, sentenze e spese.

Il caso è stato presentato al Tar, il quale ha respinto il ricorso del farmacista contestatore ma questi si è appellato alla corte dei conti e novanta colleghi aspettano trepidanti la decisione. Se in questo grado di giudizio la sentenza del Tar dovesse essere riformata ecco che farmacisti già stabiliti in una zona della città o della provincia dovrebbero spostarsi in altra mettendo in moto una rotazione inconsueta. Le conseguenze sono facilmente immaginabili.

Il «pasticciaccio» si riferisce al concorso per titoli ed esami bandito nel '73 per il conferimento di 121 sedi farmaceutiche nella provincia di Torino. Tutto sembra filare liscio, le sedi sono assegnate mediante punteggio ma un concorrente non si ritiene soddisfatto: è il dott. Gian Carlo Farina dirigente dell'ufficio fiduciario degli enti mutualistici. Afferma che la commissione non gli ha conteggiato i titoli presentati, dice che secondo i suoi conti gli spetta il trentunesimo posto assegnato invece alla dottoressa Maria Baggio la quale si difende opponendo ricorso a ricorso (è assistita dall'avv. Claudio Dal Piaz e in questo primo round il Tar le ha dato ragione).

Quali titoli vanta il dott. Farina?

Sostiene che la commissione non ha preso in sufficiente considerazione il lavoro svolto come dirigente dell'ufficio in cui sono controllate le ricette e le tariffe delle mutue. Lamenta che a concorrenti con mansioni inferiori (farmacisti definiti tariffatori) sia stata riconosciuta la continuità professionale mentre a lui è stata negata pur ricoprendo mansioni superiori (aveva alle sue dipendenze 40 tariffatori e 180 impiegati amministrativi sui quali esercitava un controllo di merito).

Anche per lui si doveva tenere conto del carattere professionale continuativo, quantomeno, come si è fatto per i suoi dipendenti. Il Tar è stato di diverso avviso: ha ritenuto validi i titoli dei tariffatori perché in effetti svolgono una attività attinente alla professione di farmacista mentre ha deciso che il lavoro del dott. Farina va considerato come quello di un funzionario amministrativo e che potrebbe svolgerlo anche una persona sprovvista di laurea specifica.

Senso unico

Da parecchi mesi ormai si transita a senso unico alternato lungo un tratto della statale 565 «di Castellamonte», nell'abitato di Colleretto Giacosa. La strada è franata lo scorso inverno e l'Anas è intervenuta convogliando il traffico in un'unica corsia. Per un certo periodo il movimento dei veicoli è stato regolato da un impianto semaforico. Oggi il regolare deflusso del traffico è affidato alla pazienza e alla prudenza degli automobilisti in transito. A quando l'intervento definitivo per sistemare la situazione ed evitare code, disagi e incidenti?

Ora sono i colleghi a contestare il dirigente «messo in castigo»

Non è stato indolore il rientro in azienda del rag. Francesco Lanzilao, il funzionario della Satap che si è rivolto al pretore accusando la società autostradale di averlo «messo in castigo», in pratica di averlo relegato a far niente. Se la «tregua» con la direzione della ditta è stata firmata davanti al magistrato, ora sono i colleghi del Lanzilao a protestare, tanto da entrare in sciopero per 4 ore, dalle 8 alle 12 di martedì.

Un comunicato della rappresentanza sindacale, reso noto ieri, afferma che in seguito all'affissione nella bacheca della Satap del verbale di conciliazione sottoscritto davanti al pretore del lavoro «*i dipendenti del settore amministrativo della società sono scesi in sciopero per protestare contro la decisione di mantenere in servizio, anche con compiti parziali e sotto le direttive del consulente esterno, il rag. Lanzilao*».

I rappresentanti dei lavoratori si sono incontrati col presidente della Satap, Borgogno, «col quale — prosegue il comunicato — *si sono dichiarati insoddisfatti dei metodi poco corretti ed estrosi adottati da un simile dirigente, che pur di far quadrare i conti, costringeva i dipendenti a predisporre documenti contraffatti* ed hanno denunciato i metodi intimidatori usati nei confronti dei sottoposti ed il modo di agire autoritario del rag. Lanzilao».

Anche la rappresentanza sindacale degli impiegati, in un documento, ha chiesto al presidente «*se sono stati richiesti per il Lanzilao, in malattia per 8 mesi, i controlli medici che solitamente si richiedono per gli altri dipendenti e quali provvedimenti intende adottare la società nei confronti del dirigente, per aver egli costretto alcuni dipendenti a contraffare dei documenti*».

I lavoratori, che mantengono lo stato di agitazione, hanno chiesto che il consiglio di amministrazione della Satap definisca la questione.

Specchio dei tempi

Quei vecchi non ce l'hanno col Cottolengo, ma con la propria infinita disperazione - In trappola nell'ascensore, un giorno d'agosto - Carlo, mettici buona volontà - Perseguitato - La Beta in balia dei ladri - Grazie

Un lettore ci scrive:

«Alcuni vecchi "ospiti e handicappati" del Cottolengo in una lettera invocano l'eutanasia. *La Stampa*, che giustamente deve dare spazio un po' a tutte le voci, la pubblica su *Specchio dei tempi* sotto un titolo («*Con disperazione dal Cottolengo*») che può far pensare a chi non è informato di trovarsi di fronte a un luogo di tortura. Il che non è assolutamente vero.

«Al Cottolengo è ricoverata da quasi due anni anche mia madre, anziana e inferma da tempo. Per esperienza diretta posso dire che l'assistenza che le viene riservata è sempre solerte attenta e amorevole (cristiana nel senso vero del termine). Encomiabile è l'opera dei medici e delle suore. Il loro lavoro è apprezzato e contribuisce a dare serenità e conforto difficilmente riscontrabile altrove.

«Ritengo che il Cottolengo (Piccola casa della Divina Provvidenza) sia il miglior istituto dal punto di vista umano ed assistenziale: i ricoverati trovano quotidianamente motivi di speranza e di fiducia». *Olinto Baltaglino*

Un lettore ci scrive:

«Non sono passate due ore dalla brutta avventura da cui sono uscito indenne per opera dei benemeriti vigili del fuoco. Mi sono adagiato sul letto per riprendermi dallo choc e ho posato gli occhi su *Specchio dei tempi* di oggi, sabato 18 agosto. Con stupore leggo che un anziano lettore per paura di rimanere in trappola nell'ascensore della casa vuota di inquilini, sale a piedi i 5 piani di casa. La sua è stata una scelta saggia e non ha corso il pericolo successo a me.

«Pregato da un amico in vacanza, di controllare eventuali scassi o furti nel suo alloggio al 5° piano, vi sono salito con l'ascensore. Era mezzogiorno e visto che tutto era normale, ho schiacciato il bottone per la discesa. La porta si è chiusa automaticamente, ma l'ascensore si è bloccato e sono rimasto intrappolato.

«Il campanello d'allarme ha suonato a vuoto, silenzio completo, attesa vana di aiuto! La casa era deserta, tutti in villeggiatura.

«Sono anch'io anziano, ma per mia fortuna con nervi saldi e non soffro di claustrofobia, o cuore debole. Unica speranza: mia moglie. Non vedendomi ritornare per il pranzo, mi è venuta in aiuto dando l'allarme ai vigili del fuoco che, accorsi con la solerzia di sempre, mi hanno salvato.

«A questo punto condivido l'opinione del lettore, che intuì il pericolo e che consiglio di trovare il modo di far sentire il campanello d'allarme non solo all'interno della casa ma anche per strada».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Caro Carlo, tu scrivi che vorresti morire, che odi il mondo, che sei solo, ma non spieghi il perché. Pensi di essere proprio così senza speranza? Il semplice fatto che hai scritto a *Specchio dei tempi* è già un segno che speri ancora in qualcuno. Scommetto che dopo che hai scritto ti sei già sentito meglio.

«Caro Carlo, a volte siamo proprio noi a voler essere così. E' difficile aprirsi al mondo quando si ha sempre ricevuto "porte sbattute in faccia" eppure devi provare, fai qualcosa per vincere questa solitudine. Ti chiederai: che cosa? Basta che siamo noi ad allungare una mano, c'è gente che sta meglio di noi, ma c'è anche gente che sta peggio di noi. Ho 16 anni e anche a me capita che quando ricevo una delusione mi chiuderei volentieri in me stessa, non parlerei più con nessuno, ma non è da sola che ne esco fuori.

«Ricordati: tu hai il problema della solitudine, ma non è il peggiore, perché sei vivo, perché se vuoi puoi uscirne fuori, basta che lo vuoi, basta che tu abbia più fiducia in te stesso. Un ragazzo come te, che si rende conto della sua situazione e ne soffre terribilmente, è un ragazzo senz'altro intelligente.

«E allora applica la tua intelligenza autoconvincendoti che devi essere tu il primo ad avvicinarti agli "altri", non aspettarti sempre e subito tutto dagli "altri", ripeto devi essere tu. E non venirmi a dire che a 23 anni hai già provato in tutti i modi e quindi è meglio morire, non ci crederei assolutamente».

Fiaola

Un lettore ci scrive da Alessandria:

«Spero che tu voglia accogliere lo sfogo di un semplice pensionato, al quale irragionevolmente il Comune di Genova ha fatto pervenire una cartella per il pagamento dell'Ilor su degli immobili, che non possiede e non ha mai posseduto. Genovese, ma residente in Alessandria, sono stato infatti invitato mesi fa a pagare una tassa di circa 700 mila lire per una proprietà che non è mia.

«Mi sono allora rivolto ad un consulente tributario di Genova perché facesse presente al Comune l'errore e fermasse la pratica. Ma la cartella si è rivelata inarrestabile come una valanga od una catastrofe biblica e siamo già arrivati alla notifica di pignoramento.

«Il consulente, dopo aver tentato invano di trovare negli uffici competenti comunali di Genova uno sprazzo di umana e logica comprensione per questo assurdo caso, mi ha consigliato, sfiduciato, di pagare la tassa che non mi compete e di chiedere poi il rimborso della somma esatoria, ma io penso con malinconica rassegnazione che, data la già sperimentata efficienza di quegli Uffici, le probabilità di un rimborso saranno estremamente aleatorie, per non dire nulle. E' giusto tutto questo?».

Franco Fenaroli

Un lettore ci scrive:

«Davanti al portone di casa mia vi è posteggiata da tempo una magnifica auto "Beta Montecarlo" Lancia, di color verde, probabilmente rubata. La targa è: TO S53219 e penso che il proprietario sarà molto in pena e la stia cercando.

«Ora ho notato che i soliti sciacalli stanno cercando di asportare quanto è possibile da quella bella auto: e hanno già smontato le ruote. Se il proprietario leggerà questa mia lettera potrà recarsi nei pressi del mio recapito, che, ovviamente ti comunico a parte, prima che sia troppo tardi.

«Lieto se pubblicherai la segnalazione, spero di essermi reso utile; e di aver ottemperato ad un mio dovere civico. Distinti saluti».

Roberto Acquaviva

Due lettori ci scrivono:

«Vorremmo ringraziare di tutto cuore quella persona che, il 20 agosto, ha consegnato un borsello da uomo nero contenente denaro, documenti ed oggetti personali, perso venerdì davanti ai Magazzini "Metro".

«Non avendo avuto modo di ringraziarla personalmente, poiché non ha voluto lasciare il suo nominativo né il recapito, gli giungano i sensi della nostra più profonda riconoscenza.

«Sinceramente toccati da questo esempio di alto senso civico e di onestà lasciamo una offerta per le opere di *Specchio dei tempi*».

Ornella R. e Federico G.

L'autopsia chiarisce la tragica fine dei due coniugi

È stato un patto di morte

La donna si è pugnalata con fredda decisione al cuore, l'uomo ha tentato tre volte, poi si è ucciso impiccandosi - Ma restano inspiegabili i motivi: perché quest'odio per la vita in una coppia che sembrava felice dopo quattro anni di matrimonio?

Le due coppie di genitori seguono sconvolti dal dolore il funerale del loro figlia Leinì

Colpo di scena nel «giallo» dei due sposi morti a Leinì: l'autopsia ha accertato che non ci sarebbe stato alcun omicidio bensì un duplice suicidio. La notizia è trapelata ieri durante i funerali che si sono svolti nel pomeriggio e chiarisce un punto oscuro della vicenda. Rimane sempre ignota la causa che ha scatenato la tragedia.

Martedì i corpi di Paolo Camelia e Gianpaola Gazzera sono stati sottoposti nell'obitorio del cimitero del comune ad un accurato esame del perito settore prof. Balma Bollone. I risultati ovviamente sono coperti dal segreto professionale ma pare certo che le caratteristiche delle ferite siano tali da far ritenere che ciascuno dei due coniugi se le sia inferte personalmente.

Cosa sarebbe accaduto nell'alloggio di viale Europa 2 a Leinì nella notte di venerdì scorso? L'autopsia non ha chiarito i tempi di attuazione del duplice suicidio. Ha solo spiegato che Gianpaola Gazzera ha impugnato il coltello da cucina e se lo è vibrata due colpi al petto: uno lievissimo, tanto da passare subito inosservato; il secondo violento e mortale al cuore. Paolo Camelia invece, sempre con un coltello, si è ferito tre volte all'addome nel tentativo di uccidersi e quindi, costruito il rudimentale cappio, l'ha appeso al gancio del lampadario e si è ucciso per impiccagione.

Niente lite quindi. Da questi elementi sembrerebbe che gli sposi abbiano cercato la morte di comune accordo. «*Ma non avevano alcun motivo* — ripetono i parenti — *non c'erano problemi familiari, erano innamorati e felici. Perché dunque odiare tanto la vita?*».

Giovedì, il giorno precedente il duplice suicidio, Gianpaola e Paolo Camelia erano stati nel supermercato di via Papa Giovanni XXIII che appartiene a Maria Caruzita, sorella dell'uomo. «*Hanno fatto la spesa, come tutte le altre volte. Non è accaduto nulla che potesse far pensare a qualcosa di insolito*». Aggiunge un familiare: «*E' difficile pensare che siano andati a comprare cibo poche ore prima di morire*».

Chiusa praticamente la vicenda e archiviata come «duplice suicidio», ieri si sono svolti i funerali nella piccola città della cintura. C'erano Maria e Marco Gazzera, Michele e Catena Camelia, genitori degli sposi morti. Dietro alle bare i fratelli e la sorella di Paolo, centinaia e centinaia di anonimi cittadini, compagni di fabbrica, amici.

La cerimonia funebre è stata breve ed ha avuto molti momenti di profonda commozione. Alle parole del parroco, don Olivero, la madre della donna è scoppiata in lacrime, un parente ha dovuto essere sorretto per un improvviso svenimento. «*Addio, figli miei* — ha mormorato il padre di Paolo Camelia — *Non vi vedremo più. Vi amiamo tanto*». Una carezza dolce al legno delle bare, altre parole dolci appena sussurrate. «*Figli miei, eravate così felici*».

Artigiano suicida con una fucilata

Sconvolto, forse, da alcune difficoltà finanziarie, l'artigiano Nino Cardone, 51 anni, via Cavalli 28bis, s'è ucciso ieri mattina con un colpo di fucile nel proprio laboratorio per la lavorazione del marmo. E' stato il fratello Giovanni, verso le 11 del mattino, a scoprire il corpo riverso accanto al fucile, la testa sfracellata dai pallini di piombo.

Terrore a Caselle

«Una bomba sull'aereo» (era falso)

Momenti di paura, di tensione ieri pomeriggio a Caselle. La telefonata di uno sconosciuto (qualificatosi delle Br) che annunciava lo scoppio di una bomba a bordo di un aereo, ha provocato terrore nei passeggeri e allarme nei servizi di sicurezza dell'aeroporto. Polizia, carabinieri, artificieri, vigili del fuoco hanno effettuato controlli frenetici sugli aerei in arrivo e in sosta, sui bagagli dei passeggeri, ma dell'ordigno nessuna traccia. Dopo un'ora la tensione si è sciolta e l'aeroporto ha ripreso la sua normale attività.

Tutto è incominciato alle 17. Una voce maschile ha detto al centralinista della Sagat (la società che gestisce l'aeroporto): «*Qui le Br. C'è una bomba sul prossimo aereo*». Poi ha interrotto la comunicazione. Sono scattate le misure di sicurezza.

In quel momento, proveniente da Roma, stava arrivando un DC 9 dell'Alitalia, volo AZ42. Concitate comunicazioni tra la torre di controllo e l'aereo. Poi il DC 9 è atterrato e si è portato in un piazzale laterale subito circondato da 3 squadre dei vigili del fuoco pronti ad ogni emergenza. I passeggeri sono scesi terrorizzati, mentre gli artificieri salivano a bordo per effettuare un minuzioso controllo del velivolo. Per fortuna con esito negativo.

«Radiografato» in ogni particolare anche un altro aereo: un DC 9 dell'Ati, volo BM [illegible] in partenza per Alghero. Tutti i passeggeri e i bagagli diretti in Sardegna sono stati controllati minuziosamente ma della bomba nessuna traccia. Dopo circa un'ora la tensione si è allentata. l'aeroporto è tornato alla normalità.

Si parlerà anche del Fréjus

Nell'incontro di martedì per la To-Savona

Si parlerà anche del traforo del Fréjus, e delle relative strade di accesso, nella riunione in programma martedì prossimo in Regione, alla quale parteciperà il ministro dei Lavori Pubblici, Nicolazzi, indetta originariamente per discutere soltanto il problema della sicurezza dell'autostrada Torino-Savona.

La richiesta di allargare il discorso è venuta contemporaneamente dal presidente della giunta regionale, Viglione, che ha invitato alla riunione il presidente della Sitaf, la società che sta realizzando il Fréjus, Walter Martini, e dall'assessore alla Viabilità della Provincia, sen. Bozzello. Quest'ultimo, rendendosi interprete delle preoccupazioni degli amministratori locali, ha indirizzato al ministro Nicolazzi un telegramma in cui si chiede un «*personale sopralluogo*» in Val di Susa ed un incontro «*per definire impegni di più congrui interventi per gli accessi al Fréjus*».

Bozzello ricorda che sia questo problema, sia quello, parallelo, della Torino-Savona, ripropongono in discussione la normativa in materia di autostrade, bloccate da una legge dello Stato. Martedì, dunque, si parlerà anche della «questione stradale», in via di peggioramento con l'apertura del traforo, della Val di Susa. Ora il ministro Compagna, che aveva preceduto Nicolazzi ai Lavori Pubblici, era venuto a Torino ad assicurare interessamento per il Fréjus. Ora si vedrà quali assicurazioni darà il neoministro.

Cesano — Dal 25 agosto al 9 settembre in piazza 1° Maggio il poeta Alexis esporrà le opere e la sintesi degli scritti agli studenti di Upsala e Varsavia presentati dal fisico Gherardi Gredler.

Pavarolo — In onore del patrono S. Secondo si svolgerà domenica alle 10,30 la tradizionale processione. Alle 14 gara alle bocce a baraonda; alle 16 corsa podistica. Lunedì 27 alle 18 giochi popolari.

Sul Musiné arrivano comitive da tutta Italia

La «base» degli Ufo è deserta ma i turisti non s'arrendono

Gli abitanti di Caselette e Milanere guardano increduli i gruppi carichi di zaini e macchine fotografiche che cercano i marziani

Se, sulla vetta del Musiné, gli «Ufo» atterrassero e decollassero ogni notte, i primi a stupirsi dello spettacolo di luci nel cielo stellato (le impennate luminose seguite da improvvisi mutamenti di rotta, gli arresti repentini compiuti a velocità prodigiose) sarebbero le popolazioni che abitano intorno alla montagna «magica». Chi vive a Caselette, Milanere o Morsino si è ormai abituato alla presenza «ingombrante» di quel monte tozzo, brullo e roccioso. Il Musiné è entrato nel cuore di questa gente: volerlo spacciare come una base marziana sarebbe come convincere un caselettese che il vicino di casa o l'amico d'infanzia cela una seconda identità da «Superman» o «Goldrake».

Così, quando una nuova comitiva di curiosi ferma sulla piazza di Almese il solito gruppo di pensionati per informarsi sulla strada migliore per salire al monte normalmente si sente rispondere: «*E' meglio che lasciate perdere: c'è più su troppa gente, rischiate di pestarvi i piedi l'un con l'altro. Mettetevi in lista invece e attendete il vostro turno*».

In parte la loro ironia dipende dalla constatazione che un numero sempre maggiore di forestieri «spreca» weekend e vacanze estive per scarpinare sulle pietraie zeppe di vipere del Musiné. Si può calcolare una media di quattro-cinque gruppi alla settimana con punte estive di venti-trenta comitive, provenienti non solo da Torino ma anche da molte altre città e regioni dell'Italia Settentrionale.

«*Li riconosciamo subito* — dicono ad Almese — *quando arrivano in piazza con le auto cariche di zaini e macchine fotografiche. Chiedono a tutti come si fa ad andare su, non c'è neppure bisogno che specifichino dove. Le vie sono due, ripetiamo fino alla noia: o il passo di Caselette per la strada carrabile o la via dalla parte opposta, abbandonando la statale a Morsino e proseguendo a piedi sul costone della montagna. In tutto non sono neanche tre ore di marcia, a volerla prendere con calma*».

Il posto telefonico di Almese funge un po' da «campo base» per queste comitive, talvolta composte da esperti attrezzati o da ufologi improvvisati, alla ricerca del brivido extraterrestre. Quando, durante la giornata, scendono al bar per telefonare alle famiglie e comprare qualche provvista, scambiano pochissime parole con la gente del posto «*come se dovessero difendere chissà quale segreto*» e accelerano al massimo i tempi del loro ritorno sul monte.

Non sempre, però, il Musiné è stato così popolare tra i suoi abitanti: vi fu un tempo in cui il monte fu al centro di un'aspra lite tra le popolazioni di Caselette e Milanere, trascinatasi per diversi anni nelle aule di tribunale e conclusasi nel 1938 con una grande rappacificazione pubblica. «*E' quella che io definisco la guerra del Musiné* — dice don Albo, parroco di Milanere, che ha scoperto nell'archivio della sua chiesa tutti gli incartamenti del processo — *scoppiata perché entrambi i paesi volevano il diritto all'uso dei pascoli che coprivano il monte. Il Musiné, allora, aveva una certa importanza nell'economia della zona ed è quindi comprensibile che due paesi, assorbiti completamente nelle occupazioni agricole, lottassero per il possesso delle zone migliori*».

Tranne qualche rissa la «guerra» non ebbe strascichi violenti, oltre ad un colpo di fucile registrato scrupolosamente tra gli atti del processo, che però non fece alcuna vittima. Cessato l'interesse economico intorno alle risorse del monte, il Musiné è stato abbandonato alle vipere che lo infestano e agli ufologi. Due volte all'anno la comunità di Caselette celebra una messa sulle sue pendici e nel mese di giugno a Milanere si organizza una corsa podistica che ne raggiunge la sommità. Nessuno si chiede il perché delle leggende e dell'interesse di cui da sempre il Musiné è stato fatto oggetto: nessuno ammette di aver visto in tanti anni un solo «Ufo». Soltanto Giselda Berlinghi, originaria dell'Uruguay e padrona del ristorante del Musiné a Milanere, afferma di aver avvistato tempo fa un oggetto luminoso librato sopra le cime degli alberi: «*Ma sono l'unica* — afferma — *a dire queste cose: quanto ai miei compaesani, gli potrebbe atterrare anche un'astronave nel letto e continuerebbero a negare l'evidenza*». Ma la sua testimonianza potrebbe essere anche interessata.

s. f.

Perché non manchi l'acqua in collina

Il consiglio di amministrazione del consorzio Acquedotto collinare della Provincia si è riunito nei giorni scorsi per discutere e definire gli interventi necessari ad evitare in futuro ogni carenza di acqua. Come risolvere il problema? Con un impegno maggiore da parte di tutti.

Il consiglio ha deciso di sollecitare i comuni a realizzare, nel più breve tempo possibile, i lavori di miglioramento della propria rete distributiva. Uno specialista nel settore sarà incaricato di redigere un progetto che consenta di evitare future deficienze. Nessun nuovo allacciamento sarà autorizzato nelle zone dove le forniture idriche sono già precarie.

Infine, secondo il consiglio d'amministrazione del consorzio, è necessaria una maggiore disciplina da parte dei cittadini. Quindi una «nota di biasimo» per gli utenti che, specialmente nelle zone più disagiate e nei periodi critici, si servono dell'acqua potabile per usi non proprio necessari.

Il giudice ha spiccato il settimo mandato di cattura

Un altro arresto nella gang della droga che ha fatto uccidere i due carabinieri

E' un giovane di 24 anni, accusato di associazione per delinquere - Scarcerato invece per mancanza di indizi l'operaio accusato del rapimento dell'industriale Francesco Stola

Rocco Martelli, arrestato - Carmelo Trichilo, in libertà - Franco Antoniaci, 25 anni

Ancora un anello alla catena che unisce gli uomini arrestati per traffico di droga e armi e per l'uccisione dei due carabinieri di Moncalieri Giuseppe Terminiello e Tonino Gubbioni. Ieri agenti della squadra mobile hanno infatti arrestato Rocco Martelli, 24 anni. E' stato preso nella sua abitazione di via C. Pisacane 15 e portato alle Nuove dove oggi lo interroga il sostituto procuratore Sorbello che aveva spiccato il mandato di cattura.

Per ora il giovane è indiziato di associazione per delinquere, una imputazione che lo lega a filo stretto con il clan dei catanesi, ossia con grossi nomi della malavita trapiantata a Torino. Nomi che abbiamo già fatto: i fratelli Benfatto e Carmelo Messina, i fratelli Francesco e Mario Miano, il presunto trafficante d'armi Claudio Franco, Alfonso Cammarata.

A costoro come è noto, faceva da tramite un collega dei carabinieri uccisi, quell'Antonio Chessa che con colpevole incoscienza informava dall'interno della caserma di Moncalieri la gente del «clan» dei movimenti delle radiomobili e delle azioni a cui erano comandati i colleghi.

Una delle soffiate ha mandato incontro alla morte Gubbioni e Terminiello che stavano per smascherare gli organizzatori del traffico della droga, ammazzati da Salvador Farre Figueras (già condannato per questo all'ergastolo). Quale ruolo invece abbia avuto il Martelli lo sapremo dopo che il magistrato lo avrà sentito.

★ Carmelo Trichilo, 32 anni, l'operaio arrestato il 3 agosto scorso dai carabinieri perché ritenuto il «basista» nel rapimento di Francesco Stola è stato scarcerato per insufficienza di indizi. Il provvedimento è stato preso ieri dal giudice istruttore Oggè che conduce l'inchiesta sul sequestro dell'industriale rapito un anno e mezzo fa davanti alla sua fabbrica in via La Thuile 71.

Il Trichilo, dipendente della ditta «Alfredo Stola & figli» era stato per qualche tempo l'intermediario tra i rapitori e la famiglia del sequestrato. Era stato proprio lui a consegnare nel giugno dello scorso anno a uno dei fratelli l'orologio dell'industriale per dimostrare che Francesco Stola era ancora vivo. Quando però gli Stola chiesero una prova più convincente i contatti si interruppero e da allora (ottobre '78) non s'è saputo più nulla dello scomparso.

Venti giorni fa Trichilo, difeso dagli avvocati Albanese e Ciafardo, è incriminato di concorso nel sequestro. La sua assenza dal lavoro il giorno del rapimento, l'amicizia con Altomare (noto come mediatore per il sequestro di Giorgio Garbero, nipote di Pianelli e altri rapimenti e sul quale pendono ora 4 mandati di cattura, uno anche per la vicenda Stola, *n.d.r.*) sembravano indizi sufficienti di colpevolezza. Si è accertato invece che quando Stola fu sequestrato, Trichilo era andato ad un funerale e che erano stati proprio gli Stola (e lo hanno confermato al giudice) a sollecitare il suo intervento come mediatore.

★ Un altro spacciatore di droga è stato arrestato dai carabinieri della compagnia San Carlo impegnata da tempo nella lotta contro il traffico di sostanze stupefacenti nel centro cittadino. Si tratta di Franco Antoniali, 24 anni, residente in via Sineo 5/bis.

Al suo nome i carabinieri del capitano Ambrosio sono arrivati grazie alle testimonianze di numerosi drogati suoi abituali «clienti». Il sospetto che fosse uno spacciatore era venuto ai militari quando, alcuni giorni fa, l'Antoniali venne fermato durante una retata nel centro cittadino e venne scoperto con una carta d'identità non sua, nascosta negli slip. Questa è, infatti, una tecnica usata dagli spacciatori per riscuotere i soldi dai «clienti» che, momentaneamente, non possono pagare la «roba». Gli verrà restituito quando assolverà al suo debito. Ieri una perquisizione nell'appartamento dell'Antoniali ha dato i risultati sperati. E' stato scoperto, assieme ad un amico, mentre si stava iniettando una dose di eroina e, nascoste in casa, altre tre dosi di «divina», 30 grammi di hashish libanese e un bilancino di precisione per tagliare la droga.

Anche l'Antoniali come molti altri spacciatori arrestati, figura come «orafo». «*Questo* — spiega il capitano Ambrosio — *è dovuto al fatto che molti spacciatori accettano al posto del denaro collanine, spille e altri oggetti di valore rubati dai clienti per pagarsi il "buco". A lungo andare diventano molto esperti nel valutare i gioielli*».

Nella stessa operazione sono stati fermati e identificati altri 13 drogati e sequestrate una dozzina di dosi di eroina. Tutti sono stati segnalati alla Pretura e, per alcuni di essi, sono stati adottati i provvedimenti previsti dal regolamento di pubblica sicurezza.

★ I carabinieri hanno arrestato Giuseppe Demaria, 25 anni, Chieri, via Bogino 17, perché, su ordine di carcerazione, deve scontare 11 mesi di reclusione per rapina, furto, detenzione e porto abusivo d'armi.

E' Piero Aglioti della Fulat-Uil

Sindacalista ucciso nello scontro d'auto

Altra disgrazia: giovane handicappato di Pinerolo muore contro una betoniera

Piero Aglioti, 38 anni

Piero Aglioti, 38 anni, ex segretario provinciale della Fulat-Uil, è rimasto vittima di un incidente stradale ieri mattina in via Paolo Veronese all'angolo con la strada per Caselle. Il sindacalista, che due mesi fa s'era dimesso dalla carica dopo essersi battuto per molto tempo sui temi della sicurezza di volo, è stato ricoverato in gravissime condizioni alle Molinette per la frattura di alcune costole e complicazioni polmonari.

Al momento dell'investimento Aglioti era sulla sua «500» diretto all'aeroporto. Non ancora chiarissima la dinamica dell'incidente: il sindacalista si stava probabilmente immettendo in via Veronese quando si è scontrato con la «127» guidata da Antonio Santinon, 41 anni, via Salvemini 35h, che stava arrivando a velocità sostenuta. Nell'urto la «500» s'è accartocciata ed anche l'altra vettura ha avuto il muso distrutto: Piero Aglioti, soccorso da automobilisti di passaggio, è stato portato al Martini e, di qui, alle Molinette. Alle 15 è morto. Piero Aglioti si era sposato da poco con una russa. Lascia una figlia in tenera età.

★ Un giovane handicappato di Pinerolo è morto schiacciato da una betoniera in manovra. Si chiamava Eros Rostagno, 24 anni; faceva parte del centro handicappati di Racconigi.

La disgrazia è successa ieri pomeriggio in via Dalmazzo dove, in questi giorni, si stanno facendo dei lavori di consolidamento di un vecchio edificio.

Il proprietario dello stabile ha chiesto l'intervento di una betoniera per «gettare» una soletta in cemento. Il camion è partito da Villanova Solaro, guidato da Emilio Colombatto, ed ha raggiunto Racconigi.

La disgrazia è accaduta mentre la betoniera stava manovrando in retromarcia.

Chivasso festeggia il beato Carletti

E' stato annunciato il programma delle manifestazioni che si svolgeranno a Chivasso dal 25 agosto al 2 settembre in occasione della festa patronale del beato Angelo Carletti. Numerosi i concerti che verranno tenuti da bande e fanfare, altri di musiche per organo, musiche barocche italiane saranno eseguite con flauto e spinetta, saranno pure presentati spettacoli teatrali e di cabaret. Non mancheranno le gare sportive con le discipline del calcio, nuoto, pallanuoto e bocce.

Sabato 1° settembre vi sarà il raduno dei veterani sportivi per festeggiare il 60° anniversario della fondazione dell'Unione Ricreativa Sportiva La Chivasso. Mercoledì 29 agosto, nel Foro Boario, 24ª Mostra-mercato dei bovini da allevamento; 4ª Mostra avicunicola ed attrezzature inerenti e 2ª Mostra colombi viaggiatori. Altre mostre riguardano i prodotti ortofrutticoli e le macchine agricole.

Alpinista di Susa muore a Crissolo

Un alpinista di Susa, Giovanni Soffini, 40 anni, è morto mentre percorreva la via che porta alla parete Est del colle di «Viso» di Crissolo, a quota 2700. Il suo corpo senza vita è stato trovato ieri mattina da un cane che abbaiando ha indotto i padroni a cercare fra la pietraia.

Giovanni Soffini è precipitato in fondo ad un canalone e nessuno è stato testimone della disgrazia. Aveva deciso di compiere la scalata da solo. Per recuperarlo sono intervenute le squadre del soccorso alpino di Crissolo che hanno dovuto rinunciare all'elicottero della Guardia di Finanza di Levaldigi a causa della nebbia.

★ E' morta ieri al Centro Traumatologico dopo quattro giorni di agonia Giuditta Ferraro, 81 anni, residente a Trino in via Ferraris 17, ricoverata sabato scorso con ustioni di secondo grado al volto e alle braccia per lo scoppio di un fornellino a gas, avvenuto nella sua abitazione.

★ Lorenzo Boero, 78 anni, via Nazionale 15 a Pinerolo, è morto alle Molinette in seguito alle ferite riportate in un incidente stradale: nel pomeriggio del 4 agosto, mentre in sella alla propria bicicletta attraversava Abbadia Alpina, era stato travolto da un'auto.

★ Il pregiudicato Rosario Martino, 18 anni, via Brandizzo 27, è stato arrestato dai carabinieri della Falchera mentre tentava, in piazza Rebaudengo, di rubare una autoradio da una vettura in sosta.

★ Federico Pozzato, 42 anni, Abbadia Alpina di Pinerolo, via Nazionale 239, è stato arrestato ieri a Porte dai carabinieri di Villar Perosa per minaccia grave, danneggiamento e porto abusivo di pugnale. Si era recato nell'abitazione di Luigi Pellandino, 30 anni, Pinasca, via Rossetto 22, operaio, e nel corso di una discussione lo aveva minacciato con un coltello. Per sottrarsi all'aggressione il Pellandino era fuggito, ma il Pozzato per vendetta aveva scagliato contro la Fiat «127» del rivale il suo ciclomotore, procurando seri danni alla carrozzeria. Non soddisfatto con il pugnale gli aveva forato tutte le quattro gomme.

Saper spendere

Tre contestazioni

Il proprietario di un magazzino senza radiatori; un inquilino moroso; il sottotetto

«Sono proprietario di un magazzino senza radiatori — scrive un lettore di Savona — *in uno stabile dotato di impianto di riscaldamento centrale e nei miei locali, incassati nei muri, passano i tre tubi montanti. Dopo 17 anni l'amministratore ora sostiene che dovrò pagare anch'io una quota di riscaldamento. Preciso che ho partecipato in base ai millesimi alle spese di sostituzione della caldaia e che il condominio non ha un proprio regolamento. La domanda: sono tenuto a pagare una quota e posso rivalermi sull'inquilino che ha in affitto i locali?»*.

★★ *«Il fatto che il lettore abbia partecipato, in base ai millesimi di proprietà alla spesa per la sostituzione della caldaia* — spiega l'avvocato Lorenzo Protela — *non significa che debba partecipare anche alle spese del riscaldamento per locali sforniti di radiatori»*. A questo proposito l'esperto richiama una sentenza del tribunale di Milano (n. 625 del 15 febbraio 1960) che ha ritenuto che la spesa per la sostituzione della caldaia debba essere ripartita fra i vari condomini in ragione dei millesimi di proprietà. Non mancano tuttavia indirizzi dottrinali e giurisprudenziali in senso opposto, «*specie se si considera* — sostiene il legale — *il principio delle sentenze parziali, recentemente affermato dalla Cassazione, per il quale i non utenti, in quanto non proprietari, non dovrebbero partecipare alla spesa*».

In quanto al dubbio del lettore se i proprietari di unità immobiliari poste in un condominio, ma non servite da impianto di riscaldamento debbano o no partecipare anche alle spese, l'avvocato Protela cita un autore. «*Per il Tamborrino la risposta è negativa, ma sussiste il diritto del condominio di isolare (a spese comuni) le tubazioni non isolate, anche mediante opere da attuare all'interno delle proprietà esclusive (art. 843 del Codice civile). Il diritto del condominio a un proporzionale rimborso delle spese potrebbe derivare dal rifiuto dei proprietari di far eseguire opere di isolamento dei tubi; infatti da tale rifiuto se ne potrebbe dedurre che dove passano i tubi ci sia un effettivo godimento di calore e quindi la volontà di continuare a godere delle dispersioni che derivano dai tubi*».

Da Sanremo il dottor Andrea Cesa scrive: «*Nella rubrica è stato affermato che se un proprietario di alloggio non paga le spese condominiali l'amministratore, con azione legale, le ottiene e in casi estremi può ottenere anche il pignoramento dell'unità immobiliare del condomino moroso a garanzia delle somme da esigere. Ora io domando: se chi non paga le spese condominiali fosse l'inquilino, come deve comportarsi l'amministratore?*».

★★ Risponde Quirino Laratti: «L'art. 63, 1° comma, delle Disposizioni di Attuazione del Codice Civile dice: "Per la riscossione dei contributi in base allo stato di ripartizione approvato dall'assemblea, l'amministratore può ottenere decreto d'ingiunzione immediatamente esecutivo, nonostante opposizione"».

La spiegazione è questa: «L'amministratore si rivolgerà al condomino proprietario e sarà poi quest'ultimo a rivolgersi al proprio inquilino: naturalmente gli chiederà il rimborso delle sole spese che all'inquilino competono e non di quelle che devono restare a carico della proprietà».

Rivestire il sottotetto con materiale isolante per evitare dispersioni di calore non sono soldi sprecati. Ma la ripartizione delle spese porta con sé inevitabili discussioni. Scrive Mario di Canelli: «*La spesa deve essere a carico del condominio e quindi suddivisa tra i condomini in base ai millesimi oppure deve essere addebitata soltanto ai condomini dell'ultimo piano che ne ricavano maggior beneficio? Senza queste opere gli alloggi dell'ultimo piano non sono mai sufficientemente riscaldati. Inoltre come deve essere ripartita la spesa per l'acqua potabile? In base al numero delle persone oppure ogni condomino deve pagare il suo effettivo consumo?*».

★★ «La spesa per la coibentazione del sottotetto — chiarisce Quirino Laratti — è da ripartire tra tutti i condomini in base ai millesimi di proprietà perché la sensibile diminuzione dei consumi di combustibile che ne deriva va a beneficio di tutti i condomini e non solo degli utenti del servizio dell'ultimo piano. Questo rivestimento è obbligatorio non solo per gli stabili di nuova costruzione. Gli utenti degli alloggi dell'ultimo piano possono pretendere dal condominio che delle unità immobiliari siano riscaldate con temperatura ambiente uguale a quella degli altri alloggi in base a quanto è stabilito dalla legge.

«La ripartizione della spesa relativa ai consumi di acqua potabile — precisa l'esperto — è ritenuta equa se stabilita in base al numero delle persone che abitano le singole unità immobiliari, tranne che si tratti di utenza diversa ad uso commerciale, uffici ecc.

★ *«Ho una particolare predilezione* — scrive Bruno — *per la liquirizia di produzione olandese salata. Qualcuno sa indicarmi dove si può comprare? Nonostante le mie ricerche non ho trovato nessun negozio che ne disponesse anche soltanto il prodotto»*.

Simonetta

Tv private - I programmi

I film sono in neretto; delle variazioni non è responsabile il giornale

Tele Studio Torino (canale 34 Uhf) — 18,33 giri live: Franco Simone; 18,30 Cacciavitissimo; 18,45 Speciale casa; 19 Gioco, canto e gioco; 20 Aloha; 20,45 **«Un elmetto pieno di fifa»**; 22,10 **Film**; 23,45 Balla che ti passa; 0,20 **«Due gattoni ad Amsterdam»**.

Tele Vox (28,5 Uhf) — 18 **«Zorro alla corte d'Inghilterra»**; 19,45 La grande strada; 20,15 **«Quando gli angeli piangono»**; 22 Fucina d'Africa.

Giornale Radio Piemonte (43-66 Uhf) — 7 **«Esca per uomini»**; 8,30 **«New York operazione dollari»**; 10 **«Croce di fuoco»**; 11,30 I protagonisti: Churchill; 12,15 **«Schiave bianche»**; 14 **«Marchio di sangue»**; 15,40 **«La pattuglia dei 7»**; 17,10 **«Gappa il mostro che minaccia il mondo»**; 18,30 Come mi gira la ruota; 19,15 e 0,20 Grp flash; 19,40 Documentario; 20,30 **«Cinque per l'inferno»**; 22 Ciclismo: Coppa Agostoni; 22,30 Partita di calcio campionato brasiliano; 23,30 Telefilm; 1 **Film**; 3,30 **«Primula Smith»**; 4 **«Slaugter uomo mitra»**; 5,30 **«Il mostro della strada di campagna»**.

Televisione Commerciale (44 Uhf) — 10,30 **«Ufo prendeteli vivi»**; 13 **«L'idolo di Acapulco»**; 17 **«Il delitto del faro»**; 18,30 **«Josephine»**; 20,10 **«El condor»**; 23 **«Faccia da schiaffi»**.

Televisione Subalpina (46 Uhf) — 17,30 **«Ammazzatina»**; 19 **«Attila»**; 20,30 **«La donna ed il mostro»**; 22 **«Tutti fratelli nel West da parte di padre»**; 23,30 Telefilm.

Video Gruppo (52 Uhf) — 12 **«Elvira Madigan»**; 14 **«Colpo da 1000 miliardi»**; 16 Comiche; 16,30 Disegni animati; 17 **«E' meraviglioso essere giovani»**; 18,50 Speciale casa; 19,10 Guida alla sopravvivenza; 19,35 e 23,45 Videonotizie; 20 **«Vite perdute»**; 22 **«La cosa da un altro mondo»**; 24 **«Nel 2000 guerra o pace»**.

Tele Europa 3 (58 Uhf) — 10 **«West Front 1918»**; 11,30 **«L'ultimo ponte»**; 13 **«Vacanze a Parigi»**; 14,30 Tutti frutti; 15,30 **«I navigatori dello spazio»**; 17 L'altro sport; 17,30 **«La pantera del West»**; 19 Telefilm; 19,30 Show musicale; 20 Piante erbe salute; 20,30 **«Squali d'acciaio»**; 22 Telefilm; 23 Film; 0,30 **«Johnny Tiger»**.

Tele Torino International (61 Uhf) — 17 Follie d'estate; 20 Telefilm; 20,30 Disegni animati; 21 **«La taverna dei sette peccati»**; 22,30 Programma musicale; 23 **«Il figlio di Frankenstein»**.

E adesso cinema ancora più caro

Roma: imminente biglietto a 3500 lire

ROMA — Oggi con la «prima», al Rivoli, del film *Due volte donna* (protagonista Anouk Aimée e regista Elie Chouraqui, attuale compagno dell'attrice) si apre a Roma la nuova stagione cinematografica. Una stagione attesa con grande curiosità dagli addetti ai lavori e che si prevede riserverà sorprese, non soltanto artistiche, agli spettatori della capitale. Si parla, infatti, di un ulteriore ed imminente aumento, da 3000 a 3500 lire, dei biglietti d'ingresso per le sale di prima visione del centro.

Tra le pellicole «cavia» del nuovo aumento ci sarebbero *Moonraker*, il quarto «007» interpretato da Roger Moore, e *La luna* che Bertolucci presenterà alla Mostra di Venezia.

L'imminente aumento delle «prime visioni» inciderà inevitabilmente sull'affluenza degli spettatori soprattutto in un momento di congiuntura economica sfavorevole come quello che stiamo attraversando. Da più parti si sostiene che l'attuale strutturazione sempre più concentrata del mercato (lunghe teniture, progressiva scomparsa delle sale periferiche, promozione di quelle di medio livello a «prima visione») e il bombardamento pubblicitario di cui dispongono i kolossal (soprattutto quelli americani) provocano ripercussioni negative anche sui circuiti non strettamente commerciali che programmano opere di interesse culturale.

Per Torino 3000 lire «a giorni»

«Lieviteranno» anche a Torino i prezzi d'ingresso ai cinema di prima visione, conseguenza inevitabile dell'aumento dei costi di gestione delle varie sale. Si passerà dalle attuali 2500 alle 3000 lire.

Il rincaro sarà però scaglionato: verrà cioè applicato dalle varie sale in concomitanza con la presentazione sugli schermi dei film appartenenti alla stagione cinematografica 1979-1980.

A giorni, presumibilmente nella prossima settimana, scatteranno i primi aumenti, che interesseranno, via via, i film americani «I guerrieri della notte», «Profezia», «Capitan Rogers nel XXV secolo», il musical «Hair», l'ultimo Travolta ossia «Attimo per attimo», l'inglese «007 Moonraker», il francese «Labirinto». Queste pellicole, insieme con gli italiani «Il prato» dei fratelli Taviani e «La luna» di Bertolucci, che entreranno in circuito subito dopo la presentazione a Venezia, costituiscono le prime grosse «uscite» della stagione.

Non è, per il momento, escluso che, sempre nel settore delle prime visioni, certe sale si astengano dall'aumentare i prezzi, specie se i loro programmi si basano in genere su film di minore impegno.

Milano: 3500 alla metà di settembre

MILANO — Nei cinematografi milanesi non sono previsti aumenti immediati, anzi vengono esclusi per i «cambi» di programma della settimana prossima. Sembra tuttavia molto probabile un rincaro a metà settembre in concomitanza con la programmazione di film «*non soltanto nuovi, ma ritenuti particolarmente importanti*».

Sicuro è che i prezzi saranno accresciuti soltanto in alcune delle circa trenta sale di prima visione: il biglietto passerà da 3000 a 3500 lire.

"Cristo" di Rosi onori a Mosca

MOSCA — *Cristo si è fermato ad Eboli* di Francesco Rosi sta diventando uno dei film di punta del Festival di Mosca. «*Il cinema progressista italiano si è arricchito di un'altra opera di grande respiro, veramente grande*», così scrive la «*Literaturnaja Gazeta*» dopo la proiezione del lavoro tratto dal libro di Levi.

Rosi è stato festeggiato calorosamente e ha tenuto una conferenza stampa di due ore durante la quale ha illustrato le difficoltà di ordine finanziario e politico da lui incontrate per realizzare alcuni dei suoi film.

Ancora polemica sui premi alla vigilia della rassegna veneziana

Pontecorvo risponde a Fellini «Vorrei il Leone, non l'assegno»

ROMA — *La mostra del cinema '79 sta aprendo i battenti a Venezia e nuove voci entrano nella polemica «Leoni sì, Leoni no». Dopo Fellini interviene Pontecorvo, l'ultimo in ordine di tempo (nel '66 con* La battaglia di Algeri) *ad averne vinto uno.*

Il regista ha tenuto ieri una conferenza stampa per presentare Ogro, *in programma il 4 settembre al Lido, con il quale torna a Venezia (la copia del film sarà pronta solo due giorni prima per lo sciopero dei doppiatori). Qual è la posizione di Pontecorvo in tema di premi? Nonostante fosse anche lui tra i contestatori del '68, appartenendo all'ala moderata con Pasolini e Solinas, è adesso schierato sul fronte dei premiologi, ossia di coloro che rivogliono i premi a Venezia.*

«Concentrare tutta la lotta contro i festival con premi — *afferma oggi Gillo Pontecorvo* — era una tipica posizione sessantottesca ed aveva il sapore di una fuga in avanti. Il risultato, purtroppo, è stato quello di vedere la mostra veneziana, che fino a quel momento era sul piano culturale la più prestigiosa del mondo, scavalcata dal festival di Cannes».

«Sul piano teorico — *aggiunge* — l'abolizione dei premi nei festival cinematografici è giusta poiché la competitività è assurda quando si tratta di espressioni artistiche. Tuttavia un film non è soltanto un' "espressione artistica", ma anche un prodotto industriale e commerciale che ha bisogno di un lancio. Per questa ragione mi auguro che i Leoni siano ripristinati».

Nella polemica «Leoni sì, Leoni no» è intervenuto su Panorama *anche Fellini, che a Venezia non ha mai vinto, con una sua singolare proposta:* «L'istituto dei premi va radicalmente riformato. Questo dubitevole bestiario va sostituito con un congruo, robusto, concreto assegno in denaro. Dico [illegible], 200 milioni. Un film premiato ad un festival sofisticato come era Venezia (e come può tornare ad essere) è in genere un film difficile, espressivamente impegnato; per conseguenza un film destinato presumibilmente a una vita commercialmente stentata».

Le difficoltà, replicano negli ambienti veneziani, stanno nel reperire i duecento milioni.

«Sono ancora per il vecchio Leone — *ribatte Pontecorvo* — anche perché Cannes ha dimostrato negli ultimi anni che quando i premi vengono assegnati bene finiscono con il fruttare milioni. Ne sanno qualcosa i fratelli Taviani ed Olmi».

Il «Leone d'oro», si può dire, ha caratterizzato per vent'anni la Mostra di Venezia che è giunta adesso alla 37ª edizione se si contano le tre «non ufficiali» all'inizio degli Anni Settanta. La Mostra è nata nel '32, il «Leone d'oro di San Marco» affiorò alla ribalta nel '49 subentrando alla Coppa Mussolini del periodo fascista e al Gran Premio Internazionale degli Anni '47 e '48. All'inizio l'ambito riconoscimento fu appannaggio di stranieri (Clouzot, Cayatte, Kurosawa, Clément, Dreyer, Satyajit Ray, Inagaki, Resnais). Ed anche Renato Castellani che fu il primo italiano, nel '54, ad aggiudicarsi il «Leone» lo conquistò con un film inglese: Romeo and Juliet.

*Cinque anni più tardi arrivò il primo exploit tutto italiano con Rossellini (*Il generale della Rovere*) e Monicelli (*La grande guerra*) ex aequo; e nel '62 toccò a Zurlini (*Cronaca familiare*) dividere il successo con il sovietico Andrej Tarkowsky (*Ivanovo Detstvo*). L'affermazione di Zurlini dava il via al periodo d'oro a Venezia del cinema italiano: nel '63 vinse Rosi con* Le mani sulla città, *nel '64 Antonioni con* Deserto rosso, *nel '65 Visconti con* Vaghe stelle dell'Orsa, *e nel '66 Pontecorvo con* La battaglia di Algeri.

L'albo del «Leone» si chiude di nuovo con gli stranieri: nel '67 Luis Buñuel con Bella di giorno *e nel '68 Alexander Kluge con* Artisti sotto la tenda del circo: perplessi. *Con il Sessantotto il «Leone» è scomparso dalla Venezia cinematografica. Ora è tornato stilizzato sul manifesto della Biennale-cinema '79 in attesa che venga risolto il dilemma: «premi sì - premi no».*

Ernesto Baldo

Marina brava e cinica

Marina Malfatti, interprete di «Truculentus» di Plauto

Plauto in area elisabettiana

TORINO — Chissà poi perché Plauto è ritenuto autore estivo. Non passa anno che una sua commedia (e talvolta più d'una) non venga rappresentata nei teatri all'aperto, in spettacoli funestati magari dalla pioggia che falcidia i bilanci degli organizzatori.

Perfettamente in linea con questa consuetudine, la compagnia «Teatro di tradizione» e «Il mappamondo teatro» hanno rappresentato al parco Rignon *Truculentus*, opera fra le meno note e frequentate del commediografo latino, tenuta per decenni rigorosamente all'indice dai moralisti, turbati dalle situazioni eccessivamente scabrose, e maltrattata dai critici, che ne sottolineavano la staticità e la debole vena inventiva. Plauto imitatore di se stesso, dicevano gli esegeti. E non avevano tutti i torti, poiché nel *Truculentus* si compendiano le situazioni e i caratteri che il sarsinate ha sviluppato in altre opere, quali il *Miles gloriosus*, l'*Asinaria*, la *Mostellaria*.

Ma il regista Lorenzo Salveti non si è perso d'animo di fronte a queste gravi difficoltà e ha curato una messinscena dalla quale non mancano né idee, né buon senso, né misura. E non è poco. Sarebbe stato facilissimo lasciarsi prendere la mano da una vicenda scollacciata che avrebbe potuto giustificare volgarità maggiori di quelle autorizzate dallo stesso Plauto.

La commedia, infatti, ruota intorno al personaggio di Fronesio, una meretrice avida e cinica che cerca di trarre dai suoi innamorati il maggior utile. Con l'aiuto di due ruffiane, spreme tre spasimanti, li manda in rovina, trovando in ciò la sua soddisfazione. L'azione è tutta qui, elementare fin quasi all'inconsistenza, ma sapida nelle battute, colorita nei giochi di parole.

Il regista, anziché ambientare la vicenda in un'ipotetica città greca, ha preferito inserirla in una cornice a noi più vicina e, giovandosi delle scene di Santuzza Calì, ha creato un gioco teatrale che cita la commedia elisabettiana, adeguando a questa chiave i tempi e lo stile dell'intero spettacolo.

La soluzione parrà a qualcuno discutibile e magari lo è, ma non manca di efficacia e, quel che più conta, di rigore. Lo stesso rigore che hanno mostrato gli interpreti, da Marina Malfatti, cinica Fronesio, a Orazio Orlando, un Dinìarco vagamente partenopeo, a Massimo Dapporto (Truculentus), ormai eccellente nelle parti dell'eterno furioso. Bravi tutti gli altri.

o. g.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: Il furore della Cina colpisce ancora. Bruce Lee.
ARISTON: Heidi a scuola, disegni animati a colori.
ARLECCHINO: Il vizietto. Ugo Tognazzi. Col. non viet. Or.: 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30.
ARTISTI EROTIC CENTER: La donna erotica. Silvana Venturelli. Viet. 18. Or.: 15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30.
ASTOR: S.O.S. Miami Airport.
CAPITOL: Dove vai se il vizietto non ce l'hai? Renzo Montagnani. Viet. 14. 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CENTRALE d'Essai: Il genio della rapina di R. Brooks con W. Beatty, G. Hawn. Or.: 16,40; 18; 20,10; 22,30.
CORSO: California 436. David Carradine.
CRISTALLO: I misteri delle Bermude. Leigh McCloskey, Carl Weather. Col. Non viet. Or.: 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30.
DORIA: 4 mosche di velluto grigio di Dario Argento. Viet. 14.
GIOIELLO: La liceale seduce i professori. Gloria Guida. Col. Non viet. Or.: 14,40; 16,30; 18,00; 20,30; 22,30.
IDEAL: Gli intoccabili, con J. Cassavetes, P. Falk, ecc.
LILLIPUT: Profondo rosso. Viet. 14. Or.: 15; 17,25; 19,50; 22,15.
LUX: Fermate l'Orient Express.
METROPOL: Esperienze erotiche di femmine in calore. Vietato 18.
MILANO - DOPPIA LUCE ROSSA: La pelle di Satana. Vietato 18.
NAZIONALE: La poliziotta della squadra del buon costume. Fenech. Non vietato. Or.: 15; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.
OLIMPIA: Amici miei. Or.: 15; 17,25; 19,50; 22,15.
PRINCIPE: Deep Throat, regia Gerard Damiano. Or.: 15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30.
REPOSI: Impero delle termiti giganti. Ore 15; 16,35; 18,05; 19,35; 21,05; 22,35.
ROMANO: Welcome to Los Angeles. Carradine, Chaplin. Viet. 14. Or.: 15; 17; 18,50; 20,40; 22,30.
STUDIO RITZ: Ecco l'impero dei sensi di Nagisa Oshima. Viet. 18. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
TORINO: Le porno ninfomane. Viet. 18.
VITTORIA: Attenti a quei due... ancora insieme. Roger Moore; Tony Curtis.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: La svaso: storie di sesso. Lia Carati, Zora Kerr. V. 18. Or.: 14,00; 15,45; 17,25; 19,05; 20,45; 22,30.
COLOSSEO: Bianco rosso e..., S. Loren, A. Celentano.
ELISEO: Sbirri bastardi. Waterman. Viet. 14.
FORTINO: Sessomania. Vietato 18.
LA PERLA: domani riapertura con Giallo napoletano.
MAFFEI: Sexymania di una moglie. Vietato 18. Or.: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30.
MASSAUA: Belli e brutti ridono tutti. Walter Chiari, Olga Karlatos, Cochi Ponzoni, Luciano Salce. Non viet. 20,30; 22,30.
MASSIMO: Spartacus.
PUNTOOUS d'Essai: Nosferatu il principe della notte, regia di W. Herzog con K. Kinsky. Or.: 15; 16,55; 18,45; 20,35; 22,30.
SEXY MOVIE ONE: Prossima inaugurazione.
STATUTO: Cantando sotto la pioggia. Kelly, Charisse. Non viet. Ap. 15.

SECONDE VISIONI

APOLLO: I vichinghi, Kirk Douglas, Tony Curtis, Ernest Borgnine. Non viet. 20,30-22,30.
[illegible]: La bella e la bestia. Viet. 18. 20,30-22,30.
CONTINENTAL: Le colline blu, J. Nicholson, M. Perkins.
ERBA RAGAZZI: dal 4 settembre.
FARO: domani riapertura Belli brutti ridono tutti. V. Chiari, L. Salce, Cochi. Non viet.
FIAMMA: Due ore di buon umore con il film più divertente dell'anno: Amori miei, Monica Vitti, Johnny Dorelli, E. M. Salerno, Edwige Fenech. Ore 20.
GIANDUJA: riapertura il 15/9.
HOLLYWOOD: Esce il drago entra la tigre. Lung Fei. Viet. 14.
KELLER STUDIO: (v.le Madonna di Campagna 1, tel. 215.813. Aria condizionata). Ultimi bagliori di un crepuscolo regia di R. Aldrich con Burt Lancaster. Segnalato Fac (Film arte e cultura). Proiezione unica ore 20,45. Al termine 1/2 ora X I cromonauti di Andromeda.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: «Le bolle del Cinema». Cinema e pornografia: proiezioni dalle 15 alle 24 continuate «Seduction gli...» «Oh mein papà». Ingresso soci.
CINE CLUB (Calandra 15, tel. 447.2660). Hard core n. 19. Viet. 18. Ingresso riservato soci L. 2000. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MOVIE CLUB: 2000 la fine dell'uomo di Cornel Wilde. Ore 20,30-22,30.
PO: Maschio latino cercasi, A. Asti. Viet. 18.
REGINA: La via della prostituzione. Col. Viet. 18.
VITT. VENETO (DOPPIA LUCE ROSSA): Avventure porno delle ragazze squillo. Viet. 18. Ap. 14,30.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: Codice 3 emergenza assoluta.
VINZAGLIO: I migliori film di Giuliano Gemma (Grolla d'oro a St-Vincent 1979) Il bianco, il giallo, il nero di Sergio Corbucci, con Tomas Milian. 20,15-22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: Mash, D. Sutherland. Viet. 14.
SAN PAOLO: Borsalino & Co., Delon, Cucciolla. Non viet.

ZONA FRANCIA

NUOVO DORIS: Dove osano le aquile, Richard Burton, Clint Eastwood. Ap. 19,00.
ZETA d'Essai: Che fortuna avere una cugina nel Bronx di W. Hussein, G. Wilder, M. Kidder. 20,40-22,30 (solo oggi).

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: La dottoressa. Viet. 18.
JOLLY (DOPPIA LUCE ROSSA): Les Pornocrates, Beccaria. Viet. 18.

ZONA MILANO REGIO PARCO

FALCHERA: La polizia incrimina: sparate a vista.
LANTERI: I giganti del karatè. Colori.
MAJOR: La felicità nel peccato, Alice Arno. Viet. 18.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ERIDANO d'Essai: Il terribile ispettore di M. Amendola, con P. Villaggio, A. Belli. 20,30-22,30.

Riduzioni ad associazioni convenzionate con l'Agis — Cinema: Adriano, Arco, Bernini, Milano, Po, Studio Ritz, Roma, Zenit.

FUORI CITTA'

ALMESE
SADA: Ho diritto al piacere.
BORGARO
ROYAL: Il braccio violento del Thai Pen.
CARMAGNOLA
LUX: Gardaratico. Viet. 18.
MARGHERITA: 55 Sezione Sequestri. Viet. 14.
CARIGNANO
PETER: La rabbia dei morti viventi.
CHIUSA SAN MICHELE
GLORIA: Ispettore Brannigan la morte segue la tua ombra.
CIRIE'
CATALANO: Les pornocrates. Viet. 18.
NUOVO: La liceale seduce i professori. Guida. Non viet.
ITALIA: La tigre del sesso. Viet. 18.
COAZZE
MIRAMONTI: Viaggio con Anita.
CUORGNE'
PERONA: L'oro dei McKenna.
MARGHERITA: I ragazzi del Brasile.
GIAVENO
ALFIERI: Tre colpi che tramortiscono.
LANZO
CATALANO: Sergent Pepper's.
MONCALIERI
ITALIA: New York violenta, P. Smith. Col. Viet. 18.
NICHELINO
SUPERGA: domani riapertura.
ORBASSANO
MODERNO: I grossi bestioni. Viet. 18.
PINEROLO
HOLLYWOOD: Kobra Force squadra giustizieri.
NUOVO: Il laureato.
RITZ: Cleopatra.
PIOSSASCO
SAN GIORGIO: La polizia indaga siamo tutti sospettati.
RIVAROLO
CRISTALLO: Oliver Story. Non viet.
SETTIMO
BECCARIS: Bermude la fossa maledetta.
GARIBALDI: Comportamento sessuale delle studentesse. Viet. 18.
MODERNO: Cielo di piombo ispettore Callaghan.
SUSA
CENISIO: L'urlo di Chen terrorizza tutti i continenti.
VOLPIANO
AMBRA: Da Corleone a Brooklyn.
VENARIA
SUPERCINEMA: Le avventure erotiche di Pinocchio.

TEATRI

ERBA: riapertura il 4 settembre.
I PUNTI VERDI - RIGNON: ore 21,30: Le comiche e Delitto per delitto, di A. Hitchcock (1951 b/n).
NUOVO: Centro di formazione teatrale, iscrizioni dal 3 settembre.
GIANDUJA: riapertura il 22/9.

RITROVI

BELLE ARTI: ore 21 balliamo il liscio.
CLUB 84: ore 15,30 e 21 Roby.
CHALET: ore 21 Riky Tamaca.
DUPARC: ore 21 Simone.
GARDEN: ore 21 Accordi.
VILLA GAY DISCOTECA GIARDINO.

GALLERIE - MUSEI

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: ore 10-12 - 15-18.

Tutta musica per fine estate: dai grandi appuntamenti di Salisburgo a Stresa, Torino (e danza a Verona)

Klee, pupillo di Karajan dirige Nozze «a sorpresa»

SALISBURGO — Ecco uno spettacolo che sul cartellone del festival non si presentava come un avvenimento eccezionale, senza particolare lustro di nomi, senza tumulti di originalità; eppure, queste *Nozze di Figaro* mozartiane, dirette da Bernhard Klee con la regia di Jean-Pierre Ponnelle, scorrono via con coerenza luminosa, in una rara intesa di elementi teatrali e musicali sulla base del più disinvolto professionismo.

Professionismo che è poi il terreno sul quale sbocciano come per caso i fiori dell'estro momentaneo, secondo il magico ritmo della vita teatrale. Come una rivelazione, ad esempio, si è imposta la soprano Kiri Te Kanawa (giapponese di nome, ma neozelandese di fatto) nella parte della Contessa: ha voce ampia e autorevole, con tremule risonanze che la circondano di umanità, e canta le due grandi arie con tranquilla penetrazione, in una luce di commovente e poetica solitudine. Accanto a lei l'espertissima Edith Mathis (Susanna) lascia poco alla volta i toni piccanti della servetta furba per rivestirsi di inedite solennità: il duetto *«Che soave zeffiretto»* le vedeva appaiate in un trasognato Eldorado canoro d'alta quota.

Nuovo anche il nome di Maria Ewing, tuttavia uno dei migliori Cherubini oggi pensabili, senza quelle contraffazioni esagerate che spesso affliggono questa parte: un Cherubino agile e asciutto, e quindi tanto più credibile nella sua naturale inquietudine.

In campo maschile le soddisfazioni non erano certo minori: José van Dam è un cantante attore di assoluto prestigio, e il suo Figaro ha una robusta e continua evidenza di tratti; Tom Krause è un Conte secondo il grande modello di Fischer-Dieskau, ma con l'asprezza del timbro e i bruschi trapassi espressivi ci mette pure molto di suo.

Con gioia poi bisogna segnalare un Basilio di irresistibile forza caricaturale, Michel Sénéchal, padrone, come tutti i suoi colleghi, della pronuncia e dell'accento italiani.

Tutti questi talenti sono sapientemente amministrati dal giovane direttore Bernhard Klee, un protetto di Karajan: senza concitazione o accademiche frigidità questo giovane direttore ha nel sangue il linguaggio mozartiano, e i Wiener Philharmoniker in serata di grazia gli hanno generosamente accordato tutto quanto il suo gesto essenziale suggeriva.

Jean-Pierre Ponnelle, privilegiato a Salisburgo dove ha allestito le massime opere mozartiane, firma in queste *Nozze* il suo lavoro migliore: certo, anche qui, lascia delle sbavature, cincischia con l'erotico, frappone qualche idea irrisolta; ma tutto l'insieme gli è assai più congeniale del *Don Giovanni* e la commedia rifluisce con familiare facilità e movimento.

Uno scoperto rilievo infine è conferito alla conclusione dell'opera con la scena degli svelamenti e del perdono: ma il merito qui va soprattutto al direttore che imprime una meditativa solennità davvero foriera di quel tono religioso, di perdono universale, che Massimo Mila (nella sua *Lettura delle Nozze di Figaro* recentemente pubblicata da Einaudi) ha individuato come il seme più autentico, il messaggio profondo del capolavoro mozartiano.

Giorgio Pestelli

Fracci sabato all'Arena

La danzatrice a Verona per «Schiaccianoci» di Ciaikovski

Quel gigante di Bruckner ha aperto le «Settimane»

STRESA — *Anche senza il consueto apparato corale (che non mancherà invece per la conclusione, col Requiem di Mozart), il diciottesimo Festival internazionale di Stresa ha avuto degna inaugurazione in campo sinfonico con la presenza di un'importante orchestra tedesca, in un programma ben congegnato.*

L'orchestra è la «Staatskapelle di Dresda», che si vanta d'essere la più antica del mondo, potendo esibire il documento autografo della propria fondazione, da parte di Maurizio di Sassonia, il 22 settembre 1548. Da allora non ha cessato mai di funzionare e nella lunga lista dei musicisti che ne sono stati a capo vanta nomi come Schuetz, Hasse, Weber, Wagner.

Ma è conosciuta anche come «l'orchestra di Strauss», poiché, lavorando anche per l'opera di Dresda, partecipò alle prime esecuzioni di Feuersnot, Salome, Elettra *e* Cavaliere della Rosa.

Da pochi anni ne è competente e ancor giovane direttore Herbert Blomstedt, che per l'inaugurazione delle Settimane musicali ha diretto nel teatro del Palazzo dei Congressi, completamente esaurito, un programma assai adatto all'occasione.

Il Concerto in do maggiore K. 467 di Mozart si presta molto bene ad una cerimonia inaugurale. E' altrettanto corposo, dal punto di vista orchestrale, quanto il suo gemello in re minore K. 467, ma non ne condivide la tensione tragica. E' festoso, brillante e, nel primo tempo, cavalleresco, quasi marziale: coi suoi bonari accenni di fanfara appartiene alla categoria del «concerto militare» così spesso illustrata dai concerti violinistici del piemontese Viotti.

Se il pianista Peter Roesel ne avesse fornito un'esecuzione più disinibita, la funzione inaugurale sarebbe stata perfettamente adempiuta. Invece il solista, tecnicamente ineccepibile, ha preferito toni di raccoglimento intimista e quasi crepuscolare, mettendo in valore specialmente la poesia del bellissimo «andante».

A dare la piena misura della compagine orchestrale è valsa l'imponenza della Settima sinfonia di Bruckner, probabilmente la più bella e in ogni caso la più popolare delle nove (o undici, se si contano le due senza numero) che scrisse il candido organista storiano. La ricchezza dei contenuti espressivi, in continua alternanza d'entusiasmi mistici e di crisi mortali, di fervori e di aneliti, vi tende la forma sinfonica a misure gigantesche, che impongono all'ascoltatore un'attenta memorizzazione delle evoluzioni tematiche, sapientemente distribuite nel trascorrere delle tonalità. Ma la melodia fluente e l'intensità dell'armonia ne rendono possibile anche un godimento per così dire, frammentario.

Il turgido splendore dell'orchestrazione, che va dal timbro cavernoso di quattro tube wagneriane, mai usate fino allora in sede sinfonica, a miraggi di aerea leggerezza, parla con immediatezza comunicativa e gonfia il tessuto orchestrale in frequenti e gloriosi clangori di corale organistico.

Dopo la serenità esaltata dell'enorme primo tempo, il presagio dell'imminente morte di Wagner stende un velo funereo sull'altrettanto enorme «adagio» (quello di cui Visconti fece così sapiente uso nel film Senso), mentre scherzo e finale sono tra i più gioiosi che Bruckner abbia mai scritto; ma, a dire il vero, non valgono — specialmente il finale — a controbilanciare adeguatamente la potente carica emotiva dei primi due movimenti, sicché la gigantesca sinfonia pencola un poco in avanti, come una nave troppo carica a prua.

L'esecuzione è stata condotta, salvo errore, sulla moderna edizione critica, ormai generalmente adottata, dello Haas, cioè senza il sensazionale e discusso colpo di piatti che cade come una mazzata sul terribile climax dell'«adagio». In origine Bruckner non lo prevedeva e fu Nikisch a suggerirglielo. Bruckner, ch'era un uomo modesto, sempre in devota ammirazione di fronte all'esperienza dei direttori d'orchestra, accettò il vistoso ritocco e lo inserì nel manoscritto della partitura. Ma poi ci ripensò, e scrisse sopra: gilt nicht, non vale. Così adesso non sappiamo che pesci pigliare.

Non c'è stato bisogno del colpo di piatti per apprezzare lo splendore fonico dell'orchestra di Dresda, specialmente gli ottoni, e la sicurezza del direttore Blomstedt, lungamente applaudito dal pubblico, come già il pianista Roesel dopo la prima parte del concerto.

Massimo Mila

Settembre a Torino: trionfo della musica

TORINO — Incomincia domenica prossima *Settembre musica*, manifestazione culturale d'alto livello che anche quest'anno l'assessorato per la Cultura del Comune organizza con il contributo della Regione. Manifestazione che assume sempre più un particolare significato storico-culturale oltreché artistico, come hanno spiegato ieri il sindaco Novelli e l'assessore Balmas, presente anche l'arch. Mariagrazia Cerri sovrintendente ai monumenti, in un incontro a Palazzo Civico.

«Saranno quattro settimane musicali, con impalcatura oratoriale, dedicate a particolari strumenti connessi a periodi storici legati alla realizzazione dei maggiori monumenti torinesi — ha detto Balmas —, *con un'azione intesa a portare anche alla conoscenza della nostra realtà storica, con un recupero del passato nel presente».*

Domenica, dunque, inaugurazione alle 21 nella chiesa di S. Filippo con *Jeanne d'Arc au Bûcher* di Honegger (testo di Paul Claudel), l'orchestra sinfonica diretta da Alain Lombard e il coro della Rai di Torino. Le altre sedi dei successivi concerti saranno: le chiese di **S. Teresa, Misericordia, Duomo, Ss. Martiri, Gran Madre di Dio e Carmine, Palazzo Reale** (Sala degli Svizzeri), **Le Cupole** (via Artom) e **Auditorium Rai.**

Le quattro settimane avranno per tema: 1) *Liuto e chitarra*; 2) *Musica, architettura e spettacolo a Torino dal 1562 al 1714*; 3) *Il flauto dolce nel revival del barocco musicale*; 4) *Intorno a Luciano Berio e alla musica contemporanea.*

Il programma prevede inoltre concerti d'organo, spettacoli di danza e musica indiana. I concerti saranno gratuiti; alle 18,30 e alle 21 d'ogni giorno, più una decina di «momenti incontro didattici» musicali con dibattito, alle 10 del mattino a Palazzo Reale. Sugli argomenti delle quattro settimane verranno pubblicati quattro quaderni illustrati.

Impossibile riportare in poco spazio tutti i titoli delle composizioni e i nomi degli esecutori. Possiamo però notare un netto miglioramento di qualità. Qualche esempio di musiche: *Jephte* di Carissimi (di cui Massimo Mila ha scritto che «bisognerebbe eseguirlo almeno una volta all'anno», ricorda l'assessore), la *Missa solemnis* di Beethoven e la *Messa Ungarica per l'Incoronazione* di Liszt, *La Creazione* di Haydn, *Canto sospeso* di Nono e *Un sopravvissuto di Varsavia* di Kodaly. Molto probabilmente si avrà anche lo *Stabat Mater* di Dvorak.

Tra i complessi orchestrali e corali segnaliamo il coro di Praga, l'orchestra di Radio Berna e della Cambridge University Camber.

Di particolare rilievo le musiche dei fondi Foà e Giordano, sia per gli autori e sia per i solisti e i complessi esecutori.

Novità importante per Torino la nuova composizione di Berio: *A-ronne* per cinque attori, eseguita dal Laboratorio teatrale di Luca Ronconi insieme a *Laborintus II*, entrambi con testi di Edoardo Sanguineti, la sera del 15 settembre all'Auditorium Rai.

Ultimo concerto la sera del 23 settembre, in S. Filippo, con la *Passione secondo S. Matteo* di Bach eseguita dalla Bachchor Bachorchester Würzburg, direttore Christian Kabitz.

Il sindaco Novelli ha rilevato che la vita culturale torinese è in notevole progresso: *Settembre Musica* incomincia appena terminati i «Punti Verdi», e finirà quando avrà inizio la stagione lirica d'autunno al Regio: non ci sono soluzioni di continuità. Funzione particolare dell'assessorato alla Cultura, secondo Balmas, è quella di un continuo stimolo: alle istituzioni esistenti e all'interesse del pubblico.

b. alt.

Haendel a Como dirige Zedda

COMO — **L'Associazione Autunno Musicale a Como organizza il «13° autunno musicale», dal 7 settembre al 26 ottobre. La manifestazione si svolgerà a Como, Lecco e Cantù, nei luoghi storici e nelle comunità della provincia.**

Per l'inaugurazione verrà eseguito a Villa Olmo di Como «Il Trionfo del Tempo e del Disinganno» di Haendel, revisione e direzione di Alberto Zedda.

Edicole aperte a Torino
dal 13/8 al 26/8/1979

QUARTIERE 1
CENTRO
P.zza Eman. Filiberto, 2
P.zza Statuto, 12
P.zza Statuto, 15
Via Del Carmine, 13
P.zza XVIII Dicembre, 7
Via Corte d'Appello, 16
Via Garibaldi, 24
Via Milano, 2
Via Cernaia, 32
P.zza Castello ang. v. Garibaldi
Corso Vinzaglio, 11
Via Barbaroux, 5/Bis
Via Cernaia, 2 e v. Botero
P.zza Castello ang. v. Po
Galleria S. Federico, 21
C.so Vinzaglio ang. C.so Vitt. Emanuele
Via Alfieri, 10
Via Po, 18/Bis
P.zza S. Carlo, 183 ang. v. Giolitti
P.zza Carlo Emanuele II, 11
V. Po, 51 ang. S. Ottavio
P.zza Vittorio Veneto, 20
Via Cavour, 5
P.zza Madonna degli Angeli, 2
Via XX Settembre, 8
Corso Re Umberto, 17
C.so Vitt. Emanuele, 56
Via Acc. Albertina, 32
Via della Rocca, 30
Via Porta Palatina 13

QUARTIERE 2
S. SALVARIO
C.so Vitt. Emanuele, 15
Via S. Anselmo, 2
Via Nizza, 17
P.zza Mad. Cristina, 7
Via Baretti, 17
Corso Marconi, 13
Via Nizza, 65
Via Belfiore, 41
Via Mad. Cristina, 91
Via Nizza, 111
Corso Dante, 90
Via Giotto, 1

QUARTIERE 3
CROCETTA
Via Sacchi, 4
Corso Re Umberto, 42
Via S. Secondo, 20
Via Legnano, 4
Via C. Colombo, 67/B
Corso Einaudi, 25
Via Gioberti, 60
Corso De Gasperi, 59
Corso Turati, 21
C.so Re Umberto, 117
C.so Duca degli Abruzzi, 70

QUARTIERE 4
SAN PAOLO
V. Monginevro ang. C.so Racconigi
Via San Paolo, 34
Via Di Nanni, 122
Via Rivalta, 48
Corso Rosselli, 125

QUARTIERE 5
CENISIA
Corso Francia, 121
Corso Francia, 15
Via G. Grassi, 16/D
P.zza Adriano, 17
Via Frejus, 72
C.so Vitt. Emanuele, 120
V. Vigone, 35 ang. v. Di Nanni

QUARTIERE 6
S. DONATO
Corso Svizzera, 129
C.so Reg. Margherita, 235
Via Don Bosco, 14
C.so Reg. Margherita, 121
Corso Tassoni, 38
Via S. Donato, 41
P.zza Risorgimento, 32
Via Cibrario, 21
P.zza Statuto ang. v. S. Donato

QUARTIERE 7
AURORA
Via A. Cecchi, 72
Via Cuneo ang. c. Vercelli
Corso Giulio Cesare, 20
Via Bologna, 23
C.so Princ. Oddone, 76
Via Catania, 11
V. Frocchetto, 23 (Betti)
P.zza Repubblica, 21
Via Cigna, 6
C.so Reg. Margherita, 102

QUARTIERE 8
VANCHIGLIA E VANCHIGLIETTA
Via C. Balbo, 28
Via S. Giulia, 45
Via Montebello, 40
Via Vanchiglia, 10
C.so Reg. Margherita, 17
Corso Belgio, 39
Corso Belgio, 96
Via Pallanza, 31

QUARTIERE 9
NIZZA E MILLEFONTI
Corso Bramante, 86
Via Nizza, 200
Via Ventimiglia, 50
Via Nizza, 357

QUARTIERE 10
LINGOTTO
Via Tunisi, 3
C.so Un. Sovietica, 213
P.zza Galimberti, 18
Corso Giambone, 14
C.so C. Plinio - Staz. Lingotto
Corso Traiano, 61
C.so Un. Sovietica, 379
C.so Traiano ang. C. Plinio
Via On. Vigliani, 33
Via Teodorato, 3

QUARTIERE 11
SANTA RITA
Via Barletta, 92
Via R. Gessi, 8
Via Tripoli, 39
Via Tripoli, 39
Via Tripoli, 10/6
C.so Sebastopoli, 183
C.so Sebastopoli, 151
Via Gorizia, 133
Corso Agnelli, 104
Corso Siracusa, 127

QUARTIERE 12
MIRAFIORI NORD
C.so Correnti ang. C.so Siracusa
V. Veglia ang. v. Lesna
Via Guido Reni, 86
C.so Salvemini ang. v. Rubino
C.so Orbassano, 264
Corso Orbassano, 310
Via Giac. Dina, 57
Via Moncalieri, 154 (Gerbido)

QUARTIERE 13
POZZO STRADA
Corso Francia, 283
Via Lera, 27
Via Bardonecchia, 190
Via De Sanctis, 81
Via Asiago, 47/B
Via Frejus, 133
Corso Trapani, 110
Corso Montecucco, 66
Via Monginevro, 118/A
Via Monginevro, 220
Corso Francia, 121

QUARTIERE 14
PARELLA
Via M. Lessona, 49/A
Via N. Bianchi, 58
C.so Monte Grappa, 60
C.so Lecce ang. v. Fabrizi
Corso Telesio, 68

Via P. Cossa, 19
Corso Marche, 4
Via Servais, 176

BORG. PARADISO
Corso Francia, 91
C.so Francia ang. v. Macedonia

QUARTIERE 15
VALLETTE - LUCENTO
Via Delle Pervinche, 55/D
C.so Toscana e Cincinnato
Largo Toscana, 52
Via Pianezza, 115

QUARTIERE 16
CAMPAGNA - LANZO
Strada Lanzo, 191
Largo Venaria, 7
Via Foligno, 70

QUARTIERE 17
BORGO VITTORIA
Via C. della Salute, 165
Via Casteldelfino e Breglio
Via C. della Salute, 63
Via Vibò, 35
P.zza Baldissera - Staz. Dora

QUARTIERE 18
BARR. MILANO
Via Monterosa largo Sempione
Corso Vercelli, 122
C.so G. Cesare, 130
Via Valprato, 26
Corso Vercelli, 68
Via Monterosa largo Forolì
Via Leynì, 1 ang. c. G. Cesare
Via Monterosa, 2

QUARTIERE 19
REBAUDENGO - FALCHERA
Str. Cuorgnè - Nuova Falchera
Corso Vercelli, 487
Via Ivrea, 18
Corso Vercelli, 244
Corso Vercelli, 178

QUARTIERE 20
R. PARCO - BERTOLLA
Str. S. Mauro, 74
Str. Settimo, 49
Str. Settimo, 1
Via Cravero, 38
Via Botticelli, 12
Via Cimarosa e v. Cruto

QUARTIERE 21
MADONNA PILONE
C.so Casale, 307 - Borg. Rosa
C.so Casale e Str. Mongreno
Corso Casale, 192
C.so Gabetti e Q. Sella
C.so Chieri, 153 (Reaglie)

QUARTIERE 22
BORGO PO - CAVORETTO
C.so Casale, 7 - Gran Madre
Corso Fiume, 2
Corso Moncalieri, 59
Corso Moncalieri, 246
P.zza Freguglia, 15 - Cavoretto

QUARTIERE 23
MIRAFIORI SUD
C.so Agnelli, 220 Porta Fiat, 7
C.so Un. Sovietica, 525
V. Plava, 52 ang. v. Pola
Via On. Vigliani, 164
Via De Maistre, 59/69
BORGO SAN PIETRO
Via Sestriere, 37
Via Cuneo, 10
Corso Roma, 13

FIOCCARDO
Str. Torino, 53/Bis

Henry Fonda in «Il ladro» alla tv Svizzera, alle 21,45

Alla televisione

RETEUNO

13 — **Maratona d'estate** (c), rassegna internazionale di danza a cura di V. Ottolenghi; **Il cavallino gobbo**, coreografia di A. Radunski, musica di R. Shedrin
13,30 **Telegiornale** (c)
18,15 **La fiaba quotidiana** (c): «Il grillo»
18,20 **Arriva Lone Ranger** (c): «La valle dei morti»
18,25 **Giococittà** (c), a cura di G. Rossi, regia di C. E. Gallini
19,20 **Le avventure di Rin Tin Tin**: «Rin Tin Tin e il vecchio marinaio»
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c)
20,40 Paolo Villaggio in **Giandomenico Fracchia** (c): «Fracchia e la televisione» — *Il massimo grado d'alienazione dell'impiegato Fracchia è costituito dalla televisione, l'elettrodomestico nei cui confronti l'italiano vive un rapporto di amore-odio. La puntata si apre col solito dialogo fra colleghi, sui programmi televisivi da vedere. Si preannuncia uno show della Vanoni per la quale alcuni impiegati fanno il tifo mentre Fracchia è all'opposizione*
21,50 **Speciale TG 1** (c)
22,40 Orson Welles presenta **I racconti del mistero**: «Pranzo ufficiale», telefilm di John Robins con Joan Collins e Anton Rodgers - **Telegiornale**

RETEDUE

13 — **TG 2 Ore tredici**
13,15 **Biologia marina** (c): il microplankton e necton
18,15 **Al bar di Popeye** (c). Testi di Tinin Mantegazza, pupazzi di Velia Mantegazza
18,45 **Caccia al fantasma** (c). Cartone animato
18,50 **TG 2 Sportsera**
19,10 **Noi supereroi** (c). Appuntamento con **Tarzan** e **Superman**
19,45 **TG 2 Studio aperto**
20,40 **La casa Lawrence** (c): «Kate a scuola». Regia di Glenn Jordan, con Sada Thompson, James Broderick e Gary Frank
21,35 **Chung Kuo Cina** (c). Note di viaggio di Michelangelo Antonioni, commento musicale di Luciano Berio (prima parte)
22,50 **88 tasti e una voce**, con Bruno Martino ed Enrico Simonetti - **TG 2 Stanotte**

LA TV
di Ugo Buzzolan

Che astruse sul video le antiche civiltà

Si è chiuso ieri il programma *Civiltà del Mediterraneo*, coproduzione italo-francese.

Lì per lì s'annunciava come un programma marino, di quelli trasmessi d'estate perché offrono sequenze rinfrescanti di profondità abissali, di arditi sub, di navicelle in rotta per isole felici invece, subito, la trasmissione si è rivelata seria, didascalica, molto «lezione per immagini». Come dice il titolo, si è parlato del bacino del Mediterraneo e della sua movimentata, drammatica storia «di mercavia del mondo».

Pur allineando scorci suggestivi, l'inchiesta non è stata di tipo turistico, e qui ha fatto bene perché oggi è ben più arduo di dieci anni fa cercare di catturare il pubblico con visioni di paesi insoliti e lontani. Oggi — e proprio in questi giorni, con i rientri, ne abbiamo esempi continui — c'è una quantità considerevole di gente che grazie a viaggi organizzatissimi (ma non sempre) raggiunge i posti più impensati e li sommerge, al ritorno, di chilometrici racconti che si iniziano con «Mentre ero nella lingua sud-ovest della Terra del Fuoco...» oppure «Sbarcato tra i coccodrilli nell'isola di Bao-Bao...». E' gente che è perfettamente inutile tentare di smuovere con riprese di Selinunte o della costa iberica, considerate ormai alla stregua, come distanza e frequentazione, di Pecetto o dei laghi di Avigliana.

Quindi *Civiltà del Mediterraneo* non ha puntato né a sbalordire né tanto meno a sollazzare. Il suo scopo era quello di fornire un'ampia informazione culturale che svariava dalla storia alla letteratura, dall'arte alla geografia, dall'etnografia all'archeologia (e non si capisce allora perché una trasmissione così impegnata e così impegnante sia stata collocata in piena estate). Comunque dalle cinque puntate è emanato a sprazzi — notiamo, a sprazzi — un grande fascino: popoli remoti, avventure marinare esaltanti, resti di antichi splendori, usanze che ancora si conservano dopo millenni. Ieri è stato trattato il capitolo delle emigrazioni, e dalle emigrazioni che si perdono nella notte dei tempi si è arrivati al nostro secolo, con l'esodo in America e con le donne che rimangono sole, ancora oggi, nel Sud dell'Italia e in Grecia.

Perché a sprazzi? Perché il vistoso difetto del programma è stato quello di procedere con acrobatici e spericolati volteggi in una materia non alla portata di tutti. Con estrema rapidità si carambolava da una civiltà all'altra, da un periodo all'altro, saltando disinvoltamente di luogo in luogo (che talora non veniva nemmeno specificato). Allo spettatore era richiesto uno sforzo perenne non solo di attenzione ma anche e soprattutto di coordinamento che però presupponeva una non indifferente preparazione culturale di settore. Di quando in quando l'inchiesta sostava, prendeva fiato, si concentrava su un argomento e solo allora era accessibile completamente. Altrove, pur apprezzando la bellezza di molteplici sprazzi, veniva voglia di gridare «Un attimo. Non ho afferrato. Prego, tornate indietro, è indispensabile un replay!»

* *

La tv ha un po' troppo la preoccupazione didascalica. Ieri ho visto due ragazzi che sbadigliavano sgangheratamente davanti al video. Era in corso il programma a loro riservato. Sul teleschermo, per la rubrica *I segreti degli uccelli*, venivano illustrate minuziosamente le abitudini del tarabuso di palude e del gabbiano tridattilo.

In serata, altra lezione per gli adulti sonnecchianti. *C'era una volta il potere* si fregia della supervisione, forse distratta, dell'illustre documentarista Frédéric Rossif (grande specialmente quando, anni fa, girava cose come «Morire a Madrid» sulla resistenza contro il fascismo di Franco). Niente da dire sullo scrupolo con cui la trasmissione è condotta. Ma non è eccessivo pretendere che a tarda ora la platea si appassioni al rito del «potlach» praticato dalle tribù della Papuasia?

* *

Sul fronte frivolo, ci fosse mai qualcosa di realmente divertente. Ma ieri la scelta principale era tra gli schiamazzi immensi di *Giochi senza frontiere* e l'eterno telefilm western della noiosa serie *Racconti di frontiera* che pareva uguale a quello dell'altra settimana e non dissimile da quello di Rin-tin-tin trasmesso un'ora prima.

Alla radio

RADIOUNO

Giornale radio: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 19; 21,03; 23
6 — Stanotte, stamane
9 — Radio anch'io
11 — Kuore con il «K»
11,30 Incontri musicali del mio tipo con Ornella Vanoni
12,03 Voi ed io '79
14,03 Musicalmente
14,30 Il «povero Bertoldo Bianchi»
15,03 Rally con Marco Ferranti
15,35 Errepiuno-estate
16,40 Incontro con un vip
17 — Love music
17,30 Globetrotter
18 — Di corda in corda fino a sei
18,30 Incontri musicali del mio tipo con Patty Pravo
19,30 Chiamata generale: ricerche e messaggi
20 — Opera quiz
20,30 Domani a quest'ora
21,05 Tralalero e altri canti, indagine sulla musica popolare ligure
21,30 Combinazione suono
23,10 Prima di dormir bambina

RADIODUE

Giornali radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,50
6 — Un altro giorno musica
9,32 Fra' Diavolo
10,12 La Luna nel pozzo
11,32 Cinquanta è bello
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Alto gradimento
13,40 Belle époque e dintorni
14 — Trasmissioni regionali
15 — Radiodue estate
15,40 Radiodue estate
16 — Thrilling
16,50 Vip
17,55 Cantautori di ieri e di oggi
18,40 Oreste Lionello: «Citarsi addosso, ovvero...» di Woody Allen
20 — Archivio sonoro
20,20 Spazio X formula 2
21 — Puccini: Madama Butterfly, direttore E. Leinsdorf, protagonista: Leontyne Price

RADIOTRE

Giornali radio: 9,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 21
7 — Il concerto del mattino
10,55 Antologia operistica
12,10 Long playing
12,50 Pomeriggio musicale
15,15 «Arte della fotografia» di Vito Apuleio
15,30 Un certo discorso estate
17 — Cammina cammina: fiabe italiane (La Toscana)
17,30 Spaziotre
21 — Settimana di musica antica
22,05 Note illustrative sull'opera haendeliana
23,20 Letture da Ungaretti

RADIOMONTECARLO

11,45 Lo scarabeo d'oro, gioco con Awana-garia
12,30 Musica in libertà
13 — Il tempo di un disco, gioco
14 — In confidenza
14,15 701 libri, concorso
15 — Hit parade
15,03 Il film misterioso, concorso
17 — Il disco, gioco
18 — R.M.C. explosion
19,06 Rally canoro

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 20,05, 21,30, 0,15
19,10 **Viki e François** (c), telefilm
19,30 **Andiamo al porto** (c)
20,15 **L'oro di Maracaì** (c), telefilm
20,40 **Ecuador precolombiano** (c)
21,10 **Il Regionale** (c)
21,45 Per gli 80 anni di Hitchcock: **Il ladro**. Film con Henry Fonda, Vera Miles, Anthony Quayle; regia di A. Hitchcock
23,25 **Volare** (c). Incursione nel mondo dell'aeronautica

CAPODISTRIA

Telegiornale: 21,15
20,50 **Punto d'incontro**
21 — **Cartoni animati** (c)
21,30 **Il cerchio di fuoco.** Film, regia di Lewis Allen, con Alan Ladd, Phyllis Calvert
22,55 **Cinenotes**
23,25 **Jazz sullo schermo.** Il trio di Johnny Griffin e Art Taylor

MONTECARLO

Telegiornale: 20,20, 23,05
19,15 **Disegni animati** (c)
19,30 **Paroliamo**, telequiz
19,50 **Agente 86 Max Smart**. Operazione uno con Don Adams
20,30 **Nata libera**: Caccia al leopardo con Gary Collins
21,30 **Malizia a Marsiglia.** Film comico, regia di Giorgio Combret, con Darry Crowl, Vera Valmont — *Odette, giovane giornalista, assistendo occasionalmente a un'audace rapina decide di scrivere un servizio su Marsiglia*

C'è addirittura chi vuole proporre il «numero chiuso»

A Venezia gli albergatori brontolano abbiamo troppi pendolari del turismo

Il presidente della categoria sostiene: «Questa attività costa parecchio sul piano delle infrastrutture e rende molto poco» - Cortina d'Ampezzo ha lo stesso problema

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENEZIA — Venezia come Cortina: troppi turisti «pendolari» che danneggiano la clientela abituale, quella [illegible] che è solita alloggiare in alberghi e pensioni e che invece, come è accaduto quest'anno, ha preferito disertare sia la città lagunare che la «perla delle Dolomiti» di fronte ad un affollamento senza precedenti.

Quale il rimedio? «Occorre il numero chiuso», propongono gli albergatori. A dar fuoco alle polveri della polemica erano state le dichiarazioni del dottor Arrigo Cipriani, il noto titolare dell'Harry's Bar, il locale preferito da Hemingway e da altri nomi illustri del Gotha internazionale, il quale, senza mezzi termini, aveva affermato che i turisti pendolari «*gente sbracata, masse frettolose, consumano la città senza un apporto valutario, ma anzi procurando un deficit a Venezia*».

Pur concordando con Cipriani, il presidente dell'Azienda autonoma soggiorno e turismo avv. Fontanella non nascondeva le sue perplessità sul blocco del turismo pendolare: «*Non è possibile dividere il turismo in vari settori accettandone alcuni e scartandone altri. Ogni fenomeno, economicamente produttivo, presenta risultati positivi assieme a risultati negativi*».

Nella polemica si sono inseriti, con dichiarazioni fortemente polemiche, gli albergatori di Venezia e Cortina. I primi per bocca del loro presidente Piero Taddei, i cortinesi con dichiarazioni del comm. Renzo Menardi, albergatore, ma soprattutto sindaco del Comune ampezzano. Dice Taddei: «*Venezia non è più una città godibile e questo allontana il turista che sarebbe disposto a restare più giorni in città, anche nei grandi alberghi che si affacciano su San Marco o sul Canal Grande. Lo si è visto a Ferragosto: a Venezia è arrivata più gente degli altri anni, ma si è trattato di un turismo di passaggio, che non ha inciso sulle presenze nei nostri alberghi*».

«*Ci sono troppi turisti pendolari* — prosegue Taddei riprendendo il discorso di Cipriani — *e questo turismo, che costa moltissimo sul piano delle infrastrutture e dei servizi pubblici, in termini monetari rende molto poco*». Taddei non crede, come ha invece affermato il Coses, che i pendolari spendano in media [illegible] mila lire a testa per «souvenirs»: «*Quello su cui bisogna puntare è il turismo residenziale, che è quello che rende effettivamente alla città*».

Per il sindaco di Cortina la decisione del «numero chiuso» per contenere l'afflusso dei turisti prima o poi si dovrà senz'altro prendere. Nonostante la grande disponibilità di posti letto (35 mila) e l'attrezzatura, in particolare invernale, che permette un passaggio di 25 mila unità, bisognerà evitare il sovraffollamento per lenire la paralisi.

In altri termini il «numero chiuso» significherebbe che quando nei grandi parcheggi periferici non ci sarà più posto, non ci sarà posto per nessuno nemmeno in città e Cortina chiuderà le sue porte in faccia sia ai pendolari che ai villeggianti in soprannumero.

Gigi Bevilacqua

Venezia. Fra i turisti di piazza S. Marco: sempre più numerosi i «pendolari»

Terribile sciagura alpinistica provocata dall'imprudenza sulle Dolomiti

Cinque ragazzi tedeschi morti sfracellati mentre tentano una scalata sul Sassolungo

Un altro è rimasto ferito - I giovani, dopo essere rimasti incrodati per una notte, hanno perso l'orientamento - Hanno cercato la via del ritorno ma, uno dopo l'altro, sono precipitati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BOLZANO — L'imprudenza, l'inesperienza e la mancanza di un adeguato equipaggiamento sono le cause della morte di cinque ragazzi bavaresi tra i 14 e 16 anni, periti sulle crode del gruppo del Sassolungo che domina la Valle Gardena.

Unico superstite della tragedia — che non ha precedenti a memoria d'uomo in Alto Adige — è un giovane salvato dalle squadre di soccorso del «Catores» e dell'«Alpenverein» e trasportato al fondovalle da un elicottero del IV Corpo d'Armata che dopo l'allarme, dato alle 12 di ieri, ha sorvolato la zona ed è riuscito ad avvistarlo.

I sei ragazzi erano giunti in treno venerdì scorso con altri due compagni da Hallstadt per trascorrere un periodo di ferie in montagna ed avevano raggiunto insieme la zona di Passosella dove avevano piantato una tenda con l'intenzione di compiere alcune scalate sulle vette dolomitiche.

Addestrati nella palestra di una scuola alpinistica tedesca ed allenati a compiere anche difficili evoluzioni, non si rendevano purtroppo conto che tra l'addestramento teorico e le difficoltà pratiche di una scalata alpinistica le differenze sono a volte enormi.

Per questa ragione ieri mattina erano partiti con la certezza di poter scalare facilmente la rampa dello spallone del Sassolungo che presenta soltanto difficoltà di terzo e quarto grado. Mentre due ragazzi erano rimasti alla base della parete, gli altri avevano iniziato l'ascesa anche se privi di una completa attrezzatura ed in breve tempo avevano incontrato serie difficoltà su pericolosi camini ghiacciati, crode e insidiosi precipizi.

Dopo alcune ore gli inesperti escursionisti hanno perduto l'orientamento anche a causa di alcuni banchi di nebbia che li avvolgevano e si sono finalmente decisi a tornare indietro. Sulla via del ritorno hanno però sbagliato strada e così, quando è sopraggiunta la sera, si sono trovati in un profondo canalone ghiacciato.

Nessuno ha udito le loro invocazioni di aiuto. Sono stati costretti perciò a trascorrere la notte all'addiaccio senza essere dotati di sacchi a pelo e in condizioni di costante pericolo. A questo punto, forse, la paura ha avuto un peso determinante. Il panico è aumentato e ad uno ad uno, a brevi intervalli di tempo, i cinque ragazzi, anche perché erano stremati, sono precipitati sul ghiaccio nel fondo del canalone sfracellandosi sulle rocce. La tragedia è avvenuta sotto gli occhi inorriditi dell'unico sopravvissuto che è miracolosamente riuscito a mantenersi aggrappato ad uno spuntone di roccia.

I militari dell'elicottero che ieri mattina ha trasportato sul posto le guide alpine sono riusciti ad avvistare, oltre al superstite, anche due cadaveri, mentre gli altri tre sono stati ritrovati dai soccorritori che li hanno pietosamente composti in attesa di trasportarli questa mattina nel fondovalle.

Enzo Pizzi

Bambino annega in un laghetto a Chiavari

GENOVA — Un bambino di 7 anni, Giuliano Peirano, è annegato ieri sera in un laghetto nei pressi di Coreglia Ligure, in Val Fontanabuona, nell'entroterra di Chiavari. Il corpo è stato trovato dal padre, Amedeo Peirano, e da alcuni abitanti del paese dopo alcune ore di ricerche.

Giuliano Peirano, secondo quanto hanno accertato i carabinieri di Chiavari, è uscito di casa nel tardo pomeriggio per andare a giocare con altri bambini. Non vedendolo tornare per cena, i genitori si sono allarmati e, insieme con alcuni abitanti del paese, hanno cominciato a cercarlo nelle campagne circostanti. Verso le 22 Amedeo Peirano ha trovato il corpo.

Trova il fratello impiccato nel magazzino

MATERA — Un giovane di 16 anni, Giuseppe Delfino, si è impiccato con una corda di nylon nel magazzino sottostante la sua abitazione a Ferrandina, comune sulla superstrada «Basentana» ad una trentina di chilometri dal capoluogo. I motivi del suicidio non sono stati accertati.

Il cadavere del ragazzo è stato scoperto dopo poche decine di minuti da uno dei suoi tre fratelli, entrato per caso nel magazzino, dove sono depositati oggetti di chincaglieria del negozio dei genitori. Giuseppe Delfino ed i suoi fratelli aiutavano il padre, Vincenzo, di [illegible] anni, nella vendita ambulante di frutta e verdura e nella conduzione del piccolo negozio.

Si tenta di muovere qualcosa in una situazione disperatamente stagnante

Sembra cadere nel vuoto l'appello ai medici per portare aiuto ai giovani schiavi dell'eroina

Sinora nessuno ha risposto - L'assessore alla Sanità di Roma è convinto che senza l'aiuto dei medici generici, gli unici ad avere un contatto capillare con la gente, non si può fare qualcosa di concreto per i tossicomani

ROMA — Per adesso nessun medico ha risposto all'appello lanciato 24 ore fa dall'assessore comunale alla Sanità di Roma, il comunista Argiuna Mazzotti. Il suo telefono tace. Il dottor Mazzotti spera che il silenzio sia dovuto all'estate: «*Saranno tutti in barca*», dice. Ma non si fa troppe illusioni: «*La riforma sanitaria non è possibile senza i medici; ma pensare che i tossicodipendenti possano finalmente contare su un improvviso impegno dei generici a occuparsi di loro sarebbe ingenuo. Il mio appello vuol essere soprattutto una provocazione: rispondessero almeno in 300...*».

A Roma ci sono circa 14.000 medici: ma quanti di loro saranno disposti a dare una mano all'assessore Mazzotti nel cercare di far muovere qualcosa nella situazione disperatamente stagnante in cui si trovano i tentativi di combattere l'eroina? Basterebbe una prova di buona volontà, rispondono all'assessorato di via Merulana dove Mazzotti ha messo piede il primo agosto scorso e ha già creato un mezzo terremoto negli ospedali di Roma chiedendo con un fonogramma urgente che ogni istituto comunichi alla guardia medica comunale il numero di letti disponibili. «*Per ogni tipo di malato*» spiega Mazzotti «*non solo per i tossicodipendenti. Mi pare che questo sia l'unico mezzo per sapere se certi rifiuti di accettare pazienti sono giustificati o no*».

Risposte? «*Nessuna*». Mazzotti, che è medico anche lui e ha alle spalle anni e anni di esperienza ospedaliera a Roma, ha messo subito il dito sulle piaghe più dolorose della situazione. «*La disponibilità di posti non dipende dall'affollamento dell'istituto, bensì da problemi interni: il primario è in vacanza? I portantini sono in montagna? Gli infermieri non hanno finito le ferie? Nelle cliniche ospedaliere sono attualmente occupati solo il 20 per cento dei letti a disposizione*».

L'appello ai medici romani perché diano la propria opera volontaria nella cura di tossicodipendenti è nato nel clima di frontiera, da tragica emergenza nel quale il nuovo assessore ha assunto l'incarico. Ma potrebbe essere un punto di partenza, se avesse un qualche successo, «*un precedente utile anche in altre situazioni cittadine, soprattutto nei grandi centri urbani*». Per Mazzotti, sono proprio i medici generici gli unici «*ad avere un contatto capillare con la gente. Fin'ora il problema della droga li ha trovati disinteressati, anche se ovviamente le eccezioni ci sono*». Una richiesta d'aiuto, questa, che mostra anche quanto scarsi siano i risultati ottenuti col ricovero in ospedale, soprattutto a causa dell'assuefazione al metadone: i tossicodipendenti da metadone mantenuti dalla Regione sono attualmente circa 160.

«*I medici generici invece potrebbero utilizzare la nuova legge per somministrare la morfina, quando necessaria a superare le crisi di astinenza*». L'assessore Mazzotti, come si è detto, parla per esperienza diretta e con l'ottimismo di chi ha avuto qualche successo. «*Credo che i generici abbiano più probabilità di riuscita di tutti gli psicologi, psichiatri sociologi e assistenti sociali che potremo mettere insieme. Se poi il numero delle risposte positive ce lo consentirà e riusciremo veramente a "distribuire" la popolazione dei tossicodipendenti fra i medici della città, allora questo nostro intervento potrà certamente esser preso a modello*».

Dagli ospedali romani intanto, ai quali Mazzotti ha raccomandato di ricoverare tutti coloro che chiedono aiuto, sono arrivate alcune reazioni caute. Al San Camillo vien fatto presente che non è possibile il ricovero di gruppetti di tossicodipendenti nelle stesse corsie. Si dice che provocano «*lamentele del personale e degli altri ricoverati*». Motivazioni ritenute «*insufficienti*» all'assessorato del comune. Mazzotti è però deciso a far sì che non debba più ripetersi quello che è accaduto al Policlinico, quando, qualche settimana fa, fu rifiutato un drogato affetto da epatite virale. Non lo accettarono. E la risposta ufficiale che arrivò a Mazzotti diceva pressappoco così: non possiamo ricoverarlo perché in questo ospedale, non c'è disponibilità come non c'è in nessun altro ospedale romano.

Sul problema della droga tori è intervenuto anche Marco Pannella. Chiede che venga depenalizzato «*l'uso delle non-droghe, cioè di quelle sostanze che denominate come tali in farmacopea, in realtà non producono assolutamente tossicodipendenza*». Per il leader radicale i rimedi vanno trovati sia a livello internazionale (consentire una conversione di cultura a dieci milioni di contadini che coltivano il papavero) sia a livello nazionale, mobilitando «*servizi di Stato per colpire la mafia della produzione e del traffico con pene immediate e massime*».

s. b.

Operaio si uccide col fuoco

TRENTO — Un operaio ha tolto la benzina dal suo ciclomotore, se l'è cosparsa sui vestiti e si è dato fuoco: è morto tra le fiamme tra indicibili sofferenze. Il suicida è l'operaio Giuseppe Prati di 25 anni nato a Verona ma residente in una pensione di Arco e dipendente di una industria del luogo. Il tragico gesto è avvenuto a poca distanza dalla sua abitazione in un vigneto. Non si conoscono i motivi dell'insano gesto.

Vinto dal caldo si era gettato nelle acque inquinate

Buffardi dopo un tuffo nel Tevere è morto per il «morbo dei fiumi»

Il noto produttore cinematografico ha probabilmente bevuto una coltura dei micidiali microbi trasmessi all'uomo dai ratti di fogna

ROMA — Il produttore Gianni Buffardi è morto ieri sera al Policlinico di Roma dove era ricoverato presso il reparto malattie infettive. Buffardi, che era stato colpito dalla leptospirosi ittero-emorragica, meglio conosciuta come «malattia dei fiumi», già da ieri era in coma e la sua vita era legata ad un filo. L'infezione l'aveva contratta in seguito a un bagno nel Tevere. Buffardi si era tuffato nelle acque del fiume il 15 luglio, in una giornata durante la quale Roma era avvolta da una cappa di piombo: aveva cercato refrigerio sul galleggiante di ponte Matteotti, come faceva spesso.

Una volta in acqua, però, si era trovato subito in difficoltà, beveva, annaspava. Dovettero ripescarlo i bagnini. La sera era in preda alla febbre, con dolori alla milza e al fegato. In un primo tempo si parlò di epatite virale, ma di fronte ai continui aggravamenti e alle successive analisi, il giudizio diagnostico divenne preciso: si trattava di leptospirosi ittero-emorragica.

«*E' la malattia dei fiumi*», dicono al policlinico. Ma la trasmettono anche i cani e altri animali.

Si tratta di un microbo, della stessa famiglia delle spirochete (apportatrici della sifilide), eliminato dai ratti attraverso le urine. Nell'organismo umano i suoi effetti sono gravissimi, specialmente su milza, fegato, reni. Danni che Buffardi ha subito tutti, fino ad essere sottoposto all'applicazione del rene artificiale.

Ora, dopo l'aggravamento nell'apparato respiratorio, e una paresi facciale, è in coma nella seconda clinica di malattie infettive del policlinico universitario e l'équipe di specialisti sta compiendo ogni tentativo per strapparlo alla morte.

Non vi sono dubbi che sia stata l'acqua inquinata del Tevere a causare la gravissima infezione di Buffardi. Le autorità sanitarie, che hanno seguito l'andamento della malattia, poiché c'è l'obbligo legale di denunciare i casi di epatite virale (e ancor più le leptospirosi), hanno voluto accertare se il contagio fosse stato causato da un cane. Ma i familiari del produttore cinematografico — come ha reso noto l'assessore comunale alla Sanità — hanno detto che il loro congiunto non ha mai posseduto cani.

Secondo i medici dell'ufficio d'igiene, Buffardi è stato anche particolarmente sfortunato. Le leptospire, infatti, a contatto con l'acqua si diluiscono. «*Vuol dire* — ha detto il dott. Vecchioni, dell'ufficio d'igiene — *che egli è capitato proprio dove c'era un'alta concentrazione di ratti e deve aver ingoiato una cultura di microbi*». «*Peraltro* — hanno fatto notare i sanitari del policlinico — *il suo fegato era già in cattive condizioni*».

Il dott. Vecchioni, dell'ufficio d'igiene, ha ricordato che i bagni nel Tevere sono proibiti proprio perché i risultati delle analisi hanno costantemente confermato un alto tasso di inquinamento.

La delibera comunale che vieta i tuffi nel Tevere risale addirittura al 25 luglio 1970 (ordinanza del sindaco n. 2794) ed è stata rinnovata ogni anno. L'ultima è dello scorso luglio. Si vietano i bagni nel Tevere e nell'Aniene in tutto il tratto che ricade sotto la competenza del sindaco di Roma, nonché nel tratto di litorale accanto alla foce (Isola Sacra).

Dovrebbero esserci anche gli appositi cartelli; anche i vigili ne sono al corrente, tanto che l'anno scorso fu multato il noto «Mister o.k.» dopo il tradizionale tuffo di Capodanno. D'altra parte, finora, non si erano mai verificati casi così drammatici, come quello di cui è stato protagonista Gianni Buffardi.

Gianni Buffardi

Secondo i dati forniti dall'assessore Mazzotti, i casi di leptospirosi sono tre o quattro all'anno. Sono stati 8 nel 1978, ma non riguardavano cittadini romani ed erano dovuti ai cani. Quest'anno se ne sono avuti due.

Gianni Buffardi frequentava i night. Per questo nessuno si stupì quando restò coinvolto nello scandalo del «Number One» il cui ambiente ricostruì in un film che aveva appunto quel titolo. Sposato con Liliana De Curtis, figlia di Totò, lasciò naufragare il suo matrimonio, preferendo la compagnia di Igli Villani, nipote di Sophia Loren.

Amante del rischio, era un accanito scommettitore e per questo si parlò di lui esattamente un anno fa, nella vicenda dell'uccisione a Tor di Valle di un allibratore, Franco Nicolini. In casa di costui la polizia trovò una lettera piuttosto compromettente: Buffardi fu arrestato per reticenza, ma poco dopo ottenne la libertà. Nel marzo del '74 fu pure arrestato, dopo una rocambolesca fuga sui tetti, con l'accusa di tentata estorsione nei confronti del principe Federico Pignatelli.

Al S. Maria della Pietà a Roma

Folle uccise il compagno perché negò una sigaretta

È stato incriminato - Ma il delitto ripropone il drammatico problema della deficienza del sistema di assistenza ai malati di mente

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — «*Si sarebbe potuto forse fare dell'altro. Andare a verificare la situazione dei controlli messi in atto nell'ospedale psichiatrico e prendere certi provvedimenti. Ma ciò sarebbe servito solo per cercare un inutile capro espiatorio per un episodio che riflette una ben più generale situazione di caos degli istituti di cura del genere in Italia*».

L'amara constatazione sulle deficienze del sistema sanitario nell'assistenza ai malati di mente è del magistrato che si sta occupando del più recente episodio di violenza avvenuto nell'ospedale «Santa Maria della Pietà»: la morte di un anziano ricoverato, Vincenzo Campioni, di 72 anni, provocata dalle percosse ricevute da un altro paziente, in preda ad una delle sue frequenti crisi schizofreniche.

Dopo aver conosciuto i risultati dell'autopsia, il giudice, dottor Franco Testa, ha firmato un ordine di cattura contro il responsabile del fatto, Antonio Pitrè, di 33 anni. L'accusa è di omicidio volontario, ma lo stesso magistrato ha aggiunto di essersi regolato così perché la legge glielo impone. Pitrè, che, durante l'interrogatorio, ha ammesso di aver picchiato l'anziano compagno, con la volontà di ucciderlo, è indiscutibilmente uno psicopatico ed il suo comportamento, al di là della momentanea lite per una sigaretta negata, non può non essere esaminato in questa particolare prospettiva. E' evidente perciò che il procedimento giudiziario è destinato a concludersi in breve tempo con un proscioglimento dell'imputato per aver agito in stato di totale infermità mentale.

Il magistrato ha infatti provveduto a formalizzare l'inchiesta e, con il passaggio degli atti al giudice istruttore, ha richiesto la necessaria perizia psichiatrica sul Pitrè. Sotto il profilo giudiziario, quindi, il caso non presenta particolari problemi, ma ripropone certo la drammatica situazione, esistente negli ospedali psichiatrici soprattutto in quelli in cui sono state attuate certe leggi di liberalizzazione della vecchia struttura «chiusa» senza contemporaneamente provvedere ad altre elementari norme di sicurezza.

I fatti, lo ricordiamo, si svolsero nel pomeriggio di dieci giorni fa, domenica. Antonio Pitrè chiese una sigaretta ad un altro paziente, come lui ricoverato nel reparto «ventesimo», quello «aperto», del nosocomio romano. Questi glielo rifiutò. Preso da un improvviso raptus, Pitrè si avventò contro Vincenzo Campioni che sonnecchiava davanti alla televisione e non si era neppure reso conto di quanto stava avvenendo. Colpito con calci e pugni alla testa ed allo stomaco, l'anziano ricoverato morì, dopo una lunga agonia.

La sciagura a Punta Raisi

Rimangono introvabili 17 salme

PALERMO — Si sono concluse con esito negativo le ricerche dei corpi delle 17 persone scomparse nell'incidente aereo del 23 dicembre scorso a Punta Raisi; nella sciagura morirono [illegible] persone e se ne salvarono 19. Non fu però possibile recuperare i corpi di tutte le vittime.

Nel luglio scorso l'assemblea regionale siciliana finanziò la ricerca degli scomparsi, affidandola alla «Sub Sea Oil Service» che ha inviato, nei primi giorni d'agosto, il pontone «Squalo» nella zona di mare dove l'aereo precipitò.

Era stata sospesa dal ministero dopo la condanna a tre mesi

Torna al liceo l'insegnante accusata per i «collages» immorali in classe

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PESCARA — Gabriella Capodiferro in Taricani, trentaseienne e madre di due figli — la professoressa di disegno e di storia dell'arte del liceo scientifico «Galilei» di Pescara condannata in relazione ad alcune ricerche sul sesso e sui mass-media — tornerà ad insegnare: gli organi competenti hanno accolto l'istanza con la quale Gabriella Capodiferro chiedeva la revoca della sospensione dall'insegnamento inflittale dal ministero della Pubblica Istruzione. La professoressa, quindi, potrà tornare nuovamente alla sua cattedra liceale a partire dal prossimo anno scolastico.

Il 25 gennaio scorso Gabriella Capodiferro era stata condannata dal tribunale di Pescara (presidente Salvia; pm, Oronzo) a tre mesi di reclusione, [illegible] lire di multa, pagamento delle spese processuali e un anno di sospensione dai pubblici uffici: i giudici l'avevano ritenuta colpevole di diffusione di pubblicazioni oscene, con l'attenuante dell'aver agito «*in circostanze di particolare valore sociale*». Attualmente, Gabriella Capodiferro — che trascorre le ferie con i figli — è in attesa del giudizio di secondo grado dinanzi alla corte d'appello dell'Aquila.

Gabriella Capodiferro

La vicenda ebbe inizio nel giugno [illegible]. La professoressa — che era stata indiziata di violazione dell'art. 528 del codice penale (pubblicazioni oscene) — venne arrestata dalla polizia femminile su ordine di cattura del giudice Oronzo e trascorse alcuni giorni in carcere, poi ottenne la libertà provvisoria.

Ad accusarla erano state alcune sue colleghe che, durante gli scrutini dell'anno scolastico 1977-1978, avevano scoperto, per caso, nell'armadio della Capodiferro alcune cartelle contenenti materiale definito «osceno»: specialmente disegni e fotografie tratte da giornali «per soli uomini». Il fatto veniva denunciato al preside, professor Francesco Desiderio, e questi ne informava la magistratura: gli elaborati, sequestrati, risultavano come materiale per una ricerca scolastica intitolata «I mass-media e la sessuologia».

Al processo, celebrato a Pescara, la professoressa Capodiferro difese il proprio operato di insegnante ritenendo che le sue metodologie didattiche (peraltro già espresse, in linee generali, nel piano di studio presentato all'inizio dell'anno scolastico 1977-1978 e registrato giorno per giorno, e con ampiezza di dati, sul registro di classe) non rappresentavano alcuna oscenità.

Nel corso del dibattito si ebbero due colpi di scena. Il presidente del tribunale, dottor Scarcella, rinunciò all'incarico cedendo il proprio posto a un altro magistrato, il dottor Salvia: Scarcella, infatti, scorrendo la lista dei testimoni, si era accorto che vi figuravano parecchi insegnanti di suo figlio. Poi la professoressa Capodiferro, interrogata, dichiarò di non riconoscere — fra gli elaborati sequestrati nel suo armadio — alcuni che contenevano immagini particolarmente spinte.

A una domanda del presidente Salvia, la professoressa rispose che quelle foto audaci erano state inserite a sua insaputa tra i «collages» o che poteva anche trattarsi di un errore di montaggio: «*Il tutto però* — disse — *è avvenuto senza il mio consenso e senza che ne fossi minimamente a conoscenza*». Il preside Desiderio confermò questo particolare: «*Quando contestai alla professoressa le scabrose immagini* — testimoniò — *mi accorsi che lei era veramente sbalordita e sorpresa*».

Antonio Buccilli

Il tempo oggi

NUVOLOSITÀ IN AUMENTO

POCO NUVOLOSO

AERONAUTICA MILITARE SERVIZIO METEOROLOGICO

FENOMENI: nebbia, rovesci, pioggia, temporali, nevicate, grandine — MARE: calmo, poco mosso, mosso, molto mosso, agitato, molto agitato — VENTO: moderato, forte, molto forte

situazione: sulle regioni più meridionali della Penisola sono ancora in atto condizioni di instabilità ma in via di attenuazione. Frattanto una perturbazione sull'Europa occidentale si avvicina alle Alpi.

tempo previsto: sulle regioni settentrionali nuvolosità in graduale intensificazione ad iniziare dal settore occidentale con possibilità di locali piogge ed anche isolati temporali. Sulle altre regioni poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità sulla Toscana. Qualche formazione cumuliforme ad evoluzione diurna è possibile ancora sulla parte Sud-orientale della Penisola. Foschie e sporadici banchi di nebbia nottetempo nelle valli e lungo i litorali delle regioni della Penisola.

temperatura: in lieve aumento al Centro e al Sud. Stazionaria sul Settentrione.

venti: da deboli a moderati da Sud-Ovest sulla Liguria, sulla Toscana e sulla Sardegna. Deboli variabili sulle altre regioni, tendenti a provenire da Sud-Ovest su quelle tirreniche.

mari: mosso il canale di Otranto. Poco mossi gli altri mari con moto ondoso in aumento sul Mar Ligure, sul Mare di Corsica, sul Mare di Sardegna e sul Tirreno settentrionale.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	13	30	L'Aquila	12	22
Verona	16	26	Roma	15	29
Trieste	[illegible]	27	Campobasso	14	22
Venezia	16	27	Bari	17	28
Milano	15	[illegible]	Napoli	15	27
Torino	17	[illegible]	Potenza	14	21
Genova	18	25	Reggio Calabria	21	28
Bologna	17	29	Messina	22	29
Firenze	15	30	Palermo	24	25
Ancona	14	[illegible]	Catania	18	29
Perugia	16	27	Alghero	16	25
Pescara	16	26	Cagliari	15	26

città estere

Città	Min	Max	Cielo	Città	Min	Max	Cielo
Amsterdam	10	20	sereno	Johannesburg	7	19	sereno
Atene	23	33	sereno	Londra	11	20	sereno
Bangkok	29	33	sereno	Madrid	15	29	sereno
Beirut	23	30	sereno	C. del Messico	10	24	sereno
Belgrado	14	25	sereno	Mosca	14	26	nuvoloso
Berlino	10	23	sereno	Montreal	13	26	nuvoloso
Bruxelles	10	19	sereno	New York	20	27	sereno
Buenos Aires	15	26	sereno	Nuova Delhi	27	36	nuvoloso
Copenaghen	11	20	nuvoloso	Parigi	13	19	nuvoloso
Ginevra	11	22	sereno	Rio de Janeiro	17	26	nuvoloso
Helsinki	15	27	sereno	Stoccolma	14	23	sereno
Hong Kong	26	32	sereno	Sydney	8	19	sereno
Honolulu	23	31	sereno	Teheran	22	33	sereno
Il Cairo	21	33	nuvoloso	Tel Aviv	22	30	sereno

I giudici francesi decideranno ai primi di settembre

Giunta la richiesta di estradizione I gauchistes: Piperno perseguitato

Scatta il complesso iter procedurale - Nella capitale francese anche alcuni funzionari ministeriali italiani - Una conferenza stampa di Felix Guattari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Due notizie principali compongono il capitolo di ieri del «caso Piperno», l'una procedurale, l'altra sostanziale. La prima è che è arrivato a Parigi da Roma il «dossier» spedito dalla magistratura italiana con la richiesta di estradizione, accompagnata a quanto pare da funzionari del ministero della Giustizia.

La seconda è che decine di persone sono pronte a testimoniare che giovedì sera e venerdì Piperno si trovava a Parigi, e quindi non poteva essere in alcun modo protagonista della misteriosa sparatoria di Viareggio.

Questa informazione, che verrà illustrata con maggiori particolari oggi nel corso della conferenza stampa indetta dagli esponenti di «Metropoli», è stata anticipata ieri nella riunione promossa dallo psicanalista Felix Guattari e da un gruppo di intellettuali francesi artefici della campagna di mobilitazione a favore del leader dell'Autonomia arrestato a Parigi.

Sul piano giudiziario, l'arrivo della documentazione inviata dalla magistratura romana per appoggiare la richiesta di estradizione dell'estremista ha dato l'avvio al complesso iter procedurale. Tramite il consueto canale diplomatico, il dossier sul quale dovranno pronunciarsi i giudici di qui deve approdare, passando attraverso l'ambasciata di Parigi e il ministero degli Esteri francese, al ministero della Giustizia che a sua volta lo trasmetterà alla «Chambre d'accusation».

I tempi previsti per il completamento di questa fase d'avvio procedurale sono brevissimi e si può ipotizzare che, dopo l'udienza di domani sulla richiesta di libertà provvisoria avanzata dai difensori di Piperno, la «Chambre d'accusation» rinvierà all'inizio di settembre il dibattimento sull'estradizione per completare l'esame dell'abbondante carteggio sull'esponente dell'Autonomia.

Secondo quanto è trapelato, il dossier si compone delle copie del mandato di cattura spiccato contro Piperno dai giudici romani e dell'ordine di cattura emesso il 7 aprile dalla magistratura di Padova, di una relazione sulle fasi della completa inchiesta giudiziaria, dell'elenco dei reati che sono stati contestati all'ideologo estremista e infine del certificato penale dell'arrestato, dal quale risulta che Piperno è «incensurato».

La domanda di estradizione è stata firmata dal magistrato che venne rapito dai Nap, Giuseppe Di Gennaro. Da quanto risulta, il fulcro del dossier sul quale si basa la richiesta d'estradizione è rappresentato dal mandato di cattura dei giudici romani spiccato contro Piperno per «insurrezione armata».

Più misteriosa è invece la presenza, non confermata ufficialmente, di funzionari del ministero italiano della Giustizia, i quali secondo una «voce» rimbalzata dall'Italia, seguirebbero lo svolgimento del caso Piperno e prenderebbero nel contempo contatto con la Cancelleria francese. Lo scopo sarebbe di verificare come i reati di terrorismo possano collocarsi nella convenzione franco-italiana.

Mentre si svolge, forse, questa fase «sotterranea» di contatti Roma-Parigi e il caso Piperno prosegue secondo i ritmi normali il suo iter procedurale, la giornata di ieri è stata vivacizzata dalla conferenza stampa di Guattari. Lo psicanalista ha colto uno spunto dall'arresto di Piperno per rinfocolare, come aveva fatto due anni fa, le sue accuse contro «il regime repressivo» in Italia, contro «le manipolazioni» cui gli organi di stampa si presterebbero compiacenti, contro l'operato della magistratura, mescolando in definitiva in un guazzabuglio tutti gli spunti e ampliando infine la polemica contro l'Unità e ipotizzando una eccitale manovra che avrebbe per scopo ultimo quello di screditare gli esponenti socialisti favorevoli alla trattativa durante il «caso Moro».

Sono affermazioni in gran parte pesanti, che però conviene registrare poiché chiariscono l'atteggiamento di una certa frangia dell'intellighentia.

Nel loro documento, gli esponenti del «Centro d'informazione sulla situazione italiana» denunciano il carattere politico delle accuse mosse a Piperno, sostengono che la magistratura starebbe cercando di implicarlo «artificialmente» nell'affare Moro (trascurando il collegamento con la coppia Fiorucci-Faranda, segnalato dalla testimonianza della Conforto) e affermano che anche un'eventuale accusa di «connivenza», determinata da questo episodio non potrebbe giustificare l'estradizione.

Guattari e compagni sostengono infine che «l'Italia è oggi il Paese dell'Europa occidentale che detiene il primato del numero di detenuti politici (oltre mille)».

La presentazione di questo documento non desterebbe particolari commenti se non fosse stata accompagnata da molteplici attacchi verbali contro l'operato delle forze politiche e della magistratura: «Il potere si regge sull'illegalità» e «attraverso l'affare Negri e Piperno si vogliono compromettere anche i leader socialisti che volevano trattare per la liberazione di Moro», ha sostenuto Guattari. E altri attacchi sono piovuti sulla stampa italiana, accusata di «deformare l'informazione», di farsi «manipolare». Guattari e Moulier (traduttore dei libri di Toni Negri in Francia) hanno polemizzato in particolare con l'Unità (prodiga, secondo loro, di particolari inediti sugli arresti di Negri e Piperno) il cui rappresentante a Parigi ha ribattuto rimbeccandoli ironicamente: «Certo, sanno tutti che l'Unità è legata al servizio segreto».

Paolo Patruno

L'avvocato del professore dice: venerdì era a Parigi

ROMA — La cattura di Franco Piperno a Parigi resta ancora, per molti versi, un fatto enigmatico. A riconoscerlo e a indicarlo alla polizia francese sarebbe stato un turista italiano, iscritto al pci, che lo aveva incontrato mesi prima a Roma alla presentazione di un libro.

Ieri però il difensore del leader di Autonomia, l'avvocato Tommaso Mancini, al suo rientro a Roma dalla capitale francese ha raccontato che Piperno era al bar de la Madeleine per scrivere una dichiarazione da cui risultava la sua completa estraneità ai fatti avvenuti ventiquattro ore prima alla stazione di Viareggio.

Subito dopo, ha aggiunto Mancini, aveva intenzione di presentarsi ad un comando della gendarmeria francese per dichiararsi disponibile ad offrire tutte le prove della sua presenza a Parigi quel venerdì 17 agosto. Se ciò fosse vero, Piperno avrebbe quindi dato per scontato che, in ogni caso, difficilmente le autorità francesi avrebbero accordato un suo rimpatrio forzato in Italia.

L'avvocato Mancini, recatosi al Palazzo di Giustizia per un colloquio con il giudice Imposimato sulla pratica di estradizione del suo cliente, ha aggiunto che al momento dell'arresto Piperno stava scrivendo una dichiarazione da consegnare al difensore con nomi ed indirizzi di una decina di persone, e redattori del giornale «Libération», pronte a testimoniare di essere state con lui la mattina del 17 agosto, a Parigi.

Lo stesso Mancini ha detto di aver visto Franco Piperno, non solo poco prima dell'arresto, che a suo avviso sarebbe stato del tutto casuale, ma anche il giorno precedente sempre a Parigi e che, perciò, in quella data, Piperno non poteva trovarsi sul treno Torino-Roma fermo alla stazione di Viareggio.

Interrogazione di Mancini su Piperno

ROMA — L'on. Giacomo Mancini, del psi, ha rivolto una interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia «*per sapere se, nella relazione che il ministero sta approntando per la richiesta di estradizione nei confronti del prof. Franco Piperno, docente di fisica, si farà menzione o saranno allegati gli atti della Procura della Repubblica di Cosenza concernenti la decisione di non dar corso ad archiviare la denuncia della Digos della questura di Cosenza presentata nella primavera del 1978 per attività eversive e terroristiche, che lo stesso prof. Piperno avrebbe svolto dentro e fuori l'università di Calabria*».

Il parlamentare socialista chiede inoltre di sapere, «*con riferimento al recente e clamoroso episodio della stazione di Viareggio, se il vicequestore di Lucca, in aggiunta alle ripetute e scorsamente attendibili co. ferenze stampa, si è premurato di presentare un rapporto all'autorità giudiziaria e se, in conseguenza, il procuratore della Repubblica di Lucca ha iniziato gli accertamenti per individuare l'autore del tentato omicidio contro l'agente di pubblica sicurezza, che resta reato gravissimo, anche se non commesso dal prof. Piperno*».

In località Barbarossa, vicino alla stazione di Porto Maurizio

Scoperta una bomba sulla ferrovia a Imperia: poteva fare una strage?

La polizia lo nega: «L'ordigno era debole e distante dai binari» - C'è chi dice, invece, che contenesse mezzo chilo di dinamite - Forse collocato sulla linea al passaggio del rapido per Milano

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

IMPERIA — Un attentato alla linea ferroviaria Genova-Ventimiglia è fallito per caso a Imperia. Lungo la massicciata in località «Barbarossa», a un paio di chilometri dalla stazione di Porto Maurizio, è stata trovata una bomba inesplosa. Era stata munita di due micce ma entrambe si sono spente prima di arrivare alla line. La scoperta è stata fatta nel pomeriggio di martedì verso le 15, da un guardalinee che controllava il tracciato. L'attentatore avrebbe avuto quasi 24 ore per agire: i controlli, infatti, avvengono una volta al giorno.

Sul posto sono subito accorsi funzionari di polizia, il prefetto, artificieri. Gli inquirenti non hanno voluto fornire ulteriori notizie e mantengono le indagini nel riserbo più stretto. Comunque, secondo una prima e sommaria ricostruzione, l'ordigno potrebbe essere stato collocato tra i binari già nella serata di lunedì. Obiettivo dell'esplosione avrebbe potuto essere il «rapido» delle 23 diretto da Ventimiglia a Milano, in questo periodo affollato dai turisti.

Sempre secondo una ricostruzione ufficiosa, gli attentatori erano almeno due. Uno si è fermato su un piazzale lungo l'Aurelia, così da poter controllare il traffico stradale e, dall'alto, l'arrivo del convoglio per avvertire il complice e dargli il «via» all'innesco della miccia. Si esclude in modo assoluto il gesto di un folle. Gli inquirenti hanno attribuito all'episodio una impronta terroristica e ora si vagliano i legami che questo fatto ha con altri avvenuti recentemente nella zona.

C'è chi dice che, in caso di esplosione della bomba, il treno avrebbe potuto precipitare sugli scogli e poi in mare e le vittime sarebbero state moltissime: gli esperti della questura negano che l'attentato avrebbe potuto avere tali dimensioni; anzi, minimizzano l'accaduto e affermano che la carica non sarebbe stata sufficiente.

Il vice questore D'Agostino, che dirige la Digos, esclude che, in caso di esplosione, fosse possibile il deragliamento di un convoglio. «*L'ordigno è stato trovato a una certa distanza dai binari — ha detto —, la carica era debole, si trattava di una bomba rudimentale. Non avrebbe potuto spaccare le traversine*». Il questore dottor Maugeri ha aggiunto: «*Si tratta più che altro di un'azione dimostrativa*».

Ma la cautela degli inquirenti, forse la loro volontà di non creare allarmismi, lasciano aperta la strada a molti dubbi sulle dimensioni del fallito attentato. Secondo alcune voci, il guardalinee (di cui viene taciuto il nome) avrebbe trovato accanto ai binari una scatola di conserva contenente quattro candelotti di dinamite innescati con le due micce: in tutto circa mezzo chilo di esplosivo.

L'uomo avrebbe raccolto l'ordigno e l'avrebbe scagliato lungo la scarpata, poi avrebbe dato l'allarme per telefono. Ma non è solo la potenza della carica a lasciare perplessi. Il luogo prescelto fa sospettare che le intenzioni fossero più gravi di quanto la polizia lascia credere. In località «Barbarossa» i binari corrono su una striscia di terra molto stretta, a fianco c'è una scarpata a sette, otto metri sul livello del mare. Se una traversina fosse stata divelta, il convoglio avrebbe potuto precipitare tra gli scogli sottostanti.

Imperia è stata negli ultimi tempi teatro di parecchi attentati: qualche tempo fa fu fatta saltare l'auto del segretario della Cgil edili, Fulvio Lanterni, fu incendiata la villa dell'industriale oleario Jacassi, si parlò di minacce delle Br all'allora sindaco (ora parlamentare dc) Alessandro Scajola, venne appiccato il fuoco allo studio del neuropsichiatra Vittorio De Carolis, presidente dell'Ordine provinciale dei medici. Recentemente, dopo una manifestazione di piazza di «autonomia», furono lanciate bombe molotov contro una colonna della Celere che rientrava a Genova, a tarda sera, dopo il servizio prestato a Imperia.

Una serie di fatti e violenze che si sono conclusi con gravi danni materiali ma per fortuna sempre senza danni alle persone. Ora viene trovato un ordigno esploso sui binari della Genova-Ventimiglia. Esiste il timore che questo episodio sia indicativo di un terrorismo che cambia anche qui. E' inevitabile ricordare l'incubo mai spento dell'«Italicus».

Marco Neirotti

Quattro arresti e ritrovata refurtiva per trenta milioni

Sgominata nel Cuneese una «gang» che rubava e taglieggiava la gente

I malviventi, tutti di Pinerolo e di Envie, avevano fissato il loro quartier generale in un casolare di Barge, obbligando con le minacce due anziani coniugi ad ospitarli

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SALUZZO — Giovani, sbandati, voglia di lavorare nessuna, pretese molte. Come procurarsi auto veloci, moto di grossa cilindrata, i soldi per le ferie al mare ed il resto? Per mesi hanno rubato, scippato, aggredito. Per quattro di questi balordi di provincia un capitolo s'è chiuso. Un capitolo piacevole, punteggiato di hotel, ristoranti alla moda, champagne e belle donne. Sono finiti in carcere a meditare sulle loro avventure e disavventure, da codice penale e non.

I loro nomi ai carabinieri di Saluzzo, Barge, Pinerolo, Paesana erano noti da tempo. Eccoli: Gianfranco Bianco, 28 anni, disoccupato di Envie; Flavio Fusco, 20 anni, di Pinerolo; Raffaele Brescia, 22 anni, di Pinerolo; Luciano Mattio, 21 anni, disoccupato, pure di Pinerolo. Hanno un pesante fardello di denunce (associazione a delinquere, furti, minacce, detenzione d'armi ed altro). Per uno, il Mattio, anche il sequestro di persona. Il bottino recuperato, dopo l'operazione di martedì, supera la trentina di milioni. Merce recuperata in una sperduta cascina della collina di Barge, ricettacolo accogliente per la banda e la refurtiva.

La storia di una trappola e cattura finale dei responsabili sembra la lunga sequenza di un film. Rivediamolo nel rapido *flash-back* con le voci di una parte dei protagonisti, anche se vittime.

Il ciak scatta martedì mattina, alla periferia di Barge, nel pieno della «provincia granda». I carabinieri ricevono da tempo segnalazioni di uno strano via vai di auto e moto in frazione Gabiola. Movimenti soprattutto di notte, le targhe degli automezzi sono le più varie, figurarsi se possono passare inosservate ai contadini della zona. E il tam-tam delle voci arriva nella caserma dei carabinieri che decidono martedì mattina di organizzare un primo posto di blocco sulla strada che porta a Gabiola. Non ha l'esito che i militi, comandati dal capitano Enrico De Sinno di Saluzzo, s'aspettavano.

Più fortunato il «blocco» nel tardo pomeriggio. Due giovani in «Kawasaki», all'«alt» dei carabinieri, invertono la marcia, via a tutto gas, irraggiungibili. I militi decidono a questo punto di perquisire la cascina sospetta. E' in via Vottero Moria 39, diroccata. Vi si arriva da una stradina sterrata, sassi, buche e avallamenti, dopo le grandi piogge si trasforma in torrentello. Si sale fino a 300 metri ed eccola, circondata da alte piante di noci e castagne. Vi vivono quasi isolati e in miseria i coniugi Antonio e Rita Rimandotto, 56 e 45 anni, lui invalido con magra pensione, lei esile, invecchiata anzi tempo da stenti e fatiche. Hanno tre figli: due maschi che vivono altrove e Anna Maria, 19 anni, madre di un bambino, Walter, di 20 mesi, che sta coi genitori.

All'arrivo dei carabinieri, verso le 20, nella cascina sono nascosti il Brescia e il Fusco. Vengono presi, non tardano ad ammettere una serie di furti, sono accompagnati in caserma. Il tempo di arrivarci e subito giunge una segnalazione. Due giovani su «Kawasaki», dopo aver fatto il «pieno» al distributore di Giuseppe Moine a Martignana Po, sono fuggiti senza pagare. Si suppone che siano Gianfranco Bianco e Luciano Mattio, due abituali frequentatori della cascina di Gabiola. Il Bianco «fila» con una ragazza di Ripoira, Bruna Vottero, 20 anni. I carabinieri la raggiungono a casa e la mossa è azzeccata: vi trovano il Bianco, il «duro» della banda nonché «il cervello» dell'organizzazione, vasta esperienza nel camuffare e smontare auto rubate. Scattano le manette, docile porge i polsi.

Passano poche decine di minuti e altra segnalazione. Qualcuno vede transitare per Gabiola il Mattio, un altro dei ricercati. Anna Maria Rimandotto è la sua ragazza, da tempo le ha promesso di sposarla. E' anch'egli un «habitué» della cascina. Quando nella notte sente arrivare la «Campagnola» dei carabinieri, decide la fuga tra i boschi a piedi. Ma costringe a seguirlo anche Anna Maria. Vagano per i monti nella notte, alle 2,30 sono a Bagnolo, sulla strada, a chiedere autostop. A fermarsi per raccoglierli è una «gazzella» dei carabinieri.

Barge. Anna Maria Rimandotto (foto Piero De Marchis)

Nel frattempo i militi hanno perquisito minuziosamente la cascina. Vengono recuperate una «Giulietta» rubata ad Alassio, una «127» trafugata a Pinerolo, due grosse moto, macchine fotografiche, radio, mangianastri, accessori per auto, merce varia. Per i poveri coniugi Rimandotto è la fine di un incubo. «*Quei balordi venivano ad ogni ora del giorno e della notte. Arrivavano con auto sempre diverse, mangiavano qui, dormivano spesso qui. Minacciavano, erano prepotenti. Che cosa potevamo fare noi poveri vecchi?*».

Anna Maria, alta, bionda, corpo formoso e occhi celesti, senza un lavoro fisso, un bimbo da mantenere, è l'altra vittima della banda dei balordi. Non se ne rende ancora conto. E' entrata nel giro portata dal suo ragazzo, Luciano Mattio, e in breve ne è diventata il trastullo, blandita e minacciata. Parla del suo Luciano e abbassa gli occhi. «*Gli ho promesso che l'aspetterò, quando esce dal carcere e sono pronto a mantenere la promessa*». Degli altri preferisce non parlare, come del sequestro nella notte.

Guido J. Paglia

Tutto pronto nel Bellunese per il Papa

BELLUNO — Tutto è pronto nel Bellunese per la visita che papa Wojtyla compirà domenica prossima, 26 agosto, nel primo anniversario della scomparsa di Giovanni Paolo I, al paese natale e alla diocesi di Albino Luciani.

E' ufficialmente confermato che papa Wojtyla si incontrerà a Canale d'Agordo, paese natale di papa Luciani, con il presidente del Consiglio, Cossiga, il quale lo accompagnerà anche in Marmolada. Più incerto invece l'incontro con il presidente della Repubblica, dopo la visita cui Pertini è stato sottoposto l'altra sera all'ospedale bellunese, per disturbi all'articolazione mandibolare destra.

L'incontro tra il Papa e Pertini, se sarà confermato, dovrebbe avvenire alla stazione di partenza della cabinovia di Malgaciapela, da dove il Pontefice si porterà in vetta alla Marmolada per la recita a mezzogiorno, teletrasmessa in mondovisione, dell'*Angelus Domini*.

Mentre il Papa sarà sulla Marmolada, le guide alpine della Valle di Fassa scaleranno la vetta dal versante trentino. Quando saranno sulla sommità, il capo della spedizione, Aldo Gross, consegnerà al papa Wojtyla una piccozza con incisa una frase di saluto e di devozione scritta nell'idioma ladino, che è parlato in tutta la Valle di Fassa.

Nei locali della capitaneria di porto

Sette barche senza padrone all'asta martedì a Imperia

Ritrovate alla deriva, senza segni di riconoscimento - Si tratta di piccole imbarcazioni: i prezzi base non superano le 600 mila lire

IMPERIA — Martedì prossimo la capitaneria di porto di Imperia, per un giorno, farà concorrenza a Christy's e a Sotheby's, le due famose aste londinesi. Nel salone centrale, in mezzo a severi e luccicanti strumenti navali, il capitano di corvetta Giuseppe Riva, si improvviserà battitore ed inizierà la vendita all'asta di 7 imbarcazioni «perse» e ritrovate lo scorso anno alla deriva nello specchio di mare che va da San Bartolomeo al confine italo-francese di Grimaldi. Sette natanti senza padrone, incrociati da pescatori e trainati a riva. Tutte le imbarcazioni erano prive di equipaggio, a bordo non c'era più nessuna traccia dei loro proprietari.

«*Si tratta* — ha detto il maresciallo Pelusi — *di imbarcazioni piccole, da 3 a 5 metri. Probabilmente appartenevano a turisti che, dopo le ferie estive, le avevano ormeggiate in qualche porto della costa. Le mareggiate, dopo averle strappate dalle banchine, le hanno poi portate nella nostra zona. Non si può però neppure escludere che dietro queste barche si nasconda qualche tragedia del mare*».

I natanti potrebbero arrivare anche dalla Francia. A Mentone, Montecarlo, Villefranche, Beaulieu, i porticcioli turistici privati, in questi ultimi tempi, sono spuntati come funghi. Spesso trovare un ormeggio è un'impresa disperata. Molti «yachtmen della domenica», che non conoscono le insidie del mare, sbagliano attracco e sono sufficienti pochi cavalloni per spingere le barche alla deriva.

Un avviso, appeso all'ingresso della capitaneria di porto di Imperia, avverte che martedì 28 agosto, alle 10, si provvederà «*all'apertura delle buste e alla vendita di natanti recuperati in mare*». C'è anche un dettagliato elenco delle barche, con accanto i prezzi di partenza. Il primo lotto si riferisce ad «*un natante di plastica, tipo "Cigola Bertinetti", di 3,20 metri per 1,10, rinvenuto il 28 giugno del 1978 al largo di Imperia. Prezzo base 600 mila lire*». Tra i «*pezzi forti*» dell'asta, un natante a vela «Multimare», lungo 6 metri, corredato di albero in lega leggera, completo di 3 sartie in acciaio ed una riva in legno. Prezzo base 380 mila lire. Il «Multimare» era stato trovato mentre andava alla deriva, il 25 settembre dello scorso anno, al largo di Cervo. Aveva lo scafo e la cabina danneggiati dalle onde. All'interno non è stato trovato nessun documento, neppure uno strumento di bordo.

«*Probabilmente* — aveva detto uno dei pescatori che lo aveva trainato in porto — *prima del mare lo yacht è stato "visitato" dai ladri*». E' anche questa un'ipotesi. Non sono infatti rari i furti nei porti francesi: le barche, ripulite di tutto, strumenti ed arredamento, sono poi abbandonate alla deriva nelle acque italiane.

Interessante anche un canotto pneumatico, con motore fuoribordo, con una completa attrezzatura da subacqueo, (fucile, cintura zavorrata, 2 cuffie, un ancorotto con cima in nylon, un serbatoio supplementare di carburante con dentro ancora 20 litri di benzina). Il canotto è di colore grigio scuro, motore di 15 Hp. E' stato ritrovato al largo di Riva Ligure. Prezzo base 400 mila lire.

«*L'asta* — precisa il maresciallo Pelusi — *è pubblica. Vi possono partecipare tutti. Entro le ore 9,50 di martedì devono essere depositate, presso le casse della capitaneria di porto, le buste chiuse con dentro il 20% del prezzo base e la cifra dell'importo che si è disposti a pagare per venire in possesso del natante scelto. Logicamente vince l'offerta più alta*».

Alle 10 in punto il comandante Riva, assistito da funzionari di dogana, procederà pubblicamente all'apertura delle buste. «*Di solito* — dicono i marinai — *all'asta partecipa sempre parecchia gente. Molti sono i curiosi, però c'è chi è davvero attirato dall'affare*».

Una volta è stata venduta anche una scialuppa di un grosso transatlantico sudamericano, il «Salazar». Nel Golfo del Leone la nave era stata investita da una tempesta ed aveva perso tre lance di salvataggio. Quando una venne ripescata al largo di Imperia il «Salazar» era già in disarmo e la sua società non si è mai fatta viva. Dopo circa un anno, spediti gli avvisi di ritrovamento alle capitanerie di porto, la lancia venne messa all'asta e venduta per 17 mila lire.

Roberto Basso

A Capo Cervo catturato un crostaceo di otto chili (vale 200.000 lire)

Alassio. Benito Feroldi e l'aragosta catturata a Capo Cervo

Battaglia di tre «sub» con branco d'aragoste

Nella lotta sul fondo tutti sono rimasti feriti

ALASSIO — Due «sub» torinesi, Benito Feroldi e Franco Carbone, e uno milanese, Filippo Bechino, hanno ingaggiato una vera battaglia con un branco di aragoste scovate sui fondali di Capo Cervo, al confine tra le province di Savona ed Imperia.

Sono riemersi con una preda eccezionale: un'aragosta di otto chili (lungo la costa ligure, da anni, non se ne pescava una di eguale peso), ma malconci. I crostacei, mulinando le grosse chele (branche a forma di tenaglia) hanno lacerato mute e carni dei tre «sub» che sono dovuti ricorrere alle cure di un medico.

Abitualmente, la pesca alle aragoste e ai crostacei in genere viene praticata con le nasse, ceste in vimini o metalliche con un'apertura fatta in modo che la preda, appena entrata, non ne può più uscire: autentiche trappole, cioè, azionate dai movimenti dei crostacei.

Quando sono partiti da Capo Cervo, su un canotto a motore, per una serie di immersioni di allenamento, non immaginavano di scovare le aragoste, preda tanto ambita e costosa (il prezzo di quella pescata supera le 200.000 lire) quanto ormai rara nelle acque della Riviera ligure di Ponente.

I tre sub si sono immersi a brevi intervalli uno dall'altro: il gruppo era guidato da Benito Feroldi, il più esperto e prestante dei tre. Sul fondale, un centinaio di metri al largo, annidate fra grossi scogli che costituiscono un ottimo nascondiglio per la fauna ittica, hanno avvistato una decina di aragoste di notevoli dimensioni. Feroldi è riuscito ad afferrare la più grossa, i compagni si sono visti sfuggire di un soffio le altre che hanno riguadagnato le loro tane dopo averli colpiti alle braccia a colpi di chele.

Il confronto fra Benito Feroldi e la preda si è rivelato subito molto duro. L'aragosta ha cercato di liberarsi con violenti colpi di coda e le sue chele hanno martoriato le braccia ed il torace del sub. A causa dei bruschi movimenti cui era costretto, inoltre, ha battuto più volte contro gli scogli. Franco Carbone e Filippo Bechino sono accorsi in suo aiuto ed hanno contribuito a limitare le reazioni della preda finché sono riemersi in gruppo levando in alto l'aragosta (fuori dell'acqua il crostaceo perde la forza) ed hanno raggiunto il canotto.

Bruno Balbo

Stasera festeggia le sue nozze d'oro con la mondanità

Le belle estati della Capannina (nata 50 anni fa con mille lire)

Aperta dal conte Boni, al Forte, nel Ferragosto 1929, ha visto sfilare cantanti, gerarchi scrittori, attori: sopravvissuta alla guerra, ora le è rimasto soltanto il fascino del mito

Forte dei Marmi. Juliette Gréco, Maurice Chevalier e Donna Summer, tre voci, tre personaggi, tre epoche della Capannina

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FORTE DEI MARMI — *«La Capannina diventa capanna - si tinge le labbra - s'allunga la gonna - non è più ragazza - ma donna...»*. Così, mezzo secolo fa, il conte Boni, menestrello della Versilia, cantava la nascita della Capannina, il locale aperto un anno prima, il 15 agosto 1929, da Achille Franceschi, già sindaco di Forte dei Marmi, ex ricco ridotto in miseria da una serie di catastrofiche operazioni finanziarie, tutte intraprese per dar lustro a questo angolo della Versilia nel cui futuro mondano Franceschi credeva ciecamente.

Con mille lire avute in prestito dalla moglie, il «sor Achille» aveva comperato una vecchia capanna sulla spiaggia, usata dai pescatori per riporre gli attrezzi. Eravamo in pieno periodo «decò», le ville patrizie e i grandi alberghi abbondavano di stucchi e decorazioni, l'Italia dei gaudenti viveva la sua epoca più felice. Nessuno avrebbe scommesso un soldo sull'avvenire di quel locale: una capanna malandata che misurava tre metri per quattro, isolata sull'arenile.

Achille Franceschi, senza perdersi d'animo, diede mano ai lavori. Abbattute le pareti per renderla più spaziosa, arredata con tre tavoli e poche sedie, un bar realizzato con assi di legno e corda, dipinte di verde, avorio, arancione, la inaugurò ufficialmente la sera di Ferragosto di cinquant'anni fa.

Fu subito un successo. Franceschi vantava importanti amicizie nel bel mondo. I discendenti delle più importanti famiglie blasonate, i ricchi industriali, gli uomini del potere, accorsero in gran numero. Da quel giorno la Capannina è diventata uno dei punti d'incontro del «smart set» internazionale, in grado di rivaleggiare con Maxime, a Parigi e il Marocco di New York.

Miti e leggende si perdono andando indietro nel tempo. Qui il marchese Negroni, aiutando il barman indaffarato che non riusciva a servire tutti i clienti, ha inventato il cocktail-aperitivo diventato famoso nel mondo. Il quadrumviro del regime fascista Italo Balbo era uno dei più assidui clienti, organizzatore di feste e orge di cui i vecchi parlano ancor oggi con stupore, finché Mussolini, offeso per questa «dolce vita» in regime di autarchia, gli vietò di frequentarla.

Edoardo Agnelli, autentico signore, si intratteneva con i suoi amici, esponenti del gran mondo internazionale, mentre la marchesa di Montemajor (come ricorda Aldo Valleroni nel libro «Versilia anni ruggenti», edito in questi giorni) formava *«il primo tavolo di bridge con Sandra Della Gherardesca, il principe Corsini e Silvio Piccolomini»*. I tavoli da gioco saranno per anni una caratteristica del locale, cifre da capogiro passano di mano.

Dal 1929 al 1939, la Capannina vive i suoi anni più belli. Poi, proprio agli albori della guerra, una sera di febbraio, in pieno Carnevale, la Capannina viene distrutta da un incendio. Ricostruita a tempo di record dal proprietario, continua la sua attività sotto le direttive di Nevio e Guido Franceschi (succeduti al padre morto improvvisamente), fino all'agosto '42, quando Mussolini ne ordinò la chiusura. Nel settembre '43 i tedeschi, infine, la fecero smantellare per allestire al suo posto difese antisbarco, campi minati.

Finita la guerra, la Capannina viene ricostruita, identica, nello stesso posto. Nel momento della rinascita del paese il locale vive un nuovo periodo d'oro. Riapre i battenti il 15 luglio 1945, subito presa d'assalto dagli ufficiali alleati. In quell'anno la Capannina conosce l'unica pecca della sua carriera: il comando alleato decreta il locale «off limits» per i negri. Una sera tre ufficiali di colore tentano di entrare: scoppia una rissa furiosa, il cuoco rimane ferito da una pistolettata.

L'anno seguente, partiti gli alleati, ritornata la normalità nel Paese non più occupato, la gioventù dorata italiana si riversa a Forte dei Marmi. La Capannina diventa il polo d'attrazione del bel mondo che cerca di dimenticare in pazze serate i disagi e gli orrori della guerra.

Nel locale suona l'orchestra di Enzo Ceragioli, poi arriva il batterista-fantasista Bruno Quirinetta che impone uno stile nuovo, aggressivo, che coinvolge il pubblico. Insegna alle donne il «samba», la frenetica danza sudamericana che in Italia è nata proprio alla Capannina. Come la «raspa», altro ballo tenuto a battesimo nel più celebre locale della Versilia e dell'Italia intera. Sulla sua pedana si alternano gli artisti famosi, Charles Trenet, Madame Patachou, Gilbert Becaud, Paul Anka, Perez Prado, i Platters, Maurice Chevalier, Edith Piaf (che tenne qui la sua unica esibizione italiana). Trionfa la grande orchestra di Armando Trovajoli.

Dal 1972 la Capannina è diretta da Gherardo e Carla Guidi. Forse ha perso un po' dello smalto degli anni ruggenti, ma conserva ancora l'antico fascino. Oggi è un locale alla moda e l'ingresso non è più tanto esclusivo.

Per molti anni la Capannina è stata la rappresentazione di una «élite» ricca e godereccia, adesso i tempi sono cambiati e i «giovani leoni» che la frequentano non discendono necessariamente da famiglie blasonate. L'orchestra di Augusto Martelli non suona più solo per coppie illustri, ma per rumorosi ragazzotti che richiedono lo «shake» e si scatenano come matti sulla pista. Accanto a loro si notano gli ultimi play boys un po' acciaccati ma sempre perfettamente abbronzati, con dentature smaglianti e perfette, che favoleggiano fra loro di incredibili avventure. Abbe Lane e Juliette Gréco, sono fantasmi che appartengono al passato, i nuovi divi si chiamano Diana Ross e Donna Summer. Oppure Amanda Lear, col suo fascino ingannevole.

La Capannina stasera festeggia le sue nozze d'oro, il cinquantenario, e per una notte risplenderà dell'antico fulgore.

Francesco Fornari

Tutte le donne previdenti pensano al prossimo autunno

Un trucco luminoso e morbido con labbra nei colori dei frutti

Tre proposte per il trucco autunno-inverno: "Contrastes" di Valentino, "Love" di Tita Rossi e "Orchidée" di Saint Laurent

Pochi giorni ancora e, sciolto il tabù regolamentare sulla pubblicazione delle fotografie, la moda d'autunno, quella d'eccezione, detta Alta e il sempre più aggressivo prêt-à-porter, detto moda pronta di lusso, saranno sotto gli occhi delle donne, nelle numerose riviste specializzate. Ma perché pensarci mentre, trascorsi gli acquazzoni, è tornato a risplendere il sole e c'è chi si gode gli ultimi giorni di vacanza o invece proprio ora, li comincia? Si dovrebbe parlare di marron, di nero, magari anche di colori squillanti, purché accostati a tinte cupe e poi, se proprio si vorrà fare un acquisto, basta un giro di negozi. Invece per il trucco e la pettinatura, che poi sono due elementi cangianti, capaci di rinnovare anche il tailleur dell'anno scorso, pensarci con un po' d'anticipo, è necessario: i capelli non crescono dall'oggi al domani, specie se si continuano a tagliarli ogni settimana un poco e in quanto all'abbronzatura non basta un fondo tinta a nasconderla, se il pallore di madreperla vi interessa.

Il massimo dell'eleganza, dice Valentino, non è seguire la moda, ma badare al proprio tipo prendendo dalla moda quanto serve a valorizzarlo. Ora la moda del prossimo autunno ipotizza una donna ancora più femminile, sebbene nella gamma del tailleur c'è la ragazza del Far West o da Dior la piccola marchese. Tuttavia, specie per le giovani, a cui non ricorda affatto il new look di quarant'anni fa, per il meraviglioso fatto che non erano ancora nate, la moda delle giacche con faldine, dei cappellini minuti piacerà. Sembrerà un obbligo piacevole cambiare trucco, scegliere un rossetto nuovo, tentare una nuova pettinatura, aggiornare, in una parola, per esprimere inedite sensazioni, il maquillage. Soprattutto se, come quello di Christian Jacques, sotto le ali di Gina Lollobrigida, ha un nome come «Love». E' un make-up dalle tonalità accese, che vuole sguardo misterioso, labbra a cuore, proprio come le aveva Jean Harlow, primo sconvolgente simbolo di femminilità dello schermo.

L'autunno 1979-'80 punta su un trucco luminoso e morbido, come ha scelto Clara Centinaro usando per gli occhi matite pervinca e bianco panna, per il volto un fondo tinta chiaro e per le labbra rossetti prugna e granata, rubino o amarena, nella gamma Carolle. Da Valentino ho sorpreso il maquillage di Germaine Monteil, che si chiama Contrasti: le indossatrici presentavano guance scavate dal fard rossastro, arrampicato fino alle tempie, così gli occhi diventavano dolci e immensi, circondati di ombre rosee o lilla, sfumate in azzurro verso le sopracciglia appena rialzate, ma naturalissime. Isolata, provocante, nelle sue tinte pacate, la bocca, disegnata, netta.

Molto simile, ma più teatrale, è il trucco nuovo di Yves Saint Laurent, che in omaggio ai toni vinosi e violetti, si chiama appunto Orchidea. Ma per sottolineare i caldi tweed e rendere fiammeggianti le lane d'inverno, Saint Laurent ha creato anche una gamma di trucco più luminoso e cangiante, che si basa sulle matite per gli occhi marron e rame e sul fard per le palpebre color rame o nero, ma pagliettato d'oro, in opposizione al rosso rosso delle labbra.

E' chiaro che i nuovi maquillage d'autunno, così fataleggianti, sono legati a pettinature diverse da quelle che vediamo oggi. Ritorna di moda il capello lungo: sia raccolto in chignon, in avvolgimenti alla Eugenia de Montijo, in riccioli dolci alla Evita Perón, sia lasciato prolisso, ondulato, non crespato, sulle spalle o quasi. La bacchetta magica per allungare i capelli ancora non c'è. Ma poi è difficile che la donna d'oggi rinunci a quella lunghezza di capelli, che concede facilità di pettinatura e molte varianti. Così, come un tempo c'è stata l'enfasi delle parrucche, vedremo le doppie banane alla Scherrer, gli chignon divaganti dal sommo della testa alla nuca, semplicemente posticci. Mentre a poco a poco i capelli cresceranno di qualche centimetro e raggiunti il lobo dell'orecchio, eccoci al carattere con gli Anni 1980.

«Le pettinature nuove, o meglio, antiche, sono bellissime — dice Antonio, il noto parrucchiere stilista di Torino — ma non dimentichiamo il colore. E' un momento magico, sfumature stupende, per accendere l'inverno». Del resto la novità, per la stagione prossima, non si basa soltanto sulla lunghezza dei capelli o sul colore, ma anche sull'estro decorativo delle guarnizioni. Ciuffi di capelli applicati ad un pettine, aspri non di airone come quelli di una volta sui cappellini, ma ottenuti con capelli veri tono su tono oppure in accordo con l'abito. E' la proposta di Sergio Russo, il parrucchiere romano per Lancetti: il quale lancia tuttavia un taglio corto, chiamato «Piumino», adatto per capelli ricci.

Lucia Sollazzo

In ogni porto c'è sempre molto interesse e molta curiosità per la nostra nave-scuola

Tirato a lucido il «Vespucci» attracca a Oslo e gli eleganti allievi fanno colpo sulle ragazze

Non solo in Norvegia le belle figliole «guardano i marinai» e così si intrecciano amicizie talvolta durature: da Gand alcune fanciulle raggiungeranno in aereo il veliero a Brema - Ma ci sono anche i gruppi che rimangono a bordo e quelli che scendono a terra per le «visite comandate» a fabbriche di esplosivi e di prodotti elettronici

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

OSLO (Da bordo della nave-scuola «Vespucci») — La nave si offre agli occhi curiosi della gente. E' ormeggiata alla banchina Festnings, Ustikker 1, cioè primo molo, nella parte orientale di Oslo, in una insenatura chiamata Bjorvika. Il vento, l'altro giorno, ha tradito la «Vespucci»: ha soffiato da Nord a Sud, impossibile risalire il fiordo senza motore e per il comandante Andrea Corsini, velista appassionato, è stato un dolore più che una delusione.

S'era vista terra dopo quattro giorni di navigazione. Alle spalle gli uomini avevano lasciato Gand e i ricordi erano ancora freschi. Per mostrarsi ai norvegesi la nave si è «rifatta il trucco». Capita ogni volta che si tocca un porto. Le parti in ottone dove scorrono le cime o le gomene vengono lucidate fino a sembrare d'oro, l'ordine a bordo, costante quanto indispensabile, viene accentuato, diventa quasi una mania, anche se tutto segue una precisa logica.

Gli uomini indossano la divisa «regolamentare»: giacca e pantaloni blu, bottoni d'oro. In mare vestivano gli indumenti di fatica, dal comandante ai nocchieri: maglione blu, jeans, scarpe da barca. Sarebbe inutile mettere abiti diversi: c'è da arrampicarsi sugli alberi, imbrogliare le vele, tirare le cime, lavare il ponte, fare le guardie, dirigere la navigazione dalla plancia.

Così si ricevono le visite, agghindati a festa, il sorriso sulle labbra e la voglia di ben figurare. E pochi di coloro che fanno coda in banchina per salire a bordo ricordano che anche questa è una nave militare.

«Vieni in Marina, girerai il mondo», diceva accattivante un vecchio slogan. Le crociere, soprattutto quelle di studio con la «Vespucci» o con la «Palinuro», veliero sul quale sono imbarcati gli allievi sottufficiali, hanno un compito preciso: dare la possibilità di fare esperienze differenti. Sbarcare, però, non sempre significa essere liberi, poter impiegare come si vuole il tempo e l'«aggio», cioè l'indennità speciale che viene corrisposta ad ogni tappa.

Chi va in franchigia sembra uno studente che ha marinato la scuola, e si ritiene anche fortunato, benché a turno la libera uscita tocchi a tutti. Gli altri rimangono legati a programmi rigidi, spesso preparati dagli addetti militari presso i vari Paesi. La nave, è ovvio, non viene abbandonata. Una parte dell'equipaggio e del gruppo allievi rimane a bordo per sbrigare il lavoro normale; un'altra gode della libera uscita; la terza viene inserita nelle «comandate». Sono, queste, escursioni e visite alle quali è possibile sottrarsi soltanto per rimanere a bordo a lavorare.

C'è stata visita a Oslo, ieri. In sessanta, guidati dal tenente di vascello Danilo Marconi, sono saliti sui *pullman* per un tour «comandato» della città. Il programma nei prossimi giorni sarà meno brillante. Qualcuno dovrà visitare la fabbrica di munizioni Ranfoss, considerata fra le maggiori del Paese, qualche altro, soprattutto dei corpi tecnici, getterà lo sguardo su quanto i norvegesi vorranno mostrare della Vapen Fabrik, un'industria di componenti elettronici.

A veder partire marò e allievi imbronciati, e quelli liberi, sorridenti, è rimasto il tenente di vascello Raffaele Tizzoni, che è d'ispezione. Toccare terra vuol dire anche aver la possibilità di comunicare con casa. Da bordo della «Vespucci» si può telefonare, è vero, ma in mare esistono problemi tecnici considerevoli. La nave si mette in lista d'attesa con altri piroscafi in navigazione per comunicare con «Roma radio», da dove, poi, vien fatto il collegamento telefonico. A volte si aspetta per ore.

Così, appena gettata l'ancora, marinai e allievi liberi da incarichi sciamano verso la prima meta. Al numero 13 di Kongens Gate, sede dei telefoni di Stato, l'altro giorno c'è stata ressa e, a fine serata, gli impiegati dell'accettazione prenotazioni avevano imparato dell'italiano l'essenziale.

Ancora una tappa obbligata: la posta, in via Prinsens Gate. Poi alla scoperta della città, ognuno per proprio conto. Musei e raccolte d'arte però non paiono avere un'attrattiva particolare sui giovanotti della «Vespucci»; forse anche per questo qualcuno considera utili le «comandate».

Un rito, invece, rimane sempre lo stesso. Si cercano le ragazze. Nascono amicizie di un giorno ma, anche, altre più salde. E c'è chi non reggerà, poi, alla separazione. Da Gand, per un nuovo incontro partiranno a giorni alcune fanciulle con destinazione Brema, dove la nave getterà l'ancora il 5 settembre. Per gli ufficiali il discorso è diverso: alcuni di loro son stati raggiunti in volo *charter* a Oslo dalle mogli. A bordo qualcuno dice che anche questo è un segno del tempo che passa.

Vincenzo Tessandori

Cinque arresti per violenza a turista tedesca

PESCARA — I cinque giovani di Pescara Olindo Verrocchio, Carlo Romano, Francesco Paoletti, tutti di 19 anni, Luciano La Torre di 20 e Mario C. di 17, che nella notte di giovedì scorso hanno violentato la turista tedesca Gabrielle Fisher, di 31 anni, di Monaco, sono finiti tutti in carcere. Sono stati arrestati

Giovedì scorso i cinque hanno avvicinato la Fisher che passeggiava da sola per il viale Riviera dopo una lite con il suo amico, il connazionale Rudi Helmut. La Fisher, che ha dichiarato di essere scrittrice e giornalista, era stata invitata da Verrocchio ad una passeggiata. Poi invece è stata spinta in automobile e trascinata in aperta campagna.

Tre banditi catturati dalla polizia

Rapinati in una notte due alberghi di Milano

La gang aveva già assaltato altri hotel

MILANO — Tre uomini, Efisio Scanu, 26 anni, di Selargius (Cagliari), Raimondo Deina, 23 anni, di Tertenia (Nuoro) e Silvio Tuveri, 29 anni, Uras (Cagliari), sono stati arrestati la scorsa notte a Milano, al termine di un inseguimento compiuto dalla Squadra Mobile.

I tre devono rispondere di alcune rapine fatte ai danni di alberghi milanesi. La prima è avvenuta alle 0,55 nella pensione «Milano». Il portiere, Francesco Tanzi, 23 anni, era in compagnia di un amico, Vittorio Vittarelli, 40 anni, quando sono entrati due giovani armati di pistola che hanno costretto il portiere e l'amico a stendersi sul pavimento.

I malviventi, dopo aver derubato i due dell'orologio e del portafoglio, hanno preso l'incasso, circa 120 mila lire ed una cassetta metallica. Il portiere ha cercato di reagire, ma uno dei due malviventi l'ha colpito con il calcio della pistola. Tanzi ha riportato una ferita guaribile in sette giorni.

Mentre era in corso la rapina è entrato nella pensione un cliente, Reinhard Robmeil, di origine tedesca, con due valigie. I malviventi lo hanno derubato di una valigia, di 600 marchi e 250 mila lire e si sono poi allontanati a bordo di una «Alfetta» scura.

La seconda rapina è avvenuta alle 3.30 ai danni dell'albergo «Missori». In quel momento nell'atrio dell'hotel, oltre al portiere, Antonio D'Aiuto, 28 anni, c'era una coppia. Dapprima è entrato nell'albergo un giovane chiedendo se ci fosse una camera libera. Alla risposta affermativa del portiere il malvivente è uscito rientrando immediatamente dopo in compagnia di un altro bandito, questa volta armato, e di altri quattro uomini.

I malviventi, dopo aver costretto i presenti a sdraiarsi sul pavimento, hanno portato via 150 mila lire. A questo punto il cliente, steso a terra, ha chiesto ai malviventi se fossero sardi e, come risposta, i banditi lo hanno colpito con un calcio al capo e con la pistola alla bocca. I banditi si sono poi allontanati a bordo di due «Alfette».

Una delle auto, con tre uomini a bordo, è stata successivamente intercettata da una «Volante» in via San Damiano. Gli agenti hanno inseguito l'«Alfetta» sparando due colpi d'arma da fuoco contro le gomme della vettura. Dopo pochi metri l'«Alfetta» ha urtato contro tre macchine

S'impicca in cella un uomo che tentò di uccidere la moglie

NAPOLI — Un detenuto di 39 anni, Carmine Sepe, si è impiccato nel bagno della cella del padiglione Avellino del carcere di Poggioreale. Si è stretto intorno al collo la cinta dei pantaloni e quando è stato soccorso dagli agenti di custodia era ormai in fin di vita.

Accompagnato nel centro clinico del carcere è morto poco dopo. Sepe era in prigione da undici giorni. Doveva rispondere di tentato omicidio per aver ferito con un colpo di fucile la moglie Ida in un momento di follia dovuto alla gelosia. Il fatto avvenne nel pomeriggio di sabato 11 agosto nel cascinale di campagna di Palma Campania dove abitava.

Una petizione popolare contro la vivisezione

FIRENZE — La lega antivivisezionista nazionale ha lanciato presso la sede di Firenze e nei 270 centri dislocati in tutta Italia una «raccolta di firme per una petizione popolare», ai sensi dell'art. 50 della Costituzione, rivolta ai presidenti dei due rami del parlamento italiano, affinché siano rese più severe le pene per chi incrudelisce verso gli animali.

La lega propone di scindere l'art. 727 del Codice penale in due distinte ipotesi, da perseguire in modo diverso, avendo come proposta di una nuova stesura la seguente formulazione: *«A) Crudeltà verso gli animali — Chiunque incrudelisca verso gli animal, sottoponendoli ad atti che comportino lo strazio e le sevizie, è punito con la reclusione da sei mesi ad un anno e con la multa da L. 100 mila a L. 500 mila. Qualora tali atti siano commessi in luogo pubblico od esposto al pubblico, causino menomazione o morte, o quando l'animale appartiene ad altri, la pena è aumentata da un sesto alla metà.*

«B) Maltrattamento di animali — Chiunque maltratta animali, o li sottopone ad eccessive fatiche, sproporzionate alla qualità del soggetto, è punibile con l'ammenda da L. 100 mila a L. 500 mila».

Alla stessa pena soggiace chi — prosegue il comunicato — *«senza giustificata autorizzazione del veterinario comunale, sia pure per fine scientifico, omettendo di praticare anestesia od altra provvidenza del caso, sottopone animali ad esperimenti che ne causino lo strazio o morte».*

Qualora il colpevole sia persona che per mestiere abbia pratica di animali, la condanna, nel caso di recidiva, comporta la sospensione fino ad un anno dall'esercizio del mestiere o della professione.

Scetticismo su una telefonata

In mano alle Br il tredicenne rapito a Perugia?

PERUGIA — *«Qui le Brigate Rosse: rivendichiamo il sequestro del piccolo Guido Freddi. Tranquillizziamo i genitori che al ragazzo non verrà fatto alcun male. Per il riscatto chiediamo un miliardo e 500 milioni da concordare successivamente con altri comunicati che saranno trasmessi nei prossimi giorni. Fine del comunicato numero uno»*. Questo il testo di una telefonata fatta nel tardo pomeriggio di ieri alla redazione di Perugia del quotidiano «Il Messaggero». A dettarlo è stata una donna con voce molto ansante.

Sulla veridicità della telefonata vengono avanzati molti dubbi anche se l'ipotesi non è scartata completamente dagli investigatori. Come si ricorderà al momento del sequestro i rapitori invitarono i familiari del bambino a preparare due miliardi.

A parte questa telefonata, a quattro giorni dal rapimento di Guido Freddi, il tredicenne figlio di un ingegnere romano trasferitosi da due anni in Umbria con la moglie belga e altri tre figli, non ci sono elementi nuovi. Ieri sono state fatte varie battute sui monti Sibillini. Le ricerche si sono estese alle province di Macerata e Rieti. In un casolare è stato trovato un giaciglio, è scattato l'allarme, ma successivamente è risultato che era stato preparato da alcuni pastori.

In giornata il magistrato ha nuovamente ascoltato il padre del rapito. L'ingegner Freddi è rimasto a colloquio con il Sostituto Procuratore, incaricato delle indagini, per quasi quattro ore. Gli sono state chieste informazioni sui quattro rapitori, su episodi avvenuti negli ultimi giorni che possano averlo insospettito, sui suoi rapporti di lavoro. Per ora la famiglia nega di aver avuto qualsiasi contatto con i rapitori.

Una giovane prostituta a Bari

Incinta di sette mesi derubata e violentata

BARI — Una prostituta di 19 anni, Anna Spera, al settimo mese di gravidanza, è stata rapinata e violentata da due giovani alla periferia meridionale della città. I carabinieri della compagnia, ai quali la donna ha denunciato l'accaduto, avrebbero già raccolto sufficienti indizi per identificare i giovani e denunciarli per sequestro di persona, rapina, violenza carnale e porto di coltello di genere proibito.

La giovane, che vive sola in una pensione del centro, è stata presa dai due a bordo di una «Fiat 500» sul lungomare Trieste. L'automobile era probabilmente rubata poiché mancava la chiave di accensione ed i fili elettrici del cruscotto erano collegati tra loro provvisoriamente. Nella vettura uno dei malfattori, afferrata la donna per i capelli, le ha puntato un coltello alla gola e si è fatto consegnare il denaro — circa 50 mila lire — ed alcuni monili d'oro che la prostituta aveva con sé.

Quindi l'automobile si è diretta verso la frazione costiera di San Giorgio, dove Anna è stata obbligata a spogliarsi ed è stata sodomizzata dai rapinatori. Infine è stata lasciata seminuda sulla strada, dopo essere stata minacciata di non denunciare l'accaduto. La giovane è stata poi colta da un attacco febbrile ed è stato chiesto l'intervento di un medico.

I carabinieri, subito avvertiti, hanno operato immediatamente alcuni fermi e hanno trattenuto in caserma due giovani su cui si addensano forti sospetti. Non è escluso che nelle prossime ore i due vengano messi a confronto con Anna Spera. Si tratta di giovani già noti per furto d'auto e per avere molestato alcune coppiette alla periferia

La nave-sonda ha raggiunto il petrolio a 3500 metri sotto il livello del mare

Una petroliera pronta a caricare l'«oro nero» che sgorga a Ragusa

La Montedison, comunque, si mantiene prudente: si tratta in ogni caso di stabilire la [illegible]sistenza del giacimento - I ragusani non sembrano molto soddisfatti della scoperta: in passato [illegible] hanno tratto molti vantaggi dai pozzi e ora temono inquinamenti e squilibri ecologici

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

RAGUSA — Siamo in piena psicosi da petrolio. Il petrolio c'è, sotto il mare, a pochi chilometri dalla costa, davanti a Marina di Ragusa (24 chilometri dalla città). L'ha trovato una nave-sonda, la «Glomar Grand Banks», che opera per conto della Montedison. E' ancorata proprio davanti alla spiaggia, il suo alto traliccio di ferro si staglia nettamente nel cielo, a volte alla sommità di questa torre s'accende un fuoco, una fiamma alta qualche metro. La gente dice: «Fanno le prove della qualità». In effetti vengono bruciati i gas che premono verso lo sfogo [illegible] assieme all'idrocarburo.

La Montedison, ufficialmente, tace, nega il permesso ai giornalisti di salire a bordo della nave, lascia capire che, sì, qualcosa si è trovato, ma prima di pronunciarsi deve constatare la consistenza del giacimento. E' da due mesi che vanno avanti queste ricerche. La nave-sonda ha già perforato altri tre pozzi prima di questo, nell'area avuta in concessione dalla «Direzione fonti di energia» per le ricerche.

Il primo pozzo dette risultati positivi: bisognava perforarne almeno altri due per [illegible] uno schema a triangolo e delimitare così l'estensione dell'eventuale giacimento. Ma il secondo e il terzo pozzo hanno dato esito negativo; [illegible] il quarto, come il primo, ha portato in superficie, da una profondità di 3500 metri, prima del gas metano, poi il petrolio. Ora le prospezioni dovranno continuare per capire la dimensione del giacimento e poi si dovrà vedere se il tipo di petrolio e lo spessore dello strato rendono conveniente la coltivazione del giacimento.

Il prodotto sembra buono: secondo notizie ufficiose (ripetiamo, la Montedison non si pronuncia) avrebbe una gradazione Api di 35. Per sapere che cosa significa, diciamo che il giacimento di Malossa (Milano) dell'Eni-Agip, che da un petrolio liquidissimo, quasi gasolina, cioè ottimo, ha una gradazione di 52, mentre il giacimento nell'Adriatico, a Sud di Pescara, della francese Elf, che è denso, quasi bitume, e non si potrà sfruttare perché non [illegible] naturalmente essendo insufficiente la sua pressione, ha 22 gradi.

Dal primo pozzo di Marina di Ragusa, il Mila I, si prelevarono alcune migliaia di tonnellate di petrolio, che furono portate via in barili e, forse, con bettoline. Adesso, per il Mila IV, si cerca di effettuare il prelievo con una petroliera. E' già qui in attesa, davanti a Marina, a due miglia dalla nave-sonda, la «Montechiaro», di 31 mila tonnellate, pronta per ricevere il petrolio, mediante delle tubazioni, direttamente dal pozzo.

Ma l'aspettativa si prolunga, ormai da una settimana, e tra le due navi c'è, vigilante, una motovedetta della guardia di finanza. Sta lì per essere certa che non si inizi nessuna operazione fino a quando non arriverà il permesso dalla Capitaneria di porto di Siracusa, da cui dipende tutta l'operazione. E la Capitaneria è restia a concederlo, vuole accertarsi prima che siano garantite tutte le precauzioni possibili per evitare dispersione di petrolio in [illegible], cioè inquinamento.

Ecco la grande paura. [illegible] la psicosi di cui si parlava all'inizio. Ogni italiano se sente dire che nel nostro Paese si è trovato il petrolio, si dim[illegible] certamente felice, speranzoso che esso possa raddrizzare le sorti della nostra economia. Qui la gioia è soprattutto dal timore che prova il cittadino ragusano: di ricevere, cioè, un danno alle coste, le quali stanno scoprendo il turismo, e un danno al mare, che ora è bellissimo, di un azzurro incredibile.

Ragusa ha una lunga esperienza in fatto di pozzi petroliferi, ancora adesso ce ne sono alcuni in funzione, in città. Pompano ormai da 20 anni, sorsero nei campi quando il nucleo abitato [illegible] lontano e ora sono fra le case. E' l'area [illegible] di Ragusa [illegible] spinge fino a Gela, dove nel '53 si perforò il primo pozzo «off shore» d'Europa. Un giacimento che, alla fine degli Anni Cinquanta, era stato valutato in 20 milioni di tonnellate e dal quale finora ne sono state estratte circa 18 milioni di tonnellate.

Che cosa ha avuto Ragusa in tutto questo arco, quasi ventennale, di erogazione di oro nero? Poco, dicono in città. Se fanno un po' di conti, ritengono che tutto si riduca al «terzo» ponte, quello di San Vito, che scavalca la vallata [illegible] Domenico, la quale divide in due la città. E' stato infatti costruito con quella parte delle «royalties» pagate dalla Gulf Italia che finivano al Comune, [illegible] Provincia e alla Camera di commercio. Quando l'Eni subentrò alla Gulf, qui dovettero fare una specie di sollevazione per evitare che, [illegible] la presentazione dei bilanci a Milano, l'Eni non pagasse più nulla localmente; e forse così una nuova società, la Secimen, che ancora presenta i suoi bilanci a Ragusa. Ma ormai, coi pozzi in estinzione, le [illegible] pagate sono irrisorie.

Il dott. Giovanni Minardi è sindaco da una quindicina di giorni. Dice: «*Sto raccogliendo questo allarme e questa apprensione generale, che d'altra parte già sentivo come cittadino. Non sappiamo nulla delle intenzioni della Montedison, né della consistenza del giacimento; siamo qui in attesa di avere notizie ed assicurazioni. Il bene dell'Italia ci sta a cuore, [illegible] non vogliamo che venga a danneggiarci ecologicamente*».

Ci sono altre prese di posizione. Il sindaco di Scicli, paese dell'entroterra con cinque frazioni sul litorale, sta inviando telegrammi alla Regione, ai deputati siciliani, ai partiti. Chiede «*controlli sulle modalità di sfruttamento dei pozzi e del carico e trasporto del greggio*» e propone un convegno con la partecipazione dei sindaci dei Comuni costieri, [illegible] rappresentanti del governo regionale e della società concessionaria.

Il deputato comunista Giovanni Rossino, da parte sua, ha presentato una interrogazione ai ministri interessati per conoscere tutto quello che sinora la Montedison ha accuratamente tenuto segreto. Anche perché «*le popolazioni interessate già nel trascorso ventennio hanno patito cocenti delusioni per i mancati risultati, in termine di sviluppo e di occupazione, delle attività di estrazione e sfruttamento del petrolio ragusano*».

Remo Lugli

Intanto in Borsa continua la corsa alle Montedison

La Montedison sta vivendo in Borsa un momento di popolarità fuori dal comune. Vengono trattate a Milano più di dieci milioni di azioni al giorno e, se non vi fosse il «rubinetto aperto» delle Banche che a [illegible] tempo avevano dovuto assorbire quasi cinquecento milioni di azioni rimaste inoptate dopo l'ultimo aumento di capitale, il rialzo sarebbe assai maggiore di quello già notevole conseguito in pochissime riunioni.

Come mai questo rinnovato fervore di interesse su di un titolo bistrattato e abbandonato da anni dagli investitori e dagli speculatori? La risposta si compendia in una sola parola: petrolio. Da parecchi mesi erano in corso perforazioni al largo della Marina di Ragusa che hanno attirato l'attenzione dei tecnici e degli operatori.

Dopo un primo risultato soddisfacente che l'anno [illegible] aveva provocato una [illegible] all'accaparramento di azioni e un forte rialzo delle quotazioni, si sono avute alcune delusioni. La seconda e la terza trivellazione hanno dato esito negativo. Nei mesi scorsi, invece, il quarto sondaggio ha [illegible] strada all'ottimismo. E' sgorgato petrolio di buona qualità, molto simile a quello ottimo della Libia. Ora si stanno [illegible] piendo altre due perforazioni in modo da controllare l'estensione del giacimento.

La Borsa, che usa precorrere i tempi, non ha aspettato i risultati per bruciare le tappe. Il Consorzio bancario che amministra il grosso pacco di azioni derivanti dal recente aumento di capitale ha subito approfittato del momento favorevole per vendere Montedison appena la quotazione ha superato un limite determinato comprendente prezzo di sottoscrizione (175 lire) più interessi e commissioni varie. Ecco perché i corsi sono rimasti per settimane al di sotto di quota 200.

Ora le richieste si sono moltiplicate e, come già accaduto alcuni anni fa per la Pirelli, la domanda ha fatto levitare i prezzi, tanto più che non vi era motivo di tenerli bloccati. Nel frattempo la Montedison è stata bersagliata dalle richieste di informazioni, ma le risposte, ovviamente, sono state molto prudenti. «Tracce di petrolio si sono riscontrate in alcuni punti. Le ricerche proseguono». E' troppo presto per dare maggiori particolari. La cautela è d'obbligo perché la formazione geologica del fondo del mare al largo di Ragusa è complessa e diversa da quella che è stata rilevata nei giacimenti petroliferi libici.

La presenza di larghe fasce rocciose potrebbe limitare di molto la quantità di petrolio [illegible] in luce dalle trivellazioni: se si trattasse di [illegible] pure notevoli sacche, lo sfruttamento sarebbe anti-economico. Ecco perché è troppo presto per valutare l'importanza effettiva delle scoperte. In periodi di [illegible] energetica, comunque, è il risveglio della Borsa, finché la verità non sarà venuta interamente a galla, la caccia alle Montedison continuerà, tanto più che, se viene sciolto il nodo Montefibre, l'andamento del gigante della chimica è prospettato più favorevole.

Renato Cantoni

Lo sciopero dei ferrovieri francesi

Traffico [illegible] bloccato fra [illegible] e [illegible]

VENTIMIGLIA — Quasi totalmente bloccato il traffico ferroviario fra l'Italia e la Francia al valico di Ventimiglia per lo sciopero dei macchinisti francesi iniziato [illegible] 24 [illegible] mercoledì e che si protrarrà fino alle ore 6 di venerdì 24.

L'astensione dal lavoro è stata decisa dalle organizzazioni sindacali Cgt, Cfdt e Fane e ad essa ha aderito la totalità del personale di macchina della Sncf. Centinaia di viaggiatori provenienti dall'Italia hanno bivaccato questa notte nella stazione di Ventimiglia fino alle ore 5 di stamane stipandosi [illegible] due treni che l'amministrazione ferroviaria francese è riuscita ad effettuare fra Parigi e la nostra città di confine. Un altro convoglio è previsto in partenza per la Francia alle ore 17,23 mentre in arrivo sarà garantita una coppia di treni alle 11,04 e alle 20,58.

Migliaia di lavoratori frontalieri sono rimasti bloccati a Ventimiglia e hanno dovuto fare ricorso ad autovetture private per recarsi sul posto di lavoro nella vicina Costa Azzurra creando notevoli ingorghi ai valichi stradali. Dopo febbrili consultazioni fra i dirigenti delle due aziende ferroviarie è stato garantito il proseguimento di un treno pellegrini.

Anche il traffico delle merci è rimasto paralizzato durante le 40 ore di sciopero creando difficoltà lungo la linea Ventimiglia-Genova per il forzato stazionamento dei carri.

Rapina a Venezia di 200 milioni

VENEZIA — Sacchi postali per un valore di 200 milioni sono stati rapinati verso le 16 di ieri alla stazione ferroviaria di Chio[illegible].

Era appena giunto il furgone blindato quando due giovani, a viso scoperto e armati, hanno intimato al personale di scorta di alzare le mani.

Impossessatisi del bottino, i banditi hanno ferito un procaccia postale ed un vigile urbano che, vista la scena, si erano avvicinati per intervenire. I due giovani sono fuggiti quindi su un'auto.

In un primo momento sembrava che il bottino fosse abbastanza limitato: qualche milione. In seguito, dopo un più accurato controllo, è risultato che tra i sacchi portati dal furgone blindato alla stazione ferroviaria ce n'era uno cont[illegible]ente altri piccoli sacchi consegnati dalle banche di Chioggia, con un valore complessivo di circa 200 milioni.

Figure e f[illegible]tti

di *Giovanni [illegible]*

Le Zie della Patria

Dimmi come litighi, ti dirò che italiano sei. E' sempre stato difficile spiegare a uno straniero le nostre leggi e i modi con cui queste leggi vengono contraddette nell'uso quotidiano. Ma ancor più astruso per un non italiano è navigare tra le nostre risse, siano spicciole o ideologiche, si tratti di «delitti d'onore» o beghe di partito o atti del costume. E' arduo districare il nido di vipere medioevali e provinciali che teniamo in cuore, covandolo amorosamente. Stendhal ne ricavò stupori e racconti, ma questo secolo non ha un «inviato speciale» che da Parigi o New York o Pechino arrivi sulla spiaggia italiana [illegible] passioni nutrite da Stendhal.

Decifrare gli italiani è dura impresa, capirli è un problema che occupa un'intera vita. Un problema, tra l'altro, che nessun italiano ti aiuta a risolvere, anzi tende a complicarlo con novelli enigmi, con ulteriori invenzioni caratteriali.

Forse, se vogliamo tenerci terra terra, tutto si può far risalire — come problema e come fenomeno — alla nostra antichissima smania per il pettegolezzo. Secoli sono stati vissuti nelle città-dine, nei villaggi, nei quartieri degli abitati più grandi, in funzione del pettegolezzo: la zia che parla male della cognata, il portinaio che conosce le magagne degli inquilini, la suora che taglia i panni addosso alla suocera e viceversa.

Per montagne di tempo il colloquio italiano è maturato secondo sottilissime alchimie spettegolanti, dai salotti della Milano ottocentesca ai campielli veneziani ai cortili napoletani, dall'osteria alla reggia. [illegible] ricchezza dello spettegolare ha ridotto la nostra capacità di tener corrispondenza, che infatti non è paragonabile a quella francese o inglese. Le «memorie italiane», sia che investissero problemi di eti-chettaggio o affari di Stato, si sono spremute in [illegible] pettegolezzo da offuscare i cieli ma capace di nutrire menti, cuori, ingegni, curiosità di ogni tipo e appetiti di ogni misura. La veglia nella stalla e il gran ballo in società hanno tratto linfe senza fondo da questi scambi di notiziole, sussurri, supposizioni, calunnie.

Ce lo dimostra la nostra vita attuale. Morto il salotto, finita la stalla, disertati altri luoghi d'incontro, il pettegolezzo si riversa torrentizio. Non più rivoli ben ordinati ma una palude che tutto sommerge. I centri deputati del pettegolezzo da cui siamo nati — si trattasse di cucine, stanze per il rosario, piazze per il passeggio serale, caffè o alcove — erano contenitori adatti alla bisogna. Oggi il contenitore è sparito e allora si spettegola secondo costumi più dilatati e inquinanti.

Il pettegolezzo è, infatti: aziendale, culturale, politico, perfino carcerario, sportivo, accademico, giuridico, giornalistico. Coinvolge il magistrato che deposita sentenze di mille pagine, quasi tutte spettegolanti. Prospera nelle correnti dei partiti, perché ogni corrente è per sua natura un canale di pettegolezzi incrociati. Obbliga ignoti e noti a scrivere lettere, smentite, rilasciare interviste, invocar testimonianze, redigere appelli, acquisire informazioni sollecitamente distribuite da un malinformato.

Guardiamoci intorno. Guardiamo alla forma — che alla lunga diventa sostanza — dei nostri litigi. Il pettegolezzo, che non è un dialogo ma lo scheletro di infiniti monologhi, esce da palazzi e caserme, da uffici e galere, sguscia fuori da ministeri e vertici segreti, fomenta interrogazioni parlamentari e risate nei caffè.

E' l'ultimo sangue della nostra vita collettiva, questo sovrapporsi di litigiose parole e interpretazioni condotte sulle parole. Ciascuno di noi nutre opinioni inossidabili, perché scelta un'opinione ben ribadita il pettegolezzo muore. Non c'è una sola figura politica nostrana che non ci ricordi una vecchia zia in perenne agguato dietro la persiana socchiusa, pronta a godere del litigio altrui. Purtroppo questo nostro convincimento non produce materiale di [illegible]. Ma l'Italia vive forse di materiali storici? O non piuttosto di truci umori, che sanno scaricarsi in truci avventure? Ricordiamo dunque, anziché i Padri, le Zie della Patria. Sono esse, spettegolando e litigando, a definire la nostra vita attuale. Come sempre, intramtabile.

[illegible]: i [illegible] non ripuliranno la [illegible] libera

SAVONA — I soldati non ripuliranno la spiaggia savonese. Per farlo avrebbero dovuto essere autorizzati dalle competenti autorità militari. Invece, a cominciare dal loro comandante, il ten. col. Jurilli, del [illegible] battaglione «Savona», i «superiori» erano completamente all'oscuro dell'iniziativa. «*Se i giovani di leva vogliono andare a raccogliere cartaccia sul litorale durante la libera uscita e individualmente* — spiega il ten. col. Jurilli — *sono liberissimi di farlo. Ma se pubblicizzano l'iniziativa, dicendo per di più che la portano a termine come soldati, il discorso cambia e di molto*».

E' sorto anche un altro problema: la suscettibilità dell'amministrazione comunale savonese. Il sindaco, Carlo Zanelli, socialista, è stato interpellato nei giorni scorsi dai soldati, che gli hanno prospettato l'idea di dare una ripulita alla spiaggia libera del quartiere «Fornaci», la zona balneare del capoluogo. Ma Zanelli ha cortesemente declinato l'offerta. A palazzo comunale, forse, si teme che l'iniziativa di un gruppo di volontari possa essere interpretata come una sorta di pubblica denuncia per sottolineare le incurie della civica amministrazione.

«*Nulla di tutto questo* — spiega un giovane soldato del battaglione "Savona" —. *pensavamo di esserci spiegati* [illegible] *chiaramente. Attraverso mostre d'arte, spettacoli di arte varia e prosa aperti anche al pubblico e con iniziative tipo quella dell'operazione spiaggia pulita volevamo semplicemente inserirci meglio nella città che ci ospita*».

Forse i soldati hanno avuto troppa fretta. La notizia dei militari che vanno a raccogliere rifiuti è arrivata, attraverso i giornali, anche al ministero della Difesa, dove non è stata accolta con favore perché l'iniziativa sarebbe «contraria ai regolamenti». A distanza, per di più, le cose assumono spesso contorni diversi rispetto alla realtà.

Il progetto spiaggia pulita, ideato da un gruppo di soldati della caserma «Bligny» e accolto con sincera simpatia dalla popolazione savonese, è stato pertanto rimandato a tempi migliori. Nel frattempo è sperabile che il Comune di Savona provveda da solo.

l. p.

Salvatore Sechi [illegible] Asor Rosa [illegible] fronte al compromesso storico

"Con la linea di Berlinguer il pci è subalterno alla dc,,

"Questo è il prezzo pagato finora per la collaborazione tra i due partiti,,
"È contraddittorio con la proposta della centralità della classe operaia,,

ROMA — Confermando che il pci ha la scelta tra cam[illegible] il segretario oppure tenersi la linea politica del [illegible] promesso storico, Berlinguer ha fortemente riproposto la propria idea nell'articolo [illegible] *Rinascita*. Quale, nei confronti del breve saggio, la reazione che si può cog[illegible]re all'interno del pci? E questo saggio, quali risposte ha dato a chi, in precedenza, [illegible] espresso opinioni divergenti?

Salvatore Sechi, uno storico spesso critico nei confronti della linea berlingueriana, e soprattutto ostile al «centrali[illegible] democratico» che regola la gestione del partito, legge così l'articolo del segretario: se la crisi economica e sociale, sostiene Sechi, «*viene declinata come decadenza, irrazionalità e anarchia del mercato, la risposta inevitabilmente è quella della politica di unità e solidarietà nazionale intesa* [illegible] *strategia di risanamento, di ricomposizione — in termini di equilibrio — del funzionamento del sistema*». Ciò porta a identificare il socialismo con l'interesse generale, [illegible] la soluzione armonica dei conflitti d'interesse.

«*Con la dc e con l'attuale sistema politico* — avverte Sechi — *è, al massimo, possibile fare questa strada, al prezzo peraltro di una cogestione* [illegible] *balterna, come dimostrano le esperienze vecchie e* [illegible] *collaborazione di questo partito*».

Fin qui le possibilità e i limiti del compromesso storico. «*Però esso* — prosegue [illegible] — *è in lacerante contraddizione con la parte più interessante e originale del saggio di Berlinguer*». Infatti non è possibile, sostiene lo studioso, la sua «*coesistenza con la proposta della centralità del proletariato di fabbrica, l'autonomia della classe operaia nel controllo diretto dei meccanismi dell'accumulazione e della distribuzione, una nuova qualità del lavoro, dei consumi, della vita*».

Ma proprio con questa proposta, afferma Sechi, Berlinguer getta le basi di una grande prospettiva strategica, che può consentire al pci [illegible] «*verso una nuova cultura di opposizione e di governo, stabilendo con le masse un rapporto nuovo, senza le vecchie formule della terza Internazionale (e spesso anche togliattiane) della politica delle alleanze*».

A questo punto sopraggiunge un'altra critica al segretario comunista. Per stabilire questo rapporto nuovo con le masse, dice Sechi, per raccogliere la forte opposizione sociale, occorre cambiare il modo di essere dei grandi partiti di massa, la cui crisi non dipende da una sorta di assedio o di attacco conservatore al loro ruolo (è la tesi di Berlinguer nel [illegible] articolo) ma «*na*[illegible] *soprattutto e si sviluppa sotto il fuoco di una critica di massa — operaia, popolare, borghese-avanzata — all'incapacità del sistema rappresentativo di produrre decisioni all'altezza delle domande di potere e di trasformazione che salgono dalla società*».

Questa una risposta, dall'interno del partito, a Berlinguer. E' [illegible] interessante vedere [illegible] l'articolo di Berlinguer abbia dato, a sua volta, risposte a domande provenienti dall'interno del pci. Su *l'Unità* di martedì scorso, lo storico Alberto Asor Rosa [illegible] «*il verificarsi nella* [illegible] *prospettiva di un rallentamento,* [illegible] *perdita d'intensità, coincidenti... con il nostro tentativo di collocarci* [illegible] *le forze di governo nel* [illegible] *passata legislatura*». Passare all'opposizione, diceva Asor Rosa, non basta, «*se non diciamo chiaramente perché e verso che cosa stiamo all'opposizione*». Tra i punti [illegible] chiarire, lo storico poneva *in primis* una presa di coscienza della crisi istituzionale in atto, col [illegible] tra masse e istituzioni.

Poi, il secondo punto, il compromesso storico: «*La politica di unità e solidarietà nazionale* — sosteneva Asor Rosa — *può rappresentare un modo di far fronte all'emergenza, ma non è la prospettiva strategica capace di coagulare un blocco di forze e di alleanze, che da una parte metta un freno alla crisi delle istituzioni e dall'altra rilanci una politica riformatrice in grande stile: non lo è stata nel corso del passato triennio, non si capisce come e perché possa esserlo oggi*».

Di replicare punto per punto a Asor Rosa si è preso l'incarico, ieri, il condirettore de *l'Unità*, Claudio Petruccioli, ma le stesse risposte si possono enucleare [illegible] saggio di Berlinguer. Nel testo [illegible] segretario comunista, il compromesso storico [illegible] fortemente riproposto, e gli si accompagna una implicita negazione non solo di responsabilità nel distacco tra il partito e le masse, ma addirittura del fatto che questo distacco possa esistere. Anzi: «*La discriminazione anticomunista* — ha scritto Berlinguer — *è il tarlo che corrode le istituzioni*».

Franco Mimmi

Chiesta la libertà per 7 sospetti br

GENOVA — La scarcerazione per [illegible] di indizi, oppure nuovi interrogatori nei quali siano fatte precise contestazioni «*affinché gli imputati siano in grado di difendersi e di capire perché so*[illegible] *oggetto di azione penale*»: queste le richieste contenute in [illegible] istanza-memoria presentata ieri all'Ufficio istruzione del tribunale di Genova dall'avvocato Edoardo Arnaldi, difensore di sette persone arrestate nel maggio scorso in una operazione antiterrorismo.

Nel documento il legale afferma che agli imputati tuttora detenuti non sono state rese note tutte le fonti testimoniali sulle quali si basa l'accusa di partecipazione «*all'organizzazione autodefinitasi Brigate Rosse costituita da tempo in banda armata*». Ciò, dichiara il legale, non c[illegible]nte agli imputati una adeguata difesa.

La dc divisa sul "compromesso,,

Q[illegible]lche [illegible] [illegible] di Zac

ROMA — Era nella logica delle cose che l'area democristiana raccolta attorno a Zaccagnini non rispondesse picche alla riproposta del compromesso storico fatta da Berlinguer: furono quegli esponenti democristiani, infatti, che respinsero l'ipotesi di un governo di centro sinistra a presidenza socialista per non «chiudere» al pci. Così, malgrado il commento a caldo sul *Popolo* di ieri mattina fosse a tratti derisorio, ieri pomeriggio il capo della segreteria politica della dc, on. Pisanu, ha rilasciato [illegible] dichiarazione che lascia intravedere qualche apertura.

Lo scritto di Berlinguer, ha detto Pisanu, «*non può essere considerato soltanto* [illegible] *riproposizione del compromesso storico e della politica di austerità intorno ai temi della crisi sociale ed economica, della qualità dello sviluppo e dei compiti che spettano* [illegible] *grandi partiti popolari, il* [illegible] *gretario del pci solleva una serie di questioni sulle quali il confronto dei diversi punti di vista deve farsi sempre più chiaro, stringente e impegnativo*».

Secondo Pisanu, «*su questo terreno le forze democratiche del nostro Paese possono misurarsi costruttivamente non solo per precisare alcune loro posizioni di fondo, ma anche per sbloccare l'attuale situazione politica*».

[illegible] persino da quella stessa zona democristiana giungono segnali diversi: l'on. Silvestri, per esempio, pur essendo vicino a Zaccagnini, ha dichiarato: «*In ultima analisi, il segretario del pci non fa altro che ripetere tesi già note con covili aggiornamenti e preoccupanti omissioni*». E da fuori, ecco il liberale Bozzi che afferma: «*Alla vigilia di* [illegible] *importanti per la dc, l'articolo del leader comunista sembra voler essere un messaggio* [illegible] *mano tesa alle correnti* [illegible] *scudo crociato che guardano all'incontro dc-pci come momento indispensabile per la governabilità del Paese*».

Assai critici anche i socialdemocratici. Secondo il [illegible] segretario nazionale, Puletti, «*l'ostinazione con la quale Berlinguer ripropone, pur con continue varianti, la strategia del compromesso storico, mette in evidenza la carenza di ogni altra possibilità di azione politica da parte del pci*».

Fa eco il segretario repubblicano, Biasini: il richiamo a Togliatti e alle vicende del dopoguerra è, per gli anni trascorsi, irrilevante, e dunque «di *trasparente intenzione agiografica*».

f.m.

Mal di denti a Ferragosto

Severa la Regione per il caso Scotti

ROMA — Il presidente della giunta regionale del Lazio, Giulio Santarelli, è intervenuto sulla vicenda avvenuta la vigilia di Ferragosto, quando il ministro Scotti si presentò al pronto soccorso dell'ospedale regionale «George Eastman» per farsi curare un dente e qualcuno gli disse: «*Ma perché non va da un dentista privato?*». Santarelli ha dichiarato «di [illegible] poter condividere l'opinione di quanti sostengono che si è trattato di una battuta spiritosa».

«*Non è più tempo di scherzare* — ha continuato Santarelli —, *è tempo di voltare pagina. Vanno presi, perciò, i provvedimenti disciplinari che il caso richiede. L'ospedale pubblico, anche a Roma, deve essere messo in condizione di soddisfare in pieno le esigenze dei cittadini. Fino a quando il personale ospedaliero dovesse continuare a nutrire, sia pure solo per scherzo, la convinzione, trasmessa poi ai cittadini, che il privato può fare di più e meglio, ogni intervento riformatore sarebbe destinato al fallimento*».

L'episodio ha permesso tuttavia al presidente [illegible] Regione di affermare che «*l'ospedale ha funzionato anche a Ferragosto, come lo stesso ministro ha riconosciuto*».

La Valle dei Templi [illegible] diventata il regno della sporcizia

[illegible]: [illegible] spazzini [illegible] 160 "[illegible]boscati,, in [illegible] [illegible] [illegible]

AGRIGENTO — La bellissima Agrigento rischia di soffocare sotto una coltre d'immondizia. Mucchi maleodoranti persino nella mitica Valle dei Templi dove ogni anno, ma specialmente in estate, si affollano innumerevoli comitive di turisti. Molti vengono anche da lontano, dagli altri angoli del mondo, per ammirare i favolosi edifici [illegible] più grande parco archeologico tuttora esistente. Domenica mattina, nella strada panoramica che scorre tra i templi, c'era una coda di quattro chilometri di pullman.

Per spezzare la catena d'inefficienza e oblio che stringe Agrigento nella morsa [illegible] sporcizia, adesso interviene la procura della Repubblica, che ha incriminato l'ex sindaco Angelo Errore e l'ex assessore alla Nettezza Urbana Salvatore Palumbo.

Sono accusati di abuso innominato d'ufficio per aver destinato quaranta dei centosessanta spazzini ad altri incarichi, decisamente più comodi. Alcuni sono diventati autisti, altri uscieri, altri archivisti: sembra che un certo numero di spazzini sia stato «imboscato» grazie a protezioni politiche.

Da [illegible] settimana, il [illegible] sindaco di Agrigento, a capo di un monocolore dc, è Umberto Rizzo Pinna, democristiano come Angelo Errore. Quest'ultimo il 21 marzo dovette dimettersi, con la giunta bicolore dc-psi, a causa di una lunga «faida» tra esponenti della [illegible] agrigentina da sempre dilaniata da contrasti.

Vi sono alcuni leaders democristiani che si contendono il primato nel comitato provinciale, ben sei deputati nazionali (Luigi Giglia, Giuseppe La Loggia, Giuseppe Sinesio, Calogero Pumilia, Calogero Mannino, Raffaello Rubino), alcuni deputati regionali come l'assessore agli Enti Locali (il ministero dell'Interno della Regione) Gaetano Trincanato.

A volte accadono proprio «cose dell'altro mondo». Esattamente come l'assurda, grottesca vicenda del piano regolatore, che da più di dieci anni non si riesce a varare perché ognuno spinge nella direzione desiderata, per agevolare questo o quel proprietario di aree edificabili, questo o quel costruttore.

Non parte [illegible] perché [illegible]

GENOVA — I passeggeri di un treno in partenza da Genova e diretto a Milano sono stati fatti scendere alla stazione genovese di Principe perché il personale si è rifiutato [illegible] partire se a [illegible] convoglio non saliva anche la [illegible] composta da alcuni agenti della polizia ferroviaria.

Il fatto è avvenuto l'altra mattina: la notizia si è appresa solo ieri. Il treno era il diretto 2644 che, proveniente da Ventimiglia, [illegible] a Genova per partire alle 4,31 alla volta di Milano.

Sul treno, secondo quanto è stato riferito, in passato sarebbero accaduti episodi di teppismo dei quali sarebbero rimaste vittime soprattutto dipendenti femminili delle ferrovie (controllori o conduttrici). Per questo motivo, da qualche tempo sul convoglio salivano anche alcuni poliziotti.

L'altra mattina non ci [illegible] stati agenti a sufficienza per tale servizio e il personale viaggiante si è quindi rifiutato di partire senza scorta. I viaggiatori sono così dovuti scendere e partire col treno successivo, il 2630, un'ora dopo.

Chiarito il «blocco dei visti»

Si può andare in Lib[illegible] se c'è posto all'albergo

ROMA — Nessuno, in vista della ricorrenza del decimo anniversario della rivoluzione, ha mai pensato di chiudere le frontiere libiche. Né tantomeno l'invito del governo di Gheddafi a rinviare ai primi di settembre le partenze per Tripoli è stato suggerito da particolari motivi di sicurezza interna. Dall'ambasciata di Libia a Roma un portavoce chiarisce che «*le autorità non hanno posto alcuna restrizione alla concessione di visti*». E aggiunge: «*Ci limitiamo a consigliare a chi vuole recarsi nella Jamahiriyah di avere un alloggio sicuro, in albergo o altrove, altrimenti sarà costretto a tornare indietro. Pensiamo però che la situazione ridiventerà normale entro un paio di settimane*».

Si chiariscono così i risvolti della disavventura di un gruppo di 90 passeggeri italiani che, giunti a Tripoli e a Bengasi con due aerei dell'Alitalia, sono [illegible] costretti a fare ritorno a [illegible]. Ancora dalla sede diplomatica di via Nomentana vengono definite «assurde invenzioni» le voci secondo le quali le frontiere del Paese arabo sarebbero [illegible] chiuse per impedire disordini o attentati. «*La verità* — dice ancora il portavoce — *è molto più semplice. Il primo settembre festeggeremo il decennale della rivoluzione e l'arrivo di migliaia di persone fra cui molti stranieri, ha fatto sì che non si trovi più una sola camera libera*».

All'Alitalia assicurano che la disposizione che limita gli ingressi in Libia, annunciata domenica scorsa con un telex, era «*di difficile interpretazione*». Per evitare nuove contestazioni, la compagnia di bandiera ha chiesto l'intervento di un funzionario dell'ambasciata per controllare i visti dei passeggeri in partenza. «*Inoltre* — spiegano all'ufficio stampa — *il nostro servizio prenotazioni informa della situazione tutti coloro che chiedono posto sui jet diretti in Libia*».

Tranquillizzanti anche le notizie provenienti dal ministero degli Esteri: «*Da Tripoli* — riferisce un funzionario — *ci hanno confermato che si tratta di una misura provvisoria, suggerita soprattutto da motivi logistici. Nessun problema per quanti hanno il permesso di soggiorno in Libia: possono rientrare quando vogliono*».

CENTO ANNI FA

GAZZETTA [illegible]

(Sabato 23 agosto 1879)

Filossera a Como

Un telegramma particolare da Roma ci annunziò che nel Comasco era apparsa la filossera. La Stazione agraria di Firenze ebbe l'incarico di fare un [illegible] accurato delle viti infette. Il ministero del Commercio si è affrettato a inviare [illegible] posto un ispettore e a dare tutte le disposizioni perché il flagello non abbia sventuratamente ad allargarsi e a rovinare i vigneti di altre regioni.

Sciolto il Parlamento, voto anticipato

Dalla crisi dell'India emerge Indira Gandhi

Il breve governo di Charan Singh (durato 24 giorni) ha aperto una crisi senza soluzione - Drammatiche consultazioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW DELHI — La crisi di governo diventa [illegible] profonda crisi politica: l'India è senza Parlamento, a dicembre ci saranno elezioni anticipate. Lo scontro dell'altro ieri tra i banchi [illegible] «Lok Sabha» tradisce uno stato di tensione che [illegible] accentuandosi, e coinvolge ora anche il presidente della Confederazione. Ci sono stati incidenti fin dentro il palazzo presidenziale, un gruppo di deputati vuol mettere sotto accusa Sanjiva Reddy per «cospirazione premeditata».

E' stata una giornata molto [illegible]. La decisione d'Indira Gandhi di votare contro il governo di Charan Singh aveva fatto cadere il nuovo gabinetto, durato in carica appena 24 giorni. L'India, che sembrava [illegible] a fatica dalla grave crisi [illegible] dimissioni di Moraiji Desai [illegible] vecchio brahmino che aveva battuto la Gandhi nelle elezioni [illegible] '77, si trovava invece precipitata nuovamente in una situazione di grande confusione: le scissioni ripetute all'interno dei maggiori partiti hanno reso praticamente impossibile l'accertamento d'una maggioranza stabile, e i [illegible] alleanze si fanno gruppi di potere molto fluidi, sui quali il controllo politico appare incerto, senza garanzie reali.

Posto di fronte alle dimissioni [illegible] Charan Singh, il presidente Reddy aveva di fronte a [illegible] un'alternativa: incaricare della formazione d'un nuovo governo il leader dell'opposizione Jajivan Ram (succeduto il [illegible] al vecchio Desai), oppure prendere [illegible] della situazione di «ingovernabilità» e sciogliere il Parlamento.

Tutta la giornata [illegible] n'era andata in lunghe consultazioni di Reddy con i maggiori leader politici e con alcuni giuristi. Ram chiedeva la designazione, diceva [illegible] poter contare su una maggioranza «sicura», chiamava a sostegno i principi di alternanza stabiliti dalla Costituzione. Singh, invece, dichiarava [illegible] presidente che ormai [illegible] Parlamento [illegible] aveva più alcuna maggioranza possibile, e suggeriva il ricorso «necessario» ad elezioni anticipate.

Reddy aveva fatto sapere, già dall'inizio [illegible] questa lunga crisi politica, che non era affatto favorevole a uno scioglimento anticipato della «Lok Sabha». Ma c'era un intoppo giuridico: Charan Singh — diceva Ram — è stato solo un premier «designato», il suo governo non [illegible] è nemmeno presentato [illegible] voto di fiducia del Parlamento: dunque, le sue «proposte» non hanno la forza e [illegible] legittimazione richieste dalla norma costituzionale. La presenza dei maggiori giuristi nel palazzo di Reddy per tutta [illegible] giornata di ieri doveva soprattutto chiarire [illegible] presidente questo intrico giuridico, fornendogli indicazioni chiare per una decisione che la gravità della crisi — nel Parlamento ma anche nella società indiana — rendeva urgente.

[illegible] fine, arrivava il comunicato ufficiale del presidente, molto breve: «*Nell'esercizio dei poteri conferitimi dalla Costituzione, dichiaro disciolta* [illegible] *Camera dei rappresentanti*». Le reazioni erano immediate, e contrastanti: Charan Singh si diceva «*pienamente soddisfatto, il Paese potrà ora giudicare* [illegible] *chi sono le responsabilità maggiori*», mentre invece il presidente [illegible] partito Janata dichiarava a nome [illegible] Ram «*tutto lo sconforto* [illegible] *decisione che mai e poi mai ci saremmo aspettati: abbiamo parlato neanche un'ora fa col presidente.* [illegible] *sembrava davvero che* [illegible] *per arrivare a una scelta tanto assurda e pericolosa*».

Il direttivo del Janata si riuniva d'urgenza e decideva [illegible] presentare alla «Rajia Sabha» una mozione per chiedere la messa in stato d'accusa di Reddy per «*cospirazione premeditata, volta a impedire al leader dell'opposizione di divenire primo ministro*». Il partito rivolgeva anche un appello alla nazione e a tutti i simpatizzanti del Janata per «*una giornata di protesta politica*» domani, 24 agosto.

Al termine di questa riunione, una settantina di deputati marciavano verso il palazzo presidenziale, scandendo slogan politici e chiedendo «*il rispetto della Costituzione*». I parlamentari superavano tre cordoni di soldati imbarazzatissimi e raggiungevano il cortile interno del palazzo: qui, alla fine, venivano bloccati da un forte contingente [illegible] poliziotti. Reddy accettava di ricevere una delegazione dei manifestanti, e poi si recava anche all'ingresso del cortile a salutare gli [illegible] deputati.

Il suo gesto è chiaramente diretto a ridurre la tensione e invitare a uno spirito di conciliazione [illegible] le forze politiche.

La crisi che si apre, sembra favorire soprattutto la Gandhi, che vede sconfitti i suoi avversari del '77 e può prepararsi a sfruttare nel voto di dicembre il [illegible] popolare.

r. s.

Così Khomeini reprime la rivolta curda

Paveh (Iran). Ribelli kurdi fucilati dalle guardie della rivoluzione. Sono bendati e una corda intorno al collo li lega alle finestre

Beirut: in atto un'offensiva contro i fedayn

Il Sud del Libano sconvolto dai bombardamenti israeliani

Intervento di truppe e aerei: parziali smentite di Gerusalemme

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — Alla vigilia del dibattito sulla questione palestinese all'Onu è in atto, nel Libano meridionale, una vera e propria offensiva contro i *fedayn*. Le notizie che arrivano da Beirut parlano di tentativi di sbarco israeliani, incursioni aeree, azioni di fanteria oltre il confine, violenti bombardamenti d'artiglieria da parte israeliana e delle milizie cristiane del maggiore Haddad, alleato di Gerusalemme.

Le fonti ufficiali israeliane [illegible] di ridimensionare le notizie, in parte smentendole, ma è un fatto che anche ieri si è sparato a lungo.

Secondo le notizie tra gli obiettivi dei bombardamenti [illegible] sono la città di Tiro, un campo di profughi nelle [illegible] vicinanze e un centro di addestramento dei palestinesi nei pressi di Nabatieh. Le trasmissioni dalla capitale libanese aggiungono che non è ancora possibile una valutazione delle perdite e dei danni perché i pesanti bombardamenti sono continuati nel pomeriggio.

Le notizie, [illegible] con crescente preoccupazione, sembrano segnare, dopo qualche giorno di calma, una ripresa massiccia di operazioni che martedì [illegible] erano registrato, secondo un rapporto da Sidone, «*i più gravi bombardamenti che ventisei villaggi del Libano meridionale abbiano subito* [illegible] *due* [illegible] *a questa parte ad opera dell'esercito d'Israele e delle milizie cristiane*». Una valutazione preliminare delle perdite di martedì fa ammontare i morti a 11 e i feriti almeno a 20. Le zone particolarmente battute sono state la fortezza di Beaufort, le colline di Arnoun e i villaggi cristiani di Klea e Hirba nella regione di Marjayoum.

La maggior parte delle vittime si è avuta tra i contadini libanesi ma ce ne [illegible] anche tra i combattenti palestinesi e i membri della sinistra dell'esercito del Libano. La radio *La Voce del Libano*, organo della falange cristiana, afferma che una colonna meccanizzata israeliana è entrata a Kfar Hamman, un villaggio a 6 chilometri a Est del confine libanese e «*ha compiuto una ricerca dei palestinesi di casa* [illegible] *casa e poi si è ritirata dopo aver setacciato tutta l'area. Appena i soldati israeliani si sono ritirati ha avuto inizio un nuovo bombardamento*». Il portavoce israeliano ha negato tanto l'operazione di rastrellamento quanto un raid di aerei della sua aviazione che avrebbero sorvolato a bassa quota — secondo le informazioni dei palestinesi — la zona di Nabatieh.

Il portavoce dei «caschi blu» dell'Unifil ha contestato la versione di Tel Aviv a proposito di uno scontro fra soldati israeliani e un'unità norvegese nei pressi di Kfar Shuba. L'Unifil afferma che i «caschi blu» hanno costretto una sessantina [illegible] soldati israeliani, giunti alla ricerca di *fedayn* nell'area, a ripiegare, mentre il portavove dell'esercito d'Israele sostiene che l'unità aveva passato il confine [illegible] per informare i soldati delle [illegible] Unite della presenza di terroristi armati nell'area controllata dall'Onu.

g. r.

Oleodotto esplode in Arabia Saudita

RIAD — Una stazione di pompaggio nel porto di Ras Tanura, alto [illegible] un oleodotto dell'Arabian American Oil Company (Aramco) è stata distrutta da un'esplosione che ha provocato la morte [illegible] due operai e il ferimento [illegible] Le [illegible] continuano a divampare.

Ras Tanura è il principale punto di imbarco per i 9 milioni e mezzo di barili di greggio che giornalmente vengono esportati dall'Arabia.

Processo ai dissidenti in settembre a Praga

PRAGA — A quanto si apprende da fonti vicine [illegible] «*Charta 77*», il movimento che si batte per il rispetto dei diritti civili, potrebbe svolgersi verso la fine del prossimo mese di settembre il processo a carico di dieci autorevoli esponenti del dissenso, arrestati il 31 maggio scorso sotto l'accusa di «*sovversione*».

Secondo le fonti il giudice istruttore avrebbe infatti praticamente terminato di raccogliere le prove a carico dei dieci esponenti di «*Charta 77*» ed intenderebbe chiudere l'istruttoria entro la fine di questo mese.

Il tribunale giudicante avrebbe poi bisogno di un mese circa per prendere conoscenza dei numerosi fascicoli di cui l'istruttoria sarebbe composta.

Se, come ritengono le fonti, verrà confermata a carico degli indiziati l'imputazione di «*sovversione*» in concorso con potenze od organizzazioni straniere, i dieci dissidenti, tra i quali figurano il drammaturgo Vaclav Havel e due portavoci di «*Charta 77*», potrebbero essere condannati a un massimo di dieci anni di carcere.

(Ansa)

Giornata nera per la polizia: solo 4 arresti

A New York rapinate 11 banche (una per due miliardi di lire)

Nei sotterranei della Chase Manhattan svuotato un furgone blindato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YO[illegible] — *Una rapina* [illegible] *quasi due miliardi* [illegible] *lire, in un romanzesco assalto a un furgone blindato, nel* [illegible] *della più celebre banca di New York,* [illegible] *Manhattan, ha* [illegible] *martedì* [illegible] *giornata più* [illegible] *della storia della polizia nel dopoguerra. Mentre tre banditi svaligiavano il furgone della ditta Brink altri quindici derubavano dieci banche. Lunedì a New York c'erano già stati cinque attacchi a banche, di cui uno tragicamente conclusosi con l'assassinio di un cassiere.*

Questa ondata di criminalità non sembra avere precedenti. Nel 1978, erano state rapinate 628 banche newyorchesi. Quest'anno, le rapine sono già 580, e dal 27 giugno, quando fu stabilito un record difficilmente superabile (13 colpi in un solo giorno) si sono fatte più frequenti. Ieri, a differenza di altre volte, la polizia ha operato solo quattro arresti, e non è riuscita a [illegible] *perare b*[illegible]

L'assalto alla sede centrale della Chase Manhattan, al numero [illegible] *Chase Plaza, presso Wall Street, nel* [illegible] *finanziario, ricalca un film del produttore italiano Dino De Laurentiis, interpretato dal bravissimo Peter Falk, il tenente Colombo della televisione. Ironicamente, il film, intitolato* Il colpo da Brink, *racconta di una rapina avvenuta alla fine degli Anni Quaranta a Boston, nella sede centrale della ditta di furgoni blindati che trasporta denaro, titoli, preziosi per banche, industrie e agenzie di Borsa.*

I banditi sono penetrati nei sotterranei della Chase Manhattan martedì mattina, con un furgone di un pescivendolo che fornisce abitualmente la mensa aziendale rubato sabato. Le guardie li [illegible] *lasciati passare. I tre si sono fermati nel garage, dove stazio*[illegible] *il furgone blindato della Brink, guardato da tre agenti.* [illegible] *primo agente, Polizzi, sorvegliava* [illegible] *operazioni, gli altri caricavano i 2 miliardi da distribuire a varie filiali della Chase Manhattan. I banditi hanno aspettato che Polizzi restasse solo, mentre i suoi colleghi andavano a prelevare l'ultimo carico.*

Gli sono saltati addosso, l'hanno imbavagliato, hanno imprigionato anche un cameriere della mensa e nel garage deserto hanno svuotato il furgone. Caricato il bottino, l'agente e il cameriere, sono ripartiti salutando le guardie d'uscita. Si sono fermati a pochi chilometri di distanza, presso il ponte di Brooklyn, dove [illegible] *attendeva una grande auto nera sulla quale hanno trasferito il bottino. Poi* [illegible] *fuggiti. La polizia ha trovato Polizzi, ancora stordito, e il cameriere nel furgone.*

[illegible] *rapina non è stata a danno della Chase Manhattan,* [illegible] *della ditta Brink, che aveva appena firmato la ricevuta* [illegible] *presa in consegna dei 2 miliardi. Le altre* [illegible] *rapine, invece, hanno colpito direttamente le banche. Sono state condotte tutte con lo stesso stile: uno* [illegible] *due uomini* [illegible] *arrivati a* [illegible] *sportello, han*[illegible] *presentato un biglietto* [illegible] *cassiere:* «Riempi una borsa di dollari, sono armato».

Quattro rapinatori sono finiti in galera, due bloccati da passanti inferociti, due dalla polizia (l'ultimo dopo una furibonda caccia in automobile: aveva con sé i tre figli piccoli addormentati sul sedile posteriore). Il commissario capo, McGuire che [illegible] *formato due squadre speciali di 30 uomini, ritiene che si tratti* [illegible] «pesci piccoli, semidilettanti: [illegible] gente che agisce senza programmare — *ha dichiarato* — ed è questo che rende difficile prenderli. Spesso sono di passaggio a New York». *Attribui*[illegible] *invece il colpo alla Chase Manhattan a* «professionisti, probabilmente [illegible] mafia: [illegible] stato programmato in tutti i particolari, e calcolato al secondo: nel suo genere, un capolavoro».

e. c.

Gli Usa forniscono gasolio all'Iran

NEW YORK — Gli Stati Uniti hanno deciso di dare all'Iran gasolio e kerosene per 50 milioni di dollari circa, oltre 40 miliardi di lire. L'autorizzazione a esportare carburante a uno dei principali Paesi produttori di greggio del mondo è stata concessa il 3 agosto scorso [illegible] ministero del Commercio Estero americano. Il presidente Carter [illegible] confermato la notizia, precisando che «*una richiesta di aiuto*» era giunta direttamente da Teheran.

Carter ha detto che l'Iran usa kerosene per la cucina e il riscaldamento e che egli ha approvato «*queste forniture una tantum*» per [illegible] incontro alle famiglie iraniane. Ha spiegato che una raffineria che produce kerosene in Iran era stata sabotata tempo fa, e nel Paese c'era scarsità [illegible] carburante. Il presidente ha insistito sul fatto che anche in piena crisi petrolifera l'America «*può fare un piccolo sacrificio*».

Madrid respinge le rivendicazioni dei marocchini

MADRID — [illegible] ministero degli Esteri spagnolo ha respinto [illegible] comunicato ufficiale le rivendicazioni su Ceuta e Melilla — *enclaves* spagnole sulla [illegible] china — fatte da [illegible] Hassan del Marocco durante una conferenza stampa, affermando che «*ciò che riguarda queste città spagnole* [illegible] *un affare interno della Spagna*».

Già in cantiere, con anticipo sugli americani

Con i nuovi incrociatori nucleari l'Urss sfiderà il predominio Usa

La notizia rimbalzata da Londra che l'Urss [illegible] in cantiere un [illegible] modello di incrociatore pesante a propulsione nucleare [illegible] ha sorpreso gli esperti: sia l'ultimo rapporto annuale al Congresso Usa del segretario alla Difesa Brown, presentato in gennaio, sia l'al[illegible] navale italiano 1979 ne fanno un breve cenno. Tuttavia, l'esperto britannico John Moore, nel [illegible] almanacco *Jane's Fighting Ships 1979-'80*, appena uscito, va oltre, indicando in ben [illegible] tonnellate [illegible] stazza della nuova unità, invece delle oltre 20 mila finora stimate, e in una dozzina il numero delle unità previste per gli Anni Ottanta.

Il nuovo incrociatore sovietico dovrebbe [illegible] armato di aerei a decollo verticale, [illegible] elicotteri e missili vari. In questo caso, in poco più di un decennio, [illegible] marina sovietica acquisterebbe una considerevole capacità offensiva: essa sarebbe concentrata di preferenza [illegible] nelle aree contigue alle coste sovietiche senza però escludere [illegible] capacità di intervento aeronavale in qualsiasi [illegible] punto del globo.

Oggi la marina dell'Urss, rispetto agli Anni Cinquanta-Sessanta, quando [illegible] limitata a compiti di difesa costiera, ha acquistato una notevole capacità difensiva a largo raggio nei confronti delle flotte Usa e Nato. E ciò da un lato grazie al perfezionamento dell'aviazione navale basata a terra, di cui il nuovo bombardiere supersonico Tu-20 *Backfire* costituisce la punta di diamante, come hanno sperimentato con un «attacco simulato» le due unità americane che si sono recentemente avventurate nel Mar Nero.

Si è inoltre registrato un forte sviluppo dell'aviazione imbarcata con il varo nel '67-'69 [illegible] due incrociatori portaelicotteri Moskva e Leningrad, da 18 mila tonnellate l'uno (ora, con il ponte rinforzato per consentire anche l'atterraggio di aerei a decollo verticale), e nel '72-'79 delle prime unità portaerei leggere Kiev e Minsk, [illegible] 38-40 mila tonnellate, dotate ognuna di quindici cacciabombardieri a reazione Yak 36 *Forger* e venticinque elicotteri antisommergibili. Una terza portaerei, [illegible] Kharkov, è in costruzione e una quarta di stazza superiore sarebbe già stata impostata, per arrivare forse a un totale di sei.

L'entrata in servizio dei nuovi incrociatori pesanti da battaglia della cl[illegible] *Sovetskij Sojuz* (Unione Sovietica), di cui l'Occidente non ha equivalenti — gli Stati Uniti [illegible] hanno progettato [illegible] simile senza però costruirlo —, costituirà un notevole vantaggio per la marina sovietica. Essi infatti, oltre a proteggere le unità portaerei più grandi della classe [illegible], potranno compiere azioni offensive indipendenti a lungo raggio, avventurandosi [illegible] soli anche in mari molto lontani, grazie all'autonomia di qualche mese consentita dai loro motori atomici.

s. a. r.

Mosca: la Rft base di missili contro l'Urss

MOSCA — L'agenzia Tass ha denunciato le «iniziative» che mirerebbero a trasformare [illegible] Germania federale in base di missili americani diretti contro l'Urss. Secondo la *Tass* ciò avverrebbe con l'installazione nella Germania Occidentale [illegible] missili americani del tipo *Pershing-2*.

La *Tass* aveva già [illegible] la settimana [illegible] Germania Occidentale di «*preparare il terreno*» a «*pericolosi piani militari*».

Polemiche nella Germania federale sul servizio militare femminile

Le tedesche non vogliono l'uniforme

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Le donne della Germania Federale sono insorte all'annuncio che il governo di Bonn intenderebbe instaurare il servizio militare femminile obbligatorio negli Anni Novanta. L'annuncio (in realtà poco più di una proposta [illegible] dato dall'ispettore parlamentare per le *forze armate* Wilhelm Berkhan, ha provocato in tutta la Repubblica federale un'ondata di indignazione.

Berkhan, nel constatare che in seguito alla costante diminuzione delle nascite in Germania tra una dozzina d'anni non vi saranno reclute sufficienti per garantire un minimo di sicurezza (ne occorrono attualmente 220 mila per ogni classe di leva), ha detto [illegible] bisogna prendere in esame l'eventualità di estendere [illegible] donne il servizio militare obbligatorio. Per mettere [illegible] fine alla disparità fra i sessi, ma anche per «*turare una falla*», [illegible] l'ispettore parlamentare, il servizio sotto [illegible] armi [illegible] deve venire considerato soltanto un dovere ma anche un diritto.

Diversa l'opinione delle d[illegible] che, secondo un quotidiano [illegible] Dortmund, hanno formato [illegible] «grande coalizione del rifiuto». Contro [illegible] proposta di Berkham [illegible] sono dichiarate [illegible] democristiane, [illegible] socialdemocratiche, le liberali, [illegible] sindacaliste, le cattoliche, le evangeliche, perfino le femministe più accanite. Ciascun [illegible] gruppo ha i suoi motivi: tutte [illegible] no d'accordo nel respingere la proposta che, [illegible] po tutto, è contraria [illegible] Costituzione.

Occorrerebbe riformare la legge fondamentale per obbligare le tedesche a imbracciare il fucile. Dice infatti l'articolo 12 della Costituzione, paragrafo 4, che [illegible] donne «*in nessun* [illegible] *possono prestare servizio con un'arma*», dopo che all'articolo 3, al paragrafo 2, era stato detto che «*uomini e donne hanno gli* [illegible] *diritti*» e al paragrafo 3, che «*nessuno può, a causa* [illegible] *suo sesso, venire discriminato o favorito*».

Le donne delle associazioni religiose, le democristiane rifiutano il servizio militare femminile perché esso accelererebbe lo sfacelo della famiglia e farebbe [illegible] più diminuire le nascite se le ragazze [illegible] età di matrimonio e di maternità dovessero andare in caserma o al fronte, le socialdemocratiche (tra cui la vicepresidentessa del Parlamento Anne Marie Renger) affermano che le donne hanno già due oneri, il lavoro e la casa, non possono assumerne un terzo e che «*la donna disarmata è* [illegible] *pilastro della civilizzazione*»; le liberali (tra cui la sottosegretario [illegible] lavoro Ankehfuchs) sostengono che le donne sono tuttora discriminate nel lavoro, il servizio militare aumenterebbe il divario con i maschi, potrebbe essere eventualmente volontario.

Interessante la motivazione del rifiuto delle femministe tedesche. Alice Schwish da una parte accetta l'idea di Berkhan, dall'altra parte la respinge. L'accetta perché l'esclusione delle donne dalle armi prevista dalla Costituzione è «*discriminatoria*», la rifiuta perché considera «*superflue*» le forze armate e soprattutto perché [illegible] donne dovrebbero venire richiamate soltanto in qualità [illegible] «*tappabuchi*», quando v[illegible] a mancare gli uomini.

Le «*amazzoni in uniforme*» [illegible] le vuole quasi nessuno, neppure il servizio sanitario. Tra le poche persone che sono a favore dell'idea è la figlia del ministro della Difesa Hans A[illegible].

Tito Sansa

Scrisse "Studs Lonigan"

New York: morto il romanziere James T. Farrell

NEW [illegible] — Lo scrittore americano James T. Farrell, [illegible] della trilogia [illegible] romanzi *Studs Lonigan (1932-35)* e di numerose altre opere, è morto oggi nella sua casa di New York.

Farrell, nato a Chicago nel 1904, descrisse [illegible] sua opera più nota, appunto la trilogia *Studs Lonigan*, la squallida vita [illegible] bassifondi della [illegible] città.

Bomba armena contro consolato [illegible] a Ginevra

GINEVRA — Due persone sono rimaste ferite dall'esplosione di una bomba innescata [illegible] lontano dal consolato turco a Ginevra. L'attentato è stato rivendicato poco dopo l'esplosione dall'«esercito di liberazione armeno», che ha telefonato ad un'agenzia di stampa locale.

I due feriti, due passanti, non sono gravi. La telefonata, che secondo la radio svizzera è stata fatta in un pessimo inglese, ha minacciato: «*La prossima volta faremo sul serio*».

Stato civile di Torino

22 AGOSTO 1979

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

Deceduti in ospedale — [illegible]

Nati 12 - Matrimoni 11 - Morti 31

21 AGOSTO 1979

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

Deceduti in ospedale — [illegible]

Nati 12 - Matrimoni 10 - Morti 26

Improvvisamente è mancata in Alassio

[illegible]

ved. dott. Appiano

Ne partecipa il figlio [illegible] con la moglie [illegible] e nipote Fabrizio. La cara salma verrà tumulata a Govone d'Alba giovedì 23 alle 15,30. Un ringraziamento alla signora Augusta Bertolucci per le amorevoli cure prestate.

— Alassio, 22 agosto 1979

Prendono parte al dolore dell'amico Giampiero le famiglie [illegible]

Gli inquilini di corso Ferrucci 101 partecipano al dolore della famiglia Appiano per la morte della cara [illegible]

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Battista Pattarino

Anziano A.E.M.

Addolorati lo annunciano la moglie [illegible], i figli [illegible] e Mauro con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali in Crescentino giovedì 23 ore 15,30 partendo da via Giotto 10. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Crescentino, 22 agosto 1979.

Il Gruppo Anziani dell'Azienda Elettrica Municipale partecipa con profondo dolore la perdita del socio a riposo

Giovanni Battista Pattarino

— Torino, 23 agosto 1979

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Ettore Macaluso

Cavaliere della Repubblica

Danno il doloroso annuncio la moglie, figli, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 24 alle ore 10 da corso Orbassano 318 e ore 10,15 nella Parrocchia Maria Madre della Chiesa (via Baltimora 85). La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 23 agosto 1979

[illegible]

E' mancata

Emilia Beduglio nata Gai

Profondamente addolorati l'annunciano il marito Giocchino, parenti tutti. Un particolare ringraziamento famiglie [illegible] per il loro continuo interessamento. I funerali avranno luogo venerdì ore 10,15 parrocchia Pozzo Strada. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, corso Monte Cucco 20, 21 agosto 1979.

[illegible]

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

cav. Francesco Ferrante

Ne [illegible] il doloroso annuncio la [illegible], il figlio, la nuora, i nipoti, cognati, parenti tutti. Funerali oggi alle ore 14,30 da Ospedale Molinette, via Santena 5. [illegible] presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 23 agosto 1979

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipa con profondo cordoglio al dolore del proprio funzionario dott. Luigi Ferrante per la [illegible] del padre, signor

Francesco Ferrante

— Torino, 23 agosto 1979

[illegible]

geom. Attilio [illegible]

Esattore I.I.D.D.

Cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno il triste annuncio la moglie Giuseppina [illegible], i figli Franco, [illegible], Roberto, Paolo, Giorgio con le rispettive famiglie, Piero e Maria Teresa. I [illegible] si svolgeranno venerdì 24 [illegible] alle ore 10 a Pancalieri.

— Pancalieri, 22 agosto 1979

L'Associazione Provinciale Esattori, Ricevitori Imposte Dirette e Tesorieri Enti Locali di Torino partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del collega

CAV. GEOM.

Attilio Manassero

Esattore consorziale di Pancalieri

— Torino, 22 agosto [illegible]

Commossi partecipano al dolore dei familiari gli amici e colleghi: [illegible]

E' mancato

Giacomo Derossi

Anziano FIAT

di anni 80

L'annunciano il figlio, la nuora, [illegible] e [illegible] tutti. Funerali venerdì [illegible] alle ore 16,15 partendo dall'Ospedale Santa Croce.

— Moncalieri, 22 agosto 1979

E' mancato

Ferdinando Davì

anni 71

Ne danno annuncio la moglie [illegible], la figlia Piera col marito Franco e Marco e parenti tutti. Funerali in Rivoli giovedì 23 corr. alle ore 16,30 partendo dall'Ospedale Civile.

— Rivoli, 22 agosto 1979

Cristianamente è mancato

Michele Bertolone

anni 79

Cavaliere Vittorio Veneto

Lo annunciano, la moglie Anna Verra, la figlia Carla col marito Mario [illegible] e figlia Loredana col marito Roberto [illegible] e gli affezionati nipotini Monica e Fabio, la sorella Maria ved. [illegible], cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali giovedì 23 corr., ore 15,30, partendo dall'abitazione, via Cuneo 38. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Nichelino, 22 agosto 1979

Partecipano al dolore le famiglie [illegible]

Il silenzio è calato su

Irene Kalogrides vedova Leganà

ma la sua memoria conserva per noi quel messaggio di saggezza e di amore che ci recò dalla sua terra natia. Esequie ore 16 venerdì 24 agosto Parrocchia S. Alfonso.

— Torino, 22 agosto 1979

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Marengo

Addolorati lo annunciano: fratello, la cognata Vittoria, i nipoti [illegible]. Funerali oggi ore 16 da Ospedale Molinette (via Santena).

— Torino, 23 agosto 1979.

E' mancata ai suoi cari

Clara Comiotto in Da Ros

Lo annunciano il marito Antonio, il figlio Gianfranco, la figlia Gina con il marito [illegible] e parenti tutti. Funerali oggi ore 16, Ospedale Martini via Tofane.

— Torino, 22 agosto 1979

E' mancato all'affetto dei suoi cari il 20 agosto [illegible]

[illegible] Antonio [illegible]

Medico Chirurgo

L'annuncio viene dato a funerali avvenuti per volontà dell'Estinto.

— Torino, 20 agosto 1979.

Il Consiglio di Amministrazione della Cartiera [illegible] di Milano partecipa commosso al lutto della famiglia per la perdita del signor

Bruno Faccin

— Crevacuore, 23 agosto 1979

I Dipendenti della Cartiera [illegible] degli Stabilimenti di Crevacuore e Verrès prendono parte al grande dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Bruno Faccin

— Crevacuore, 23 agosto 1979

Ricordando la scomparsa del caro

Maurizio Gentile

partecipano al dolore della famiglia gli amici di Casena [illegible]

— Caselle Torinese, 21 agosto 1979

Vittorio e Cinnes Camerano sono particolarmente vicini a Gianni ed alla mamma per la scomparsa del

dott. Ing. Armando Audoli

— Torino, 22 agosto 1979

Il Condominio di Via Plana 5 partecipa al dolore [illegible] famiglia per la scomparsa del

dott. Emilio Molino

— Torino, 15 agosto 1979

Direzione e Personale della Casa [illegible] Torino partecipano al dolore del rag. Vittorio Carelli per la scomparsa del papà signor

Luigi Carelli

— Torino, 22 agosto 1979

[illegible]

Nel primo anniversario della scomparsa il marito Piero con la mamma, i figli [illegible], il papà, i fratelli con le loro famiglie, le sorelle [illegible] ricordano

Maria Audasso Lopoeta

S. Messa 24 agosto ore 18 parrocchia S. Alfonso.

— Torino, 23 agosto 1979

1910 — 23 agosto — 1979

Vincenzo Pastore

Ogni giorno ricordato con tanto amore e immenso rimpianto. La moglie.

23-8-1978 — 23-8-1979

Roberto Rossi

Dalla tua scomparsa [illegible]

Per Solustri il 1979 sarà peggio del previsto

Mentre l'inflazione è in aumento lo sviluppo interno perde colpi

Il condirettore generale della Confindustria aggiorna le previsioni economiche - In un momento di gravi decisioni, il governo e il Parlamento si trovano in ferie

ROMA — L'aumento del prodotto interno lordo in Italia dovrebbe essere quest'anno del 3,9, al massimo del 4 per cento, rispetto al 1978, invece di quel 4,5 per cento previsto dal piano Pandolfi all'inizio dell'anno. L'inflazione, [illegible]ce, potrebbe registrare [illegible] fine anno un rincaro del [illegible] per cento, anziché del 13-14, quale si prevedeva, nella peggiore delle ipotesi, qualche mese fa. L'occupazione, che avrebbe dovuto, e potuto, espandersi, sia pure di poco — intorno allo 0,1 per cento — subirà una contrazione finale, più o meno dello [illegible] ordine: lo 0,1 per cento in meno.

Sono queste le più recenti previsioni della Confindustria, basate su quelle dell'Ocse — l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici del mondo occidentale — e sugli studi della stessa Confederazione generale degl'industriali privati italiani. Queste previsioni scaturi[illegible] dall'aumento dei costi [illegible] solo del petrolio, ma anche delle altre materie prime avanti mercato internazionale. Infatti, mentre il petrolio è rincarato, rispetto al 1978, del 40 per cento, le altre materie prime hanno registrato aumenti in media del 25 per cento. A queste cause di carattere internazionale si aggiungono, per l'Italia, i maggiori costi di produzione che scaturiscono dai nuovi contratti di lavoro: per i metalmeccanici, per i chimici, i grafici, i tessili, gli edili, gli addetti alla concia delle pelli.

Alfredo Solustri, condirettore generale della Confindustria, nell'aggiornare le previsioni fatte all'inizio dell'anno, aggiunge un'osservazione. *«Le aspettative italiane si devono calare in un contesto internazionale che ha subito, sia pure in diversa misura, analoghi impatti sull'economia, derivanti dai rincari del petrolio e delle materie prime. Quindi, tutti i Paesi cercano di difendersi dall'inflazione, implicita in questi rincari, adottando in molti casi politiche di contenimento dell'espansione economica»*.

Quindi, le prospettive per l'Italia risultano condizionate da questo quadro internazionale?

«Non c'è dubbio — risponde Solustri — *che anche noi incontreremo maggiori difficoltà per le nostre esportazioni, e che dovremo cercare di contenere i consumi interni, per tenere a freno l'inflazione. Sono tutti problemi, questi, che richiedono, anzi avrebbero richiesto, programmi e decisioni immediate»*.

Che cosa ha impedito, invece, queste misure?

«Vorrei fare un'annotazione irrispettosa nei confronti del Parlamento e, in parte, del governo. Eccola. Dopo che eravamo praticamente senza l'uno e senza l'altro da vari mesi, una volta ricostituitisi Parlamento e governo, si poteva pensare che per essi non dovesse esistere il problema delle ferie e del dopo-ferie. Invece, dopo il voto di fiducia, il [illegible] Parlamento si è sciolto e abbiamo letto, con sorpresa, che le Commissioni sono state convocate per la metà di settembre, e che le aule verranno riconvocate a domicilio, non si sa ancora quando».

Oltre alla crisi e[illegible], quali altri problemi urgenti attendevano di essere risolti?

«La crisi energetica è, certamente, il problema più adatto a colpire la fantasia popolare. Ma ci sono anche gli altri prezzi amministrati, come quelli dei prodotti farmaceutici, del cemento, delle tariffe dei servizi pubblici, che attendono di essere definiti, se non si vuole far saltare gli equilibri economici delle imprese interessate».

Inflazione, tariffe dei [illegible]vizi pubblici, disavanzo dell'amministrazione pubblica allargata: sono tutti aspetti di uno stesso problema. O no?

«Per cercare di ridurre l'inflazione, che deriva anche dal disavanzo della spesa pubblica, occorre operare in tre dire[illegible]: pensioni, riforma sanitaria, tariffe dei servizi pubblici. Questo, anche per lasciare spazio alle spese pubbliche per investimenti che, in caso contrario, verrebbero completamente annullate dalla spesa pubblica corrente. Ma tutto ciò presuppone un Parlamento e un governo in piena attività, come, invece, non abbiamo».

Vogliamo fare un accenno alla scala mobile dell'indennità di contingenza, attualmente al centro delle polemiche?

«Noi, come Confindustria, seguiamo con estrema attenzione tutte le proposte che valgano a contenere l'effetto moltiplicativo della scala mobile sull'inflazione, e partecipiamo al dibattito. Ne è un esempio l'idea, lanciata recentemente dal nostro presidente, Guido Carli, di un accordo tra le parti sociali, per lo sviluppo economico e contro l'inflazione. Tutte le proposte possono essere utili per aprire un dibattito immediato, con la speranza di soluzioni che siano le più rapide possibili. Occorre evitare che alle cause "esterne" d'inflazione si aggiunga l'effetto perverso, moltiplicativo, della scala mobile».

Mario Salvatorelli

Oro record lira migliore

ROMA — La «corsa» al rialzo delle quotazioni dell'oro è ripresa ieri, improvvisamente, con un'«impennata» del 3,8 per cento rispetto a martedì: sul mercato di Londra — il più importante per le contrattazioni — l'oro ha infatti raggiunto ieri mattina un nuovo record assoluto (311,50 dollari l'oncia, esattamente undici dollari in più della chiusura di martedì). Il nuovo massimo stabilito a Londra corrisponde ad una quotazione, espressa in grammi, di circa 8200 lire.

Secondo la maggior parte degli operatori, questo nuovo [illegible] del prezzo dell'oro è da mettere in relazione con i risultati dell'asta del Fondo monetario internazionale, svoltasi martedì nel corso della quale, per la prima volta, sono state vendute 750 mila once d'oro ad un prezzo superiore a [illegible] dollari (301,08 dollari).

Anche sulla maggior parte dei mercati finanziari occidentali si sono registrati forti rialzi nelle quotazioni dell'oro: a Zurigo il prezzo del metallo ha superato durante le contrattazioni il livello dei 312 dollari l'oncia.

Alcuni osservatori si sono detti del parere che la pubblicazione dei dati relativi alla bilancia commerciale Usa di luglio, prevista per il 28 agosto, costituisce un elemento di particolare interesse.

Intanto le quotazioni della lira hanno registrato ieri un generale (anche se contenuto) rafforzamento nei confronti di tutte le maggiori valute occidentali: la media ufficiale dei cambi Uic ha infatti fissato la rib[illegible] il dollaro a 817,60 lire, contro le 818,75 lire di martedì, il marco tedesco a 446,55 lire (446,86), il franco francese a 191,90 lire (192,04), la sterlina inglese a 1812,37 lire (1816,15) ed il franco svizzero a 492,63 lire contro le 493,4 lire di martedì.

La direzione dell'azienda smentisce le voci

L'Olivetti non lascia Ivrea

IVREA — «La direzione dell'Olivetti non lascerà Ivrea e non si trasferirà a Milano». La smentita, categorica, è stata data ieri dalla direzione della stessa Olivetti che ha voluto così sgombrare il campo da una ridda di illazioni che in questi ultimi giorni avevano provocato anche un'interrogazione al presidente della giunta regionale piemontese del consigliere Oberto.

Il disimpegno dell'Olivetti dall'area torinese era soltanto una delle «voci» che, in pieno Ferragosto, hanno animato il dibattito sul gruppo di Ivrea. Le altre riguardavano un nuovo aumento di capitale (dopo i due varati negli ultimi 12 mesi) per dotare la società di capitale fresco; la cessione di alcuni stabilimenti (di Harrisburg e Barcellona); un accordo commerciale ormai prossimo con il gigante americano Amdahl, il concorrente più agguerrito del colosso Ibm; l'annuncio, anche questo prossimo, di un piano pluriennale massiccio di sfoltimento del personale «esuberante».

Ma su tutte queste voci lo staff di De Benedetti non ha voluto pronunciarsi in attesa, probabilmente, del 20 settembre, giorno in cui azienda e sindacati si siederanno allo stesso tavolo per discutere quel contratto aziendale che, varato nel marzo scorso dalla Flm, è rimasto fi[illegible] sulla carta.

E' un confronto che non si preannuncia facile e nelle ultime settimane ha surriscaldato il dibattito sindacale. La Flm, in sostanza, teme che il numero dei dipendenti considerati «esuberanti» dall'azienda [illegible] (3-4 mila in Italia; altrettanti all'estero) sia praticamente raddoppiato e che lo sfoltimento (attualmente si dimettono volontariamente 170-180 persone al mese) si accelererà notevolmente nei prossimi anni. Praticamente fino al 1983, [illegible] in cui l'occupazione del gruppo dovrebbe scendere dalle attuali 60 mila persone a poco meno di 50 mila.

Sono timori fondati? E' presto per dirlo. Certo l'Olivetti, dopo la robusta cura avviata da De Benedetti, è in netta ripresa: in poco più di un anno il [illegible] capitale (fermo da [illegible] anni) è salito da 60 a 200 miliardi; il gruppo sta recuperando quote di mercato sui mercati mondiali; l'indebitamento a breve (43,5% a fine '77) si è radicalmente allentato; probabilmente la società, fin dal prossimo anno, tornerà a dare dividendi.

Sul piano internazionale, però, il gruppo resta ancora squilibrato: il suo fatturato per addetto è di appena 28 mila 400 dollari contro i 65 mila 300 dell'Ibm e i 64 mila 200 della Nixdorf. C'è di più: mentre i giganti del settore, soprattutto americani, possono contare su robuste commesse pubbliche per la ricerca, la società italiana si trova praticamente in uno stato di sudditanza rispetto alle leggi nazionali (farraginose ed esigue) e al mercato pubblico dell'elettronica che resta praticamente ridotto al lumicino.

Sono tutti temi aperti da anni che, sicuramente, domineranno il confronto sulla vertenza aziendale che dovrebbe decollare nel prossimo mese, in vista del quale il sindacato ha già anche chiesto l'intervento della Commissione industria della Camera. A preoccupare la Flm (ma anche l'azienda) è che l'Italia finisca con il perdere anche l'autobus dell'elettronica, un settore sempre più dominato dai giganti americani e giapponesi.

c. roc.

Uno studio del Comitato direttivo degli agenti di cambio

Il mercato ristretto di Milano dà soddisfazioni agli investitori

TORINO — «La Borsa», il periodico del Comitato direttivo degli Agenti di cambio di Milano, ha dedicato l'ultimo numero del suo bollettino al mercato ristretto di Milano esaminandone l'andamento dal 3 gennaio al 27 giugno di quest'anno. Sono stati elaborati due indici, uno generale, che comprende anche i titoli bancari, e uno per le altre azioni riportati nel grafico e sono stati effettuati alcuni confronti statistici tra il primo semestre '79 e il secondo semestre '78. La base dell'indice è stata posta convenzionalmente a 1000 con data 3 gennaio 1979.

Si rileva anzitutto che l'indice generale ha registrato, nei primi sei mesi, un aumento del 22,3 per cento simile all'aumento dell'indice del settore «azioni bancarie» (per questo i due indici sono stati unificati) mentre quello del settore «altre azioni» ha messo a segno un guadagno [illegible] più elevato del 31,5 per cento.

Per quanto riguarda le quotazioni delle azioni si nota che i quattro titoli ammessi alla negoziazione nel primo semestre '79 hanno fatto registrare le seguenti variazioni: Frette +13,3 per cento in 12 sedute; Bieffe (Biochimici Firenze) —7,9 per cento in 11 sedute; Banca di Credito Popolare di Siracusa +6,7 per cento in 8 sedute; Fingest —10,8 per cento in 7 sedute.

Delle altre azioni quotate, soltanto una (le «Terme di Bognanco») ha perduto il 4,6 per cento tra il 3 gennaio e il 27 giugno, mentre tutte le altre hanno registrato guadagni che vanno da un minimo del 6,1 per cento per la Banca Briantea (da 13.990 a 14.850 lire) ed un massimo del 74,5 per cento (da 1805 a 3150 lire) per la «Italiana Vita».

Le altre azioni che hanno messo a segno rialzi [illegible]: la Banca Popolare di Luino e Varese, passata da 5700 a [illegible] (+49,4 per cento); la Banca Popolare Commercio e Industria (da 12.700 a 18.200, +43,3 per cento); la Banca Popolare di Lecco da 9000 a 11.990, +33,2 per cento).

Il volume delle contrattazioni ha registrato un aumento complessivo del 26 per cento. Per quanto riguarda il controvalore, l'incremento è stato del 108,9 per cento.

r. v.

MERCATO RISTRETTO DI MILANO — base 3-1-1979 = 1000 — Indice generale e settore "Bancario" — Settore "Altre" — GENNAIO, FEBBRAIO, [illegible], APRILE, MAGGIO, GIUGNO

Oro e monete

Oro fino 7750, [illegible] lire al grammo; argento 239.000, 240.000 lire al kg; monete: sterlina [illegible] vecchio conio 81.000, 85.000; nuovo conio 80.000, 83.000; marengo italiano 64.000, 67.000; marengo svizzero 66.000, 69.000; marengo francese 71.000, 74.000.

Scambi intensi e prezzi in tensione

MILANO — Scambi più nutriti del solito alla consueta riunione settimanale del mercato ristretto con prezzi ancora in tensione.

L'interesse degli operatori si è accentrato [illegible] una volta sulle Banche Popolari. Da [illegible] il nuovo rialzo [illegible] Banca Popolare di Novara che con 11.000 titoli scambiati ha guadagnato il 4,5 per cento. In forte rialzo la Popolare Commercio e Industria e Popolare Luino Varese (+5 per cento), Popolare di Intra (+4 per cento), Popolare di Bergamo (+3,5 per cento), Popolare di Milano (+2,2 per cento).

In rialzo le Credito Agrario Bresciano (+6 per cento), Credito Commerciale (+6 per cento) e la Banca Briantea (+2,2 per cento).

In assestamento, invece, la Banca Industria Gallaratese (—2,6 per cento), la Credito Bergamasco (—3 per cento).

Titoli	[illegible]	[illegible]	Quant.
Italiana Incendio	11.000	(10.400)	—
Italiana Vita	3.750	(3.150)	—
La Previdente	10.500	(10.220)	600
B. Briantea	16.150	(15.800)	800
B. Cattolica Veneto	3.240	(3.240)	56.600
B. Cred. Ag. Bresciano	6.900	(6.500)	5.600
B. Cr. Pop. Siracusa	5.500	(5.300)	5.300
B. di Legnano	1.653	(1.640)	27.000
B. Ind. Gallaratese	21.400	(22.000)	700
B. Naz. Agricoltura	5.700	ex Opt (6.890)	10.100
B. Pop. Com. Industria	19.080	(18.300)	9.150
B. Pop. Bergamo	29.500	(28.510)	2.350
B. Pop. Crema	27.700	(27.500)	1.050
B. Pop. Intra	23.000	(22.000)	2.700
B. Pop. Lecco	12.850	(12.050)	3.800
B. Pop. Luino Varese	18.800	(18.300)	2.100
B. Pop. Milano	20.510	(20.050)	[illegible]
B. Pop. Novara	45.000	(43.000)	11.300
B. Pop. Palazzolo	10.300	(10.400)	[illegible]
B. Ambrosiano	23.410	(23.375)	1.550
Cr. Bergamasco	27.800	(28.000)	1.800
Cr. Commerciale	12.950	(12.820)	2.700
Crediwest	794	(807)	19.000
Fingest	1.443	(1.423)	67.000
Bieffe	1.846	(1.820)	6.600
Frette	3.250	(3.250)	8.000
Terme di Bognanco	498	(500)	1.000
Diritti:			
B. Naz. Agricoltura	1.400	(—)	9.500

Aumentati in luglio i disoccupati nella Cee

BRUXELLES — Dopo un costante calo registrato nei primi sei mesi dell'anno, il numero dei disoccupati iscritti agli uffici di collocamento della Comunità Europea è aumentato, nel mese di luglio, di circa 350.000 persone rispetto al mese precedente. Lo si rileva dalle statistiche pubblicate ieri a Bruxelles dai competenti servizi della commissione europea.

Il numero dei senza lavoro nella Cee è attualmente di 5,9 milioni, pari al 5,4% della popolazione civile attiva (a fine giugno 1979 era solo del 5,2%).

Per l'Italia la situazione è rimasta invariata, mentre l'incremento più rilevante si è avuto in Belgio (16,8%), nel Lussemburgo (16,9%) e nel Regno Unito (6,9%).

Congelati in Grecia salari e stipendi

ATENE — Il governo greco ha adottato una serie di misure volte a far fronte all'inflazione che, secondo le stime degli ambienti competenti, ha superato il 20 per cento l'anno. Le [illegible] prese sono le seguenti:

1) i salari e gli stipendi saranno «congelati» sino alla fine del '79;

2) gli interessi bancari, [illegible] adesso molto elevati, saranno aumentati del 4 per cento. L'interesse sui depositi che superano il periodo di tempo di un anno passerà così dal 12 al 16 per cento;

3) restrizioni saranno imposte sui crediti, dei quali sarà aumentato l'interesse;

4) le spese del bilancio statale saranno diminuite di 16 miliardi di dracme nel 1979, in particolare con la riduzione degli investimenti pubblici;

5) l'importazione di prodotti alimentari di base sarà facilitata al fine di fare concorrenza agli stessi prodotti greci sul mercato nazionale;

6) infine, il controllo dei prezzi e dei profitti sarà più severo.

Comit in società bancaria congiunta

TOKYO — Un gruppo di cinque banche europee e giapponesi ha in corso trattative con la Banca Nazionale dell'Ungheria per la costituzione a Budapest, per la fine dell'anno, di una società bancaria congiunta.

I cinque istituti sono la Banca Commerciale Italiana, la Long-Term Credit Bank, la Taiyo-Kobe Bank (giapponesi), la Société Générale francese e la Au[illegible] Creditanstalt-Bankverein.

L'annuncio delle trattative è stato dato dalla Long-Term Credit Bank, la quale ha precisato che la nuova società dovrebbe avere un capitale di 15 milioni di dollari, detenuto al 40% dalla Banca Nazionale Ungherese ed al 60% dalle cinque banche occidentali.

In Germania espansione industriale

BONN — L'andamento della congiuntura nella Germania Federale nel terzo trimestre di quest'anno conferma, secondo l'istituto tedesco di ricerche economiche (Diw), le previsioni di una crescita economica del quattro per cento nel 1979.

Sono [illegible]mentate infatti le commesse all'industria di trasformazione che in molti settori ha ripreso a lavorare fino al limite delle capacità produttive. Le commesse dall'estero continuano ad affluire numerose per cui si prevede un ulteriore aumento delle esportazioni. Anche i consumi privati interni sono in ripresa.

Il gettito fiscale della Germania Federale in luglio è ammontato a 25 miliardi e 122 milioni di marchi, con un calo del 23,4% rispetto ai 32 miliardi e 272 milioni di giugno, ma con un aumento del 12,1% nei confronti dei 22 miliardi e 389 milioni dell'anno avanti. Lo ha annunciato il ministero delle Finanze sulla base dei dati preliminari.

Tassi più alti in Svizzera

ZURIGO — Le quattro principali banche svizzere (Sbs, Ubs, Credito Svizzero e Banca Popolare Svizzera) hanno aumentato, con decorrenza immediata, i tassi di interesse sui depositi vincolati.

Per i depositi da 3 a 5 mesi il tasso è passato dallo 0,75% all'1,25%, per quelli da 6 a 11 mesi dall'1,25% all'1,75% e per quelli a un anno dal 2% al 2,25%. I tassi erano stati variati, al ribasso, l'ultima volta il 5 luglio scorso. L'aumento è in linea con il recente rialzo dei tassi sugli eurofranchi.

Teleselezione senza scatti

ATLANTA — La Continental Telephone Corporation di Atlanta ha preso una partecipa[illegible] di circa il 20 per cento nel Group 800 N.V., una società finanziaria con sede centrale ad Amsterdam e direzione operativa a Ginevra.

La società era stata creata nel 1973 da Allan J. Newmark (della organizzazione Kensington) e da un gruppo di ex alti dirigenti della American Telephone and Telegraph, con lo scopo di fornire alla comunità d'affari [illegible]nazionale un servizio che consenta di telefonare in teleselezione «senza scatti». Un sistema simile (noto [illegible] sistema 800) era già operante negli Stati Uniti.

Q[illegible] rete telefonica internazionale «senza scatti» interessa principalmente le linee aeree, gli hotels, le compagnie specializzate nel settore delle carte di credito.

La Borsa tocca un nuovo massimo

MILANO — L'indice di Borsa ha raggiunto ieri il livello più alto dell'anno, con un aumento dell'1,52 per cento rispetto a martedì. L'indice «Il Sole-24 Ore» si è portato da 47,33 a 48,05.

E' proseguito il movimento al rialzo di alcuni titoli che ha impresso a tutte le contrattazioni un ritmo vivace e sostenuto, con prezzi in aumento. Al centro dell'attenzione degli operatori sono stati Montedison, [illegible] Pirelli, Pozzi, Viscosa, Finsider e diversi altri valori tra quelli più interessati alla legge sulla ristrutturazione finanziaria delle imprese e per i quali già sono stati presentati o sono in corso di preparazione i programmi di risanamento.

Nel complesso, tutti i settori del listino presentano recuperi più o meno accentuati con 46 titoli in aumento.

Le Finsider hanno guadagnato il 9,7% nonostante le perdite denunciate dalla società nell'ultimo esercizio. A parte questa e qualche altra incongruenza, il movimento rivalutativo ha assunto proporzioni più vistose.

Rialzi notevoli hanno acquisito le due C. Erba (+15,2%, [illegible] il titolo privilegiato e +9,6 per quello ordinario), De Ferrari (+13%), Imm. Roma (+6,4%), De Angeli (+5,6%), Generalfin e Pozzi Ginori (+5,3%), Ciga (+4,8%), Ras (+4,3%), Coge ed Olivetti priv. (+3,8%), Eridania (+3,7%), Italcementi (+3,4%), Interbanca, Pierrel e Condotte Acqua (+3%), Fiat ord. e priv. (+2,9%), Generali e Breda (+2,4%), Bastogi e Viscosa (+2%).

Anche a Torino i corsi azionari hanno toccato nuovi massimi. La seduta è stata molto attiva, tanto per il volume degli scambi che per numero di titoli.

Obbligazioni San Paolo quotate in Borsa dal 28

ROMA — Il Comitato direttivo degli agenti di cambio della Borsa di Roma rende noto in un comunicato che a partire da martedì prossimo 28 agosto saranno ammesse a quotazione ufficiale presso la Borsa di Roma le seguenti obbligazioni emesse dall'Istituto Bancario San Paolo di Torino:

Cartelle fondiarie San Paolo 7 e 9 per cento, serie aperta; obbligazioni fondiarie 10 per cento, prima, seconda, terza e quarta serie 1976-1996; obbligazioni fondiarie 11 per cento 5ª serie 1977-1997; obbligazioni fondiarie 10 per cento 6ª serie 1977-1997; obbligazioni fondiarie 11 per cento 7ª serie 1977-1997; obbligazioni fondiarie 11 per cento 8ª serie 1977-1997; obbligazioni fondiarie 11 per cento 9ª serie 1978-1998; obbligazioni fondiarie [illegible] per cento 10ª serie 1978-1993; obbligazioni fondiarie 12 per cento 11ª serie [illegible]8-1998; obbligazioni agrarie 10 per cento 1ª serie 1976-2006; obbligazioni agrarie 10 per cento 2ª serie 1976-1996.

Ed ancora: obbligazioni agrarie 10 per cento 3ª serie 1977-1987; obbligazioni agrarie 10 per cento 4ª serie 1977-1987; obbligazioni agrarie 10 per cento 5ª serie 1977-1993; obbligazioni San Paolo opere pubbliche 7ª serie aperta; obbligazioni San Paolo opere pubbliche 8 per cento serie aperta; obbligazioni opere pubbliche 10 per cento 1ª emissione 1976-1991; obbligazioni opere pubbliche 10 per cento 2ª emissione 1976-1991; obbligazioni opere pubbliche 10 per cento 3ª emissione 1976-1991; obbligazioni opere pubbliche 11 per cento 4ª emissione 1977-1992; obbligazioni opere pubbliche 11 per cento 5ª emissione 1977-1987; obbligazioni opere pubbliche [illegible] per cento 6ª emissione 1977-1992; obbligazioni opere pubbliche 12 per cento 7ª emissione 1977-1987; obbligazioni opere pubbliche 12 per cento 8ª emissione 1977-1992; obbligazioni opere pubbliche 12 [illegible] cento [illegible] emissione 1977-1987.

Le suddette obbligazioni fruttano l'interesse annuo descritto pagabile il primo aprile ed il primo ottobre di ogni anno a semestre maturato. L'Istituto bancario San Paolo di Torino si riserva la facoltà di procedere al rimborsi anticipati dei predetti prestiti obbligazionari.

REDDITO FISSO A TORINO

[illegible]

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano)	Esportazione (Milano)	Ufficiale Uic (Milano-Roma)
Dollaro	812	817,45	817,60
Dollaro can.	685	700,50	700,725
Fr. svizzero	488	492,45	492,625
Corona dan.	150	154,92	154,92
Corona norv.	157	162,45	162,455
Cor. svedese	188	193,42	193,42
Fiorino	403	408,87	408,885
Franco belga	28	27,875	27,871
Fr. francese	190	191,81	191,865
Sterlina	1800	1812,35	1812,375
Marco	441	446,55	446,555
Scellino	60,75	61,60	61,10
Escudo	15,75	16,70	16,685
Peseta	11,25	12,285	12,25
Yen	3,46	3,733	3,73
Dinaro gi.	36,50	—	—
Dinaro [illegible]	39,50	—	—
Dracma gi.	18	—	—
Sterlina [illegible]	1850	—	—

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi del [illegible] in $ per oncia)

Mercati	21-8	22-8
Londra	306,00	309,50
Zurigo	309,75	310,50
Parigi	316,63	327,63
New York	308,53	319,23
Milano (lire al grammo)	7950	8200
Hong Kong	299,10	307,00

Un'oncia troy uguale a gr. 31,1035

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni		Prec.	Ierι
[illegible]	doll.	—	—
Capital Italia	»	11,77	—
Fonditalia	»	14,03	—
Interfund	»	11,98	—
Int. S. Fund	»	7,00	—
Italamerica	»	10,01	—
Italfortune	»	9,20	9,19
Nordfond	»	9,12	9,34
Medior Sel	»	13,32	13,40
Rominvest	»	13,14	14,19
Tre R	lire	7832,42	—
Eur '69	fl. ol.	145,31	—

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

[illegible]

LE AZIONI A TORINO

[illegible]

[illegible]

Coppa Italia, i granata superano d'impeto il primo ostacolo con un gol di Pileggi

Il Torino comincia bene a Palermo

La squadra di Radice ha dimostrato un'ottima condizione fisica - Gran mole di gioco, in evidenza Carrera, Volpati e Mariani - Graziani, però, troppo solo in avanti - Spettatori colti da malore per il caldo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PALERMO — Il Torino ha vinto una partita importante. L'ha vinta con lo scarno risultato di uno a zero, ma ha avuto tanti meriti: ha combattuto contro un Palermo vivace ed intraprendente, ed ha avuto come avversario anche il caldo. Un caldo torrido da mozzare il respiro anche a chi stava in tribuna. Giocare al calcio a Palermo, a metà agosto, in pieno pomeriggio è una pazzia. Bisogna ammetterlo. Non è colpa del Palermo, non è colpa del Torino. Ma il football a certe temperature è controindicato.

Uno a zero quindi più che meritato. E' stato un gol forse galeotto, strano nella esecuzione finale, ma un gol ineccepibile dal punto di vista regolamentare ed anche del merito di chi lo ha realizzato. Ha segnato il giovane Pileggi, molto discusso alla vigilia come sostituto di Claudio Sala, ma certamente uno dei migliori granata per intraprendenza, per determinazione ed anche per sacrificio personale. Ha corso, ha lottato in difesa ed all'attacco, ha sbagliato ma ha fatto anche molte cose buone. Graziani ha preparato l'azione, Zaccarelli l'ha proseguita, c'è stato un vizio di intervento dei difensori siciliani, con palla «pizzicata» verso Pileggi che senza indugio la buttava in rete.

Un gol meritato. Lo ripetiamo, e con questo non togliamo alcun merito al Palermo, che ha disputato una gara generosa e tatticamente valida, sfortunata nel finale, un finale coraggioso e determinato, che ha portato gli uomini di Cadè più volte davanti alla rete di Terraneo. Questo Palermo ha palesato una buona difesa, ed un attacco senza punte. Cadè ha presentato nel corso della gara tre attaccanti, ma nessuno dei tre è uno [illegible]. Questo è il [illegible] della squadra, combattiva, tecnicamente pregevole in Arcoleo e Magherini, forte in Ammoniaci e in Iozzia, un autentico francobollatore di un Graziani, già in grande forma. Il resto è fragile. Forse [illegible] del tempo per dare al complesso un gioco valido, ma più che altro occorre trovare una punta capace di fare breccia contro difensori chiusi ed arcigni. Non è soltanto un problema di Cadè. E' il problema di molte squadre.

Il Torino ha confermato i buoni propositi manifestati nelle gare amichevoli. E' una squadra completata a meraviglia in difesa dove Carrera regge il ruolo con l'autorità di un veterano. Bravo e già in condizione Danova, sempre valido Salvadori. Ma la lieta sorpresa viene da Volpati. E' un difensore che non molla mai, ma che sa avanzare non rinunciando alla costruzione del gioco. Duro senza essere falloso, sicuro nei contrasti e negli affondi. Si dirà: tutto questo è emerso contro il modesto Palermo. E' un'obiezione valida solo in parte, perché i siciliani hanno tentato di sopperire alla differenza di classe con una caparbietà ed una determinazione non comuni.

Graziani, bella gara

Con uno Zaccarelli in smagliante forma, pronto e volitivo, con Patrizio Sala già combattivo e generoso, ha operato con continuità anche Pecci, pur apparso meno brillante che in altre occasioni. Graziani — lo abbiamo già detto — sembra ricostruito nel fisico e nel morale. Ma chi lo aiuta? Graziani era abituato a giocare con Pulici al fianco, e specialmente con i suggerimenti improvvisi ed [illegible] di Claudio Sala. Greco non è Pulici e non lo imiterà mai, e così Pileggi che non ha l'estro di Claudio Sala.

Sono osservazioni emerse in [illegible] evidenza anche a Palermo, ma sono considerazioni già fatte e ripetute. Pulici e Claudio Sala sono assenti, e lo saranno ancora per un po'. Ha ragione Radice nel [illegible] al passato ed a guardare al presente: Greco è un palleggiatore che non teme confronti. Pileggi è combattente e generoso. Questo è il Torino di oggi, con la possibile variante di Mariani all'ala sinistra. Il giovanissimo attaccante ha confermato tutte le doti di una vera punta. Ha scatto e potenza, ha carattere e determinazione. Gioca bene. [illegible] potrà contare su lui in alternativa a Greco, sempre in attesa che guarisca Pulici. Non c'è da avere fretta con tanti rincalzi di lusso.

Faceva un caldo atroce quando Reggiani chiamava le squadre in campo. Un leggero vento non rinfrescava i quarantamila spettatori, alcuni dei quali, una decina, hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici per malore. Il Torino attaccava subito quasi per paura che il caldo potesse giocare un brutto scherzo. Era il Torino di sempre con le varianti annunciate all'attacco. Graziani, smanioso di far bene, non aveva appoggio concreto da Greco e da Pileggi. I quali — sia chiaro — giocavano benissimo, ma recitavano la loro parte, che era e sarà diversa da quella degli assenti. La manovra a centrocampo era rapida ed efficace: Zaccarelli suggeriva, Pecci controllava la zona, Greco si intestardiva in serpentine a volte valide a volte poco efficaci, mentre a [illegible] giganteggiava Pileggi. Tutto bene sino a ridosso dell'area palermitana, poi le azioni si frantumavano con l'ultimo passaggio sbagliato o con il tiro fuori porta. Il primo intervento di Casari era al 29' su tiro di Pecci; il portiere si ripeteva poco dopo sempre su tiro dell'interno destro granata. Graziani ci provava, ma non riusciva ad arrivare sotto la porta avversaria.

Nella ripresa Magherini rimaneva negli spogliatoi ed entrava De Stefanis. Il Palermo perdeva un suggeritore impareggiabile. Anche il Torino modificava schieramento, usciva Greco ed entrava Mariani. Al 61' il gol vincente: Graziani avanzava di forza e serviva Zaccarelli, il centro del granata era teso, sulla palla c'erano Arcoleo e Silipo che «diccavano» svirgolando, irrompeva Pileggi e segnava. Usciva anche l'evanescente centravanti Bergossi, subentrava Montesano. Il finale [illegible] tutto del Palermo, ma il risultato non cambiava.

Giulio Accatino

Palermo: Casari; Iozzia, Ammoniaci; Arcoleo, Vermiglio, Silipo; Borsellino, Brignani, Bergossi (Montesano dal 76'), Magherini (De Stefanis dal 46'), Conte.

Torino: Terraneo; Volpati, Salvadori; P. Sala, Danova, Carrera; Pileggi, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Greco (Mariani dal 57').

Arbitro: Reggiani.

Rete: Pileggi al 61'.

Spettatori paganti 35.200 per un incasso di 117.361.000 lire.

Lecce in vantaggio, poi rimonta dei calabresi: 2-1

Catanzaro con slancio

CATANZARO — Catanzaro e Lecce hanno una tradizione in comune, quella di tenere a battesimo la Coppa Italia. E secondo la tradizione anche quest'anno i padroni di casa l'hanno spuntata nei confronti degli avversari malgrado questa volta siano stati questi ultimi ad andare in vantaggio con Cannito, il quale dopo appena 7' è riuscito ad infilare Mattolini.

Il Catanzaro, tuttavia, ben presto è riuscito ad organizzarsi. Il Lecce si è difeso facendo barriera davanti all'incerto Nardin, sovente ricorrendo alle maniere forti per frenare le incursioni di Chimenti e di Palanca, ben sorretti da Majo e Nicolini. Dopo un susseguirsi di attacchi, è giunto il gol del pareggio: al 22' Nicolini riesce a battere Nardin con una staffilata da trenta metri che sorprende nettamente l'estremo difensore pugliese. Il Catanzaro insiste all'attacco, ma nonostante la pressione esercitata, il primo tempo si chiude in parità.

Nella ripresa il Catanzaro si presenta in campo schierato a tre punte: l'ex sampdoriano Bresciani prende il posto del difensore Groppi. Anche il Lecce sostituisce un giocatore: entra il giovane Cianci al posto dell'esperto ma affaticato Merlo. I padroni di casa prendono subito il sopravvento e Nardin, che nel primo tempo era apparso indeciso e titubante, nello spazio di pochi minuti si esibisce in grandi interventi neutralizzando almeno tre palle-gol.

Le manovre del Catanzaro diventano via via più briose: vengono sfruttate con maggior convinzione anche le fasce laterali mentre i centrocampisti continuano a macinare gioco; tuttavia Nardin, tra i pali, continua ad essere insuperabile. Il gol della vittoria giunge al 73': autore Palanca direttamente su [illegible] di punizione con un gran tiro che s'insacca a fil di palo.

Passato in vantaggio, il Catanzaro continua a premere con Chimenti: l'ex palermitano ieri si è fatto ammirare per l'impegno dimostrato e soprattutto per le sue doti di fine palleggiatore. Dall'80' il Lecce si vede costretto a giocare in dieci uomini. La Palma, [illegible] con Borelli, deve abbandonare il campo senza poter essere sostituito. g. g.

Catanzaro: *Mattolini; Sabadini, Ranieri; Menichini, Groppi ([illegible]' Bresciani), Nicolini; Braglia (64' Borelli), Orazi, Chimenti, Majo; [illegible].*

Lecce: *Nardin; Bacilieri, La Palma; Galardi, Grezzani, Mancelli; Re, Cannito, Piras (64' Biagetti); Merlo (46' Cianci), Magistrelli.*

Arbitro: Redini.

Reti: 7' Cannito, 22' Nicolini, [illegible]' Palanca.

Palermo. Pileggi segna il gol vincente al 61' accogliendo un [illegible] forte e teso di Graziani (Telefoto Ansa)

Un Milan «ricco» e tormentato

Finito a Piacenza il lungo giro per l'Italia in cerca di soldi - I giocatori adesso respirano: finiti i viaggi in autopullman - Attesa per la trasferta a Madrid

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PIACENZA — Sfruttato, come l'Inter del [illegible] da [illegible] Siro ancora [illegible] — e sino a chissà quando — da gru, betoniere, operai e curiosi, il Milan ha chiuso a Piacenza, con la prima gara a due punti, il lungo giro d'Italia che lo ha portato da Udine ad Ascoli, a Livorno, per un totale di 3200 chilometri. Un massacro, giocatori sballottati non poco, con la società a caccia di incassi nelle città di mare [illegible] avendo potuto organizzare il solito redditizio torneo Città di [illegible].

La «voce» secondo la quale il Milan è a caccia di soldi (termono a tutti i club, ma al presidente Colombo, sembra, in modo particolare) è confermata da questo lungo tour, mentre a cavallo della Coppa Italia si profila l'impegnativa partecipazione al Torneo Bernabeu di Madrid, con gara d'esordio contro l'Ajax di Krol.

Giacomini ha detto che la squadra, in questo giro per l'Italia, più che stancata si è annoiata nei lunghi trasferimenti. I giocatori adesso respirano, anche Madrid con un comodo viaggio aereo sembra un riposo. Sono sereni anche perché hanno concluso — drammaticamente, si dice — la seconda battaglia del grano: quella dei premi, dopo la prima relativa agli ingaggi. Sono arrivati a minacciare di non giocare qui a Piacenza, ma tutto si è poi risolto anche se a muso duro.

Sin che il calcio italiano non diventerà più serio, un tasto mai toccato abbastanza, queste cose si ripeteranno. Le società inglesi e tedesche problemi del genere non li hanno di certo: ingaggi, premi a partita, indennità straordinarie per le amichevoli da cassetta (come quella che il Bayern ha sostenuto l'altra sera, e perso per 4 a 1, a Parigi contro la nazionale francese di Hidalgo) tutto è chiaro all'inizio della stagione, senza successivi contraccolpi. Ma il calcio italiano a livello di club è pieno di furbi, e molte cose si debbono risolvere antipaticamente in extremis, a rischio di intaccare l'armonia dell'ambiente.

Una inchiesta de La Gazzetta dello sport ha indicato del resto nel Milan la squadra che più ha guadagnato (200 milioni) durante la laboriosa tournée pre-Coppa Italia. Napoli, Inter, Perugia ed Udinese hanno raccolto cifre sostanziose, Juventus e Torino fra le più «povere» avendo lasciato gli incassi (tutti i bianconeri, in gran parte i granata) alle società ospitanti. E di quei 200 milioni i rossoneri ne hanno voluto una fettina. [illegible] meglio, ripetiamo, che Rivera ne parlasse in anticipo con i giocatori.

Domenica il Milan giocherà a Pisa, in Coppa Italia, quindi riposerà il turno successivo e ne approfitterà per affrontare l'avventura del torneo Bernabeu, arrivato finalmente in porto dopo le polemiche dello scorso anno. La società madrilena voleva programmarlo durante la scorsa stagione, ma l'Uefa ha posto il suo veto riducendolo ad uno dei tanti tornei estivi. Per i rossoneri sarà una prima prova della verità, dopo le contrastanti indicazioni di queste settimane. Giacomini aspetta la partita con l'Ajax con una certa ansia, per lui — inoltre — si tratta del battesimo internazionale sulla panchina rossonera. b. p.

Gli uomini di Castagner hanno rischiato la sconfitta (0-0)

Perugia, deludente pari a Bari

BARI — Alla prima partita ufficiale Paolo Rossi non segna. Rimane a zero anche la sua nuova squadra, il Perugia, che deve accontentarsi di un pareggio sul campo di un Bari per nulla intimorito di fronte ai più quotati avversari. Lo zero a zero se da un lato accontenta il Perugia — che sin dai primi minuti ha giocato al risparmio ed ha palesato diverse lacune — dall'altro è ben accetto anche dal Bari. Alla sua prima apparizione allo stadio della Vittoria la squadra pugliese ha richiamato una gran folla: oltre 35.000 spettatori con un incasso di circa 150 milioni (battendo il record precedente di 97 milioni).

Il caldo, il desiderio di mettersi in mostra, la voglia di attaccare al massimo ha alla fine [illegible] dato il Bari che ha dovuto subire il ritorno del Perugia. Ma tutto sommato la squadra umbra non si è resa eccessivamente incisiva in zona gol. Lavoro di ordinaria amministrazione per il Bari che nel campionato di serie B troverà forse avversari più pericolosi del Perugia odierno. Naturalmente se il Bari supera in pieno questo primo esame di Coppa Italia, lo stesso non può [illegible] per il Perugia che a tratti è andato vicino alla sconfitta.

Naturalmente un'eventuale sconfitta avrebbe complicato ancor più le cose a Castagner che a quanto si è visto ieri deve lavorare ancora molto per portare il Perugia ai livelli dello scorso campionato. Né l'inserimento di Paolo Rossi ha risolto i problemi dell'attacco. Spesso il centravanti tornava indietro per conquistare qualche pallone, visto che non era lanciato a dovere. Oppure ha eseguito qualche buon passaggio ad un compagno smarcato. Per il resto un paio di conclusioni respinte dal portiere barese Grassi (uno degli ex di turno).

I primi minuti della gara sono a favore del Bari che impegna il portiere perugino Malizia prima con un cross di Chiarenza (1'), poi con una punizione del libero Sasso (4'), ed ancora con una conclusione di Chiarenza che terminerà fuori (6'). Il Perugia si fa vivo al 19' con Rossi che conclude debolmente di testa (su cross di Bagni). Poi è il libero del Bari Sasso costretto a «placcare» fuori [illegible] il [illegible] avversario, Frosio, ben lanciato da Rossi.

Alla mezzora una clamorosa occasione per il Perugia. Fallo su Calloni e punizione a sorpresa di Casarsa che mette in movimento Bagni. Il tiro dell'ala destra è alto sulla traversa. Sei minuti dopo Dal Fiume da ottima posizione tira alto.

Al 45' occasione per il Bari con Tavarilli che effettua un forte tiro che sbatte sulla traversa e termina fuori. Casarsa sul fronte opposto al 52' lancia Rossi che tira al volo, ma addosso al portiere che ribatte in angolo. Al 59' Tavarilli viene atterrato forse in area e poi l'allenatore Renna cambia la marcatura a Rossi. Esce Punziano ed entra Papadopulo che va su Bagni. Su Rossi passa Garuti. Gli ultimi venti minuti registrano alterni tentativi (deboli e poco insidiosi). Prima Chiarenza, poi Nappi; quindi Tavarilli, Bagnato e infine [illegible].

Salvatore Gentile

Bari: [illegible]; Punziano (58' Papadopulo), Belluzzi; Sasso, Garuti, Manzin; Bagnato, La Torre, Chiarenza, Bacchin (46' Tavarilli), Libera.

Perugia: Malizia; Nappi, Ceccarini; Frosio, Della Martira, Dal Fiume; Bagni, Butti, Rossi, Casarsa, Calloni (80' Goretti).

Arbitro: Pieri.

Battuta (2-0) la Pistoiese

Cresce l'Udinese

UDINE — L'Udinese, nella prima partita di Coppa Italia, ha fatto chiaramente capire di essere in risalita. La Pistoiese, che pure ha giocato bene, può accettare di buon grado il verdetto del campo, contenuto per quanto riguarda le reti solo perché il cannoniere bianconero De Bernardi non è ancora al meglio della condizione. Infatti ha fallito due conclusioni incredibilmente facili e un'altra l'ha mancata Vriz.

Sul piano del gioco il divario è stato chiaro: arioso, geometrico, spesso fantasioso quello dell'Udinese, arroccato e impreciso in fase di costruzione quello toscano. La partita è [illegible] attraente per l'impegno profuso da entrambe le squadre.

Questa la cronaca delle reti: al 51' il mediano Leonarduzzi da metà campo ha lanciato Del Neri lungo la fascia sinistra del campo. La mezzapunta avanza di qualche passo e spara in rete un pallone imprendibile. Il secondo gol arriva nove minuti dopo: Vagheggi dalla fascia laterale fa stretto verso il centro e poi ha tentato la conclusione con un tiro violento: il pallone è fuori centro, ma entra De Bernardi che, di piatto, insacca.

L'unica occasione da rete della Pistoiese si è avuta al 41', con Mosti il quale però ha calciato a lato.

Solo un pareggio nell'amichevole di Cagliari (gol di Virdis e Briaschi)

I giovani bianconeri in difficoltà

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CAGLIARI — La «magica» atmosfera della serie A ha riportato allo stadio S. Elia il pubblico da campionato — [illegible] mila spettatori per circa 120 milioni di incasso — anche se quella con la Juventus era una semplice amichevole. L'entusiasmo per la promozione e il richiamo che esercita la squadra bianconera hanno dato un sapore particolare all'incontro, che per la Juventus era un allenamento più impegnativo dei precedenti, e per il Cagliari l'ultima tappa di avvicinamento alla Coppa Italia che domenica lo opporrà, in casa, al Lanerossi Vicenza.

Non c'era Gigi Riva alla «prima» perché si trova a Leggiuno con la famiglia in vacanza e rientra solo stasera in Sardegna. L'allenatore Tiddia presentava la «vecchia guardia», mentre la Juventus era priva dell'infortunato Bettega (che sarà recuperabile per domenica contro la Romana) sostituito con l'ex cagliaritano Virdis al centro dell'attacco. Virdis si metteva subito in evidenza procurando un brivido al suo vecchio pubblico. Ben lanciato da Fanna, Virdis controllava al centro area, fiondava di destro ma Corti, piazzato, evitava il gol. Altra [illegible] azione della Juventus al 7'. L'impostava [illegible] per Virdis che appoggiava tempestivamente indietro a Fanna il cui tiro era deviato da Lamagni in corner.

Appariva subito evidente la maggior fluidità del trio d'attacco juventino dove Fanna, Virdis e Causio trovavano la giusta intesa, mentre il centrocampo, reparto più delicato che [illegible] registrato attorno ai nuovi Prandelli e Tavola, aveva qualche difficoltà. Manca sempre un vero punto di riferimento, e Prandelli, che deve ambientarsi, è un po' lento nel concepire gli sviluppi dell'azione oppure gioca con frenesia. Lo stesso Tavola era costretto ad affannose rincorse nei confronti del rapido Casagrande, favorito da un passo diverso.

La maggior classe ed esperienza della Juventus veniva comunque a galla e al 10' Virdis, su servizio di Fanna, si liberava di Canestrari con un'abile finta, ma il suo destro era corretto in corner. Zoff era chiamato al lavoro al 20'. Dopo un plateale «liscio» di Prandelli sulla soglia dell'area, il portiere ghermiva in tuffo un insidioso fendente diagonale rasoterra di Quagliozzi.

Su un rovesciamento di fronte (31') velocissimo contropiede della Juventus promosso da Scirea per Causio. Il «barone», in posizione di centravanti, si scrollava di dosso Canestrari e, appena varcata l'area, calciava di sinistro a pelo d'erba lambendo di pochi centimetri il palo.

Il gol arrivava al 34'. Ancora Fanna, che svolgeva un proficuo lavoro, crossava da sinistra sottoporta dove Virdis, incuneandosi tra Canestrari e Corti, di testa, con una torsione del busto, la infilava. Bel gol e meritati applausi della folla.

Dopo [illegible] passata in vantaggio la Juventus giocava con un po' di sufficienza e il Cagliari ne approfittava per creare due grossi pericoli a Zoff. Il primo al 38', Marchetti imbeccava Casagrande che «saltava» Tardelli, si presentava a tu per tu con Zoff il quale riusciva a ribattere il tiro sferrato da due passi con le gambe. La seconda al 33': Bellini serviva Piras la cui botta ravvicinata era respinta col corpo da Zoff e Brio liberava in corner.

Era poi Corti a salvare la propria porta, al 38', su una bella combinazione impostata da Tardelli e proseguita da Causio che, dopo aver scambiato con Virdis, impegnava il portiere in una difficile parata. Quasi allo scadere del primo tempo (41'), su corner battuto da Casagrande, Piras di testa segnava ma l'arbitro annullava perché l'ala sinistra rossoblù aveva commesso fallo ai danni di Brio.

Nella ripresa la Juventus sostituiva Gentile con Cuccureddu mentre il Cagliari cambiava addirittura mezza squadra: restavano negli spogliatoi Canestrari, Brugnera, Gattelli, Marchetti e Piras ed entravano in campo Ciampoli, Roffi, Selvaggi, Osellame e Briaschi. Troppe sostituzioni che snaturavano la partita dal punto di vista tecnico. Proprio l'ex vicentino Briaschi (46') aveva una comoda palla gol ma solo davanti a Zoff lo graziava calciando altissimo. Al 54' Trapattoni effettuava un altro cambio innestando Furino al posto di Tavola. Furino agiva in posizione [illegible] fungendo da perno, con Prandelli più avanzato. Altra sostituzione nel Cagliari al 59': il bravissimo Casagrande cedeva il posto a Graziani. Poco dopo Virdis si faceva ammonire per proteste. Il Cagliari imbottito di elementi freschi cercava con insistenza il pareggio mentre la Juventus tentava più che altro di mettere a punto certi schemi e di amministrare il risultato senza troppo sforzo.

Il rilassamento veniva però punito al 69'. Su un traversone da fondocampo di Longobucco, c'era un pasticcio in area tra Cuccureddu e Brio che di testa schiacciava sul piede di Briaschi il quale non aveva difficoltà a deviare da tre metri alle spalle dell'esterrefatto Zoff.

Reagiva la Juventus con un colpo di testa di Virdis parato (75'), poi dopo un altro cambio (Melis subentrava all'infortunato Lamagni scontratosi con Fanna al 77'), Fanna su punizione impegnava Corti in una respinta. All'83' Tiddia effettuava la ottava sostituzione: Dasara subentrava a Quagliozzi. Praticamente il Cagliari aveva schierato nel corso dei due tempi due squadre diverse.

Il risultato non cambiava più e l'1 a 1, in fondo, accontentava tutti, soprattutto i sardi in questa partita-festa. Il Cagliari ha confermato, malgrado [illegible] quattro o cinque occasioni, [illegible] il «gol difficile», la Juventus invece ha denunciato miglioramenti nel reparto offensivo. [illegible] in Virdis e Fanna ben coadiuvati da Causio mentre ha confermato di non riuscire ancora a far quadrare il centrocampo che è un settore nevralgico.

Bruno Bernardi

Cagliari: Corti; Lamagni (dal 77' Melis), Longobucco; Casagrande (dal [illegible]' Graziani), Canestrari (dal 46' Ciampoli), Brugnera (dal [illegible]' Roffi); Bellini, Quagliozzi (dall'83' Dasara), Gattelli (dal 46' Selvaggi), Marchetti (dal 46' Osellame), Piras (dal 46' Briaschi).

Juventus: Zoff; Gentile (dal 46' Cuccureddu), Cabrini; Prandelli, Brio, Scirea; Causio, Tardelli, Virdis, Tavola (dal [illegible]' Furino), Fanna.

Arbitro: Benedetti.

Per la Coppa America

Oggi il Brasile sfida l'Argentina

RIO DE JANEIRO — «Con [illegible] ruolo una squadra coraggiosa contro l'Argentina». «Coutinho: il clima sarà di guerra», questi i titoli delle pagine sportive dei due più importanti giornali di Rio De [illegible] sulla partita di [illegible] a Buenos Aires contro l'Argentina per la Coppa America.

Dal risultato di questo incontro dipenderà la qualificazione per le finali del torneo. Al Brasile basterà pareggiare, ma se vincerà l'Argentina sarà considerata vincente del gruppo, per la migliore differenza reti. Attualmente Brasile e Bolivia hanno quattro punti, mentre l'Argentina ne ha due.

Il Brasile giocherà nella seguente formazione: Leao, Toninho, Amaral; Edinho, Junior, Carpeggiani; Falcao, Zico, Tita, Socrates, Ze'Sergio. A disposizione sono: Carlos, Nelinho, Gomes, Pedrinho, Batista, Jair, Juari e Joao Paulo.

Dopo il difficile periodo di ambientamento nella serie A

Pasinato e Beccalossi talenti ritrovati possono dare un volto nuovo all'Inter

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BRESCIA — Forse i veri acquisti dell'Inter sono Pasinato e Beccalossi e non Caso o Mozzini. Con un anno di ritardo, sembrano sul punto di esplodere. In effetti, il salto dalla B alla A richiedeva una fase di ambientamento: oltretutto Pasinato era alle prese con una forma abbastanza intensa di pubalgia mentre il compagno stentava a trovare la posizione ideale in un'Inter orientata a sbilanciarsi e a non coprire con la dovuta saggezza una difesa piuttosto ingenua.

Giancarlo Pasinato, 23 anni nel prossimo mese, con un paio di ottime prestazioni ha cancellato quasi tutte le perplessità che si era creato attorno nella precedente stagione. Si notava già il suo passo, lo stacco notevole, l'attitudine ad avanzare e a crossare; ma poi [illegible] tornava indietro, lasciando il centrocampo nei guai e provocando così malumori in chi doveva addossarsi anche la parte del suo lavoro. Colpa della pubalgia, naturalmente: dopo una corsa di trenta-quaranta metri, crollava e non aveva le forze per ritornare. Appunto per questo la Juventus, pochi giorni prima dell'acquisto da parte dell'Inter, aveva rifiutato il giocatore: Rozzi si era presentato da Boniperti chiedendogli un [illegible] la possibilità di tenersi il ragazzo per un altro anno. L'affare non era [illegible] concluso e poco dopo l'Inter l'aveva concretizzato dando all'Ascoli una montagna di quattrini più Ambu, Gasparini e Trevisanello.

Nell'amichevole di Savona Pasinato ha dato un saggio delle sue possibilità: Fraizzoli, Mazzola e Beltrami non credevano ai [illegible] occhi. Si è ripetuto ad Udine. Anche fuori dal campo, il centrocampista è cambiato: prima non si azzardava a guardare l'interlocutore negli occhi, improvvisamente si è fatto addirittura spiritoso. Cos'è successo? «La società — *risponde* — mi ha dato quella tranquillità che mi [illegible] mancata [illegible] pubalgia. [illegible] anno [illegible] di questi tempi ero praticamente bloccato, non potevo allenarmi come gli altri. *Ne ho risentito per tutta la stagione.* Il matrimonio non c'entrava, era colpa di quel maledetto blocco alle gambe. Ora, invece, mi sento bene, [illegible] benissimo, per cui ho potuto dimostrare che posso [illegible] utile alla squadra».

Qualcuno ha lasciato intendere che Pasinato si sarebbe svegliato di fronte alla possibilità di perdere il posto: l'arrivo di Caso, la conferma di Marini, Beccalossi e Oriali in effetti creava un problema di sovrabbondanza per Bersellini. Uno dei quattro doveva essere sacrificato. Il primo, nella graduatoria, sembrava proprio Pasinato. Di questo passo, invece, toccherà ad un altro, a meno che Bersellini, specialmente nelle gare interne, non preferisca rinunciare ad un difensore per disporre di un centrocampista in più.

«Io so soltanto — *continua Pasinato* — che in un anno ho imparato tante cose: mi mancavano sia l'esperienza che la sicurezza. Penso di avere [illegible] l'una che l'altra. Ho capito anche di essere giunto ad un bivio: o sfondo, oppure rientro nei ranghi. Vi assicuro che non ci tengo a tornarmene in provincia, voglio un posto nell'Inter anche perché sono convinto che quest'anno disputerò un grosso campionato».

Evaristo Beccalossi, anch'egli 23 anni, appena compiuti, [illegible]na tre gol in 29 partite, lui che si era presentato all'esordio in maglia nerazzurro a Massa contro l'Hertha di Berlino con una favolosa rete (negli spogliatoi si era parlato di lui come di un altro Mazzola o di un potenziale Rivera), ridotto il peso dell'ampia chioma, sembra più leggero, più sciolto, pronto ad inventare e a costruire. Corre persino, insegue il pallone e l'avversario, insomma lascia intendere che il giocatore prima maniera della precedente stagione, quello così bravo da essere paragonato ai brasiliani, non era affatto un bluff: un anno di vita in una grande società come l'Inter, il richiamo all'ordine, fermo quanto insistente, da parte di Bersellini, sembrano avere cambiato, se non proprio modificato, il carattere del ragazzo, più impegnato in campo e meno evanescente fuori. Ha cominciato a capire quali sono i suoi doveri: il senso del collettivo gli è entrato da un orecchio ma non è uscito dall'altro.

«Non ho difficoltà ad ammettere — *dice Beccalossi* — che in questo periodo ho capito tante [illegible]. Arrivavo dalla provincia e giocavo per divertirmi. In una [illegible] [illegible] l'Inter occorre adattarsi a compiti completamente diversi, a volte si tira la carretta, a volte si può la[illegible] d'estro. Guai a confondere due momenti completamente diversi. E' indubbio che restando assieme per un altro anno, dopo avere imparato a conoscerci, si possa davvero disputare un grande campionato. I più anziani di noi sono Bordon, Mozzini ed Oriali, i primi due hanno 28 anni, l'altro 27: il resto della compagnia è piuttosto giovane, deve ancora migliorare».

Beccalossi, il rifinitore, ha anche tanta classe: peccato che a volte si nasconda dietro la ripetizione di un gesto che può essere sorprendente e utile nella prima fase, ma che diventa poi prezioso se non stucchevole nel senso che favorisce gli avversari [illegible] bis. Appunto per questo Bersellini lo ha invitato a snellire l'azione. Se gli riesce il tunnel, il colpo di tacco, l'aggiramento, va bene, [illegible] ad insistere: deve subito lanciare il compagno. Evaristo sembra averlo capito e così l'Inter ha potuto aumentare il ritmo, ridurre il campo di qualche metro. Con Pasinato e Beccalossi disposti a collaborare al «filtro» del centrocampo e a spingersi a loro volta in avanti, con l'accordo evidente di rientrare, l'Inter potrà incassare meno gol e farne molti di più. E avrà modo, in parole povere, di conquistare quello scudetto che ormai non gli appartiene da otto stagioni. Troppe.

Giorgio Gandolfi

Caso Pellegrini decisione rinviata

CESENA — Il Napoli giocherà la gara di ritorno di Coppa Uefa con l'Olimpiakus Pireo il 4 ottobre ad Atene anziché il giorno precedente, data fissata in partenza dal calendario della competizione. Il 3 ottobre è infatti in programma nella capitale greca un match di Coppa Campioni.

Infine una notizia riguardante il «caso» Pellegrini. La Lega ha rinviato ogni decisione d'una settimana. Sulla vicenda è stata aperta un'indagine dell'Ufficio inchieste, sollecitata dal Napoli. Un intervento richiesto dal presidente Ferlaino appena [illegible] che Pellegrini stava per passare dal Genoa all'Avellino. Il giocatore, comunque, [illegible] ogni probabilità dovrebbe rimanere in forza al Napoli.

I risultati

Girone 1
Bari-Perugia: 0-0
Sampdoria-Ascoli: —
Ha riposato: Roma

Girone 2
Catanzaro-Lecce: 2-1
Palermo-Torino: 0-1
Ha riposato: Parma

Girone 3
Como-Ternana: —
Verona-Avellino: —
Ha riposato: Fiorentina

Girone 4
Atalanta-Spal: —
Sambenedettese-Bologna: —
Ha riposato: Inter

Girone 5
Lazio-Matera: —
Udinese-Pistoiese: 2-0
Ha riposato: Brescia

Girone 6
Milan-Monza: —
Pescara-Pisa: —
Ha riposato: Genoa

Girone 7
Cesena-Napoli: —
Vicenza-Taranto: —
Ha riposato: Cagliari

A Valkenburg in Olanda i ciclisti italiani riscoprono il conflitto Moser-Saronni

Via ai mondiali fra problemi e polemiche

Il trentino avrebbe voluto rimanere a casa fino a domani per curarsi la tracheite ed essere sicuro di guarire - Il suo amico-rivale [illegible] sicuro della lealtà di Francesco - Quale sarà il ruolo di Battaglin? - Contestano anche Beccia e Gavazzi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VALKENBURG — Boschi e colline intorno, cielo a tratti sereno e a tratti cupo, folate di vento improvvise, che arrivano e spariscono subito, come un ammonimento. Valkenburg, cittadina quasi al confine con la Germania, per i vecchi signori olandesi è la località di villeggiatura: chi è attratto dal relax e dal verde, chi dalla «roulette». Le biciclette, qui, sembrano delle intruse. Ospiti scomodi che disturbano.

Disturbano anche i corridori, confinati in alberghetti di periferia, e i giornalisti, che se proprio vogliono fermarsi devono magari accontentarsi di soffitte e se proprio vogliono farsi la doccia, il rischio è loro, perché l'acqua può mancare all'improvviso. Resti tutto insaponato e ti devi arrangiare, anche se il prezzo è quello di un nostro hotel di prima categoria. Va tutto bene, anzi deve andare bene per forza, il campionato del mondo di ciclismo è anche un «business» e gli olandesi, qui, ti fanno capire che se non ti va puoi andartene, chi ti ha chiamato?

Gli azzurri di Martini, carichi di valigie e anche di problemi, sono approdati in questo posto che a prima vista sembra ospitale (ci sono bandierine dappertutto, imposte dagli organizzatori) e invece non lo è, dopo sei ore di viaggio, prima in aereo e poi in pullman. Il meno soddisfatto era Moser, che sarebbe rimasto volentieri a casa un paio di giorni, per curarsi la tracheite. Dice il medico della Sanson, dottor Fatai: «Ero stato io a consigliarlo così: sarebbe sicuramente guarito più in fretta. Ha smesso con gli antibiotici, ma non è ancora del tutto a posto. Martini ha voluto che partisse con gli altri, per l'armonia della squadra. Non so se ha fatto bene». Sicuramente non ha avuto torto del tutto, visto che Saronni [illegible] piano: «Se lui fosse partito venerdì, io sarei partito sabato». Diciamo che è uno scherzo a metà.

Vorremmo sbagliarci, ma pare che i rapporti tra i due tendano al freddino. Si parlano poco. Sembra quasi che vogliano evitarsi: se sono diventati amici, non si vede. Dice Martini che l'importante è che siano [illegible] domenica, ma [illegible] dice — perché [illegible] può — che potrebbero anche non esserlo. Spiega Saronni: «Io ho dimostrato a Moser di essere leale, nei suoi confronti: l'anno scorso, quando ero in fuga con Hinault e Knetemann, non ho tirato, per non danneggiare lui. Ora tocca a Moser dimostrare di essere altrettanto leale con me. Io non ho problemi, vorrei che non ne [illegible] neppure lui». Evidentemente, non ne è del tutto sicuro.

Un altro problema riguarda Battaglin: per Martini è un [illegible] nella manica. Il difficile sarà giocarlo al momento giusto. Dice Saronni: «Ormai Battaglin, dopo quanto ha fatto in quest'ultimo periodo, va considerato sullo [illegible] piano mio e di Moser. Ma ci sono corridori che ad un campionato del mondo rendono il 30 per cento in più ed altri che rendono invece il 30 per cento in meno; e Battaglin, mi pare, appartiene a questa seconda categoria, specie se [illegible] fa caldo».

In effetti non si può parlare di un terzo capitano o almeno non ancora: anche perché Saronni e Moser possono cercare di stare al coperto fino agli ultimi chilometri e poi usare l'arma dello sprint, un'arma che Battaglin non possiede. Per questo il veneto dovrà improvvisare più degli altri, agire più con l'istinto che col ragionamento. Per lui, è difficile fare tattiche a tavolino.

Non fosse per la tracheite, Moser potrebbe essere contento: non si può certo dire che Martini, escludendo dai titolari Beccia e Gavazzi, gli abbia fatto un dispiacere. I due se ne rendono conto e polemizzano. Dice Beccia: «Da quando ho lasciato la Sanson è cominciato un vero e proprio ostracismo nei miei confronti. Un esempio? Se ho perso la Milano-Sanremo, devo ringraziare proprio Moser. Ci sono corridori che godono di certe protezioni ed altri no, ed io sono nella seconda categoria. Che cosa hanno fatto più di me Mazzantini, Landoni ed Amadori per meritare il ruolo di titolari? [illegible] gara decisiva, la Coppa Agostoni, solo Battaglin e Baronchelli in salita [illegible] andati più forte di me, [illegible] l'ultimo a farmi [illegible] sul Ghisallo. [illegible] Moser [illegible] fatto una lista di tre nomi sgraditi e le [illegible] riserve sono state [illegible] proprio fra quei nomi».

Gavazzi aggiunge: «Se Martini [illegible] riteneva in grado di svolgere bene il ruolo di gregario, perché allora mi ha incluso nella lista dei quattordici? Sarebbe stato più logico bocciarmi subito e mettere al posto mio un gregario vero. Evidentemente, qualcuno gli ha fatto cambiare idea».

Il terzo nome [illegible] quello di Baronchelli e Gibi, alla partenza da Linate, ha ringraziato Martini per la fiducia. C'è stato perfino un abbraccio. Un po' di paura, forse, l'aveva anche lui.

Maurizio Caravella

Rinfocolano le rivalità fra i due capitani Moser e Saronni

Programma delle gare

Ecco il programma e le trasmissioni tv previste per i «mondiali» di ciclismo.

SU STRADA — Sabato: gara individuale donne (km 64) e prova individuale su strada dilettanti (km 178,600); domenica: gara individuale su strada professionisti (km 274,800).

SU PISTA — Oggi: velocità e stayers dilettanti; domani: inseguimento professionisti; sabato: inseguimento donne e «tandem» dilettanti; domenica: gara a punti dilettanti; stayers professionisti; inseguimento a squadre dilettanti; velocità professionisti.

Televisione — Soltanto due collegamenti sono previsti dalla televisione italiana per i campionati mondiali di ciclismo [illegible] entrambi per [illegible] strada. Sabato sulla rete 2, dalle 14,30 alle 15,15 e dalle 16,15 alle 17,25 sarà trasmessa la cronaca della prova femminile. Domenica per l'individuale professionisti su strada sulla rete 1 trasmissioni previste dalle 9,20 alle 10,15; dalle 12,30 alle 13; dalle 13,45 alle 14; dalle 15 alle 16,25.

Da oggi a domenica campionati italiani a Firenze

Il nuoto cerca una verifica prima della Coppa del Mondo

[illegible] prima volta nella storia, probabilmente, i campionati italiani assoluti di nuoto, che si disputano da oggi a domenica nella piscina «Costoli» di Firenze, la stessa che ospitò con grande successo gli «europei» juniores lo scorso anno, saranno seguiti da un osservatore straniero. Si tratta del tecnico inglese David Haller, capo coach della squadra europea che a settembre parteciperà alla prima Coppa del Mondo a Tokyo. Gli azzurri convocati per questa importante manifestazione erano otto. Dopo la rinuncia di Giovanni Franceschi, sono arrivate quelle di Cinzia Savi Scarponi e Manuela Dalla Valle. Tutte dettate da problemi di studio.

Non è escluso dunque che David Haller, con il quale collabora Bubi Dennerlein, cerchi qualche rimpiazzo da affiancare a Guarducci, Revelli, Quadri, Raffaele Franceschi e Roberta Felotti, i cinque atleti che hanno accettato l'impegnativa trasferta. Un motivo in più per i campionati nazionali che dovrebbero, in ogni caso, non soltanto fornire indicazioni per i prossimi impegni della nazionale italiana (Universiadi e Giochi del Mediterraneo) ma anche dare un significato alla stagione di molti nuotatori.

E' stata sinora, quella in corso, un'annata strana, discontinua nei risultati, carica di promesse ed anche di delusioni. Non ci si può lamentare del progresso di base registrato, né dei record ottenuti (11 in campo femminile, 8 quello maschile). Sono mancati però gli «acuti» ad alto livello e soprattutto non si sono messi in evidenza quei campioni che tutti aspettavano al varco.

[illegible] Guarducci, dopo aver limato in Coppa Latina il primato del 100 stile libero è stato bloccato da un incidente motociclistico; Paolo Revelli forse si è un po' perso, diviso fra lo sprint ed i misti. Giorgio Lalle (anch'egli promettente con l'1'05"81 ottenuto all'inizio della stagione) è [illegible] oggetto misterioso avendo in pratica disertato tutti gli impegni più importanti.

Grande attesa quindi per le «stelle» del nostro nuoto senza dimenticare però tutti i giovani che hanno avuto occasione di mettersi in evidenza sinora. Ci sono sempre settori, come il dorso e la farfalla, che aspettano gente in grado di colmare l'ormai cronico e sempre più pesante distacco che si verifica in campo internazionale.

Motivi più [illegible] anche il settore delle ragazze. Fra le donne c'è stato sino a questo momento un notevole «boom» più o meno in tutte le specialità. Ma, a parte Carlotta Tagnin, regina incontrastata della rana che a soli 14 anni si è inserita di prepotenza nelle graduatorie mondiali stagionali, non ci sono state autentiche esplosioni. Cinzia Savi Scarponi, bloccata nello stile libero da Manuela Dalla Valle per lo sprint e da Roberta Felotti per le distanze dai 200 agli 800, ha cercato di aprirsi altri spiragli nei misti e nei 200 farfalla, senza però arrivare a battere alcun primato.

A questo punto, più che le vittorie nelle stupole pare conteranno soprattutto i risultati cronometrici ed eventualmente i record. Il clima agonistico, le ambizioni dei campioni più affermati e quelle dei giovani che desiderano sfondare avranno sbocco in futuro soltanto se questi campionati, che arrivano in un momento molto delicato per il nuoto italiano, avranno esito positivo. Il successo significherà progresso accelerato, una delusione potrebbe anche portare ad una pericolosa recessione.

Cristiano Chiavegato

In Tv alle ore 17

La televisione trasmetterà in diretta le fasi principali delle quattro giornate del campionato italiani di nuoto. Oggi il collegamento è previsto dalle ore 17 sulla Rete 1. In programma le [illegible] stile libero maschili e femminili; 200 dorso m. e f.; 200 rana m. e f. Gli atleti iscritti alle prove individuali sono 82 fra i maschi e 95 fra le ragazze, in rappresentanza di 51 società. E' previsto uno speciale cronometraggio automatico che dovrebbe garantire la sovraimpressione immediata sul video dei risultati.

NOTIZIE FLASH

Moto a Monza

La seconda prova del campionato [illegible] di motociclismo che segnerà il ritorno ufficiale delle «due ruote» a Monza sarà disputata il 16 settembre, [illegible] una settimana di anticipo rispetto alla data fissata in calendario.

Convocati per la Davis

La Federtennis ha convocato per l'incontro di Roma (14-16 settembre) di Coppa Davis con la Gran Bretagna: Panatta, Barazzutti, Bertolucci, Ocleppo e Zugarelli.

Domani la Tris

Sedici cavalli sono annunciati partenti nel premio Romolo Ossani, in programma domani all'ippodromo del Savio, a Cesena, valido come corsa Tris della settimana.

Nella «100 chilometri» a squadre dei dilettanti

Primo oro alla Germania Est gli azzurri settimi a 3 minuti

Gli atleti della DDR hanno battuto i favoriti sovietici (soltanto quarti) a 49,900 di media - Equilibrio fra le altre formazioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VALKENBURG — La squadra italiana è giunta soltanto settima nella prova inaugurale dei campionati del mondo di ciclismo, la «100 chilometri» a squadre. Appena peggio di quanto il quartetto azzurro riuscì a fare l'anno [illegible] in Germania quando si piazzò sesto e scivolò poi al quinto posto per la squalifica della Polonia, di cui un corridore fu colto in flagranza di doping. La prestazione dei quattro dilettanti italiani è stata lineare, regolare e al giusto livello che la nostra squadra può dire di raggiungere in questo momento. [illegible] vinto i tedeschi dell'Est i quali hanno stracciato i grandi favoriti sovietici, finiti quarti, e i polacchi, [illegible] di con 2'4" di distacco.

La prestazione dei ciclisti della DDR acquista rilevanza tecnica se si considera che alle loro spalle, nel breve spazio di un minuto, si sono sei squadre, Italia compresa con i suoi 3'5" di [illegible]. Ciò significa che se sono esplosi i tedeschi orientali, gli altri sono rimasti ai livelli tradizionali e [illegible] gli azzurri [illegible] solo hanno saputo tenere il passo, ma sono stati in grado di [illegible] sicchiare notevolmente il divario di [illegible] accusato negli ultimi anni nei confronti soprattutto dei sovietici e dei polacchi. E' [illegible] però [illegible] liani siano cresciuti anche altri Paesi, Norvegia e Svezia in primo luogo, così il confronto è diventato più equilibrato, ma anche più incerto e insidioso.

Ecco perché al piazzamento va dato un peso relativo, mentre va preso in considerazione [illegible] ottimismo il distacco di 43" accusato dagli italiani nei confronti dei sovietici i quali, di solito, ci lasciavano [illegible] lontano. E' ovvio, considerato il loro quarto posto, che i quattro dell'Urss non si siano espressi ai livelli sperati e normali, ma è anche dimostrabile, con raffronti estesi anche agli [illegible] quartetti, che proprio l'Italia è il paese che ha rosicchiato di più il suo margine [illegible] confronti degli atleti dell'Est.

Il vento, temuto e puntuale avversario, si è fatto sentire anche se in misura minore rispetto alle previsioni. La corsa ha goduto anzi di un po' di sole quasi mediterraneo che ha richiamato sull'autostrada di Heerlen moltissima gente. Gli olandesi, però, sono rimasti delusi perché i loro rappresentanti non sono riusciti a ripetere il [illegible] dell'anno scorso fermandosi al sesto posto, appena 8" più avanti degli [illegible]. Va detto che solo [illegible] quattro vincitori della precedente edizione era presente nel quartetto di ieri. Gli altri sono tutti passati al professionismo e fra questi uno [illegible] veste la maglia nazionale nel campionato su strada della sua [illegible] categoria.

I campioni del mondo della Germania Est rispondono a nomi non certo famosi, ma che vale tuttavia la pena di conoscere: Boden, Petermann, Drogan e Hartnick. Essi hanno [illegible] una partenza molto veloce segnando il secondo tempo ai venticinque chilometri e da quel momento hanno accelerato rimanendo in testa e incrementando il loro vantaggio con una progressione fantastica al punto da raggiungere la media finale di [illegible] chilometri all'ora su un percorso reale di 88 chilometri. (Inizialmente la media calcolata sul tracciato di 100 chilometri aveva dato un incredibile [illegible] chilometri all'ora).

Gli azzurri Giacomini, De Pellegrin, Maffei e Minetti si sono assestati al sesto posto ai diversi passaggi dei 25, 50 e 75 chilometri. Poi nel finale sono stati superati dagli svedesi, autori di un poderosissimo crescendo. Il preparatore tecnico Edoardo Gregori si è [illegible] soddisfatto della [illegible].

Carlo Valeri

Classifica «100 chilometri» a squadre dilettanti: 1) Germania Est (Boden, Petermann, Drogan e Hartnick) in 1 ora 58'29" alla media di 49,900 km orari; 2) Polonia a 2'04"; 3) Norvegia a 2'13"; 4) Urss a 2'22"; 5) Svezia a 2'38"; 6) Olanda a 2'57"; 7) Italia (Giacomini, De Pellegrin, Maffei e Minetti) a 3'05"; 8) Bulgaria a 3'44"; 9) Cecoslovacchia a 4'21"; 10) Germania Ovest.

Battuti in finale dall'Urss nella prova iridata di Melbourne

Fiorettisti soltanto d'argento

Gli azzurri si sono fatti incredibilmente rimontare: in vantaggio per 6-2, hanno perso 9-6 Nell'ultimo assalto Dal Zotto (sostituito da Cervi) [illegible] ha voluto affrontare Romankov

MELBOURNE — I fiorettisti italiani si sono lasciati sfuggire la medaglia d'oro della prova iridata a squadre in maniera [illegible] dibile e, purtroppo, non nuova visto che analogamente l'avevano persa in occasione dei «mondiali» di Buenos Aires di due anni fa. In vantaggio [illegible] i sovietici per 6-2 a metà finale, gli azzurri hanno permesso agli avversari di ribaltare il risultato infilando ben sette vittorie consecutive che hanno permesso loro di imporsi per 9-6.

L'Unione Sovietica ha così ritrovato un titolo che aveva perduto da cinque anni, cioè dai «mondiali» di Grenoble del 1974. Nel contempo Romankov e compagni hanno conquistato la terza medaglia d'oro di questi campionati, su quattro finora assegnate.

Per l'Italia, che pensava di ottenere un titolo che inseguiva dai Giochi Olimpici del 1956 — che si disputarono proprio a Melbourne — la finale di [illegible] è [illegible] una cocente delusione: in pratica si è ripetuta la storia di due anni fa a Buenos Aires quando in vantaggio per 7-1 gli azzurri finirono per concludere il confronto sull'otto pari, perdendo per il numero di [illegible].

Nella finale di ieri, indubbiamente gli italiani sono rimasti alquanto s[illegible] loro folgorante inizio che li ha visti ridicolizzare i sovietici. [illegible] azzurri, nel corso di un'ora, hanno [illegible] dura lezione agli avversari. Dal Zotto, otteneva per due volte il 5-1 su Kossenko e su Kapitski. Numa riportava un 5-1 sul [illegible] Smirnov. Andrea Borella liquidava con un 5-0 il campione del mondo in carica, Alexandre Romankov. Praticamente sul 5-1 è cominciata però la rimonta. Era proprio Romankov a fermare l'emorragia [illegible] 5-4 su Montano. Ancora [illegible] con un 5-0 di Borella su Kossenko. Ma era la fine. A partire dal 6-2 vi sono [illegible] quattro vittorie sovietiche (6-6). [illegible] al tredicesimo assalto l'Urss è [illegible] in vantaggio ancora con Romankov. Infine le ultime due vittorie sono state opera di Smirnov che si è completamente ritrovato e di Rusiev che aveva rimpiazzato Kossenko.

Colpa della giovinezza o errore tattico per gli azzurri? Il fatto di aver rimpiazzato Dal Zotto con Cervi nel suo ultimo incontro perché il campione olimpico non voleva [illegible] Romankov (che lo aveva battuto 5-1 nella finale individuale), ha avuto senza dubbio la sua importanza.

In prospettiva futura, comunque, il risultato offre garanzie e a [illegible] gli azzurri potrebbero prendersi una clamorosa rivincita, tanto più che avevano eliminato in semifinale i campioni olimpici della Germania Occidentale (9-7) prendendosi così una rivincita di Montreal e di Buenos Aires.

Ecco la Brabham divorziata dall'Alfa

[illegible] riprende, con l'effettuazione del primo turno di prove cronometrate, il quindicinale appuntamento con la Formula 1. Si gareggerà a Zandvoort per il Gran Premio d'Olanda, dodicesima e quart'ultima prova del campionato mondiale. Una corsa che potrebbe rivelarsi decisiva nella [illegible] per il titolo a tre [illegible] i due piloti della Ferrari, Scheckter e Villeneuve, e Laffite con la Ligier.

Favorita [illegible] per la vittoria parziale rimane però la Williams [illegible] nei giorni [illegible] ha presentato una vettura leggermente modificata con la quale Jones ha ulteriormente migliorato il record della vettura inglese sulla pista di Donington. Anche la Ferrari che vanta una buona tradizione nel circuito olandese dovrebbe far esordire una T4 dotata di diverse innovazioni.

Fra le novità annunciate, il ritorno di Jean-Pierre Jarier alla guida della Candy Tyrrell. La Brabham continuerà invece a correre con i motori Alfa Romeo, anche se nei giorni scorsi Piquet ha già provato a Silverstone con una macchina equipaggiata dal propulsore Cosworth. Nella foto, la prova del «divorzio» con la Casa italiana. Nel nuovo modello che dovrebbe esordire in Canada sono sparite le scritte dell'Alfa Romeo.

L'Alfa Romeo, intanto, si è accordata con il pilota bresciano Bruno Giacomelli per il 1980. Il contratto sarà firmato nei prossimi giorni. Domenica o lunedì riprenderanno le prove con la «179» già [illegible]

LA STAMPA
Direttore responsabile Giorgio Fattori
[illegible]
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati
Editrice [illegible] S.p.A.
[illegible] Giovanni Giovannini
Amministratore [illegible] e Direttore [illegible] Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo

CERTIFICATO N. [illegible] DEL 19-3-1979

ECONOMICI

2 Affari e capitali

3 Aziende, negozi

4 Terreni

5 Locali e negozi — offerte

6 Domande lavoro e impiego — operai, autisti, fattorini — commessi, baristi — impiegati

7 Offerte lavoro e impiego — operai, autisti, fattorini — commessi, baristi — impiegati — tecnici

8 Rappresentanti

15 Autovetture

16 Motocicli

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

(continua)

Anno 113 - Numero 189

Giovedì 23 Agosto 1979

LA STAMPA

A PAGINA 2

Traghetti

Lento ritorno alla normalità dei collegamenti con le isole. Ferrovieri autonomi in sciopero soltanto il 30 agosto.

A PAGINA 11

Petrolio in Sicilia

Una petroliera pronta a caricare l'«oro nero» di Ragusa. In Borsa continua la corsa alle azioni Montedison

di Renato Cantoni e Remo Lugli

Gli Usa tentano il rinvio del dibattito

Giornata decisiva all'Onu sul problema palestinese

Pronta una mozione nigeriana più sfumata di quella del Kuwait (ma Washington sarebbe ugualmente costretta a porre il veto) - Febbrili consultazioni in extremis

La porta stretta

Anche se Jimmy Carter, distratto da troppe preoccupazioni di politica interna, continua a dimostrarsi singolarmente incerto nel coordinare l'azione del suo governo, la strategia americana nel Medio Oriente rimane nell'insieme corretta, e anzi produttiva. La «pace separata» tra Egitto e Israele ha infatti [illegible] in moto — come speravano gli ottimisti — un processo negoziale allargato in cui sono stati coinvolti altri Stati arabi e la stessa Olp. Anche l'attuale confusione sul dibattito all'Onu e sulla posizione che l'America adotterà in quella sede (dove sarà ancora rappresentata [illegible] Andrew Young, sostenitore di una linea [illegible] apertura all'Olp) conferma che il negoziato procede, e su nuove strade. Comunque si svolga questo dibattito, con [illegible] ancor possibili rinvii, [illegible] ricerca di formule che coinvolgano i palestinesi e l'Olp nelle trattative proseguirà.

Israele [illegible]: l'America, e l'Europa, sono disposte a venderci per un barile di petrolio. Il fattore-petrolio è certo [illegible] stimolante potente per le diplomazie occidentali, rende urgente la pace. Ma questa sarà comunque irraggiungibile finché non vi sarà un accomodamento con i nazionalisti palestinesi, e nessuno più [illegible] Israele ha interesse alla pace. Non soltanto Andrew Young e il cancelliere Kreisky sono oggi convinti che questo accomodamento non potrà essere realizzato se non coinvolgendo l'Olp. La pensa allo stesso modo il governo americano nel suo insieme, anche se [illegible] da decidere in quale momento, e attraverso quali fasi, ciò possa e debba avvenire.

Nelle scorse settimane, Vance e Brzezinski si erano convinti che fosse giunta l'ora di presentare all'Onu una nuova risoluzione che integrasse le precedenti — la 242 del 1967 e la 338 del 1973 — ribadendo il diritto all'esistenza dello Stato d'Israele, ma riconoscendo anche (pur senza parlare di Stato palestinese) i «diritti legittimi dei palestinesi», che erano ignorati nei testi precedenti. L'America sperava che la nuova risoluzione venisse accettata dagli arabi moderati (Arabia Saudita, Kuwait) e dalla stessa Olp, che avrebbe così riconosciuto per la prima volta lo Stato d'Israele. A sua volta Washington avrebbe subito riconosciuto l'Olp e stabilito con essa rapporti ufficiali, coinvolgendola nel negoziato sull'autonomia della Palestina.

Questo piano era forse troppo bello per [illegible] vero: Sadat lo ha definito «stupido». Come che sia, il piano si è dimostrato irrealizzabile, anzitutto per l'intransigenza dell'Olp, che l'ha respinto il [illegible] agosto scorso; poi perché anche Gerusalemme e il Cairo hanno detto di no. Begin ha minacciato di interrompere il processo di pace con l'Egitto (al quale restituirà tra due mesi, prima del previsto, un'altra fetta di Sinai, mentre renderà entro l'anno gli ultimi pozzi di petrolio). Sadat non vuole turbare a nessun costo il suo rapporto con Israele, da cui riavrà il [illegible] del Sinai solo tra due anni. Sadat forse spera ancora di convincere alcuni notabili palestinesi a partecipare alle trattative sull'autonomia.

All'Egitto, comunque, l'attuale isolamento assai meno completo di quanto pensassero i suoi nemici arabi, non reca danni insopportabili. Più si andrà avanti verso l'esecuzione piena degli accordi con Israele, più l'Egitto sarà anzi rafforzato nei confronti del mondo arabo: sempre assai diviso.

Così l'iniziativa americana, forse intempestiva, è entrata in crisi. Ma non equivochiamo: la via del negoziato allargato che si vuole seguire è quella giusta, anche se è così difficile percorrerla. Arafat, che ora dice di volere uno Stato palestinese — come proponeva l'Onu nel 1947 — dovrebbe riflettere [illegible] quante occasioni abbiano già perduto gli arabi per la loro intransigenza: gli conviene davvero continuare a rifiutarsi di riconoscere preliminarmente Israele? Quanti altri fatti compiuti rischia di dovere un giorno accettare? L'Olp è stata colpevole di troppo terrorismo e troppe cecità (lo statuto dell'organizzazione predica ancora la distruzione di Israele), e i risultati per i palestinesi sono stati disastrosi: non è ora di cambiare strada?

Quanto a Begin, forse s'illude ancora di poter escludere per sempre l'Olp dalla Palestina. [illegible] la sicurezza di Israele non può basarsi soltanto sulla sua forza militare, sull'alleanza con l'America e sulla pace separata con l'Egitto (che, una volta reso tutto il Sinai, sarà assai meno ferrea). Israele sarà definitivamente sicuro soltanto quando vi sarà stata la rappacificazione con i palestinesi e con tutto il mondo arabo.

Questa [illegible] potrà realizzarsi se non attraverso una trattativa: da che mondo è mondo, è con i nemici che si deve naturalmente trattare per far pace. Trent'anni di guerre giustificano pienamente la preoccupazione di Israele di potersi difendere attraverso speciali accordi territoriali-militari. E' giusto anche chiedere che l'Olp, se vuole completare [illegible] trasformazione [illegible] organizzazione terroristica [illegible] rappresentante legittima della nazione palestinese, compia il piccolo grande passo che è il riconoscimento [illegible] Israele. Ma la realtà è che in Palestina vi sono due nazioni, che ciascuna ha i suoi diritti, e che la pace si farà soltanto attraverso un negoziato tra esse.

Arrigo Levi

Un piano di ripiego

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Da 24 ore, frenetiche consultazioni sono in corso tra gli Stati Uniti, il Medio Oriente e qui all'Onu per il rinvio [illegible] dibattito di oggi sulla Palestina [illegible] Consiglio di sicurezza. Al momento in cui scriviamo, se ne ignora l'esito. La mozione del Kuwait, che prevedeva la costituzione dei palestinesi in uno «Stato separato», è stata sostituita da un'altra, più vaga, della Nigeria. Ma se essa fosse presentata, gli Stati Uniti sarebbero ugualmente costretti a opporvi il veto. La mozione sancisce infatti «gli inalienabili diritti dei palestinesi all'autodeterminazione, all'indipendenza nazionale e alla sovranità nella Palestina».

Gli Stati Uniti [illegible] tenuti, in base [illegible] accordi di Camp David con Israele, a impedire la formazione di una entità separata e sovrana della Palestina. Al tempo stesso, nella consapevolezza che la crisi mediorientale non potrà essere mai risolta stabilmente senza la partecipazione palestinese, essi mirano ad avviare un dialogo costruttivo con l'Olp. La settimana scorsa, gli Stati Uniti hanno sottoposto a Begin una mozione di compromesso per il dibattito all'Onu, intesa a riconoscere taluni diritti dei palestinesi ma non un loro Stato, in cambio del riconoscimento da parte

Ennio Caretto

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Venti giustiziati, arresti

Caccia al curdo in tutto l'Iran

I ribelli minacciano esecuzioni e attacchi

TEHERAN — Continua la rivolta nel Kurdistan, dove, secondo il governo, «la calma è tornata» da lunedì scorso. Nella provincia di Kermanshah, dove si trova la città di Paveh, che la scorsa settimana è stata teatro di violenti scontri, i Phantom dell'aviazione iraniana hanno bombardato le postazioni dei ribelli. Ieri sarebbero morte [illegible] persone, in maggior parte guerriglieri.

In tutta la regione si è scatenata la «caccia al curdo»: sono state arrestate, secondo i giornali [illegible] Sanandaj, centinaia di persone, si ricercano i militanti del Partito democratico del Kurdistan iraniano, dichiarato fuori legge da Khomeini e da lui definito «satanico». E' in corso una vasta operazione di rastrellamento.

Il comandante [illegible] capo della base di Kermanshah ha dichiarato di [illegible] pronto ad attraversare con le sue truppe la frontiera con il vicino Iraq in [illegible] di un «diritto di inseguimento» nei confronti dei ribelli fuggiaschi. Secondo il governo [illegible] Teheran, l'Iraq, che ha [illegible] forte minoranza curda, fomenta la rivolta nella regione.

Colonne di mezzi blindati sono a Nagadeh, vicino a Mahabad, una delle roccaforti dei ribelli. Un capo della tribù curda Shakkak ha rivolto un ultimatum all'esercito, affermando che se Mahabad sarà attaccata, i suoi uomini — sembra 20 mila — attaccheranno Urumieh. I rivoltosi hanno inoltre chiesto la liberazione immediata di tutti i prigionieri curdi (altri 20 dei quali sarebbero stati fucilati ieri), minacciando [illegible] giustiziare tutte le guardie della rivoluzione catturate durante la rivolta, e il richiamo a Teheran dell'ayatollah Sadegh Khalkhali, nominato da Khomeini capo dei tribunali islamici nella provincia curda.

Fonti vicine al movimento dei Musulmani Progressisti affermano che il governo iraniano ha notificato ufficialmente all'organizzazione l'ordine di sgomberare i locali della sua sede, occupati «illegalmente».

p. st.

La primavera del «Tudeh»

Dopo appena sei mesi di vita all'aperto, il Tudeh è costretto a rientrare nella clandestinità. V'era stato per lunghi anni sotto il regime dello Scià; ne era uscito lo scorso febbraio e vi ritorna ora sotto il regime dell'ayatollah Khomeini, che così si rivela non meno oppressore del deposto sovrano. A nulla è dunque valsa la linea politica adottata

Ferdinando Vegas

(Continua a pagina 2 [illegible] quinta colonna)

Nostra intervista a Reviglio

«La scala mobile va aggiustata non va cambiata»

«Una manovra una tantum, compensata da attenuazioni fiscali, per impedire al paese un cupo periodo di depressione»

ROMA — Siamo alle solite. Il governo insiste per il «raffreddamento» degli scatti della contingenza legati agli aumenti dei prezzi petroliferi, offrendo in cambio una non precisata riduzione delle tasse. I sindacati replicano duro, affermando che la scala mobile non si tocca. E' un dialogo tra sordi. «No, per carità, non mettiamo il discorso su questo piano — ci dice il neo ministro delle Finanze, Franco Reviglio — non alimentiamo la polemica sulla scala mobile, altrimenti le posizioni si irrigidiscono, alla fine non si fa più niente e l'anno venturo saremo spacciati. Ci vuole, invece, la collaborazione di tutti».

Franco Reviglio, titolare della cattedra di Scienza delle Finanze all'Università di Torino, uno [illegible] tecnici «puri» della compagine [illegible] Cossiga, precisa: «La questione va inquadrata nel contesto della politica economica generale. Il governo non vuol toccare la scala mobile, propone soltanto un aggiustamento «una tantum» (d'altra parte compensato da attenuazioni fiscali), per impedire al nostro Paese un cupo periodo di depressione dovuto allo choc petrolifero. L'operazione dovrà comunque essere concordata».

— Ma è davvero così grave il tendenziale scenario economico per il 1980?

«Purtroppo la situazione è pesante e ci troviamo di fronte ad una alternativa: o ci accontentiamo l'anno prossimo di una crescita sotto il 2 per cento come indicano le previsioni Ocse, e questo significa inflazione che non si riduce e recessione; oppure cerchiamo di sostenere il tasso di sviluppo, mantenendo competitive le nostre esportazioni e rilanciando gli investimenti. Negli ultimi diciotto mesi le esportazioni hanno mantenuto competitività semplicemente perché ci [illegible] stati due fattori, la manovra del cambio della Banca d'Italia e la riduzione del [illegible] delle materie prime che hanno consentito alle nostre vendite all'estero [illegible] crescere e di trainare lo sviluppo. Ora le cose volgono al brutto».

— Questa inversione di tendenza è da attribuire alla crisi energetica?

«Le grandi difficoltà dei prossimi mesi derivano dal fatto che la tassa petrolifera da noi pesa [illegible] più, quasi [illegible] doppio, che negli altri Paesi, ed anche perché abbiamo supermeccanismi di indicizzazione. In questo modo il differenziale di inflazione, che è già sopra [illegible] 5-6 punti a quello dell'Occidente, ridurrà progressivamente la competitività delle esportazioni. L'alternativa alla stagnazione è una strategia [illegible] politica economica che attenui le cause [illegible] inflazione interna e quindi consenta di crescere di più».

— I sindacati sostengono però che i sacrifici non possono continuare a farli sempre e solo i lavoratori. Per difendere la scala mobile, così come [illegible] è strutturata attualmente, [illegible] federazione unitaria ha contenuto le richieste salariali.

«Giustamente i sindacati pretendono delle garanzie, ma, ripeto, la scala mobile rimane così com'è, [illegible] tratta soltanto di attenuare il differenziale [illegible] inflazione rispetto agli altri Paesi. Non possiamo, in un mercato aperto, dimenticare i vincoli esterni. Ma tutto va fatto in modo sereno. In fin dei conti, puntiamo tutti allo stesso risultato, evitare cioè la caduta del reddito e quindi dell'occupazione. Ecco perché, a mio giudizio, è sbagliato porre tutto il problema [illegible] politica economica sulla scala mobile (sterilizzazione degli scatti contro sgravi fiscali), in quanto questo è sol-

Emilio Pucci

(Continua a pagina 2 [illegible] quarta colonna)

Forse scovato il nascondiglio del nazista veneto

Freda catturato in Costa Rica dai servizi segreti italiani?

Un Hercules sarebbe partito ieri sera dall'aeroporto di Pisa per San José - Dovrebbe riportare in Italia il terrorista di Piazza Fontana fuggito da Catanzaro

ROMA — I dubbi sull'avvenuta cattura di Franco Freda diminuiscono di ora in ora. Ma [illegible] fonti tacciono, al Viminale si conferma soltanto che anche [illegible] questo [illegible] sarà seguita la prassi adottata per l'arresto di Ventura: la notizia sarà comunicata quando e qualora arrivino dispacci ufficiali [illegible] Paese che lo avrebbe ospitato. Le voci circolate ieri a Roma sono però abbastanza precise. Si parla della cattura del nazista padovano che la corte di Catanzaro ha condannato all'ergastolo in territorio della Repubblica [illegible] Costa Rica. Non ci sono particolari sulla meccanica dell'operazione. Non si sa nemmeno se l'ex procuratore legale si trovi attualmente in una cella di sicurezza. In compenso si dice anche che un Hercules C 130 sarebbe partito ieri sera dall'aeroporto [illegible] Pisa diretto, come meta finale, proprio a San José, col compito di riportare Freda in Italia.

E' evidente che se questa sarà la reale [illegible] atto dell'operazione essa ha alle spalle un intenso lavoro diplomatico. Può darsi che i due governi, quello italiano e quello della Costa Rica, abbiano trovato un accordo per ridurre al massimo le procedure dell'estradizione. Ma quali possono essere questi cavilli più o meno legali?

Forse sta per finire la lunga latitanza [illegible] Freda

Il fatto stesso che la notizia dell'arresto [illegible] Freda continui a ricevere solo silenzi e smentite non permette di accertare niente di più preciso. Certo [illegible] che la presenza di Freda nel Paese dell'America centrale [illegible] già stata segnalata da tempo da alcuni funzionari dell'Interpol. Forse addirittura gli stessi che si erano preoccupati di dare la caccia a Giovanni Ventura.

Secondo alcune indiscrezioni i due latitanti [illegible] avuto modo [illegible] incontrarsi più volte [illegible] la comune protezione dei neofascisti che risiedono in America Latina. Il giorno di Ferragosto, quando convocò i giornalisti per co[illegible] l'arresto di Ventura, il ministro Rognoni [illegible] già dichiarato che adesso [illegible] volta di Freda, facendo chiaramente capire che anche per lui le manette erano pronte a scattare.

E' probabile dunque che se le modalità della sua cattura potranno restare a lungo un'incognita, gli spostamenti e le amicizie di Freda, gli espedienti che aveva escogitato per proteggere la propria latitanza non dovrebbero riserbare molti misteri. Forse anche tutta la meccanica della fuga da Catanzaro potrà essere chiarita.

Chi aiutò Freda il primo ottobre del '78? Furono solo l'amicizia di qualche donna affezionata e di qualche fanatico seguace [illegible] agevolare la [illegible] da Catanzaro? Oppure [illegible] in aiuto dell'ex procuratore legale, complice [illegible] Giovanni Ventura e [illegible] Guido Giannettini organismi più potenti? Se così è avvenuto resta il giallo del perché all'improvviso quelle protezioni non siano servite più: [illegible] crollate come [illegible] castello di carta [illegible] l'opera di alcuni abili funzionari?

E' possibile dunque che Franco Freda venga restituito all'Italia molto prima di Giovanni Ventura: come è stato detto in questi giorni infatti Ventura dovrà scontare [illegible] Argentina più di due anni di carcere, per il reato di falsa identità. Resta da vedere se, abbandonato dai suoi protettori, Freda il nazista seguace di Julius Evola finirà per rac[illegible] qualcosa del suo repertorio segreto. E' noto, infatti, che nella loro sentenza i giudici [illegible] Catanzaro hanno rimarcato [illegible] amarezza che menti e ispiratori della strategia della tensione sono rimasti sconosciuti.

Sandra Bonsanti

Oggi si decide per la libertà a Tanassi

ROMA — I giudici della sezione [illegible] sorveglianza tornano a riunirsi oggi per decidere sulle richieste [illegible] affidamento al servizio sociale dell'ex ministro Mario Tanassi e di Antonio e Ovidio Lefebvre, protagonisti dello scandalo Lockheed.

Il collegio, composto dai magistrati Mario Casavola e Vincenzo Roselli, da un assistente sociale e da uno psicologo, dovrà decidere se Tanassi e gli altri due imputati della vicenda Lockheed possono lasciare il carcere di Rebibbia.

In Sardegna tre torinesi sequestrati [illegible] Cagliari [illegible] Sassari

Rapiti i due figli del barone Casana e l'industriale tessile Silvio Olivetti

Il primo episodio: i banditi venuti dal mare aggrediscono il nobiluomo e sua moglie, li legano e portano via i ragazzi su una barca - Per l'imprenditore Olivetti, sequestrato diversi giorni fa, è stato chiesto un miliardo di riscatto e i familiari hanno già versato 300 milioni

Ancora due rapimenti in Sardegna, l'ottavo e il nono di quest'anno, [illegible] vittime torinesi. Da cinque giorni è nelle mani dei banditi l'industriale tessile Silvio Olivetti, 51 anni, ex consigliere di amministrazione del «Maglificio calzificio torinese» (una società per azioni titolare, tra l'altro, dei marchi Jesus, Beatrix e Robe di Kappa) e amministratore delegato della «Saves spa», azienda che commercia abbigliamento all'ingrosso; rapito nella zona della Costa Smeralda il 17 agosto mentre tornava con la moglie nella pro[illegible] villa. Silvio Olivetti è ancora prigioniero nonostante che una sorella, in [illegible] con lui, abbia già pagato un riscatto di 300 milioni e atteso fino a ieri per denunciare il sequestro.

Il secondo rapimento è stato denunciato ieri pomeriggio nella zona di Iglesias, ad [illegible] chilometri da Cagliari, sulla costa sud-occidentale: le vittime sono due ragazzi di 15 e 16 anni, Giorgio e Maria Casana, figli [illegible] barone Roberto Casana, procuratore [illegible] Servizio Italia della società «Spt», collegata alla Banca del Lavoro: i due giovani, residenti con la madre in via Della Rocca 21, sono stati rapiti da cinque banditi armati giunti in barca dal mare, che li hanno trascinati via dopo aver legato i genitori e 3 amici vicino [illegible] uno scoglio di località Portixeddu.

Mentre sono ancora piuttosto scarne le notizie su questo sequestro ha invece assunto contorni drammatici l'episodio di cui è stato vittima il dirigente d'azienda torinese. Per Silvio Olivetti, che abita a Torino in [illegible] villa di strada Val Pattonera 163/23 con la moglie, Wanna Giani, e tre figli, studenti universitari, si sperava di ottenere una liberazione lampo rispettando le richieste dei rapitori, [illegible] il silenzio seguito al pagamento del riscatto ha convinto i familiari a denunciare l'accaduto. Ed ecco la ricostruzione del sequestro, secondo il racconto [illegible] moglie [illegible] Silvio Olivetti.

L'agguato, alle 23,30 [illegible] venerdì 17, scatta mentre l'industriale torinese e [illegible] moglie scendono da una «Renault 4» davanti alla propria villa di località «Milmeggiu», ai confini della Costa Smeralda, dopo una serata trascorsa con amici. Circondati [illegible] cinque banditi i coniugi sono obbligati, sotto la minaccia delle armi, ad aprire la porta d'ingresso ed a svegliare la domestica; quindi [illegible] due donne vengono legate in una stanza [illegible] i malviventi «trattano» direttamente con la vittima designata la modalità del pagamento e ammontare del riscatto (forse due miliardi).

Dopo un colloquio con Silvano Olivetti, durato oltre mezz'ora, i banditi comunicarono [illegible] moglie le prime istruzioni: «Non devi denunciare la scomparsa di tuo marito altrimenti [illegible] ammazziamo. Prepara due miliardi, non una lira di meno».

Fanno [illegible] cambiare d'abito l'industriale, che nella colluttazione ha perso sangue da escoriazioni al naso e alla fronte. [illegible] riforniscono [illegible] cibi in scatola e di whisky, tagliano i fili del telefono e poi si allontanano con l'ostaggio a bordo della stessa «Renault», lungo un'impervia strada di campagna della collina che guarda verso Portisco: una zona tristemente nota, ormai, poiché a [illegible] dalla villa degli Olivetti [illegible] trova la residenza di Giorgio Cinque (industriale di Novate Milanese cui sono state sequestrate ai primi di luglio moglie e figlia, ancora nelle mani dei banditi) e quasi di fronte ad essa vi è l'abitazione di Franco Carassale (padre del piccolo Mauro, di 9 anni, rapito nell'aprile '78 e liberato dopo cento giorni di prigionia).

Raggiunta la strada asfaltata banditi ed ostaggio cambiano auto, la «Renault» viene abbandonata ad Olbia e Silvio Olivetti è condotto in un luogo sicuro, mentre i contatti proseguono con celerità. Dopo [illegible] colloquio con Wanna Giani giunge da Torino una sorella del rapito, Graziella Olivetti, 49 anni, che porta con sé 300 milioni in contanti: [illegible] cifra necessaria, pare, per riavere l'ostaggio in tempi brevissimi.

Lunedì sera la signora Olivetti ed un altro emissario compiono un tortuoso percorso nel Nuorese, seguendo le indicazioni [illegible] banditi, che però non prendono contatto con loro. La notte successiva parte Graziella Olivetti e l'abboccamento avviene, nei pressi della cantoniera [illegible] Sant'Efisio, tra Orune e Nuoro: prelevata la somma, però, i banditi non liberano l'ostaggio e chiedono altri trecento milioni.

C'è subito un angoscioso consulto familiare, finché ieri mattina Graziella Olivetti rompe gli indugi e telefona [illegible] carabinieri [illegible] le 12,30 [illegible] quinto giorno dopo il rapimento, posti di blocco e ricerche appaiono ormai inutili e molti uomini delle forze dell'ordine sono impegnati per collaborare con i turisti bloccati sulle strade dagli scioperi.

Non resta che attendere un nuovo contatto dei banditi, sperando che il braccio di ferro duri [illegible] meno possibile. Mentre in Sardegna un legale della famiglia organizza una conferenza stampa, da Torino parte la richiesta ai rapitori di farsi vivi: «Vogliamo precisare che Silvio Olivetti è dirigente della Saves e non ha nulla a che fare con i più famosi Olivetti di Ivrea, perché non vi siano equivoci. Siamo disposti a trattare — fanno sapere i familiari — nei limiti delle nostre possibilità».

Roberto Reale

(A pagina 4 altri servizi [illegible] fotografie).

Minacce a Cuccia nel caso Sindona

[illegible] — «Minacce di tipo mafioso per il crack Sindona non sono state rivolte solo all'avv. Ambrosoli, poi ucciso con quattro colpi di pistola, ma anche all'amministratore delegato di Mediobanca, Enrico Cuccia — così scrive il settimanale Il Mondo —. Le minacce sono agli atti delle indagini dei magistrati milanesi. Non [illegible] è trattato solo di alcune telefonate di anonimi; una bomba-carta è stata fatta esplodere davanti alla casa di Cuccia, nel centro di Milano».

A proposito del dossier che i Sindona avrebbero in Svizzera, Il Mondo scrive che «nel dossier [illegible] custoditi segreti [illegible] solo sul riciclaggio del denaro sporco ma anche sui rapporti fra Stati nei quali sono avvenuti insurrezioni».

A Benevento aperta un'inchiesta sui riti stregoneschi per far piovere

Un pretore anche per i «maghi della pioggia»

BENEVENTO — Procede l'inchiesta sui maghi disposta dal pretore di Benevento per accertare se la danza pluviale compiuta da un gruppo [illegible] maghi e streghe abbia violato l'articolo 108 del Codice Penale che prevede l'arresto fino a tre mesi «per chiunque pubblicamente cerca, con qualsiasi impostura, di abusare della credenza popolare se [illegible] fatto può derivare turbamento all'ordine pubblico».

Ieri [illegible] ufficiale [illegible] polizia giudiziaria ha ascoltato il «mago di Arcella» Antonio Battista, che capeggiava il gruppo di maghi calatisi nel pozzo-grotta per implorare gli «spiriti aerei celesti ed infernali affinché facessero [illegible] cessare la siccità nelle zone interne della Campania». Battista aveva inviato nei giorni scorsi telegrammi sia al magistrato inquirente sia alla questura di Benevento manifestando la [illegible] meraviglia [illegible] quanto estraneo ai riti propiziatori di Sant'Agata dei Goti e di Passo del Barba nel Sannio.

Agli investigatori, che l'hanno interrogato a titolo informale, il mago ha confermato di non essere stato nel Sannio nei giorni 6 e 7 agosto, ma a Sant'Agata Irpina — una frazione del Comune di Solofra — ed in località Sant'Aniello di Montefredane, dove si sarebbe svolto il rituale di ringraziamento dopo la caduta dell'abbondante pioggia invocata [illegible] maghi per salvare in parte l'annata agricola.

Il mago di Arcella ha sottolineato ancora una volta che se riti si sono svolti nel [illegible] e nell'Alto Sannio, l'iniziativa è stata di «maghi autonomi» o dissidenti dall'Associazione da lui presieduta. «Quest'ultima ipotesi — ha aggiunto — ha scarsa probabilità in quanto da accertamenti compiuti fra gli ex associati, nessun mago "ribelle" ha operato nel Sannio bensì in Puglia, Calabria e Sicilia».

Trattative con il cosmo

Una notizia affascinante e inquietante: sollecitati dai contadini affranti dall'arsura, un gruppo di maghi hanno eseguito riti idonei a chiamare la pioggia riluttante, hanno invocato potenze — se ne leggono anche i nomi, tra i quali un patetico Epaminonda che sembra uscito dal soffitto di un liceo classico di provincia — e la pioggia è venuta; una pioggia di numi, diavoli, demoni e folletti, che ha fatto straripare i torrenti e franare le terre cottaunte dalla siccità. Insomma, quanto a piovere, è proprio piovuto. Ma [illegible] notizia va oltre: il pretore di Benevento, personalmente [illegible] illuminista, uomo della ragione ragionante, sta facendo un'inchiesta: si ipotizzano i reati di turbativa dell'ordine pubblico, e di imbroglio ai danni dei creduli villici.

Vi è qualcosa di stranamente arcaico in tutto ciò, sia nella mirabile prestazione di questi maghi beneventani, [illegible] nell'idea stessa di un processo a costoro; mi tornano a mente i processi [illegible] cinquecenteschi «benandanti», i notturni frequentatori del sabba di cui ha scritto Carlo Ginzburg, o le magie meridionali indagate da Ernesto De Martino. Non posso negare che tutta la mia schietta simpatia vada a questi maghi dell'Irpinia, alla sapienza antica con cui hanno custodito fino ad oggi, fino al tempo del «Pioneer» e del compromesso storico, una fede le cui origini sono illeggibili, scritte con indecifrabile grazia su carte logorate [illegible] alterne piogge e arsure del Sud. E' probabile che essi non sappiano quanto noi siamo loro debitori; essi proteggono un nostro [illegible], notturno passato, qualcosa che torna a noi nei sogni, che rintracciamo nelle parole biascee e affannate [illegible] poeti, che sospettiamo di riconoscere in un simbolo riaffiorato dalla terra dopo un occulto [illegible] di secoli, di millenni.

Tramite Epaminonda, i maghi del Sannio affermano la fraternità, la reciproca intelligenza tra uomo e cosmo, la pioggia appartiene a potenze con cui si può trattare, fare due chiacchiere, mettersi d'accordo. Una maga del nome ottocentesco, Margherita, ha assicurato che nessun animale è stato sacrificato a quei numi delle acque: un corvo e una [illegible] sono stati liberati, certamente messaggeri e interpreti dei maghi. Codesti maghi non hanno nulla di infernale, di sinistro, si ritengono e propongono come figure socialmente irreprensibili, costituiscono una loro associazione, e vorrebbero la tutela anche economica della società cui hanno mostrato di saper giovare. La loro non è magia nera, ma la buona, domestica, paesana magia di quell'antico Sannio [illegible] a ferro e fuoco dai romani che leggevano i filosofi greci.

Penso con apprensione a quello che potrebbe significare un'indagine giudiziaria ai danni di questi esseri miti, fantastici e potenti, cui i pazienti sanniti di Benevento affidano le trattative con il cosmo. Può la scienza intimidire i nostri sogni, può il diritto giudicare i riti, le sorti, i simboli, le fedi e le superstizioni? Non si arrestano neppure i venditori di amuleti, né gli autori [illegible] Smorfie per il lotto, non si fanno processi agli albergatori che evitano di apporre il numero 17 ad una delle camere; ed essi non hanno la dignità di quei maghi.

Il giudice [illegible] Benevento custodisce la ragione [illegible] una socialità laica, per la quale il rapporto con le «potenze» è [illegible] truffa. Ma a quelle potenze credono fermamente quei contadini per i quali il mondo resta un deposito di misteri. Dunque, io credo nella pioggia indotta dalle loro vocazioni? Bene, hanno detto che sarebbe piovuto, ed è piovuto scientificamente, hanno [illegible] la ragione: se hanno torto, hanno un torto «magico», nient'altro.

Giorgio Manganelli

Per le vacanze abbiamo speso 7000 miliardi

ROMA — Circa 20 milioni di italiani (meno dell'anno scorso) sono andati quest'anno in vacanza, ed hanno speso, con i prezzi gonfiati dall'inflazione, 7 mila miliardi. La flessione nel numero degli arrivi presso i centri turistici nazionali è stata, rispetto al 1978, intorno all'1-2 per cento, ampiamente compensata, però, da un più massiccio afflusso di stranieri le cui presenze risultano aumentate del 20 per cento circa.

[illegible] impressioni raccolte presso le maggiori Aziende di soggiorno italiane indicano un addensamento degli italiani presso i centri più economici, tra cui tutta la costa adriatica, mentre nelle stazioni più pretenziose, come quelle delle Dolomiti, della Versilia e del lago di Garda, c'è [illegible] una lieve flessione. La spesa complessiva per le vacanze estive del '79, dati [illegible] aumenti dei prezzi (+15-20% rispetto al '78), è c[illegible] fino a 7 mila miliardi.

La nave-sonda ha raggiunto il petrolio a 3500 metri sotto il livello del mare

Una petroliera pronta a caricare l'«oro nero» che sgorga a Ragusa

La Montedison, comunque, si mantiene prudente: si tratta in ogni caso di ■ la consistenza del giacimento - I ragusani non sembrano molto soddisfatti della scoperta: in passato ■ hanno tratto molti vantaggi dai pozzi e ■ temono inquinamenti e squilibri ecologici

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

RAGUSA — Siamo in piena psicosi da petrolio. Il petrolio c'è, sotto il mare, a pochi chilometri ■ costa, davanti a Marina di Ragusa (24 chilometri dalla città). L'ha trovato una nave-sonda, la «Glo■ Grand Banks», che opera per conto della Montedison. E' ancorata proprio davanti alla spiaggia. Il suo alto traliccio ■ ferro si staglia nettamente nel cielo, a volte alla sommità ■ questa torre s'accende ■ fuoco, una fiamma alta qualche metro. La gente dice: *«Fanno le prove della qualità»*; ■ ■ vengono bruciati i gas che premono verso lo sfogo aereo ■ sieme all'idrocarburo.

La Montedison ufficialmente tace, ■ il permesso ai giornalisti ■ salire a bordo della nave, ■ capire che, si, qualcosa ■ è trovato, ■ prima ■ pronunciarsi deve constatare ■ consistenza del giacimento. E' da due anni che vanno avanti queste ricerche. La nave-sonda ha già perforato altri ■ pozzi prima di questo, nell'area avuta in concessione dalla «Direzione fonti di energia» per le ricerche.

Il primo pozzo dette risultati positivi: bisognava perforarne almeno altri due per creare uno schema a triangolo e delimitare così l'estensione dell'eventuale giacimento. ■ il secondo e il terzo pozzo hanno dato esito negativo; invece il quarto, ■ il primo, ha portato in superficie, da una profondità di 3500 metri, prima del gas metano, poi il petrolio. Ora le prospezioni dovranno continuare per capire la dimensione del giacimento e poi si dovrà vedere se il tipo di petrolio e lo spessore dello strato rendono conveniente la coltivazione ■ giacimento.

Il prodotto sembra buono: ■ notizie ufficiose (ripetiamo, la Montedison ■ si pronuncia) avrebbe ■ gradazione Api di 35. Per sapere che cosa significa, diciamo che il giacimento ■ Malossa (Milano) dell'Eni-Agip, che dà un petrolio fluidissimo, quasi gasolina, ■ ottimo, ha una gradazione ■ 52, mentre il giacimento nell'Adriatico, a Sud di Pescara, della francese ■ che è denso, quasi bitume, e non ■ tra sfruttare perché non esce naturalmente essendo insufficiente la sua pressione, ha 22 gradi.

Dal primo pozzo di Marina di Ragusa, il Mila I, si prelevarono alcune migliaia di tonnellate di petrolio, che furono portate via in barili e, forse, con bettoline. Adesso, per il Mila IV, si cerca di effettuare il prelievo con una petroliera. E' già qui in attesa, davanti a Marina, a due miglia dalla nave-sonda, la «Montechiaro», di 21 mila tonnellate, pronta per ricevere il petrolio, mediante delle t■ direttamente dal pozzo.

Ma l'aspettativa ■ prolunga ormai da una settimana, e tra le due navi c'è, vigilante, una motovedetta della guardia di finanza. Sta lì per essere certa che non si inizi nessuna operazione fino a quando non arriverà il permesso dalla Capitaneria di porto di Siracusa, da cui dipende tutta l'operazione. E la Capitaneria ■ resta a concederlo, vuole accertarsi prima ■ siano garantite tutte le precauzioni possibili per evitare dispersione di petrolio in mare, cioè inquinamento.

Ecco la grande paura, ecco la psicosi di cui si parlava all'inizio. Ogni italiano se sente dire che nel nostro Paese si è trovato il petrolio, si dimostra certamente felice, speranzoso che ■ possa raddrizzare le sorti della ■ nostra economia. Qui la gioia è sopraffatta dal timore che prova il cittadino ragusano: di riceverne, cioè, un danno alle coste, le quali stanno scoprendo il turismo, e un danno al mare, che ora è bellissimo, di un azzurro incredibile.

Ragusa ha una lunga esperienza in fatto di pozzi petroliferi; ancora adesso ce ne sono alcuni ■ funzione, in città. Pompano ormai da 20 anni, sorsero nei campi quando il nucleo abitato era ancora lontano e ora sono fra le case. E' l'area che da Ragusa si spinge fino a ■ dove nel '53 si perforò il primo pozzo «off shore» d'Europa. Un giacimento che, ■ fine degli Anni Cinquanta, era stato valutato in 20 milioni di tonnellate e dal quale finora ne sono state estratte circa 16 milioni di tonnellate.

Che cosa ha avuto Ragusa in tutto questo arco, quasi venticinquennale, di erogazione di oro nero? Poco, dicono in città. Se fanno un po' di conti, ritengono che tutto si riduca al «terzo» ponte, quello di San Vito, che scavalca la vallata San Domenico, la quale divide in due la città. E' stato infatti costruito con quella parte delle «royalties» pagate dalla Gulf Italia che finivano al Comune, alla Provincia e alla Camera di commercio. Quando l'Eni subentrò alla Gulf, qui dovettero fare una specie di sollevazione per evitare che, con la presentazione dei bilanci a Milano, l'Eni non pagasse più nulla localmente: e sorse così una nuova società, la Socimen, che ancora presenta i suoi bilanci a Ragusa. Ma ormai, coi pozzi in estinzione, le tasse pagate sono irrisorie.

Il dott. Giovanni Minardi è sindaco da una quindicina di giorni. Dice: *«Sto raccogliendo questo allarme e questa apprensione generale, che d'altra parte io già sentito come cittadino. Non sappiamo nulla delle intenzioni della Montedison, né ■ consistenza del giacimento; siamo qui in attesa di avere notizie ed assicurazioni. Il bene dell'Italia ci sta a cuore, ■ non vogliamo che venga a danneggiarci ecologicamente»*.

■ sono altre prese di posizione. Il sindaco di Scicli, paese dell'entroterra ■ cinque frazioni sul litorale, sta inviando telegrammi alla Regione, ai deputati siciliani, ai partiti. Chiede *«controlli sulle modalità di sfruttamento dei pozzi e del carico e trasporto del pregio»* e propone un convegno ■ ■ partecipazione dei sindaci dei Comuni costieri, dei rappresentanti del governo regionale e della società concessionaria.

Il deputato comunista Giovanni Rossino, da parte sua, ha presentato una interrogazione ai ministri interessati per conoscere tutto quello che sinora la Montedison ■ accuratamente tenuto segreto. Anche perché *«le popolazioni interessate già nel trascorso ventennio hanno patito cocenti delusioni per i mancati risultati, ■ termine di sviluppo e di occupazione, delle attività ■ estrazione e sfruttamento del petrolio ragusano»*.

Remo Lugli

Intanto in Borsa continua la corsa alle Montedison

La Montedison sta vivendo in ■ ■ momento di popolarità fuori ■ ■ Vengono trattate a ■ più ■ dieci milioni di azioni al giorno e, se non vi fosse il «rubinetto aperto» ■ ■ che a suo tempo ■ dovuto assorbire quasi cinquecento milioni di azioni rimaste inoptate dopo l'ultimo ■ di capitale, il rialzo sarebbe assai maggiore ■ quello già notevole conseguito in pochissime riunioni.

Come mai questo rinnovato fervore di iniziative su di un titolo bistrattato e abbandonato da ■ dagli investitori e dagli speculatori? La risposta si compendia in una sola parola: petrolio. Da parecchi mesi sono in ■ perforazioni al largo della Marina di Ragusa che hanno attirato l'attenzione di tecnici e di operatori.

Dopo un primo risultato soddisfacente che l'anno scorso aveva provocato una corsa all'accaparramento ■ azioni e un forte rialzo delle quotazioni, si ■ avute alcune delusioni. La seconda e la terza trivellazione hanno dato esito negativo. Nei mesi scorsi, invece, il quarto sondaggio ha aperto la strada all'ottimismo. E' sgorgato petrolio di buona qualità, molto simile a quello ottimo della ■. Ora ■ ■ compiendo altre due perforazioni in modo ■ controllare l'estensione del giacimento.

La Borsa, che usa precorrere i tempi, non ha aspettato i risultati per bruciare le tappe. Il Consorzio bancario che amministra il grosso pacco di azioni derivanti dal recente aumento di capitale ■ subito approfittato del momento favorevole per vendere Montedison non ■ la quotazione ha superato ■ limite determinato comprendente ■ ■ sottoscrizione (175 lire) più interessi e commissioni varie. Ecco perché i corsi sono rimasti per settimane al di sotto di quota 200.

Ora ■ richieste si ■ moltiplicate e, come già accaduto alcuni anni fa per la Pirelli, la domanda ha fatto leva sui prezzi, tanto più che ■ ■ ■ ■ di tenerli bloccati. Nel frattempo la Montedison è stata bersagliata ■ richieste di informazioni, ma le risposte, ovviamente, ■ state molto prudenti: «Tracce di petrolio ■ ■ riscontrate in alcuni punti. Le ricerche proseguono. E' troppo presto per dare maggiori particolari». La cautela è d'obbligo perché la formazione geologica del fondo del ■ al largo di Ragusa è complessa e diversa da quella che è stata rilevata nei giacimenti petroliferi libici.

La presenza di larghe fasce rocciose potrebbe limitare di molto la quantità di petrolio messo in ■ ■ trivellazioni: se si trattasse di sia pure notevoli sacche, lo sfruttamento sarebbe anti-economico. Ecco perché è troppo presto per valutare l'importanza effettiva delle scoperte. In periodo di magra energetica, comunque, e ■ risveglio della Borsa, finché la verità non sarà venuta interamente a galla, ■ ■ alle Montedison continuerà, tanto più che, se viene sciolto il nodo Montefibre, l'andamento del gigante della chimica si prospetta più favorevole.

Renato Cantoni

Lo sciopero dei ferrovieri francesi

Traffico treni bloccato fra Italia e Francia

VENTIMIGLIA — Quasi totalmente bloccato il traffico ferroviario fra l'Italia e la Francia al valico di Ventimiglia per lo sciopero dei macchinisti francesi iniziato alle ■ 24 ■ mercoledì e che si protrarrà fino alle ore 6 di venerdì 24.

L'astensione dal lavoro è stata ■ ■ organizzazioni sindacali Cgt, Cfdt e Fasc e ad essa ha aderito la totalità del personale di macchina della Sncf. Centinaia di viaggiatori provenienti dall'Italia hanno bivaccato questa notte nella stazione ■ Ventimiglia fino alle ore 6 di stamane stipandosi su uno dei due treni che l'amministrazione ferroviaria francese è riuscita ad effettuare fra Parigi e la nostra città di confine. Un altro convoglio è previsto in partenza per la Francia alle ore 17,23 mentre in arrivo sarà garantita una coppia di treni alle 11,04 e alle 20,58.

Migliaia di lavoratori frontalieri sono rimasti bloccati a Ventimiglia e hanno dovuto fare ricorso ad autovetture private per recarsi sul posto di lavoro nella vicina Costa Azzurra creando notevoli ingorghi ai valichi stradali. Dopo febbrili consultazioni fra i dirigenti delle due aziende ferroviarie è stato garantito il proseguimento di un treno pellegrini.

Anche il traffico delle merci è rimasto paralizzato durante le 40 ore di sciopero creando difficoltà lungo la linea Ventimiglia-G■ per il forzato stazionamento dei carri.

Rapina a Venezia di 200 milioni

VENEZIA — Sacchi postali per un valore di 200 milioni sono stati rapinati verso le 16 di ieri alla stazione ferroviaria di Chioggia.

Era appena giunto il furgone blindato quando due giovani, a viso scoperto e armati, hanno intimato al personale di scorta di alzare le ■

Impossessatisi del bottino, i banditi hanno ferito ■ procaccia postale ed un vigile urbano che, vista la scena, si erano avvicinati per intervenire. I due giovani sono fuggiti quindi su un'auto.

In un primo momento sembrava che il bottino fosse abbastanza limitato: qualche milione. In seguito, dopo un più accurato controllo, è risultato che tra i sacchi portati dal furgone blindato alla stazione ferroviaria ce n'era uno contenente altri piccoli sacchi consegnati dalle banche ■ Chioggia, con un valore complessivo di circa 200 milioni.

Salvatore Sechi ■ Asor Rosa di fronte ■ compromesso storico

"Con la linea di Berlinguer il pci è subalterno alla dc,,

"Questo è il prezzo pagato finora per la collaborazione tra i due partiti,,
"È contraddittorio con la proposta della centralità della classe operaia,,

■ — Confermando che il pci ha la scelta tra cambiare il segretario oppure tenersi la linea politica del compromesso storico, Berlinguer ha fortemente riproposto la propria idea nell'articolo su *Rinascita*. Quale, nei confronti del breve saggio, la reazione che si può cogliere all'interno del pci? E questo saggio, quali risposte ha dato a chi, in precedenza, ■ espresso opinioni divergenti?

Salvatore Sechi, uno storico spesso critico nei confronti della linea berlingueriana, e soprattutto ostile al «centralismo democratico» che regola la gestione del partito, legge così l'articolo del segretario: se la crisi economica e sociale, sostiene Sechi, *«viene declinata come decadenza, irrazionalità e anarchia del mercato, la risposta inevitabilmente è quella della politica di unità e solidarietà nazionale intesa come strategia di risanamento, di ricomposizione — in termini di equilibrio — del funzionamento del sistema»*. Ciò porta a identificare il socialismo con l'interesse generale, con la soluzione armonica dei conflitti d'interesse.

«Con la dc e con l'attuale sistema politico — avverte Sechi — *è, al massimo, possibile fare questa strada, al prezzo peraltro di una cogestione subalterna, come dimostrano le esperienze vecchie e nuove ■ collaborazione ■ questo partito»*.

Fin qui ■ possibilità e i limiti ■ compromesso storico. *«Però esso* — prosegue Sechi — *è in lacerante contraddizione con la parte più interessante e originale del saggio di Berlinguer»*. Infatti non è possibile, sostiene lo studioso, la sua *«coesistenza con la proposta della centralità del proletariato di fabbrica, l'autonomia della classe operaia nel controllo diretto del meccanismo dell'accumulazione e della distribuzione, una ■ qualità del lavoro, ■ consumi, della vita»*.

Ma proprio ■ questa proposta, afferma Sechi, Berlinguer getta le basi di una grande prospettiva strategica, che può consentire al pci il salto «verso una ■ *cultura di opposizione e di governo, stabilendo con le masse un rapporto nuovo, senza le vecchie formule della terza internazionale (e spesso anche togliattiane) della politica delle alleanze»*.

A questo punto sopraggiunge un'altra critica ■ segretario comunista. Per stabilire questo rapporto nuovo con le masse, dice Sechi, per raccogliere la forte opposizione sociale, occorre cambiare il modo di essere dei grandi partiti di massa, la cui crisi non dipende da una sorta di assedio o di attacco conservatore ■ loro ruolo (è la ■ ■ Berlin■ nel suo articolo) ■ *«nasce soprattutto e si sviluppa sotto il fuoco di una critica di massa — operaia, popolare, borghese-avanzata — all'incapacità del sistema rappresentativo di produrre decisioni all'altezza delle domande di potere e di trasformazione che salgono dalla società»*.

Queste ■ risposta, dall'interno ■ partito, a Berlinguer. E' ■ interessante vedere se l'articolo di Berlinguer abbia dato, a sua volta, risposte a domande provenienti dall'interno del pci. Su *l'Unità* di martedì scorso, lo storico Alberto Asor Rosa osservava *«il verificarsi nella nostra prospettiva ■ un rallentamento, di una perdita d'intensità... coincidenti... con il nostro tentativo di collocarci tra le forze di governo nel corso della passata legislatura»*. Passare all'opposizione, diceva Asor ■ non ■ *«se non diciamo chiaramente perché e verso che cosa stiamo all'opposizione»*. Tra i punti da chiarire, lo storico poneva in primis una presa di coscienza della crisi istituzionale ■ atto, col distacco tra masse e istituzioni.

Poi, il secondo punto, il compromesso storico: *«La politica di unità e solidarietà nazionale* — sosteneva Asor Rosa — *può rappresentare un modo ■ far fronte all'emergenza, ma non è la prospettiva strategica capace di coagulare un blocco di forze e di alleanze, che da una parte metta un freno alla crisi delle istituzioni e dall'altra rilanci una politica riformatrice in grande stile: non lo è stata nel corso del passato triennio, non si capisce come e perché possa esserlo oggi»*.

■ replicare punto per punto a Asor Rosa si è preso l'incarico, ieri, il condirettore de *l'Unità*, Claudio Petruccioli, ma le stesse risposte ■ possono enucleare dal saggio ■ Berlinguer ■ ■ del segretario comunista. Il compromesso storico ■ fortemente riproposto, e gli si accompagna una implicita negazione non solo di responsabilità nel distacco tra il partito e le masse, ma addirittura del fatto che questo distacco possa esistere. Anzi: *«La discriminazione anticomunista* — ha scritto Berlinguer — *è il tarlo che corrode le istituzioni»*.

Franco Mimmi

Chiesta la libertà per 7 sospetti br

GENOVA — La scarcerazione per mancanza di indizi, oppure nuovi interrogatori nei quali siano fatte precise contestazioni *«affinché gli imputati siano in grado di difendersi e di capire perché sono oggetto di azione penale»*: queste le richieste contenute in una istanza-memoria presentata ieri all'Ufficio istruzione del tribunale di Genova dall'avvocato Edoardo Arnaldi, difensore di ■ persone arrestate nel maggio scorso in una operazione antiterrorismo.

Nel documento il legale afferma che agli imputati tuttora detenuti non sono state rese note tutte le fonti testimoniali sulle quali si basa l'accusa di partecipazione *«all'organizzazione autodefinitasi Brigate Rosse costituita da tempo in ■ armata»*. Ciò, dichiara il legale, non ■ agli imputati una adeguata difesa.

Mal di denti a Ferragosto

Severa la Regione per il caso Scotti

ROMA — Il presidente della giunta regionale del Lazio, Giulio Santarelli, è intervenuto sulla vicenda avvenuta la vigilia di Ferragosto, quando il ministro Scotti si presentò al pronto soccorso dell'ospedale regionale «George Eastman» per farsi curare un dente e qualcuno gli disse: *«Ma perché non va da un dentista privato?»*. Santarelli ha dichiarato *«di non poter condividere l'opinione di quanti sostengono che si è trattato di una battuta spiritosa»*.

«Non è più tempo di scherzare — ha continuato Santarelli —, *è tempo di voltare pagina. Vanno presi, perciò, i provvedimenti disciplinari ■ il caso richiede. L'ospedale pubblico, anche a Roma, deve essere messo in condizione di soddisfare in pieno le esigenze dei cittadini. Fino a quando il personale ospedaliero dovesse continuare a nutrire, sia pure solo per scherzo, la convinzione, trasmessa poi ai cittadini, che il privato può fare ■ più e meglio, ogni intervento riformatore sarebbe destinato al fallimento»*.

L'episodio ha permesso tuttavia al presidente della Regione di affermare che *«l'ospedale ha funzionato anche a Ferragosto, come lo stesso ministro ha riconosciuto»*.

La dc divisa sul "compromesso,,

Qualche apertura del gruppo di Zac

ROMA — Era nella logica delle cose che l'area democristiana raccolta attorno a Zaccagnini ■ rispondesse picche alla riproposta del compromesso storico fatta da Berlinguer: furono quegli esponenti democristiani, infatti, che respinsero l'ipotesi di un governo di centro sinistra a presidenza socialista per non «chiudere» al pci. Così, malgrado il commento a caldo ■ *Popolo* di ieri mattina fosse a tratti derisorio, ieri pomeriggio il ■ della ■ greteria politica della dc, on. Pisanu, ha rilasciato una dichiarazione che lascia intravedere qualche apertura.

Lo scritto di Berlinguer, ha detto Pisanu, *«non può essere considerato soltanto una riproposizione del compromesso storico e della politica di austerità. Intorno ai temi della crisi sociale ed economica, della qualità dello sviluppo e dei compiti che spettano ai grandi partiti popolari, il segretario del pci solleva una serie di questioni ■ quali il confronto dei diversi punti di vista deve farsi ■ più chiaro, stringente e impegnativo»*.

Secondo Pisanu, *«su questo terreno le forze democratiche del nostro Paese possono misurarsi costruttivamente non ■ per precisare alcune loro posizioni di fondo, ma anche per sbloccare l'attuale situazione politica»*.

Ma persino da quella stessa zona democristiana giungono segnali diversi: l'on. Silvestri, per esempio, pur essendo vicino a Zaccagnini, ha dichiarato: *«In ultima analisi, il segretario del pci non fa altro che ripetere tesi ■ note con ovvii aggiornamenti e preoccupanti omissioni»*. E da fuori, ■ il liberale Bozzi che afferma: *«Alla vigilia di anni importanti per la dc, l'articolo del leader comunista sembra voler essere un messaggio o una mano tesa alle correnti dello scudo crociato che guardano all'incontro dc-pci come momento indispensabile per la governabilità del Paese»*.

Assai critici anche i socialdemocratici. Secondo il vicesegretario nazionale, Puletti, *«l'ostinazione ■ la quale Berlinguer ripropone, pur con continue varianti, la strategia del compromesso storico, mette in evidenza la carenza di ogni altra possibilità di azione politica da parte del pci»*.

Ed ecco il segretario repubblicano, Biasini: il richiamo a Togliatti e alle vicende del dopoguerra è, per gli anni trascorsi, irrilevante, e dunque *«di trasparente intenzione agiografica»*.

f.m.

La Valle dei Templi è diventata il regno della sporcizia

Agrigento: 40 spazzini su 160 "imboscati,, in posti di comodo

AGRIGENTO — La bellissima Agrigento rischia di soffocare sotto una coltre d'immondizia. Mucchi maleodoranti persino nella mitica Valle dei Templi dove ogni ■, ma specialmente in estate, si affollano innumerevoli comitive di turisti. Molti vengono anche da lontano, dagli altri angoli del mondo, per ammirare i favolosi edifici del più grande parco ellenistico tuttora esistente. Domenica mattina, nella strada panoramica che scorre fra i templi, c'era una coda di quattro chilometri ■ pullman.

Per spezzare la catena d'inefficienza e oblio che stringe Agrigento nella morsa ■ sporcizia, adesso interviene la procura della Repubblica, che ha incriminato l'ex sindaco Angelo Errore e l'ex assessore alla Nettezza Urbana Salvatore Palumbo.

Sono accusati di abuso innominato d'ufficio per aver destinato quaranta dei centosessanta spazzini ad altri incarichi, decisamente più comodi. Alcuni sono diventati autisti, altri uscieri, altri archivisti: sembra che un certo numero di spazzini sia stato «imboscato» grazie a protezioni politiche.

Da una settimana il nuovo sindaco di Agrigento, a capo di un monocolore dc, è Umberto Rizzo Pinna, democristiano come Angelo Errore. Quest'ultimo il 21 marzo dovette dimettersi, con la giunta bicolore dc-psi, a causa di una lunga «faida» tra esponenti della dc agrigentina da sempre dilaniata da contrasti.

Vi sono alcuni leaders democristiani che si contendono il primato nel comitato provinciale, ben sei deputati nazionali (Luigi Giglia, Giuseppe La Loggia, Giuseppe Sinesio, Calogero Pumilia, Calogero Mannino, Raffaello Rubino), alcuni deputati regionali come l'assessore agli Enti Locali (il ministero dell'Interno della Regione) Gaetano Trincanato.

A volte accadono proprio «cose dell'altro mondo». Esattamente come l'assurda, grottesca vicenda del piano regolatore, che da più di dieci anni non si riesce a varare perché ognuno spinge nella direzione desiderata, per agevolare questo o quel proprietario di area edificabile, questo o quel costruttore.

Figure e fatti

■ *Giovanni Arpino*

Le Zie della Patria

Dimmi come litighi, ti dirò che italiano sei. E' sempre stato difficile spiegare a uno straniero le nostre leggi e i modi con cui queste leggi vengono contraddette nell'uso quotidiano. Ma ancor più astruso per un non italiano è navigare tra le nostre risse, siano spicciole o ideologiche, si tratti di «delitti d'onore» o beghe di partito o atti del costume. E' arduo districare il nido di vipere medioevali e provinciali che teniamo in cuore, covandolo amorosamente. Stendhal ne ricavò stupori e racconti, ■ questo secolo non ha un «inviato speciale» che da Parigi o New York o Pechino arrivi sulla spiaggia italiana con le passioni nutrite da Stendhal.

Decifrare gli italiani è dura impresa, capirli è un problema che occupa un'intera vita. Un problema, tra l'altro, che nessun italiano ti aiuta a risolvere, anzi tende a complicarlo ■ novelli enigmi, con ulteriori invenzioni caratteriali.

Forse, se vogliamo tenerci terra terra, tutto si può far risalire — come problema e come fenomeno — alla nostra antichissima smania per il pettegolezzo. Secoli sono stati vissuti nelle cittadine, nei villaggi, ■ quartieri degli abitati più grandi, in funzione del pettegolezzo: la zia che parla male della cognata, il portinaio che conosce le magagne degli inquilini, la nuora che taglia i panni addosso alla suocera e viceversa.

Per montagne di tempo il colloquio italiano è maturato secondo sottilissime alchimie spettegolanti, dai salotti della Milano ottocentesca ai campielli veneziani ai cortili napoletani, dall'osteria alla reggia. La ricchezza dello spettegolare ha ridotto la nostra capacità di tener corrispondenza, che infatti ■ è paragonabile a quella francese o inglese. Le «memorie italiane», sia che investissero problemi di silaggio o affari di Stato, ■ sono spremute in un pettegolezzo da offuscare i cieli ma capace di nutrire menti, cuori, ingegni, curiosità di ogni tipo e appetiti di ogni misura. La veglia nella stalla e il gran ■ in società hanno tratto linfe senza fondo da questi scambi ■ notiziole, sussurri, supposizioni, calunnie.

■ lo dimostra la nostra vita attuale. Morto il salotto, finita la stalla, disertati altri luoghi d'incontro, il pettegolezzo si riversa torrenziale. Non più rivoli ben ordinati ma una palude che tutto sommerge. I centri deputati del pettegolezzo da cui siamo nati — si trattasse di cucine, stanze per il ■ rio, piazze per il passeggio serale, caffè o alcove — erano contenitori adatti ■ bisogno. Oggi il contenitore è sparito e allora si spettegola secondo costumi più dilatati e inquinanti.

Il pettegolezzo è, infatti: aziendale, culturale, politico, persino carcerario, sportivo, accademico, giuridico, giornalistico. Coinvolge il magistrato che deposita sentenze di mille pagine, quasi tutte spettegolanti. Prospera nelle correnti dei partiti, perché ogni corrente è per sua natura un canale ■ pettegolezzi incrociati. Obbliga ignoti e noti a scrivere lettere, smentite, rila■ interviste, invocar testimonianze, redigere appelli, acquisire informazioni sollitamente distribuite da un mal informato.

Guardiamoci intorno. Guardiamo alla forma — che alla lunga diventa sostanza — dei nostri litigi. Il pettegolezzo, che non è un dialogo ma lo scheletro di infiniti monologhi, esce da palazzi e caserme, da uffici e galere, sguscia fuori da ministeri e vertici segreti, fomenta interrogazioni parlamentari e risate nei caffè.

E' l'ultimo sangue della nostra vita collettiva, questo sovrapporsi di litigiose parole e interpretazioni condotte sulle parole. Ciascuno di noi nutre opinioni inossidabili perché senza un'opinione ben ribadita il pettegolezzo muore. Non c'è ■ sola figura politica nostrana che non ci ricordi ■ vecchia zia in perenne agguato dietro la persiana socchiusa, pronta a godere del litigio altrui. Purtroppo questo nostro convincimento non produce materiale di storia. Ma l'Italia vive forse ■ materiali storici? O non piuttosto di truci umori, che sanno scaricarsi in truci avventure? Ricordiamo dunque, anziché i Padri, le Zie della Patria. Sono esse, spettegolando e litigando, a definire la nostra vita attuale. Come sempre, inimitabile.

Savona: i soldati non ripuliranno la spiaggia libera

SAVONA — I soldati non ripuliranno la spiaggia savonese. Per farlo avrebbero dovuto essere autorizzati dalle competenti autorità militari. Invece, a cominciare dal loro comandante il ten. col. Jurilli, del 16 battaglione «Savona», i «superiori» ■ completamente all'oscuro dell'iniziativa. *«Se i giovani di leva vogliono andare a raccogliere cartacce sul litorale durante la libera uscita e individualmente* — spiega il ten. col. Jurilli — *sono liberissimi di farlo. Ma se pubblicizzano l'iniziativa, dicendo per di più che la portano a termine come soldati, il discorso cambia e di molto»*.

E' sorto anche un altro problema: la suscettibilità dell'amministrazione comunale savonese. Il sindaco, Carlo Zanelli, socialista, è stato interpellato nei giorni scorsi ■ soldati, che gli hanno prospettato l'idea di dare una ripulita alla spiaggia libera del quartiere «Fornaci», la zona balneare del capoluogo. Ma Zanelli ha cortesemente declinato l'offerta. A palazzo comunale, forse, si teme che l'iniziativa di un gruppo di volontari possa essere interpretata come una sorta di pubblica denuncia ■ sottolineare le incurie della civica amministrazione.

«Nulla di tutto questo — spiega un giovane soldato del battaglione "Savona" —, *pensavamo di esserci spiegati molto chiaramente. Attraverso mostre d'arte, spettacoli di arte varia e prosa aperti anche al pubblico e con iniziative tipo quella dell'operazione spiaggia pulita, volevamo semplicemente inserirci meglio nella città che ci ospita»*.

Forse i soldati hanno avuto troppa fretta. La notizia dei militari che vanno a raccogliere rifiuti è arrivata attraverso i giornali anche al ministero della Difesa, dove non è stata accolta con favore perché l'iniziativa sarebbe «contraria al regolamento». A distanza, per di più, le cose assumono spesso contorni diversi rispetto alla realtà.

Il progetto spiaggia pulita, ideato da un gruppo di soldati della caserma «Bligny» e accolto con sincera simpatia dalla popolazione savonese, è stato pertanto rimandato a tempi migliori. Nel frattempo è sperabile che il Comune di Savona provveda da solo.

l. p.

[illegible] parte un [illegible] perché [illegible]

GENOVA — I passeggeri di un treno in partenza da Genova e diretto a Milano sono stati fatti scendere alla stazione genovese di Principe perché il personale si è rifiutato di partire se a bordo del convoglio non saliva anche la scorta composta da alcuni agenti ■ polizia ferroviaria.

Il fatto è avvenuto l'altra mattina; la notizia si è appresa solo ieri. Il treno era il diretto 3644 che, proveniente da Ventimiglia, sosta a Genova per partire alle 4,31 alla volta di Milano.

Sul treno, secondo quanto è stato riferito, in passato sarebbero accaduti episodi di teppismo dei quali sarebbero rimaste vittime soprattutto dipendenti femminili delle ferrovie (controllori o conduttrici). Per questo motivo, da qualche tempo sul convoglio salivano anche alcuni poliziotti.

L'altra mattina non ci sarebbero stati ■ a sufficienza per tale servizio e il personale viaggiante si è quindi rifiutato di partire senza scorta. I viaggiatori sono così dovuti scendere e partire col treno successivo, il 2030, un'ora dopo.

Chiarito il «blocco dei visti»

Si può andare in Libia ■ c'è posto all'albergo

ROMA — Nessuno, in vista della ricorrenza del decimo anniversario della rivoluzione, ha mai pensato di chiudere le frontiere libiche. Né tantomeno l'invito del governo di Gheddafi a rinviare ai primi di settembre le partenze per Tripoli è stato suggerito da particolari motivi di sicurezza interna. Dall'ambasciata di Libia a Roma un portavoce chiarisce che *«le autorità non hanno posto alcuna restrizione alla concessione di visti»*. E aggiunge: *«Ci limitiamo a consigliare a chi vuole recarsi nella Jamahiriyah di avere un alloggio sicuro, in albergo o altrove, altrimenti sarà costretto a tornare indietro. Pensiamo però che la situazione ridiventerà normale entro un paio di settimane»*.

Si chiariscono così i risvolti della disavventura di un gruppo di 80 passeggeri italiani che, giunti a Tripoli e a Bengasi con due aerei dell'Alitalia, ■ stati costretti a ■ ritorno a ■ Ancora dalla sede diplomatica di via Nomentana vengono definite *«assurde invenzioni»* le voci secondo le quali le frontiere del Paese arabo sarebbero state chiuse per impedire disordini o attentati. *«La verità* — dice ancora il portavoce — *è molto più semplice. Il primo settembre festeggeremo il decennale della rivoluzione e l'arrivo di migliaia di persone, fra cui molti stranieri, ha fatto sì che non si trovi più una ■ camera libera»*.

All'Alitalia assicurano che la disposizione ■ limita gli ■ in Libia, annunciata domenica scorsa con un telex, ■ *«di difficile interpretazione»*.

Campania: Leone presidente dell'Assemblea

NAPOLI — Il democristiano Carlo Leone è stato eletto presidente dell'Assemblea regionale della Campania dopo che l'Assemblea aveva accolto le dimissioni del comunista Mario Gomez.

L'elezione è avvenuta alla terza votazione e in ballottaggio con il comunista Gomez. Carlo Leone ha detto di aver accettato l'incarico ma di essere pronto a rassegnare le dimissioni non appena si delineerà un nuovo assetto per la presidenza del consiglio e la presidenza della giunta.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA [illegible]

(Sabato 23 agosto 1879)

Filossera a Como

Un telegramma particolare da Roma ci annunziò che nel Comasco era apparsa la filossera. La Stazione agraria di Firenze ebbe l'incarico di fare ■ ■ accurato ■ viti infette. Il ministero del Commercio si è affrettato a inviare sul posto ■ ispettore e a ■ tutte le disposizioni perché il flagello non abbia sventuratamente ad allargarsi e a rovinare i vigneti di altre regioni.

Anno 113 - Numero 189

LA STAMPA

Giovedì 23 Agosto 1979

A PAGINA 2

Traghetti

Lento ritorno alla normalità dei collegamenti con le isole. Ferrovieri autonomi in sciopero soltanto il 30 agosto.

A PAGINA 11

Petrolio in Sicilia

Una petroliera pronta a caricare l'«oro nero» di Ragusa. In Borsa continua la corsa alle azioni Montedison

di Renato Cantoni e Remo Lugli

Gli Usa tentano il rinvio del dibattito

Giornata decisiva all'Onu sul problema palestinese

Pronta una mozione nigeriana più sfumata di quella del Kuwait (ma Washington sarebbe ugualmente costretta a porre il veto) - Febbrili consultazioni in extremis

La porta stretta

Anche [illegible] Jimmy Carter, distratto da troppe preoccupazioni di politica interna, continua a dimostrarsi singolarmente inetto nel coordinare l'azione del suo governo, la strategia americana nel Medio Oriente rimane nell'insieme corretta, e anzi produttiva. La «pace separata» tra Egitto e Israele ha infatti messo in moto — come speravano gli ottimisti — un processo negoziale allargato in cui sono stati coinvolti altri Stati arabi e la stessa Olp. Anche l'attuale confusione sul dibattito all'Onu e sulla posizione che l'America adotterà in quella sede (dove sarà ancora rappresentata da Andrew Young, sostenitore di una linea di apertura all'Olp) conferma che il negoziato procede, e su nuove strade. Comunque si svolga questo dibattito, con o senza ancor possibili rinvii, la ricerca di formule che coinvolgano i palestinesi e l'Olp nelle trattative proseguirà.

Israele dice: l'America, e l'Europa, sono disposte a venderci per un barile di petrolio. Il fattore-petrolio è certo uno stimolante potente per le diplomazie occidentali, rende urgente la pace. Ma questa sarà comunque irraggiungibile finché non vi sarà un accomodamento con i nazionalisti palestinesi, e nessuno più di Israele ha interesse alla pace. Non soltanto Andrew Young e il cancelliere Kreisky sono oggi convinti che questo accomodamento non potrà essere realizzato se non coinvolgendo l'Olp. La pensa allo stesso modo il governo americano nel suo insieme, anche se resta da decidere in quale momento, e attraverso quali fasi, ciò possa e debba avvenire.

Nelle scorse settimane, Vance e Brzezinski si erano convinti che fosse giunta l'ora [illegible] presentare all'Onu una [illegible] risoluzione che integrasse le precedenti — la 242 del 1967 e la [illegible] — ribadendo il diritto all'esistenza dello Stato d'Israele, ma riconoscendo anche (pur senza parlare di Stato palestinese) i «diritti legittimi dei palestinesi», che [illegible] ignorati nei testi precedenti. L'America sperava che la nuova risoluzione venisse accettata dagli arabi moderati (Arabia Saudita, Kuwait) e dalla [illegible] Olp, che avrebbe [illegible] riconosciuto per la prima volta lo Stato d'Israele. A [illegible] volta Washington avrebbe subito riconosciuto l'Olp e stabilito [illegible] essa rapporti ufficiali, coinvolgendola nel negoziato sull'autonomia della Palestina.

Questo piano era forse troppo bello per essere vero: Sadat lo ha definito «stupido». Come che sia, il piano si è dimostrato irrealizzabile, anzitutto per l'intransigenza dell'Olp, che l'ha respinto il 12 agosto scorso; poi perché anche Gerusalemme e Il Cairo hanno detto di no. Begin ha minacciato di interrompere il processo di pace [illegible] l'Egitto (al quale restituirà tra due mesi, prima del previsto, un'altra fetta [illegible] Sinai, mentre renderà entro l'anno gli ultimi pozzi di petrolio). Sadat [illegible] vuole turbare a nessun [illegible] il [illegible] rapporto con Israele, da cui riavrà il [illegible] Sinai solo tra due anni. Sadat forse spera [illegible] convincere alcuni notabili palestinesi a partecipare alle trattative sull'autonomia.

All'Egitto, comunque, l'at[illegible] isolamento assai meno completo di quanto pensassero i suoi nemici arabi, non reca danni insopportabili. Più si andrà avanti verso l'esecuzione piena degli accordi con Israele, più l'Egitto sarà anzi rafforzato nei confronti del mondo arabo, sempre assai diviso.

Così l'iniziativa americana, forse intempestiva, è entrata [illegible] crisi. Ma [illegible] equivochiamo: la via del negoziato allargato che si vuole seguire è quella giusta, anche se è così difficile percorrerla. Arafat, che ora dice di volere uno Stato palestinese — come proponeva l'Onu nel 1947 — dovrebbe riflettere su quante occasioni [illegible] abbiano già perduto gli arabi per la loro intransigenza: gli conviene davvero continuare a rifiutarsi di riconoscere preliminarmente Israele? Quanti altri fatti compiuti rischia di dovere un giorno accettare? L'Olp è stata colpevole di troppo terrorismo e troppe [illegible] (lo statuto dell'organizzazione predica ancora la distruzione di Israele), e i risultati per i palestinesi sono stati disastrosi: non è ora di cambiare strada?

Quanto a Begin, forse s'illude ancora di poter escludere per sempre l'Olp dalla Palestina. Ma la sicurezza di Israele non può basarsi soltanto sulla sua forza militare, sull'alleanza con l'America e sulla pace separata con l'Egitto (che, [illegible] volta reso tutto il Sinai, sarà assai meno ferrea). Israele sarà definitivamente sicuro soltanto quando vi sarà stata la rappacificazione con i palestinesi e con tutto il mondo arabo.

Questa non potrà realizzarsi se non attraverso una trattativa: da [illegible] mondo il mondo, è con i nemici che si deve naturalmente trattare per far pace. Trent'anni di guerre giustificano pienamente la preoccupazione [illegible] potersi difendere attraverso speciali [illegible] territoriali-militari. E' giusto anche chiedere che l'Olp, se vuole completare la sua trasformazione da organizzazione terroristica in rappresentante legittima della nazione palestinese, compia il piccolo grande passo che è il riconoscimento di Israele. Ma la realtà è che in Palestina vi sono due nazioni, che ciascuna ha i [illegible] diritti e che la pace si farà soltanto attraverso un negoziato tra esse.

Arrigo Levi

Un piano di ripiego

[illegible] CORRISPONDENTE

NEW YORK — Da 24 ore, frenetiche consultazioni [illegible] corso tra gli Stati Uniti, il Medio Oriente e qui all'Onu per il rinvio del dibattito di oggi sulla Palestina al Consiglio di sicurezza. Al momento in cui scriviamo, se ne ignora l'esito. La mozione del Kuwait, che prevedeva la costituzione dei palestinesi in uno «Stato separato», è stata sostituita da un'altra, più vaga, della Nigeria. Ma se essa fosse presentata, gli Stati Uniti sarebbero egualmente costretti a opporvi il veto. La mozione sancisce infatti «*gli inalienabili diritti dei palestinesi all'autodeterminazione, all'indipendenza nazionale e alla sovranità nella Palestina*».

Gli Stati Uniti sono tenuti, in [illegible] agli accordi di Camp David [illegible] Israele, a impedire la formazione di una entità separata e sovrana [illegible] Palestina. Al tempo stesso, nella consapevolezza che la crisi mediorientale non potrà essere [illegible] mai risolta stabilmente senza la partecipazione palestinese, essi mirano ad avviare [illegible] dialogo costruttivo con l'Olp. La settimana scorsa, [illegible] Uniti hanno sottoposto a Begin [illegible] mozione di compromesso per il dibattito all'Onu, [illegible] a riconoscere taluni diritti dei palestinesi ma [illegible] loro Stato, in cambio del riconoscimento da parte

Ennio Caretto

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Nostra intervista a Reviglio

«La scala mobile va aggiustata non va cambiata»

«Una manovra una tantum, compensata da attenuazioni fiscali, per impedire al paese un cupo periodo di depressione»

ROMA — Siamo alle solite. Il governo insiste per il «raffreddamento» degli scatti della contingenza legati agli aumenti [illegible] prezzi petroliferi, offrendo in cambio una non precisata riduzione delle tasse. I sindacati replicano duro, affermando che la scala [illegible] mobile non si tocca. E' un dialogo tra [illegible]. «*No, per carità, non mettiamo il discorso su questo piano*» — ci dice il neo ministro delle Finanze, Franco Reviglio — «*non alimentiamo la polemica sulla scala mobile, altrimenti le posizioni si irrigidiscono, alla fine [illegible] più niente e l'anno venturo [illegible] mo spacciati. [illegible] vuole, invece, la collaborazione di tutti*».

Franco Reviglio, titolare della cattedra di Scienza delle Finanze all'Università di Torino, uno [illegible] tecnici «puri» della compagine [illegible] Cossiga, precisa: «*La questione va inquadrata nel contesto della politica economica generale. Il governo non vuol toccare la scala mobile, propone soltanto un aggiustamento «una tantum» (d'altra parte compensato da attenuazioni fiscali), per impedire al nostro Paese un cupo periodo di depressione dovuto allo choc petrolifero. L'operazione dovrà [illegible] munque essere concordata*».

— Ma è davvero così grave il tendenziale scenario economico per il 1980?

«*Purtroppo la situazione è pesante e ci troviamo di fronte ad una alternativa. o ci accontentiamo l'anno prossimo di una crescita sotto il 2 per cento come indicano le previsioni Ocse, e questo significa inflazione che non si riduce e recessione; oppure cerchiamo di sostenere il tasso di sviluppo, mantenendo competitive le nostre esportazioni e rilanciando gli investimenti. Negli ultimi diciotto mesi le esportazioni hanno mantenuto competitività semplicemente perché ci sono stati due fattori, la manovra del cambio della Banca d'Italia e la riduzione del prezzo delle materie prime che hanno consentito alle nostre vendite all'estero di crescere e di trainare lo sviluppo. Ora le cose volgono al brutto*».

— Questa inversione di tendenza è [illegible] attribuire alla crisi energetica?

«*Le grandi difficoltà [illegible] prossimi mesi derivano dal fatto che la bolletta petrolifera [illegible] noi pesa [illegible] più, quasi il doppio, che negli altri Paesi, ed anche perché abbiamo supermeccanismi di indicizzazione. In questo modo il differenziale di inflazione, che è già sopra di 5-6 punti a quello dell'Occidente, ridurrà progressivamente la competitività delle esportazioni. L'alternativa alla stagnazione è una strategia di politica economica che attenui le cause di inflazione interna e quindi [illegible] senta di crescere di più*».

— I sindacati sostengono però che i sacrifici non possono continuare a farli sempre e solo i lavoratori. Per difendere la scala mobile, così [illegible] e strutturata attualmente, la federazione unitaria ha contenuto le richieste salariali...

«*Giustamente i sindacati pretendono delle garanzie, ma, ripeto, la scala mobile rimane così com'è, si tratta soltanto di attenuare il differenziale di inflazione rispetto agli altri Paesi. Non possiamo, in un mercato aperto, dimenticare i vincoli esterni. Ma tutto va fatto in modo sereno. In fin dei conti, puntiamo tutti allo stesso risultato, evitare cioè la caduta del reddito e quindi dell'occupazione. Ecco perché, a mio giudizio, è sbagliato porre tutto il problema di politica economica sulla scala mobile (sterilizzazione degli scatti contro sgravi fiscali), in quanto questa è sol-*

Emilio Pucci

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Forse scovato il nascondiglio del nazista veneto

Freda catturato in Costa Rica dai servizi segreti italiani?

Un Hercules sarebbe partito ieri sera dall'aeroporto di Pisa per San José - Dovrebbe riportare in Italia il terrorista di Piazza Fontana fuggito da Catanzaro

ROMA — I dubbi sull'avvenuta cattura di Franco Freda diminuiscono di ora in ora. [illegible] le fonti tacciono, al Viminale si conferma soltanto che anche in questo caso sarà seguita la prassi adottata per l'arresto di Ventura: la notizia sarà comunicata quando e qualora arrivino dispacci ufficiali dal Paese che lo avrebbe ospitato. Le voci circolate ieri a Roma sono però abbastanza precise. Si parla della cattura del nazista padovano che la corte di Catanzaro ha condannato all'ergastolo in territorio della Repubblica di Costa Rica. Non ci sono particolari sulla meccanica dell'operazione. Non si sa nemmeno se l'ex procuratore legale si trovi attualmente in una cella di [illegible]. In compenso si dice anche che [illegible] Hercules C 130 sarebbe partito ieri [illegible] dall'aeroporto di Pisa diretto, come meta finale, proprio a San José, col compito di riportare Freda in Italia.

E' evidente che se questa sarà la reale messa in atto dell'operazione essa ha [illegible] spalle un intenso lavoro diplomatico. Può darsi che i due governi, quello italiano e quello della Costa Rica, abbiano trovato un accordo per ridurre al massimo le procedure dell'estradizione. Ma quali possono [illegible] questi cavilli più o meno legali?

Forse sta per finire la lunga latitanza di Freda

Il fatto stesso che la notizia dell'arresto di Freda continui a ricevere [illegible] silenzi e smentite non permette di accertare niente di più preciso. Certo è che la presenza di Freda nel Paese dell'America centrale era [illegible] stata segnalata da tempo [illegible] alcuni funzionari dell'Interpol. Forse addirittura [illegible] stessi che si erano preoccupati di dare la caccia a Giovanni Ventura.

Secondo alcune indiscrezioni i due latitanti avevano avuto modo di incontrarsi [illegible] volte sotto la comune protezione dei neofascisti che risie[illegible] in America Latina. Il giorno di Ferragosto, quando convocò i giornalisti per comunicare l'arresto di Ventura, il ministro Rognoni aveva già dichiarato che adesso [illegible] la volta di Freda, facendo chiaramente capire che anche [illegible] lui le manette [illegible] pronte a scattare.

E' probabile dunque che se le modalità [illegible] cattura potranno restare a lungo un'incognita, gli spostamenti e le [illegible] di Freda, [illegible] espedienti che aveva escogitato per proteggere la propria latitanza non dovrebbero riservare molti misteri. Forse anche tutta la meccanica della fuga da Catanzaro potrà essere chiarita.

Chi aiutò Freda il primo ottobre del '78? Furono solo l'amicizia di qualche [illegible] affezionata e di qualche fanatico seguace [illegible] agevolare la scomparsa [illegible] Catanzaro? Oppure si mossero in aiuto dell'ex procuratore legale, complice di Giovanni Ventura e di Guido Giannettini organismi più potenti? Se così è avvenuto resta il giallo del perché all'improvviso quelle protezioni non siano servite più: [illegible] crollate come un castello di carta per l'opera di alcuni abili funzionari?

E' possibile dunque che Franco Freda venga restituito all'Italia molto prima di Giovanni Ventura; come è stato detto in questi giorni infatti Ventura dovrà scontare in Argentina più di due [illegible] di carcere, per il reato di falsa identità. Resta da vedere se, abbandonato dai suoi protettori, Freda il nazista seguace di Julius Evola finirà per raccontare qualcosa [illegible] suo repertorio segreto.

Sandra Bonsanti

Oggi si decide per la libertà a Tanassi

ROMA — I giudici della sezione di sorveglianza tornano a riunirsi oggi per decidere sulle richieste di affidamento al servizio sociale dell'ex ministro Mario Tanassi e di Antonio e Ovidio Lefebvre, protagonisti dello scandalo Lockheed.

Il collegio, composto [illegible] magistrati [illegible] Casavola e Vincenzo [illegible], da un assistente sociale e da uno psicologo, dovrà decidere se Tanassi e gli altri due imputati [illegible] vicenda Lockheed possono lasciare il carcere di Rebibbia.

In Sardegna tre torinesi sequestrati a Cagliari e a Sassari

Rapiti i due figli del barone Casana e l'industriale tessile Silvio Olivetti

Il primo episodio: i banditi venuti dal mare aggrediscono il nobiluomo e sua moglie, li legano e portano via i ragazzi su una barca - Per l'imprenditore Olivetti, sequestrato diversi giorni fa, è stato chiesto un miliardo di riscatto e i familiari hanno già versato 300 milioni

Ancora due rapimenti in Sardegna, l'ottavo e il nono di quest'anno, [illegible] vittime torinesi. Da cinque giorni è nelle mani dei banditi l'industriale tessile Silvio Olivetti, 51 anni, ex consigliere di amministrazione del «Maglificio calzificio torinese» (una società per azioni titolare, tra l'altro, dei marchi Jesus, Beatrix e Robe di Kappa) e amministratore delegato della «Saves spa», azienda che commercia abbigliamento all'ingrosso: rapito nella zona della Costa Smeralda il 17 agosto mentre tornava con la moglie nella propria villa. Silvio Olivetti è an[illegible] prigioniero nonostante che [illegible] sorella, [illegible] con lui, abbia già pagato un riscatto di 300 milioni e atteso fino a ieri per denunciare il sequestro.

Il secondo rapimento è stato denunciato ieri pomeriggio nella zona di Iglesias, ad 60 chilometri da Cagliari, sulla costa sud-occidentale: le vittime sono due ragazzi di 15 e 16 anni, Giorgio e Maria Ca[illegible], figli del barone Roberto Casana, procuratore [illegible] Servizio Italia della società «Spt», collegata alla Banca del Lavoro: i due giovani, residenti con la madre in via Della Rocca [illegible], sono stati rapiti da cinque banditi armati giunti [illegible] barca dal mare, che li hanno trascinati via dopo aver legato i genitori e 3 amici vicino ad uno scoglio di località Portixeddu.

Mentre sono ancora piuttosto scarne le notizie su questo sequestro ha invece assunto contorni drammatici l'episodio di cui è stato vittima il dirigente d'azienda torinese. Per Silvio Olivetti, che abita a Torino in una villa di strada Val Pattonera 163/23 con la moglie, Wanna Giani, e tre figli, studenti universitari, si sperava di ottenere una liberazione lampo rispettando le richieste dei rapitori, ma il silenzio seguito al pagamento del riscatto ha convinto i familiari a denunciare l'accaduto. Ed ecco la ricostruzione del sequestro, secondo il [illegible] conto della moglie di Silvio Olivetti.

L'agguato, alle 23,30 di venerdì 11, scatta mentre l'industriale torinese e la moglie scendono da una «Renault 4» davanti alla propria villa di località «Milmeggiu», ai confini della Costa Smeralda dopo una serata trascorsa con amici. Circondati da cinque banditi i coniugi [illegible] obbligati, sotto la minaccia delle armi, ad aprire la porta d'ingresso ed a svegliare la domestica, quindi le due donne vengono legate in una stanza ed i malviventi «trattano» direttamente con la vittima designata modalità del pagamento e ammontare del riscatto (forse due miliardi).

Dopo un colloquio con Silvano Olivetti, durato oltre mezz'ora, i banditi comunicarono alla moglie le prime istruzioni: «*Non devi denunciare la scomparsa di tuo marito altrimenti lo ammazziamo. Prepara due miliardi, non una lira di meno*».

[illegible] ancora cambiare d'abito l'industriale, che nella colluttazione ha perso sangue da escoriazioni al naso e alla fronte, si riforniscono di cibi in scatola e di whisky, tagliano i fili del telefono e poi si allontanano con l'ostaggio a bordo della stessa «Renault», lungo un'impervia strada di campagna della collina che guarda verso Porticco.

Raggiunta la strada asfaltata banditi ed ostaggio cambiano auto, la «Renault» viene abbandonata ad Olbia e [illegible] Olivetti è condotto in un luogo sicuro, mentre i contatti proseguono con celerità. Dopo un colloquio con Wanna Giani giunge da Torino una sorella del rapito, Graziella Olivetti, 49 anni, che porta con sé 300 milioni in contanti: la cifra necessaria, pare, per riavere l'ostaggio in tempi brevissimi.

Lunedì sera la signora Olivetti ed un altro emissario compiono un tortuoso percorso nel Nuorese, seguendo le indicazioni dei banditi che però non prendono contatto con loro. La notte successiva parte Graziella Olivetti e l'abboccamento avviene, nei pressi della cantoniera di Sant'Efisio, tra Orune e Nuoro: prelevata la somma, però, i banditi non liberano l'ostaggio e chiedono altri trecento milioni.

C'è subito un angoscioso consulto familiare, finché ieri mattina Graziella Olivetti rompe gli indugi e telefona ai carabinieri: [illegible] le 12,30 del quinto giorno dopo il rapimento.

Non resta che attendere un nuovo contatto dei banditi, sperando che il braccio di ferro duri il meno possibile. Mentre in Sardegna un legale della famiglia organizza una conferenza stampa, da Torino parte la richiesta ai rapitori di farsi vivi: «*Vogliamo precisare che Silvio Olivetti è dirigente della Saves e non ha nulla a che fare con i più famosi Olivetti di Ivrea, perché non vi siano equivoci. Siamo disposti a trattare — fanno sapere i familiari — nei limiti delle nostre possibilità*».

Roberto Reale

(A pagina 5 altri servizi e fotografie).

Venti giustiziati, arresti

Caccia al curdo in tutto l'Iran

I ribelli minacciano esecuzioni e attacchi

TEHERAN — Continua la rivolta nel Kurdistan, dove, secondo il governo, «*la calma è tornata*», da lunedì scorso. Nella provincia di Kermanshah, dove si trova la città di Paveh, che la [illegible] settimana è [illegible] teatro di violenti scontri, i *Phantom* dell'aviazione iraniana hanno bombardato le postazioni dei ribelli. Ieri sarebbero [illegible] 90 persone, in maggior parte guerriglieri.

In tutta la regione si è scatenata la «caccia al curdo»: sono state arrestate, secondo i giornali di Sanandaj, centinaia di persone, si ricercano i militanti del Partito democratico del Kurdistan iraniano [illegible] dichiarato fuori legge da Khomeini e da lui definito «*satanico*». E' in corso [illegible] vasta operazione di rastrellamento.

Il comandante in capo della base di Kermanshah ha dichiarato di essere pronto ad attraversare con le sue truppe la frontiera con il vicino Iraq in nome di un «*diritto di inseguimento*» nei confronti [illegible] fuggiaschi. Secondo il governo di Teheran, l'Iraq, che ha una forte minoranza curda, fomenta la rivolta nella regione.

Colonne di mezzi blindati sono a Nagadeh, vicino a Mahabad, una delle roccaforti dei [illegible]. Un capo [illegible] tribù curda *Shakkak* ha rivolto un ultimatum all'esercito, affermando che se Mahabad sarà attaccata i suoi uomini — sembra 20 mila — attaccheranno Urumieh. I rivoltosi hanno inoltre chiesto la liberazione immediata di tutti i prigionieri curdi (altri 20 dei quali sarebbero stati fucilati ieri), minacciando di giustiziare [illegible] le guardie [illegible] rivoluzione catturate durante la rivolta, e il richiamo a Teheran dell'*ayatollah* Sadegh Khalkhali, nominato da Khomeini [illegible] dei tribunali islamici nella provincia curda.

Fonti vicine al movimento dei Musulmani Progressisti affermano che il governo iraniano ha notificato ufficialmente all'organizzazione l'ordine di sgomberare i locali della sua sede, occupati «*illegalmente*».

e.st.

La primavera del «Tudeh»

Dopo appena sei mesi di vita all'aperto, il Tudeh è costretto a rientrare nella clandestinità. Vi era stato per lunghi anni sotto il regime dello Scià, ne era uscito lo scorso febbraio, vi ritorna ora sotto il regime dell'ayatollah Khomeini, che [illegible] si [illegible] non meno oppressore del deposto sovrano. A nulla è dunque servita la linea politica adottata

Ferdinando Vegas

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

A Benevento aperta un'inchiesta sui riti stregoneschi per far piovere

Un pretore anche per i «maghi della pioggia»

BENEVENTO — Procede l'inchiesta sui maghi disposta dal pretore di Benevento per accertare se la danza pluviale compiuta da un gruppo di maghi e streghe abbia violato l'articolo 106 del Codice Penale che prevede l'arresto fino a tre mesi «*per chiunque pubblicamente cerca, con qualsiasi impostura, di abusare della credenza popolare se dal fatto può derivare turbamento all'ordine pubblico*».

Ieri un ufficiale di polizia giudiziaria ha ascoltato il «mago di Arcella» Antonio Battista, che capeggiava il gruppo di maghi calatisi nel pozzo-grotta per implorare gli «spiriti aerei celesti ed infernali affinché facessero cessare la siccità nelle zone interne della Campania». Battista aveva inviato nei giorni scorsi telegrammi sia al magistrato inquirente sia alla questura di Benevento manifestando la sua meraviglia di quanto estraneo ai riti propiziatori di Sant'Agata dei Goti e di Passo del Barba nel Sannio.

Agli investigatori che l'hanno interrogato a [illegible] informale, il [illegible] ha confermato di non essere stato nel Sannio nei giorni 6 e 7 agosto, [illegible] a Sant'Agata Irpina — una frazione del Comune di Solofra — ed in località Sant'Aniello di Montefredane, dove si sarebbe svolto il rito finale di ringraziamento dopo la caduta dell'abbondante pioggia invocata [illegible] maghi per salvare in parte l'annata agricola.

Il mago di Arcella ha sottolineato ancora una volta che se riti si sono svolti nel Basso e nell'Alto Sannio, l'iniziativa è stata di «maghi autonomi» o dissidenti dall'Associazione da lui presieduta. «*Quest'ultima ipotesi* — ha aggiunto — *ha scarsa probabilità in quanto gli accertamenti compiuti tra gli [illegible] associati, [illegible] mago "ribelle" ha operato nel Sannio bensì in Puglia, Calabria e Sicilia*».

Trattative [illegible] il cosmo

Una notizia affascinante e inquietante: sollecitati dai contadini affranti dall'arsura, un gruppo di maghi hanno eseguito riti idonei a chiamare la pioggia riluttante; hanno invocato potenze — se ne leggono anche i nomi, fra i quali un patetico Epaminonda che sembra uscito dal soffitto di un liceo classico di provincia — e la pioggia è venuta: una pioggia di numi, diavoli, demoni e folletti, che ha fatto straripare i torrenti e franare le terre consunte dalla siccità. Insomma, quanto a piovere, è proprio piovuto. Ma la notizia va oltre: il pretore di Benevento, verosimilmente un illuminista, uomo della ragione ragionante, sta facendo un'inchiesta: si ipotizzano i reati di turbativa dell'ordine pubblico, e di imbroglio ai danni dei creduli villici.

V'è qualcosa di straniante e arcaico in tutto ciò, sia nella mirabile prestazione di questi maghi beneventani, sia nell'idea stessa di un processo a costoro; mi tornano a mente i processi [illegible] cinquecenteschi ai «benandanti», i notturni frequentatori del sabba di cui ha scritto Carlo Ginzburg, o le magie meridionali indagate da Ernesto De Martino. Non posso negare che tutta la mia schietta simpatia vada a questi maghi dell'Irpinia, alla sapienza antica con cui hanno custodito fino ad oggi, fino al tempo dei «Pioneer» e del «compromesso storico», una fede le cui origini sono illeggibili, scritte [illegible] indecifrabile grafia su carte logorate da alterne piogge e arsure del Sud. E' probabile che essi non sappiano quanto noi siamo loro debitori: essi proteggono un nostro oscuro, notturno passato, qualcosa che torna a noi nei sogni, che rintracciamo nelle parole bizzarre e affannate dei poeti, che sospettiamo di riconoscere in un simbolo riaffiorato dalla terra dopo un occulto sonno di secoli, di millenni.

Tramite Epaminonda, i maghi del Sannio affermano la fraternità, la reciproca intelligenza tra uomo e cosmo: la pioggia appartiene a potenze [illegible] cui si può trattare, fare due chiacchiere, mettersi d'accordo. Una maga dal nome ottocentesco, Margherita, ha assicurato che nessun animale è stato sacrificato a quei numi delle acque: un corvo e una capra sono stati liberati, certamente messaggeri e interpreti dei maghi. Codesti maghi non hanno nulla di infernale, di sinistro: si ritengono e propongono [illegible] figure socialmente irreprensibili, costituiscono una loro associazione, e vorrebbero la tutela anche economica [illegible] società [illegible] hanno mostrato di saper [illegible]. La loro non è magia nera, ma la buona, domestica, paesana magia di quell'antico Sannio messo a ferro e fuoco dai romani che leggevano i filosofi greci.

Penso con apprensione a quello che potrebbe significare un'indagine giudiziaria ai danni di questi esseri miti, fantastici e potenti, cui i pazienti sanniti di Benevento affidano le trattative con il cosmo. Può la scienza intimidire i nostri sogni, può il diritto giudicare i riti, le sorti, i simboli, le fedi e le superstizioni? Non si arrestano neppure i venditori di amuleti, né gli autori di Smorfie per il lotto, non si fanno processi agli albergatori che evitano di apporre il numero 17 ad una delle camere; ed essi non hanno la dignità di quei maghi.

Il giudice di Benevento custodisce la ragione di una socialità laica, per la quale il rapporto con le «potenze» è una truffa. Ma a quelle potenze credono fermamente quei contadini per i quali il mondo resta un deposito di misteri. Dunque, io credo nella pioggia indotta dalle loro vocazioni? Bene, hanno detto che sarebbe piovuto, ed è piovuto: scientificamente, hanno avuto ragione; se hanno torto, hanno un torto «magico», nient'altro.

Giorgio Manganelli

L'ex calciatore aveva 69 anni

È morto Meazza

Peppino Meazza durante un'azione con la maglia dell'Inter

GENOVA — Il popolare ex calciatore Giuseppe Meazza è morto.

Il centravanti della Nazionale italiana degli Anni Trenta, è morto a Rapallo, sulla Riviera di Levante, dove si era trasferito da alcuni anni. Meazza era affetto da una grave ed incurabile malattia.

I funerali si sono svolti in forma privata. Meazza infatti aveva lasciato scritto nelle sue ultime volontà che l'annuncio della sua morte venisse [illegible] soltanto a funerali avvenuti.

La notizia è stata fatta trapelare la notte scorsa da alcuni amici di Rapallo dell'ex giocatore, che avrebbe compiuto oggi 69 anni.

(Servizio a pagina 15).

Rapiti in Sardegna un industriale tessile e due figli del barone Roberto Casana

Le terribili vacanze di due famiglie

Il primo sequestro è avvenuto sabato notte ad Arzachena e pochi minuti dopo la notizia ha gettato nell'angoscia le figlie [illegible] Silvio Olivetti nella villa [illegible] Strada Val Pattonera - Ma solo ieri la famiglia ha denunciato l'episodio - Il rapito è titolare della Saves (calze e maglie) - Vittime del secondo sequestro, compiuto nel Cagliaritano con la tecnica dei pirati, [illegible] due ragazzi; il padre è procuratore del servizio Italia della Stp, società collegata alla Banca del Lavoro, e risiede a Milano - Sconvolto il nonno, Piero Casana, già presidente dell'Aeroclub torinese

Il sequestrato dott. Silvio Olivetti, 51 anni - Nella sua villa in collina ci sono le figlie [illegible] angoscia: hanno aperto le porte solo ai funzionari della polizia - L'abitazione dei ragazzi Casana in via della Rocca 31: nessuno risponde, tutti sono in Sardegna

La prima segnalazione è giunta verso le [illegible] di ieri: sulla Costa Smeralda hanno rapito il dott. Silvio Olivetti, industriale tessile; un'ora più tardi, [illegible] seconda, drammatica notizia, [illegible] un sequestro [illegible] persona: banditi, sbarcati su una spiaggia del Cagliaritano, hanno immobilizzato testimoni stupefatti e choccati, fuggendo per mare con due ragazzi, Marina e Giorgio Casana.

Due famiglie piombano nell'angoscia. Torino [illegible] sa dal rincorrersi delle notizie che rimbalzano dall'isola. Quello che sembrava [illegible] qualsiasi pomeriggio d'agosto con notizie né [illegible] né brutte, eppure ritratto d'una città che si sta risvegliando dopo il breve torpore delle ferie, si è animato a dismisura nel caotico incalzare [illegible] voci. Si sono incrociate affermazioni e smentite; il telefono ha squillato spesso a vuoto, altre volte gli interlocutori hanno rifiutato informazioni per non compromettere trattative, anticipare conclusioni, ampliare l'allarme.

Centinaia di chiamate hanno tempestato i centralini della questura e dei carabi[illegible] del Sassarese [illegible] del Cagliaritano: hanno risposto ufficiali e funzionari preoccupati da mille problemi, da un lato tesi a organizzare ricerche e dall'altro a trovare soluzioni per le centinaia di villeggianti che [illegible] bloccati sull'isola dagli scioperi dei traghetti. «Siamo in pieno caos, sembra [illegible] impazzire», era lo sfogo che si poteva [illegible] gliere.

Poi, la situazione s'è schiarita, si sono potuti fare passi per ricostruire le linee di massima dei due sequestri: i primi, in Sardegna, di cittadini torinesi.

Silvio Olivetti (niente che fare con gli Olivetti di Ivrea), 51 anni; proprietario della Saves, vendita all'ingrosso di calze e maglie in via Priocca 8, è stato rapito sabato, [illegible] 0,15. Era [illegible] la moglie Wanna Giani quando i banditi l'hanno aggredito. Stava tornando a casa, una villetta rustica che si affaccia sul mare [illegible] Arzachena, a due passi dalla Costa Smeralda. Un edificio immerso nel verde che l'industriale s'è fatto costruire [illegible] decina d'anni fa e frequenta puntualmente tutte le estati: dapprima con i tre figli — Elena, 23 anni, sposata, Vittoriana, 20 anni, e Vittorio, 16 anni — poi solo con la moglie.

Wanna Giani, testimone impotente dell'aggressione, superato lo choc, prende contatti con un legale, avvia segretamente le trattative. Pare sia stata pagata anche una parte [illegible] riscatto (300 milioni). Soltanto quando la richiesta s'è fatta più esosa l'avvo[illegible] [illegible] famiglia Olivetti ha denunciato il sequestro e ha reso pubblica la notizia.

E' stato a questo punto che è cominciata la caccia alle notizie nel tentativo di conoscere tutto su Silvio Olivetti. I cronisti hanno chiamato industriali, tessili, grossisti, [illegible] fatto il nome di Maurizio Vitale, direttore [illegible] Maglificio calzificio torinese (800 dipendenti, 40 miliardi di fatturato l'anno) che produce sotto marchi molto conosciuti: Beatrix, Jesus, Robe [illegible] Kappa (e [illegible] marchio che appare anche sulle maglie della Juventus).

Vitale è cugino di Silvio Olivetti. Si trova da alcuni giorni negli Stati Uniti: «Non so quando ritorna, né dove rintracciarlo», risponde con cortesia, ma fermamente il custode.

Stesso atteggiamento nella sede del Maglificio calzificio torinese in corso Brescia 86, dove il personale rifiuta noti[illegible]zie: «Siamo ancora chiusi per ferie». Poi [illegible] riesce a ricostruire qualche dato. Silvio Olivetti da tre anni [illegible] ha più alcun legame con la società del cugino. «[illegible] occupiamo dell'ingrosso [illegible] calze e biancheria intima», dice un dipendente di via Priocca 8, che ancora nel tardo pomeriggio di ieri non sapeva del sequestro del titolare dell'azienda.

Non [illegible] stato possibile neppure avere notizie precise a [illegible]. Olivetti, in strada Val Pattonera 163/23, un edificio moderno, nel verde. «Siamo qui da due settimane soltanto», rispondevano i custodi. Nessuno s'è fatto vivo dalla villa protetta da cancelli e da quattro cani. La figlia maggiore del dott. Olivetti, Elena, [illegible] anni, sposata e il genero poco prima [illegible] 20 di ieri hanno ricevuto [illegible] dirigente della Criminalpol Bergamo, il dirigente della Mobile Ferrini e il dott. Ninetti. Non si conosce [illegible] contenuto del colloquio. Pare che i [illegible] abbiano avuto altri contatti con la signora Olivetti, chiedendo — pare — due miliardi per il riscatto.

La polizia, intanto, cerca [illegible] rintracciare la secondogenita dell'industriale rapito, Vittoriana, in vacanza nel Sud con alcuni amici, mentre il figlio Vittorio è volato in Sardegna accanto alla madre.

* *

Ieri, alle 14,20, [illegible] pieno sole [illegible] uno scoglio in località Portixeddu sulla costa sud-occidentale della Sardegna, il secondo rapimento; sono stati sequestrati in [illegible] drammatico «abbordaggio» da parte di un commando di banditi armati e mascherati i figli del barone Roberto Casana, 42 anni, procuratore a Milano del servizio Italia Spt, società collegata alla Banca Nazionale del Lavoro.

I due ragazzi, Giorgio e Marina di 15 e 16 anni, che vivono a Torino con la madre [illegible] Viola, [illegible] anni, in via Della Rocca 31, stavano prendendo [illegible] sole su un gruppo di rocce in mezzo al mare a poche decine [illegible] metri dalla costa, denominato «Nido delle aquile» con i genitori ed altri tre amici. Da alcuni giorni, erano ospiti nella villa di un nobile locale a S. Angelo di Iglesias.

E' un primo pomeriggio pie[illegible] [illegible] pace e di silenzio; nel mare, [illegible] bagnante e poche barche. Nessuno dei Casana nota un gommone grigio che lentamente sta raggiungendo l'isoletta, continuano tranquilli a prendere [illegible] sole. Dal [illegible] che ha [illegible] toccato riva in una caletta sabbiosa poco lontana scendono in sei; sono armati e [illegible] il volto celato dietro maschere scure.

Di corsa raggiungono i sette turisti, spianano fucili a canne mozze: «E' un sequestro, non fate storie». I Casa[illegible] [illegible] i loro amici alzano le mani; nelle mani dei sequestratori, ora, compaiono corde e cerotti. Con questi immobilizzano gli adulti mentre due banditi bloccano, sotto la minaccia delle pistole, i due ragazzi.

Nessuno può fare nulla: i sei rapitori [illegible] allontanano spingendo a forza i loro ostaggi sino al gommone. [illegible] caricano sull'imbarcazione, fuggono verso riva dove, probabilmente, [illegible] attende un'auto. Attimi [illegible] disperazione sullo scoglio dove i cinque [illegible] vagliati e legati tentano di liberarsi a vicenda mentre il gommone scompare a poco [illegible] poco con i sequestratori.

Passa quasi un'ora: [illegible] dott. Roberto Casana è il primo che, con [illegible] forza dell'angoscia, riesce a sciogliere i nodi delle [illegible] che lo imprigiona[illegible]. Si tuffa, nuota sino a riva. In costume da bagno, incespicando, raggiunge la strada, ferma un automobilista, si fa accompagnare alla caserma [illegible] carabinieri di Fluminimaggiore.

Roberto Casana, che attualmente vive a Milano in un residence [illegible] via Mora [illegible], è figlio del barone Piero, capo d'una famiglia d'antica nobiltà torinese, fino a tre anni fa presidente dell'Aeroclub ed attuale presidente della società Faro di via Biancamano [illegible] [illegible] produce estintori.

Dopo la notizia [illegible] rapimento [illegible] subito partito per la Sardegna il fratello di Rober[illegible] Casana, Arturo [illegible] anni, che ha sposato una figlia dell'ex sindaco Peyron ed abita in via Magenta 34.

Gli agenti della mobile da tempo sorvegliavano il Sant'Anna

Giovane donna arrestata in ospedale con il bimbo appena messo al mondo

Accusata [illegible] numerose truffe, con assegni rubati, è già stata più volte processata: deve s[illegible] tare sei anni - Altro fatto: rinviato l'interrogatorio dello sparatore di via Arquata; è malato

Non sempre la nascita [illegible] figlio porta felicità e allegria. E' [illegible] a Giorgina Tura, [illegible] anni, presunta truffatrice, [illegible] in pochi anni è [illegible] a far parlare di sé e a [illegible], per indagini e ricerche, le questure di mezza Italia. Denunciata almeno una cinquantina di volte, processata e condannata tre volte, [illegible] accumulare complessivamente una pena di quasi sei anni. Ma è sempre riuscita a farla franca: [illegible] commercianti e albergatori, che truffava abilmente, e con polizia e carabinieri che la cercavano per arrestarla.

E' stata catturata dieci giorni fa, all'ospedale Sant'Anna, poche ore dopo aver dato alla luce un bel maschietto. Proprio il suo stato [illegible] l'ha tradita: gli ultimi «colpi», compiuti in questi mesi nella provincia torinese, avevano un comune denominatore: la truffatrice era in[illegible] al quinto-sesto mese. La polizia da allora ha tenuto sotto controllo i reparti maternità del Piemonte. La descrizione della donna era precisa. [illegible] agenti l'avevano già identificata. Non c'erano dubbi, era proprio Giorgina Tura.

La legge a volte può sembrare crudele: gli agenti della mobile hanno atteso il [illegible] evento, [illegible] solo questione di tempo. E quando lei, con la sua valigetta personale, è entrata al Sant'Anna è scattata la trappola. Dopo il parto (un parto difficile, con taglio cesareo) è stata trasferita alle Nuove, con il neonato.

La storia [illegible] Giorgina Tura comincia [illegible] decina di anni fa. Aveva neppure [illegible] anni. E' fuggita da casa. Abitava con i genitori ad Ivrea [illegible] corso Cavour [illegible]. Se ne è andata, [illegible] un amico. Bella, capelli castani, [illegible] fare disinvolto, una parlantina degna del migliore oratore ha cominciato a fare truffe. Con il più tradizionale e banale sistema: assegni rubati, a volte documenti contraffatti. Entrava in un negozio, comperava, pagava con l'assegno, quasi sempre [illegible] valore superiore alla merce. E se ne andava ringraziando, cortesissima, allegra, sorridente.

Il «dossier» della questura elenca una piccola parte di queste truffe. Molte vittime non hanno [illegible] presentato denuncia. Anni 1971-'72: una quindicina di truffe a Torino, Trieste, Roma. Sono le prime. Poi si è spostata in mezza Italia: Massa, Napoli, Pesaro, Belluno, An[illegible] Aosta, Como, [illegible] E l'e[illegible].

Viveva sola, a volte con [illegible] amico, sempre a zonzo. Due anni [illegible] la ha avuto un maschietto. Pochi mesi dopo fu arrestata: rimase in [illegible] alcune settimane, ottenne la libertà per accudire al neonato. Lo lasciò ai genitori, ad Ivrea, e riparti. Ancora truffe, assegni falsi, assegni a vuoto.

Nel marzo scorso, il 6, ha cenato al ristorante Pigna D'oro di Pino. Con l'amica. Il conto era di 60 [illegible], ha pagato [illegible] un assegno da 100 mila. Stessa cosa, il mese dopo ad un ristorante di Avigliana. Il 13 aprile fa il pieno dal benzinaio: 10 [illegible] lire di benzina, presenta un assegno da 150 mila, ritira il resto. A Chivasso, in un negozio «prenatal», compera il corredino per il nascituro, carrozzina, vestitini, pannolini. Paga con un assegno da 160 mila falso.

[illegible] state le [illegible] truffe. In questura, chi denunciava diceva: «Era così disinvolta, poi in quelle condizioni, in stato interessante... Ci siamo caduti in pieno». Il dott. Longo e il mar. Contini hanno mostrato una foto segnaletica, quella di Giorgina Tura: «Ma è proprio lei», esclamavano tutti. «E' proprio lei, stessi occhi, stesso taglio di capelli».

Dieci giorni fa Giorgina Tura è entrata al Sant'Anna. Due giorni dopo gli agenti l'hanno arrestata, per le vecchie condanne. Un nuovo rapporto, una ventina di pagine, è stato presentato ieri al magistrato. Riguarda [illegible] ultime truffe compiute [illegible] questi sei-sette mesi. Una decina.

★ Niente interrogatorio, almeno per ora, per Giuseppe Cassano, 31 anni, che lunedì scorso ha ferito con due colpi di pistola (uno al femore, l'altro, [illegible] striscio, al torace) il vicino di casa Mario Appiani, [illegible] anni, ricoverato al [illegible] 30 [illegible] di prognosi. [illegible] motivo: anche lo sparatore si trova in ospedale, alle Molinette, per una malattia.

Il sostituto procuratore Cirai ha spiccato comunque contro [illegible] Cassano [illegible] di [illegible] per tentato omicidio, porto e detenzione di arma con matricola abrasa. Sui motivi della lite degenerata in sparatoria non si sa molto, si parla di vecchi [illegible] dissensi, niente'altro.

Giorgina Tura, finita alle "Nuove" - Giuseppe Cassano

Caserma a Santena per i carabinieri

Anche Santena avrà la caserma dei carabinieri. Il progetto è stato approvato dal consiglio comunale. Prevede un edificio a due piani (tre uffici, un archivio, una mensa, una cucina, l'alloggio per il comandante, camere di sicurezza), che sarà costruito all'incrocio fra via Sambuy e via Milano, su un terreno di tremila metri quadrati.

La presenza di una caserma era sollecitata da anni dai cittadini. «Non potevamo più aspettare — spiega l'assessore ai Lavori pubblici, Mario Domenino (dc) —. La popolazione continua a crescere (11.500 abitanti) e aumentano anche i problemi di ordine pubblico».

Tristi storie di droga davanti alla giustizia

D'estate anche la giustizia chiude per ferie. Tre giorni la settimana funziona soltanto la sezione della feriale. Una aula aperta per poche ore, nel vuoto dell'edificio enorme. Rari passi nel corridoio, due o tre avvocati, un clima che ricorda Kafka e Daumier.

Rapido si consuma il rito dei processi per reati da pochi mesi di pena: furti, tentati furti, scippi. Niente che susciti un brivido, che accenda l'attenzione. Banale routine, tante tristi vicende simili, per non dire uguali. Eppure qualcosa è cambiato rispetto agli anni trascorsi. Le costanti inesorabili sono: l'età molto giovane degli imputati, la causa che li ha portati in quest'aula, il comune destino di drogati.

Ieri ad esempio c'erano sette imputati. Uno aveva puntato lo stuzzicadenti contro due agenti della Digos tornato in borghese, non sapeva chi fossero ed era stato arrestato su un'auto rubata. Altri erano stati presi mentre rubavano autoradio, alcuni per furto di poche lire. Tutti erano drogati e tutti hanno confessato che a spingerli al furto è stato il bisogno di procurarsi in fretta qualche soldo per assicurarsi il «buco» quotidiano.

Uno faceva il cameriere in Israele, è tornato in Italia perché «laggiù se ti droghi ti mettono in galera», un altro ha detto: «Avevo smesso, poi quindici giorni fa ho trovato i vecchi amici e ci sono ricascato». Perché? gli ha domandato il presidente. Risposta: «Per dimenticare i fastidi». Sono stati condannati a pochi mesi e scarcerati, ma il loro destino è segnato: fra qualche giorno, un mese torneranno in tribunale. Altri furti e più gravi qualcosa di peggio.

Di fronti con le strutture [illegible] e mai realizzate [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. La droga li vede [illegible] [illegible].

p. p. b.

temperatura di ieri

massima	+ 25,8
minima	+ 17,3
media	+ 22

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare [illegible] Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1014 mb; umidità [illegible]. Cielo sereno. Temperatura massima + 25, minima + 14,6; [illegible] + 20. Previsioni: Cielo irregolarmente nuvoloso; visibilità buona, venti calmi o deboli di direzione variabile, temperatura in lieve aumento. Sole: sorge 6,40, tramonta 20,2[illegible]. Temperatura dello scorso anno a Torino: max + 29, min + 22.

Sei anni dopo che è stato effettuato il concorso per l'assegnazione

Novanta farmacie dovrebbero cambiare gestore per il ricorso di un «bocciato»

Reclama il 31° posto in una classifica [illegible] 121, mettendo così in moto una serie di spostamenti a catena - Motivo: non sarebbero stati giustamente valutati i suoi titoli

Novanta farmacisti tremano: dopo [illegible] vinto il concorso per l'assegnazione di farmacia si vedono minacciati da vicino da un collega che ne contesta la validità e reclama per sé il trentunesimo posto (su 121) in graduatoria. Se dovessero dargli ragione, il titolare della farmacia che si trova in quel fatale punto della graduatoria dovrebbe fare un passo indietro così gli altri. Tutti 90, cioè, sarebbero costretti a mutare la sede che occupano attualmente e l'ultimo, il 121°, la perderebbe addirittura. Un bel pasticcio. In questo caso la [illegible] quillità la si gioca per vie giudiziarie con intervento [illegible] fior di avvocati, [illegible] ricorsi, sentenze e spese.

Il caso [illegible] stato presentato al Tar, [illegible] quale ha respinto [illegible] [illegible] so del farmacista contestatore ma questi si è appellato alla corte dei conti e novanta colleghi aspettano trepidanti la decisione. [illegible] [illegible] in questo grado [illegible] giudizio la sentenza del Tar dovesse [illegible] riformata ecco che farmacisti già stabiliti [illegible] una zona Ci[illegible] città e della provincia dovrebbero spostarsi in altra mettendo in moto una rotazione di intere [illegible]. Le conseguenze sono facilmente immaginabili.

Il «pasticciaccio» si riferisce al concorso per titoli ed esami bandito [illegible] '72 per il conferimento di 131 [illegible] farmaceutiche nella provincia di Torino. Tutto sembra filare liscio, le sedi sono assegnate mediante punteggio ma un concorrente non si ritiene soddisfatto: è il dott. Gian Carlo Farina dirigente dell'ufficio [illegible] degli enti mutualistici. Afferma che la commissione non gli ha conteggiato i titoli presentati, dice che secondo i suoi conti gli spetterebbe il trentunesimo posto assegnato invece alla dottoressa Maria Baggio la quale si difende opponendo ricorso a ricorso (è assistita dall'avv. Claudio Dal Piaz e in questo primo round il Tar le ha dato ra[illegible].

Quali titoli vanta il dott. Farina?

Sostiene che la commissione [illegible] ha preso in sufficiente considerazione il lavoro svolto come dirigente dell'ufficio in cui sono controllate [illegible] ricette e le tariffe [illegible] [illegible]. Lamenta che a concorrenti [illegible] mansioni inferiori (farmacisti definiti tariffatori) sia stata riconosciuta la continuità professionale mentre a lui è stata negata pur ricoprendo mansioni superiori (aveva alle sue dipendenze 45 tariffatori e 100 impiegati amministrativi sui quali esercitava un controllo di merito).

Anche per lui si doveva tenere conto del carattere professionale continuativo, quantomeno, come si è fatto per i suoi dipendenti. Il Tar è stato di diverso avviso: ha ritenuto validi i titoli dei tariffatori perché in effetti svolgono una attività attinente alla professione di farmacista mentre ha [illegible] che [illegible] lavoro del dott. Farina va [illegible] come quello di un [illegible] amministrativo e che potrebbe svolgerlo [illegible] una persona sprovvista [illegible] laurea specifica.

Scontro mortale

Un morto ed un ferito nella notte in un incidente stradale [illegible] [illegible] Giambone angolo corso Unità d'Italia. La vittima si chiamava Calogero [illegible], 30 anni, via Duino 109. L'amico, Renato Morra, via Alfieri 10, che viaggiava con lui [illegible] una «124» è ricoverato all'ospedale di Moncalieri. Secondo i carabinieri l'auto ha imboccato la tangenziale a velocità troppo elevata; è sbandata finendo contro un palo. Il Caruso è rimasto imprigionato tra i rottami dell'auto: per estrarne il cadavere sono dovuti intervenire i vigili del fuoco. Un'inchiesta [illegible] stata aperta dai carabinieri.

Ora sono i colleghi [illegible] contestare [illegible] dirigente «messo in castigo»

N[illegible] [illegible] stato indolore [illegible] ritorno in azienda del rag. Francesco Lanzilao, il funzionario della Satap che si è rivolto al pretore accusando [illegible] società autostradale di averlo «messo in castigo», in pratica di averlo relegato a far niente. Se la «tregua» con la direzione della ditta è stata firmata davanti al magistrato, ora sono i colleghi del Lanzilao a protestare, tanto da entrare in sciopero per 4 ore, [illegible] 8 alle 12 di martedì.

Un com[illegible]to della rappresentanza sindacale, reso noto ieri, afferma che in seguito all'affissione nella bacheca della Satap del verbale di conciliazione sottoscritto davanti al pretore del lavoro «I dipendenti del settore amministrativo della società sono scesi in sciopero per protestare contro la decisione di mantenere in servizio, anche con compiti parziali e sotto le direttive del consulente esterno, il rag. [illegible]».

I rappresentanti dei lavoratori si sono incontrati col presidente [illegible] Satap, Borgogno, «col quale — prosegue [illegible] comunicato — si sono dichiarati insoddisfatti dei metodi poco corretti ed estrosi adottati da un simile dirigente, che pur di far quadrare i conti, costringeva i dipendenti a predisporre documenti contraffatti ed hanno denunciato i metodi intimidatori usati nei confronti dei sottoposti ed il [illegible] di [illegible] autoritario del rag. Lanzilao».

Anche la rappresentanza sindacale degli impiegati, in un documento, ha chiesto al pr[illegible]dente «se sono stati richiesti per il Lanzilao, in malattia per 6 mesi, i controlli medici che solitamente si richiedono per gli altri dipendenti e quali provvedimenti intende adottare la società nei confronti del dirigente, per aver egli costretto alcuni dipendenti a contraffare dei documenti».

I lavoratori, che mantengono lo stato di agitazione, hanno chiesto che il consiglio di amministrazione della Satap definisca la questione.

Specchio dei tempi

Quei vecchi non ce l'hanno col Cottolengo, ma con la propria infinita disperazione - In trappola nell'ascensore, un giorno d'agosto - Carlo, mettici buona volontà - Perseguitato - La Beta in balia dei ladri - Grazie

[illegible] lettore ci scrive:

«Alcuni lettori "vecchi e handicappati" del Cottolengo [illegible] [illegible] lettera invocano l'eutanasia. La Stampa, che giustamente deve dare spazio un po' a tutte [illegible] voci, la pubblica su Specchio dei tempi sotto un titolo («Con disperazione dal Cottolengo») [illegible] può far pensare a chi non è informato di trovarsi di fronte a un luogo di tortura, il che non è assolutamente vero.

«Al Cottolengo è ricoverata da quasi due anni anche mia madre, anziana e inferma da tempo. Per [illegible] diretta posso dire che l'assistenza che le viene riservata [illegible] sempre [illegible] attenta e amorevole (cristiana nel [illegible] [illegible] del termine). Encomiabile è l'opera dei medici e delle suore, il loro [illegible] voro è apprezzato e contribuisce a dare serenità e conforto difficilmente riscontrabile altrove.

«Ritengo che il Cottolengo (Piccola casa della [illegible] Provvidenza) sia il miglior istituto dal punto di vista umano ed assistenziale: i ricoverati trovano quotidianamente motivi [illegible] speranza e di fiducia».

Guido Battaglino

Un lettore ci scrive:

«Non sono passate due ore dalla brutta avventura da cui sono [illegible] indenne [illegible] opera dei [illegible] pompieri vigili del fuoco. [illegible] sono adagiato sul letto per riprendermi [illegible] choc e ho posato gli occhi [illegible] Specchio dei tempi di oggi, sabato 18 agosto. Con stupore [illegible]go che un anziano lettore per paura di rimanere in trappola nell'ascensore [illegible] [illegible] [illegible].

«Pregato da un amico di vacanza, di controllare eventuali acqua o luci nel [illegible] alloggio al 5° piano, vi sono salito con l'ascensore. Era mezzogiorno e visto [illegible] tutto era normale, ho schiacciato il bottone per la discesa. La porta si è chiusa automaticamente, ma l'ascensore si è bloccato e [illegible] rimasto intrappolato.

«Il campanello d'allarme ha suonato a [illegible], avendo [illegible]lo, [illegible] vana di aiuto. La casa era deserta, [illegible] in villeggiatura.

«Sono anch'io anziano, ma per mia fortuna con nervi saldi e non affetto da claustrofobia, [illegible] debole. Unica speranza: mia moglie. Non vedendomi ritornare per il pranzo, mi è venuta incontro [illegible]do l'allarme ai vigili del fuoco che, accorsi con la solerzia di [illegible], mi hanno salvato.

«A questo punto condivido l'opinione del lettore, che intuì il pericolo e che consiglia di trovare il modo di far [illegible] il campanello d'allarme non solo all'interno della casa ma anche per strada».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Caro Carlo, tu scrivi che vorresti morire, che per il mondo, che [illegible] [illegible] [illegible] già un segno che [illegible] [illegible] in qualcuno. [illegible] che [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] già sentito meglio.

«Caro Carlo, a volte [illegible] proprio noi a voler essere così. E' difficile aprirsi al mondo quando si ha sempre ricevuto "porte sbattute in faccia" eppure devi provare. [illegible] qualcosa [illegible] vincere questa solitudine. Ti chiederai: che cosa? Basta che [illegible] noi ad allungare una [illegible]. C'è gente [illegible] sta meglio di [illegible], ma c'è anche gente che sta peggio di noi. Ho 18 anni e anche a me capita che quando ricevo una delusione mi chiuderei volentieri in me stessa, non parlerei più con [illegible]. [illegible] [illegible] è da sola che ne esco fuori.

«Ricordati, [illegible] [illegible] il problema della [illegible], ma non è il peggiore, perché sei vivo, perché [illegible] vuoi puoi uscirne fuori, basta che lo vuoi. [illegible] che tu abbia più fiducia in [illegible] stesso. Un ragazzo [illegible] me lo, che si rende conto della [illegible] situazione e ne soffre terribilmente, è un ragazzo senz'altro intelligente.

«[illegible] allora applica la tua intelligenza autoconvincendoti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tutti i modi e quindi è meglio morire. Non ci credere! assolutamente».

Paola

Un lettore ci [illegible] da Alessandria:

«Spero che tu voglia accogliere lo sfogo [illegible] un semplice pensionato al quale irragionevolmente il Comune di Genova ha fatto pervenire [illegible] [illegible] per il pagamento [illegible] su degli immobili, che non possiedo e [illegible] mai posseduto. Genovese, ma residente in Alessandria, [illegible] stato infatti invitato mesi fa a pagare una tassa di circa 700 mila lire per una proprietà che non è mia.

«Mi [illegible] allora rivolto ad un consulente tributario di Genova perché facesse presente al Comune l'errore e [illegible] la pratica. Ma la cartella si è rivelata inarrestabile [illegible] valanga od una catastrofe biblica e siamo già arrivati alla notifica di pignoramento.

«Il consulente, dopo aver tentato invano di trovare negli uffici competenti comunali [illegible] Genova uno [illegible] di umanità e logica comprensione per questo assurdo caso, mi ha consigliato, m[illegible], di pagare la tassa che non mi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la efficienza di quegli Uffici, le probabilità di un rimborso saranno certamente aleatorie, per non dire nulle. E' giusto tutto questo?».

Franco Fenaroli

Un lettore ci scrive:

«Davanti al portone [illegible] casa mia vi è posteggiata [illegible] tempo [illegible] magnifica [illegible] "Beta Montecarlo" nuova, di color [illegible], probabilmente rubata. La targa è TO S5J219 e penso che il proprietario sarà molto in pena e la stia cercando.

«Ora ho notato [illegible] i soliti sciacalli stanno cercando di asportare quanto è possibile da quella bella auto, e hanno già smontato [illegible] [illegible]. Se il proprietario leggerà questa mia lettera potrà recarsi nei pressi del [illegible] recapito, che, ovviamente le comunico a parte, prima che sia troppo tardi».

«Lieto se pubblicherai la segnalazione, spero di esserti stato utile, e di aver ottemperato ad un mio dovere civico. Distinti saluti».

Roberto Acquaviva

Due lettori ci scrivono:

«Vorremmo ringraziare di tutto [illegible] quella [illegible] che, il 20 [illegible]lio, ha consegnato un borsello da uomo nero contenente [illegible] naro documenti ed oggetti personali, presso venerdì davanti ai Magazzini "Metro".

«Non avendo avuto modo di ringraziarla personalmente poiché non ha voluto lasciare il suo nominativo né il recapito, gli giungano i sensi della nostra più profonda riconoscenza.

«Sinceramente [illegible] da questo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] civico e di onestà [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Specchio dei tempi».

Ornella e Federico C.

La nave-sonda ha raggiunto il petrolio a 3500 metri sotto il livello del mare

Una petroliera pronta a caricare l'«oro nero» che sgorga a Ragusa

La Montedison, comunque, si mantiene prudente: si tratta in ogni caso di stabilire la consistenza del giacimento - I ragusani non sembrano molto soddisfatti della scoperta: in passato non hanno tratto molti vantaggi dai pozzi e ora temono inquinamenti e squilibri ecologici

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

RAGUSA — Siamo in piena psicosi da petrolio. Il petrolio c'è, sotto il mare, a pochi chilometri dalla costa, davanti a Marina di Ragusa (24 chilometri dalla città). L'ha trovato una nave-sonda, la «Glomar Grand Banks», che opera per conto della Montedison. E' ancorata proprio davanti alla spiaggia, il suo alto traliccio di ferro si staglia nettamente nel cielo, a volte alla sommità di questa torre s'accende un fuoco, una fiamma alta qualche metro. La gente dice: «Fanno la prova della qualità»; in effetti vengono bruciati i gas che premono verso lo sfogo aereo assieme all'idrocarburo.

La Montedison ufficialmente tace, nega il permesso ai giornalisti di salire a bordo della nave, lascia capire che, sì, qualcosa si è trovato, ma prima di pronunciarsi deve constatare la consistenza del giacimento. E' da due anni che vanno avanti queste ricerche. La nave-sonda ha già perforato altri tre pozzi prima di questo, nell'area avuta in concessione dalla «Direzione fonti di energia» per le ricerche.

Il primo pozzo dette risultati positivi: bisognava perforarne almeno altri due per creare uno schema a triangolo e delimitare così l'estensione dell'eventuale giacimento. Ma il secondo e il terzo pozzo hanno dato esito negativo; invece il quarto, come il primo, fu portato in superficie, da una profondità di 3600 metri, prima del gas metano, poi il petrolio. Ora le prospezioni dovranno continuare per capire la dimensione del giacimento e poi si dovrà vedere se il tipo di petrolio e lo spessore dello strato rendono conveniente la coltivazione del giacimento.

Il prodotto sembra buono: secondo notizie ufficiose (ripetiamo, la Montedison non si pronuncia) avrebbe una gradazione Api di 24. Per sapere che cosa significa, diciamo che il giacimento di Malossa (Milano) dell'Eni-Agip, che dà un petrolio fluidissimo, quasi gasolina, cioè ottimo, ha una gradazione di 52, mentre il giacimento nell'Adriatico, a Sud di Pescara, della francese Elf, che è denso, quasi bitume, e non si potrà sfruttare perché non esce naturalmente essendo insufficiente la sua pressione, ha 22 gradi.

Dal primo pozzo di Marina di Ragusa, il Mila I, si prelevarono alcune migliaia di tonnellate di petrolio, che furono portate via in barili e, forse, con bettoline. Adesso, per il Mila IV, si cerca di effettuare il prelievo con una petroliera. E' già qui in attesa, davanti a Marina, a due miglia dalla nave-sonda, la «Montechiaro», di 21 mila tonnellate, pronta per ricevere il petrolio, mediante delle tubazioni, direttamente dal pozzo.

Ma l'aspettativa si prolunga, ormai da una settimana, e tra le due navi c'è, vigilante, una motovedetta della guardia di finanza. Sta lì per essere certa che non si inizi nessuna operazione fino a quando non arriverà il permesso dalla Capitaneria di porto di Siracusa, da cui dipende tutta l'operazione. E la Capitaneria è restia a concederlo, vuole accertarsi prima che siano garantite tutte le precauzioni possibili per evitare dispersione di petrolio in mare, cioè inquinamento.

Ecco la grande paura, ecco la psicosi di cui si parlava all'inizio. Ogni italiano se sente dire che nel nostro Paese si è trovato il petrolio, si dimostra certamente felice, speranzoso che esso possa raddrizzare le sorti della nostra economia. Qui la gioia è sopraffatta dal timore che prova il cittadino ragusano: di riceverne, cioè, un danno alle coste, le quali stanno scoprendo il turismo, e un danno al mare, che ora è bellissimo, di un azzurro incredibile.

Ragusa ha una lunga esperienza in fatto di pozzi petroliferi; ancora adesso ce ne sono alcuni in funzione, in città. Pompano ormai da 20 anni, sorsero nei campi quando il nucleo abitato era ancora lontano e ora sono fra le case. E' l'area che da Ragusa si spinge fino a Gela, dove nel '53 si perforò il primo pozzo «off shore» d'Europa. Un giacimento che, alla fine degli Anni Cinquanta, era stato valutato in 20 milioni di tonnellate e dal quale finora ne sono state estratte circa 18 milioni di tonnellate.

[illegible] ha avuto Ragusa in tutto questo arco, quasi venticinquennale, di erogazione di oro nero? Poco, dicono in città. Se fanno un po' di conti, ritengono che [illegible] si riduca al «terzo» ponte, quello di San Vito, che scavalca la vallata San Domenico, la quale divide in due la città. E' stato infatti costruito con quella parte delle «royalties» pagate dalla Gulf Italia che finivano al Comune, alla Provincia e alla Camera di commercio. Quando l'Eni subentrò alla Gulf, qui dovettero fare una specie di sollevazione per evitare che, con la presentazione dei bilanci a Milano, l'Eni non pagasse più nulla localmente; e sorse così una nuova società, la Socimen, che ancora presenta i suoi bilanci a Ragusa. Ma ormai, coi pozzi in estinzione, le tasse pagate sono irrisorie.

Il dott. Giovanni Minardi è sindaco da una quindicina di giorni. Dice: «Sto raccogliendo questo allarme e questa apprensione generale, che d'altra parte io già sentivo come cittadino. Non sappiamo nulla delle intenzioni della Montedison, né della consistenza del giacimento; siamo qui in attesa di avere notizie e assicurazioni. Il bene dell'Italia ci sta a cuore, ma non vogliamo che venga a danneggiarci ecologicamente».

Ci sono altre prese di posizione. Il sindaco di Scicli, paese dell'entroterra con cinque frazioni sul litorale, sta inviando telegrammi alla Regione, ai deputati siciliani, ai partiti. Chiede «controlli sulle modalità di sfruttamento dei pozzi e del carico e trasporto del greggio» e propone un convegno con la partecipazione dei sindaci dei Comuni costieri, dei rappresentanti del governo regionale e della società concessionaria.

Il deputato comunista Giovanni Rossino, da parte sua, ha presentato una interrogazione ai ministri interessati per conoscere tutto quello che sinora la Montedison ha accuratamente tenuto segreto. Anche perché «le popolazioni interessate già nel trascorso ventennio hanno patito cocenti delusioni per i mancati risultati, in termine di sviluppo e di occupazione, delle attività di estrazione e sfruttamento del petrolio ragusano».

Remo Lugli

Intanto in Borsa continua la corsa alle Montedison

La Montedison sta vivendo in Borsa un momento di popolarità fuori dal comune. Vengono trattate a Milano più di dieci milioni di azioni al giorno e, se non vi fosse il «rubinetto aperto» delle Banche che a suo tempo avevano dovuto assorbire quasi cinquecento milioni di azioni rimaste inoptate dopo l'ultimo aumento di capitale, il rialzo sarebbe assai maggiore di quello già notevole conseguito in pochissime riunioni.

Come mai questo rinnovato fervore di iniziative su di un titolo bistrattato e abbandonato da anni dagli investitori e dagli speculatori? La risposta si compendia in una sola parola: petrolio. Da parecchi mesi sono in corso perforazioni al largo della Marina di Ragusa che hanno attirato l'attenzione di tecnici e di operatori.

Dopo un primo risultato soddisfacente che l'anno scorso aveva provocato una corsa all'accaparramento di azioni e un forte rialzo delle quotazioni, si sono avute alcune delusioni. La seconda e la terza trivellazione hanno dato esito negativo. Nei mesi scorsi, invece, il quarto sondaggio ha aperto la strada all'ottimismo. E' sgorgato petrolio di buona qualità, molto simile a quello ottimo della Libia. Ora si stanno compiendo altre due perforazioni in modo da controllare l'estensione del giacimento.

La Borsa, che usa precorrere i tempi, non ha aspettato i risultati per bruciare le tappe. Il Consorzio bancario che amministra il grosso pacco di azioni derivanti dal recente aumento di capitale ha subito approfittato del momento favorevole per vendere Montedison non appena la quotazione ha superato un limite determinato comprendente il prezzo di sottoscrizione (175 lire) più interessi e commissioni varie. Ecco perché i corsi sono rimasti per settimane al di sotto di quota 200.

Ora le richieste si sono moltiplicate e, come già accaduto alcuni anni fa per la Pirelli, la domanda ha fatto leva sui prezzi, tanto più che non vi era motivo di tenerli bloccati. Nel frattempo la Montedison è stata bersagliata dalle richieste di informazioni, ma le risposte, ovviamente, sono state molto prudenti: «Tracce di petrolio si sono riscontrate in alcuni punti. Le ricerche proseguono. E' troppo presto per dare maggiori particolari». La cautela è d'obbligo perché la formazione geologica del fondo del mare al largo di Ragusa è complessa e diversa da quella che è stata rilevata nei giacimenti petroliferi libici.

La presenza di larghe fasce rocciose potrebbe [illegible] di molto la quantità di petrolio messo in luce dalle trivellazioni: se si trattasse di pur notevoli sacche, lo sfruttamento [illegible] anti-economico. Ecco perché è troppo presto per valutare l'importanza effettiva della scoperta. In periodo di magra energetica, comunque, e di risveglio della Borsa, finché la verità non sarà venuta interamente a galla, la caccia alle Montedison continuerà, tanto più che, se viene sciolto il nodo Montefibre, l'andamento del gigante della chimica si prospetta più favorevole.

Renato Cantoni

Lo sciopero dei ferrovieri francesi

Traffico treni bloccato fra Italia e Francia

VENTIMIGLIA — Quasi totalmente bloccato il traffico ferroviario fra l'Italia e la Francia al valico di Ventimiglia per lo sciopero dei [illegible] francesi iniziato alle [illegible] di [illegible] e che si protrarrà fino alle ore 6 di venerdì 24.

L'astensione dal lavoro è stata decisa dalle organizzazioni sindacali Cgt, Cfdt e Fasc e ad essa ha aderito la totalità del personale di macchina della Sncf. Centinaia di viaggiatori provenienti dall'Italia hanno bivaccato questa notte nella stazione di Ventimiglia fino alle ore 8 di stamane stipandosi su uno dei due treni che l'amministrazione ferroviaria francese è riuscita ad effettuare fra Parigi e la nostra [illegible] confine. Un altro convoglio è previsto in partenza per la Francia alle ore 17,23 mentre in arrivo sarà garantita una coppia di treni alle 11,04 e alle 20,58.

Migliaia di lavoratori frontalieri sono rimasti bloccati a Ventimiglia e hanno dovuto fare ricorso ad autovetture private per recarsi sul posto di lavoro nella vicina Costa Azzurra creando notevoli ingorghi ai valichi stradali. Dopo febbrili consultazioni fra i dirigenti delle due aziende ferroviarie è stato garantito il proseguimento di un treno pellegrini.

Anche il traffico delle merci è rimasto paralizzato durante le 40 ore di sciopero creando difficoltà lungo la linea Ventimiglia-Genova per il forzato stazionamento dei carri.

Figure e fatti

Giovanni Arpino

Le Zie della Patria

Dimmi come litighi, ti dirò che italiano sei. E' sempre stato difficile spiegare a uno straniero le nostre leggi e i modi con cui queste leggi vengono contraddette nell'uso quotidiano. Ma ancor più astruso per un non italiano è navigare tra le nostre risse, siano spicciole o ideologiche, si tratti di «delitti d'onore» o beghe di partito e atti del costume. E' arduo districare il nido di vipere medioevali e provinciali che teniamo in cuore, covandolo amorosamente. Stendhal ne ricavò stupori e racconti, ma questo secolo non ha un «inviato speciale» che da Parigi o New York o Pechino arrivi sulla spiaggia italiana con le passioni nutrite da Stendhal.

Decifrare gli italiani è dura impresa, capirli è un problema che occupa un'intera vita. Un problema, tra l'altro, che nessun italiano ti aiuta a risolvere, anzi tende a complicarlo con novelli enigmi, con ulteriori invenzioni caratteriali.

Forse, se vogliamo tenerci terra terra, tutto si può far risalire — come problema e come fenomeno — alla nostra antichissima smania per il pettegolezzo. Secoli sono stati vissuti nelle cittadine, nei villaggi, nei quartieri degli abitati più grandi, in funzione del pettegolezzo: la [illegible] che parla male della cognata, il portinaio che conosce le magagne degli inquilini, la nuora che taglia i panni addosso alla suocera e viceversa.

Per montagne di tempo il colloquio italiano è maturato secondo sottilissime alchimie spettegolanti, dai salotti della Milano ottocentesca ai campielli veneziani ai cortili napoletani, dall'osteria alla reggia. La ricchezza dello spettegolare ha ridotto la nostra capacità di tenere corrispondenze, che infatti non è paragonabile a quella francese o inglese. Le «memorie italiane», sia che investissero problemi di arteliaggio o affari di Stato, si sono spremute in un pettegolezzo da offuscare i cieli ma capace di nutrire menti, cuori, ingegni, curiosità di ogni tipo e appetiti di ogni misura. La veglia nella stalla e il [illegible] ballo [illegible] hanno tratto linfa senza fondo da questi scambi di [illegible], sussurri, supposizioni, calunnie.

Ce lo dimostra la nostra vita attuale. Morto il salotto, finita la stalla, disertati altri luoghi d'incontro, il pettegolezzo si riversa, torrentizio. Non più rivoli ben ordinati ma una palude che tutto sommerge. I centri deputati del pettegolezzo da cui siamo nati — si trattasse di cucine, stanze per il rosario, piazze per il passeggio serale, caffè o alcove — erano contenitori adatti alla bisogna. Oggi il contenitore è sparito e allora si spettegola secondo costumi più dilatati e inquinanti.

Il pettegolezzo è, infatti, aziendale, culturale, politico, persino carcerario, sportivo, accademico, giuridico, giornalistico. Coinvolge il magistrato che deposita sentenze di mille pagine, quasi tutte spettegolanti. Prospera nelle correnti dei partiti, perché ogni corrente è per sua natura un canale di pettegolezzi incrociati. Obbliga ignoti e noti a scrivere lettere, smentite, rilasciare interviste, invocar testimonianze, redigere appelli, acquisire informazioni sollecitamente [illegible] da un malinformato.

Guardiamoci intorno. Guardiamo alla forma — che alla lunga diventa sostanza — dei nostri litigi. Il pettegolezzo, che non è un dialogo ma lo scheletro di infiniti monologhi, esce da palazzi e caverne, da uffici e galere, sguscia fuori da ministeri e vertici segreti, fomenta interrogazioni parlamentari e risate nei caffè.

E' l'ultimo sangue della nostra vita collettiva, questo sovrapporsi di litigiose parole e interpretazioni condotte sulle parole. Ciascuno di noi nutre opinioni insondabili; perché senza un'opinione ben ribadita il pettegolezzo muore. Non c'è una sola figura politica nostrana che non si ricordi una vecchia zia in perenne agguato [illegible] persiana socchiusa, pronta a godere del litigio altrui. Purtroppo questo nostro convincimento non produce materiale di storia. O l'Italia vive forse di materiali storici? O non piuttosto di truci umori, che sanno scaricarsi in truci avventure? Ricordiamo dunque, anziché i Padri, le Zie della Patria. Sono esse, spettegolando e litigando, a definire la nostra vita attuale. Come sempre, inimitabile.

Rapina a Venezia di 200 milioni

[illegible] — Sacchi postali per un valore di [illegible] milioni sono stati rapinati verso le 16 di ieri alla stazione ferroviaria di Chioggia.

Era appena giunto il furgone blindato quando due giovani a viso scoperto e armati, hanno intimato al personale di scorta di alzare le mani.

Impossessatisi del bottino, i banditi hanno ferito un procaccia postale ed un vigile urbano che, [illegible] sulla scena, si erano avvicinati per intervenire. I due giovani sono fuggiti quindi su un'auto.

In un primo momento sembrava che il bottino fosse abbastanza limitato: qualche milione. In seguito, dopo un più accurato controllo, è risultato che tra i sacchi portati dal furgone blindato alla stazione ferroviaria ce n'era uno contenente altri piccoli sacchi consegnati dalle banche di Chioggia, con un valore complessivo di circa 200 milioni.

Savona: i soldati non ripuliranno la spiaggia libera

SAVONA — I soldati non ripuliranno la spiaggia savonese. Per farlo avrebbero dovuto essere autorizzati dalle competenti autorità militari. Invece, a cominciare dal loro comandante, il ten. col. Jurilli, del 15° battaglione «Savona», i «superiori» erano completamente all'oscuro dell'iniziativa. *«Se i giovani di leva vogliono andare a raccogliere cartacce sul litorale durante la libera uscita e individualmente* — spiega il ten. col. Jurilli — *sono liberissimi di farlo. Ma se pubblicizzano l'iniziativa, dicendo per di più che la portano a termine come soldati, il discorso cambia e di molto».*

E' sorto anche un altro problema: la suscettibilità dell'amministrazione comunale savonese. Il sindaco, Carlo Zanelli, socialista, è stato interpellato nei giorni scorsi dai soldati, che gli hanno prospettato l'idea di dare una ripulita alla spiaggia libera del quartiere «Fornaci», la zona balneare del capoluogo. Ma Zanelli ha cortesemente declinato l'offerta. A palazzo comunale, forse, si teme che l'iniziativa di un gruppo di volontari possa essere interpretata come una sorta di pubblica denuncia per sottolineare le incurie della civica amministrazione.

«Nulla di tutto questo — spiega un giovane soldato del battaglione "Savona" —; *pensavamo di esserci spiegati molto chiaramente. Attraverso mostre d'arte, spettacoli di arte varia e prosa aperti anche al pubblico e con iniziative tipo quella dell'operazione spiaggia pulita, volevamo semplicemente inserirci meglio nella città che ci ospita».*

Forse i soldati hanno avuto troppa fretta. La notizia dei militari che vanno a raccogliere rifiuti è arrivata, attraverso i giornali, anche al ministero della Difesa, dove non è stata accolta con favore perché l'iniziativa sarebbe «contraria ai regolamenti». A distanza, per di più, le cose assumono spesso contorni diversi rispetto alla realtà.

Il progetto spiaggia pulita, ideato da un gruppo di soldati della caserma «Bligny» e accolto con sincera simpatia dalla popolazione savonese, è stato pertanto rimandato a tempi migliori. Nel frattempo è sperabile che il Comune di Savona provveda da solo.

l. p.

Salvatore Sechi e Asor Rosa di fronte al compromesso storico

"Con la linea di Berlinguer il pci è subalterno alla dc,,

"Questo è il prezzo pagato finora per la collaborazione tra i due partiti,, "È contraddittorio con la proposta della centralità della classe operaia,,

ROMA — Confermando che il pci ha la scelta tra cambiare il segretario oppure tenersi la linea politica del compromesso storico, Berlinguer ha fortemente riproposto la propria idea nell'articolo su *Rinascita*. Quale, nei confronti del breve saggio, la reazione che si può cogliere all'interno del pci? E questo saggio, quali risposte ha dato a chi, in precedenza, aveva espresso opinioni divergenti?

Salvatore Sechi, uno storico spesso critico nei confronti della linea berlingueriana, e soprattutto ostile al «centralismo democratico» che regola la gestione del partito, legge così l'articolo del segretario: se la crisi economica e sociale, sostiene Sechi, *«viene declinata come decadenza, irrazionalità e anarchia del mercato, la risposta inevitabilmente è quella della politica di unità e solidarietà nazionale intesa come strategia di risanamento, di ricomposizione — in termini di equilibrio — del funzionamento del sistema».* Ciò porta a identificare il socialismo con l'interesse generale, con la soluzione armonica dei conflitti d'interesse.

«Con la dc e con l'attuale sistema politico — avverte Sechi — *è, al massimo, possibile fare questa strada, al prezzo peraltro di una cogestione subalterna, come dimostrano le esperienze vecchie e nuove di collaborazione di questo partito».*

Fin qui le possibilità e i limiti del compromesso storico. *«Però esso* — prosegue Sechi — *è in lacerante contraddizione con la parte più interessante e originale del saggio di Berlinguer».* Infatti non è possibile, sostiene lo studioso, la sua *«coesistenza con la proposta della centralità del proletariato di fabbrica, l'autonomia della classe operaia nel controllo diretto dei meccanismi dell'accumulazione e della distribuzione, una nuova qualità del lavoro, dei consumi, della vita».*

Ma proprio con questa proposta, afferma Sechi, Berlinguer getta le basi di una grande prospettiva strategica, che può consentire al pci il salto *«verso una nuova cultura di opposizione e di governo, stabilendo con le masse un rapporto nuovo, senza le vecchie formule della terza Internazionale (e spesso anche togliattiane) della politica delle alleanze».*

A questo punto sopraggiunge un'altra critica al segretario comunista. Per stabilire questo rapporto nuovo con le masse, dice Sechi, per raccogliere la forte opposizione sociale, occorre cambiare il modo di essere dei grandi partiti di massa, la cui crisi non dipende da una sorta di assedio o di attacco conservatore al loro ruolo (è la tesi di Berlinguer nel suo articolo) ma *«nasce soprattutto e si sviluppa sotto il fuoco di una critica di massa — operaia, popolare, borghese-avanzata — all'incapacità del sistema rappresentativo di produrre decisioni all'altezza delle domande di potere e di trasformazione che salgono dalla società».*

Questa una risposta, dall'interno del partito, a Berlinguer. E' ora interessante vedere se l'articolo di Berlinguer abbia dato, a sua volta, risposte a domande provenienti dall'interno del pci. Su *l'Unità* di martedì scorso, lo storico Alberto Asor Rosa osservava *«il verificarsi nella nostra prospettiva di un rallentamento, di una perdita d'intensità... coincidenti... con il nostro tentativo di collocarci tra le forze di governo nel corso della passata legislatura».* Passare all'opposizione, diceva Asor Rosa, non basta: *«se non diciamo chiaramente perché e verso che cosa stiamo all'opposizione».* Tra i punti da chiarire, lo storico poneva in primis una [illegible] di coscienza della crisi istituzionale in atto, col distacco tra masse e istituzioni.

Poi, il secondo punto, il compromesso storico: *«La politica di unità e solidarietà nazionale* — sosteneva Asor Rosa — *può rappresentare un modo di far fronte all'emergenza, ma non è la prospettiva strategica capace di coagulare un blocco di forze e di alleanze, che da una parte metta un freno alla crisi delle istituzioni e dall'altra rilanci una politica riformatrice in grande stile: non lo è stata nel corso del passato triennio, non si capisce come e perché possa esserlo oggi».*

Di replicare punto per punto a Asor Rosa si è preso l'incarico, ieri, il condirettore de *l'Unità*, Claudio Petruccioli, ma le stesse risposte si possono enucleare dal saggio di Berlinguer. Nel testo del segretario comunista, il compromesso storico viene fortemente riproposto, e si accompagna una implicita negazione non solo di responsabilità nel distacco tra il partito e le masse, ma addirittura del fatto che questo distacco possa esistere. Anzi: *«La discriminazione anticomunista* — ha scritto Berlinguer — *è il tarlo che corrode le istituzioni».*

Franco Mimmi

Chiesta la libertà per 7 sospetti br

GENOVA — La scarcerazione per mancanza di indizi, oppure nuovi interrogatori nei quali siano fatte precise contestazioni *«affinché gli imputati siano in grado di difendersi e di capire perché sono oggetto di azione penale»:* queste le richieste contenute in una istanza-memoria presentata ieri all'Ufficio istruzione del tribunale di Genova dall'avvocato Edoardo Arnaldi, difensore di sette persone arrestate nel maggio scorso in una operazione antiterrorismo.

Nel documento il legale afferma che agli imputati tuttora detenuti non sono state rese note tutte le fonti testimoniali sulle quali si basa l'accusa di partecipazione *«all'organizzazione autodefinitasi Brigate Rosse costituita da tempo in banda armata».* Ciò, dichiara il legale, non consente agli imputati una adeguata difesa.

Mal di denti a Ferragosto

Severa la Regione per il caso Scotti

ROMA — Il presidente della giunta regionale del Lazio, Giulio Santarelli, è intervenuto sulla vicenda avvenuta la vigilia di Ferragosto, quando il ministro Scotti si presentò al pronto soccorso dell'ospedale regionale «George Eastman» per farsi curare un dente e qualcuno gli disse: *«Ma perché non va da un dentista privato?».* Santarelli ha dichiarato *«di non poter condividere l'opinione di quanti sostengono che si è trattato di una battuta spiritosa».*

«Non è più tempo di scherzare — ha continuato Santarelli —, *è tempo di voltare pagina. Vanno presi, perciò, i provvedimenti disciplinari che il caso richiede. L'ospedale pubblico, anche a Roma, deve essere messo in condizione di soddisfare in pieno le esigenze dei cittadini. Fino a quando il personale ospedaliero dovesse continuare a nutrire, sia pure solo per scherzo, la convinzione, trasmessa poi ai cittadini, che il privato può fare di più e meglio, ogni intervento riformatore sarebbe destinato al fallimento».*

L'episodio ha permesso tuttavia al presidente della Regione di affermare che *«l'ospedale ha funzionato anche a Ferragosto, come lo stesso ministro ha riconosciuto».*

La dc divisa sul "compromesso,,

Qualche apertura dal gruppo di Zac

ROMA — Era nella logica delle cose che l'area democristiana raccolta attorno a Zaccagnini non rispondesse picche alla riproposta del compromesso storico fatta da Berlinguer: furono quegli esponenti democristiani, infatti, che respinsero l'ipotesi di un governo di centro sinistra a presidenza [illegible] per non «chiudere» al pci. Così, malgrado il commento a caldo sul *Popolo* di ieri mattina fosse a tratti derisorio, ieri pomeriggio il capo della segreteria politica della dc, on. Pisanu, ha rilasciato una dichiarazione che lascia intravedere qualche apertura.

Lo scritto di Berlinguer, ha detto Pisanu, *«non può essere considerato soltanto una riproposizione del compromesso storico e della politica di austerità. Intorno ai temi della crisi sociale ed economica, della qualità dello sviluppo e dei compiti che spettano ai grandi partiti popolari, il segretario del pci solleva una serie di questioni sulle quali il confronto dei diversi punti di vista deve farsi sempre più chiaro, stringente e impegnativo».*

Secondo Pisanu, *«su questo terreno le forze democratiche del nostro Paese possono misurarsi costruttivamente non solo per precisare alcune loro posizioni di fondo, ma anche per sbloccare l'attuale situazione politica».*

Ma persino da quella stessa zona democristiana giungono segnali diversi: l'on. Silvestri, per esempio, pur essendo vicino a Zaccagnini, ha dichiarato: *«In ultima analisi, il segretario del pci non fa altro che ripetere ieri più note con ovvii aggiornamenti e preoccupanti omissioni».* E da fuori, ecco il liberale Bozzi che afferma: *«Alla vigilia di assisi importanti per la dc, l'articolo del leader comunista sembra voler essere un messaggio o una mano tesa alle correnti dello scudo crociato che guardano all'incontro dc-pci come momento indispensabile per la governabilità del Paese».*

[illegible] critici anche i socialdemocratici. Secondo il vicesegretario nazionale, Puletti, *«l'ostinazione con la quale Berlinguer ripropone, pur con continue varianti, la strategia del compromesso storico, mette in evidenza la carenza di ogni altra possibilità di azione politica da parte del pci».*

Ecco il segretario repubblicano, Biasini: il richiamo a Togliatti e alle vicende del dopoguerra è, per gli anni trascorsi, irrilevante, e dunque *«di trasparente intenzione agiografica».*

f. m.

La Valle dei Templi è diventata il regno della sporcizia

Agrigento: 40 spazzini su 160 "imboscati,, in posti di comando

AGRIGENTO — La bellissima Agrigento rischia di soffocare sotto una coltre d'immondizia. Mucchi maleodoranti persino nella mitica Valle dei Templi dove ogni anno, ma specialmente in estate, si affollano innumerevoli comitive di turisti. Molti vengono anche da lontano, dagli altri angoli del mondo, per ammirare i favolosi edifici del più grande parco ellenistico tuttora esistente. Domenica mattina, nella strada panoramica che scorre fra i templi, c'era una coda di quattro chilometri di pullman.

Per spezzare la catena d'inefficienza e oblio che stringe Agrigento nella morsa della sporcizia, adesso interviene la procura della Repubblica, che ha incriminato l'ex sindaco Angelo Errore e l'ex assessore alla Nettezza Urbana Salvatore Palumbo.

Sono accusati di abuso innominato d'ufficio per aver destinato quaranta dei centosessanta spazzini ad altri incarichi, decisamente più comodi. Alcuni sono diventati autisti, altri uscieri, altri archivisti: sembra che un certo numero di spazzini sia stato «imboscato» grazie a protezioni politiche.

Da una settimana, il nuovo sindaco di Agrigento, a capo di un monocolore dc, è Umberto Rizzo Pinna, democristiano come Angelo Errore. Quest'ultimo il [illegible] marzo dovette dimettersi, con la giunta bicolore dc-psi, a causa di una lunga «faida» tra esponenti della dc agrigentina da sempre dilaniata da contrasti.

Vi sono alcuni leaders democristiani che si contendono il primato nel comitato provinciale, ben sei deputati nazionali (Luigi Giglia, Giuseppe La Loggia, Giuseppe Sinesio, Calogero Pumilia, Calogero Mannino, Raffaello Rubino), alcuni deputati regionali come l'assessore agli Enti Locali (il ministero dell'Interno della Regione) Gaetano Trincanato.

A volte accadono proprio «cose dell'altro mondo». Esattamente come l'assurda, grottesca vicenda del piano regolatore, che da più di dieci anni non si riesce a varare perché ognuno spinge nella direzione desiderata, per agevolare questo o quel proprietario di area edificabile, questo o quel costruttore.

Non parte un treno perché era senza scorta

GENOVA — I passeggeri di un treno in partenza da Genova e diretto a Milano sono stati fatti scendere alla stazione genovese di Principe perché il personale si è rifiutato di partire se a bordo del convoglio non saliva anche la scorta composta da alcuni agenti della polizia ferroviaria.

Il fatto è avvenuto l'altra mattina: la notizia si è appresa solo ieri. Il treno era il diretto 2644 che, proveniente da Ventimiglia, sosta a Genova per partire alle 4,31 alla volta di Milano.

Sul treno, secondo quanto è stato riferito, in passato sarebbero accaduti episodi di teppismo dei quali sarebbero rimaste vittime soprattutto dipendenti femminili delle ferrovie (controllori o conduttrici). Per questo motivo, da qualche tempo sul convoglio salivano anche alcuni poliziotti.

L'altra mattina non ci sarebbero stati agenti a sufficienza per tale servizio e il personale viaggiante si è quindi rifiutato di partire senza scorta. I viaggiatori sono così dovuti scendere e partire col treno successivo, il 2630, un'ora dopo.

Chiarito il «blocco dei visti»

Si può andare in Libia se c'è posto all'albergo

ROMA — Nessuno, in vista della ricorrenza del decimo anniversario della rivoluzione, ha mai pensato di chiudere le frontiere libiche. Né tantomeno l'invito del governo di Gheddafi a rinviare ai primi di settembre le partenze per Tripoli è stato suggerito da particolari motivi di sicurezza interna. Dall'ambasciata di Libia a Roma un portavoce chiarisce che *«le autorità non hanno posto alcuna restrizione alla concessione di visti».* E aggiunge: *«Ci limitiamo a consigliare a chi vuole recarsi nella Jamahiriyah di avere un alloggio sicuro, in albergo o altrove, altrimenti sarà costretto a tornare indietro. Pensiamo però che la situazione ridiventerà normale entro un paio di settimane».*

Si chiariscono così i risvolti della disavventura di un gruppo di 80 passeggeri italiani che, giunti a Tripoli e a Bengasi con due aerei dell'Alitalia, sono stati costretti a fare ritorno a Roma. Ancora presso la sede diplomatica di via Nomentana vengono definite «assurde invenzioni» le voci secondo le quali le frontiere del Paese arabo sarebbero state chiuse per impedire disordini o attentati. *«La verità* — dice ancora il portavoce — *è molto più semplice. Il primo settembre festeggeremo il decennale della rivoluzione e l'arrivo di migliaia di persone, fra cui molti stranieri, ha fatto sì che non si trovi più una sola camera libera».*

All'Alitalia assicurano che la disposizione che limita gli ingressi in Libia, annunciata domenica [illegible] telex, era «di difficile interpretazione».

Campania: Leone presidente dell'Assemblea

NAPOLI — Il democristiano Carlo Leone è stato eletto presidente dell'Assemblea regionale della Campania dopo che l'Assemblea aveva accolto le dimissioni del comunista Mario Gomez.

L'elezione è avvenuta alla terza votazione e in ballottaggio con il comunista Gomez. Carlo Leone ha detto di aver accettato l'incarico ma di essere pronto a rassegnare le dimissioni non appena si delineerà un nuovo assetto per la presidenza del consiglio e la presidenza della giunta.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Sabato 23 agosto 1879)

Fillossera a Como

Un telegramma particolare da Roma ci annunziò che nel Comasco era apparsa la fillossera. La Stazione agraria di Firenze ebbe l'incarico di fare un esame accurato delle viti infette. Il ministero del Commercio si è affrettato a inviare sul posto un ispettore e a dare tutte le disposizioni perché il flagello non abbia eventualmente ad allargarsi e a rovinare i vigneti di altre regioni.

Morto Meazza, il «balilla» due volte mondiale

Meazza in azione contro la Juventus a Torino

Lo chiamavano anche Pepp, o Peppino, o Pinella. Solo più tardi ebbe il soprannome di Balilla e la stessa gonfia retorica di un regime inventò altre immagini: l'uomo fionda, lo spaventa portieri, l'intelligenza al servizio del pallone. Peppino Meazza fu un simbolo e un mito. Fu il primo calciatore a firmare autografi. Fu imitato nella pettinatura, mai però nello stile di gioco. Lanciò la moda dell'abito blu con la righina gessata e quando entrava in un ristorante l'orchestra cominciava a suonare in suo onore.

Aveva iniziato la carriera, raccontano, rubando dei pali in un quartiere edile per fare le porte in un campetto a Porta Vittoria. Giocò la sua prima partita nel 1923, quando aveva solo 13 anni e sembrava destinato a lavorare in una fabbrica di cinghie. Invece entrò nei ragazzi dell'Ambrosiana: «Pesavo quaranta chili, mi fecero fare una cura di bistecche».

A sedici anni disputò la prima partita, a Como, dove si giocava la Coppa Volta. Meazza era riserva. Esordì con due gol, quasi tirando in porta ad occhi chiusi.

Da quel giorno, Peppino Meazza compì molta strada. Cinquantatré partite in nazionale, trentatré gol. Vinse due campionati del mondo, stupì tutti, tecnici, compagni e avversari per la sua rapidità sotto porta, il fiuto del gol, la sicurezza nello smarcamento. Ebbe due medaglie d'oro al valore sportivo e il sindaco di Milano gli intitolò anche una strada: «Io — diceva — posso dire di aver giocato con passione, perché è la passione che ti fa superare tutte le prove e ti fa dimenticare i sacrifici e le sconfitte. Andavo in campo e mi dicevo: prima di tutto devi giocare, Pepp, perché ti piace. Poi perché ti piace vincere. Poi perché hai un pubblico che ti segue. L'idea dei soldi veniva sempre dopo».

Peppino Meazza ha dato il [illegible] nome a tutto il periodo d'oro del calcio italiano che per due volte consecutive, nel 1934 e '38 vinse il campionato del mondo. Possedeva intuito, destrezza, velocità, senso del gol. Era un giocatore caute, lucido, entusiasmante. Possedeva innato il senso del foot-ball.

In campionato giocò 457 partite segnando 272 gol. Fu due volte campione italiano, nel 1929-30 e '37-'38, e conquistò la Coppa Italia nel '38-'39. Vinse in tre occasioni la classifica dei cannonieri, nel campionato 1929-'30 (31 gol), '35-'36 (25) e '37-'38 (20). In nazionale, di cui fu 17 volte capitano, esordì il 9 febbraio 1930 contro la Svizzera per concludere in maglia azzurra l'11 giugno 1939 davanti alla Romania. In quello stesso anno Peppino Meazza, che era nato a Milano il 23 agosto 1910, fu costretto per mesi all'immobilità causa la vasocostrizione di un'arteria.

L'Ambrosiana allora lo lasciò libero e lui, visto che non voleva essere pensionato anzitempo, passò al Milan. Fu una specie di scandalo. Tre anni dopo finì alla Juventus e stavolta i tifosi meneghini si infuriarono a morte. Ma ormai la parabola discendente era iniziata. Allenò il Varese e nel 1943 si trasferì all'Atalanta. Ma il destino voleva altrimenti e il Pepp ritornò all'Inter l'anno dopo giusto in tempo per salvare la squadra dal naufragio. Ma non bastò e l'oro di Balilla fu costretto ad accettare l'offerta di una società turca, il Besiktas, che lo trattò con gli onori che lui meritava.

L'esperienza turca fu breve e Peppino Meazza rientrò in Italia. Aveva 39 anni e fidava ancora nella fortuna. Divenne allenatore della Nazionale accanto a Carlino Beretta, poi l'ex ragazzo di Portoria passò alle dipendenze dell'Inter, le cui formazioni giovanili preparò per anni con cura e passione. Fu un calciatore felice e per lunghi anni raccontò agli amici le gioie della sua professione.

Ma aveva un rimpianto, si chiamava Ricardo Zamora: «Era il più famoso portiere del mondo — amava dire — ed era il portiere della nazionale spagnola. In nazionale non riuscii mai a vincerlo. Soltanto una volta, in amichevole, gli segnai un gol. Zamora aveva due mani gigantesche, da gorilla, e a me bastava mangiare un poco di più la sera per sognarmi di notte le sue grandi mani sul mio pallone.

«Zamora era il mio incubo. Mi sono battuto contro di lui con rabbia, e lui sapeva che io lo temevo, che avrei dato chissà cosa per segnargli un gol. Zamora era un buono fuori del campo, ma davanti alla porta era un muro, una montagna di pietre. Quella volta che gli feci il gol, sparando da quindici metri, lui venne dritto a darmi la mano: Bravo, mi disse, bravo Balilla».

Carlo Coscia

Peppino Meazza dà consigli a Lorenzi

A Valkenburg in Olanda i ciclisti italiani riscoprono il conflitto Moser-Saronni

Via ai mondiali fra problemi e polemiche

Il trentino avrebbe voluto rimanere a casa fino a domani per curarsi la tracheite ed essere sicuro di guarire - Il suo amico-rivale non è certo della lealtà di Francesco - Quale sarà il ruolo di Battaglin? - Contestano anche Beccia e Gavazzi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VALKENBURG — Boschi e colline intorno, [illegible] a tratti sereno e a tratti cupo, folate di vento improvvise, che arrivano e spariscono subito, come un ammonimento. Valkenburg, [illegible] quasi al confine con la Germania, per i vecchi signori olandesi è la località di villeggiatura: chi è attratto dal relax e dal verde, chi dalla «roulette». Le biciclette, qui, sembrano delle intruse. Ospiti scomodi che disturbano.

Disturbano anche i corridori, confinati in alberghetti di periferia, e i giornalisti, che se proprio vogliono fermarsi devono magari accontentarsi di soffitte e se proprio vogliono farsi la doccia, il rischio è loro, perché l'acqua può mancare all'improvviso. Resti tutto insaponato e ti devi arrangiare, anche se il prezzo è quello di un nostro hotel di prima categoria. Va tutto bene, anzi deve andare bene per forza. Il campionato del mondo di ciclismo è anche un «business» e gli olandesi, qui, ti fanno capire che se non ti va puoi andartene, chi ti ha chiamato?

Gli azzurri di Martini, [illegible] chi di valigie e anche di problemi, sono approdati in questo posto che a prima vista sembra ospitale (ci sono bandierine dappertutto, imposte dagli organizzatori) e invece non lo è, dopo sei ore di viaggio, prima in aereo e poi in pullman. Il meno soddisfatto era Moser, che sarebbe rimasto volentieri a casa un paio di giorni, per curarsi la tracheite. Dice il medico della Sanson, dottor Falai: *«Ero stato io a consigliarlo così: sarebbe sicuramente guarito più in fretta. Ha [illegible] con gli antibiotici, ma non è ancora del tutto a posto. Martini ha voluto che partisse con gli altri, per l'armonia della squadra. Non so se ha fatto bene».* Sicuramente non ha avuto torto del tutto, visto che Saronni ha commentato, piano: *«Se lui fosse partito venerdì, io sarei partito sabato».* Diciamo che è uno scherzo a metà.

Vorremmo sbagliarci, ma pare che i rapporti tra i due [illegible] freddino. Si parlano poco. Sembra quasi che vogliano evitarsi: se sono diventati amici, [illegible] si vede. Dice Martini che l'importante è che siano amici domenica, ma non dice — perché non può — che potrebbero anche non esserlo. Spiega Saronni: *«Io ho dimostrato a Moser di essere leale nei suoi confronti: l'anno scorso, quando ero in fuga con Hinault e Knetemann, [illegible] ho tirato, per non danneggiare lui. Ora tocca a Moser dimostrare di essere altrettanto leale con me. Io non ho problemi, vorrei che non ne avesse neppure lui».* Evidentemente, non ne è del tutto sicuro.

Un altro problema riguarda Battaglin; per Martini è un asso nella manica. Il difficile sarà giocarlo al momento giusto. Dice Saronni: *«Ormai Battaglin, dopo quanto ha fatto in quest'ultimo periodo, va considerato sullo stesso piano mio e di Moser. Ma ci sono corridori che ad un campionato del mondo rendono il 30 per cento in più ed altri che rendono invece il 30 per cento in meno: e Battaglin, mi pare, appartiene a questa seconda categoria, specie se non fa caldo».*

In effetti non si può parlare di un terzo capitano o almeno non ancora: anche perché Saronni e Moser possono cercare di stare al coperto fino agli ultimi chilometri e poi usare l'arma dello sprint, un'arma che Battaglin non possiede. Per questo il veneto dovrà improvvisare più degli altri, agire più con l'istinto che col ragionamento. Per lui, è difficile fare tattiche a tavolino.

Non fosse per la tracheite, Moser potrebbe essere contento: non si può certo dire che Martini, escludendo dai titolari Beccia e Gavazzi, gli abbia fatto un dispiacere. I due se ne rendono conto e polemizzano. Dice Beccia: *«Da quando ho lasciato la Sanson è cominciato un vero e proprio ostracismo nei miei confronti. Un esempio? Se ho perso la Milano-Sanremo, devo ringraziare proprio Moser. Ci sono corridori che godono di certe protezioni ed altri no, ed io sono nella seconda categoria. Che cosa hanno fatto più di me Mazzantini, Landoni ed Amadori per meritare il ruolo di titolari? Nella gara decisiva, la Coppa Agostoni, solo Battaglin e Baronchelli in salita sono andati più forte di me, sono stato l'ultimo a farmi staccare sul Ghisallo. Ma Moser aveva fatto una lista di tre nomi sgraditi e le due riserve sono state scelte proprio fra quei nomi».*

Gavazzi aggiunge: *«Se Martini [illegible] mi riteneva in grado di svolgere bene il ruolo di gregario, perché allora mi ha incluso nella lista dei quattordici? Sarebbe stato più logico bocciarmi subito e mettere al posto mio un gregario vero. Evidentemente, qualcuno gli ha fatto cambiare idea».*

Il terzo nome era quello di Baronchelli e [illegible]. [illegible] partenza da Linate, ha ringraziato Martini per [illegible]. C'è stato perfino [illegible] abbraccio. Un po' di paura, forse, l'aveva anche lui.

Maurizio Caravella

Programma delle gare

Ecco il programma e le trasmissioni tv previste per i «mondiali» di ciclismo.

SU STRADA — Sabato: gara individuale donne (km 64) e prova individuale su strada dilettanti (km 118,800); domenica: [illegible] individuale su strada professionisti (km 27[illegible]).

SU PISTA — Oggi: velocità e stayers dilettanti; domani: inseguimento professionisti; [illegible] bato: inseguimento donne e «tandem» dilettanti; domenica: gara a punti dilettanti; stayers professionisti; inseguimento a squadre dilettanti; velocità professionisti.

Televisione — Soltanto dei collegamenti sono previsti dalla televisione italiana per i campionati mondiali di ciclismo, entrambi per le gare su strada. Sabato sulla rete 2, dalle 14,30 alle 15,15 e dalle 16,15 alle 17,25 sarà trasmessa la cronaca della prova femminile. Domenica per l'individuale professionisti su strada sulla rete 1 trasmissioni previste dalle 9,20 alle [illegible],35; dalle 12,30 alle 13; dalle 13,45 alle 14; dalle 15 alle 16,33.

Assoluti [illegible] da Firenze in tv

La televisione trasmetterà in diretta le fasi principali delle quattro giornate dei campionati italiani di nuoto. Oggi il collegamento è previsto dalle ore 17 sulla Rete 1. In programma le finali dei 100 stile libero maschili e femminili; 200 dorso m. e f.; 200 rana m. e f. Gli atleti iscritti alle prove individuali sono 82 fra i maschi e 93 fra le ragazze, in rappresentanza di 67 società. È previsto uno speciale cronometraggio automatico che dovrebbe garantire la contemporanea immediata sul video dei risultati.

Nella «100 chilometri» a squadre dei dilettanti battuti i favoriti sovietici

Oro alla Germania Est, gli azzurri settimi

VALKENBURG — La squadra italiana è giunta soltanto settima nella prova inaugurale dei campionati del mondo di ciclismo, la «100 chilometri» a squadre. Appena peggio di quanto il quartetto azzurro riuscì a fare l'anno scorso in Germania quando si piazzò sesto e scivolò poi al quinto posto per la squalifica della Polonia, di [illegible] un corridore fu colto in flagranza di doping. La prestazione dei quattro dilettanti italiani è stata lineare, regolare e al giusto livello che la nostra squadra può dire di raggiungere in questo momento. Hanno vinto i tedeschi dell'Est i quali hanno stracciato i grandi favoriti sovietici, finiti quarti, e i polacchi, secondi con 2'4" di distacco.

La prestazione dei ciclisti della DDR acquista rilevanza tecnica se si considera che alle loro spalle, [illegible] breve spazio di un minuto, ci sono sei squadre, Italia compresa [illegible] i suoi 3'5" di ritardo. Ciò significa che se sono esplosi i tedeschi orientali, gli altri sono [illegible] ai livelli tradizionali e anche gli azzurri non solo hanno saputo tenere il passo, ma sono stati in grado di rosicchiare notevolmente il divario di valori accusato negli ultimi anni nei confronti soprattutto dei sovietici e dei polacchi. È accaduto però che oltre agli italiani siano cresciuti anche altri Paesi, Norvegia e Svezia in primo luogo, così il confronto è diventato più equilibrato, ma anche più incerto e insidioso.

Il vento, [illegible] e puntuale avversario, si è fatto [illegible] anche se in misura minore rispetto alle previsioni. La corsa ha goduto anzi [illegible] di sole quasi mediterraneo che ha richiamato sull'autostrada di Heerlen moltissima gente. Gli olandesi, però, sono rimasti delusi perché i loro rappresentanti non sono riusciti a ripetere il [illegible] dell'anno scorso fermandosi al sesto posto, appena 6" più avanti degli italiani. Va [illegible] che solo uno dei quattro vincitori della precedente edizione [illegible] presente nel quartetto di ieri. Gli altri sono tutti passati al professionismo e fra questi uno già veste la maglia [illegible] nel campionato su [illegible] sua nuova categoria.

I campioni del mondo della Germania Est rispondono a nomi non certo famosi, ma che vale tuttavia la pena di conoscere: Boden, Petermann, Drogan e Hartnick. Essi hanno avuto una partenza molto veloce segnando il secondo tempo ai venticinque chilometri e da quel [illegible] hanno accelerato rimanendo in testa e incrementando il loro vantaggio con una progressione fantastica al punto da raggiungere in media finale di [illegible] chilometri all'ora [illegible] percorso reale di 98 chilometri.

Gli azzurri Giacomini, De Pellegrin, Maffei e Minetti si sono assestati al sesto posto ai diversi passaggi dei 25, 50 e 75 chilometri. Poi nel finale sono stati superati dagli svedesi.

Carlo Valeri

Classifica «100 chilometri» a squadre dilettanti: 1) Germania Est (Bodro, Petermann, Drogan e Hartnick) in 1 ora 58'28" alla media di 49,900 km orari; 2) Polonia a 2'04"; 3) Norvegia a 2'13"; 4) Urss a 2'23"; 5) Svezia a 2'38"; 6) Olanda a 2'51"; 7) Italia (Giacomini, De Pellegrin, Maffei e Minetti) a 3'05"; 8) Bulgaria a 3'44"; 9) Cecoslovacchia a 4'21"; 10) Germania Ovest.

Battuti in finale dall'Urss nella prova iridata di Melbourne

Fiorettisti soltanto d'argento

MELBOURNE — I fiorettisti italiani si sono lasciati sfuggire la medaglia d'oro della prova iridata a squadre in maniera incredibile e, purtroppo, non nuova visto che analogamente l'avevano persa in occasione dei «mondiali» di Buenos Aires di due anni fa. In vantaggio contro i sovietici per 6-2 a metà finale, gli azzurri hanno permesso agli avversari di ribaltare il risultato infilando ben sette vittorie consecutive che hanno permesso loro di imporsi per 9-6.

L'Unione Sovietica ha così ritrovato un titolo che aveva perduto da cinque anni, cioè dai «mondiali» di Grenoble del 1974. Nel contempo Romankov e compagni hanno conquistato la terza medaglia d'oro.

Per l'Italia, che [illegible] di ottenere un titolo che insegue dai Giochi Olimpici del 1956 — che si disputarono proprio a Melbourne — la finale di ieri è stata una cocente delusione: in pratica si è ripetuta la storia di due anni fa a Buenos Aires quando in vantaggio per 7-1 gli azzurri finirono per concludere il confronto sull'otto pari, perdendo per il numero di stoccate ricevute.

[illegible] finale di ieri, indubbiamente gli italiani sono rimasti alquanto storditi dal loro folgorante inizio che li ha visti ridicolizzare i sovietici. Gli azzurri, nel [illegible] un'ora, hanno dato una dura lezione agli avversari. Dal Zotto, otteneva per due volte il 5-1 su Kossenko e su Kapitski. Numa riportava un 5-1 sul solido Smirnov. Andrea Borella liquidava con un 5-0 il campione del mondo in carica, Alexandre Romankov. Praticamente sul 5-1 è cominciata però la rimonta. Era proprio Romankov a fermare l'emorragia con un 5-4 su Montano. Ancora uno sprazzo azzurro con un 5-0 di Borella su Kossenko. Ma era la fine. A partire dal 6-2 ci sono state quattro vittorie sovietiche (6-6). Poi al tredicesimo assalto l'Urss è andata in vantaggio ancora con Romankov. Infine le ultime due vittorie sono state opera di Smirnov che si è completamente ritrovato e di Rusiev che aveva rimpiazzato Kossenko.

Colpa della giovinezza o [illegible] re tattico per gli azzurri? Il fatto di aver rimpiazzato Dal Zotto con [illegible] nel suo ultimo incontro perché il campione olimpico non voleva rincontrare Romankov (che lo aveva battuto 5-1 nella finale individuale), ha avuto senza dubbio la sua importanza.

In prospettiva futura, comunque, il risultato offre garanzie e, a Mosca gli azzurri potrebbero prendersi una clamorosa rivincita, tanto più che avevano eliminato in semifinale i campioni olimpici della Germania Occidentale (9-7) prendendosi così una rivincita di Montreal e di Buenos Aires.

F. 1, domani prime prove a Zandwoort

Domani riprende, con l'effettuazione del primo turno di prove cronometrate, il quindicinale appuntamento con la Formula 1. Si gareggerà a Zandwoort per il Gran Premio d'Olanda, [illegible] e quart'ultima prova del campionato mondiale. Una [illegible] che potrebbe rivelarsi decisiva nella lotta per il titolo a tre fra i due piloti della Ferrari, Scheckter e Villeneuve, e Laffite con la Ligier.

Favorita numero uno per la vittoria parziale rimane però la Williams che nei [illegible] ha presentato una vettura leggermente modificata con la quale Jones ha ulteriormente migliorato il record della vettura inglese sulla [illegible] di Donington. Anche la Ferrari che vanta [illegible] buona tradizione sul circuito olandese dovrebbe far esordire una T4 dotata di diverse innovazioni.

Fra le novità annunciate, il ritorno di Jean-Pierre Jarier alla guida della Candy Tyrrell. La Brabham continuerà invece a correre con i motori Alfa Romeo, anche se nei giorni scorsi Piquet ha già provato a Silverstone con una macchina equipaggiata dal propulsore Cosworth. [illegible] foto, la prova del «divorzio» con la Casa italiana. Nel nuovo modello che dovrebbe esordire in [illegible] spariranno le scritte dell'Alfa Romeo.

L'Alfa Romeo, intanto, si è accordata con il pilota bresciano Bruno Giacomelli per il 1980. Il contratto sarà firmato nei prossimi giorni. Domenica e lunedì riprenderanno le prove con la «179» già modificata.

LA STAMPA
Direttore responsabile Giorgio Fattori
Vicedirettori Lorenzo Mondo, Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Risitte

CERTIFICATO N. 153 DEL 19-3-1979

REDAZIONE: Via Cavour, 5 - Telefono 66.303 - Alessandria

ALESSANDRIA E PROVINCIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Casale M. t. 21.30; Tortona t. 868.212 Valenza t. 93.062; Acqui t. 25.29; Novi Lig. t. 29.10; Ovada t. 86.141

Le bancarelle ortofrutticole vendono al dettaglio per gli alessandrini

Al mercato si aumenta il risparmio comprando anche solo una cassetta

Il costo, rispetto ai negozi del centro, è decisamente più basso - I commercianti si difendono: «Non possiamo fare diversamente perché le spese assorbono [illegible] gran parte dell'incasso» - Una proposta per far diventare il centro cittadino un mercato generale

Alessandria. Vanno in molti al mercato ortofrutticolo dove si compra ad un prezzo giudicato "onesto" (Telefoto Zeta)

ALESSANDRIA — Dopo un paio [illegible] settimane vissute «da signori», si impone per molti [illegible] rientro dalle vacanze, [illegible] necessità di risparmiare per rimanere nel bilancio [illegible] messo a dura prova nei mesi estivi. Un valido aiuto alle massaie può essere offerto, in tempi [illegible] cui frutta e verdura sembrano, come prezzi, più prodotti da boutique che [illegible] da bancarella, dal mercato comunale ortofrutticolo all'ingrosso dove, in determinate [illegible], viene fatta la vendita al dettaglio.

«Dopo le ferie — ammette il direttore del mercato, dottor Renato Dova — *l'afflusso è sempre maggiore che non negli altri mesi sia perché la gente sta forse più attenta a risparmiare, ma anche perché molte famiglie preparano le scorte per l'inverno, specialmente di patate e cipolle, oppure trasformano i prodotti in salse e conserve*».

Al mercato viene effettuata, alle prime [illegible] del mattino, la vendita ai dettaglianti, quindi dalle 9,30 alle 11,30 [illegible] ogni giorno (al sabato fino alle 12) i cancelli vengono aperti ai privati che trovano ogni genere [illegible] frutta e verdura, primizie comprese, a prezzo [illegible] poco superiori all'ingrosso. Anzi, può capitare, anche se il caso [illegible] è troppo frequente, che il consumatore acquisti qualche genere a prezzo addirittura inferiore.

Unica norma da osservare: i grossisti non possono vendere ai privati quantitativi inferiori ai 5 kg.; in pratica la tradizionale cassetta, ma per i produttori, che pure hanno un loro spazio al mercato, il limite non esiste.

Vediamo alcuni prezzi, in [illegible] il minimo e il massimo, secondo la qualità: mele da 200 a 720 lire il kg, pere da 400 a 820, prugne da 250 a 440, pesche da [illegible] a 750, angurie 150-160, meloni 200-250, uva 450-850, melanzane 330-400, pomodori 180-200, patate 210-230, cipolle 280-320, fagiolini 600-700, fagioli 450-700.

«L'ente pubblico — aggiunge il direttore — *potrebbe svolgere da parte sua un'azione per indirizzare il consumatore verso quei prodotti presenti nella giusta stagione, bandire cioè le primizie che sono poi quelle che incidono maggiormente sui prezzi, coordinando anche il passaggio grossista-dettagliante per alcune vendite controllate*».

Per il mercato dovrebbero poi aprirsi nuove possibilità, che tornerebbero a favore anche dei consumatori. «*E' allo studio in Regione* — dice il dr. Dova — *la possibilità di trasformare il mercato ortofrutticolo in mercato generale per la vendita all'ingrosso di tutti i prodotti alimentari*».

Per verificare l'effettiva possibilità di risparmio abbiamo raggiunto alcuni negozi del centro (via S. Lorenzo) confrontando i prezzi: pesche da 300 a 1200 lire, melanzane 600-700, uva 800-1200, meloni [illegible], angurie [illegible], zucchini 800-1000, fagioli 1000 lire.

«*Non possiamo fare diversamente* — sostengono gli esercenti — *perché le nostre spese assorbono buona parte dell'incasso e poi la nostra merce particolarmente deperibile. Il cliente sceglie pezzo per pezzo ed a [illegible] restano gli scarti da buttare*».

Roberto Scagliotti

[illegible] ad Alessandria per parlare della Imes

[illegible]DRIA — L'assessore regionale al Lavoro Alasia si è, ieri incontrato, su sollecitazione dei sindacati, con il Consiglio [illegible] fabbrica della Imes, l'industria produttrice di macchine tessili che il gruppo Montedison, cui appartiene, intende liquidare.

Alasia, presenti Renzo Penna, responsabile di zona della Flm e il segretario provinciale Cgil, Guglielmo Cavalli, ha voluto verificare la situazione all'interno dell'azienda — 117 dipendenti, di cui trenta al lavoro, gli altri in cassa integrazione — alla ripresa del lavoro, sia pure parziale, dell'attività, dopo il periodo feriale.

L'assessore, che ha conferito anche [illegible] i dirigenti Imes, si è impegnato a convocare al più presto in Regione i responsabili Montedison per verificare tutte le possibilità di [illegible] dei livelli occupazionali e dell'unità produttiva. Si è reso anche conto della validità dell'azienda che non solo non dovrebbe essere smantellata, ma, per la capienza e l'alto sviluppo tecnologico, è suscettibile [illegible] ampliamenti. E' comunque perfettamente in grado di proseguire nell'attività finora svolta.

Intanto le segreterie delle tre confederazioni sindacali hanno deciso di promuovere per i prossimi giorni una riunione di tutti i «punti di crisi» Montedison, cioè Mossi & Ghisolfi, di Tortona, Montedison di Spinetta Marengo, Roll di Viguzzolo, oltre naturalmente la Imes, per decidere iniziative tendenti alla salvaguardia di occupazione e lavoro.

e. c.

Mostra a Carrega su lavoro e cultura della Valle Borbera

CARREGA LIGURE — E' aperta, fino al 2 settembre, [illegible] esposizione di oggetti del lavoro, della vita quotidiana e della cultura materiale dell'Alta [illegible] Borbera: è stata allestita da un gruppo [illegible] studenti arquatesi con la collaborazione della popolazione e [illegible] parroco don Luciano Maggiolo di Carrega Ligure.

Sono oltre duecento oggetti che testimoniano della vita e del lavoro in valle: dagli strumenti di lavoro del [illegible] del grano e delle castagne, due prodotti tipici dell'agricoltura [illegible] zona, agli attrezzi di uso quotidiano, agli arnesi della cucina e della casa, agli attrezzi della stalla.

«*Si tratta insomma* — dicono gli organizzatori — *di una mostra del lavoro, della vita quotidiana di queste vallate, [illegible] cultura materiale dei contadini che ha riscontro nella tradizione e nel costume montanaro*». La mostra allestita in questi giorni è il primo [illegible] di un'iniziativa interessante che sta per [illegible]re a Carrega Ligure: [illegible] museo permanente della cultura popolare dell'Alta [illegible] Borbera.

I promotori si prefiggono di porre un freno al [illegible] e proprio saccheggio perpetuato da «antiquari» senza scrupoli, poi di ricuperare una tradizione e una cultura contadina che [illegible] società industriale ha ignorato e cercato di distruggere.

«*La documentazione esposta in questa mostra* — dicono i promotori — *verrà ampliata e arricchita affinché rimanga a testimonianza di una società [illegible] va lentamente scomparendo, [illegible] perduto tra le tante fatiche, miserie e privazioni, che [illegible] dovrà [illegible] dimenticato*».

Secondo gli organizzatori, poi, il museo recuperando questa cultura popolare, con i suoi elementi di autonomia e le [illegible] contraddizioni, la vuole restituire alla discussione e alla riflessione, innanzitutto degli abitanti della zona, soprattutto dei pochissimi giovani che ancora non [illegible] fuggiti. «*Vogliamo poi coinvolgere* — dicono gli organizzatori — *i turisti, affinché si crei un rapporto più vero con il territorio che li ospita, e con le scuole della provincia*».

In questi giorni, e sempre sino al 2 settembre, a Carrega è pure aperta una rassegna dei lavori eseguiti dalle allieve dei corsi di macramè (in genovese asciugamano, dal turco «makramà», fazzoletto) e ceramica ligure, sotto il patrocinio della Regione e con il [illegible]tributo della C[illegible] di Risparmio di Tortona.

[illegible] è un asciugamano dalle lunghe frange con una serie [illegible] nodi molto piccoli che [illegible] formano il fondo e il disegno; è [illegible] trina molto antica che fu importata in Italia, specie in Liguria, dall'Oriente, nel Medio Evo.

f. m.

Una riunione a Casale per la «Poletti e Osta»

CASALE — Per tentare di raggiungere una definitiva soluzione della vicenda che da parecchi mesi ormai divide la direzione e le maestranze della «Poletti e Osta», l'assessore comunale all'igiene Lorenzo Luparia [illegible] invitato le parti ad una riunione da tenersi domani.

L'assessore propone che essa si svolga presso la sede comunale, ma accetta qualsiasi altro luogo purché concordato tra gli interessati.

L'amministrazione comunale ed i capigruppo consiliari — così aff[illegible] nella sua lettera-invito l'assessore Luparia — intendono con questo incontro dare inizio alle trattative.

(m. v.)

La vittima [illegible] studente di 19 anni di Trisobbio

In moto finisce contro un cavo teso ad altezza d'uomo: morto

È stata aperta un'inchiesta per accertare le cause della disgrazia

CARPENETO — Uno studente di 19 anni, Pier Angelo Buffetto, abitante a Trisobbio in via Cairoli 9, è morto in [illegible] tragico incidente [illegible] in località Mulina nel comune di Carpeneto. In Vespa è an[illegible] a schiantarsi contro un cavo di [illegible] teso ad altezza d'uomo da operai della ditta Ciet, con sede a Rocchetta Ligure in Val Borbera, i quali [illegible] eseguendo lavori per allacciamento di cavi del telefono tra due pali posti ai margini della strada provinciale Montaldo-Trisobbio.

Il giovane studente, nel pomeriggio di martedì, dopo aver accompagnato il padre Rino, impiegato comunale a Trisobbio, alla cantina sociale «Tre Castelli» di Montaldo dove l'uomo doveva svolgere alcuni lavori, [illegible] rientrando a casa.

Era in compagnia di alcuni amici che a loro volta procedevano alla guida di motoscooters. Ad un tratto Pier Angelo Buffetto ha urtato contro il cavo, della cui pre[illegible] [illegible] si era [illegible] conto, rimanendo quasi decapitato. Ha infatti riportato [illegible] gravissima lesione al collo. Soccorso e trasportato d'urgenza all'ospedale S.Antonio di Ovada lo studente è stato poi trasferito al Centro rianimazioni del nosocomio di Alessandria ove è giunto in stato di coma per trauma cranico. Nonostante le cure prodigategli, è morto nella tarda serata.

Sul luogo dell'incidente sono intervenuti per le indagini, tutt'ora in corso, i carabinieri di Carpeneto e quelli del nucleo [illegible] di Acqui Terme.

Nessuno degli operai [illegible]ti a quei lavori [illegible] a terra a segn[illegible] la presenza [illegible] cavo; [illegible] uno di [illegible] faceva cenni con la mano dall'alto di un palo del telefono ma la vittima non li poteva assolutamente scorgere in quanto aveva il sole negli occhi che non gli permetteva una visuale sufficiente.

Le indagini comunque stabiliranno [illegible] nel comportamento dei dipendenti della ditta Ciet sussistano eventuali responsabilità. Due di essi [illegible] gli operai Vincenzo Monteleone e Giovanni Deangelis, entrambi di 40 anni, residenti a Serravalle Scrivia rispettivamente in via Fabbriche 30 e via Romana 5.

g. f.

Pubblicata a Fabbrica

Una guida per la valle del Curone

[illegible] CURONE — [illegible] volumetto di 24 pagine, [illegible] illustrazioni della [illegible] è la miglior guida per chi si accinge a visitare una delle più interessanti vallate dell'Appennino [illegible]se, l'alta Val Curone, [illegible]tro a Fabbrica.

Curato dalla Pro Loco è da pochi giorni a disposizione del turista. L'illustrazione presenta la posizione geografica del territorio ed in particolare del Comune di Fabbrica Curone, il maggiore della vallata, a cui fanno naturalmente [illegible] le cime del Boleglio, del Chiappo, del Panà, del Giarolo. La guida presenta poi la popolazione, le sue attività: fa spicco l'agricoltura (cereali, formaggi, più a valle, l'uva).

Una larga parte del volumetto si sofferma sugli aspetti folcloristici della zona, [illegible] indicazioni [illegible] passeggiate consigliate ai turisti. In questi ultimi anni, nonostante l'esodo sempre maggiore dei giovani, chi è rimasto non è stato con le mani in mano.

Sono stati ampliati diversi locali pubblici, non solo a Fabbrica Curone ma anche nei centri abitati del Comune, quali Bruggi, Caldirola, [illegible]tro rinomato anche per [illegible] sport invernali, Forotondo, Garadassi, Lunassi, Montecapraro, Morigliassi, Pareto, Remenegilo, Selvapiana e Salogni.

In ognuna di queste località, oltre al verde della natura e la cordialità della gente, il turista può visitare antichi castelli e vecchie chiese che hanno saputo resistere [illegible] avversità del tempo.

Infine, e rimane senz'altro una delle parti più interessanti del volumetto, vi [illegible] itinerari di gite ecologiche che vengono suggerite ai turisti [illegible] un'ampia e dettagliata cartina [illegible] sentieri da percorrere.

e.r.

[illegible]

L'Acqui ha perso un'altra [illegible]

ACQUI TERME — L'Acqui U. S. ha perso un'altra battaglia con la Lega Calcio: è stata condannata a pagare 400 mila lire di spese; nè vedrà i 13 milioni chiesti nella vertenza economica con l'Albese. Con una convenzione privata, stipulata nell'agosto di due anni fa, l'Acqui cedeva all'Albese [illegible] compartecipazione [illegible] per cento, del portiere Paolo Brondo, [illegible] dei «pezzi migliori», ottenendo 4 milioni ed il 75 per cento nella compartecipazione del calciatore Lucio Stella, tesserato per l'Acqui.

Per Brondo, la compartecipazione sarebbe stata risolta entro il 30 giugno [illegible] e, nell'ipotesi di trasferimento del calciatore ad altra società, la cifra realizzata sarebbe stata ripartita al 60 per cento per l'Acqui [illegible] al 40 per cento per l'Albese. Alla Lega nazionale veniva invece depositato [illegible] atto di [illegible]rimento gratuito, a [illegible] definitivo, di Brondo all'Albese.

Nella stagione 1978-79, svincolatosi dall'Albese il portiere era stato tesserato per la Novese e l'Acqui chiedeva 13 milioni quale quota di compartecipazione, ma [illegible] Lega ha respinto la domanda.

(g. p.)

Gaviese: iniziata la preparazione

GAVI LIGURE — La Gaviese ha iniziato allo stadio «Pedemonte» la preparazione al campionato piemontese di Seconda Categoria che prenderà il via il 23 settembre; è allenata [illegible] Lino Zogno, coadiuvato dal tortonese Carlo Cosola.

La società si è assicurata la punta Bonaria, dal Pro Molare, l'ala Incannella, dal Casal[illegible], l'anziano ma [illegible] valido libero Colondri, [illegible] Viguzzolo, ed il portiere Pupillo, dalla Vogherese.

Ha ceduto il centravanti Salvatore Gollo [illegible] Quattordio. Rinnovato il consiglio direttivo: presidente è stato nominato il produttore [illegible] vini Mario Bricola; vice sono Pietro Dellacasa e Agostino Cervetto; general manager è stato confermato Lorenzo Traverso; segretario Giacomo Traverso; medico Carlo Bassano.

Programma delle amichevoli (tutte in notturna): martedì [illegible] agosto con il Libarna; giovedì 30 con la Spinettese; giovedì 6 settembre con il Quattordio; sabato 8 con la Voltrese.

(g. c.)

Alessandria — L'Alessandria ha ingaggiato dal Foggia l'interno Franco Inselvini (1951). L'anno scorso il neo acquisto ha militato nel Barletta (C1).

Settanta corridori a Guazzora

GUAZZORA — Settanta corridori [illegible] «Sessantaduesimo circuito guazzorese», [illegible] ciclistica [illegible] dilettanti di prima e seconda serie organ[illegible] dalla società «Fossati» di Novi Ligure nell'ambito dell'«Agosto [illegible]». Direttore di corsa Pierino Cerada, sindaco di Guazzora, componenti la giuria: Franca Coscia, Giuliano Massone e Silvano Coglitore del nucleo ufficiali di gara di Novi.

La corsa, veloce e selettiva, è stata vinta allo sprint dal lombardo Calloni che ha battuto il torinese [illegible] e altri quattro compagni di fuga.

L'ordine di arrivo: 1. Claudio Calloni (Società ciclistica Zoccorinese) che ha compiuto il percorso di 129 km in 3 ore e 2', alla media oraria di km 45,527; 2. Piero Gibibando (Sisport Fi[illegible] Trattori di Torino); 3. Andrea Terini (Gruppo ciclistico Magenta); 4. Secondo Volpi (G.S. Lainatese Brooklyn); 5. William Bianchini (G.S. Arma di Taggia); 6. Luciano Accorti (G.S. Conti); 7. Luciano Fusarpoli (G.S. Lainatese Brooklyn) a 19"; 8. Gaetano [illegible] (idem); 9. [illegible] (G.S. [illegible] Vinicola); 10. Remo Gugole (G.S. Cassanese).

(g. c.)

Ragazzi francesi visitano la città

Sono di Argenteuil, «gemella» di Alessandria

ALESSANDRIA — Sono stati ricevuti in Comune dal sindaco Francesco Barrera i [illegible] ragazzi francesi della città gemellata di Argenteuil, ospiti dell'Amministrazione provinciale. [illegible] ragazzi il sindaco ha consegnato, durante un semplice ricevimento, bambole e oggetti ricordo con [illegible] stemma di Alessandria.

I 10 francesi [illegible] ospiti, dal 4 agosto, del [illegible] vacanza di Arenzano e partecipano alle manifestazioni organizzate [illegible] Provincia. Lunedì hanno visitato, nel porto [illegible] Genova, la motonave sovietica «Tarna» e in serata hanno raggiunto Alessandria.

Ieri mattina si sono recati a Marengo, per la visita [illegible] mu[illegible] della celebre battaglia, quindi in piscina e al Palazzetto dello sport. Nel pomeriggio, a Palazzo Ghilini, sono [illegible] ricevuti dal presidente della giunta provinciale e hanno avuto modo di incontrarsi [illegible] i giovani alessandrini che il 29 agosto si recheranno ad Argenteuil, dove rimarranno fino al 7 settembre, ospiti del Comune, per una visita alla regione e a Parigi.

In Francia andranno gli alessandrini Maria Chinaglia, Riccardo Amelotti e Gabriella Prigione, l'acquese Guido Ivaldi, Roberta Luparia [illegible] Casale, Simonetta Olivieri di Novi, i tortonesi Paola [illegible] e Franco Porcco e Michele Cavalli di Pozzolo.

F. sc.

Il Municipio a palazzo Negri?

CASALE — E' tornata di attualità la possibilità che palazzo Negri, che sorge in via Mameli a fianco di palazzo municipale, possa in un prossimo futuro ospitare alcuni uffici del Comune che non trovano più posto a palazzo San Giorgio.

Esistono tuttavia alcune difficoltà da superare per giungere al passaggio di proprietà. Innanzitutto il costo e inoltre anche per il fatto che gli inquilini non intendono lasciare liberi i locali che attualmente occupano nel palazzo Negri.

(m. r.)

È uno studente

Collabora per catturare un ladro

ALESSANDRIA — Uno studente, dopo aver subito un furto, ha collaborato con i carabinieri all'identificazione di uno degli autori che è stato poi arrestato. In carcere è finito Biagio Viricella, 25 anni, via Ferrara 19, accusato di furto aggravato, compiuto con un complice rimasto sconosciuto.

La sera del 5 agosto scorso lo [illegible]ente Roberto Triccerri, 20 anni, [illegible] Cavallotti 70, sceso in strada su segnalazione di un amico, notò due giovani che si allontanavano su una moto «Guzzi» dopo aver rubato l'autoradio dalla sua «Volkswagen». A distanza di giorni li ha visti circolare in città sulla stessa moto ed è corso alla caserma dei carabinieri, cui aveva già denunciato il furto, descrivendoli: i militari sono così risaliti al Viricella (il complice non è stato identificato) che intanto aveva rubato un'altra autoradio [illegible] «126» del perito elettrotecnico Nuccio Piccinini, 20 anni, San Giuliano, via Piacenza 87.

Per aprire l'utilitaria, i [illegible] avevano messo in azione l'antifurto determinando, al suo suono, l'intervento del Piccinini il quale non [illegible] riuscito a bloccare i responsabili.

e. c.

L'iniziativa promossa dalla Provincia

Corsi di studio per i disoccupati

ALESSANDRIA — *Alcune iniziative [illegible] state avviate in provincia per aiutare giovani disoccupati — sono 8490 oltre i 29 anni e 4172 in età inferiore — e neo diplomati iscritti nelle liste speciali di collocamento a risolvere i problemi relativi alla scelta di una professione garantita e con le migliori possibilità di occupazione.*

I centri permanenti di formazione professionale funzionanti nel capoluogo (piazza Bini 5) a Casale (via Indipendenza 37) e a Tortona (via Perosi 35), tenendo conto delle possibilità di impiego nei settori pubblici e privati, dei posti vacanti negli enti e nelle amministrazioni [illegible] e [illegible] servizi socio-sanitari, hanno istituito una serie di corsi annuali e pluriannuali, diurni e serali, completamente gratuiti: le iscrizioni sono già aperte.

[illegible] corsi diurni sono ammessi aspiranti in possesso [illegible] diploma di scuola media dell'obbligo mentre quelli serali possono [illegible] frequentati da chi ha compiuto il quattordicesimo [illegible] età.

Per l'industria [illegible] (meccanica e pneumatica) sono indetti corsi di attrezzista, [illegible]ratore macchine utensili, saldatore, disegnatore, tornitore e collaudatore, mentre per il settore elettromeccanico ed elettronico vi sono corsi per manutentore, elettricista, installatore, quadrista e costruttore macchine elettriche.

Per quanto riguarda il commercio [illegible] previsti corsi, sempre diurni e serali, annuali e pluriennali, per il conseguimento degli attestati di qualifica e specializzazione per addetti al settore amministrativo (contabilità, Iva, paghe e tributi, lingue estere).

Da non sottovalutare, [illegible]siderate concrete possibilità di occupazione nell'impiego pubblico e privato, un corso per [illegible]rhi. Le organizzazioni sindacali lo segnalano a tutti gli interessati

e.c.

SPETTACOLI OGGI

ALESSANDRIA
Alessandrino: Truck drivers.
Ambra: Caramba sulla.
Comunale: ferie.
Corso: Eroi il re del rock.
Cristallo: Sestomotion.
Galleria: Uno indiano un anello di fumo.
Moderno: Quelli del racket.

ACQUI TERME
Ariston: Patrick.
Cristallo: Indagine su [illegible] partena.
Garibaldi: Pippo.

CASALE MONFERRATO
Moderno: Concorde affaire 79.
Nuovo: L'uomo che fuggì dal futuro.
Politeama: Giallo napoletano.
Vittoria: Concerto sotto la pioggia.

CASTELLAZZO BORMIDA
Bisio: chiuso.

PELIZZANO
Comunale: chiuso.

GAVI LIGURE
[illegible] incesa d'assalto.

NOVI LIGURE
Cristallo: Angelica e gli amici orientali.

Iris: Dopo la vita
Italia: Il Paradiso può attendere
Moderno: Profondo rosso

OVADA
Lux: La danza dei 101
Moderno: Gioca assassina.
Torriani: Come pretendo.

SERRAVALLE SCRIVIA
Aster: riposo.
Lux: Il ritorno di Don Camillo.

TORTONA
Moderno: Tunca d'assalto
Sociale: Superman
[illegible] Quattro [illegible] di velluto grigio

VALENZA PO
Nuovo Italia: Cambio di sesso
Teatro: Tigerman Dersagoo umano.
Politeama: chiuso

VOGHERA
Arlecchino: Butch Cassidy.
Galvani: Dimenticare Venezia.
Rosso: La segretaria di mio padre.
Sociale: Guerrieri dall'inferno

Temperatura ieri ad Alessandria

massima	22
minima	15

Umidità media 48%. Temperatura il 22 agosto dell'anno scorso: 29; 21. Il sole sorge alle 6,30 e tramonta [illegible] 20,23.

Le previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso; temperatura in lieve aumento; venti calmi.

FARMACIE

Alessandria: Comunale Marengo, Spalto Marengo; [illegible]: Roboli, corso Voghera.
Acqui: Cignoli, piazza Bollente.
Casale: Bosio, via Batti.
Novi: Dellepiane, via Roma.
Ovada: Gardelli, via Roma.
Tortona: Comunale, corso Don Orione.
Valenza: Vigano, via Cavour 56.
Voghera: Comunale n. 1, corso 27 Marzo.

Tutta musica per fine estate: dai grandi appuntamenti di Salisburgo a Stresa, Torino (e danza a Verona)

Klee, pupillo di Karajan dirige Nozze «a sorpresa»

SALISBURGO — Ecco uno spettacolo che sul cartellone del festival non si presentava come un avvenimento eccezionale, senza particolare lustro di nomi, senza tumulti di originalità; eppure, queste *Nozze di Figaro* mozartiane, dirette da Bernhard Klee con la regia di Jean-Pierre Ponnelle, scorrono via con serenità luminosa, in una rara intesa di elementi teatrali e musicali sulla base del più disinvolto professionismo.

Professionismo che è poi il terreno sul quale sbocciano [illegible] per caso i [illegible] dell'estro momentaneo, secondo il magico ritmo della vita teatrale. Come una rivelazione, ad esempio, si [illegible] imposta [illegible] soprano Kiri Te Kanawa (giapponese di nome, ma neozelandese di fatto) nella parte della Contessa: ha voce ampia e autorevole, [illegible] tremule risonanze [illegible] che la circondano di umanità, e [illegible] le due grandi arie [illegible] tranquilla penetrazione, [illegible] una luce di [illegible] movente e poetica solitudine. [illegible] a lei l'espertissima Edith Mathis (Susanna) lascia [illegible] alla volta i toni piccanti della servetta furba per rivestirsi [illegible] inedite solennità: il duetto *«Che soave zeffiretto»* le vedeva appaiate in un trasognato [illegible] d'alta quota.

Nuovo anche il nome di Maria Ewing, tuttavia [illegible] dei migliori Cherubini oggi pensabili, senza quelle contraffazioni esagerate che spesso affliggono questa parte: un Cherubino agile e asciutto, e quindi tanto più credibile nella sua naturale inquietudine.

In campo maschile le soddisfazioni non erano certo minori: José van Dam è un [illegible] tante [illegible] di assoluto prestigio, e il suo Figaro ha una robusta e continua evidenza di tratti; Tom Krause è un Conte secondo il grande modello di Fischer-Dieskau, ma con l'asprezza del timbro e i bruschi trapassi espressivi [illegible] mette pure molto di suo.

Con gioia poi bisogna segnalare un Basilio di irresisti[illegible] forza caricaturale, Michel Sénéchal, padrone, come tutti i suoi colleghi, della pronuncia e dell'accento italiani.

Tutti questi talenti sono sapientemente amministrati [illegible] giovane direttore Bernhard Klee, un protetto di Karajan: senza concitazione [illegible] accademiche frigidità questo giovane direttore ha nel sangue il linguaggio mozartiano, e i Wiener Philarmoniker in serata di grazia gli hanno generosamente accordato tutto quanto il suo gesto essenziale suggeriva.

Jean-Pierre Ponnelle, privilegiato a Salisburgo dove ha allestito le [illegible] opere mozartiane, firma in queste *Nozze* il suo lavoro migliore: certo, anche qui, lascia delle sbavature, cincischia con l'erotica, frappone qualche idea irrisolta; ma tutto l'insieme gli è assai più congeniale del *Don Giovanni* e la commedia rifluisce con familiare facilità e movimento.

Uno scoperto rilievo infine è conferito alla conclusione dell'opera [illegible] la [illegible] degli svelamenti e del perdono; [illegible] il merito qui va soprattutto al direttore che imprime [illegible] meditativa solennità davvero foriera di quel tono religioso, di perdono universale, che Massimo Mila (nella [illegible] *Lettura delle Nozze di Figaro* recentemente pubblicata da Einaudi) ha individuato come il seme più autentico, il messaggio profondo [illegible] capolavoro mozartiano.

Giorgio Pestelli

Fracci sabato all'Arena

La danzatrice a Verona per «Schiaccianoci» di Ciaikovski

Quel gigante di Bruckner ha aperto le «Settimane»

STRESA — *Anche [illegible] il consueto apparato corale (che non mancherà [illegible] per la conclusione, col Requiem di Mozart), il diciottesimo [illegible] Festival internazionale di Stresa ha avuto degna inaugurazione in campo sinfonico con la presenza di un'importante orchestra tedesca, in un programma ben congegnato.*

L'orchestra è la «Staatskapelle di Dresda», che si vanta d'essere la più antica del mondo, potendo esibire il documento autografo della propria fondazione, da parte di Maurizio di Sassonia, il 22 settembre 1548. Da allora non ha cessato mai di funzionare e nella lunga lista dei musicisti che ne sono stati a [illegible] vanto non [illegible] come Schuetz, Hasse, Weber, Wagner.

Ma è conosciuta anche come «l'orchestra di Strauss», poiché, lavorando anche per l'opera di Dresda, partecipò alle prime esecuzioni di Feuersnot, Salome, Elettra *e* Cavaliere della Rosa.

Da pochi anni ne è competente e ancor giovane direttore Herbert Blomstedt, che per l'inaugurazione delle Settimane musicali ha diretto nel teatro del Palazzo dei Congressi, completamente esaurito, un programma assai adatto all'occasione.

Il Concerto in do maggiore K.467 *di Mozart si presta molto bene ad una cerimonia inaugurale. [illegible] altrettanto composto, dal punto di vista orchestrale, quanto il suo gemello in re minore K.467, ma [illegible] ne condivide la tensione tragica. E' festoso, brillante [illegible] nel primo tempo, cavalleresco, quasi marziale: coi suoi bonari accenni di fanfara appartiene alla categoria del «concerto militare» così [illegible] illustrata dai concerti violinistici del piemontese Viotti.*

Se il pianista Peter Roesel ne avesse fornito un'esecuzione più disinibita, la funzione inaugurale sarebbe stata perfettamente adempiuta. Invece il solista, tecnicamente ineccepibile, ha preferito toni di raccoglimento intimista e quasi crepuscolare, mettendo in valore specialmente la poesia del bellissimo «andante».

A dare la piena misura della compagine orchestrale è valsa l'imponenza della Settima sinfonia di Bruckner, probabilmente la più bella e in ogni [illegible] la più popolare delle nove (o undici, se si contano le due senza numero) che [illegible] il candido organista storiano. La ricchezza [illegible] espressivi, in continua alternanza [illegible] d'entusiasmi mistici e di crisi mortali, di fervori e di aneliti, [illegible] tende la forma sinfonica a misure gigantesche, che impongono all'ascoltatore un'attenta memorizzazione delle evoluzioni tematiche, sapientemente distribuite nel trascorrere delle tonalità. [illegible] melodia fluente e l'intensità dell'armonia ne rendono possibile anche un godimento per così dire, frammentario.

[illegible] turgido splendore dell'orchestrazione, che va dal timbro cavernoso di quattro tube wagneriane, mai usate fino allora in sede sinfonica, a miraggi di eterea leggerezza, parla con immediatezza comunicativa e gonfia il tessuto orchestrale in frequenti e gloriosi clangori di corale organistico.

Dopo la serenità esaltata dell'enorme primo tempo, il presagio dell'imminente morte di Wagner stende un velo funereo sull'altrettanto enorme «adagio» (quello di cui Visconti fece così sapiente uso nel film Senso), mentre scher[illegible] finale sono tra i più gioiosi che Bruckner abbia mai scritto; ma, a dire il [illegible] non valgono — specialmente il finale — a controbilanciare adeguatamente la potente carica emotiva dei primi due movimenti, sicché la gigantesca sinfonia pencola un poco in avanti, come una nave troppo carica a prua.

L'esecuzione è stata condotta, salvo errore, sulla moderna edizione critica, ormai generalmente adottata, dello Haas, cioè senza il sensazionale e discusso colpo di piatti che cade come [illegible] mazzata sul terribile climax dell'«adagio». In origine Bruckner non lo prevedeva e fu Nikisch a suggerirglielo. Bruckner, ch'era un uomo modesto, sempre in devota ammirazione di fronte all'esperienza dei direttori d'orchestra, accettò il vistoso ritocco e lo inserì nel manoscritto della partitura. Ma poi ci ripensò, e scrisse sopra: gilt nicht, non vale. Così adesso non sappiamo che pesci pigliare.

Non c'è stato bisogno del colpo di piatti per apprezzare lo splendore fonico dell'orchestra di Dresda, specialmente gli ottoni, e la sicurezza del di[illegible] Blomstedt, lungamente applaudito dal pubblico, come già il pianista Roesel dopo la prima parte del concerto.

Massimo Mila

Settembre a Torino: trionfo della musica

TORINO — Incomincia domenica prossima *Settembre musica*, manifestazione culturale d'alto livello che anche quest'anno l'assessorato per la Cultura del Comune organizza con il contributo della Regione. Manifestazione che assume sempre più un particolare significato storico-culturale oltreché artistico, come hanno spiegato ieri il sindaco Novelli e l'assessore Balmas, presente anche l'arch. Mariagrazia Cerri soprintendente ai monumenti, in un incontro a Palazzo Civico.

«Saranno quattro settimane musicali, con impalcatura oratoriale, dedicate a particolari strumenti connessi a periodi storici legati alla realizzazione dei maggiori monumenti torinesi — ha detto Balmas —, *con un'amore intesa a portare anche alla conoscenza della nostra realtà storica, con un recupero del passato nel presente».*

Domenica, dunque, inaugurazione [illegible] 21 nella chiesa di **S. Filippo** con *Jeanne d'Arc au Bûcher* di Honegger (testo di Paul Claudel), l'orchestra sinfonica diretta da Alain Lombard e il coro della [illegible] di Torino. [illegible] altre sedi dei successivi [illegible] saranno: le chiese di **S. Teresa, Misericordia, Duomo, Ss. Martiri, Gran Madre di Dio e Carmine, Palazzo Reale** (Sala degli Svizzeri), **Le Cupole** (via Artom) e **Auditorium Rai**.

Le quattro settimane avranno per tema: 1) *Liuto e chitarra*; 2) *Musica, architettura e spettacolo a Torino dal 1562 al 1714*; 3) *Il flauto dolce nel revival del barocco musicale*; 4) *Intorno a Luciano Berio e alla musica contemporanea*.

Il programma prevede inoltre concerti d'organo, spettacoli di danza e musica indiana. I concerti saranno gratuiti: alle 16,30 e [illegible] 21 d'ogni giorno, più una decina di «momenti incontro didattici» musicali con dibattito, alle [illegible] del mattino a Palazzo Reale. Sugli argomenti delle quattro settimane verranno pubblicati quattro quaderni illustrati.

Impossibile riportare in poco spazio tutti i titoli delle composizioni e i nomi degli esecutori. Possiamo però notare un netto miglioramento [illegible] di qualità. Qualche esempio di musiche: *Jephte* di Carissimi (di cui Massimo Mila ha scritto che «*bisognerebbe eseguirlo almeno una volta all'anno*», ricorda l'assessore), la *Missa solemnis* di Beethoven e la *Messa Ungarica per l'incoronazione* di Liszt, *La Creazione* di Haydn, *Canto sospeso* di Nono e *Un sopravvissuto di Varsavia* di Kodály. Molto probabilmente si avrà anche lo *Stabat Mater* di Dvorak.

Tra i complessi orchestrali e corali segnaliamo il coro di Praga, l'orchestra di Radio Berna e della Cambridge University Camber.

Di particolare rilievo le musiche dei fondi Foà e Giordano, sia per gli autori e sia per i solisti e i complessi esecutori.

Novità importante per Torino la nuova composizione di Berio: *A-ronne* per cinque attori, eseguita dal Laboratorio teatrale di Luca Ronconi insieme a *Laborintus II*, entrambi con testi di [illegible] Sanguineti, la sera del 18 settembre all'Auditorium Rai.

Ultimo concerto la sera del 23 settembre, in S. Filippo, con la *Passione secondo S. Matteo* di [illegible] eseguita dalla Bachchor Bachorchester Wurzburg, direttore Christian Kabitz.

Il sindaco Novelli ha rilevato che la vita culturale torinese [illegible] notevole progresso: *Settembre Musica* incomincia appena terminati i «Punti Verdi», e finirà quando avrà inizio la stagione lirica d'autunno al Regio: non ci sono soluzioni di continuità. Funzione particolare dell'assessorato alla Cultura, secondo Balmas, è quella di un [illegible] stimolo: alle istituzioni esistenti e all'interesse [illegible] pubblico.

b. all.

Haendel a Como dirige Zedda

COMO — L'Associazione Autunno Musicale a Como organizza il «13° autunno musicale», dal 7 settembre al 26 ottobre. La manifestazione si svolgerà a Como, Lecco e Cantù, nei luoghi storici e nella comunità della provincia.

Per l'inaugurazione verrà eseguito a Villa Olmo di Como «Il Trionfo del Tempo e del Disinganno» di Haendel, revisione e direzione [illegible] Alberto Zedda.

Henry Fonda [illegible] «Il ladro» [illegible] tv Svizzera, alle 21,45

LA TV

di Ugo Buzzolan

Che astruse sul video le antiche civiltà

Si è chiuso ieri il programma *Civiltà del Mediterraneo*, coproduzione italo-francese.

Lì per lì s'annunciava come un programma marino, di quelli trasmessi d'estate perché offrono sequenze rinfrescanti di profondità abissali, di eroici sub, di navicelle in rotta per isole felici. Invece, subito, la trasmissione si è rivelata [illegible], didascalica, [illegible] «lezione per immagini». Come [illegible] il titolo, si è parlato del bacino del Mediterraneo e della sua movimentata, drammatica storia «al crocevia del mondo».

Pur allineando scorci suggestivi, l'inchiesta [illegible] è [illegible] di [illegible] turistico, e qui ha fatto [illegible] perché [illegible] è ben più arduo di dieci anni fa cercare di [illegible] il pubblico [illegible] visioni di paesi insoliti e lontani. [illegible] — e proprio in questi [illegible], [illegible] i rientri, ne abbiamo esempi continui — c'è una quantità considerevole di gente [illegible] grazie a viaggi organizzatissimi (ma [illegible] sempre) raggiunge i posti più impensati e ti sommerge, al [illegible], di chilometrici racconti che [illegible] iniziano con «Mentre [illegible] nelle lingue sud-ovest della Terra del Fuoco...» [illegible] «Sbarcato tra i coccodrilli nell'isola di Kao[illegible]». E' gente che è perfettamente inutile tentare di smuovere con riprese di Selinunte o della [illegible] iberica, consid[illegible] alla stregua, come distanza e frequentazione, di Pecetto o dei laghi di Avigliana.

Quindi *Civiltà* [illegible] *Mediterraneo* [illegible] ha puntato [illegible] a sbalordire [illegible] a sollazzare. Il suo scopo [illegible] quello di fornire un'ampia informazione culturale che svariava dalla storia alla letteratura, dall'arte alla geografia, dall'etnografia all'archeologia (e non si capisce allora perché una trasmissione così impegnata e così impegnativa sia stata collocata in piena estate). Comunque dalle cinque puntate è emanato a sprazzi — notiamo, a sprazzi — un grande fascino: popoli remoti, avventure marinare esaltanti, resti di antichi splendori, usanze che ancora si conservano dopo millenni. Ieri è stato trattato il capitolo delle emigrazioni; e dalle emigrazioni che si perdono nella [illegible] del tempo si è arrivati al nostro secolo, con l'esodo in America e con le donne che rimango[illegible], ancora oggi, nel Sud dell'Italia e in Grecia.

Perché a sprazzi? Perché il vistoso difetto del programma è stato quello di procedere [illegible] acrobatici e spericolati volteggi in [illegible] materia [illegible] [illegible] tutti. Con estrema rapidità si carambolava da una civiltà all'altra, da un periodo all'altro, [illegible] disinvoltamente di luogo in luogo (che talora [illegible] veniva [illegible] specifi[illegible]. Allo spettatore [illegible] sforzo [illegible] non solo di attenzione [illegible] anche e soprattutto di [illegible] che però presupponeva una non indifferente preparazione [illegible] settore. Di quando in quando l'inchiesta sostava, prendeva fiato, si concentrava su un argomento e solo allora era accessibile completamente. Altrove, pur apprezzando la bellezza di molteplici sprazzi, veniva voglia di gridare «Un attimo. Non ho afferrato. Prego, tornate indietro, è indispensabile un replay!».

* *

[illegible] tv [illegible] un po' [illegible] la preoccupazione [illegible]. Ieri [illegible] visto due ragazzi che sbadigliavano sgangheratamente davanti al video. Era in corso il programma a loro riservato. Sul teleschermo, per la rubrica *I segreti degli uccelli*, venivano illustrate minuziosamente le abitudini del tarabuso di palude e del gabbiano tridattilo.

In serata, altra lezione [illegible] gli adulti sonnecchianti. C'era [illegible] volta il potere si tregià della superisione: forse distratta, dell'illustre documentarista Frédéric Rossif (grande specialmente quando, anni fa, girava cose come «Morire a Madrid» sulla resistenza contro il [illegible] di Franco). Niente da dire [illegible] scrupolo [illegible] cui [illegible] è condotta. [illegible] non è eccessivo pretendere che a tutta ora la platea si appassioni al [illegible] del «potlach» praticato [illegible] tribù della Papuasia?

* *

Sul fronte involo; ci fosse mai qualcosa di realmente divertente.

Ma ieri la scelta principale era tra gli schiamazzi [illegible] di Giochi [illegible] frontiera e l'eterno telefilm western della noiosa serie [illegible] di frontiera che pareva uguale a quello dell'altra settimana e non dissimile da quello di Rin-tin-tin trasmesso un'ora prima.

Alla televisione

RETEUNO

- 13 — **Maratona d'estate** (c), rassegna internazionale di danza a cura di V. Ottolenghi. **Il cavallino gobbo**, coreografia di A. Radunski, [illegible] di R. Shedrin
- 13,30 **Telegiornale** (c)
- 18,15 **La fiaba quotidiana** (c): «Il crollo»
- 18,20 **Arriva Lone Ranger** (c): «La valle dei morti»
- 18,25 **Giococittà** (c), a cura di G. Rossi, regia di C. [illegible] Gastini
- 19,20 [illegible] **avventure di** [illegible] **Tin Tin**: «Rin Tin Tin e il vecchio marinaio»
- 19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c)
- 20,40 Paolo Villaggio in **Giandomenico Fracchia** (c): «Fracchia e la televisione» — *Il [illegible] grado d'alienazione dell'impiegato Fracchia è costituito dalla televisione, l'elettrodomestico nei cui confronti l'italiano [illegible] un rapporto di amore-odio. La puntata si apre col solito dialogo fra colleghi, [illegible] programmi televisivi da vedere. Si preannuncia uno show della Vanoni per la quale alcuni impiegati fanno il tifo mentre Fracchia è all'opposizione*
- 21,50 **Speciale TG 1** (c)
- 22,40 Orson Welles presenta **I racconti del mistero**: «Pranzo ufficiale», telefilm di John Robins [illegible] Joan Collins e Anton Rodgers - **Telegiornale**

RETEDUE

- 13 — [illegible] **tredici**
- 13,15 **Biologia marina** (c). Il microplankton e necton
- 18,15 **Al** [illegible] **Popeye** (c). Testi di Tinin Mantegazza, pupazzi di Velia Mantegazza
- 18,45 **Caccia al fantasma** (c). Cartone animato
- 18,50 **TG 2 Sportsera**
- 19,10 **Noi supereroi** (c). Appuntamento con **Tarzan** e **Superman**
- 19,45 **TG 2 Studio aperto**
- [illegible] **In casa Lawrence** (c): «Kate a scuola». Regia di Gleen Jordan, con [illegible] Thompson, [illegible] Brodark e Gary Frank
- 21,35 **Chung kuo Cina** (c). Note di viaggio di Michelangelo Antonioni, commento musicale di Luciano Berio (prima parte)
- 22,50 [illegible] **e** [illegible] **voce**, con Bruno Martino [illegible] Enrico Simonetti - **TG 2 Stanotte**

Alla radio

RADIOUNO

Giornale radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21.03, 23

- 6 — Stanotte, stamane
- 9 — Radio anch'io
- 11 — Kuore con il «K»
- 11,30 Incontri musicali del mio tipo con Ornella Vanoni
- 12,03 Voi ed io [illegible]
- 14,03 Musicalmente
- 14,30 Il «povero Bertoldo Brecht»
- 15,03 Rally con Marco Ferranti
- 15,35 Errepiuno-estate
- 16,40 Incontro con un vip
- 17 — Love music
- 17,30 Globetrotter
- 18 — Di corsa in cordata sino a sei
- 18,30 Incontri musicali del mio tipo [illegible] Patty Pravo
- 19,30 Chiamata generale: ricerche e messaggi
- 20 — Opera quiz
- 20,30 Domani a quest'ora
- 21,06 Tralalieri e altri canti, indagine sulla musica popolare ligure
- 21,30 Combinazione [illegible]
- 23,10 Prima di dormir [illegible]

RADIODUE

Giornali radio: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30

- 6 — Un altro giorno musica
- 9,32 Fra Diavolo
- 10,12 La Luna nel pozzo
- 11,32 Cinquanta è bello
- 12,10 Trasmissioni regionali
- 12,45 Alto gradimento
- 13,40 Belle époque o d[illegible]
- 14 — Trasmissioni regionali
- 15 — Radiodue estate
- 15,40 Radiodue estate
- 16 — Thrilling
- 16,50 Vip
- 17,56 Canzoni di ieri e di oggi
- 18,40 Oreste Lionello: «Crazy addosso, ovvero» da Woody Allen
- 20 — Archivio sonoro
- 20,20 Spazio X formula 2
- [illegible] — Puccini: Madama Butterfly, direttore E. Leinsdorf, protagonista: Leontyne Price

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 21

- 7 — Il concerto del mattino
- 10,55 Antologia operistica
- 12,10 Long playing
- 12,50 Pomeriggio musicale
- 15,15 «Arte della fotografia» di Vito Apuleo
- [illegible] Un certo discorso estate
- 17 — Cammina cammina, fiabe italiane (La Toscana)
- 17,30 Spaziotre
- 21 — Settimana di musica antica
- 22,05 Note illustrative sull'opera haendeliana
- [illegible] Letture da Ungaretti

RADIOMONTECARLO

- 11,45 Lo scarabeo [illegible] gioco [illegible] Awana-gana
- 12,30 Musica in libertà
- 13 — Il tempo di un disco, gioco
- 14 — In confidenza
- 14,15 [illegible] libri, concorso
- 15 — Hit parade
- 15,03 Il film misterioso, concorso
- 17 — Il discolo, gioco
- 18 — R.M.C. explosion
- 18,06 Rally canoro

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 20,05, 21,30, 0,15

- 19,10 **Viki e François** (c), telefilm
- 19,30 **Andiamo al porto** (c)
- 20,15 **L'oro di Marcel** (c), telefilm
- 20,40 **Ecuador precolombiano** (c)
- 21,10 **Il Regionale** (c)
- 21,45 Per [illegible] anni di Hitchcock: Il [illegible]. Film [illegible] Henry Fonda, Vera Miles, Anthony Quayle; regia di A. Hitchcock
- 23,25 **Volare** (c). Incursione nel mondo dell'aeronautica

CAPODISTRIA

Telegiornale: 21,15

- 20,50 **Punto d'incontro**
- 21 — **Cartoni animati** (c)
- 21,30 **Il cerchio di fuoco**. Film, regia di Lewis Allen, con Alan Ladd, Phyllis Calvert
- 22,55 **Cinenotes**
- 23,25 [illegible] **sullo schermo**. Il trio di Johnny Griffin e Art Taylor

MONTECARLO

Telegiornale: 20,20, 23,05

- 19,15 **Disegni animati** (c)
- 19,30 **Paroliamo**, telequiz
- 19,50 **Agente 86** [illegible] **Smart**: Operazione [illegible] con Don Adams
- [illegible] [illegible] **libera**: Caccia al leopardo con Gary Collins
- 21,30 **Mallosi a Marsiglia**, [illegible] comico, regia di Giorgio Combret, [illegible] Darry Crowl, Vera Valmont — *Odette, giovane giornalista, assistendo occasionalmente a un'audace rapina decide di scrivere un servizio su Marsiglia*

Edicole aperte a Torino dal 13/8 al 26/8/1979

QUARTIERE 1 — CENTRO
P.zza Eman. Filiberto, 2; P.zza Statuto, 12; P.zza Statuto [illegible]; Via Del Carmine, 13; P.zza XVIII Dicembre, 7; Via Corte d'Appello, 16; Via Garibaldi, 28; Via Milano, 2; Via Cernaia, 32; P.zza Castello ang. v. Garibaldi; Corso Vinzaglio, 11; Via Barbaroux, 5 Bis; Via Cernaia, 2 e v. Botero; P.zza Castello ang. v. Po; Galleria S. Federico, 21; C.so Vinzaglio ang. C.so Vitt. Emanuele; Via Alfieri, 10; Via Po, 18 Bis; P.zza S. Carlo, 183 ang. v. Gobetti; P.zza Carlo Emanuele II, 11; V. Po, 51 ang. S. Ottavio; P.zza Vittorio Veneto, 20; Via Cavour, 5; P.zza Madonna degli Angeli, 2; Via XX Settembre, 8; Corso Re Umberto, 17; C.so Vitt. Emanuele, 56; Via Acc. Albertina, 32; Via della Rocca, 30; Via Porta Palatina, 14

QUARTIERE 2 — S. SALVARIO
C.so Vitt. Emanuele, 15; Via S. Anselmo, 2; Via Nizza, 17; P.zza Mad. Cristina, 7; Via Baretti, 17; Corso Marconi, 10; Via Nizza, 63; Via Belfiore, 41; Via Mad. Cristina [illegible]; Via Nizza, 111; Corso Dante, 90; Via Ormea, 1

QUARTIERE 3 — CROCETTA
Via Sacchi, 4; Corso Re Umberto, 42; Via S. Secondo, 20; Via Legnano, 4; Via C. Colombo, 67-B; Corso Einaudi, 25; Via Gioberti [illegible]; Corso De Gasperi, 59; Corso Turati, 21; C.so Re Umberto, 117; C.so Duca degli Abruzzi, 70

QUARTIERE 4 — SAN PAOLO
V. Monginevro ang. C.so Racconigi; Via San Paolo, 34; Via Di Nanni, 127; Via Rivalta, 48; Corso Rosselli, 125

QUARTIERE 5 — CENISIA
Corso Francia, 121; Corso Francia, 15; Via G. Grassi, 18-D; P.zza Adriano, 17; Via Frejus, 72; C.so Vitt. Emanuele, 120; V. Vigone, 36 ang. v. Di Nanni

QUARTIERE 6 — S. DONATO
Corso Svizzera, 129; C.so Reg. Margherita, 235; Via Don Bosco, 14; C.so Reg. Margherita, 191; Corso Tassoni, 38; Via S. Donato, 41; P.zza Risorgimento, 32; Via Cibrario, 21; P.zza Statuto ang. v. S. Donato

QUARTIERE 7 — AURORA
Via A. Cecchi, 72; Via Cuneo ang. c. Vercelli; Corso Giulio Cesare, 30; Via Bologna, 23; C.so Princ. Oddone, 76; Via Catania, 11; V. Fiocchetto, 23 (Satti); P.zza Repubblica, 21; Via Cigna, 6; C.so Reg. Margherita, 102

QUARTIERE 8 — VANCHIGLIA E VANCHIGLIETTA
Via C. Balbo, 36; Via S. Giulia, 46; Via Montebello, 40; Via Vanchiglia [illegible]; C.so Reg. Margherita, 17; Corso Belgio, 30; Corso Belgio, 96; Via Pallanza, 31

QUARTIERE 9 — NIZZA E MILLEFONTI
Corso Bramante, 86; Via Nizza, 200; Via Ventimiglia, 60; Via Nizza, 357

QUARTIERE 10 — LINGOTTO
Via Tunisi, 3; C.so Un. Sovietica, 213; P.zza Galimberti, 16; Corso Giambone, [illegible]; C.so C. Pinelo - Staz. Lingotto; Corso Traiano, 61; C.so Un. Sovietica, 379; C.so Traiano [illegible] C. Pireo; Via On. Vigliani, 33; Via Tiscornia, 3

QUARTIERE 11 — SANTA RITA
Via Barletta [illegible]; Via R. Gessi, 6; Via Tripoli, 39; Via Tripoli, 35; Via Tripoli, 10/8; C.so Sebastopoli, 189; C.so Sebastopoli [illegible]; Via Gorizia, 133; Corso Agnelli, [illegible]; Corso Siracusa, 127

QUARTIERE 12 — MIRAFIORI NORD
C.so Correnti ang. C.so Siracusa; V. Veglia ang. v. Lesna; Via Guido Reni, 86; C.so Salvemini ang. v. Rubino; C.so Orbassano, 254; Corso Orbassano, 310; Via Giac. Dina, 57; Via Moncalieri, 154 (Garibaldi)

QUARTIERE 13 — POZZO STRADA
Corso Francia, 283; Via Leva, 27; Via Bardonecchia [illegible]; Via De Sanctis, 51; Via Asiago, 47/B; Via Frejus, 133; Corso Trapani, 110; Corso Monte Cucco, 86; Via Monginevro, 116/A; Via Monginevro, 229; Corso Francia, 121

QUARTIERE 14 — PARELLA
Via M. Lessona, 49/A; Via M. Bianchi, 98; C.so Monte Grappa, 60; C.so Lecce ang. v. Fabrio; Corso Telesio, 68

(continua Quartiere 7) Via P. Cossa, 10; Corso Marche, 4; [illegible], 176

BORG. PARADISO
Corso Francia, 91; C.so Francia ang. v. Magadorea

QUARTIERE 15 — VALLETTE - LUCENTO
Via Della Parrocchia, 55/D; C.so Toscana e Cincinnato; Largo Toscana, 52; Via Pianezza, 115

QUARTIERE 16 — CAMPAGNA - LANZO
Strada Lanzo, 101; Largo Venaria, 7; Via Foligno, 70

QUARTIERE 17 — BORGO VITTORIA
[illegible] della Salute, 163; Via Casteldelfino e Breglio; Via C. della Salute [illegible]; Via Vibò, 35; P.zza Baldissera - Staz. Dora

QUARTIERE 18 — BARR. MILANO
Via Monterosa largo Sempione; Corso Vercelli, 122; C.so G. Cesare, 132; Via Valprato, 76; Corso Vercelli, 60; Via Monterosa largo Forοru; Via Leyni, 1 ang. c. G. Cesare; Via Monterosa, 2

QUARTIERE 19 — REBAUDENGO - FALCHERA
Str. Cuorgnè - Nuova Falchera; Corso Vercelli, 487; Via Ivrea, 18; Corso Vercelli, 244; Corso Vercelli, 178

QUARTIERE 20 — R. PARCO - BERTOLLA
Str. S. Mauro, 74; Str. Settimo, 40; Str. Settimo, 1; Via Cravero, 38; Via Botticelli, 12; Via Cimarosa e v. Cruto

QUARTIERE 21 — MADONNA PILONE
C.so Casale [illegible]; C.so Casale e Str. Mongreno; Corso Casale, [illegible]; C.so Gabetti e [illegible] Sella; C.so Chieri, 153 (Reaglie)

QUARTIERE 22 — BORGO PO - CAVORETTO
C.so Casale, 2 - Gran Madre; Corso Fiume, 2; Corso Moncalieri, 50; Corso Moncalieri, 246; P.zza Freguglia, 15 - Cavoretto

QUARTIERE 23 — MIRAFIORI [illegible]
C.so Agnelli, 220 Porta Fiat, 7; C.so Un. Sovietica, 525; V. Piave, 52 ang. v. Pola; Via On. Vigliani, 164; Via De Maistre, 59/69

BORGO SAN PIETRO
Via Sestriere, 37; Via Cuneo, 10; Corso Roma, 73

FIOCCARDO
Str. Torino, 53/Bis

ASTI E PROVINCIA

REDAZIONE: Via Massimo d'Azeglio, 26 - Asti - Telefono 35.252 - 50.224
UFFICI CORRISPONDENZA: Canelli t. 71.675; Nizza M. t. 71.396; Moncalvo t. 917.510

Il progetto ha ottenuto parere favorevole

San Marzanotto dice «sì» al raddoppio Asti-Isola

ASTI — Il consiglio di circoscrizione di San Marzanotto ha espresso parere favorevole al progetto per il raddoppio dell'Asti-Isola.

Il consiglio [illegible] circoscrizione di San Marzanotto si è riunito in questi giorni. Dopo un ampio esame del progetto (9 presenti, otto favorevoli [illegible] uno contrario) il consiglio ha approvato un ordine del giorno che è stato inviato ieri [illegible] Regione, al Comprensorio, alla Provincia e all'Anas.

Nel documento il consiglio constata che «*il progetto tiene conto dell'esigenza di sottrarre una minor superficie possibile alla sua naturale vocazione agricola e l'arteria scorre vicino alla ferrovia in previsione del futuro potenziamento [illegible] della [illegible] con l'eliminazione [illegible] alcuni "passaggi a livello"*».

L'ordine del giorno così prosegue: «*Il consiglio riconferma la necessità di dare rapido avvio ai lavori al fine di eliminare, nel più breve tempo possibile, i noti inconvenienti per cui si è resa necessaria la realizzazione dell'opera e manifesta [illegible] speranza che si evitino tempi diversi di realizzazione dell'opera principale rispetto alle infrastrutture collaterali previste nel progetto (sovrapposti, strada laterale, ecc.) al fine di non causare eccessivi disagi alla popolazione interessata*».

Lo scritto conclude: «*Il consiglio di circoscrizione fa voti affinché le procedure di esproprio siano attuate considerando la fertile natura del terreno e invita gli enti competenti a continuare [illegible] operare per [illegible] rapido appalto dell'opera con la stessa [illegible] dimostrata in questi ultimi mesi*».

L'unico voto contrario all'ordine del giorno di [illegible] dei componenti del consiglio si riferisce solamente al progetto che, a parere [illegible] votante doveva provvedere una massima distanza dal centro abitato.

La nuova arteria, secondo il progetto, passerà tra la ferrovia Asti-Alba e il fiume Tanaro. La nuova strada sarà larga 20 metri e si snoderà dalla frazione San Marzanotto fino ad Isola per inserirsi nella direttissima per Alba. Il costo dell'opera si aggira sul 7-8 miliardi di lire. E' previsto un solo cavalcavia, che passerà sopra la ferrovia allo scopo di abolire più passaggi a livello possibile.

Dopo il parere favorevole della circoscrizione di San Marzanotto si [illegible] de la decisione di alcuni comuni interessati alla realizzazione della nuova arteria per la quale da molti anni le popolazioni chiedevano la realizzazione. Sull'[illegible] strada Asti-Isola si registrano ogni giorno incidenti, anche mortali, a causa dell'ingente traffico: il transito è in media di ventimila automezzi al giorno.

v. m.

Giovane muratore cade da impalcatura

CALOSSO — Un apprendista muratore, Luciano Garbarino, 16 anni, abitante a Castagnole Lanze, ieri [illegible] tre era intento al proprio lavoro [illegible] cantiere edile installato presso la proprietà di Ilario Vercelli, per cause [illegible] da accertare, [illegible] precipitato [illegible] suolo da una impalcatura compiendo un volo di sette metri.

[illegible] dai compagni [illegible] lavoro [illegible] stato trasportato all'ospedale di Alessandria dove i medici [illegible] riservati la prognosi poiché il ragazzo ha riportato gravi lesioni al capo e in altre parti del corpo.

(c. a.)

Rubati gioielli per 3 milioni

CASORZO — Ammonta a 3 milioni di lire il bottino [illegible] furti di oggetti preziosi.

Dopo avere scardinato la porta d'ingresso principale, i ladri hanno asportato dall'abitazione di Maurizio Deambrosis, 25 anni, commerciante, gioielli d'oro valutati [illegible] milioni e coperti da assicurazione.

Nel pomeriggio due sconosciuti sono stati sorpresi mentre stavano rovistando nel rustico dell'ingegnere Cesare Durando, abitante a Torino. All'accorrere della moglie del professionista, i malviventi, che [illegible] erano già impossessati di un braccialetto e di una catenina del valore di 1 milione, sono riusciti a raggiungere l'uscita.

(g. pr.)

Scomparso da [illegible] giorni un anziano agricoltore di Castelnuovo Belbo

Francesco De Petrini

CASTELNUOVO BELBO — Mancano da tre giorni notizie dell'agricoltore Francesco De Petrini, 65 anni, celibe, abitante in strada Alessandria 75. L'uomo è stato visto per l'ultima volta domenica sera verso le 22 mentre stava rincasando dopo aver trascorso la serata con amici sulla piazza dove si svolgevano i festeggiamenti patronali del paese: [illegible] nessuno lo ha più rivisto.

Nella [illegible] di [illegible] e mercoledì [illegible] di volontari e carabinieri [illegible] eseguito numerose battute nella zona alla ricerca del De Petrini, ma senza esito.

Della sua [illegible] si sono [illegible] la sorella e il nipote che vivono nella stessa cascina dell'agricoltore. I due non avendo notato il congiunto nella mattinata di lunedì [illegible] che questi, si fosse recato, come aveva in programma, a Nizza Monferrato, per una visita [illegible]. Non vedendolo rientrare hanno dato l'allarme.

La porta dell'abitazione del De P[illegible] è risultata essere chiusa dall'interno: dai primi accertamenti sembra che l'uomo sia uscito da una finestra che da sul cortile.

L'ipotesi a cui più si da credito in paese, è che l'agricoltore si sia allontanato, senza avvertire nessuno, per andare a [illegible] qualche conoscente o parente.

f. la.

Concorso fotografico a Calliano

CALLIANO — Dalle ore 7 alle [illegible] domenica 2 settembre si svolgerà [illegible] concorso fotografico «Calliano: [illegible] paese e [illegible] gente» indetto dal Comune e dal circolo turistico «Renzo Gavello», [illegible] la collaborazione tecnica del fotocineclub Way[illegible]to di Asti.

Per poter accertare i tempi di ripresa gli organizzatori imporranno ad ogni concorrente l'impressione sul primo fotogramma di ogni pellicola di un cartello testimone che resterà esposto sulla piazza [illegible] Palazzo municipale dalle 7 [illegible] 16, termine ultimo delle iscrizioni.

Sarà lasciata facoltà ai fotografi di provvedere in proprio allo sviluppo o di affidare i rullini al fotoclub Way Assauto, dove i concorrenti potranno nella giornata del 2 ottobre visionare le opere e selezionarle per [illegible] concorso.

La premiazione e l'esposizione dei lavori sono [illegible] fissate alle ore 10 del 21 ottobre presso il palazzo municipale.

[illegible]. pr.

Seconda mostra di «vignette» alla Douja d'or

Il vino fa male alla salute? Chiedetelo al vostro umorista

Due vignette che parteciperanno alla Seconda rassegna della grafica umoristica di settembre

ASTI — Il vino nell'arte dell'umorismo è il tema della seconda rassegna grafica nazionale che si svolgerà a settembre, in occasione della [illegible] del vino - Douja d'Or. I più noti disegnatori umoristici italiani esporranno le loro opere in un apposito stand.

Fino a ieri hanno [illegible] all'invito dell'Ente valorizzazione vini astigiani, noti disegnatori come Bacci, Cattoni, Clericetti, Coco, Danilo, Guarene, Mirko Amadeo, Napolitano, Salino, Tubino, Vergeri, Zatta, [illegible] Bec, Bartol, Borsini, Bort, Bucchi, Di Fazio, Interlenghi, Luccarini, Morgione, Oneta, Origone, Palombella, Pongiglione, [illegible]tini, Skiaffino ed altri ancora. Le vignette esposte sono state riprodotte in un volume che è in corso di stampa.

Ideatore della rassegna è stato l'architetto e disegnatore Antonio Guarene. Il presidente della Camera di commercio, Borello, accolse la proposta della rassegna inserendola fra le principali manifestazioni della «Douja d'Or». La prima edizione ha avuto uno strepitoso successo [illegible] riconfermato anche quest'anno. L'anno scorso hanno partecipato 44 artisti con un centinaio di opere, molte delle quali sono poi state riprodotte da riviste e giornali italiani e stranieri.

Sulla rassegna Borello afferma: «*Abbiamo cercato di andare al di là del solito depliant di propaganda e abbiamo pensato di chiedere la collaborazione dei più noti caricaturisti anche per rendere la Douja d'Or ancora più interessante. In fondo il soggetto è sempre il vino, questo magnifico prodotto delle nostre colline*».

In occasione della rassegna giungeranno [illegible] Asti anche gli [illegible]e, ovviamente, parteciperanno ad una de[illegible] dodici «giornate» dedicate [illegible] vino.

v. m.

Paesi, città [illegible] si preparano [illegible] correre l'edizione 1979 del Palio di Asti

L'inquisitore sfila per S. Secondo

Antichi prelati e eretici nel corteo del borgo biancorosso che spera [illegible] tornare a vincere la corsa dopo 138 anni

Asti. Nella sede del Borgo di San Secondo fervono i lavori di preparazione delle bandiere

ASTI — L'ultima volta [illegible] nel [illegible] quando il borghigiano [illegible]ondo Camerano condusse alla vittoria il cavallo del San Secondo, e conquistò il decimo Palio nella storia del rione. «*Centotrentotto anni di attesa mi sembrano più che sufficienti* — nota con ironia Pippo Sacco, dal '72 rettore del borgo biancorosso —, *ma se non fosse stato [illegible] sfortuna* a — aggiunge polemicamente — *la malafede di molti avversari, la lacuna l'avremo già colmata perlomeno dall'anno scorso*».

[illegible] componenti del comitato Palio del rione del [illegible] «brucia» ancora evidentemente la conclusione della scorsa edizione della [illegible], quando durante la finale il loro cavallo venne, a sentir loro, trattenuto irregolarmente da un fantino avversario, e quasi trascinato fuori pista, tanto che l'animale si spezzò una gamba e [illegible] poi abbattuto. «*L'anno prima ancora* — ricorda Alberto Lanzetti, il giovane segretario del comitato biancorosso — *fummo ingiustamente squalificati perché il nostro cavallo venne portato [illegible] ritardo alla partenza*».

Ma il regolamento attuale della corsa prevede, proprio per evitare le polemiche di allora, tempi ben precisi per l'arrivo dei cavalli al box e punisce con tre anni di squalifica, il fantino che ostacoli irregolarmente un avversario. «*Tutte norme venute dopo che noi abbiamo fatto da cavia* — continua Sacco — e chissà, *magari anche quest'anno salterà fuori qualche nuovo intoppo che ci impedirà di vincere. Noi comunque le cose le abbiamo fatte per bene e le carte in regola le abbiamo*».

La prima «carta» si chiama Renato Magari, [illegible] «il biondo», [illegible] dei più esperti fantini del [illegible] Asti, con già una vittoria all'attivo nel '75 per il San Paolo. La seconda [illegible] naturalmente costituita dal cavallo. «*Posso solo dire che è un maschio purosangue* — precisa il rettore —, *viene direttamente [illegible] Francia dove ha già vinto molte [illegible] in pista e che ci è costato una "barca" di franchi*».

Altri soldi quelli del San Secondo li hanno spesi per rinnovare completamente gli addobbi che saranno esposti nelle vie del borgo. Oltre 250 gonfaloni con i colori e l'effige del Santo a cavallo sono stati tagliati e cuciti dalle numerose sarte «volontarie» del rione.

L'altro aspetto [illegible] rizzerà la partecipazione [illegible] San Secondo al Palio, oltre alle numerose iniziative collaterali, tra le quali [illegible] ripetuta la coniazione di una moneta d'argento dell'antica zecca di Asti, [illegible] la sfilata. «*Siamo stati i primi a mettere in costume medievale non solo dei giovanotti e belle figliole* — nota Daniela Nebiolo, a cui viene affidata ogni anno la ricerca del tema storico da rappresentare —, *ma anche alcuni dei più [illegible] abitanti del [illegible]stro borgo*».

Anche quest'anno il borgo biancorosso seguirà quest'indirizzo rievocando il tribunale dell'Inquisizione che operò ad Asti alla fine del 1300. «*Sfileranno [illegible] Antonio da Settimiano, il più famoso e implacabile degli inquisitori di quell'epoca in Piemonte che* — spiega Daniela Nebiolo — i *prelati del tempo e, naturalmente gli "eretici inquisiti"*».

L'Inquisizione in sfilata con tanto di «eretici» e di fascine per il rogo, non è forse allusivo verso i borghi [illegible]ari? «*La nostra vuole essere una ricostruzione storica* — ri[illegible] Sacco — *ma [illegible] qualcuno vuole intenderla [illegible] altro modo faccia pure*».

s. m.

PANORAMA DELL'ASTIGIANO

Asti — Ennesimo furto in un alloggio. Adolfo Accia, corso Volta 66, ha denunciato che i ladri sono penetrati nella sua abitazione dopo a[illegible] forzato la porta d'ingresso rubando una pelliccia e un orologio.

Marello — Gare sportive nel calendario dei festeggiamenti patronali. Domenica 26 gimkana motociclistica. Sabato 1° settembre si terrà una grande gara bocciofila con in palio medaglie d'oro e altri premi.

Asti — Borseggiatori in azio[illegible]: l'agricoltore Luigi Pallitto è stato derubato durante la sua degenza in ospedale del portafogli contenente 11 mila lire.

Penango — La Pro Loco, nel quadro delle iniziative dirette alla sensibilizzazione della popolazione all'esigenza del restauro del portale barocco della chiesa di San Grato e per creare un motivo di richiamo turistico ha organizzato per sabato 25 agosto (ore 21) un concerto con la partecipazione del basso Carlo De Bartoli e dell'[illegible]ista Giuseppe Gai. Saranno eseguite musiche di Frescobaldi, Viadana, Frank, Monteverdi, Bizet.

Asti — Claudio Del Piano, piazza 1° Maggio, ha denunciato il furto delle due ruote della sua «Vespa 125» lasciata in sosta sotto la sua abitazione.

Asti — Iside Argenta, corso Savona 52, è stata derubata nella sua abitazione di un anello con brillanti, oggetti d'oro e denaro contante.

Nizza, città [illegible] «volontari»

NI[illegible] — «A Nissa [illegible] sgatie la brasa e ui sort la fio[illegible]», a Nizza basta smuovere leggermente la brace e subito si ravviva il fuoco. Questo è il detto con cui si suole sottolineare la caratteristica del ni[illegible] pronto ad entusiasmarsi facilmente quando si tratta del suo paese.

«*A Nissa* — afferma Sandro Ivaldi profondo ed esperto conoscitore della storia e dei costumi della sua città — *si può dire che tutto si regga sull'entusiasmo, sulla passione sulla volontà dei suoi abitanti.* [illegible] *esempi sono presenti a tutti e vanno dal corpo dei vigili del fuoco, alla banda, dalla Croce Verde alla Pro Loco e alle associazioni sportive*.

Associazioni con attività dissimili, scopi diversi, «*ma in fondo a tutto questo* — continua Ivaldi — *c'è Nissa, l'amore per questa città, l'impegno* [illegible] *fare sempre qualcosa per il suo nome*».

Le varie associazioni volontaristiche nicesi sono nate sulla scia di piccoli interessi, che potevano raggruppare poche persone come la passione per la musica per i componenti della banda musicale, o identici convinzioni ed ideali per i militi della Croce Verde.

Tutti questi gruppi hanno subito superato i confini dei propri interessi mettendosi al servizio di tutta la popolazione, andando a coprire i «buchi» più grossi nel campo dei servizi e assumendosi l'onere e l'onore di rappresentare, ciascuno nel proprio [illegible]po, la città.

(f. la.)

Feste e sagre nel Nicese

[illegible] **Monferrato** — Si concluderanno in questi giorni nei vari centri del Nicese i festeggiamenti patronali e di Ferragosto. A **Castelnuovo Belbo** questa sera serata finale dei festeggiamenti in onore del patrono San Rocco, sono in programma danze sul ballo a palchetto e gare di scopa.

A **Fontanile** si stanno, invece disputando le ultime battute [illegible] torneo amatoriale di pallone elastico a cui erano iscritte sedici squadre; manifestazione sportiva anche a Mombaruzzo dove domenica si svolgerà la [illegible] podistica «I trè [illegible] d'i sau mort», non competitiva o aperta a tutti.

A **Nizza Monferrato** invece, in frazione San Michele, i festeggiamenti patronali incominceranno domani, venerdì, per concludersi martedì prossimo: in programma [illegible] alle [illegible], e a briscola, tiro alla fune, [illegible] la cerbottane e infine [illegible] rodeo con i maiali.

(u. g.)

A Barolo, Casei Gerola [illegible] Rivalta

Ciclisti Careglio [illegible]ncora buone prove

SAN DAMIANO — I corridori della Careglio sono stati tra i protagonisti di [illegible] tra le più importanti corse riservate alle «promesse» del ciclismo. E' [illegible] la vittoria assoluta: i portacolori del gruppo sportivo astigiano, dopo essere sempre stati tra gli animatori della corsa, hanno infatti pagato nel finale la mancanza di un velocista, ma il direttore sportivo Giacomo Toso è soddisfatto del risultato della squadra dilettanti al suo primo [illegible]ità.

Di rilievo, soprattutto, la partecipazione alla «Tre giorni di La Morra», valida per il trofeo Barolo, [illegible] corsa a tappe molto selettiva come dimostra l'alto numero dei ritiri. Dei 90 partiti infatti solo 30 hanno portato a termine la corsa. Spagliardi, nell'ultima tappa che si svolgeva su un circuito tra La Morra e Santa Vittoria d'Alba, ha dato vita alla fuga [illegible]iva con altri 8 corridori raggiunti poi proprio sulla salita finale da [illegible] plotoncino di inseguitori.

Nella volata conclusiva il corridore astigiano ha dovuto accontentarsi di finire dodicesimo. Nella classifica generale Maurizio Gonella ha ottenuto il miglior piazzamento [illegible] il ventunesimo posto.

Anche nella corsa in linea di Casei Gerola, una classica per i dilettanti, i corridori di San Damiano sono stati [illegible] gli animatori della gara fin dai primi chilometri. Sul rettilineo finale [illegible] è presentato [illegible] gruppetto di 17 corridori. [illegible] e Badalotti si sono classificati rispettivamente al settimo e all'ottavo posto.

[illegible] esordienti hanno gareggiato a Rivalta Bormida. Il finale che presentava [illegible] ripida salita ha permesso a Merlotti [illegible] mettere in mostra le sue doti di scalatore. Impostando una gara offensiva, solo Barbaglio gli ha resistito battendolo poi allo sprint. A 20 secondi nel gruppetto dei più immediati inseguitori sono arrivati Toso e Giaretti, rispettivamente quinto e undi[illegible].

d. q.

Sport in [illegible]

Castagnole Lanze — In occasione della feste patronali per sabato 25 agosto sono state indette due interessanti gare sportive: un [illegible]neo di tennis, riservato ai soli castagnolesi e una gara bocciofila a livello provinciale.

Frassinello — Sabato 25 si disputerà la tradizionale corsa podistica «Camminata attraverso le colline del barbera». Il percorso sarà di 13 km. La partenza è prevista per le ore 17.

Monastero Bormida — E' iniziato sabato il torneo sociale di tennis valevole per il trofeo «Porro». Le gare (si giocherà solamente il doppio) si concluderanno domenica pomeriggio.

Castelnuovo [illegible] — Il Bergamasco ha vinto il torneo notturno, battendo in finale per 11-1 la rappresentativa locale. Al terzo posto si è classificato il San Marzano che [illegible] sconfitto il Bar Verdi di [illegible] con il punteggio di 5-3.

SPETTACOLI OGGI

ASTI
Lux: Emmanuelle Strip.
Politeama: Truck drivers.
Salone: L'ultimo volo delle aquile.
Splendor: Sexy jeans.
Teatro: chiuso per ferie.
Vittoria: [illegible] e quei [illegible] ancora insieme.

CANELLI
Balbo: Il pleto piange.
Regina d'Oro: riposo.

MONCALVO
Nuovo: Squadra volante.

NIZZA MONFERRATO
Aurora: Pomocchio.
Lux: riposo.
Sociale: Il piacere del peccato.
Verdi: La portiera nuda.

SAN DAMIANO
Lux: Angela.
Splendor: riposo.
Cristallo: riposo.

FARMACIE
Asti: San Lazzaro, [illegible] Casale 100.
Canelli: Fenocco, via G. B. Giu[illegible] 1.
Moncalvo: Arduzzone, via XX Settembre 1.
Nizza: Bianchi, viale dei Partigiani.

Temperatura ieri ad Asti

massima	26
minima	16

Umidità media: 77%. Temperatura il 22 agosto dello scorso anno: 30; 16. Il [illegible] sorge alle 6,37 e [illegible] alle 20,28.

Le previsioni: cielo [illegible] nuvoloso; temperatura in lieve [illegible]; venti calmi; visibilità buona.

Le temperature [illegible] e minime di [illegible]: Canelli ([illegible], 15), Moncalvo (27; 16), Nizza (26, [illegible]).

Ha vinto gare [illegible] Val Cossera, Rocca e Repergo

Franco Cipolla, dominatore [illegible] «podistiche» astigiane

[illegible] — [illegible]co Cipolla sta dominando la seconda parte della stagione podistica. Assenti Tagnesi e Musso, i suoi avversari più pericolosi, il fondista della Vittorio Alfieri, ha ottenuto [illegible] significativa tripletta, aggiudicandosi [illegible] corse di Val Cossera, Rocca d'Arazzo e Repergo.

La prima edizione della «camminata di Val Cossera» era [illegible] sesta prova del campionato provinciale di corsa su strada. Il percorso di [illegible] chilometri, presentava la lunga salita [illegible] Castiglione e alcuni strappi [illegible] sterrato molto ripidi. La pioggia caduta per tutta la durata della gara ha trasformato la corsa in autentico cross, aggiungendo la difficoltà supplementare del fango.

Walter Rabino e Giorgio Costa hanno imposto subito un ritmo molto elevato provocando una severa selezione, ma hanno dovuto cedere al perentorio finale di Cipolla. Alle spalle [illegible] Giorgio Costa, giunto secondo, si è piazzato l'alessandrino Franco Toschi, protagonista di una gara molto regolare.

Quarto Rabino, che ha pagato nel finale l'avvio molto veloce. Poi, nell'ordine, [illegible] giovane Vuolo (Vittorio Alfieri), Triberti (Perosino), Ferrato (Dopolavoro Ferroviario) che sta attraversando un [illegible] momento di forma, Ravera (Perosino) e il torinese Perrone, molto al di sotto delle sue possibilità.

La gara femminile ha fatto registrare il consueto dominio delle sorelle Rabino, Wilma e Ines, tra cui si è inserita al secondo posto Maria Grazia Bertuolo. Tra i ragazzi Anselmo Giuliano ha preceduto Lorenzo Boero e Mario Bevacqua. Nella classifica a squadre ha vinto il Dopolavoro ferroviario con 353 punti davanti alla Rabino 308 e alla Vittorio Alfieri [illegible].

Anche a Rocca d'Arazzo gli organizzatori hanno predisposto un percorso molto duro, con un [illegible] tutto in ripida ascesa. Cipolla ha controllato agevolmente [illegible] corsa insieme a Perrone, limitandosi poi ad allungare negli ultimi chilometri. Alle spalle della coppia di testa si è piazzato Roberto Orsi, fondista del Cus [illegible] che [illegible] preceduto Fabrizio Gianoglio (Brancaleone) e Antonio Piras (Dopolavoro Ferroviario).

Fra i veterani, Tarcisio Cantamessa, [illegible] che corre con i colori della Rabino, ha riconfermato la sua superiorità precedendo la coppia dei «Ferrovieri» Armando [illegible] e Vincenzo Fassio. Tra le donne che hanno gareggiato su una distanza di [illegible] chilometri, ha vinto [illegible] Fioravanti (Brancaleone) davanti a Giuseppina Sacco (Dopolavoro Ferroviario) mentre Germano Ferrian (Pada) ha battuto tra i ragazzi Anselmo Giuliano. Nella classifica a squadre punteggio record per il Dopolavoro con 352 punti davanti alla Brancaleone 275.

A Repergo, dove la distanza era di 11 km, Cipolla ha battuto i due portacolori della Perosino, Triberti e Ravera e il torinese Aluffi. Tra le donne è [illegible] vittoria [illegible] Monticone, a lungo [illegible] dalle gare per infortunio. La Brancaleone si è aggiudicata definitivamente il Trofeo Carletto Davico, biennale non consecutivo riservata al gruppo più numeroso.

Domenico Quirico

Spareggio di tambass

"Poche speranze che il Nizza vada in serie B"

NIZZA MONFERRATO — «*Le possibilità di vittoria finale sono veramente minime ma noi continuiamo ad allenarci con impegno sperando nel colpo gobbo*». Questa l'affermazione di Giuseppe Loretto, presidente della Tamburellistica Nicese, che domenica dovrà affrontare per l'incontro di ritorno il Settime, nello spareggio per la promozione in serie B.

L'incontro di andata, giocato a Nizza si è concluso sul 19-9 per gli ospiti. La gara di domenica appare senza speranza per i colori nicesi.

(f. la.)

Tutta musica per [illegible] estate: dai grandi appuntamenti [illegible] Salisburgo [illegible] Stresa, Torino (e danza [illegible] Verona)

Klee, pupillo di Karajan dirige Nozze «a sorpresa»

[illegible] — Ecco uno spettacolo che sul cartellone del festival non si presentava [illegible] un avvenimento eccezionale, senza particolare lustro [illegible] nomi, [illegible] tumulti di originalità; eppure, queste *Nozze di Figaro* mozartiane, dirette da Bernhard Klee con la regia [illegible] Jean-Pierre Ponnelle, scorrono via con [illegible] renza luminosa, [illegible] una rara [illegible] di elementi teatrali e musicali sulla base del più disinvolto professionismo.

Professionismo che [illegible] poi il terreno sul quale sbocciano come per caso i fiori dell'estro momentaneo, [illegible] il magico ritmo [illegible] vita teatrale. [illegible] una rivelazione, ad esempio, si è imposta la [illegible] prano Kiri Te [illegible] (giapponese di nome, ma neozelandese di fatto) nella parte della Contessa: [illegible] ampia e autorevole, con tremule risonanze che la circondano di umanità, e canta le due grandi arie con tranquilla penetrazione, in una luce di commovente e poetica solitudine. Accanto a lei l'espertissima Edith Mathis (Susanna) lascia poco alla volta i toni piccanti della servetta furba per rivestirsi di inedite solennità: il duetto «*Che soave zeffiretto*» la vedeva appaiata in un trasognato Eldorado canoro d'alta quota.

Nuovo anche il nome di Maria Ewing, tuttavia [illegible] dei migliori Cherubini oggi pensabili, senza quelle [illegible] zioni esagerate che spesso affliggono questa parte: un Cherubino [illegible] e asciutto, e quindi tanto più credibile nella sua naturale inquietudine.

In campo maschile le soddisfazioni non erano certo minori: José van Dam è un cantante attore [illegible] prestigio, e il [illegible] Figaro ha una robusta e continua evidenza di tratti; Tom [illegible] è un Conte secondo il grande modello di Fischer-Dieskau, ma con l'asprezza del timbro e i bruschi trapassi espressivi ci mette pure molto di suo.

Con gioia poi bisogna segnalare un Basilio di irresistibile forza caricaturale, Michel Sénéchal, padrone, come tutti i suoi colleghi, della pronuncia e dell'accento italiani.

Tutti questi talenti sono sapientemente amministrati dal giovane direttore Bernhard Klee, un protetto di Karajan: senza concitazione o accademiche frigidità questo giovane direttore ha nel sangue il linguaggio mozartiano, e i Wiener Philharmoniker in serata di grazia gli hanno generosamente accordato tutto quanto il suo gesto essenziale suggeriva.

Jean-Pierre Ponnelle, privilegiato a Salisburgo dove ha allestito le massime opere mozartiane, firma in queste [illegible] il suo lavoro migliore: certo, anche qui, lascia delle sbavature, cincischia con l'erotico, frappone qualche idea irrisolta; ma tutto l'insieme gli è assai più congeniale del *Don Giovanni* e la commedia rifluisce con familiare facilità e movimento.

Uno scoperto rilievo infine è conferito alla conclusione dell'opera con la scena degli svelamenti e del perdono: ma il merito qui va soprattutto al direttore, che imprime [illegible] meditativa solennità davvero foriera di quel tono religioso, [illegible] perdono universale, che Massimo Mila (nella sua *Lettura delle* [illegible] *Figaro* recentemente pubblicata da Einaudi) ha individuato come il senso più autentico, il messaggio profondo del capolavoro mozartiano.

Giorgio Pestelli

Fracci sabato all'Arena

La danzatrice a Verona per «Schiaccianoci» di Ciaikovski

Quel gigante di Bruckner ha aperto le «Settimane»

STRESA — Anche [illegible] il consueto apparato corale (che non mancherà invece per la conclusione, col Requiem di Mozart), il diciottesimo Festival internazionale di Stresa ha avuto degna inaugurazione [illegible] campo sinfonico [illegible] la presenza di un'importante orchestra tedesca, in un programma ben congegnato.

L'orchestra è la «Staatskapelle di Dresda», che si vanta d'essere la più antica del mondo, potendo esibire il documento autografo della propria fondazione, da parte di Maurizio di Sassonia, il 22 settembre 1548. Da allora non ha cessato mai di funzionare e nella lunga lista [illegible] musicisti che ne sono stati a capo vanta nomi [illegible] Schuetz, Hasse, Weber, Wagner.

Ma [illegible] conosciuta anche come «l'orchestra di Strauss», poiché, lavorando anche per l'opera di Dresda, partecipò alle prime esecuzioni di Feuersnot, Salome, Elettra *e* Cavaliere della Rosa.

Da pochi anni ne è competente e ancor giovane direttore Herbert Blomstedt, che per l'inaugurazione delle Settimane musicali ha diretto nel teatro del Palazzo dei Congressi, completamente esaurito, un programma [illegible] adatto all'occasione.

Il Concerto in [illegible] maggiore K.467 di Mozart si presta [illegible] to bene ad una cerimonia inaugurale. E' altrettanto corposo, dal punto di vista orchestrale, quanto il [illegible] gemello in re minore K.467, [illegible] ne condivide la tensione tragica. E' festoso, brillante e, nel primo tempo, cavalleresco, quasi marziale: coi suoi bonari accenni di fanfara appartiene alla categoria del «concerto militare» così spesso illustrata dai concerti violinistici del piemontese Viotti.

Se il pianista Peter Roesel ne avesse fornito un'esecuzione più disinibita, la funzione inaugurale sarebbe stata perfettamente adempiuta. Invece il solista, tecnicamente inecepibile, ha preferito toni di raccoglimento intimista e quasi crepuscolare, mettendo in valore specialmente la poesia del bellissimo [illegible]andante».

A dare la piena misura della compagine orchestrale è valsa l'imponenza della Settima sinfonia [illegible] Bruckner, probabilmente la più bella e in ogni [illegible] la più popolare delle nove (o undici, se si contano le due [illegible] numero) [illegible] scrisse il candido organista storiano. [illegible] ricchezza dei contenuti espressivi, la continua alternanza d'entusiasmi mistici e di crisi mortali, di fervori e [illegible] aneliti, vi [illegible] la forma sinfonica a misure gigantesche, che impongono all'ascoltatore un'attenta memorizzazione delle evoluzioni tematiche, sapientemente distribuite nel trascorrere delle tonalità. Ma la melodia fluente e l'intensi[illegible] dell'armonia ne rendono possibile anche un godimento per così dire, frammentario.

Il turgido splendore dell'orchestrazione, che va dal timbro cavernoso di quattro tube wagneriane, mai usate fino allora in sede sinfonica, a miraggi di eterea leggerezza, parla con immediatezza comunicativa e gonfia il tessuto orchestrale in frequenti e gloriosi clangori di corale organistico.

Dopo la serenità esaltata dell'enorme primo tempo, il presagio dell'imminente morte di Wagner stende [illegible] velo funereo sull'altrettanto enorme «adagio» (quello di cui Visconti fece così sapiente uso nel film Senso), mentre scherzo e finale sono tra i più giolo[illegible] che Bruckner abbia mai scritto; ma, a dire il vero, non valgono — specialmente il finale — a [illegible] bilanciare adeguatamente la potente carica emotiva dei primi due movimenti, sicché la gigante[illegible] sinfonia pencola [illegible] poco in avanti, come [illegible] nave troppo carica a prua.

L'esecuzione è stata condotta, salvo errore, sulla moderna edizione critica, ormai generalmente adottata, dello Haas, [illegible] il sensazionale e discusso colpo [illegible] piatti che cade come una mazzata sul terribile climax dell'«adagio». In origine Bruckner non lo prevedeva e fu Nikisch a suggerirglielo. Bruckner, ch'era un uomo modesto, sempre in devota ammirazione [illegible] fronte all'esperienza dei direttori d'orchestra, accettò il pietoso ritocco e lo inserì nel manoscritto della partitura, [illegible] poi ci ripensò, e scrisse sopra: gilt nicht, non vale, [illegible] adesso non sappiamo che pesci pigliare.

Non c'è stato bisogno del colpo di piatti per apprezzare lo splendore fonico dell'orche[illegible] di Dresda, specialmente gli ottoni, e la sicurezza del direttore Blomstedt, lungamente applaudito [illegible] pubblico, come più il pianista Roesel do[illegible] la prima parte [illegible] certo.

Massimo [illegible]

Settembre a Torino: trionfo della musica

TORINO — Incomincia domenica prossima *Settembre musica*, manifestazione culturale d'alto livello che anche quest'anno l'assessorato per la Cultura del Comune organizza con il contributo della Regione. Manifestazione che [illegible] sempre più un particolare significato storico-culturale oltreché artistico, come hanno spiegato ieri il sindaco Novelli e l'assessore Balmas, presente anche l'arch. Mariagrazia Cerri sovrintendente ai monumenti, in un incontro a Palazzo Civico.

«*Saranno quattro settimane musicali, con [illegible] catura oratoriale,* [illegible] *a particolari strumenti connessi a periodi storici legati alla realizzazione dei maggiori monumenti torinesi* — [illegible] detto Balmas —, *con un'azione intesa a portare anche alla conoscenza della nostra realtà storica, con un recupero del passato nel presente*».

Domenica, dunque, inaugurazione alle 21 nella chiesa di S. Filippo [illegible] *Jeanne d'Arc* [illegible] *Bûcher* di Honegger (testo di Paul Claudel), l'orchestra sinfonica diretta da Alain Lombard e il coro della Rai di Torino. Le altre sedi dei successivi concerti saranno: le chiese di **S. Teresa, Misericordia, Duomo, Ss. Martiri, Gran Madre di Dio** e [illegible], **Palazzo** [illegible] (Sala degli Svizzeri), **Le Cupole** (via Artom) e **Auditorium Rai**.

Le quattro settimane avranno per tema: 1) *Liuto e chitarra*; 2) *Musica, architettura e spettacolo a Torino dal 1562 al 1714*; 3) *Il flauto dolce nei revival del barocco musicale*; 4) *Intorno a Luciano Berio e alla musica contemporanea*.

Il programma prevede inoltre concerti d'organo, spettacoli di danza e musica indiana. I [illegible] saranno gratuiti: alle 16,30 e alle 21 d'ogni giorno, più [illegible] decina di «momenti in[illegible] didattici» musicali con dibattito, [illegible] 10 del [illegible] a Palazzo Reale. Sugli argomenti delle quat[illegible] settimane verranno pubblicati quattro quaderni illustrati.

Impossibile riportare in poco spazio tutti i titoli delle composizioni e i nomi degli esecutori. Possiamo però notare [illegible] netto miglioramento di qualità. Qualche esempio di musiche: *Jephte* di Carissimi (di cui Massimo Mila ha scritto che «*bisognerebbe eseguirlo almeno una volta all'anno*», ricorda l'assessore), la *Missa solemnis* di Beethoven e la *Messa Ungarica per l'Incoronazione* di Liszt, *La Creazione* di Haydn, *Canto sospeso* di Nono e *Un soprarvissuto* [illegible] *Varsavia* di Kodaly. Molto probabilmente si avrà anche lo *Stabat Mater* di Dvorak.

Tra i complessi orchestrali e corali segnaliamo il coro di Praga, l'orchestra di Radio Berna e [illegible] Cambridge University Camber. [illegible] particolare rilievo le musiche dei fondi Foà e Giordano, sia per gli autori e sia per i solisti e i complessi esecutori.

Novità importante per Torino la nuova composizione di Berio: *A-ronne* per cinque attori, eseguita dal Laboratorio teatrale di Luca Ronconi insieme a *Laborintus II*, entrambi con testi di Edoardo Sanguineti, la sera del 16 settembre all'Auditorium Rai.

Ultimo concerto la sera del 23 settembre, in S. Filippo, con la *Passione secondo S. Matteo* di Bach eseguita dalla Bachchor Bachorchester Würzburg, direttore Christian Kabitz.

Il sindaco Novelli ha rilevato che la vita culturale torinese è in notevole progresso: *Settembre Musica* incomincia appena terminati i «Punti Verdi», e finirà quando avrà inizio la stagione lirica d'autunno al Regio: non ci sono soluzioni di continuità. Funzione particolare dell'assessorato alla Cultura, secondo Balmas, è quella di un continuo stimolo: alle istituzioni esistenti e all'in[illegible] del pubblico.

b. all.

Haendel a Como dirige [illegible]

[illegible] — L'Associazione Autunno Musicale a Como organizza il «13° autunno musicale», dal 7 settembre al 30 ottobre. La manifestazione [illegible] svolgerà a Como, Lecco e Cantù, [illegible] luoghi [illegible] e nella comunità della provincia.

Per l'inaugurazione verrà eseguito a Villa Olmo di Como «Il Trionfo del Tempo e del Disinganno» di Haendel, revisione e direzione di Alberto Zedda.

Henry Fonda in «Il ladro» alla tv Svizzera, alle 21,45

Alla televisione

RETEUNO

- 13 — **Maratona d'[illegible]** (c), rassegna internazionale di danza a cura di V. Ottolenghi: **Il cavallino gobbo**, coreografia di A. Radunski, musica di R. Shedrin
- 13,30 **Telegiornale** (c)
- 18,15 **La fiaba quotidiana** (c): «Il crollo»
- 18,20 **Arriva Lone Ranger** (c): «La valle dei morti»
- 18,25 **Giocacittà** (c), a cura di G. Rossi, regia di C. E. Gaslini
- 19,20 **Le avventure di Rin Tin Tin**: «Rin Tin Tin e il vecchio marinaio»
- 19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c)
- 20,40 Paolo Villaggio in **Giandomenico Fracchia** (c): «Fracchia e la televisione» — *Il massimo grado d'alienazione dell'impiegato Fracchia è costituito dalla televisione, l'elettrodomestico nei cui confronti l'italiano vive un rapporto di amore-odio. La puntata si apre col solito dialogo tra colleghi, sui programmi televisivi da vedere. Si preannuncia [illegible] show [illegible] lla Vanoni per le quale alcuni impiegati fanno il tifo mentre Fracchia è all'opposizione*
- 21,50 **Speciale TG 1** (c)
- 22,40 Orson Welles presenta **I racconti del mistero**: «Pranzo ufficiale», telefilm di John Robins [illegible] Joan Collins e Anton Rodgers - **Telegiornale**

RETEDUE

- 13 — **TG 2 Ore tredici**
- 13,15 **Biologia marina** (c): Il microplankton e necton
- 18,15 **Al bar di Popeye** (c). Testi di Tinin Mantegazza, pupazzi di Velia Mantegazza
- 18,45 **Caccia al fantasma** (c). Cartone anima[illegible]
- 18,50 **TG 2 Sportsera**
- 19,10 **Noi supereroi** (c). Appuntamento con **Tarzan** e **Superman**
- 19,45 **TG 2 Studio aperto**
- 20,40 **In [illegible] Lawrence** (c): «Kate a scuola». Regia di Glenn Jordan, con Sada Thompson, James Broderick e Gary Frank
- 21,35 **Chung kuo Cina** (c). Note di viaggio di Michelangelo Antonioni, [illegible] musicale [illegible] Luciano Berio (prima parte)
- 22,50 **[illegible] tasti e una voce**, con Bruno Martino ed Enrico Simonetti - **TG 2 Stanotte**

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

Che astruse sul video le antiche civiltà

Si è chiuso ieri il programma *Civiltà del Mediterraneo*, coproduzione italo-francese.

Lì per lì s'annunciava come un programma marino, di quelli [illegible] d'estate perché offrono sequenze «in[illegible]» di profondità abissali, di arditi sub, di navicelle in rotta per isole felici. Invece, subito, la trasmissione si è rivelata seria, didascalica, molto «lezione per immagini». Come dice il titolo, si è parlato del bacino del Mediterraneo e della sua movimentata, drammatica [illegible] «al crocevia del mondo».

Pur allineando scorci suggestivi, l'inchiesta non è stata [illegible] tipo turistico, e qui ha fatto bene [illegible] oggi è ben più arduo di dieci anni fa cercare di catturare il pubblico con visioni di paesi [illegible] e lontani. Oggi — e proprio in questi giorni, con i rientri, ne abbiamo esempi continui — c'è una quantità considerevole di gente che grazie a viaggi organizzati[illegible] (ma non sempre) raggiunge i posti più impensati e li sommerge. [illegible]torno, di chilometrici racconti che si iniziano con «Mentre ero nelle lingue sud-ovest della Terra del Fuoco...» oppure «Sbarcato tra i coccodrilli nell'isola di Kao-Bao...». E' gente che è perfettamente inutile tentare di [illegible] con riprese di Selinunte o della [illegible] iberica, considerate ormai alla stregua, come distanze e frequ[illegible], di Pecetto o dei laghi di Avigliana.

Quindi *Civiltà del Mediterraneo* non ha puntato [illegible] e [illegible] né tanto [illegible] a sollazzare. Il suo scopo era quello di fornire un'ampia informazione culturale che svariava dalla storia alla letteratura, dall'arte alla geografia, dall'etnografia all'archeologia (e non si capisce allora perché una trasmissione così impegnata e così impegnante sia stata collocata in piena estate). Comunque dalle cinque puntate è emanato a sprazzi — notiamo, a sprazzi — un grande [illegible]cino: popoli remoti, avventure marinare esaltanti, resti di antichi splendori, usanze che ancora si [illegible] dopo millenni. Ieri è stato trattato il capitolo delle emigrazioni: e delle emigrazioni che si perdono nella notte dei tempi si è arrivati al nostro secolo, con l'esodo in America e con le donne che rimangono sole, ancora oggi, nel Sud dell'Italia e in Grecia.

[illegible] è a sprazzi? Perché il vistoso difetto del programma è stato quello di procedere con acrobatici e spericolati volteggi in una materia non alla portata di tutti. Con estrema rapidità si carambolava da una civiltà all'altra, da un periodo all'altro, saltando disinvoltamente di luogo in luogo (che talora non veniva nemmeno specificato). Allo spettatore era richiesto uno sforzo perenne non solo di attenzione ma anche e soprattutto di coordinamento che però presupponeva una non indifferente preparazione culturale di settore. Di quando in quando l'inchiesta sostava, prendeva fiato, si concen[illegible]va su un argomento e solo allora era accessibile completamente. Altrove, pur apprezzando la bellezza di molteplici sprazzi, veniva voglia di gridare «Un attimo. Non ho afferrato. Prego, [illegible] indietro, è indispensabile un *replay*!»

★ ★

La tv ha un po' troppo la preoccupazione didascalica. Ieri ho visto due ragazzi che sbadigliavano [illegible] davanti al video. Era in corso il programma a loro riservato. Sul teleschermo, per la rubrica *I segreti degli uccelli*, venivano illustrate minuziosamente le abitudini del tarabuso di palude e del gabbiano tridattilo.

[illegible] lezione per gli adulti sonnecchianti. C'era una volta *Il potere si fregia della supervisione*, forse distratto, dell'illustre documentarista Frédéric Rossif (grande specialmente quando, anni fa, girava cose come «Morire a Madrid» sulla resistenza contro il fascismo di Franco). Niente da dire sullo scrupolo con cui la trasmissione è condotta. Ma non è eccessivo pretendere che a tarda ora la platea si appassioni al rito del «potlach» praticato dalle tribù della Papuasia?

★ ★

Sul fronte trivolo, ci fosse mai qualcosa di realmente divertente.

Ma ieri la scelta principale era tra gli schiamazzi immortali di *Giochi senza frontiere* e l'eterno telefilm western della noiosa serie *Racconti di frontiera* che pareva uguale a quello dell'altra settimana e non dissimile da quello di Rin-tin-tin trasmesso un'ora prima.

Alla radio

RADIOUNO

Giornale radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21,03, 23

- 8 — Stanotte, stamane
- 9 — Radio anch'io
- 11 — Kudra con il «K»
- 11,30 Incontri musicali del mio tipo con Ornella Va[illegible]
- 12,03 Voi ed io '79
- 14,03 Musicalmente
- 14,30 Il «povero [illegible] Brechi»
- 15,03 Rally con Marco Ferranti
- 15,35 Errepiuno-estate
- [illegible],40 Incontro con un vip
- 17 — Love music
- 17,30 Globetrotter
- 18 — Di corda in corda fino a sei
- 18,30 Incontri musicali del mio tipo con Patty Pravo
- 19,30 Chiamata generale: [illegible] che messaggi
- 20 — Opera quiz
- 20,30 Domani [illegible] quest'ora
- 21,05 Trallallero e altri canti, indagine sulla [illegible] popolare ligure
- 21,30 Combinazione suono
- 23,10 Prima di dormir bambina

RADIODUE

Giornale radio: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30

- 6 — Un altro giorno musica
- 9,32 Fra' Diavolo
- 10,12 La Luna nel pozzo
- 11,32 Cinquanta è bello
- 12,10 Trasmissioni regionali
- 12,45 Alto gradimento
- 13,40 Belle époque e dintorni
- 14 — Trasmissioni regionali
- 15 — Radiodue estate
- [illegible] Radiodue estate
- 16 — Thrilling
- 16,50 Vip
- 17,55 Cantautori di ieri e di oggi
- 18,40 [illegible] Lionello: «Chiarl addosso, ovvero», da Woody Allen
- 20 — Archivio sonoro
- 20,20 Spazio X formula 2
- 21 — Puccini: Madama Butterfly, direttore E. Leinsdorf, protagonista: Leontyne Price

RADIOTRE

Giornali radio: 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 21

- 7 — Il concerto del mattino
- 10,55 Antologia operistica
- 12,10 Long playing
- 12,50 Pomeriggio musicale
- [illegible],15 «Arte della fotografia» di Vito Apuleio
- 15,30 Un certo discorso estate
- 17 — Cammina cammina: fiabe italiane (La Toscana)
- 17,30 Spaziotre
- 21 — Settimana [illegible] musica antica
- 22,05 Note illustrative sull'opera haendeliana
- 23,20 Letture da Ungaretti

RADIOMONTECARLO

- 11,45 [illegible] scarabeo d'oro, g[illegible] con Awana-gana
- 12,30 Musica in libertà
- 13 — Il tempo di un disco, gioco
- 14 — In confidenza
- 14,15 701 libri, concorso
- 15 — Hit parade
- 15,03 Il film misterioso, [illegible]
- 17 — Il disco, gioco
- 18 — R.M.C. explosion
- 19,08 Rally canoro

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 20,05, 21,30, 0,15

- 18,10 **Viki e François** (c), te[illegible]
- 19,30 **Andiamo al porto** (c)
- 20,15 **L'oro di [illegible]** (c), telefilm
- 20,40 **Ecuador precolombiano** (c)
- 21,10 **Il Regionale** (c)
- 21,45 Per gli 80 anni di Hitchcock: **Il ladro**. Film con Henry Fonda, Vera Miles, Anthony Quayle; regia di A. Hitchcock
- [illegible] **Volare** (c). Incursione nel mondo dell'aeronautica

CAPODISTRIA

Telegiornale: 21,15

- 20,50 **Punto d'incontro**
- 21 — **Cartoni animati** (c)
- 21,30 **Il cerchio di fuoco**. Film, regia [illegible] Lewis Allen, [illegible] Alan Ladd, Phyllis Calvert
- 22,55 **Cinenotes**
- 23,25 **Jazz sullo schermo**. Il trio di Johnny Griffin e Art Taylor

MONTECARLO

Telegiornale: 20,20, 23,05

- 19,15 **Disegni animati** (c)
- 19,30 **Parolismo**, telequiz
- 19,50 **Agente 86 Max Smart**. Operazione uno con Don Adams
- [illegible] **Nata libera**: Caccia al leopardo [illegible] Gary Collins
- 21,30 **Mafiosi a Marsiglia**. Film comico, regia di Giorgio Combret, con Darry Cowl, Vera Valmont — *Odette, giovane giornalista, assistendo occasionalmente a un'audace rapina decide di scrivere un servizio su Marsiglia*

CUNEO E PROVINCIA

REDAZIONE: Via XX Settembre, 39 - Telefono [illegible] - Cuneo

UFFICI CORRISPONDENZA: Alba, t. 43.306; Savigliano, t. 38.153; Bra, t. 43.040; Ceva, t. 71.986; Fossano, t. 62.003

L'inaugurazione ufficiale avverrà il [illegible] ottobre

Cuneo-Nizza: dal 30 settembre treni sulla linea ricostruita

CUNEO — Ci sarà gran folla di viaggiatori la mattina di domenica 30 settembre, alla stazione, per prendere il treno delle 7,02. Un convoglio «storico», anche se partirà alla chetichella, senza cerimonie ufficiali. L'automotrice «12207» ALN, composta di due sezioni, quando il capostazione alzerà la paletta verde si inerpicherà [illegible] Borgo [illegible] Dalmazzo, Limone Piemonte, e scenderà per Tenda e Breil fino a Ventimiglia. Sarà il primo treno «regolare» che percorrerà, con un carico di viaggiatori paganti, la ricostruita linea Cuneo - Ventimiglia - Nizza.

L'orario ufficiale, che entrerà in vigore nella notte fra sabato 29 e domenica 30 settembre, in coincidenza con il ripristino dell'ora solare, prevede l'avvio dell'esercizio normale della linea ferroviaria.

L'inaugurazione ufficiale, con cerimonie, banchetti, discorsi, treni speciali, si svolgerà solo una settimana dopo: sabato 6 ottobre, quando tre convogli, partiti rispettivamente da Cuneo, Ventimiglia e Nizza, si incontreranno a Breil, in territorio francese, dove si biforcano i binari per Nizza.

Domenica [illegible] settembre la Cuneo - Nizza diventerà una realtà [illegible] eccezionale importanza per la Provincia e per tutto il Piemonte. L'orario ufficiale prevede tredici coppie giornaliere di treni.

Il primo convoglio partirà alle 5,32 con fermate a Limone (6,07), Tenda (6,37), Breil (7,10), Ventimiglia (7,46) con arrivo a Sanremo alle [illegible]. Il secondo convoglio è quello delle 7,02, che sarà preso d'assalto dai viaggiatori ansiosi di prendere parte al primo viaggio sulla nuova linea (ma i posti saranno soltanto 136) e che giungerà a Ventimiglia alle 9,25. Altri treni giornalieri sono in orario fra Cuneo e Ventimiglia, con proseguimenti per Sanremo e Imperia.

Il primo convoglio per Nizza sarà il diretto 12215, con automotrici francesi, che partirà da Cuneo alle 16,06 e giungerà a Nizza alle 19,30. Anche questo sarà un treno su cui, specialmente nelle prime giornate, tenteranno di prendere posto numerosi viaggiatori.

Sui motivi che hanno indotto le autorità ministeriali a rinviare di una settimana la cerimonia inaugurale [illegible] ricostruita linea ferroviaria si sa poco. Si parla di impegni di ministri francesi, di difficoltà da parte di funzionari della direzione generale delle Ferrovie dello Stato.

Sabato 6 ottobre, comunque, Cuneo sarà mèta di ministri, alti funzionari, operatori economici. Il giorno prima, venerdì 5 [illegible] al teatro Toselli il Comitato che sovrintende [illegible] cerimonie inaugurali [illegible] alla organizzazione delle procedure preliminari all'entrata in funzione della linea, ha organizzato un [illegible] vegno sui problemi [illegible] trasporti ferroviari, con particolare riguardo a quelli della Provincia e della Regione.

Giorgio Ravasi

Giovane [illegible] Borgo è arrestato per furto d'auto

BORGO SAN DALMAZZO — Vittoriano Bramardi, 22 anni, abitante a Cuneo in via Luserna 2, conosciuto dalla polizia come tossicomane, è stato bloccato l'altra mattina alla periferia [illegible] cittadina al volante di una autovettura [illegible] nucleo antidroga dei carabinieri. I militari hanno scoperto che viaggiava alla [illegible] da di una «500» rubata nella notte [illegible] pettinatrice Maria Grazia Gallo, di Fossano.

In una successiva perquisizione i carabinieri hanno trovato nell'abitazione del Bramardi una pelliccia, preziosi, autoradio e macchine fotografiche.

Muore schiacciato da una betoniera

Un giovane handicappato [illegible] Racconigi

RACCONIGI — Un giovane handicappato [illegible] è [illegible] schiacciato da [illegible] betoniera in manovra. Si chiamava Eros Rostagno, [illegible] anni, faceva parte del centro handicappati di Racconigi.

La disgrazia è [illegible] ieri pomeriggio in [illegible] dove, in questi giorni, si stanno facendo dei lavori di consolidamento [illegible] un vecchio edificio.

Il proprietario dello stabile ha chiesto l'intervento [illegible] una betoniera per «gettare» [illegible] soletta in cemento. Il camion è partito da Villanova Solaro, guidato da [illegible] Colombotto, [illegible] ha raggiunto Racconigi.

La disgrazia è accaduta all'improvviso. Mentre la [illegible] niera stava manovrando in retromarcia è sbucato, [illegible] una stradina laterale, il giovane su una bicicletta.

Anziché fermarsi ed aspettare che il camion [illegible] finito la manovra, il Rostagno ha cercato di passare.

Il Colombotto [illegible] poi raccontato ai carabinieri: «Non l'ho visto; quando [illegible] guardato nello specchietto retrovisore non c'era nessuno, poi ho sentito [illegible] urla e ho bloccato la betoniera».

Rostagno è stato schiacciato [illegible] il muro. Alcuni muratori hanno visto [illegible] scena ed hanno cercato di farsi sentire dall'autista del camion, ma tutto è stato inutile. Il giovane è morto sull'istante.

Dice Colombotto: «Non [illegible] come sia potuto succedere; non [illegible]. Non capisco perché il giovane abbia voluto passare dietro il camion». I carabinieri di Racconigi hanno aperto un'inchiesta per accertare le cause [illegible] disgrazia.

Il Rostagno era uscito nel primo pomeriggio dal Centro handicappati per un giro in bicicletta. r. s.

Chiusa Pesio — «Sono un'impiegata [illegible] Posta, devo controllare il libretto della sua pensione». Con questa scusa, una giovane donna è riuscita ad impossessarsi del [illegible] 800 mila [illegible] contanti, tutti i risparmi di un anziano agricoltore di San Bartolomeo, Luca Baudino, 83 anni. Entrata in possesso della somma di denaro la giovane è salita su un'automobile blu.

Cinquemila spettatori domenica alla rievocazione storica

A Farigliano prima suppliziano poi vanno tutti allegri all'osteria

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FARIGLIANO — La giornata è piovosa: [illegible] un [illegible] mento all'altro può scendere un finimondo d'acqua, ma la marchesa Isabella Doria non rinuncia all'abitino estivo. In piazza, come ogni anno, si giudicano i popolani colpevoli. E' un modo diverso per passare [illegible] delle tante noiose domeniche d'estate nel feudo di Farigliano, [illegible] per far divertire la corte e il popolo.

Domenica, nella cittadina ai piedi delle Langhe, in occasione della 28ª Festa del bon vin, si sono recitati in piazza i processi. Sono arrivati in cinquemila a vedere cosa succedeva: dalla provincia, ma anche da Torino e dalla Riviera. Di fronte a tanto spiegamento di curiosi non [illegible] poteva concedere clemenza agli imputati colpevoli.

L'Abba, giudice supremo, non si è fatto ripetere due volte l'invito dei nobili: taglio della mano per Paolino del Rio Barbanore, colpevole di non aver pagato il sarto, la lavandaia, ma soprattutto lo «speziale» («Due [illegible] gli [illegible] venduto e quando era ubriaco») e immersione in un tino bollente [illegible] Catlinin del Battù colpevole d'aver spettegolato sul conto di Gertrude d'la Gelas e di Gioanna d' Pian Beus.

La rievocazione di questi episodi di [illegible] fariglianese è storia. Con pazienza la Pro loco ha rispolverato [illegible] antichi statuti [illegible] riproponendo i processi curiosi sia per l'accusa sia per la condanna inflitta ai malcapitati. Per Farigliano, allora come oggi, partecipare [illegible] «rito» annuale in piazza vuole dire divertimento anche perché a finire sotto le [illegible] potenti dell'Abba [illegible] sono sempre dei poveracci tanto stolti quanto poveri.

I ricchi, si sa, nel [illegible] avevano dei privilegi. E lo dimostra il fatto che il povero Paolino viene condannato ad una pena tanto spietata non perché non ha pagato il sartore e la lavandaia, ma ha [illegible] «correre all'ostaria». Mastro speziale che ha dovuto somministrargli [illegible] «due purghe famose» mentre il colpevole era preso dai fumi dell'alcol.

Paolino cerca anche di difendersi: *«Bè, eccelenza, ci devo dire che quando nella mia borsa tintinna il soldo, bè, pare ranocchia e, oplà, salta via»*. L'Abba è duro: *«Già, già, [illegible] quelle ranocchie, come tu le chiami e che mai son troppe nella tua borsa, hanno il vizio [illegible] saltare, oplà, sempre nel medesimo stagno, [illegible] dentro agli otri e [illegible] di Mastro Oggero Morono, l'ostaro»*.

[illegible] è pronto. Paolino viene trascinato sulla *«lopa del supplizio»*. Pochi istanti ed è senza mano destra. Giustizia è fatta.

Catlinin del Battù invece è accusata di aver fatto fatture e filtri amorosi, ma in realtà le due donne che l'accusano sono gelose: Catlinin è ricercata dai popolani per la sua avvenenza e «disponibilità». L'Abba, [illegible] il segno della [illegible] e guardando con timore verso il palco della marchesa Isabella (donna le cui doti di «*disponibilità*» erano conosciute ed apprezzate in tutta la regione) sentenzia: *«Gli siano strappate le vesti e [illegible] immersa per [illegible] tre [illegible] un tino d'acqua bollente»*. Ma [illegible] basta: sulla schiena gli viene marchiato il *«Fal»* (Fecit Abusum Libertatis).

Si alza Isabella, imitata dall'intera corte. Con [illegible] cenno fa avvicinare l'Abba. Sussurra poche parole che illuminano il volto [illegible] giudice. *«Che il popolo tutto udisca* — dice —. *La magnifica marchesa, [illegible] signora, concede che [illegible] possiate sollazzare nel mangiare e bevere all'osteria delle Frasche»*.

L'invito viene [illegible] pubblico. Si mangia la porchetta, tome, salame, pane [illegible] campagna e si beve il buon dolcetto degli *autin*.

La festa va [illegible] tutta [illegible] notte con canti e balli. Gli statuti sono stati rispettati, [illegible] legge è salva: appuntamento al prossimo anno.

Fiorenzo Panero

Alcune immagini dei processi storici riproposti domenica

Famiglia «sequestrata» per una settimana nella [illegible] cascina

Barge: «E' finito un incubo»

Sono stati arrestati 4 giovani ladri che [illegible] installato il loro covo nel rustico isolato

BARGE — La Compagnia dei carabinieri di [illegible] — guidata dal capitano Enrico De [illegible] — ha sgominato una banda [illegible] ladri che agiva in Piemonte e Liguria ed aveva scelto come rifugio una cascina sopra Barge, sequestrando per una settimana un'intera famiglia, proprietaria [illegible] rustico, i cui componenti erano stati minacciati di morte in caso di «soffiata».

A finire nelle maglie della rete tesa dai carabinieri sono stati quattro giovani: Gianfranco Bianco, [illegible] anni, di Envie, Raffaele Brescia, 23 anni, di Pinerolo (arrestati); Flavio Fusco, [illegible] anni, e Luciano Mattio, 21 anni, entrambi residenti a Pinerolo (sottoposti a fermo di polizia giudiziaria).

«*E' la fine di un incubo*», ha [illegible] dopo la cattura dei quattro Antonio Rimondotto, 56 anni, agricoltore, proprietario della cascina in borgata Gabriola, poco sopra Barge, in via Vottero Moira 31.

La figlia di Rimondotto, Anna Maria, 19 anni, conosce il Bianco, noto pregiudicato della zona, più volte arrestato [illegible] furti, che le fa visita a casa. Il giovane, presumibilmente, [illegible] rende conto che il cascinale isolato può essere una buona base per i traffici nei quali da tempo è implicato. Avvisa i suoi complici di Pinerolo che arrivano a Gabriola e si insediano nell'abitazione della famiglia Rimondotto. Qui portano la loro refurtiva — auto e moto rubate — e di qui partono per compiere altri furti.

Anna Maria, Antonio ed i loro familiari (la madre, il fratello e il figlio della giovane) vivono [illegible] reclusi: non possono parlare con nessuno, ricevono minacce ed anche botte. La monotona vita [illegible] borgata cambia: dalla cascina escono in continuazione auto, di grossa cilindrata e motociclette.

I vicini dapprima stanno a guardare incuriositi, poi si insospettiscono ed avvisano i carabinieri.

Da Saluzzo [illegible] decide un'azione di controllo, vengono istituiti posti [illegible] blocco, ma la banda non abbocca. Finché, nel pomeriggio di martedì, arriva ad un posto di blocco una moto Kawasaki con due giovani a bordo che, quando scorgono i carabinieri, si danno alla fuga. Scatta immediatamente l'allarme.

Alcune «pantere» raggiungono la cascina, la circondano e i militi irrompono in casa bloccando due dei quattro malviventi: Raffaele Brescia e Flavio Fusco.

Portati in caserma a Barge, Brescia e Fusco ammettono una serie di furti commessi in Piemonte e Liguria e fanno i [illegible] dei loro complici: Gianfranco Bianco e Luciano [illegible]tio. Bianco viene [illegible] poco dopo in casa della sua ragazza, Bruna Vottero, [illegible] anni, in frazione Ripoira di Barge. Mattio, invece, riesce a sfuggire alle ricerche e fa ritorno alla cascina dove costringe Anna Maria a guidarlo fra i boschi delle colline nella sua fuga.

Sono le 22: poco dopo le 7 di martedì mattina, il ragazzo e la ragazza arrivano alla periferia di Bagnolo e qui cercano [illegible] passaggio che li porti a Pinerolo. Ma quando Mattio alza il pollice per l'autostop, a fermarsi è una «pantera» dei carabinieri: il giovane scappa, ma i militi lo bloccano e così va a raggiungere i suoi complici.

Alberto Gedda

(Servizio dell'inviato in al[illegible] pagina)

Gianfranco Bianco

Anna Maria Rimondotto

Cuneo: i prezzi del bestiame

CUNEO — Prezzi del bestiame da macello rilevati al foro boario di Cuneo: manzi piemontesi: della coscia da 33.000 a 38.000 lire al miriagrammo; sanati forestieri: normali da 24.000 a 28.000 al mg.; della coscia da 24.000 a 33.000 al mg.

Vitelloni piemontesi: normali da 16.000 a 21.000 al mg.; tendenti alla coscia da 21.500 a 26.000 al mg.; della coscia: maschi da 27.000 a 31.000 al mg.; femmine da 28.000 a 32.000 al mg.; vitelloni forestieri: normali da 17.500 a 20.500; tendenti alla coscia da 21.000 a 24.000; della coscia da [illegible] a [illegible] al miriagrammo.

Vacche: grasse da 11.000 a 23.000 al mg.; [illegible] uso industriale da 8.500 a 11.500 al mg.; tori: normali (nessuna contrattazione); della coscia: da 33.000 a 25.500 al mg. (r. d.)

Grande successo dello spettacolo di Graziani a Cuneo

Questo Ivan piace ai giovani

CUNEO — Ad ascoltarlo sono venuti da lontano, dalla provincia e fuori (Asti, [illegible]no, Torino, Lecce...) applaudendo a lungo le sue canzoni, chiedendo il [illegible], affollando il camerino per di[illegible] musica ed impegno culturale. Un successo: eppure della provincia cuneese Ivan Graziani — il cantautore abruzzese [illegible] che si è esibito martedì se[illegible] il suo complesso nell'ambito della «4ª [illegible] della provincia granda» — non conserva un buon ricordo. Qualche anno fa, a Bra, fu fischiato [illegible] pubblico durante [illegible] quale [illegible] il «supporter» di Antonello Venditti, [illegible] grande amico e collega.

«*E' vero* — ricorda Graziani dopo lo spettacolo — *ma forse ero io che non "funzionavo": ci sono dei momenti in cui vai, sei giusto e capito, ed altri no. E' una legge inevitabile nella nostra professione*».

Il pubblico di [illegible] è quello dei giovani («*Canto per i ragazzini*», dice con una battuta) [illegible] infatti lo sferisterio comunale è gremito da loro, che sottolineano con entusiasmo la riproposta «dal vivo» dei brani che hanno portato il cantautore [illegible] successo: da «Lugano Addio» a «Monnalisa», da «Taglia [illegible] testa al gallo» a «Pigro», ad «Agnese», in un crescendo di consensi.

«*Ha [illegible] fuori dal comune, insolita* — commenta Sergio Vigna, 22 anni, di Cuneo — *Graziani l'avevo ascoltato tempo fa a Borgo San Dalmazzo*».

Dopo la dolce canzone di «Agnese» il concerto si conclude, fra applausi e cori: ma è per poco. Molti giovani raggiungono Graziani nel camerino e lo convincono a concedere il «bis».

«*Veniamo dalle Langhe* — [illegible] uno studente — [illegible] *nei questi spettacoli non [illegible] mai: suona ancora*». Convinto, Graziani torna sul grande palco con i suoi strumentisti: dopo «La fame», i cinque ingaggiano [illegible] lunga jam session rockeggiante.

«*Il rock* — dice Graziani — *non l'hanno inventato gli americani ma noi italiani*».

g. ge.

Cuneo. Ivan Graziani durante la sua esibizione

SPETTACOLI OGGI

CUNEO
Corso: I marle.
Fiamma: Truck drivers.
Italia: riposo.
Nazionale: La moglie seduce i professori.
Fiore: Hello Dolly (B. Streisand).

ALBA
Corino: chiuso per ferie.
Eden: La collegiale.

BENE VAGIENNA
Alfieri: Le vergine del padrone.

BORGO S. DALMAZZO
Moderno: Le prese.

BOVES
Nuovo: Il diletto di essere moglie.

BRA
Impero: I gabbiani volano basso.
Politeama: Taxi driver.
Vittoria: Badaglie negli spazi stellari.

BUSCA
Nuovo: Salve con tutte.

CARAGLIO
Splendor: Basso, le schiava del sesso.

CAVALLERMAGGIORE
S. Giorgio: ferie.

CEVA
Derby: riposo.

COSTIGLIOLE SALUZZO
Nuovo Moderno: riposo.

DRONERO
Iris: La misteriosa pantera rosa e il diabolico ispettore Clouseau.

FOSSANO
Astra: La vergogna prolunga.
Iride: chiuso per ferie.
Politeama: chiuso per ferie.

MONDOVI'
Corso: Ultimi bagliori del crepuscolo.
Italia: Blow up.

MONESIGLIO
Italia: riposo.

ORMEA
Ariston: Amori miei.

PAESANA
Cristallo: Maxinga contro [illegible] Ufo robot.

PIASCO
Splendor: Dog, il cane che uccide.

RACCONIGI
Sociale: chiuso per ferie.

ROBILANTE
Robilantese: Mannaia.

SALUZZO
Civico: Il rackej dei sequestri.
Italia: Tradotta immorale?
Splendor: Emanuelle e le [illegible] nopi.

SAVIGLIANO
Aurora: ferie.
Nazionale: Sevadore.
Ritz: ferie.

VERZUOLO
Cerias: riposo.

VILLAFALLETTO
Moderno: riposo.

FARMACIE

Cuneo: Bertero, via Roma.
Alba: Costa, via V. Emanuele.
Bra: S. Rocco, via Cavour.
Ceva: Gallino, via Marenco.
Fossano: Avagnina, via C. Battisti.
Racconigi: Quaglia, via Spada.
Saluzzo: S. Maria, [illegible] Pasoggimento.
Savigliano: Dominici, via Alfieri.

Cortemilia — Quarto raduno [illegible] interregionale degli appartenenti [illegible] Primo Reggimento Alpini ed al Quarto Reggimento Artiglieri di montagna domenica mattina. Il programma prevede il ritrovo in piazza Oscar Molinari, la consegna di una medaglia ai familiari del capitano Massetti, una sfilata per le vie del paese.

Farolde — Il progetto per la sistemazione delle strade Cavalieri e Coste è stato approvato dalla Regione. I lavori costeranno 33 milioni.

Villanova Mondovì — Il Municipio sarà ampliato con una spesa di 80 milioni. La Regione ha approvato il progetto dei lavori.

Viola — I lavori per il potenziamento dell'acquedotto comunale costeranno 40 milioni. La Regione ha concesso un contributo trentacinquennale del 6 per cento.

Cortemilia — Si sono iniziati in questi giorni i lavori di re[illegible] della chiesa romanica della Madonna della Pieve. L'opera, realizzata dall'architetto Gino Beber con il controllo della Sovrintendenza, riguarda l'interno della chiesa ed il campanile, che da tempo minaccia di crollare.

Farigliano — Renato Canne (Careni) pittore di Alba espone [illegible] palestra una pregevole serie di dipinti. La personale dell'artista langarolo è aperta tutti i giorni fino al 2 settembre.

Temperatura ieri a Cuneo

massima	22
minima	14

Umidità media: 55%. Temperatura il [illegible] agosto dello scorso anno, 24; 16. Il sole sorge [illegible] e tramonta alle 20.23.

Le previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso; temperatura in lieve aumento; venti calmi; visibilità buona.

Le temperature massime e minime ieri a: Alba (24; 15); [illegible] (24; 17); Ceva (22; 14); Fossano (24; 15); Limone (20; 12); Mondovì (23; 14); Racconigi (25; 14); Saluzzo (25; 16); Savigliano (25; 16).

Appello del Gruppo cinofilo albese

Chi vuole portarsi a [illegible] un cagnolino abbandonato?

Il canile [illegible] periferia della città è completo

[illegible] — «*Chi non ha mai posseduto un cane, [illegible] sa significa essere amato*»: queste parole, scritte sulla facciata [illegible] canile che sorge alla periferia della città, in località Toppino, sono un invito che il Gruppo Cinofilo Albese rivolge ai cittadini per sensibilizzarli al problema dei cani abbandonati e indurli [illegible] adottarne alcuni.

Il canile, sorto alcuni anni fa, su iniziativa di un gruppo di volenterosi, funziona attualmente in modo ammirevole, con l'appoggio dell'Amministrazione comunale proprietaria della struttura, grazie all'opera appassionata e disinteressata di un certo numero di persone che contribuiscono con il lavoro e [illegible] un'autotassazione mensile.

«*Il problema più grosso che abbiamo* — dice uno [illegible] soci più attivi del Gruppo Cinofilo, Clemente De Toma — *è il soprannumero degli animali rispetto alle strutture di cui [illegible] sponiamo. Attualmente ne abbiamo una novantina. Siamo al completo e in difficoltà a riceverne altri. Per questo diciamo a chi desidera possedere un cane, [illegible] venire al canile. Certamente troverà l'esemplare che gli piace*».

«*L'unica condizione che poniamo* — prosegue [illegible] Toma — *è che siano trattati veramente bene*».

«*Non [illegible] cani [illegible] razza* — aggiunge Luigi Girardi, uno [illegible] fondatori del Gruppo — *ma molto affettuosi e a loro volta bisognosi di affetto*».

De Toma, la moglie Graziella, la fi[illegible] Annamaria, Girardi e altri si può dire che trascorrano tutto il loro tempo libero al canile. Una visita al giorno, anche il sabato e la domenica. Due guardiani, a turno, si occupano della pulizia, della distribuzione del cibo, ma tutti collaborano per il bagno, per lavare [illegible] ciotole una o due volte la settimana.

Perché dedicate tanto tempo a questa attività? «*Se uno [illegible] avvicina a questo problema*», risponde Girardi, «*ne viene coinvolto. I cani sanno essere molto riconoscenti verso chi li aiuta. Arrivano diffidenti e dopo pochi giorni cambiano atteggiamento. Noi cerchiamo di salvarne [illegible] che possiamo*». g. f.

Sommariva Bosco — La sistemazione del rio Pocopaglia, straripato anni fa, è costata alla comunità [illegible] di 9 milioni, di cui 8 milioni e 198 mila lire a carico della Regione.

[illegible] — Due campi da hockey saranno ricavati nell'ex piazza d'armi di viale Madonna dei Fiori. [illegible] lo spianamento del terreno e la recinzione il comune spenderà circa 5 milioni.

Cortemilia premia il miglior dolce alla nocciola

CORTEMILIA — L'appuntamento per tutte le massaie dell'Alta Langa, con i loro dolci, con la loro abilità [illegible] pasticcere è per venerdì sera, tra [illegible] archi dell'antico ex convento francescano: sarà infatti premiato il vin[illegible] prima edizione del con[illegible] gastronomico «Il dolce alla nocciola della massaia».

Organizzato [illegible] Pro Loco, nell'ambito della XXV edizione della [illegible] della nocciola, in collaborazione [illegible] la [illegible] e patrocinato da «La Stampa - Cronache [illegible] Cuneo». «*L'idea di questo concorso* — spiega Giancarlo P[illegible] presidente della Pro Loco cortemiliese — *è nata parecchi mesi fa. Volevamo e vogliamo offrire un giusto riconoscimento a quella grandissima [illegible] gastronomica che ha fatto dell'Alta Langa un po' la sua patria*».

Una tradizione, osservano [illegible] organizzatori, che ha [illegible] sua punta di diamante proprio nei dolci e che ha le [illegible] interpreti più qualificate proprio nelle massaie. «*In ogni [illegible]* — aggiunge Podio — *esiste [illegible] patrimonio [illegible] ricette, spesso antichissime, che ciascuna donna conserva con [illegible] certa gelosia. [illegible]no ricette per lo più orali, tramandate da madre a in figlia*.

[illegible] E' [illegible] IL «[illegible]

Il torneo giovanile di calcio quest'anno parla molte lingue

La manifestazione dello Sporting Club è diventata internazionale

CUNEO — Giornata inaugurale ieri al «Fratelli Paschiero» per la 5ª [illegible] del trofeo «Città di Cuneo», da quest'anno internazionale, organizzato dallo Sporting Club Cuneese.

Ieri pomeriggio, mentre le ultime comitive giungevano nel capoluogo della provincia «granda», allo stadio si svolgevano i primi due incontri, quelli che opponevano Juventus-Barcellona e Torino-Rapid Vienna. La grossa novità qui al Paschiero è proprio costituita dagli stranieri; se fino all'anno scorso il dialetto dominante era il cuneese, ora vige una strana mescolanza tra catalano, viennese e slavo, oltre naturalmente all'italiano.

Diventando internazionale, il «Città di Cuneo» ha [illegible]piuto il grande passo inserendosi nell'élite dei tornei nazionali. Ora che il Caligaris di Casale ha ridotto la presenza straniera a sole due squadre, il torneo organizzato da Vincenzo Musella rivaleggia con il Barcanova di Torino per il primo posto in Piemonte.

Nei corridoi del Paschiero sono aumentati anche i personaggi [illegible] spicco: oltre a Mariolino Corso che ormai è di casa ci [illegible] tanti osservatori, dirigenti di tutte le società: curiosità c'è anche per [illegible]paolo Boniperti, primogenito del presidente bianconero, che ovviamente gioca con [illegible] formazione juventina; proprio ieri era in campo contro il Barcellona. Non tutti [illegible] scono poi Luis Pujol, allenatore del Barcellona, che [illegible] giocatore fu anche nazionale iberico giocando [illegible] le famose «Furie Rosse».

[illegible] il pubblico sembra aver cambiato atteggiamento verso questa manifestazione; infatti, se fino alla scorsa edizione era abbastanza freddo, ora accorre con entusiasmo e soprattutto numeroso, come d'altronde merita un torneo come questo.

[illegible] infine sulla qualità [illegible] squadre partecipanti: ci [illegible] Napoli e Torino, cioè le [illegible] finaliste del campionato [illegible] il Rapid Vienna è campione d'Austria, mentre il Rijeka fornisce giocatori alla Nazionale campione d'Europa.

Il programma odierno prevede quattro incontri: Atalanta-Barcellona (ore 15.30), Napoli-Rapid Vienna (16.45), Palermo-Juventus ([illegible]), Torino-Rijeka (19.10).

Giancarlo Emanuel

Mercoledì prossimo

Ceva: 100 bovini venduti all'asta

CEVA — Saranno [illegible] centinaio i bovini di razza piemontese messi all'asta mercoledì prossimo sul foro boario. La vendita, organizzata dal Cata (Centro [illegible] assistenza tecnica agricola) [illegible] Ceva, in collaborazione con il Comune e la Comunità montana Alta Val Tanaro, Mongia e Cevetta, s'inizierà alle 9. Banditore sarà l'albese Giampiero Bosio.

Questi gli allevatori che [illegible]tono all'asta capi di bestiame: Giovanni Odello (Ceva), Luigi Sevega (Ceva), Silvio Barbiero (Mombarcaro), Giuseppe Nolotto (Igliano), Giovanni Garelli (Ceva), Angelo [illegible] (Ros[illegible]), Rocco Carlotto (Ceva), Domenico Sappa (Ceva), Vittorio Garabello (Roascio), Carlo [illegible]riggio (Castellino Tanaro), Sergio Muratore (Scagnello), Edoardo Odello (Bagnasco), Bruno Benzo (Perlo).

Franco Canavese (Ceva), [illegible] Bianco (Ceva), Anselmo Nurisio (Bagnasco), Barbero-Viglione (Sale Langhe), Giovanni Giordano (Bossolasco), Armando Ferrero (Priero), Armando Viola (Mondovì), Carlo Martinengo (Mondovì), Mario Zoppi (Sale Langhe), Renato Bruno (Marsaglia), Pietro Rossoti (Perlo). (g. g.)

«Salviamo la [illegible] del castello di Vezza d'Alba»

VEZZA D'ALBA — Torna alla ribalta della cronaca la [illegible] medievale, resto di un antico castello, già al centro di vivaci polemiche in passato e la cui demolizione parziale fu oggetto di un procedimento giudiziario. Alcuni cittadini di Vezza circa [illegible] anni fa furono processati, poi [illegible] per demolizione abusiva del torrione.

Italia Nostra solleva l'argomento [illegible] una presa di posizione espressa in un documento inviato al ministero per i Beni culturali, alla sovrintendenza ai Beni [illegible] e architettonici. L'associazione denuncia di essere venuta a conoscenza di una richiesta che sarebbe stata [illegible] per la completa demolizione dei resti della torre, per far sorgere sull'area un [illegible] sportivo.

Italia Nostra chiede al ministero e alla sovrintendenza di opporsi a questo progetto negando l'autorizzazione al fine di «*impedire l'ultimo atto distruttivo [illegible] questo bene culturale*». Per [illegible] di più in merito alle intenzioni dell'amministrazione comunale al riguardo, abbiamo interpellato il sindaco di Vezza, Battista Marchisio, che non ha però voluto rilasciare alcuna dichiarazione. (g. f.)

Morto il contadino che bevve sostanze venefiche

BUSCA — E' morto ieri notte all'ospedale l'agricoltore di 63 anni Giovanni Beccaria, abitante nella frazione Santa Barnaba, che sabato [illegible] era stato ricoverato in [illegible] per avere ingerito sostanze venefiche.

I sanitari [illegible] emesso prognosi riservata, per sospetto avvelenamento da stricnina o topicida. In un momento di lucidità il contadino aveva dichiarato di avere ingerito il contenuto di una bottiglia «con del liquido strano».

I carabinieri [illegible] hanno accertato che il Beccaria — che era sposato ed aveva due figli — ha bevuto un potente topicida. (l. c.)

Tutta musica per fine estate: dai grandi appuntamenti [illegible] Salisburgo [illegible] Stresa, Torino (e danza a Verona)

Klee, pupillo di Karajan dirige Nozze «a sorpresa»

SALISBURGO — Ecco uno spettacolo che [illegible] cartellone del festival [illegible] si presentava [illegible] un avvenimento eccezionale. [illegible] particolare lustrò di nomi, [illegible] tumulti di originalità; eppure, queste Nozze [illegible] Figaro mozartiane, dirette da [illegible] Klee [illegible] la regia di Jean-Pierre Ponnelle, scorrono via [illegible] coerenza luminosa, in una rara intesa di elementi teatrali e musicali sulla base del più disinvolto professionismo.

[illegible] poi il terreno sul quale sbocciano come per caso i fiori dell'estro momentaneo, secondo [illegible] magico ritmo della vita teatrale. Come una rivelazione, ad esempio, si è imposta la [illegible] prano Kiri Te Kanawa (giapponese di nome, ma neozelandese di fatto) nella parte della Contessa: ha [illegible] ampia e autorevole, con tremule risonanze che la circondano di umanità, e canta le due grandi arie con tranquilla penetrazione, in una luce [illegible] commovente [illegible] poetica solitudine. Accanto a lei l'espertissima [illegible] Mathis (Susanna) lascia poco alla volta i toni piccanti della servetta furba per rivestirsi [illegible] inedite solennità; [illegible] duetto «Che [illegible] sull'aretto» le vedeva appaiate in un trasognato Eldorado [illegible] d'alta quota.

Nuovo anche il nome di Maria Ewing, tuttavia uno dei migliori Cherubini oggi pensabili, senza quelle contraffazioni esagerate che spesso affliggono questa parte: un Cherubino agile e asciutto, e quindi tanto più credibile nella sua naturale inquietudine.

In campo maschile le soddisfazioni non erano certo minori: José van Dam è un cantante [illegible] assoluto prestigio, [illegible] il suo Figaro ha una robusta e continua [illegible] tratti; Tom Krause è un Conte secondo [illegible] grande [illegible] dello [illegible] Fischer-Dieskau, [illegible] con l'asprezza [illegible] e i bruschi trapassi espressivi ci mette pure molto di suo.

Con gioia poi bisogna segnalare un Basilio di irresistibile forza caricaturale, Michel Sénéchal, padrone, come tutti i suoi colleghi, della pronuncia e dell'accento italiani.

Tutti questi talenti sono sapientemente amministrati dal giovane direttore Bernhard Klee, un protetto di Karajan: senza concitazione o accademiche [illegible] questo giovane direttore ha nel sangue [illegible] linguaggio [illegible] tiano; e i Wiener Philharmoniker in serata di grazia gli hanno generosamente accordato tutto quanto il suo gesto essenziale suggeriva.

Jean-Pierre Ponnelle, privilegiato a Salisburgo dove ha allestito le massime opere mozartiane, firma in queste Nozze il [illegible] lavoro migliore: certo, anche qui, [illegible] delle sbavature, cincischia [illegible] l'erotico, frappone qualche idea irrisolta; ma tutto l'insieme gli [illegible] assai più congeniale del Don Giovanni [illegible] la commedia rifluisce con familiare facilità e movimento.

Uno scoperto rilievo infine è conferito alla conclusione dell'opera con la scena degli svelamenti e del perdono; ma il merito qui va soprattutto al direttore che imprime [illegible] meditativa solennità davvero foriera di quel tono religioso, di perdono universale, che Massimo Mila (nella sua Lettura delle Nozze di Figaro recentemente pubblicata da [illegible] naudi) ha individuato come il seme più autentico [illegible] messaggio profondo del capolavoro mozartiano.

Giorgio Pestelli

Quel gigante di Bruckner ha aperto le «Settimane»

STRESA — Anche senza il consueto apparato corale (che non mancherà invece per [illegible] conclusione, col Requiem [illegible] Mozart), il diciottesimo Festival internazionale di [illegible] ha avuto degna inaugurazione in campo sinfonico con la presenza di un'importante orchestra tedesca, in un programma ben congegnato.

L'orchestra è la «Staatskapelle di Dresda», che [illegible] vanta d'essere la più antica del mondo, potendo esibire il documento autografo della propria fondazione, da parte di Maurizio di Sassonia, il 22 settembre 1548. Da allora non ha cessato mai di funzionare e nella lunga lista dei musicisti che ne [illegible] stati a capo vanta [illegible] come Schuetz, Hasse, Weber, Wagner.

[illegible] è conosciuta anche come «l'orchestra [illegible] Strauss», poiché, lavorando anche per l'opera [illegible] Dresda, partecipò alle prime esecuzioni di Feuersnot, Salome, Elettra e Cavaliere della Rosa.

Da pochi anni [illegible] competente e ancor giovane direttore Herbert Blomstedt, che per l'inaugurazione delle Settimane musicali ha diretto nel teatro [illegible] Palazzo dei Congressi, completamente esaurito, un programma assai adatto all'occasione.

Il Concerto in do maggiore K.467 di Mozart si presta molto bene ad una cerimonia inaugurale. E' altrettanto corposo, dal punto di vista orchestrale, quanto il suo gemello in re minore K.466, ma non ne condivide la tensione tragica. E' festoso, brillante e, nel primo tempo, cavalleresco, quasi marziale: coi suoi bonari accenni [illegible] fanfara appartiene alla categoria del «concerto militare» così spesso illustrata [illegible] concerti violinistici del piemontese Viotti.

Se il pianista Peter Roesel ne avesse fornito un'esecuzione più distutbila, la funzione inaugurale sarebbe stata perfettamente adempiuta. Invece il solista, tecnicamente inaccepibile, [illegible] preferito toni di raccoglimento intimista e quasi crepuscolare, mettendo in valore specialmente la poesia del bellissimo «andante».

A dare la piena misura della compagine orchestrale è valsa l'imponenza della Settima sinfonia di Bruckner, probabilmente la più bella e in ogni caso la più popolare delle [illegible] se ne undici, se si contano [illegible] due senza numero) che scrisse il [illegible] organista stiriano. La ricchezza dei contenuti espressivi, in continua alternanza [illegible] d'entusiasmi mistici e [illegible] crisi mortali, di fervori e di aneliti, vi tende la forma sinfonica a misure gigantesche, che impongono all'ascoltatore un'attenta memorizzazione delle evoluzioni tematiche, sapientemente distribuite nel trascorrere della tonalità. Ma la melodia fluente e l'intensità dell'armonia ne rendono possibile anche un godimento per così dire, frammentario.

Il turgido splendore dell'orchestrazione, che va dal timbro cavernoso di quattro tube wagneriane, mai usate fino allora [illegible] sede sinfonica, a miraggi di eterea leggerezza, parla con immediatezza comunicativa e gonfia il tessuto orchestrale in frequenti e gloriosi clangori di corale organistico.

Dopo la serenità esaltata dell'enorme primo tempo, il presagio dell'imminente morte di Wagner stende un velo funereo sull'altrettanto enorme «adagio» (quello di cui Visconti fece [illegible] sapiente uso nel film Senso); mentre scherzo e finale sono fra i più gioiosi che Bruckner abbia mai scritto; ma, a dire il vero, non valgono — specialmente [illegible] finale — a controbilanciare adeguatamente la potente carica emotiva dei primi d[illegible] movimenti, sicché la gigantesca sinfonia pencola un poco in avanti, come una nave troppo carica a prua.

L'esecuzione è stata condotta, salvo errore, sulla moderna edizione critica, ormai generalmente adottata, dello Haas, cioè senza il [illegible] nale e discusso colpo di piatti che cade come una mazzata sul terribile [illegible] dell'«adagio». In origine Bruckner non lo prevedeva e fu Nikisch a suggerirglielo. Bruckner, ch'era un uomo modesto, sempre in devota ammirazione di fronte all'esperienza dei direttori d'orchestra, accettò il vistoso ritocco e lo inserì nel manoscritto della partitura. Ma poi ci ripensò, e scrisse sopra: gli sciocchi, [illegible] vale. Così adesso [illegible] sappiamo che pesci pigliare.

Non c'è stato bisogno [illegible] colpo di piatti per apprezzare lo splendore fonico dell'orchestra di Dresda, specialmente gli ottoni, e la sicurezza del direttore Blomstedt, lungamente [illegible] applaudito [illegible] pubblico, come già il pianista [illegible] dopo la prima parte del concerto.

[illegible]

Fracci sabato all'Arena

La danzatrice a Verona per «Schiaccianoci» di Ciaikovski

Settembre a Torino: trionfo della musica

TORINO — Incomincia domenica prossima Settembre musica, manifestazione culturale d'alto livello che anche quest'anno l'assessorato per [illegible] Cultura [illegible] Comune organizza con [illegible] contributo della Regione. Manifestazione che assume sempre più un particolare significato storico-culturale oltreché artistico, come hanno spiegato ieri il sindaco Novelli e l'assessore Balmas, presente anche l'arch. Mariagrazia Cerri sovrintendente ai monumenti, in un incontro [illegible] Palazzo Civico.

«Saranno quattro settimane musicali, con impalcatura oratoriale, dedicate a particolari strumenti connessi a periodi storici legati alla realizzazione dei maggiori monumenti torinesi — ha detto Balmas —, con un'azione intesa a portare anche alla conoscenza della nostra realtà storica, [illegible] un recupero del passato nel presente».

Domenica, dunque, inaugurazione [illegible] 21 nella chiesa [illegible] Filippo con Jeanne d'Arc au Bûcher di Honegger (testo di Paul Claudel), l'orchestra sinfonica diretta da Alain Lombard e il coro [illegible] Torino. Le altre [illegible] dei [illegible] concerti saranno: le chiese di S. Teresa, Misericordia, Duomo, Ss. Martiri, Gran Madre [illegible] Dio [illegible] Carmine, Palazzo Reale (Sala degli Svizzeri), Le Cupole (via Artom) e Auditorium Rai.

Le quattro settimane avranno per tema: 1) Liuto e chitarra; 2) Musica, architettura e spettacolo a Torino [illegible] 1662 [illegible] 1714; 3) Il flauto [illegible] nei revival del barocco musicale; 4) Intorno a Luciano Berio e alla musica contemporanea.

Il programma prevede inoltre concerti d'organo, spettacoli di danza e musica indiana. I concerti [illegible] ranno gratuiti: [illegible] 16,30 e alle 21 d'ogni giorno, più una decina di «momenti incontro didattici» musicali [illegible] dibattito, alle 10 del mattino a Palazzo Reale. Sugli argomenti delle quattro settimane verranno pubblicati quattro quaderni illustrati.

Impossibile riportare in poco spazio tutti i titoli delle composizioni e i nomi degli esecutori. Possiamo però notare un [illegible] miglioramento di qualità. Qualche esempio di musiche: Jephte di [illegible] (di cui Massimo Mila ha scritto che «bisognerebbe eseguirlo almeno una volta all'anno», ricorda l'assessore), la Missa solemnis [illegible] Beethoven e la Messa Ungarica per l'Incoronazione di Liszt, La Creazione di Haydn, Canto sospeso [illegible] Nono e Un sopravvissuto di Varsavia di Kodaly. Molto probabilmente si avrà anche lo Stabat Mater di Dvorak.

Tra i complessi orchestrali e corali segnaliamo il coro di Praga, l'orchestra di Radio Berna e [illegible] Cambridge University Camber. [illegible] particolare rilievo le musiche dei fondi Foà e Giordano, sia per gli autori e sia per i solisti e i complessi esecutori.

Novità importante per Torino la nuova composizione [illegible]: A[illegible] per cinque attori, eseguita dal Laboratorio teatrale di Luca Ronconi insieme a Laborintus II, entrambi con [illegible] di Edoardo Sanguineti, la sera del 18 settembre all'Auditorium Rai.

Ultimo concerto [illegible] sera del [illegible] settembre, in S. Filippo, [illegible] la Passione secondo S. Matteo di Bach eseguita [illegible] Bachchor Bachorchester Wurzburg, direttore Christian Kabitz.

[illegible] sindaco Novelli ha rilevato che la vita culturale torinese è in notevole progresso: Settembre Musica incomincia appena terminati i «Punti Verdi», e finirà quando avrà [illegible] la stagione lirica d'autunno al Regio: non ci sono soluzioni di continuità. Funzione particolare dell'assessorato alla Cultura, secondo Balmas, è quella di un continuo stimolo: alle istituzioni esistenti e all'interesse del pubblico.

b. alt.

[illegible] a Como dirige Zedda

COMO — L'Associazione Autunno Musicale a Como organizza il «13° autunno musicale», dal [illegible] settembre al 28 ottobre. La manifestazione si svolgerà a Como, Lecco e Cantù, nei luoghi [illegible] e nelle comunità della provincia.

Per l'inaugurazione verrà eseguito a Villa Olmo di Como «Il Trionfo del Tempo e del Disinganno» di Haendel, revisione e direzione di Alberto Zedda.

Edicole aperte a Torino dal 13/8 al 26/8/1979

[illegible] 1
CENTRO
P.zza Emanuele Filiberto, 2
P.zza Statuto, 12
P.zza Statuto, 15
Via Del Carmine, 13
P.zza XVIII Dicembre, 7
Via Corte d'Appello, 16
Via Garibaldi, 24
Via Milano, 2
Via Cernaia, 32
P.zza Castello ang. v. Garibaldi
Corso Vinzaglio, 11
Via Barbaroux, 5 Bis
Via Cernaia, 2 e v. Botero
P.zza Castello ang. v. Po
Galleria S. Federico, 21
C.so Vinzaglio ang. C.so Vitt. Emanuele
Via Alfieri, 16
Via Po, 18 Bis
P.zza S. Carlo, 183 ang. v. Giolitti
P.zza Carlo Emanuele II, 11
V. Po, 51 ang. S. Ottavio
P.zza Vittorio Veneto, 00
Via Cavour, 5
P.zza Madonna degli Angeli, 2
Via XX Settembre, 8
Corso Re Umberto, 17
C.so Vitt. Emanuele, 56
Via Acc. Albertina, 32
Via della Rocca, 30
Via Porta Palatina 13

[illegible]
S. SALVARIO
C.so Vitt. Emanuele, 15
Via S. Anselmo, 2
Via Nizza, 17
P.zza Mad. Cristina, 7
Via Berthollet, 17
Corso Marconi, 19
Via Nizza, 65
Via Belfiore, 41
Via Mad. Cristina, 81
Via Nizza, 111
[illegible]so Dante, 00
Via Giotto, 1

QUARTIERE 3
CROCETTA
Via Sacchi, 4
Corso Re Umberto, [illegible]
Via S. Secondo, 20
Via Legnano, 4
Via C. Colombo, 67/B
[illegible]so Einaudi, 26
Via Gioberti, [illegible]
Corso De Gasperi, 58
Corso Turati, 31
C.so Re Umberto, 117
C.so Duca degli Abruzzi, [illegible]

[illegible] 4
SAN PAOLO
V. Monginevro ang. C.so Racconigi
Via San Paolo, 34
Via Di Nanni, 122
Via Rivalta, 48
Corso Rosselli, [illegible]

QUARTIERE 5
CENISIA
Corso Francia, 121
Corso Francia, 18
Via G. Gioia, [illegible]
P.zza Adriano, 17
Via Frejus, 72
C.so Vitt. Emanuele, 136
V. Vigone, 35 ang. v. Di Nanni

[illegible]
S. DONATO
Corso Svizzera, 129
C.so Reg. Margherita, 235
Via Don Bosco, 14
C.so Reg. Margherita [illegible]
Corso Tassoni, 38
Via S. Donato, 41
P.zza Risorgimento, 32
Via Capriolo, 71
P.zza Statuto ang. v. S. Donato

QUARTIERE 7
AURORA
Via A. Cecchi, 72
Via Cuneo ang. c. Vercelli
Corso Giulio Cesare, 20
Via Bologna, 23
C.so Princ. Oddone, [illegible]
Via Catania, 11
V. Fiocchetto, 23 (Balôn)
P.zza Repubblica, 21
Via Cigna, 6
C.so Reg. Margherita, 102

QUARTIERE 8
VANCHIGLIA E VANCHIGLIETTA
Via C. Balbo, 26
Via S. Giulia, 48
Via Montebello, [illegible]
Via Vanchiglia, [illegible]
C.so Reg. Margherita, 17
Corso Belgio, 30
Corso Belgio, 96
Via Pallanza, 31

QUARTIERE 9
NIZZA E MILLEFONTI
Corso Bramante, 86
Via Nizza, 309
Via Ventimiglia, 50
Via Nizza, 357

QUARTIERE 10
LINGOTTO
Via Tunisi, 3
C.so Un. Sovietica, 213
P.zza Galimberti, 18
Corso Giambone, 14
C.so G. Pinio - Staz. Lingotto
Corso Traiano, 61
C.so Un. Sovietica, 379
C.so Traiano ang. C. Pinio
Via On. Vigliani, 33
Via Teodoreto, 3

QUARTIERE 11
SANTA RITA
Via Barletta, 92
Via R. Gessi, 6
Via Tripoli, 39
Via Tripoli, [illegible]
Via Tripoli, 10/8
C.so Sebastopoli, 100
C.so Sebastopoli, 161
Via Gorizia, 135
Corso Agnelli, [illegible]
Corso [illegible] 127

QUARTIERE 12
MIRAFIORI NORD
C.so Cortoni ang. C.so Siracusa
V. Veglia ang. v. Lesna
Via Guido Reni, 86
C.so Salvemini ang. v. Rubino
C.so Orbassano, 254
Corso Orbassano, 310
Via Giac. Dina, 57
Via Moncalieri, 154 (Garbido)

QUARTIERE 13
POZZO STRADA
Corso Francia, 293
Via Lera, 27
Via Bardonecchia, 190
Via De Sanctis, 61
Via Asiago, 47/B
Via Frejus, 133
Corso Trapani, 110
Corso Monte Cucco, 80
Via Monginevro, 116/A
Via Monginevro, 226
Corso Francia, 121

QUARTIERE 14
PARELLA
Via M. Lessona, 49/A
Via N. Bianchi, 58
C.so Monte Grappa, 80
C.so Lecce ang. v. Fabrizi
Corso Telesio, 68

Via P. Cossa, 10
Corso Marche, 4
Via Servais, 178

BORG. PARADISO
Corso Francia, 81
C.so Francia ang. v. M[illegible]dovia

QUARTIERE 15
VALLETTE - LUCENTO
Via Delle Pervinche, 55/D
C.so Toscana e Cincinnato
Largo Toscana, 52
Via Pianezza, 115

QUARTIERE 16
CAMPAGNA - LANZO
Strada Lanzo, 191
Largo Venezia, 7
Via Foligno [illegible]

QUARTIERE 17
[illegible] VITTORIA
Via C. della Salute, [illegible]
Via Castelgomberto e Breglio
Via C. della Salute, 63
Via Vibò, 35
P.zza Baldissera – Staz. Dora

[illegible] 18
BARR. MILANO
Via Monterosa largo Sempione
Corso Vercelli, 122
C.so G. [illegible]
Via Valprato, [illegible]
[illegible]so Vercelli, 68
Via Monterosa largo Fortoni
Via Leyni, 1 ang. c. G. Cesare
Via Monterosa, 2

QUARTIERE 19
REBAUDENGO – FALCHERA
Str. Cuorgnè - Nuova Falchera
Corso Vercelli, 467
Via Ivrea, 18
Corso Vercelli, 244
Corso Vercelli, 176

QUARTIERE [illegible]
R. PARCO - BERTOLLA
Str. S. Mauro, 74
[illegible] Settimo, [illegible]
Str. Settimo, 1
Via Cravero, 38
Via Bologna, 13
Via Cimarosa e v. Crotto

QUARTIERE 21
MADONNA PILONE
C.so Casale, 307 - Borg. Rosa
C.so Casale e Str. Mongreno
Corso Casale, 192
[illegible]so Gabetti e Q. Sella
C.so Chieri, 133 (Reaglie)

QUARTIERE [illegible]
BORGO PO - CAVORETTO
C.so Casale, [illegible] - Gran [illegible]
Corso Fiume, 2
Corso Moncalieri, 90
Corso Moncalieri, 346
P.zza Freguglia, 16 - Cavoretto

QUARTIERE 23
MIRAFIORI SUD
C.so Agnelli, 220 Porta Fiat, T
C.so Un. Sovietica, 525
V. Plava, 57 ang. v. Pola
Via On. Vigliani, 184
Via De Maistre, 50/60
BORGO SAN PIETRO
Via Sestriere, 37
Via Cuneo, 10
Corso Roma, 73

FIOCCARDO
Str. Torino [illegible]

Henry Fonda in «Il ladro» alla tv Svizzera, alle 21,45

Alla televisione

RETEUNO

13 — **Maratona d'estate** (c), rassegna internazionale [illegible] danza a cura di V. Ottolenghi; **Il cavallino gobbo**, coreografia di A. Radunski, musica di R. Shedrin
13,30 **Telegiornale** (c)
18,15 **La fiaba quotidiana** (c). «Il crollo»
18,20 **Arriva [illegible] Ranger** (c): «La valle dei morti»
18,25 **Giococittà** (c), a cura di G. Rossi, regia di C. E. Gaslini
19,20 **Le avventure di Rin Tin Tin**: «Rin Tin Tin e il vecchio marinaio»
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c)
20,40 Paolo Villaggio in [illegible]menico **Fracchia** (c): «Fracchia e la televisione» — *Il massimo grado d'alienazione dell'impiegato Fracchia è [illegible] dalla televisione, l'elettrodomestico nei [illegible] confronti l'italiano vive un rapporto [illegible] amore-odio. La puntata si apre col solito dialogo fra colleghi, [illegible] programmi televisivi da vedere. Si preannuncia uno show della Vanoni per la quale alcuni impiegati fanno il tifo mentre Fracchia è all'opposizione*
21,50 **Speciale TG 1** (c)
22,40 Orson Welles presenta **I racconti [illegible] mistero**: «Pran[illegible] ufficiale», telefilm di John Robins con Joan Collins e Anton Rodgers - **Telegiornale**

RETEDUE

13 — **TG 2 Ore tredici**
13,15 **Biologia marina** (c). Il microplancton e necton
18,15 **Al bar di Popeye** (c). Testi di Tinin Mantegazza, pupazzi di Velia Mantegazza
18,45 **Caccia al fantasma** (c). Cartone animato
18,50 **TG 2 Sportsera**
19,10 [illegible] **supereroi** (c). Appuntamento con **Tarzan** e **Su[illegible]**
19,45 **TG 2 Studio aperto**
20,40 [illegible] **Lawrence** (c): «Kate a scuola». Regia di Glenn Jordan, [illegible] Thompson, James Brodark e Gary Frank
21,35 **Chung kuo Cina** (c). Note di viaggio di Michelangelo Antonioni, commento musicale di Luciano Berio (prima parte)
22,50 **58 [illegible] [illegible] voce**, con Bruno Martino ed Enrico Simonetti - **TG 2 Stanotte**

LA TV

[illegible] *Ugo Buzzolan*

Che astruse sul video le antiche civiltà

Si è chiuso ieri il programma *Civiltà [illegible] Mediterraneo*, coproduzione italo-francese.

Lì per lì s'annunciava come [illegible] programma marino, [illegible] quelli trasmessi d'estate perché offrono [illegible] di profondità [illegible], di [illegible] sub, di navicelle in rotta per [illegible] felici. Invece, subito, la trasmissione si è rivelata seria, didascalica, molto «lezione per immagini». Come dice il titolo, si è parlato [illegible] bacino del Mediterraneo e della sua movimentata, drammatica storia «al crocevia del mondo».

Pur alineando scorci suggestivi, l'inchiesta [illegible] è stata [illegible] tipo turistico, e qui ha fatto bene perché oggi [illegible] ben più arduo [illegible] dieci anni fa cercare di catturare il pubblico con [illegible] inediti e lontani. Oggi — e proprio in questi giorni, con i rientri, ne abbiamo esempi continui — c'è una quantità considerevole di gente che grazie a viaggi organizzatissimi (ma [illegible] sempre) raggiunge i posti più impensati e il [illegible], al ritorno, di chilometrici racconti che [illegible] era nella lingua sud-ovest [illegible] T[illegible] del Fuoco...» oppure «Sbarcato tra i coccodrilli nell'isola di Kao-Bao...». E' gente che è perfettamente inutile tentare di smuovere con riprese di Selinunte o della costa iberica, considerata ormai alla stregua, come distanza e frequentazione, di Pecetto o dei laghi di Avigliana.

Quindi *Civiltà del Mediterraneo* non [illegible] puntato né a sbalordire né tanto meno a sollazzare. Il [illegible] scopo era quello di fornire un'ampia informazione culturale che svariava dalla storia alla letteratura, dall'arte alla geografia, dall'etnografia all'archeologia (e non si capisce allora perché una trasmissione [illegible] impegnata e così impegnante sia stata collocata in piena estate). Comunque dalle cinque puntate è emanato a sprazzi — notiamo, a sprazzi — [illegible] grande fascino: popoli remoti, [illegible] marinare esaltanti, resti [illegible] antichi splendori, [illegible] che ancora si conservano dopo millenni. Ieri è stato trattato il capitolo [illegible] emigrazioni; e delle emigrazioni che si perd[illegible] nella notte dei tempi si è arrivati [illegible] nostro secolo, con l'esodo in America e con le donne che rimango[illegible] sole, ancora oggi, nel Sud dell'Italia e in Grecia.

Perché a sprazzi? Perché il vistoso difetto del programma è stato quello di procedere [illegible] acrobatici e spericolati volteggi [illegible] una materia non alla portata di tutti. Con estrema rapidità si carambola[illegible] da [illegible] civiltà all'altra, da un periodo all'altro, saltando disinvol[illegible] di luogo in luogo (che talora non veniva nemmeno specificato). Allo spettatore era [illegible] uno sforzo [illegible] non solo [illegible] attenzione ma anche e soprattutto di coordinamento che però presupponeva una non indifferente preparazione culturale di settore. Di quando in quando l'inchiesta accelerava, prendeva fiato, si concentrava su un argomento e solo allora era accessibile completamente. Altrove, pur apprezzando la bellezza di molteplici sprazzi, veniva voglia di gridare «Un attimo. Non ho afferrato. Prego, tornate indietro, è indispensabile un replay!»

★ ★

La tv ha un po' troppo la preoccupazione didascalica. Ieri ho visto due ragazzi che sbadigliavano sgangheratamente davanti al video. Era in corso il programma a loro riservato. Sul teleschermo, per la rubrica *I segreti degli uccelli*, venivano illustrate minuziosamente le abitudini del tarabuso di palude e del gabbiano tridattilo.

In serata, altra lezione [illegible] gli adulti sonnecchianti. C'era una volta il potere e la tregua della supervisione, forse distratta, dell'illustre documentarista Frédéric Rossif (grande specialmente quando, anni fa, girava cose come «Morire a Madrid» sulla resistenza contro il [illegible] Franco). Niente da [illegible] sullo scrupolo con cui la trasmissione è condotta. [illegible] eccessivo pretendere che a tarda ora la platea si appassioni al rito del «potlach» praticato dalle tribù della Papuasia?

★ ★

Sul fronte frivolo, ci fosse mai qualcosa di realmente divertente.

[illegible] la scelta principale era fra gli schiamazzi [illegible] Giochi senza frontiere e [illegible] telefilm western della noiosa serie *Racconti di frontiera* che pareva uguale a quello dell'altra settimana e [illegible] dissimile da quello di Rin-tin-tin trasmesso un'ora prima.

Alla radio

RADIOUNO

Giornale radio: 7, 8, [illegible], 12, 13; 14, 15; 19; 21,03; 23
6 — Stanotte, stamane
9 — Radio anch'io
11 — Kuore con il «K»
11,30 Incontri musicali del mio tipo con Ornella Vanoni
13,03 Voredo '79
14,03 Musicalmente
14,30 Il «povero Bertoldo Brecht»
15,03 Rally con Marco Ferranti
15,35 Errepiuno-estate
16,40 Incontro con un vip
17 — Love music
17,30 Globetrotter
18 — Di corda in corda fino a sei
18,30 Incontri musicali del mio tipo con Patty Pravo
[illegible] Chiamata generale: ricerche e messaggi
20 — Opera quiz
20,30 Domani a quest'ora
21,05 Trallalleri e altri canti, indagine sulla [illegible] popolare ligure
21,30 Combinazione suono
23,10 Prima di dormir [illegible]

RADIODUE

Giornali radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,50
6 — Un altro giorno musica
9,32 Fra' Diavolo
10,12 La Luna nel pozzo
11,32 Cinquanta è bello
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Alto gradimento
13,40 Belle époque e dintorni
14 — Trasmissioni regionali
15 — Radiodue estate
[illegible] estate
16 — Thrilling
16,50 Vip
17,55 Cantautori di ieri e di oggi
18,40 Oreste Lionello: «Cilindro addosso, ovvero» da Woody Allen
20 — Archivio sonoro
20,20 Spazio X formula 2
21 — Puccini, Madama Butterfly, direttore E. Leinsdorf, protagonista Leontyne Price

RADIOTRE

Giornali radio: 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 21
7 — Il concerto del mattino
10,55 Antologia operistica
12,10 Long playing
12,50 Pomeriggio musicale
15,15 «Arte della fotografia» di Vito Apuleio
15,30 Un certo discorso estate
17 — Cammina cammina: fiabe italiane (La Toscana)
17,30 Spaziotre
21 — Settimana di musica antica
22,05 Note illustrative sull'opera haendeliana
23,20 Letture da [illegible]

[illegible]

11,45 [illegible] d'oro, gioco con Awana-gana
12,30 Musica in libertà
13 — Il tempo di un disco, gioco
14 — In confidenza
14,15 701 libri, concorso
15 — Hit parade
15,03 Il film misterioso, concorso
17 — Il dispolo, gioco
18 — R.M.C. explosion
19,05 Rally canoro

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 20,05, 21,30, 0,15
19,10 **Viki e François** (c), telefilm
19,30 **Andiamo al porto** (c)
20,15 **L'ora [illegible]** (c), telefilm
20,40 **Ecuador precolombiano** (c)
21,10 **Il Regionale** (c)
21,45 Per gli [illegible] anni [illegible] Hitchcock: **Il ladro**. Film con Henry Fonda, Vera Miles, Anthony Quayle; regia di A. Hitchcock
[illegible] **Volare** (c). Incursione nel mondo dell'aeronautica

CAPODISTRIA

Telegiornale. 21,15
[illegible] **Punto d'incontro**
21 — [illegible] (c)
21,30 **[illegible] cerchio [illegible] fuoco**, Film, regia [illegible] Lewis Allen, [illegible] Alan Ladd, Phyllis Calvert
22,55 [illegible]
23,25 **Jazz sullo schermo**, il trio [illegible] Johnny Griffin e Art Taylor

MONTECARLO

Telegiornale: 20,20, 23,05
19,15 **Disegni animati** (c)
19,30 **Paroliamo**, telequiz
19,50 **Agente 86 Max Smart**: Operazione [illegible] Don Adams
20,30 [illegible] **libera**: Caccia al leopardo con Gary Collins
21,30 **Mafiosi e Marsiglia.** Film comico, regia di Giorgio Combret, con Darry Crowl, Vera Valmont — *Odette, giovane giornalista, assistendo occasionalmente a un'audace rapina decide di scrivere un servizio [illegible] Marsiglia*

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386495

CRONACHE DELLA LIGURIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 351.759

Imperia, evitata la strage

Imperia. Un attentato è fallito per caso nel tratto di ferrovia tra San Lorenzo e Porto Maurizio. Le due micce di un ordigno esplosivo [illegible] sui binari si sono spente. L'esplosione avrebbe potuto provocare [illegible] tragedia. La Digos [illegible] Imperia dà all'episodio una chiara origine politica, anche [illegible] tende a minimizzarlo. Il servizio del nostro inviato Marco Neirotti, a pagina 9

La testimonianza di un sottotenente imbarcato sulla Vittorio Veneto

Un pilota d'Albissola in Vietnam «Dall'elicottero vidi i profughi»

«Erano da 11 giorni alla deriva», racconta - «Ventiquattr'ore [illegible] ritardo [illegible] li avremmo trovati tutti morti» - Quattrocento naufraghi - «Gente che piangeva, urlava, pregava» - «I medici salvarono una bimba, la madre disse: si chiamerà Vittoria»

ALBISSOLA — *Roberto Vivaldi, 25 anni, di Albissola, sottotenente di vascello, pilota di elicottero, imbarcato sul [illegible] «Vittorio Veneto», è ritornato da un paio di giorni nella quiete della sua [illegible] e della famiglia dopo [illegible] salvataggio [illegible] profughi vietnamiti nel Mar della [illegible] meridionale. Sul suo AB 212, Vivaldi ha collaborato nella meticolosa ricerca prima, e nel salvataggio poi, di circa 400 naufraghi nelle acque internazionali a Est del Vietnam.*

Ha vissuto un'esperienza irripetibile. «Il viaggio e le prime ricerche [illegible] avevano proprio spossati — *racconta Roberto* — ma quando da un elicottero guidato da un mio collega fu avvistato il primo barcone [illegible] il posto prima alla curiosità e poi all'emozione. [illegible] undici giorni alla deriva, [illegible] sarebbero bastate, forse, [illegible] ventiquattro ore di ritardo per trovarli tutti morti. Gente che piangeva, urlava, inginocchiata a pregare o abbracciata al vicino, denutrita, dalle vesti stracciate: la vista di tutto questo [illegible] a farci dimenticare ogni fatica: bisognava agire per salvare quelle vite umane».

Eravate preparati ad accogliere una simile moltitudine?

«Tutti furono lavati e rivestiti, e isolati [illegible] qualche giorno nella [illegible] più ampia dell'hangar degli elicotteri per permettere una sommaria visita medica. Quando fu accertato che nessuno era affetto da malattie infettive, le barriere tra italiani e vietnamiti si spezzarono definitiva[illegible] e il [illegible] umano divenne quanto di più spontaneo e commovente io abbia mai vissuto».

«C'erano moltissimi giovani — *continua Vivaldi* — in quanto l'imbarco [illegible] ha [illegible] piuttosto alto, corrispondente a circa [illegible] milioni di lire italiane, e non tutti possono permettersi [illegible] spendere tale cifra: [illegible] i genitori avevano preferito far fuggire i figli, tenuto anche conto della durezza del viaggio».

[illegible] *racconta a ruota libera,* [illegible] *sotto i baffi alla tartara:* [illegible] simpaticissimi: sono [illegible] poche [illegible] per farsi voler bene da tutti, graduati e marinai, che riversavano così su queste creature tutto l'affetto che [illegible] ora nato in loro, [illegible] due-tre [illegible] lontani dalle famiglie. Ricordo un paio di [illegible] particolarmente significativi: c'era un marinaio che [illegible] il viaggio, come altri, si era spesso lamentato [illegible] questa missione: ebbene, fatta amici[illegible] piccolo vietnamita, [illegible] il suo tempo libero a giocare con lui e con i giocattoli che gli aveva comprato dopo che sbarcammo a Singapore».

Roberto Vivaldi

«Il secondo episodio è forse ancora più toccante — continua Vivaldi —. Sulla prima delle tre barche di profughi da noi salvati, c'era una bimba di quattro mesi con la febbre a quaranta gradi. Lo staff medico di bordo si prese cura di lei e, appena fu guarita, la madre volle imporle un nome italiano: salvata dalla gente della "Vittorio Veneto", quella bambina porta ora il [illegible] di Vittoria».

Roberto Baglietto

Sanremo, rientra [illegible] presenta tranquillo [illegible]

Per renitenza al servizio di leva - Era andato a chiedere informazioni - Portato a Torino

SANREMO — Un giovane lavoratore che aveva trovato occupazione in Francia, si è presentato [illegible] mattina ai carabinieri del suo paese per conoscere la sua posizione per il servizio militare. E' stato arrestato e portato subito a Torino presso la procura militare del tribunale perché era già stato dichiarato renitente.

[illegible] a Salvatore Ferro, quasi ventunenne, che abita a [illegible] al Mare in via Cesare Battisti. Il Ferro da alcuni anni aveva trovato lavoro a Cannes come [illegible]ziere. Raramente tornava a S. Stefano per trovare i genitori. E' un bravo lavoratore, si è calato quasi completamente nella vita francese, fino al punto da dimenticarsi quasi dell'obbligo militare [illegible] incombeva su di lui.

Se n'è ricordato ieri mattina e approfittando di una delle rare visite ai genitori è andato dai carabinieri per sapere quando avrebbe dovuto incominciare a fare il [illegible] «*Vorrei un'informazione* — ha chiesto al carabiniere di guar[illegible] —. *Sono di leva, ma non so quando* [illegible] *presentarmi*». In quel momento il maresciallo aveva sulla sua scrivania, assieme ad altri fonogrammi, quello [illegible] il quale il giovane doveva [illegible] rintracciato e tradotto a Torino. **m. f.**

A SAVONA

Saltata l'operazione spiagge pulite

Il servizio in altra pagina

Imperia, furto in una oreficeria

Belle, abbronzate però erano ladre

Volevano comprare [illegible] collana di perle

[illegible] — Due signore, molto eleganti ed abbronzatissime, ieri pomeriggio hanno [illegible] a segno un furto con destrezza in un'oreficeria del centro. Il bottino, tra monili d'oro, catenine, anelli, secondo le prime indicazioni ammonterebbe a circa 10 milioni di lire.

A denunciare il furto è [illegible]ta [illegible] vittima, Lucio Belmonte, 50 anni, titolare dell'oreficeria-gioielleria in largo Sabatini [illegible] Oneglia. Per circa due ore il Belmonte [illegible] si [illegible] accorto di [illegible] stato derubato. Le due signore, con modi forbiti, erano entrate nel suo negozio per acquistare una collana di perle. Prima di comperare avevano voluto esaminare numerosi gioielli.

«*Il furto deve essere avvenuto mentre tiravo fuori dalla cassaforte i preziosi e davo loro le spalle* — ha dichiarato il gioielliere — *non mi sono accorto di nulla. Mai avrei pensato che quelle due donne, dall'aria così elegante, fossero due ladre*».

Le signore, mentre Lucio Belmonte [illegible] indaffarato a chiudere e aprire la cassaforte, si [illegible] impadronite di un plateau intero di gioielli prelevandolo dalla vetrina [illegible] esposizione. Solo all'ora della chiusura l'orefice, nel controllare la merce venduta e quella rimasta si [illegible] accorto della sparizione di catenine, collane, anelli per il valore di circa 10 milioni di lire. Ha dato subito l'allarme: sul posto nel giro [illegible] pochi minuti [illegible] giunte auto [illegible] polizia e dei carabinieri, ma delle d[illegible] ladre più nessuna traccia.

«*Che siano loro le responsa[illegible]li* — ha dichiarato Belmonte — *non ho dubbi. Dopo di loro, infatti, non sono più rimasto solo [illegible] negozio*». Alla polizia [illegible] ha fatto un preciso identikit [illegible] donne. Tutte le forze dell'ordine le stanno [illegible] la [illegible] lungo [illegible] Riviera. **r. b.**

A PAGINA 9

Sub ferito da aragosta gigante

Al largo di Alassio L'esemplare [illegible] stato catturato

di Bruno Balbo

L'altopiano avvolto dalle fiamme

Sciagura alle Manie riprende l'incendio

Il Piper [illegible] chiamato a raccolta i volontari

FINALE LIGURE — Brucia di nuovo l'altopiano di Le Manie. La tregua è stata breve e i fugaci temporali dei giorni scorsi non hanno [illegible]meno inumidito il terreno; ie[illegible] le fiamme hanno ripreso il loro cammino poco distante [illegible] divorata dal fuoco due [illegible]mane fa. E' una larga fascia di terreno con vegetazione tipicamente mediterranea [illegible] la gente [illegible] posto chiama «Bricco delle Tagne».

L'allarme [illegible] scattato intorno alle 15 e pochi minuti dopo il «Piper» della Regione Liguria chiamava di nuovo a raccolta i volontari per collaborare nell'opera di spegnimen[illegible]. L'aereo ha ripetutamente sorvolato a bassa quota il centro abitato e la spiaggia di Finale per poi dirigersi ancora sull'altopiano. Le fiamme avanzavano su un fronte molto vasto, quasi a ridosso della cava di Vote, la frazione di Noli.

Sono intervenute le guardie forestali, le squadre antincendio dei Comuni e [illegible] gente che ha abbandonato la spiaggia per dare il suo contributo nella difficile lotta contro il fuoco. In questa zona era già divampato recentemente un incendio che [illegible] distrutto [illegible] magnifica pineta.

In piedi, adesso, non erano rimasti altro che arbusti insieme al fitto sottobosco. Era uno degli angoli più suggestivi dell'altopiano, dove la strada provinciale corre rettilinea tra i Comuni di Noli e di Finale. [illegible] pomeriggio [illegible] ripetute le stesse scene di pochi giorni fa, ma per fermare [illegible] fuoco [illegible] buona volontà purtroppo non basta. **s. d.**

[illegible] — Quattro milioni e [illegible] sono i proventi delle manifestazioni estive organizzate dal quartiere di Levante ad Alassio: Festa del Mare, Palio del Mare.

Provocò incendi [illegible] Imperia: preso

IMPERIA — [illegible] spettato di aver provocato un incendio doloso vicino a Imperia, è stato fermato questa notte [illegible] della polizia [illegible] su segnalazione dei vigili del fuoco. Si chiama Vincenzo Bruzzese, 44 anni, abitante a Cerro Maggiore (Milano) via Turati 23/d è stato ricoverato al reparto neuro dell'ospedale di Imperia: agli archivi della polizia risulta che sia già stato altre volte denunciato per danneggiamenti provocati [illegible] incendi.

La zona colpita dalle fiamme è una collinetta alberata di ulivi e macchia mediterranea che si trova a cavallo dell'autostrada dei fiori. *(b. v.)*

Montarello tenta il suicidio in carcere

SANREMO — Nicola Montarello, 26 anni, l'assassino di Francesco Seasello, 43 anni, è stato ricoverato la notte scorsa nel reparto neuro dell'ospedale di Imperia. In carcere a Sanremo dov'è rinchiuso dal giorno della sua confessione, forse preda di una grave crisi di astinenza (il giovane è un tossicomane irrecuperabile) ha dato in escandescenze, dopo aver ingerito, pare, alcune pastiglie. Le sue condizioni però non sono gravi. *(r. o.)*

Il pubblico ministero lo [illegible] tentato omicidio premeditato

Il marittimo geloso [illegible] di avvelenarsi perché [illegible] perfetto?

La donna (in ospedale a Savona) ha ricostruito i fatti - I due stavano per separarsi

SAVONA — Domenico Gazzano, l'ex marittimo che, nella notte fra domenica e lunedì, ha tentato di strangolare [illegible] la convivente, Nella Ferrero, 41 anni, ad Albissola, e poi ha cercato di togliersi la vita, è stato denunciato per tentato omicidio premeditato. Secondo i carabinieri [illegible] tentato omicidio non sarebbe frutto di un raptus dovuto alla gelosia, ma l'esecuzione di un piano [illegible] studiato accuratamente e che avrebbe dovuto concretarsi in un delitto perfetto.

Il sostituto procuratore della Repubblica, Giuseppe Stipo, non ha ancora potuto interrogare l'ex marittimo che è piantonato nella sala di rianimazione dell'ospedale San Martino, a Genova.

Nella Ferrero, che è in ospedale a Savona (la prognosi è di quindici giorni) ha ricostruito [illegible] tentato omicidio e insinuato [illegible] dubbio che Domenico Gazzano abbia cercato di strozzarla per vendetta.

Nella vita di Nella Ferrero era ricomparso Sergio Gallo, [illegible] quale era stata innamorata fin d[illegible] quando era poco più di una ragazza. Il nuovo incontro [illegible] stato però soltanto un motivo in più che l'ha spinta ad invitare il convivente a [illegible] la casa in [illegible] tempo i rapporti fra la coppia erano tesi e la donna aveva già preso una decisione: Domenico doveva [illegible].

Per [illegible] che non aveva mai [illegible] l'invito di cercarsi un lavoro, rivoltogli da tempo da Nella Ferrero, il futuro si è presentato [illegible] notte del tentato omicidio, [illegible] Ferrero era in com[illegible] di [illegible] Sergio Gallo. A Domenico Gazzano [illegible] detto: «*Stasera non vengo a casa*». L'uomo era però riuscito a convincerla a recarsi nella profumeria per pochi minuti. Appena entrata, l'ha afferrata al collo e non ha mollato la presa fino a che si è accasciata a terra svenuta. Credeva [illegible] fosse morta, abbassò la serranda del negozio dopo [illegible] la porta e spento la luce. Nella Ferrero aveva in tasca un altro paio di chiavi. Ripresa conoscenza trovò la forza, prima di cadere a terra nuovamente svenuta, di aprire la porta e invocare aiuto. In [illegible] soccorso giunse Sergio Gallo che, dopo [illegible] aspettato [illegible] la donna, si [illegible] diretto alla profumeria.

Qualcuno telefonò ai carabinieri e a Domenico Gazzano. Sembra che quest'ultimo non sia riuscito a nascondere la [illegible] nell'apprendere che Nella Ferrero era viva. Probabilmente capì che la [illegible] come [illegible] avvenuto, lo avrebbe accusato e per lui si sarebbero aperte le porte della galera. Raccolse i medicinali che trovò in un armadietto e li ingoiò. All'arrivo del maresciallo Rimicci, trovò ancora la forza di minacciare di gettarsi giù dal balcone, poi [illegible] il sottufficiale, sfondata la porta dell'appartamento che era [illegible]cata dall'interno con la catena di sicurezza, lo trovò ormai [illegible] sul pavimento.

Bruno Balbo

Cairo, pensionato si impicca

[illegible] MONTENOTTE — Un pensionato, Antonio Rebella, 79 anni, abitante a Cairo Montenotte, frazione Ferrania, piazza della Stazione, scomparso da casa domenica scorsa, è stato trovato impiccato a un albero dai carabinieri di Cairo che, insieme ai familiari, lo cercavano da alcuni giorni.

La scoperta è avvenuta nel tardo pomeriggio di ieri. I carabinieri di Cairo, che da domenica setacciavano la zona di Ferrania, hanno trovato il cadavere del pensionato appeso a un rudimentale cappio assicurato a un ramo di un albero, nel bosco sopra[illegible] il campo sportivo di [illegible]rania. *(b. b.)*

[illegible] SPETTACOLI

GENOVA

Ambassador: Gli sbirri [illegible] torneranno.
Ariston: Sexy America.
Astor: Ciao America.
Augustus: Il padrino.
Gioiello: Le pornomogli.
Grattacielo: S.O.S Miami Airport.
Ideal: Spartacus.
Lido: Nell'anno del Signore.
Lux: Amici miei.
Nuovo Palazzo: Suor Omicidi.
Odeon: C'eravamo tanto amati.
Olimpia: [illegible] incrociato.
Orfeo: Christine.
Plaza: Profumo di do[illegible].
Ritz: L'uomo che amava le donne.
Rivoli: Mariti.
Smeraldo: Le avventure erotiche di Giulietta e Romeo.
Universale: La liceale seduce i professori.
Verdi: L'oro dei Mackenna.

RAPALLO
Grifone: S.O.S. Miami Airport.
Italia: Amori miei.

S. MARGHERITA L.
Centrale: Prof. Kranz, tedesco di Germania.
Mignon: Come perdere [illegible] moglie e trovare un amante.
Lux: Ufo Robot contro gli invasori spaziali.

RECCO
Anna: Interiors.

SAVONA
Diana: Attenti a quei due... ancora insieme.
Eldorado: [illegible]
Arc: riposo.
[illegible] indagini su un delitto perfetto.
Jolly: Amami dolce zia.
Lux: Due superpiedi quasi piatti.
[illegible] Che botte se incontri gli [illegible].
Filmstudio: Il presidente del Borgorosso Foot-ball [illegible].

[illegible]
Don [illegible] Il mio nome è Nessuno
Colombo: Amori miei.
Capitol: Caravans.
Rita: I misteri delle Bermude.
Moulin Rouge: L'uccello dalle piume di cristallo.

ALBENGA
Giardino: Tom e Jerry [illegible] di guerra.
Astor: Visite a domicilio.
Ambra: Giovannona coscialunga.
Cristallo: L'oro dei McKenna

ALBISSOLA CAPO
Leone: Più forte ragazzi.
Doria: Nell'anno del Signore.
Doria saliro: Un matrimonio.

ALBISSOLA MARE
Marconi: Obiettivo Brass.
Marconi saliro: Sulanasla di un amore.

ANDORA
Ariston: Le disavventure di [illegible] commissario di polizia.
Rossini: La carica dei 101.

BORGIO VEREZZI
Astra: Spartacus

CAIRO MONTENOTTE
Abba: Paperino story.
Cristallo: Storia del piacere.
La Rosa: riposo.

CAR[illegible]
Italia: ferie.

CERIALE
Odeon: Hanimal [illegible].
Flora: Dove vai in vacanza?

FINALE LIGURE
Vittoria: Patrick.
Ondina Arena: Il paradiso può attendere.
Ondina: New York, New York.
Lux: Altrimenti ci arrabbiamo.

LAIGUEGLIA
[illegible]: Il pianeta delle scimmie.

LOANO
Paris: La carica dei 101.
Loanese: Cantando [illegible] la pioggia.
Stella: [illegible] profondo.

[illegible]BINO
Italia: L'avvocato della mala.
Lux: riposo.

PIETRA LIGURE
Comunale: L'albero degli zoccoli

SPOTORNO
Ariston: La battaglia delle galassie.
Astro: Andremo tutti in paradiso.

VADO LIGURE
Ambra: Marcellino pane e vino.

VARAZZE
Teiro: 1855 la prima grande [illegible] al treno.
Teiro [illegible] La [illegible] fiori di pesco.
Le Palme: Killer Fish, agguato sul fondo.
Verdi: 14 dell'Ave Maria.

IMPERIA
Ambra: Io tigro tu tigri... egli tigra.
Cavour: La macchina nera.
Centrale: Zabriskie Point.
Dante: Una sera c'incontrammo.
Odeon: serata danzante «Garden Club» ore 21,30.
Rossini: Una calibro 20 per lo specialista.

DIANO MARINA
Dianese: Sulanasla di un amore.
Pergola: Un tipo straordinario.

BORDIGHERA
Olimpia: Cantando sotto la pioggia.
Zeni: Il cacciatore

ARMA DI TAGGIA
Capitol: California Suite.
Centi: Arriva un cavaliere libero e selvaggio
Giardino: Fatto di sangue [illegible] due uomini per causa di una vedova.

RIVA LIGURE
Corallo: Due supercoll a Brooklyn.

SANREMO
Ariston [illegible] Avalanche Express.
Ariston Giardino: Il [illegible].
Ritz: Elvis il re del rock.
Astra: L'inferno sommerso.
Mignon: Dimenticare Venezia.
Centrale: California 436.
Orfeo: Una donna tutta sola.
Lux: Sexy Boat la nave del piacere.
Sanremese: Brigade call girls.
Supercinema: Tiro incrociato.

VENTIMIGLIA
Europa: Profondo rosso.
Impero: 6000 km di paura.

Pallacanestro pallone elastico o [illegible]erto?

Comincia questa [illegible] ad Andora la «Settimana del pallone elastico» organizzata dall'Azienda di soggiorno. Primo incontro, alle 21, tra i due «big» Bertola che giocherà contro Balocco. In precedenza, alle 17,30, nel torneo giovanile, la Spec di Cengio affronterà la «Benesse» mentre, alle 18,30, [illegible] di fronte Don Dagnino di Andora e Pianese di Imperia. La «settimana» si concluderà domenica con l'incontro di campionato fra Rosso, di Cengio, ed Alcardi-De Filippi, della Don Dagnino.

Al Roof Garden del Casinò di Sanremo si balla con l'orchestra di Sergio Nanni. Chiuso oggi e domani il Teatro Tenda, sabato ci sarà Domenico Modugno. A Diano Marina è in programma una serata musicale a Villa Scarsella; domani recital di pianoforte con Leandro Bonelli. A Seborga una serata di ballo a premi con «la vecchia danza».

Oggi e domani sera a San Biagio della Cima avranno luogo le attese serate dedicate allo spettacolo dialettale; per domani a Ventimiglia è previsto un incontro internazionale di basket.

Questa sera [illegible] Albenga, in regione Vadino (ore 21), è in programma un concerto del corpo bandistico cittadino Giuseppe Verdi diretto dal maestro Romano Scorza.

Ieri a Sanremo

S'è sposata R[illegible] Pini

SANREMO — Ieri mattina Rosita Pini, collaboratrice della *Stampa* da Sanremo, s'è sposata con rito civile con Yessky Spalding, insegnante di inglese. Il matrimonio è stato celebrato dal sindaco Osvaldo Vento. Agli sposi gli auguri de *La Stampa - Cronache della Liguria.*

IL BILANCIO DI UNA STAGIONE CON QUALCHE PROBLEMA

Sanremo: «La [illegible] è [illegible] severa?»

Proteste e polemiche per la chiusura dei quattro stabilimenti balneari - «La regolamentazione va riveduta» - Molti disagi

[illegible] — In seguito all'ordinanza del sindaco emessa martedì, sono comparsi ieri mattina nei quattro stabilimenti balneari del centro di Sanremo (la spiaggia libera Arenella, il Lido, l'Italia e il Morgana) i cartelli che prescrivono il divieto di balneazione. Il tratto di mare interessato lungo circa [illegible] metri è quello compreso tra i [illegible] porti. Il provvedimento di chiusura, suggerito dal medico provinciale è stato imposto dal sostituto ufficiale sanitario del comune, dott. [illegible] Ziveri. Gli esami batteriologici avevano dato esito positivo registrando [illegible] colibatteri per ogni 100 cc d'acqua. Il limite massimo di tolleranza, uno tra i più severi registrati tra i paesi che si affacciano [illegible] Mediterraneo, è di [illegible] colibacilli per ogni 100 cc d'acqua.

Come hanno reagito i proprietari degli stabilimenti e i duemila bagnanti [illegible] al provvedimento? Eugenio Carugati, proprietario dei bagni Lido e segretario provinciale dell'Associazione stabilimenti bagni marini, dice: *«Le motivazioni avanzate dalle autorità sanitarie per legittimare il provvedimento sono prive di fondamento: i rigagnoli S. Lazzaro e S. Lorenzo che scorrono ai lati [illegible] spiaggia sono completamente asciutti.*

Complessivamente nel golfo di Sanremo compreso tra Capo Verde e Capo Nero si scaricano le acque di nove ruscelli, oltre alle 5 condutture fognarie che però riversano le acque [illegible] nebulizzandole a mille metri dalla costa. *«Se il [illegible] è inquinato per la pioggia, allora il provvedimento doveva colpire tutta la città* — continua Carugati —. *[illegible] turisti hanno continuato a fare i bagni assicurando che mai l'acqua è stata così limpida».*

Interviene nella discussione Carlo Arrighi di Novara: *«E' da quasi vent'anni che vengo a Sanremo e non mi era mai capitato un contrattempo del genere. E' uno scandalo, ci sentiamo presi in giro. Le autorità comunali dovevano comunicare tempestivamente, a inizio stagione, la reale situazione delle spiagge cittadine».*

Renato Zanon è il proprietario dei bagni Italia, compresi tra il Lido e il Morgana. *«La percentuale di [illegible] colibacilli per ogni 100 cc d'acqua marina, prevista quale limite massimo di tolleranza è troppo penalizzante. Con mille bagnanti raccolti in un centinaio di metri è quasi impossibile rimanere al di sotto di questo livello. E' una regolamentazione che va riveduta: in Francia, ad esempio, cominciano a preoccuparsi al limite dei 500 colibatteri».*

«Inoltre — conclude Renato Zanon — *[illegible] riesco a spiegarmi lo zelo delle autorità sempre pronte a denunciare l'inquinamento marino e a trascurare altri tipi molto più gravi».*

Gli stabilimenti Morgana, con [illegible] cabine, diverse file di ombrelloni e lo spazio per un ampio campo di pallavolo, sono tra i più grandi della città. [illegible] acqua nuotano poche persone. La maggior parte dei bagnanti si consola giocando sulla sabbia. Una turista milanese, Anna Novelli, ricorda [illegible] nostalgia la Sanremo di venti anni fa. *«Quando ho visto il cartello con il divieto, non credevo ai miei occhi».*

La situazione dovrebbe comunque sbloccarsi nel giro di pochi giorni. Il sindaco Osvaldo Vento [illegible] assicurato che salvo imprevisti il divieto di balneazione sarà revocato entro la fine della settimana. *«Ci tengo a precisare che il temporaneo divieto interessa soltanto una minima parte delle spiagge cittadine. Sul resto del litorale, lungo diversi chilometri, la balneazione è assolutamente regolare».*

Maurizio Fico

Alassio, per il turismo un'estate da ricordare

Incremento (20 per cento) [illegible] presenze - Molti stranieri, soprattutto tedeschi e svizzeri - I programmi dell'Azienda di soggiorno

ALASSIO — *L'andamento turistico ad Alassio nella corrente estate è in sensibile sviluppo come nella vicina Laigueglia: se sarà una stagione record dipende soltanto dalle condizioni meteorologiche del mese di settembre. L'incremento delle presenze a confronto con il '78 arriva fino al 20 per cento: moltissimi gli stranieri arrivati sulle spiagge alassine; tedeschi e svizzeri da soli costituiscono il 72 per cento della clientela d'Oltralpe. C'è, invece, da [illegible] dozzina d'anni, un calo costante e sensibile nella corrente inglese (—15 per cento) che merita un'attenta valutazione da parte degli operatori turistici locali in quanto non è facile individuarne le cause. Sembra anzi che gli agenti di viaggio inglesi stiano cancellando dai loro programmi la Liguria e la Toscana.*

Una flessione si avverte anche per la clientela italiana, ma solo per quanto riguarda l'affitto di alloggi, segno evidente che mentre l'albergo «tira», i prezzi degli appartamenti [illegible] lievitati eccessivamente.

Queste [illegible] le prime considerazioni dell'ingegner Giancarlo Garassino, presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno di Alassio, in vista dell'avvio della seconda fase di manifestazioni organizzate dall'ente turistico. Garassino ha detto: «Il consiglio di amministrazione dell'Azienda di soggiorno da tempo ha deciso una politica di manifestazioni ad alto livello internazionale, che abbiano scopi promozionali, con stanziamenti per [illegible] milioni, [illegible] senza trascurare contributi per 10 milioni alle manifestazioni di animazione. Queste ultime è meglio siano organizzate da operatori privati; è inutile fare manifestazioni quando le strutture ricettive alassine [illegible] sature, meglio richiamare la gente nella bassa stagione tenuto [illegible] inoltre che i pubblici amministratori a tutti i livelli non sembrano tuttora considerare il turismo come fatto economico nazionale che aiuta la bilancia dei pagamenti e non si preoccupano eccessivamente di una politica dei servizi».

Giancarlo Garassino

Entro la fine dell'anno l'Azienda di soggiorno organizza ad Alassio il Festival [illegible] jazz con un'esclusiva europea, il [illegible] fotografico Torrione d'Oro (46 nazioni), un concorso musicale nazionale, il premio televisivo Nico Sapio, un campionato europeo di vela.

Nei primi mesi dell'anno si sono svolti, in collaborazione con il Circolo nautico, un altro campionato europeo di vela, e ancora la corsa ciclistica Nizza-Alassio (che nella prossima stagione agonistica entrerà nel calendario internazionale; si pensa a un Trofeo Liguria coordinandolo con il Gran Premio Laigueglia), il campionato internazionale per tennisti veterani che ha raccolto concorrenti di 19 nazioni.

«In Liguria si sembra di aver fatto molto — *spiega ancora Garassino* — ottenendo finanziamenti per scopi pubblicitari [illegible] 800 milioni attraverso il [illegible] consorzio promozionale ligure. Nelle altre regioni però, al Sud in particolare, gli stanziamenti promozionali si misurano a miliardi. Vengono utilizzati per una politica dei servizi e anche [illegible] contributi alle agenzie di viaggio per far ridurre le tariffe».

Il presidente dell'Azienda di soggiorno di Alassio ha anche spezzato una lancia in difesa dell'industria alberghiera «che deve sempre migliorare, offrendo esercizi attrezzati e competitivi, [illegible] che deve poter contare su prospettive concrete. La nostra legislazione attuale — *ha detto ancora Garassino* — fa poco per salvaguardare e stimolare l'attività alberghiera. Si pensa di risolvere il tutto imponendo il vincolo di destinazione: [illegible] Alassio alcuni ottimi alberghi sono chiusi; per ogni azienda che [illegible] un centinaio di dipendenti [illegible] disoccupati, si perde produttività e patrimonio, ma nessuno sembra preoccuparsene. A volte capita invece che la chiusura di uno stabilimento artigianale o industriale [illegible] poche decine di dipendenti diventi un caso nazionale e se ne interessi il governo».

Giuseppe Morchio

Un intervento dell'assessore ai trasporti, Beggiato

La Regione replica sul porto «La colpa è solo di Imperia»

Dice Genova: «Abbiamo stanziato oltre 3 miliardi, [illegible] siamo stati i soli» - Il consorzio non avrebbe avviato le pratiche per le [illegible]

IMPERIA — Gli interventi e le polemiche sulla realizzazione del nuovo porto commerciale di Imperia si allargano a macchia d'olio. Il problema è grosso: da anni si cerca di trovare una soluzione che tutti, a parole, dicono di volere per il «rilancio dell'economia provinciale», ma che di fatto nessuno ha voluto o saputo ancora trovare.

L'avvocato Giuseppe Viale (dc), amministratore delegato del consorzio portuale Imperia-Piemonte, recentemente ha lanciato accuse contro la Regione Liguria. Ha denunciato, per esempio, presunte lentezze nel rilascio di licenze di esercizio di quattro gru, e ha parlato di «indebita interferenza».

La risposta genovese non si è fatta attendere. A darla è l'assessore regionale all'Urbanistica, Edilizia e Trasporti, Renato Beggiato. «*L'avvocato Viale* — ha detto Beggiato — *sostiene che le quattro gru, di proprietà del consorzio, sono ferme perché la Regione non avrebbe concesso la licenza di esercizio. Ci risulta, invece, che la Capitaneria di porto, che è competente, come certamente l'avvocato sa, si è detta disponibile, nel mese di aprile, a rilasciare la concessione per i quattro mezzi sistemati sulla calata Cuneo, previa presentazione del certificato di collaudo Enpi. A tutt'oggi non risulta tuttavia che il consorzio portuale abbia provveduto a tale espletamento, anzi non ha neppure presentato richiesta di omologazione all'ufficio Enpi di Savona, competente per territorio. Riteniamo inoltre opportuno precisare che abbiamo seri dubbi sulla possibilità, per il consorzio, di giungere a tale omologazione, che in ogni modo [illegible] particolarmente difficoltosa anche per cause tecniche.*

Prosegue l'assessore Beggiato: «*Ancora [illegible] condivisibile appare l'affermazione secondo cui si vorrebbe dare una specializzazione [illegible] banchine dove [illegible] installate le quattro gru in questione, acquistate peraltro dal consorzio senza mettere previamente a conoscenza la Regione di tale iniziativa, con la conseguenza di essere arrivati ad avere presenti nel porto di Oneglia un numero persino eccessivo di mezzi di sollevamento.*

Conclude Beggiato: «[illegible] *comunque si è parlato di specializzazione di tutte le banchine del porto di Oneglia o addirittura, come afferma l'avvocato Viale, dell'intero porto di Imperia. Quando infine si parla di mancato [illegible] da parte della Regione, [illegible] tali dichiarazioni dimentica il dato non contestabile [illegible] 3,2 miliardi di lire sinora investiti dalla Regione nei bacini di Imperia, che rappresentano il solo consistente intervento in tale porto dall'epoca della sua [illegible] struzione».*

r. b.

PROMOZIONE VERSO UN ANNO APPASSIONANTE

Alassio, Pistone sarà la chioccia

L'ex dell'Andora in [illegible] a tanti giovani

ALASSIO — *L'Alassio quest'anno punta sui giovani. Ne sono arrivati parecchi dalla «All Stars» insieme a Figliossi, un più che promettente mediano dell'Auxilium. Sempre dai cugini granata le «vespe» hanno acquistato il portiere Lodno, mentre dall'Andora è arrivato il centrocampista Pistone. L'ex della Sanremese e dell'Argentina, uno degli artefici della promozione dell'Andora, sarà ad Alassio una chioccia in mezzo a tanti pulcini.*

«Abbiamo ingaggiato Pistone — *dice il presidente Michele Spampinato* — proprio perché è un uomo di esperienza. Da centrocampo metterà un po' d'ordine in tutti i reparti e aiuterà i nostri ragazzi ad affrontare un campionato difficile come quello di promozione». *La società, con l'ingresso di nuovi dirigenti, ha confermato la fiducia al trainer Dante Campanelli, che è coadiuvato negli allenamenti dal preparatore atletico Fritione.*

La squadra praticamente è quella dell'anno scorso, ma l'età media, con l'innesto dei numerosi giovani, è ancora diminuita. «E' una formazione competitiva — *aggiunge Spampinato* —. L'importante è non ripetere gli stessi errori commessi la passata stagione. Un girone di andata disastroso e per fortuna il quello di ritorno [illegible] riusciti a risalire la corrente. Quest'anno vorremmo un avvio [illegible] titubante [illegible] perché i ragazzi vanno incoraggiati».

L'Alassio è stata una delle ultime squadre a riprendere la preparazione e non ha ancora stabilito le date per i primi «galoppi» amichevoli. Campanelli vuole recuperare il tempo perduto e ha già predisposto tre sedute settimanali.

Maghella confermato

La carta rossoblù in [illegible] a Tonelli

Il tecnico si gioca [illegible] il prestigio personale

VADO LIGURE — Il Vado ci riprova. [illegible] c'è [illegible] Mino Persenda (i motivi sono noti, inutile ripeterli) e al suo posto è arrivato Paolo Tonelli, altro personaggio illustre dell'ambiente pedatorio savonese. Paolo ha alle spalle un anno di «vacanza» e l'esperienza di Albenga alla corte dell'ingegner Delminio finita in modo ingrato.

Adesso l'ex centravanti della Pro Vercelli gioca la carta rossoblù, una carta da scoprire perché il Vado nel firmamento del [illegible] pseudo-dilettantistico è un pianeta con regole e leggi particolari. La platea è esigente e la tifoseria ha voce in capitolo nei quartieri alti della società. Per un allenatore che deve confermare certe qualità e smentirne altre non è l'ambiente ideale.

«*Se ho accettato* — dice Tonelli — *significa che [illegible] pronto ad affrontare tutti i problemi possibili e immaginabili. Con l'ingegner Carlo abbiamo impostato un certo tipo di programma e a quelle condizioni ho detto sì. E' un lavoro particolare che mi entusiasma ed entusiasma. Se la proposta non mi avesse interessato l'avrei lasciata subito cadere».*

Sul «mercatino» il Vado è stato abbastanza vivace. Ha preso Doni dal Loanesi, Laura dal Pontedecimo, Alpini dall'Albenga e Quintero dal Genoa. In lista d'attesa ci sono Tramu (forse andrà alla Sestrese), Marenno (è interessata l'Ovadamobili) e Carlo Bertone mentre Sabatucci si è riscattato il cartellino. Il portiere Lupi e il bomber Poggio sono finiti a Cairo, l'altro Piruccio all'Albenga.

«*Tutta la campagna acquisti-cessioni* — spiega [illegible] — *è stata condotta secondo una politica di ringiovanimento. L'organico adesso ha un'età media di 22 anni e mezzo con elementi tutti da scoprire e che devono essere valorizzati in prospettiva. L'intero nostro programma guarda al futuro: se i risultati [illegible] subito tanto meglio ma il nostro obiettivo è di andare in eccellenza alla fine del campionato 1980-81».*

I rossoblù hanno iniziato la preparazione con qualche giorno di anticipo rispetto alle altre protagoniste della Promozione. Hanno già affrontato la [illegible] al «Chittolina» domenica pomeriggio (ore 17,30) ospiteranno l'Albenga e mercoledì sera saranno a Pietra Ligure per l'ultimo match prima della Coppa Italia. Il 2 settembre al «Chittolina» ci sarà il Varazze e per il «derby» di Coppa il Vado sarà abbastanza rodato.

«*Queste due partite con il Varazze avrei preferito non [illegible]* — afferma il trainer —. *All'inizio della stagione un derby è pericoloso, ma visto che c'è vedremo di affrontarlo al meglio delle condizioni».*

Varazze rinnovato (campo e squadra)

Deve giocare a Cogoleto la prima parte della stagione - Obiettivi, Coppa Italia e serie [illegible]

VARAZZE — Il «Pino Ferro» fa toeletta (nuove tribune, campo più lungo e più largo) e il Varazze si allena a Cogoleto. Adriano Nocentini ha fatto subito un discorso molto chiaro: massimo impegno e tanta volontà perché i primi appuntamenti della stagione sono già vicini. Il 2 settembre scatterà la Coppa Italia e i nerazzurri andranno a far visita al più tradizionale avversario della Promozione, il Vado di Paolo Tonelli. Il 9 settembre retour-match a Cogoleto e poi via con il campionato.

Gli obiettivi sono due: passare il primo turno di Coppa e la tanto sospirata Quarta serie. Il «mister», che è stato confermato, ha a disposizione una squadra più forte rispetto a quella dell'anno scorso. Sono arrivati i difensori Giannini dell'Albenga e [illegible] dalla Sestrese, l'attaccante Steven dalla Rivarolese e il centrocampista Siccardi dalla Corniglianese. Finora hanno fatto le valigie soltanto Amato e Cavalcoli, ma la società sta concludendo parecchie trattative per stoffire la rosa.

«*Cercheremo di concludere nei prossimi giorni* — dice il presidente Ambrogio Incerti —. *Saranno comunque movimenti minori che non andranno a intaccare l'intelaiatura della formazione. La società ha fatto altri sacrifici per dare maggior consistenza a tutti i reparti. Abbiamo ottenuto quello che ci eravamo prefissi: giocatori validi dal punto di vista tecnico, ma anche con più grinta e determinazione. Al Varazze l'anno scorso in certe occasioni è mancato proprio il mordente».*

«*Sulla strada che conduce alla Quarta serie i nerazzurri troveranno gli avversari di sempre. Il presidente elenca nell'ordine Vado, Levante «C» e i Loanesi, poi si lascia scappare una constatazione. «Avrei preferito che Siamonti si fermasse ad Albenga. Con Gigi Bodi in panchina i Loanesi saranno ancor più pericolosi della passata stagione. Ho fatto che continuano a comprare giocatori e che [illegible] intenzioni molto serie».*

Il Varazze, intanto, deve risolvere il problema del campo. Al «Pino Ferro» finalmente si stanno eseguendo i lavori attesi da anni: il rettangolo sarà allungato e allargato e anche le tribune dovranno essere spostate. Sarà tutto pronto verso la metà di ottobre e sino a quella data la squadra non potrà esibirsi davanti al pubblico di casa.

Il primo galoppo amichevole domenica mattina a Cogoleto con il Santa Cecilia e rifinitura giovedì sera 30 agosto al «Bacigalupo» con il Savona prima dell'avventura di Coppa Italia. Nocentini avrà a disposizione così soltanto 180 minuti per [illegible] gli [illegible]

Andora più [illegible] col gioco corto?

Il presidente Terzi ha molta stima nel nuovo tecnico, Mario Baucia - Gli acquisti

ANDORA — *Basta con le sofferenze, dicono ad Andora. La brutta avventura dell'anno scorso con tutti i rischi legati alla retrocessione ha convinto i dirigenti ad allargare i cordoni della borsa. Il presidente [illegible] como Terzi ha portato in consiglio nuovi appassionati e sul «mercatino» l'Andora ha potuto muoversi con più disinvoltura.*

[illegible] Loano assieme all'allenatore Mario Baucia, sono arrivati i centrocampisti Pioppo e Fabbris, dalla Sestrese il terzino Casalino, dall'Imperia l'attaccante Olivieri, dal Calizzano il centravanti Mansaboa. Per fine prestito è rientrato Morelli dal San Filippo Neri mentre il giovane difensore Caroliglio (20 anni) si è messo a disposizione dell'allenatore dopo essersi trasferito con la famiglia da Bari (dove giocava) in Riviera.

L'unica partenza è quella di Pistone, destinazione Alassio, ma nei prossimi giorni altri giocatori dovrebbero fare le valigie. «Abbiamo in piedi molte trattative e cercheremo di concluderle, — *dice Terzi* —. La rosa deve essere sfoltita anche perché la società vuole addolcire il bilancio con la cessione di qualche elemento».

Mario Baucia guida gli allenamenti e imposta la preparazione con i suoi soliti criteri. Lui vuole il gioco corto, veloce, tutto di prima. Alla base ci deve essere molto fondo e grandi doti di resistenza. La prima uscita è in programma per mercoledì prossimo in notturna contro la Taggese. Poi ci saranno altre amichevoli per vedere se la cura del trainer ha dato i suoi risultati.

«Baucia ha carta bianca — *aggiunge il presidente dell'Andora* — e gode [illegible] massima fiducia. E' un ragazzo [illegible] sa dove vuole arrivare. Se l'anno scorso abbiamo sofferto, il motivo è semplice, gli allenatori non erano all'altezza. [illegible] è un'altra cosa».

Servizi a cura di **Pier Paolo Carvone**

Sassu tecnico della Loanesi

LOANO — Salvatore Sassu, già responsabile del settore giovanile dell'Imperia dopo esserne stato un valoroso difensore, è il nuovo allenatore della società calcistica Unione Sportiva Gagliardi Loanesi. L'assunzione è stata definita ieri e Gigi Bodi, che finora aveva seguito la preparazione degli atleti rossoblù fatta da Porto, resta come direttore tecnico. (g. m.)

REDAZIONE: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

UFFICI CORRISPOND.: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94264; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112; Verbania 0323-43435

Festa a Omegna: fu riconosciuta città nel 1939

Piace questa quarantenne

L'anniversario cade durante le manifestazioni di S. Vito, l'allegra baraonda tanto cara a una popolazione - Mostre filateliche, medaglie e buste commemorative

OMEGNA — Una città in festa. Le manifestazioni per S. Vito, patrono della città, hanno raggiunto la settantesima edizione consecutiva.

S. Vito era un giovane romano e gli omegnesi gli sono affezionati da sempre, ancor prima di quando — verso la metà del quarto secolo, dice la tradizione — fecero scappare S. Giulio sotto violente raffiche di rape obbligandolo a stendere il mantello sul lago per arrivare all'isola e fondare la centesima e ultima chiesa del suo lungo pellegrinaggio apostolico, iniziato nella nativa Grecia attraverso l'immenso impero di Teodosio.

S. Vito, ormai, non è più una festa, è quasi il simbolo di una città, lo spartiacque tradizionale tra le ferie di agosto e la ripresa del lavoro del centro industriale più importante della provincia, un riferimento obbligato per migliaia di persone che arrivano per due suoi inimitabili appuntamenti: il banco di beneficenza e i fuochi d'artificio.

Circa 120 mila doni, oltre trecentomila biglietti, 18 milioni 600 mila lire di incasso tutto distribuiti l'anno scorso a tutti gli enti assistenziali cittadini. Alcuni degli immigrati per lavoro a Omegna dicono: «*Sono spettacoli — dicono — che non hanno alcunché da invidiare a quelli che rendono famose nel mondo alcune nostre feste del Sud*».

Quest'anno la baraonda di S. Vito parte sabato 25 agosto per concludersi lunedì 3 settembre, con un calendario così fitto di attrazioni da impressionare. Concerti mattutini, pomeriggi musicali, serate fra le note; canzoni Anni Trenta, orchestra-spettacolo Leoni della Romagna; mercato del giovedì, cori di bambini e canti di montagna. Sabato primo settembre è serata di gala per il concerto della Filarmonica «A. Volta» di Como diretta dal maestro Matrella della Scala.

Chi si lamentava, negli ultimi anni, dello spazio ridotto lasciato alle manifestazioni sportive è stato accontentato: S. Vito è tutto costellato di gare di canoa, camminate, tornei di basket e di tennis, meeting nazionali di salto in alto, gare ciclistiche e alle 14 di sabato primo settembre l'ormai affermata maratona di nuoto pinnato sulla distanza Orta-Omegna. Il tutto accompagnato dalle giostre del Luna Park e intramezzato da serate di magia, mostre filatelico-numismatiche, spettacoli comici con i pagliacci del circo e sfilata di gruppi folcloristici.

Pezzo forte del S. Vito, quest'anno, è la terza edizione della mostra filatelico-numismatica, organizzata dal circolo locale per ricordare il quarantesimo anniversario dell'elevazione di Omegna al rango di città, avvenuto nel 1939. Per celebrare la ricorrenza saranno anche coniate medaglie e stampate buste commemorative con annullo speciale presso l'ufficio postale appositamente distaccato.

La rassegna sarà inaugurata nelle scuole di via De Amicis, nel pomeriggio di giovedì 30 agosto, e resterà aperta fino a domenica 2 settembre. Sono previsti espositori da molte regioni italiane e un premio speciale sarà assegnato all'ospite d'onore della manifestazione, Nino Barberis, omegnese di nascita e nota personalità del fondo filatelico internazionale.

Omegna. Un caratteristico scorcio del lungolago, abituale meta dei turisti (Foto La Stampa)

Chi torna in città trova i saldi

Dopo le vacanze ondata di sconti

NOVARA — Tempo di saldi e buone occasioni per chi vuole rifornire, incurante dei dettami dell'ultima moda, il suo guardaroba.

L'ondata di sconti interessa gli abiti estivi per donne, in colori che variano dal giallo al blu-mare, al rosso, a fiorellini, puntinati e che vengono messi in vendita spesso al di sotto delle 10 mila lire. Il «topo», l'ultimo grido di questa estate '79, dalle abituali 7-9 mila lire è sceso a 5000 lire, mentre le «tute», da sera, da «imbianchino», di raso, dalle tonalità più sgargianti variano dalle 13.000 alle 18.000.

«Sbalzi» notevoli vi sono anche per le camicie estive che sono vendute dalle 10 alle 15 mila lire, invece delle abituali 20-25 mila lire. Le magliette, dai prezzi elevatissimi (e spropositati) di un mese fa sono scesi a «costi» irrisori: in alcuni negozi del centro si può acquistare una «mezza-manica» bianca scollata con 2 mila lire, mentre gli indumenti da mare hanno avuto in questi giorni una riduzione del 40-50%, dai costumi, agli asciugamani, dai bikini al tanga.

Pantaloni da uomo: i prezzi variano dalle 15 mila alle 30 mila, anche se praticamente sono rimasti invariati i «jeans» richiesti dai giovani in ogni periodo dell'anno. «*In questa marea di offerte* — dice un compratore, Enrico Panigale — *l'unico problema è rappresentato dalla taglia. Per gli abiti, ma soprattutto per le scarpe, i "numeri" intermedi, a volte, sono difficilissimi da trovare, in quanto la richiesta è vasta e i capi in vendita limitati*».

E i clienti come reagiscono a queste offerte? Il «saldo» da sempre è un invito per chi rientra dalle vacanze e porta con sé, ancora, l'atmosfera spendacciona delle ferie. A questa esca difficilmente si riesce a resistere. **r. e.**

Tornato a casa il magazziniere che era scomparso

VIGEVANO — Il magazziniere Luigi Ferraris, 36 anni, abitante in via S. Eligio 7, sposato e diviso dalla moglie Natalina, con una figlia di 5 anni, Patrizia, che si era allontanato di casa tre giorni fa dopo aver lasciato ad un amico col quale divide un alloggio, una lettera in cui annunciava propositi suicidi, ha fatto ritorno a casa.

Non ha dato una spiegazione molto chiara alla polizia che nel frattempo aveva lanciato appelli tramite la televisione, le radio locali e i giornali. Quello che si sa è che il Ferraris è innamoratissimo della moglie e di tanto in tanto è protagonista di simili episodi forse per convincere la consorte a tornare da lui.

Protagonista un albergatore di Bannio Anzino

Derubato di cinque milioni Gli restituiscono i soldi ma lui cade dalle nuvole

BANNIO ANZINO — Tre girovaghi rubano denaro contante e gioielli per un valore di cinque milioni in un albergo della Valle Anzasca ma poi incappano in un posto di blocco dei carabinieri: la refurtiva torna così al proprietario ancora prima che scopra il furto.

I tre arrestati sono Maurizio Lihtenberger, 29 anni, giostraio, di Cassano Sant'Anna, la sorella Natalina, di 18 anni e Teresa Erna, 30 anni, di Appiano (Bolzano).

Sono stati fermati dai carabinieri di Bannio Anzino mentre scendevano lungo la statale di Macugnaga su una «132» guidata dal Lihtenberger. L'atteggiamento guardingo e nervoso dei tre ha insospettito i carabinieri che li hanno invitati in caserma per accertamenti.

Perquisendo l'auto, i militari hanno trovato valuta estera (franchi svizzeri e marchi tedeschi) e oggetti d'oro per un valore di cinque milioni. Messi alle strette, i tre girovaghi hanno finito con l'ammettere di averli rubati all'albergo «Mondo d'Oro» di Ceppomorelli: il titolare, Ennio Zanetti, 38 anni, non si era ancora accorto del furto.

I carabinieri avevano inoltre notato che al posto di blocco una delle donne si era avvicinata al ciglio della strada, verso il torrente Anza: i militari sono tornati sul posto e hanno trovato una pistola calibro 6,35 con 28 proiettili. I tre dovranno quindi anche rispondere del possesso dell'arma; l'uomo è stato rinchiuso nelle carceri di Verbania, le due donne a Novara. **a. v.**

Gozzano — Cambia parroco la cappellania autonoma di Baraggia, che estende la sua giurisdizione anche su una fascia del territorio comunale di Briga Novarese. Il nuovo pastore sarà don Giorgio Naranza (attuale vice parroco a Varallo Sesia), che farà il suo ingresso ufficiale in parrocchia nel pomeriggio di domenica 2 settembre. A Baraggia, si stanno intanto preparando grandi festeggiamenti.

Campagna carta ora riparte nel Novarese

VERBANIA — L'Aspan (Azienda trasporti pubblici Alto Novarese) e le amministrazioni comunali di Verbania, Omegna, Casale Corte Cerro e Gravellona Toce hanno rilanciato l'iniziativa della Regione Piemonte e dell'Amministrazione comunale di Torino per la raccolta di carta da macero all'insegna della salvezza degli alberi e di una nuova campagna ecologica.

La campagna (che già lo scorso anno si era concretata con la raccolta di vecchi giornali e riviste nelle scuole dei quattro Comuni) verrà nuovamente avviata tramite l'Aspan (che gestisce nella zona anche la raccolta dei rifiuti urbani). **(a. c.)**

Orta — Il Circolo Vela Orta ha in programma per sabato e domenica la quinta edizione del trofeo Chicco per le classi optimist, laser ed Europe nelle categorie cadetti e juniores. Poiché i giovanissimi concorrenti provenienti da tutta Italia devono dimostrare di saper nuotare, l'ammissione alla regata è subordinata ad una bracciata sui cinquanta metri.

Festeggiamenti a Borgomanero

Per quindici giorni la «sagra dell'uva»

BORGOMANERO — Avranno inizio il giorno 2 e occuperanno tutta la prima quindicina di settembre, i festeggiamenti vendemmiali di Borgomanero. Il comitato organizzatore, presieduto anche quest'anno da Luigi Gironimi, ha fissato le date delle manifestazioni principali.

Il «Settembre Borgomanerese» si aprirà con una gara di pittura estemporanea in programma per domenica 2 settembre: i concorrenti dipingeranno nelle strade e nella campagna attorno alla città, ed esporranno quindi le loro opere al giudizio della commissione esaminatrice in piazza Martini.

Sulla medesima piazza centrale si terrà durante la settimana seguente un torneo di pallavolo, mentre in piazza San Leonardo verrà disputato un torneo di palla-canestro. Volley e basket sono sport popolari a Borgomanero, praticati da moltissimi giovani: «*Con l'inserimento di queste manifestazioni sportive nel programma della Sagra dell'Uva* — dicono al comitato —, *intendiamo coinvolgere direttamente i giovani nella grande festa autunnale di Borgomanero*».

Domenica 9, si svolge al campo sportivo il Palio degli Asini, e in serata terrà concerto la banda di Oleggio. Intanto, prenderà l'avvio una serie di gare di bocce, di giochi giovanili, di gare ciclistiche. Nella settimana dal 10 al 16 si terranno concerti, spettacoli musicali, dialettali e di varietà. Venerdì 14 sarà di scena in piazza Martini il comico Tognela. La parata finale dei carri e dei complessi folkloristici avrà luogo domenica 16 settembre. **f. a.**

Anche a Verbania nonni-vigili

VERBANIA — Dopo i buoni risultati conseguiti lo scorso anno, verrà ripetuto anche per il prossimo anno scolastico l'esperimento (ma ormai non sarà più tale) dei «nonni-vigili». Si tratta di impiegare pensionati in buone condizioni fisiche, in età tra i 55 e i 65 anni, al posto dei vigili urbani davanti alle scuole elementari e medie. **(a. c.)**

A Briallo di S. Maurizio d'Opaglio

Una tromba d'aria distrugge vigneti

SAN MAURIZIO D'OPAGLIO — Il violento temporale abbattutosi l'altra sera sulla zona cusiana occidentale ha avuto il suo epicentro sulla collina che sovrasta San Maurizio d'Opaglio colpendo in particolare la frazione di Briallo, investita da una tromba d'aria e da una grandinata che in pochi minuti ha distrutto gli orti e i vigneti.

«*Sono già quattro volte quest'anno* — dicono gli abitanti — *che il maltempo si accanisce contro di noi e contro le nostre coltivazioni. Gli orti sono danneggiati irrimediabilmente, la vendemmia è compromessa*». Alcuni centimetri di grandine hanno infatti coperto interamente le colture, sono caduti non pochi tralci di vite, qualche casa è stata danneggiata per la rottura delle tegole.

La situazione si è manifestata in tutta la sua gravità dopo l'acquazzone misto a grandine che per circa mezz'ora ha imperversato insistentemente sulla frazione collinare. Briallo, 170 abitanti, in gran parte pendolari nelle rubinetterie di San Maurizio e di Alzo, era già stata colpita da una violenta grandinata l'11 agosto 1974: anche allora i danni erano stati molto rilevanti — ricordano i briallesi — tanto che quell'anno non si poté vendemmiare. E' questa la stessa prospettiva che si presenta a Briallo oggi, dopo il temporale dell'altra notte quando «*tra tuoni e lampi e l'insistenza della grandine* — aggiunge una villeggiante milanese in vacanza presso i parenti — *sembrava che la casa stesse per crollarci addosso*». **r. b.**

Domenica la cerimonia per ricordare l'eccidio

Vignale, trentacinque anni fa il martirio di tredici giovani

NOVARA — Ventisei agosto 1944: la «squadra» fascista del tenente Martino compie il suo ennesimo crimine. Durante la notte dai cascinali della «Bassa» novarese i suoi uomini riescono a prelevare 13 giovani: 9 contadini e 4 operai. Due soli sono renitenti alla «leva fascista», gli altri undici non hanno l'obbligo di rispondere alla chiamata per la giovane età. Sorpresi nel sonno, vengono portati a Novara e rinchiusi nelle carceri.

Malgrado l'intervento del vescovo, monsignor Leone Ossola, presso il comando tedesco, Martino porta a termine il suo piano. Con la promessa di avviarli ad un campo di lavoro, si fa riconsegnare dalle guardie carcerarie i 13 giovani e parte per Vignale. Qui vengono formati due gruppi: i fratelli Spartaco e Berto Orione, Antonio Denti, Pietro Molinari, Giuseppe Schiorlini e Angelo Baini sono fucilati sul ponte della ferrovia affinché i viaggiatori provenienti con il treno dall'Ossola, dal Cusio e dal Verbano possano essere «*bene impressionati*» dal tragico spettacolo; i fratelli Giovanni e Natale Diotti, Faustino Gatti, Renato Crestanini, Erminio Sara, Secondo Pasera e Iginio Mancini vengono assassinati sul ponte della strada provinciale: così i contadini e gli operai nel rincasare possono essere «colpiti» dal fatto e ne traggano una «*logica conclusione*».

Domenica, in occasione del trentacinquesimo anniversario, l'eccidio di Vignale sarà commemorato ufficialmente con una cerimonia organizzata dall'Associazione italiana antifascisti, dal Raggruppamento unitario della Resistenza e dal Comune di Novara. Il programma prevede: alle 10,30 la Messa nella chiesa parrocchiale di Vignale; alle 11,15 il corteo sino al ponte dove avvenne l'eccidio; alle 11,30 il discorso ufficiale pronunciato dal senatore Carlo Torelli.

Per coloro che vorranno partecipare alla cerimonia funzionerà un servizio gratuito di pullman con andata e ritorno: partenza dalla Barriera Albertina alle ore 10 e fermata in piazza Cavour, sottopassaggio S. Andrea, corso Risorgimento, supermarket Coop, Caccia Reale, Vignale. **l. l.**

Due giovani alpinisti di Gravellona Toce

Hanno scalato la «pala di Gondo» una parete inviolata sul Sempione

Alberto Paleari

Mauro Rossi

GONDO (Passo del Sempione) — Eccezionale impresa di due giovani alpinisti di Gravellona Toce, Alberto Paleari, 29 anni, e Mauro Rossi, 22: hanno scalato in prima ascensione assoluta, una grande parete sopra Gondo che finora aveva resistito ai numerosi tentativi condotti da alpinisti di tutta Europa. Paleari (che è guida alpina) e Rossi hanno impiegato due giorni e mezzo per superare i 450 metri di dislivello di questa enorme «lavagna» rocciosa. Appesi alle corde e alle staffe hanno costituito un richiamo turistico per centinaia di persone: infatti, la parete si innalza sopra la strada del Sempione e costituisce la più impressionante e grandiosa delle cosiddette «gole di Gondo», i famosi passaggi che sorgono ai primi tornanti sopra il paese.

«*E' stato un po' come arrampicarsi in un enorme teatro*», hanno detto i due protagonisti. «*Infatti, decine di auto si fermavano a seguire la nostra salita. Anche gli autobus postali svizzeri, benché siano famosi in tutto il mondo per la loro puntualità, hanno fatto lunghe soste fuori programma. L'autista lasciava scendere i passeggeri e le foto si sprecavano. Noi, però, non avevamo il tempo di seguire questa ressa di spettatori, che ci applaudivano e ci incitavano un po' in tutte le lingue, poiché l'impegno della scalata era notevole. A mano a mano che progredivamo nella difficile impresa essi diventavano sempre più minuscoli*».

La «parete Vollus» (com'è chiamata dagli svizzeri in ricordo dell'abate Vollus, priore dell'ospizio del Sempione, morto tragicamente in montagna alcuni anni fa) presenta difficoltà «estreme» con tratti in arrampicata libera al limite delle possibilità umane. «*La roccia, però, è molto solida, l'ambiente circostante di eccezionale grandiosità e imponenza*», dicono ancora Paleari e Rossi. I due scalatori hanno ribattezzato la parete «Pala di Gondo».

Essi hanno già compiuto numerose imprese sulle Alpi. Per compiere l'ultima hanno utilizzato 130 chiodi, dei quali 85 sono rimasti in parete. Quindici chiodi sotto a pressione: li hanno impiegati per superare i tratti completamente verticali e privi di qualsiasi appiglio o fessura. «*Al ritorno, la gente di Gondo ci ha riservato un'accoglienza eccezionale*». **t. v.**

Arona — Un'auto, bruciata in circostanze poco chiare, ha portato i carabinieri sulla pista di due presunti ricettatori, che sono stati denunciati a piede libero. Si tratta di Claudio Romerio, 23 anni, Dagnente, pregiudicato per reati contro la proprietà; e di Fabrizio Lana, di 21 anni, residente a Piedimulera.

Infortunio a Coiromonte di Armeno

Morente agricoltore ferito dalla motosega

OMEGNA — E' stato trasferito dall'ospedale civile di Omegna alle Molinette di Torino, in gravissime condizioni per ferita emifacciale destra, Giacomo Basalini, di 65 anni, sposato, tre figli, abitante in una fattoria tra Sovazza e Coiromonte di Armeno, con la moglie Olga Giovannetti.

Il Basalini, coltivatore diretto, verso le 15,30 stava segando legname con la motosega. A un certo punto l'attrezzo è sfuggito al controllo. Ribaltando all'indietro lo colpiva al viso asportandogli la parte mascellare destra.

Prontamente soccorso da due amici, è stato trasportato all'ospedale cittadino dove il medico, dottor Bernascone, vista la gravità del caso, ha ordinato il trasferimento alle Molinette di Torino. **a. m.**

Laveno — Per i concerti dell'Estate musicale lavenese, sabato alle 21, nei saloni del «Museo della ceramica e della terraglia» a Cerro di Laveno, suonerà il pianista Cesare Castellani. Inizio alle 21,15.

Arona: arrestati 2 ladri d'auto

ARONA — Due ladri d'auto sono stati colti sul fatto ed arrestati dai carabinieri di Arona e quindi portati alle carceri di Verbania. Sono: Santo Raso, 19 anni, domiciliato a Borgoticino in via Lazzaretto, e Luigi Agostino, 30 anni, di Castelletto Ticino, via Del Pozzo. Un ragazzo che era con loro e che era riuscito a fuggire, ma identificato poi per S. L., è stato denunciato a piede libero.

L'episodio lunedì sera in via Martiri della Libertà ad Arona; un vigile urbano ha notato i tre che stavano armeggiando intorno ad una «Giulia» e ad una «Bmw» e ne dava segnalazione in caserma. La pattuglia dei carabinieri è giunta sul posto nell'attimo in cui il Raso stava mettendo in moto l'Alfa dopo averne manomesso il sistema d'accensione. L'auto era di proprietà di Alberto Melone, rappresentante di commercio di

I nuovi impianti, a 3000 metri, sono sul versante svizzero

Per poter sciare a Macugnaga ci vuole anche il passaporto

Macugnaga. Un po' di tintarella a quota 2900 dopo lo sci estivo sulle nevi del Monte Moro (Foto Valsesia)

MACUGNAGA — Per praticare lo sci estivo a Macugnaga bisogna munirsi del passaporto o di un documento valido per l'espatrio: dalle piste del Moro è infatti facile sconfinare nella vicina Svizzera. Il controllo dei documenti è sempre stato effettuato alla stazione di arrivo della funivia del Moro ma è stato intensificato negli ultimi tempi, da quando sono entrati in funzione i tre nuovi skilifts installati sul ghiacciaio di Tällboden, a 3000 metri di quota.

Questi impianti sono praticamente sul versante svizzero: all'ebbrezza di una discesa si accompagna quindi quella di varcare la linea ideale di confine che passa sulle Alpi. Le nuove sciovie sono state installate sul ghiacciaio ma, data la conformazione della zona, non c'è assolutamente pericolo che si aprano crepacci: via libera dunque agli sciatori anche in piena estate.

Gli impianti sono stati realizzati da una società di recente costituzione (la Sommer Sky Monte Rosa) e possono trasportare ottocento sciatori all'ora. Lo sviluppo delle piste e di parecchi chilometri: i tracciati sono adatti sia agli sciatori provetti sia a quelli che sono alle prime armi.

Grazie ai nuovi impianti, lo sci estivo a Macugnaga ha avuto quest'anno un grosso impulso. Al Moro funziona una delle poche scuole di sci estivo diretta da Giuseppe Jacchini che si avvale di una decina di maestri, fra i più noti della stazione alpina: Lamberto Schranz, Pierino Iacchini, Sergio Malan, Denis Corsi, Filippo Asnaghi, Flavio Barel, Ferruccio Pirazzi.

Gli allievi sono una settantina alla settimana. La scuola di Macugnaga dispone di una speciale squadra agonistica in grado di seguire la preparazione tecnico-atletica delle leve più promettenti dei diversi sci club che partecipano a competizioni e trofei nazionali.

Per questi particolari allievi, le lezioni sulla neve si alternano a quelle ginniche: la scuola è dotata anche di un video-sky che consente agli allievi di rivedersi sul monitor e di correggere meglio la loro impostazione. Sulle nevi del Moro si è allenata quest'anno anche la squadra nazionale di biathlon, la disciplina che abbina il fondo al tiro al bersaglio, che tornerà quasi certamente a Macugnaga nel mese di settembre per completare la preparazione. a. v.

Scarso amore o prezzi troppo elevati?

Le Settimane tutte esaurite però non dai più giovani

Gli organizzatori sono però soddisfatti perché il pubblico non manca

STRESA — *E' toccato a Mozart e Bruckner aprire quest'anno le «Settimane musicali», tenute a battesimo dal complesso orchestrale della Staatskapelle di Dresda, diretto da Herbert Blomstedt. Sala pressoché esaurita in ogni ordine di posti, pubblico elegante di tutte le prime. Pochi, purtroppo, i giovani: non si sa se a tenerli lontano siano lo scarso amore per la musica sinfonica o i prezzi (110 mila lire l'abbonamento al primo settore, fra le 16 e le 18 mila lire il biglietto del concerto inaugurale) oppure le due cose assieme.*

Un vero peccato, perché così restando le cose le «Settimane» perdono gran parte di quella che dovrebbe essere la loro funzione essenziale: la promozione per la musica sinfonica e classica nel senso di favorirne la comprensione e l'avvicinamento ai giovani.

Il pubblico al «Festival musicale» streliano non manca. Le prenotazioni soprattutto per i concerti maggiori hanno subito un incremento quest'anno rispetto alle ultime edizioni, e il suo «patron», l'avvocato Italo Trentinaglia De Daverio, non nasconde compiacimento e ottimismo.

Le «Settimane» continueranno fino al 22 settembre. Domani sera, venerdì, prenderà anche il via la serie dedicata ai giovani vincitori di concorsi internazionali di musica. Primo concertista Boris Block, pianista, che eseguirà brani di Beethoven, Chopin, Busoni, Liszt. a. c.

Trasferimenti di insegnanti

Latino e greco: Maria Nicotera da Verbania ad Arona. *Scienze umane e storia:* da «Carlo Alberto» ad «Antonelli» Novara. *Stenografia:* Gabriella Simonetta da Verbania a Domodossola. *Elettrotecnica:* Paolo Caruso da Borgomanero a Verbania. *Meccanica:* Bruno Covalea da Verbania a Domodossola. *Fisica:* Stefano Comazzi da «Bonfantini» a «Bellini» Novara.

Provenienti da altre province: *inglese:* Antonio Bortolan da Venezia Mestre a «Mossotti» [illegible] *Lettere:* Salvatore Giammarino da Termini a «L. da Vinci» Borgomanero. *Lettere e latino:* Giuseppina Moro da Vasto a «Bellini» Novara. *Latino e greco:* Pierangelo Perotti da Empoli a «Carlo Alberto» Novara. *Scienze naturali, chimica e geografia:* Graziella Borsani da Busto Arsizio a «Ferrini» Pallanza. *Scienze umane e storia:* Antonio Bellone da Casale Monferrato ad Omegna.

Trasferimenti in altre province: *francese:* Colette Lucchesi da ist. periti aziendali Novara a Biella. *Matematica applicata:* Rocco Quatrale da Verbania a Genova. *Lettere:* Arnaldo Fornipopolo da Domodossola a Messina; Clara Fornipopolo da Domodossola a Messina. *Latino e greco:* Graziella Gallo da «Carlo Alberto» Novara a Vercelli. *Scienze naturali:* Maria Luisa Bertolè da «Bonfantini» Novara a Milano. *Scienze umane:* Guido Marziani da «Bellini» Novara a Rimini. *Chimica:* Antonio Pace da «Cobianchi» Verbania a Milano. *Meccanica:* Giuseppe Calabrese da Domodossola a Palermo; Walter Marino da Borgomanero a Patti.

Musica ad Orta in settembre

ORTA — Da ventidue anni il settembre cusiano è caratterizzato da un appuntamento artistico di prim'ordine. E' l'estate musicale cusiana offerta, fin dal lontano 1957, dal maestro Augusto Tallone nella sua classe all'isola di S. Giulio. Secondo tradizione, la rassegna occupa tutti i pomeriggi delle domeniche di settembre. Si alterneranno quest'anno al prestigioso podio della sala «Eleonora Tallone» i pianisti Bruno Pietri (domenica 2 settembre), Vera Favalòro (9 settembre), Barbara [illegible] (domenica 16). Per la domenica successiva saranno in scena i coniugi Liliana e Jean Von Arx; lei, originaria di Ameno, sul lago d'Orta, insegna al conservatorio di Ginevra dove il marito è professore di violino.

L'enfant prodige tedesco Markus Pawlik, nato a Brema nel 1966, concluderà la serie. (a. m.)

NOTIZIE SPORTIVE

Giuseppe Guilizzoni ha guidato gli azzurri alla vittoria nei campionati

Baseball, il mister del Caleppio Novara ha conquistato l'Europa con la nazionale

Era il primo esame importante: è stato promosso con il massimo dei voti - La sua carriera

DAL NOSTRO INVIATO

TRIESTE — Il più «colpevole» della débacle dell'Olanda contro gli azzurri del baseball, forse è proprio lui, Beppe Guilizzoni, il mister del Caleppio Novara chiamato alla guida della Nazionale. Al suo esordio sulla panchina del grande baseball, Beppe Guilizzoni — dopo aver a malincuore rinunciato a chiamare qualcuno del suo Novara — ha diretto gli azzurri con alto senso tecnico, da grande stratega. Poteva addirittura vincere tutte e cinque le finali in programma con l'Olanda, ma nell'ultima gara, sul 4 a 0 per gli azzurri, ha preferito avvicendare gli uomini a sua disposizione, in particolare i lanciatori, anche per avere qualche utile indicazione in vista della trasferta di ottobre a Cuba per la Coppa Intercontinentale, l'equivalente del campionato del mondo.

Beppe Guilizzoni

Al suo primo «esame» internazionale, dunque, Beppe Guilizzoni è stato promosso col massimo dei voti: nella serata dedicata agli addii e ai brindisi, Bruno Beneck il presidente federale ha voluto ricordarlo a lungo sottolineando non soltanto la sua bravura come tecnico ma anche le sue doti umane.

Quarant'anni, nativo di Roma ma novarese di adozione, due figli (Marco e Fabrizio), il lavoro alla Cei di Milano (prima era alla Panelectric), Guilizzoni si era messo più volte in evidenza con la squadra che aveva plasmato a Novara portandola nella serie nazionale, cioè a confronto con le grandi tutte più dotate di mezzi e di uomini. Il suo senso della praticità, le ample conoscenze di uno sport difficile quale è il baseball, avevano indotto la Federazione, subito dopo le dimissioni di Ambrosioni, a proporgli l'incarico.

Guilizzoni aveva tentennato: è già abbastanza lontano dalla famiglia per motivi di lavoro, perché ci si mettesse anche il baseball. Alla fine l'hanno convinto ed eccolo sballottato dalla panchina del Caleppio Novara a quella della Nazionale, in un ambiente dove si parla soltanto o quasi americano, in quanto la maggioranza dei titolari sono oriundi. Trattare con loro non è facile: sono figli di immigrati che tornano in Italia per guadagnare due soldi giocando a baseball, ragazzi che a volte sentono il peso della loro strana situazione: in America li considerano italiani; in Italia vengono criticati e ogni tanto (com'è avvenuto sia a Trieste che a Ronchi) capita loro di incontrare tifosi che gridano: *«Tornate in America»*.

Guilizzoni è riuscito a conquistarli con la sua carica umana, è riuscito a ottenere da loro il massimo. Li ha caricati al punto giusto e poi li ha lanciati contro l'Olanda nelle cinque sfide previste per il titolo continentale: la sua conduzione dalla panchina è stata quasi perfetta, mai un momento di esitazione, mai una decisione che non fosse motivata e ragionata.

Bruno Beneck, il presidente, ci ha confidato: *«Quando l'abbiamo scelto, avevamo qualche perplessità. In fin dei conti non conosceva il grande baseball, la sua unica esperienza risaliva alla nazionale juniores che aveva peraltro diretto con bravura alla conquista del titolo. Sapevamo che era in gamba, ma non a questo punto»*. In effetti, Guilizzoni è uno che parla poco; quando però scende sui diamanti del baseball, si trasforma, la sua concentrazione è totale, arriva al punto di non riconoscere neppure gli amici. Il baseball è soprattutto raziocinio da parte di chi guida e atletica da parte di chi gioca.

Il computer che sta nel cervello di Guilizzoni non ha fatto «tilt» come qualcuno temeva. Anzi, è uscito dal cimento serenissimo. Quasi quasi avrebbe ripreso da capo. Domenica notte è rientrato in auto da Trieste, lunedì mattina era a Novara, nel pomeriggio a Parma dove ha guidato la Caleppio nell'amichevole con la Germal Parma. Venerdì prossimo sarà nuovamente in campo: riprende il campionato e il Caleppio deve battere la Fouchain Roma nel doppio confronto in programma a Novara. La signora Gabriella Guilizzoni porta pazienza: quest'inverno, quando il baseball andrà in letargo, forse Beppe la porterà in vacanza.

Giorgio Gandolfi

Garlasco — Il commerciante Giulio Morandi, 39 anni, vicolo Ponte Commerciale 10, è finito in carcere per truffa aggravata e altri reati. Egli ha alcuni precedenti al riguardo. Il giovane è stato arrestato dai carabinieri su ordine di cattura della procura della Repubblica di Vigevano.

Vigevano — Graziano Spinelli, 31 anni, originario di Sal Consilina (Salerno) abitante a Vigevano in via Gramsci 5, ad un posto di blocco istituito dalla polizia stradale lungo la Milano - Alessandria, è stato trovato in possesso di una patente di guida falsa.

Dirigenti e pubblico sono soddisfatti

L'Arona scopre Montesano Buon esordio contro il Chiasso

ARONA — *«Al di là del risultato, ho visto un ottimo Arona»*: lo afferma Leo Comoli, presidente uscente della società, dopo l'amichevole che la squadra ha sostenuto martedì sera col Chiasso perdendo 2-1.

Comoli ha ragione, visto che i ticinesi militano nella serie A svizzera e il divario di categoria ha fatto sentire il suo peso; tuttavia è bene dire subito che gli azzurri non hanno per nulla sfigurato, specie nella ripresa, quando hanno anche accorciato le distanze grazie ad un bello scambio Nelva-Calati e risolto da quest'ultimo.

Entrambi erano entrati nel secondo tempo insieme con Brusorio (per Rossi) a sostituire rispettivamente Beltrami e Pescarolo; il resto della formazione, invariata per tutti i novanta minuti, era schierato con Sacchi in porta, e quindi Tosi e Mauri, Pallio, Di Domenico e Lombardo, e infine Dedè e Montesano. Ed è proprio su quest'ultimo che erano puntati gli occhi di tecnici e tifosi: l'ex verbanese, tenuto conto del salto dalla Promozione alla C2, *«si è mosso molto bene»* (il parere è di Comoli), riuscendo in qualche scambio interessante nonostante la guardia poco da «amichevole» cui è stato sottoposto.

«Ho l'impressione — ed è sempre l'ex presidente che parla — *che Zanetti abbia dato un'ottima impostazione a tutta l'ossatura, mentre intravedo che anche i nuovi innesti riusciranno a inserirsi al meglio»*. Date queste premesse, Comoli non ha difficoltà a confermare ciò che aveva detto, non senza suscitare moti di incredulità, tre settimane or sono: *«Se nella squadra e nella società riusciremo a mantenere il clima di serenità che c'è oggi non ho dubbi che arriveremo nel gruppo dei rincalzi, fra il sesto e il settimo posto»*.

Anche il pubblico, tutto sommato, pare essere contagiato da questo Arona C2 essendo accorso molto numeroso; e va detto che la partita non lo ha deluso. Resta da vedere se questo clima d'euforia generale si manterrà anche per il futuro, il cui primo impegno per punti è previsto per domenica 2 settembre. m. b.

Giancarlo Montesano

Per rinforzare l'attacco

Schilirò e Manitto i nuovi dell'Omegna

OMEGNA — Sfumato all'ultimo momento l'acquisto-bomba dal Rimini di Sollier, l'Omegna di Robbiano ha ugualmente lasciato il segno anche nelle fasi conclusive del mercato calcistico: aveva bisogno di una punta e ne ha comperate due. Dopo avere rivoluzionato per otto undicesimi l'inquadratura (della vecchia edizione sono rimasti soltanto Pioletti, Nicolini e Bellacosmo) e introdotto al centro della difesa un uomo dalla lunga esperienza di serie A come Mauro Colla, le prime uscite pre-campionato denotavano ancora qualche carenza in fase offensiva. Delle cinque reti messe a segno nei tre incontri contro Baveno, Novara e Pro Patria, una sola è stata realizzata da una punta. «Un po' poco — hanno detto subito, Robbiano, Binacchi e Alberganti — per una squadra che ha ambizioni di serie C». Per questo il mercato è stato immediatamente setacciato per settimane e ieri mattina sono stati comunicati i nomi dei due atleti che i tecnici rossoneri ritengono in grado di colmare le lacune offensive della squadra.

Sono arrivati Giancarlo Schilirò e Roberto Manitto. Il primo, trentenne, è stato prelevato dalla Biellese, dopo aver militato nell'Avellino, nel Novara e nella Triestina. «E' considerato il Pelé piemontese — ha sottolineato soddisfatto Braschi — e non ha bisogno di essere presentato».

Roberto Manitto, 25 anni, arriva dall'Imperia, avendo giocato prima a Sestri Levante e a Trento. Il suo acquisto era già nell'aria fin da domenica, quando la punta non fu nemmeno schierata in campo contro il Novara, perché ormai in procinto di salpare verso il Lago d'Orta. a. m.

Spettacoli e taccuino

NOVARA
Astra: Tre donne immorali.
Coccia: Quintet.
Excelsior: Alta tensione.
Faraggiana: I vichinghi.
Vittoria: Uno strano tipo.

ARONA
San Carlo: Il terribile ispettore.
Roma: Venne lo spirito del male.
Moderno: Patrick.
Lido: Sral per ora.

BORGOMANERO
Moderno: La rivolta dei cinque.
Nuovo: La battaglia di Midway.

DOMODOSSOLA
Galletti: Camp 7.
Corso: Hazzard du plaisir.

OMEGNA
Sociale: Acque di marusia.

TRECATE
Comunale: Alaska inferno di ghiaccio.
Vittoria: Pornorella.

VERBANIA
Apollo: Il gatto e il canarino.
Ariston: Le pornovilleggianti.
Vip: Il re degli zingari.
Sociale (Intra): Il paradiso può attendere.
Sociale (Pallanza): Due superpiedi quasi piatti.

LOMELLINA

VIGEVANO
Arlecchino: Animal house.
Astoria: L'emigrante.
Cast Tiboldi: Porno delirio.

GALLERIE
Cannobio: Palazzo Parasio fino al 19, personale del pittore torinese Franco Artoli.
Verbania: Corem, via San Vittore 22, fino a fine settembre, collettiva d'arte «Rien ne va plus». Lanza, c. Garibaldi 3, fino al 30 settembre, collettiva d'arte d'esule. Maestro (sesta mostra), per tutto il mese, personale di paesaggi lacustri di Fernanda Freggini.

FARMACIE
Novara: Chiacchera, piazza Cavour 2; Debiaggi, villaggio S. Rocco; Agnelli, c.so Cavallotti 2.
Arona: Arrigotti, corso Cavour.
Bellinzago: S. Pietro, v. S. Maria.
Castelletto Ticino: Comunale.
Domodossola: Samonini.
Oleggio: Calcaia, p. Martiri.
Sesto Calende: Guardini, v. XX Settembre.
Stresa: Angloamericana.
Verbania: Nicca, v. le Azari 1.

MERCATI
Oggi a: Novara, Borgolavino, Cilavegna, Fara, Ghemme, Lesa, Mena, Omegna, Premeno, Premosello, Serravalle Sesia, Varzo, Villadossola.

Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli **VERCELLI E BIELLA** Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

A Firenze sarebbero state accettate le garanzie di Baratto

Il «caso Pro» discusso in Lega Ora decide il gruppo finanziario

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — Schiarita nelle trattative per il salvataggio della Pro Vercelli. La società che sta affondando in un mare di guai per la sua traballante situazione economica ha trasferito a Firenze i suoi problemi. Ha chiesto aiuto e lumi alla Lega, ma la matassa se la dovrà sbrogliare in casa. La soluzione si potrà avere già questa sera.

I rappresentanti del gruppo che dovrebbe subentrare nella conduzione della società (per ora con una sola eccezione quella del ragionier Moscatelli) sembrano propensi ad accettare le nuove garanzie che offre il presidente della Pro, Ettore Baratto. Su questo scoglio appena una settimana fa le trattative si erano arenate. La Pro in pieno dramma aveva addirittura mandato a casa i giocatori.

Ora le nuove garanzie proposte da Baratto, sembrano sufficienti. Questa sera a Vercelli è prevista una riunione plenaria del gruppo finanziario. L'accettazione sembra scontata. Lunedì prossimo ancora a Firenze sarà firmato l'accordo. Ettore Baratto si dimetterà e la Pro Vercelli inizierà il campionato con una nuova dirigenza.

Nella sede di via Roma ieri si erano incontrati con il presidente della Lega semiprofessionisti avvocato Ugo Cestani, il presidente Baratto accompagnato dai consulenti avvocato Mora e dottor Castaldin e i rappresentanti del gruppo finanziario finanziatore comm. Froia e rag. Moscatelli assistiti dall'avv. Scheda. Presente ai colloqui anche il sindaco di Vercelli, Ennio Baiardi che ha svolto con Cestani opera di mediazione.

Una riunione che finalmente ha portato ad un approfondito esame della situazione e che ha permesso di individuare una possibile soluzione. Il nuovo gruppo è stato invitato a dare una risposta entro brevissimo tempo oltre che alla controparte anche al sindaco Baiardi e alla Lega. La Pro Vercelli quindi dopo aver corso il rischio di scomparire dalla scena calcistica parteciperà al torneo di serie D.

Oggi verrà reso noto il calendario dei semiprofessionisti. La squadra vercellese verrà cancellata soltanto se entro il 28 agosto i giocatori non avranno ricevuto gli stipendi arretrati che com'è noto ammontano a 21 milioni. Ma questa eventualità non dovrebbe più sussistere.

Come è arrivata la Pro Vercelli a questa drammatica situazione? I tifosi che hanno trascorso questi due mesi estivi in ansia per la sorte della loro squadra ricordano bene le vicende dell'ultimo campionato. Un campionato che era iniziato con due colpi di scena: le dimissioni dell'allenatore Boldo e del direttore tecnico Facchini.

Poi una serie di incontri sfortunati, il graduale abbandono del pubblico e il dissanguamento della cassa sociale. Ettore Baratto prima ancora della conclusione del torneo in un momento di sconforto aveva annunciato: *«Mi hanno lasciato solo. Non intendo continuare a fare l'eroe. Sembra che l'intera città congiuri contro di me. A fine campionato me ne vado e vendo tutti i giocatori»*. E' stato l'inizio del rovinoso declino della Pro. Pubblico sempre più scarso, risultati infelici sul campo di gioco, atleti mortificati dalla confusa situazione spesso in polemica per stipendi e premi partita non percepiti.

Poi l'episodio che ha fatto precipitare gli avvenimenti: la retrocessione dalla C2 alla serie D, seguita dalle dimissioni dei pochi collaboratori rimasti vicini a Baratto, il commendator Ressia e Vanzini. In pieno dramma, e con una situazione economica allarmante la Pro era praticamente spacciata. La vendita di alcuni giocatori a cifre irrisorie aveva fatto temere davvero la disgregazione totale della società.

All'improvviso, provvidenzialmente, è entrato in scena il gruppo del nuovo, un gruppo di imprenditori e artigiani rappresentato dal commendator Francesco Froia, già due volte presidente della Pro nel '51 e '67, disposto a rilevare la società. Sono incominciate le trattative spesso interrotte per irrigidimenti reciproci per l'impossibilità di conoscere la reale situazione debitoria delle precedenti gestioni.

Si pretendeva da Baratto una garanzia liberatoria per i debiti della società offrendo in cambio per l'intero parco giocatori una cifra oscillante fra i 30 e i 50 milioni. Sulla garanzia, come si è accennato, si arenava ogni intesa.

Ad aggravare la situazione è venuta poi la notizia alcuni giorni fa della vendita di Magaraggia, uno degli atleti più prestigiosi della Pro. Ma anche questo ostacolo dopo l'incontro di ieri a Firenze sembra superato. E' evidente che la valutazione di questo giocatore sarà defalcata dalla cifra offerta a Baratto.

Ora quindi si aspetta l'atto finale e già stasera se tutto il gruppo finanziario accetterà le nuove garanzie di Baratto il cambio della guardia in casa della Pro Vercelli è cosa fatta.

Si dovrà ricominciare da zero e accelerare i tempi della preparazione dei giocatori perché il campionato non è lontano. Ma questa è una preoccupazione trascurabile rispetto al rischio che i tifosi e l'intera città hanno corso di veder sparire la Pro dal mondo del calcio.

Eros Mognon

Francesco Froia

Alfredo Moscatelli

Nascondeva armi E' stato arrestato

VERCELLI — Un piccolo arsenale è stato scoperto dai carabinieri in un alloggio del centro, in via Camillo Leone 21. Il possessore delle armi, Antonio Ruggia, 40 anni, originario di Eboli, è stato arrestato.

I carabinieri da tempo sospettavano che l'uomo tenesse armi non denunciate in casa. Ieri mattina, verso le sette e mezzo, hanno fatto irruzione nell'appartamento. Durante la perquisizione hanno trovato quattro pistole (tre, a tamburo, calibro 38 e una 7,65 russa) e un fucile.

Le armi sono state sequestrate, con altri oggetti di sospetta provenienza furtiva. Pistole e fucile non erano stati denunciati e Ruggia non ha voluto fornire spiegazioni su come ne era venuto in possesso. (d. co.)

Il cadavere era stato vegliato dal figlio per 3 settimane

Fatta l'autopsia, c'è ancora mistero sulla morte del pensionato a Cossato

BIELLA — Le cause della morte del pensionato Romano Marzaglia, 73 anni, di Cossato, resteranno probabilmente un mistero. La salma è rimasta non meno di 3 settimane sul pavimento della cucina (ve l'ha lasciata il figlio del pensionato, Nadir, 44 anni, che ha la mente alterata), e la decomposizione l'ha devastata a tal punto da impedire al perito settore di accertare se vi siano segni esterni di violenza.

L'autopsia ha invece consentito di stabilire che non vi sono fratture ossee, nemmeno al cranio. Verranno ancora compiuti esami istologici in laboratorio, nell'eventualità che emergano elementi utili alle indagini.

Nella cucina i carabinieri hanno trovato una pistola 6,35 dal cui caricatore mancherebbero alcune cartucce. Cade però l'ipotesi che il pensionato sia stato ucciso con un'arma da fuoco: nei vestiti non ci sono i fori che sarebbero stati fatti dai proiettili. Analoga considerazione può essere fatta a proposito di coltellate.

Su Nadir Marzaglia grava il sospetto che possa avere, anche inconsciamente, ucciso il padre, ma finora, a quanto risulta, non è stato accertato alcun elemento concreto a suo carico. L'uomo, sottoposto al fermo di polizia giudiziaria, è stato nuovamente interrogato ieri, nel carcere del Piazzo, dal procuratore della Repubblica, dottor D'Alessandro, alla presenza del difensore assegnatogli d'ufficio, avvocato Gianni Chiorino.

Al termine, il magistrato non ha preso provvedimenti, riservandosi di decidere nei prossimi giorni. I termini del «fermo» sono ancora in corso. Appare logico, ancor più che probabile, che Nadir Marzaglia venga sottoposto a una perizia psichiatrica.

L'uomo, stando a quel poco che si è potuto sapere, pur facendo discorsi sconclusionati, respingerebbe con forza le gravi accuse a suo carico. La morte del padre, a suo dire, sarebbe accidentale. Egli avrebbe poi abbandonato il cadavere nella cucina, senza più farvi ritorno, anche per il fetore insopportabile, perché non intendeva che fosse sepolto in un cimitero.

Padre e figlio vivevano soli in una casa di loro proprietà.

p. m.

«Non ci basta lavorare solo tre mesi all'anno»

BIELLA — I «precari» dell'ufficio postale (sono i 40 impiegati assunti temporaneamente, che hanno il lavoro assicurato per soli 3 mesi all'anno), si sono riuniti in assemblea con l'appoggio della Fip-Cgil. Assenti gli altri sindacati.

Al termine hanno diffuso un comunicato nel quale sottolineano soprattutto la necessità che vengano banditi «concorsi compartimentali nell'amministrazione postale».

Oltre al grado di professionalità, l'amministrazione postale dovrebbe prendere in considerazione le condizioni economiche e familiari degli impiegati «per dare priorità di assunzione a chi è maggiormente disagiato».

L'assemblea chiede infine che «i posti messi a concorso siano riservati ai residenti nel compartimento da almeno 6 mesi, in modo da risolvere in parte l'assenteismo, fenomeno che si manifesta puntualmente ogni anno, soprattutto nel periodo delle ferie, mettendo l'amministrazione in condizioni di dover assumere nuovi precari».

Gli impiegati temporanei hanno preso posizione anche sui criteri di assunzione finora adottati dalle Poste, affermando tra l'altro che «alcuni vengono assunti in virtù di rapporti clientelari». p. m.

Documento-proposta del comitato antidroga

«Come si dovrebbe organizzare il centro per i tossicomani»

BIELLA — Il comitato di base tossicodipendenti, costituito a tutela di chi è invischiato nell'ambiente della droga, ha ribadito in un documento che l'istituzione del Centro comunale di assistenza ai tossicomani deve essere attuata «con la tempestività imposta dalla situazione di emergenza».

Ha poi indicato i punti essenziali «perché l'intervento abbia qualche possibilità di successo». «Occorre innanzitutto — ha precisato — che l'équipe del Centro abbia una omogeneità e caratteristiche tali da godere della fiducia dei diretti interessati». In caso contrario, il Centro «servirebbe soltanto a lavare la coscienza degli amministratori comunali».

Inoltre, *«il programma di interventi non dovrà in alcun modo essere condizionato da un eventuale atteggiamento "ostruzionistico" dell'ospedale: il principio di fondo dell'autodeterminazione dei tossicodipendenti e della scelta diretta, da parte loro, delle terapie dovranno essere accettati anche dall'ospedale»*.

«Queste regole — è precisato — *oltre che per coloro che si presentano spontaneamente al Centro, dovrà valere anche per coloro che si trovano incarcerati»*.

Per quanto riguarda gli *«interventi terapeutici comunitari (tipo comunità agricole autogestite)»*, indicati nel programma del Centro, il comitato di base ritiene che il Comune debba assumere *«un impegno più preciso e dettagliato»*.

La questione è considerata *«uno dei punti più importanti del programma, il solo che possa rappresentare un'alternativa agli interventi di tipo assistenziale, che il Comitato di base rifiuta decisamente. Non basta in questo caso enunciare il principio: occorre che il Comune si impegni appunto con maggior chiarezza, indicando anche la disponibilità finanziaria»*.

«La necessità inderogabile — conclude il comitato — *di sottrarre decine di giovani all'attuale stato di "dipendenza sociale" prima ancora che dipendenza fisica, impone tempi brevissimi di intervento, soprattutto per la realizzazione del presidio metadonico»*.

p. m.

Rocambolesca caccia all'uomo ieri a Parco Kennedy

Rapinano una coppia, sono inseguiti uno cade e viene preso, tre fuggono

VERCELLI — Dopo una rocambolesca fuga tra i vagoni dello scalo ferroviario e gli orti della periferia, un giovane di 20 anni, Rinaldo Sarro, abitante a Settimo Torinese in via Pirandello 5, è stato arrestato nel tardo pomeriggio di ieri dai vigili urbani. Poco prima, con tre suoi amici che sono riusciti a dileguarsi, aveva derubato due giovani al parco Kennedy, vicino alla stazione ferroviaria.

Rinaldo Sarro e gli altri tre ragazzi, a piedi, si erano avvicinati a Nicola Somaglino, 18 anni, abitante a Vercelli, via Tesli 16 e a Ornella Roncarolo, pure lei di 18 anni, residente alla tenuta Impré di Collobiano. *«Siamo appena usciti di prigione* — hanno detto i quattro — *non fate storie, dateci i soldi»*. Nicola Somaglino ha consegnato il portafogli (contenente circa 20 mila lire) e una catenina d'oro. Poi, mentre i quattro giovani si allontanavano, ha raggiunto una pattuglia di vigili urbani che si trovava ad alcune centinaia di metri.

I vigili si sono lanciati all'inseguimento dei teppisti che, nel frattempo, aveva imboccato, di corsa, il sottopassaggio per il rione Isola. E' iniziata una caccia all'uomo a cui hanno partecipato anche un'altra pattuglia di vigili e la polizia. I quattro inseguiti si sono separati.

Due sono riusciti a dileguarsi, altri due sono entrati nella scuola Don Bosco e, saltando da una finestra del primo piano, hanno cercato di fuggire verso gli orti.

Uno ha raggiunto un taxi e si è fatto portare fuori città, in direzione di Biella. L'altro, Rinaldo Sarro, che saltando dalla finestra si era fatto male a una caviglia, è stato trovato dai vigili urbani nascosto sotto una catasta di legna ed arrestato.

d. co.

Crevacuore — Bruno Faccin, l'operaio di 32 anni residente a Mattigai di Soprana, vittima nei giorni scorsi di un grave incidente di lavoro, è morto nella prima mattinata di ieri all'ospedale di Novara. Lascia la moglie, Tiziana Pera, 30 anni, operaia, e due figli, Caterina e Lorenzo.

Trino — Oggi alle ore 16 nella Sala dell'Auditorium «Beato Oglerio» verrà inaugurata una mostra di opere di pittura e scultura di Angelo Varvelli.

Morto per ustioni operaio di Vercelli

VERCELLI — Dopo alcuni giorni di agonia è morto ieri al Cto (Centro traumatologico ortopedico) di Torino Reginaldo Bortolo, l'operaio vercellese che era rimasto vittima di un incidente sul lavoro.

Bortolo, che abitava in corso Marcello Prestinari 157, lavorava per la ditta Froia di Trino. Aveva riportato gravi ustioni per essere stato investito in pieno da un fiammata. A nulla sono valse le cure dei sanitari torinesi. (d. co.)

Se il tempo non farà capricci

Ottimisti i viticoltori «Un Gattinara eccellente»

GATTINARA — Tutti gli esperti sono concordi. Il «Gattinara doc 1979» sarà un vino eccezionale per qualità e quantità. Dopo che la siccità delle ultime settimane aveva cominciato a destare qualche preoccupazione tra i viticoltori locali, le ultime piogge hanno riportato il buonumore.

«Sarà un'annata strepitosa — dicono alla cantina Antoniolo —, *speriamo soltanto che settembre ci sia favorevole»*.

«Nell'agricoltura, fino a che il prodotto non è in casa non ci può mai essere certi di nulla — afferma Giorgio Alliata, enologo delle cantine Nervi — *se il tempo rimane così, avremo, però, un'ottima vendemmia. Quest'anno la primavera è stata tardiva ma ideale come acqua, luce e sole. Abbiamo avuto una fioritura ed una fecondazione dei fiori sotto un tempo magnifico, con una ventilazione giusta. L'estate, poi, è stata molto bella. Mancava un po' d'acqua ma, adesso, anche la pioggia è venuta»*.

Previsioni ottimistiche anche a Lozzolo. *«Per ora tutto procede bene* — dichiarano alle cantine Fratelli Bertoletti — *il maltempo dei giorni scorsi ci ha un po' messo in ansia, confidiamo nel sole di settembre»*.

A Roasio, patria del Bramaterra, commenti altrettanto favorevoli. *«Si prospetta la vendemmia del secolo* — afferma Luigi Perazzi — *le previsioni sono buonissime. L'uva è già in gran parte e non c'è marciume.* e. ma.

Iniziativa del Circolo Piemonte

Festival in risaia Folk, bocce e gala

VERCELLI — *Quindici giorni di manifestazioni nella prima metà di settembre: quasi un «festival» per festeggiare il secondo anniversario della fondazione del «Circolo Nuovo Piemonte», un'associazione ricreativa che conta ormai su oltre duecento aderenti e ha promosso, in questi due anni, una serie di iniziative: dalle marce non competitive alle rappresentazioni teatrali popolari, alla maratona Vercelli-Oropa.*

Fiore all'occhiello per i festeggiamenti del secondo anniversario la presentazione del nuovo corpo di majorettes «Ninfe del Sesia - Città di Vercelli», composto da quaranta elementi.

Tra le iniziative che si susseguiranno nella prima quindicina di settembre una sfilata del gruppo folkloristico «La Risaia» lungo corso Libertà per l'apertura del festival (2 settembre), il concorso per complessi e solisti «Disco d'argento», in collaborazione con le emittenti locali, il concorso per voci nuove (singoli, corali, cantautori, gruppi) «Prima ribalta», un torneo di bocce «Lui e Lei», una serata di gala per il «debutto delle quindicenni», un torneo di «Giochi del bar», riservato ai locali pubblici cittadini.

Tra questi vari appuntamenti spicca inoltre, domenica 9 settembre, la presentazione ufficiale del nuovo corpo di majorettes. Dopo la benedizione del gonfalone, le «Ninfe del Sesia» sfileranno, a mezzogiorno, lungo corso Libertà.

d. co.

Pure a Cossato zona di ripopolamento

A Mottalciata i fucili quest'anno non sparano

VERCELLI — *A pochi giorni dalla riapertura della caccia (prevista per il 16 settembre) il Comitato provinciale caccia ha smentito alcune voci sulle «zone di ripopolamento e di cattura» di Cossato e di Mottalciata.*

Nella nota, in particolare, si conferma che la zona di ripopolamento di Cossato è stata proposta per la revoca (ciò comporterebbe il libero accesso ai cacciatori). «Tuttavia — spiega il comunicato — sino a quando l'amministrazione provinciale non emanerà il decreto relativo, questa zona rimarrà tabellata e vietata alla caccia». *Il provvedimento provinciale non sarà approvato comunque per questa stagione venatoria.*

Prima del 16 settembre, invece, sarà costituita una nuova zona di ripopolamento e cattura a Mottalciata: in quella località dunque, da quest'anno, i cacciatori non potranno più sparare.

d. co.

Spettacoli e taccuino

VERCELLI

Astra: Zorro.
Civico: I fantastici 3 Supermen.
Verdi: Vampir.
Viotti: Unico indizio: un anello di fumo.

GATTINARA

Italia: Moglie nuda e siciliana.

SANTHIA'

Splendor: Alice nel paese delle pornomeraviglie.

TRINO

Astor: Argoman.

MUSEI

Borgogna: ore 15-17.
Leone: ore 15-17,30.

FARMACIE A VERCELLI

Perovina, via Foscolo; Renera, corso Libertà.

FARMACIA A SANTHIA'

Prando Giuseppe, c. Nuova Italia.

BIELLA

Apollo: Il saprofita.
Impero: I vichinghi.
Mazzini: I 3 dell'operazione Drago.
Odeon: Due superpiedi quasi piatti.
Sociale: Un tranquillo week-end di paura.

COGGIOLA

Italia: La collegiale svedese.

COSSATO

Michelotti: Storie segrete di un letto per femmine.
Primavera: Il drago di Hong Kong.

CREVACUORE

Aurora: La notte dell'aquila.

PRAY

Excelsior: California suite.

SERRAVALLE

Corso: Halloween, la notte delle streghe.

VARALLO

Teatro Civico: Baltimora express.
Selchova: Alice non abita più qui.

FARMACIE

Biella: Trabaldo Togna, via Italia 61.
Borgosesia: Manachelli, piazza parrocchiale.
Cossato: Viana, via Mazzini 80.
Vercelli: Sacro Monte, piazza Calderini 8.

Temperature ieri massime e minime

Vercelli	22	18
Biella	25	18

Temperature il 22 agosto dell'anno scorso: Vercelli (27, 20); Biella (26, 20). Umidità media: Vercelli 92%; Biella 65%. A Vercelli il sole sorge alle 6,29 e tramonta alle 20,23; a Biella sorge alle 6,28 e tramonta alle 20,22.

Le previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso; temperatura in lieve aumento; venti calmi; visibilità buona.

Gianni Zola ai mondiali

BIELLA — Gianni Zola, 19 anni, farà parte della nazionale azzurra ai campionati mondiali dilettanti a Valkenburg, in Olanda, sabato prossimo. Anche se il suo inserimento in squadra era stato già deciso dal commissario tecnico, la conferma ufficiale la si è avuta dopo il brillante successo ottenuto da Zola nell'ultima «indicativa» di San Gimignano.

Con Zola faranno parte della formazione azzurra (in linea): Bino, Bombini, Busacchini, Cattaneo, Pedio e Silz.

Anche se il compito dei dilettanti è molto difficile si conta sull'apporto di Zola per un risultato positivo. Il biellese si è già messo in luce in precedenti competizioni a livello internazionale, indossando la maglia azzurra ai mondiali juniores di Vienna, nel 1977, dove si classificò al quinto posto assoluto, primo degli italiani.

Su Zola si puntano ovviamente le speranze della trasferta olandese, anche se attualmente non si conosce la tattica che la squadra italiana adotterà per la circostanza. g. e.

Trino — La S.S. Pedale Trinese in collaborazione con l'Assessorato allo Sport del Comune organizza per martedì 28 agosto il «10 circuito cittadino trinese» riservato alle categorie esordienti, allievi, dilettanti, junior.

Oggi raduno del Borgosesia

BORGOSESIA — Oggi pomeriggio, al campo M. L. B. agli ordini di Giancarlo Bercellino, si troveranno i 21 granata convocati ed alcuni giocatori in «prova».

Le sedute di allenamento proseguiranno sino a mercoledì prossimo, giorno in cui è in programma la prima uscita ufficiale dei valsesiani, che sul terreno amico ospiteranno una compagine di serie inferiore.

«Il 2 e 9 settembre — dice il segretario Gian Mario Bellia — *saremo impegnati nel primo turno di Coppa Italia, mentre il 5 ospiteremo la Biellese per il tradizionale appuntamento di ogni anno con la compagine bianconera, in vista dell'inizio del campionato che è fissato per il 16 settembre»*.

Sul fronte degli acquisti in casa granata non vi sono novità sostanziali anche se qualcosa si sta muovendo. Infatti, dopo l'arrivo del centrocampista Marola appare scontata la riconferma di Cesira. *«Ma prima del via* — hanno promesso alcuni dirigenti — *la squadra verrà sicuramente rinforzata con l'acquisto di qualche pedina di spicco»*.

r. c.

Vercelli — Sotto il patrocinio dell'assessorato allo sport, il Bar Principe organizza il 4° Torneo di tennis maschile «Doppio giallo», con inizio il 25 agosto e coppie, libero e tutti.

Tutta musica per fine estate: dai grandi appuntamenti di Salisburgo a Stresa, Torino (e danza a Verona)

Klee, pupillo di Karajan dirige Nozze «a sorpresa»

SALISBURGO — Ecco uno spettacolo che sul cartellone del festival non si presentava come un avvenimento eccezionale, senza particolare lustro di nomi, senza tumulti di originalità; eppure, queste *Nozze di Figaro* mozartiane, dirette da Bernhard Klee con la regia di Jean-Pierre Ponnelle, scorrono via con coerenza luminosa, in una rara unità di elementi teatrali e musicali sulla base del più disinvolto professionismo.

Professionismo che è poi il terreno sul quale sbocciano come per caso i fiori dell'estro momentaneo, secondo il magico ritmo della vita teatrale. Come una rivelazione, ad esempio, si è imposta la soprano Kiri Te Kanawa (giapponese di nome, ma neozelandese di fatto) nella parte della Contessa: ha voce ampia e autorevole, con tremule risonanze che la circondano di umanità, e canta le due grandi arie con tranquilla penetrazione, in una luce di commovente e poetica solitudine. Accanto a lei l'espertissima Edith Mathis (Susanna) lascia poco alla volta i toni piccanti della servetta furba per rivestirsi di inedite solennità: il duetto «Che soave zeffiretto» le vedeva appaiate in un trasognato Eldorado canoro d'alta quota.

Nuovo anche il nome di Maria Ewing, tuttavia uno dei migliori Cherubini oggi pensabili, senza quelle contraffazioni esagerate che spesso affliggono questa parte: un Cherubino agile e asciutto, e quindi tanto più credibile nella sua naturale inquietudine.

In campo maschile le soddisfazioni non erano certo minori: José van Dam è un cantante attore di assoluto prestigio, e il suo Figaro ha una robusta e continua evidenza di tratti; Tom Krause è un Conte secondo il grande modello di Fischer-Dieskau, ma con l'asprezza del timbro e i bruschi trapassi espressivi ci mette pure molto di suo.

Con gioia poi bisogna segnalare un Basilio di irresistibile forza caricaturale, Michel Sénéchal, padrone, come tutti i suoi colleghi, della pronuncia e dell'accento italiani.

Tutti questi talenti sono sapientemente amministrati dal giovane direttore Bernhard Klee, un protetto di Karajan: senza concitazione o accademiche frigidità, questo giovane direttore ha nel sangue il linguaggio mozartiano, e i Wiener Philharmoniker in serata di grazia gli hanno generosamente accordato tutto quanto il suo gesto essenziale suggeriva.

Jean-Pierre Ponnelle, privilegiato a Salisburgo dove ha allestito le massime opere mozartiane, firma in queste *Nozze* il suo lavoro migliore: certo, anche qui, lascia delle sbavature, cincischia con l'erotico, frappone qualche idea irrisolta; ma tutto l'insieme gli è assai più congeniale del *Don Giovanni* e la commedia rifluisce con familiare facilità e movimento.

Uno scoperto rilievo infine conferito alla conclusione dell'opera con la scena degli svelamenti e del perdono: ma il merito qui va soprattutto al direttore che imprime una meditativa solennità davvero foriera di quel tono religioso, di perdono universale, che Massimo Mila (nella sua *Lettura delle Nozze di Figaro* recentemente pubblicata da Einaudi) ha individuato come il seme più autentico, il messaggio profondo del capolavoro mozartiano.

Giorgio Pestelli

Fracci sabato all'Arena

La danzatrice a Verona per «Schiaccianoci» di Ciaikovski

Quel gigante di Bruckner ha aperto le «Settimane»

STRESA — Anche senza il consueto apparato corale (che non mancherà invece per la conclusione, col Requiem di Mozart), il diciottesimo Festival internazionale di Stresa ha avuto degna inaugurazione in campo sinfonico con la presenza di un'importante orchestra tedesca, in un programma ben congegnato.

L'orchestra è la «Staatskapelle di Dresda», che si vanta d'essere la più antica del mondo, potendo esibire il documento autografo della propria fondazione, da parte di Maurizio di Sassonia, il 22 settembre 1548. Da allora non ha cessato mai di funzionare e nella lunga lista dei musicisti che ne sono stati a capo contiamo nomi come Schuetz, Hasse, Weber, Wagner.

Ma è conosciuta anche come «l'orchestra di Strauss», poiché, lavorando anche per l'opera di Dresda, partecipò alle prime esecuzioni di Feuersnot, Salome, Elettra e Cavaliere della Rosa.

Da pochi anni ne è competente e ancor giovane direttore Herbert Blomstedt, che per l'inaugurazione delle Settimane musicali ha diretto nel teatro del Palazzo dei Congressi, completamente esaurito, un programma assai adatto all'occasione.

Il Concerto in do maggiore K. 467 di Mozart si presta molto bene ad una cerimonia inaugurale. E' altrettanto corposo, dal punto di vista orchestrale, quanto il suo gemello in re minore K. 466, ma non ne condivide la tensione tragica. E' festoso, brillante e, nel primo tempo, cavalleresco, quasi marziale: coi suoi bonari accenni di fanfara appartiene alla categoria dei «concerto militare» così spesso illustrata dai concerti violinistici del piemontese Viotti.

Se il pianista Peter Roesel ne avesse fornito un'esecuzione più distinta, la funzione inaugurale sarebbe stata perfettamente adempiuta. Invece il solista, tecnicamente ineccepibile, ha preferito toni di raccoglimento intimista e quasi crepuscolare, mettendo in valore specialmente la poesia del bellissimo «andante».

A dare la piena misura della compagine orchestrale è valsa l'imponenza della Settima sinfonia di Bruckner, probabilmente la più bella e in ogni caso la più popolare delle nove (o undici, se si contano le due senza numero) che scrisse l'organista floriano.

La ricchezza dei contrasti espressivi, in continua alternanza d'entusiasmi mistici e di crisi mortali, di fervori e di esaltazioni, vi tende la forma sinfonica a misure gigantesche, che impongono all'ascoltatore un'attenta memorizzazione delle evoluzioni tematiche, sapientemente distribuite nel trascorrere delle tonalità. Ma la melodia fluente e l'intensità dell'armonia ne rendono possibile anche un godimento per così dire frammentario.

Il turgido splendore dell'orchestrazione, che va dal timbro cavernoso di quattro tube wagneriane, mai usate fino allora in sede sinfonica, a miraggi di eterea leggerezza, parla con immediatezza comunicativa e gonfia il tessuto orchestrale in frequenti e gioiosi clangori di corale organistico.

Dopo la serenità esaltata dell'enorme primo tempo, il presagio dell'imminente morte di Wagner stende un velo funereo sull'altrettanto enorme «adagio» (quello di cui Visconti fece così sapiente uso nel film Senso), mentre scherzo e finale sono tra i più gioiosi che Bruckner abbia mai scritto; ma, a dire il vero, non valgono — specialmente il finale — a controbilanciare adeguatamente la potente carica emotiva dei primi due movimenti, sicché la gigantesca sinfonia pencola un poco in avanti, come una nave troppo carica a prua.

L'esecuzione è stata condotta, salvo errore, sulla moderna edizione critica, ormai generalmente adottata, dello Haas, cioè senza il sensazionale e discusso colpo di piatti che cade come una mazzata sul terribile climax dell'«adagio». In origine Bruckner non lo prevedeva e fu Nikisch a suggerirglielo. Bruckner, ch'era un uomo modesto, sempre in trepida ammirazione di fronte all'esperienza dei direttori d'orchestra, accettò il vistoso ritocco e lo inserì nel manoscritto della partitura. Ma poi ci ripensò, e scrisse sopra: gilt nicht, non vale. Così adesso non sappiamo che pesci pigliare.

Non c'è stato bisogno del colpo di piatti per apprezzare lo splendore fonico dell'orchestra di Dresda, specialmente gli ottoni, e la sicurezza del direttore Blomstedt, lungamente applaudito dal pubblico, come già il pianista Roesel dopo la prima parte del concerto.

Massimo Mila

Haendel a Como dirige Zedda

COMO — L'Associazione Autunno Musicale a Como organizza il «11° autunno musicale», dal 7 settembre al 16 ottobre. La manifestazione si svolgerà a Como, Lecco e Cantù, nei luoghi storici e nella comunità della provincia.

Per l'inaugurazione verrà eseguito a Villa Olmo di Como «Il Trionfo del Tempo e del Disinganno» di Haendel, revisione e direzione di Alberto Zedda.

Settembre a Torino: trionfo della musica

TORINO — Incomincia domenica prossima *Settembre musica*, manifestazione culturale d'alto livello che anche quest'anno l'assessorato per la Cultura del Comune organizza con il contributo della Regione. Manifestazione che assume sempre più un particolare significato storico-culturale oltreché artistico, come hanno spiegato ieri il sindaco Novelli e l'assessore Balmas, presente anche l'arch. Mariagrazia Cerri sovrintendente ai monumenti, in un incontro a Palazzo Civico.

«*Saranno quattro settimane musicali, con impalcatura oratoriale, dedicate a particolari strumenti connessi a periodi storici legati alla realizzazione dei maggiori monumenti torinesi* — ha detto Balmas —, *con un'azione intesa a portare anche alla conoscenza della nostra realtà storica, con un recupero del passato nel presente*».

Domenica, dunque, inaugurazione alle 21 nella chiesa di **S. Filippo** con *Jeanne d'arc au Bûcher* di Honegger (testo di Paul Claudel), l'orchestra sinfonica diretta da Alain Lombard e il coro della Rai di Torino. Le altre sedi dei successivi concerti saranno: le chiese di **S. Teresa, Misericordia, Duomo, Ss. Martiri, Gran Madre di Dio e Carmine, Palazzo Reale** (Sala degli Svizzeri), **Le Cupole** (via Artom) e **Auditorium Rai**.

Le quattro settimane avranno per tema: 1) *Liuto e chitarra*; 2) *Musica, architettura e spettacolo a Torino dal 1562 al 1714*; 3) *Il flauto dolce nel revival del barocco musicale*; 4) *Intorno a Luciano Berio e alla musica contemporanea*.

Il programma prevede inoltre concerti d'organo, spettacoli di danza e musica indiana. I concerti saranno gratuiti: alle 16,30 e alle 21 d'ogni giorno, più una decina di «momenti incontro didattici» musicali con dibattito, alle 11 del mattino a Palazzo Reale. Sugli argomenti delle quattro settimane verranno pubblicati quattro quaderni illustrati.

Impossibile riportare in poco spazio tutti i titoli delle composizioni e i nomi degli esecutori. Possiamo però notare un netto miglioramento di qualità. Qualche esempio di musiche: *Jephte* di Carissimi (di cui Massimo Mila ha scritto che «bisognerebbe *eseguirlo almeno una volta all'anno*», ricorda l'assessore), la *Missa solemnis* di Beethoven e la *Messa Ungarica per l'Incoronazione* di Liszt, *La Creazione* di Haydn, *Canto sospeso* di Nono e *Un sopravvissuto di Varsavia* di Kodaly. Molto probabilmente si avrà anche lo *Stabat Mater* di Dvorak.

Tra i complessi orchestrali e corali segnaliamo il coro di Praga, l'orchestra di Radio Berna e della Cambridge University Camber.

Di particolare rilievo le musiche dei fondi Foà e Giordano, sia per gli autori e sia per i solisti e i complessi esecutori.

Novità importante per Torino la nuova composizione di Berio: *A-ronne* per cinque attori, eseguita dal Laboratorio teatrale di Luca Ronconi insieme a *Laborintus II*, entrambi con testi di Edoardo Sanguineti, la sera del 18 settembre all'Auditorium Rai.

Ultimo concerto la sera del 23 settembre, in S. Filippo, con la *Passione secondo S. Matteo* di Bach eseguita dalla Bachchor Bachorchester Würzburg, direttore Christian Kabitz.

Il sindaco Novelli ha rilevato che la vita culturale torinese è in notevole progresso: *Settembre Musica* incomincia appena terminati i «Punti Verdi», e finirà quando avrà inizio la stagione lirica d'autunno al Regio; non ci sono soluzioni di continuità. Funzione particolare dell'assessorato alla Cultura, secondo Balmas, è quella di un continuo stimolo: alle istituzioni esistenti e all'interesse del pubblico.

b. alt.

Henry Fonda in «Il ladro» alla tv Svizzera, alle 21,45

Alla televisione

RETEUNO

- 13 — **Maratona d'estate** (c), rassegna internazionale di danza a cura di V. Ottolenghi: **Il cavallino gobbo**, coreografia di A. Radunski, musica di R. Shedrin
- 13,30 **Telegiornale** (c)
- 18,15 **La fiaba quotidiana** (c): «Il crollo»
- 18,20 **Arriva Lone Ranger** (c): «La valle dei morti»
- 18,25 **Giococittà** (c), a cura di G. Rossi, regia di C. E. Gasilni
- 19,20 **Le avventure di Rin Tin Tin**: «Rin Tin Tin e il vecchio marinaio»
- 19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c)
- 20,40 Paolo Villaggio in **Giandomenico Fracchia** (c): «Fracchia e la televisione» — *il massimo grado d'alienazione dell'impiegato Fracchia è costituito dalla televisione, l'elettrodomestico nei cui confronti l'italiano vive un rapporto di amore-odio. La puntata di sera col solito dialogo fra colleghi, sui programmi televisivi da vedere. Si preannuncia uno show della Vanoni per la quale alcuni impiegati fanno il tifo mentre Fracchia è all'opposizione*
- 21,50 **Speciale TG 1** (c)
- 22,40 Orson Welles presenta **I racconti del mistero**: «Pranzo ufficiale», telefilm di John Robins con Joan Collins e Anton Rodgers - **Telegiornale**

RETEDUE

- 13 — **TG 2 Ore tredici**
- 13,15 **Biologia marina** (c): Il microplankton e necton
- 18,15 **Al bar di Popeye** (c). Testi di Tinin Mantegazza, pupazzi di Velia Mantegazza
- 18,45 **Caccia al fantasma** (c). Cartone animato
- 18,50 **TG 2 Sportsera**
- 19,10 **Noi supereroi** (c). Appuntamento con **Tarzan** e **Superman**
- 19,45 **TG 2 Studio aperto**
- 20,40 **In casa Lawrence** (c): «Kate a scuola». Regia di Glenn Jordan, con Sada Thompson, James Broderk e Gary Frank
- 21,35 **Chung kuo Cina** (c). Note di viaggio di Michelangelo Antonioni, commento musicale di Luciano Berio (prima parte)
- 22,50 **88 tasti e una voce**, con Bruno Martino ed Enrico Simonetti - **TG 2 Stanotte**

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

Che astruse sul video le antiche civiltà

Si è chiuso ieri il programma *Civiltà del Mediterraneo*, coproduzione italo-francese.

Lì per lì s'annunciava come un programma marino, di quelli trasmessi d'estate perché offrono sequenze rinfrescanti di profondità abissali, di arditi sub, di navicelle in rotta per isole felici. Invece, subito, la trasmissione si è rivelata seria, didascalica, molto «lezione per immagini». Come dice il titolo, si è parlato del bacino del Mediterraneo e della sua movimentata, drammatica storia «al crocevia del mondo».

Pur allineando scorci suggestivi, l'inchiesta non è stata di tipo turistico, e qui ha fatto bene perché oggi è ben più arduo di dieci anni fa cercare di catturare il pubblico con visioni di paesi insoliti e lontani. Oggi — e proprio in questi giorni, con i rientri, ne abbiamo esempi continui — c'è una quantità considerevole di gente che grazie a viaggi organizzatissimi (ma non sempre) raggiunge i posti più impensati e ti sommerge, al ritorno, di chilometrici racconti che si iniziano con «Mentre ero nella lingua sud-ovest della Terra del Fuoco...» oppure «Sbarcato tra i coccodrilli nell'isola di Kan-Beo...». E' gente che è perfettamente inutile tentare di smuovere con riprese di Selinunte o della costa iberica, considerate ormai alla stregua, come distanza e frequentazione, di Pecetto o dei laghi di Avigliana.

Quindi *Civiltà del Mediterraneo* non ha puntato né a meravigliare né tanto meno a sollazzare. Il suo scopo era quello di fornire un'ampia informazione culturale che svariava dalla storia alla letteratura, dall'arte alla geografia, dall'etnografia all'archeologia (e non si capisce allora perché una trasmissione così impegnata e così impegnante sia stata collocata in piena estate). Comunque dalle cinque puntate è emerso a sprazzi — notiamo, a sprazzi — un grande fascino: popoli remoti, avventure marinare esaltanti, resti di antichi splendori, usanze che ancora si conservano dopo millenni. Ieri è stato trattato il capitolo delle emigrazioni: e delle emigrazioni che si perdono nella notte dei tempi si è arrivati al nostro secolo, con l'esodo in America e con le donne che rimangono sole, ancora oggi, nel Sud dell'Italia e in Grecia.

Perché a sprazzi? Perché il vistoso difetto del programma è stato quello di procedere con acrobatici e spericolati volteggi in una materia non alla portata di tutti. Con estrema rapidità si cambiava da una civiltà all'altra, da un periodo all'altro, saltando disinvoltamente di luogo in luogo (che talora non veniva nemmeno specificato). Allo spettatore era richiesto uno sforzo perenne non solo di attenzione ma anche e soprattutto di coordinamento che però presupponeva una non indifferente preparazione culturale di settore. Di quando in quando l'inchiesta sostava, prendeva fiato, si concentrava su un argomento e solo allora era accessibile completamente. Altrove, pur apprezzando la bellezza di molteplici sprazzi, veniva voglia di gridare «Un attimo, non ho afferrato. Prego, tornate indietro, è indispensabile un replay!».

★★

La tv ha un po' troppo la preoccupazione didascalica. Ieri ho visto due ragazzi che sbadigliavano sgangheratamente davanti al video. Era in corso il programma a loro riservato. Sul teleschermo, per la rubrica *I segreti degli uccelli*, venivano illustrate minuziosamente le abitudini del tarabuso di palude e del gabbiano tridattilo.

In serata, altra lezione per gli adulti sonnecchianti. C'era una volta il potere al tregia della supervisione, forse distratta, dell'illustre documentarista Frédéric Rossif (grande specialmente quando, anni fa, girava cose come «Morire a Madrid» sulla resistenza contro il fascismo di Franco). Niente da dire sullo scrupolo con cui la trasmissione è condotta. Ma non è eccessivo pretendere che a tarda ora la platea si appassioni al rito del «potlach» praticato dalla tribù delle Papuasia?

★★

Sul fronte ludico, ci fosse mai qualcosa di realmente divertente. Ma ieri la scelta principale era tra gli sconclusionati cimenti di *Giochi senza frontiere* e l'eterno telefilm western della noiosa serie *Racconti di frontiera* che pareva uguale a quello dell'altra settimana e non dissimile da quello di Rin-tin-tin trasmesso un'ora prima.

Alla radio

RADIOUNO

Giornale radio: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 19; 21,03; 23

- 6 — Stanotte, stamane
- 9 — Radio anch'io
- 11 — Kuore con il «K»
- 11,30 Incontri musicali del mio tipo con Ornella Vanoni
- 12,03 Voi ed io '79
- 14,03 Musicalmente
- 14,30 Il «povero Bertoldo» Brecht»
- 15,03 Rally con Marco Ferranti
- 15,35 Errepiuno-estate
- 16,40 Incontro con un vip
- 17 — Love music
- 17,30 Globetrotter
- 18 — Di corda in corda fino a sei
- 18,30 Incontri musicali del mio tipo con Patty Pravo
- 19,30 Chiamata generale: ricerche e messaggi
- 20 — Opera quiz
- 20,30 Domani e quest'ora
- 21,05 Trallallero e altri canti. Indagine sulla musica popolare ligure
- 21,30 Combinazione suono
- 23,10 Prima di dormir bambina

RADIODUE

Giornali radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30

- 6 — Un altro giorno musica
- 9,32 Fra' Diavolo
- 10,12 La Luna nel pozzo
- 11,32 Cinquanta è bello
- 12,10 Trasmissioni regionali
- 12,45 Alto gradimento
- 13,40 Belle époque e dintorni
- 14 — Trasmissioni regionali
- 15 — Radiodue estate
- 15,40 Radiodue estate
- 16 — Thrilling
- 16,50 Vip
- 17,55 Cantautori di ieri e di oggi
- 18,40 Orsola Lionello: «Cibirsi addosso, ovvero», da Woody Allen
- 20 — Archivio sonoro
- 20,30 Spazio X formula 2
- 21 — Puccini: Madama Butterfly, direttore E. Leinsdorf, protagonista: Leontyne Price

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 21

- 7 — Il concerto del mattino
- 10,55 Antologia operistica
- 12,10 Long playing
- 12,50 Pomeriggio musicale
- 15,15 «Arte della fotografia» di Vito Apuleio
- 15,30 Un certo discorso estate
- 17 — Cammina, cammina: fiaba italiana (La Toscana)
- 17,30 Spaziotre
- 21 — Settimana di musica antica
- 22,05 Note illustrative sull'opera haendeliana
- 23,20 Letture da Ungaretti

RADIOMONTECARLO

- 11,45 Lo scarabeo d'oro, gioco con Awana-gana
- 12,30 Musica in libertà
- 13 — Il tempo di un disco, gioco
- 14 — In confidenza
- 14,15 701 libri, concorso
- 15 — Hit parade
- 15,03 Il film misterioso, concorso
- 17 — Il discolo, gioco
- 18 — R.M.C. explosion
- 19,05 Rally canoro

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 20,05, 21,30, 0,15

- 18,10 **Viki e François** (c), telefilm
- 19,30 **Andiamo al porto** (c)
- 20,15 **L'oro di Meracai** (c), telefilm
- 20,40 **Ecuador precolombiano** (c)
- 21,10 **Il Regionale** (c)
- 21,45 Per gli 80 anni di Hitchcock: **Il ladro.** Film con Henry Fonda, Vera Miles, Anthony Quayle; regia di A. Hitchcock
- 23,25 **Volare** (c). Incursione nel mondo dell'aeronautica

CAPODISTRIA

Telegiornale: 21,15

- 20,50 **Punto d'incontro**
- 21 — **Cartoni animati** (c)
- 21,30 **Il cerchio di fuoco.** Film, regia di Lewis Allen, con Alan Ladd, Phyllis Calvert
- 22,55 **Cinenotes**
- 23,25 **Jazz sullo schermo.** Il trio di Johnny Griffin e Art Taylor

MONTECARLO

Telegiornale: 20,20; 23,05

- 19,15 **Disegni animati** (c)
- 19,30 **Paroliamo**, telequiz
- 19,50 **Agente 86 Max Smart**: Operazione uno con Don Adams
- 20,30 **Nata libera**: Caccia al leopardo con Gary Collins
- 21,30 **Marcel a Marsiglia.** Film comico, regia di Giorgio Combret, con Darry Crowl, Vera Valmont — *Odette, giovane giornalista, assistendo occasionalmente a un'audace rapina decide di scrivere un servizio su Marsiglia*